

HANDBOUND
AT THE



UNIVERSITY OF
TORONTO PRESS

52

10149

I

SOCIETÀ
FILOLOGICA ROMANA



DOCUMENTI
DI STORIA LETTERARIA

4

SOCIETÀ
FILOLOGICA ROMANA

DOCUMENTI
DI STORIA LETTERARIA

18k
1910

LAUDE
DI FRATE JACOPONE
DA TODI

SECONDO LA STAMPA FIORENTINA DEL 1490

CON PROSPETTO GRAMMATICALE

E LESSICO

A CURA

DI

GIOVANNI FERRI



119019
9/10/11

IN ROMA: PRESSO LA SOCIETÀ

·M·DCCCC·X·



PREFAZIONE

DACCHÉ l'Ozanam nel suo notissimo studio sui poeti francescani in Italia (1) tentò per il primo di lumeggiare compiutamente la figura poetica di Jacopone da Todi e di analizzarne il sistema filosofico-morale, i molti che seguendo il suo esempio estesero gli studj e le ricerche a tutto il materiale della lirica religiosa primitiva, sentirono quanto fosse difficile dirigersi con sicurezza nella investigazione dei numerosi laudarj jacoponici e di imitazione jacoponica, sparsi per ogni regione d'Italia e varj di età, di lingua, di attribuzioni. Il voto espresso da Alessandro D'Ancona per un'edizione critica nella quale i ritmi di Jacopone fossero ricondotti alla 'verace lor forma idiomática' (2), fu ripetuto fino alla sazietà da quanti ebbero occasione di occuparsi, anche incidentalmente, del poeta tudertino; ma il lavoro di preparazione dura tuttavia e i molti saggi che abbiamo intorno alla poesia spirituale de' primi secoli, sono ancora di carattere troppo particolare, essendosi i più limitati a descrizioni di codici, a raccolte di varianti, a compilazioni

(1) A.-F. OZANAM, *Les poètes franciscains en Italie au XIII siècle*, Paris, V. Lecoffre, 1882.

(2) A. D'ANCONA, *Studi sulla letteratura italiana de' primi secoli*, Ancona, A. G. Morelli, 1884, p. 6.

di tavole comparative dei diversi laudarj, a discussioni di date e di attribuzioni, a ristampe di singole laudi ricucite alla meglio e rabberciate secondo criterj affatto personali (1). Siamo ancora ben lontani da quella invocata edizione 'la quale riconduca alla nativa forma umbra le rime autentiche e rigetti inesorabilmente le apocriefe' (2).

La ragione di tutto ciò procede, a mio avviso, da due gravi difficoltà: il numero dei codici e la loro età relativamente tarda. A rimuover la prima provvide di recente il prof. Annibale Tenneroni con una bella pubblicazione di carattere bibliografico che ne porge il più sicuro sussidio per uno studio sistematico della nostra poesia religiosa (3). Quanto all'età dei codici, nessuno di essi, com'è noto, si può seriamente far risalire più in là del XIV secolo, ed anche nei più antichi si rilevano tracce evidenti di profonde alterazioni, dovute in gran parte alla fortuna ed alla pronta diffusione di cui godevano, già sugli inizi del Trecento, i canti del Tudertino. Fino a che adunque più diligenti o fortunate ricerche nelle biblioteche e negli archivj non porteranno al ritrovamento di più autorevoli manoscritti, riescirebbe pressoché inutile ogni tentativo diretto a darci un'edizione accettabile (4) che contenga le poesie di sicura attribuzione e che rechi per via di rimaneggiamenti e restituzioni più o meno arbitrarie, le impronte idiomatiche particolari della regione ove il poeta visse e dettò le

(1) Cf. la Bibliografia della Lauda pubblicata da A. TENNERONI in *Scritti vari di filologia*, Roma, Forzani, 1901, p. 545-548.

(2) A. D'ANCONA, op. cit., p. 93.

(3) A. TENNERONI, *Inizi di antiche poesie italiane religiose e morali con prospetto dei codd. che le contengono e introduzione alle laudi spirituali*, Firenze, Leo S. Olschki, 1909.

(4) Cf. A. TENNERONI, *Inizi* etc., p. xv.

sue laudi spirituali; esso non varrebbe se non a darci la misura dell'ingegno e dell'erudizione di chi avesse avuto la voglia di spenderveli attorno.

La presente edizione è una semplice ristampa della prima raccolta di poesie jaconiche edita da Francesco Bonaccorsi in Firenze nel 1490 (1). A me parve degno di considerazione il fatto che G. B. Modio, volendo nel 1558 preparare un'edizione dei cantici del beato Jacopone con un commento teologico a edificazione delle anime timorate, ai manoscritti ed alle raccolte a stampa quali, ad esempio, la bresciana del 1495 e le due veneziane del 1514 e del 1556 (2), preferisse questa *editio princeps*: segno che le riconosceva maggiore autorità e reputava la lingua di quel testo più vicina alla forma originale. È ben vero che noi non possiamo affidarci leggermente alle opinioni linguistiche del Modio, che nella poesia jaconica insieme con le forme particolari del dialetto todino rilevava strani inquinamenti calabresi, siciliani e napoletani; ma è anche vero che la sua scrupolosa fedeltà nell'attenersi al testo bonaccorsiano, fedeltà spinta al punto di riprodurre gli errori di stampa, trovava la sua ragione in un pregiudizio comune a' suoi tempi e abbastanza diffuso anche ai nostri: che cioè Jacopone, per un profondo sentimento di cristiana umiltà, non volesse discostarsi dal nativo dialetto e cercasse di esprimersi coi vocaboli più volgari non disdegnando di ricorrere talvolta alle immagini più basse e più repugnanti; benedetto

(1) Cf. L. HAIN, *Repertorium bibliographicum*, Parigi, 1831, vol. II, parte 1^a, n. 9355.

(2) Cf. ED. BOEHMER, *Jacopone da Todi, Prosastücke von ihm, nebst Angaben über Manuscripte etc.*, in *Romanische Studien*, I (1871-75), p. 138; e GAMBA, *Serie dei testi di lingua*, Venezia, 1828, p. 120, nn. 477-480.

pregiudizio se valse, almeno in quelle due stampe, a preservare la poesia jacononica dallo strazio che copisti, editori e chiosatori hanno per ignoranza, o per un malinteso rispetto della lingua, tante volte esercitato sulla poesia e sulla prosa italiana delle origini.

Ma l' esempio del Modio e il giudizio di autorevoli bibliografi (1) non mi avrebbero distolto dal proposito di tentare anch' io, e non saprei con quale fortuna, una di quelle edizioni alle quali più sopra ho accennato, se un passo del *Proemio* del Bonaccorsi non mi avesse fatto accorto che l' edizione fiorentina ci offre un testo più antico e realmente più accettabile di quanti sono a nostra conoscenza. Scrive infatti quell' editore: ' Qualunque persona deuota... sapia per uero come circa la impressione presente, a fine che fusse emendata quanto più si potesse: & reducta alla purità anticha, che si troua molto alterata in più libri: è stata usata questa diligentia, cioè che si sono hauute due copie de tale laude cauate studiosamente da doi exemplari Todini assai antichi: & più copiosi & migliori che si trouino in quella città: & doi altri uolumi pur antichi in buona carta, facti con diligentia: de quali uno appare scripto nella città de Perugia: dell' anno .M.CCCXXXVI. trovato in Firenze: de laude .XC. & non più & molti altri uolumi de diuersi religiosi: & de altre particolari persone, trouati pur in Firenze ' (2).

Il Bonaccorsi adunque poté disporre di molti codici; ma egli volle metterne a profitto specialmente due, todini e *assai antichi*; i quali si trova-

(1) Cf. AUDIFREDI, *Specimen editionum Italicarum saeculi XV*, Romae, 1794, p. 319 e GAMBA, op. cit., p. 120, n. 477.

(2) Cf. il *Proemio* a p. 3.

vano allora a Todi e rappresentavano le raccolte più ampie e più diligenti che si conoscessero. È evidente che quei *doi exemplari* non possono identificarsi coi due codici jacononici che si conservano tuttora nella Comunale di Todi; poichè il Tudertino 194, giudicato erroneamente del XIII secolo dal Gregorovius, non può ascriversi se non al XV; e l'altro, il 195, è la raccolta compilata da Luca Alberto Petti, protonotario apostolico (1). Si noti ancora che i tudertini adoperati per l'edizione principe son detti *assai antichi*, quasi in confronto degli altri *pure antichi*, fra i quali è un codice perugino datato dal 1336; e sarà lecito supporre ch'essi fossero anteriori a tutti e forse della fine del XIII secolo. Ma la copia studiosamente cavata da quegli esemplari servì di fondamento all'edizione principe; nella quale dunque dovremo riconoscere una raccolta risultante direttamente da manoscritti anteriori a tutti quelli che noi oggi possediamo e della stessa città o regione ove sbocciarono i sacri ritmi del Poeta francescano.

Quanto al numero delle laudi, i codici tudertini ne contenevano meno di cento (2), il perugino novanta; l'editore ne pubblicò cento e due, accogliendone da altri manoscritti; ma l'imitazione jacononica doveva esser già così ricca alla fine del XV secolo, che il Bonaccorsi sentì il dovere di mettere in guardia il lettore a riguardo del loro numero e della loro autenticità: 'Non si dice però per questo che lui non facesse maggior numero de laude, né anco si afferma che tutte queste siano facte da lui, per non se hauere di ciò altro di

(1) L. LEÓNIJ, *Inventario dei codici della Comunale di Todi*, Todi, Foglietti, 1878, pp. 66 e 67.

(2) Cf. il Proemio, p. 4.

certo' (1); altro di certo se non la tradizione e la testimonianza dei codici utilizzati. Ma secondo la prima intenzione dell' editore, la raccolta avrebbe dovuto constare di sole novantatré poesie e chiudersi con ' Donna del paradiso ', la quale fu messa a quel posto appunto ' per clausura de le precedente... & per uno separamento da le seguente laude trouate in diuersi libri ' (2). Di queste ultime la lxxxxiiij, la lxxxxxv e la lxxxxxvj furon tolte dal codice perugino del 1336 e aggiunte alle altre quantunque nella lxxxxxv e lxxxxxvj il Bonaccorsi rilevasse alcuni difetti; le cinque seguenti si trovavano ' nel libro todino (?) in fine ' (3) e forse l' editore stesso dubitava della loro autenticità; quanto all' ultima, la cii, fu accolta per riparare a un' inavvertenza commessa nella numerazione delle laudi: ' Questa laude extrauagante è posta per finire el numero perfecto de cento; benché ne sian due de più sotto dui numeri cioè .xlviij. et .lxxviij. per inauertentia: et cusì sono .cii. laude in tutto ' (4).

Riassumendo, i codici più antichi dovevano contenere una novantina di laudi, corrispondenti alle prime novantatré dell' edizione fiorentina; le quali son le stesse che vengono comunemente attribuite a Jacopone dai codici degni di maggior fiducia. Le altre che chiudono la raccolta, o si leggevano in manoscritti meno autorevoli o erano adespote o presentavan già tali alterazioni da indurre a sospettare della loro autenticità.

La poesia jacononica è quasi sempre poesia d' occasione e la norma migliore per la distribuzione di quei ritmi sarebbe l' ordinarli secondo la data di

(1) Cf. il Proemio, p. 4.

(2) V. a pp. 155 e 156.

(3) V. a p. 159.

(4) V. a p. 170.

loro composizione. Ma per la maggior parte di essi la determinazione cronologica è pressoché impossibile, e oltremodo difficile riesce anche per quei canti di carattere politico nei quali non sempre gli accenni a fatti contemporanei appajono evidenti. Forse l'editore fiorentino, essendo in grado di vagliare, meglio di quanto possiamo far noi, la tradizione jacononica, avrebbe potuto disporre di elementi più solidi e procedere con maggior sicurezza nel fissare la cronologia delle singole laudi; ma o non volle o non vi pensò; attenersi all'ordine dato dai codici non istimò opportuno perché, tranne che nei todini, gli parve troppo vario e incerto; e preferì la distribuzione per materie: ' Quanto all'ordine de esse laude, egli scrive, uedendosi quello essere uario & incerto in molti libri: benché li Todini siano quasi ad uno modo, non è parso inconueniente cominciare da quelle due della Madonna: quale è porta & inuentrice de ogni gratia, & da poi mettere le più facile, & successive le altre. Et anco distinguere le materie, & metterle insieme al meglio che si ha inteso, sì come si uederà facto ' (1).

Fu questa la prima delle molte classificazioni tentate in seguito da editori e da critici ed è, secondo me, l'unica che, fatte le debite eccezioni, possa esser proposta anche oggi. L'Ozanam che mirò specialmente a porre in evidenza il significato ascetico e moraleggiante dei canti del beato Jacopone e a coordinarli sistematicamente fra loro, non si allontanò gran che da quella classificazione nel distinguere, com'egli fece, tre tipi diversi di poesia jacononica: i poemi teologici, le satire e le piccole composizioni scritte per divulgare un santo pensiero, per celebrare una festa (2). Le piccole composi-

(1) Cf. il Proemio, p. 4.

(2) Op. cit., p. 200.

zioni corrispondono infatti a quelle che il Bonaccorsi chiama le più facili e che aprono il volume; le satire si trovano sparse qua e là, ma quelle di argomento politico formano un gruppo solo ed occupano il posto di mezzo; i componimenti infine di maggior mole che l'Ozanam chiama *teologici*, ma che sarebbe più giusto denominare *ascetici*, chiudono la raccolta.

Per ciò che riguarda il valore linguistico della edizione, si noti che il Bonaccorsi dichiara esplicitamente di non aver voluto mutar nulla e nulla aggiungere di nuovo affine di conservare 'la semplicità & purità anticha secondo quel paese di Todi del modo di scriuere et de uocaboli'. Mantenne egli la promessa? Secondo il D'Ancona, la lingua originale dei ritmi jacononici doveva esser l'umbra o, meglio, il volgare di Todi (1). Se si volesse dare un valore assoluto all'opinione dell'illustre critico, bisognerebbe convenire che il testo dell'edizione fiorentina qua e là si discosta notevolmente da quello che doveva essere il linguaggio tudertino del Duecento. Ma quando si pensi che l'*editio princeps*, sebbene risulti dalla concordanza di più raccolte diverse tra loro per l'età e per l'origine, si fonda soprattutto sui due codici todini *assai antichi*, e che le maggiori divergenze dell'uso umbro si riscontrano specialmente in quelle ultime poesie della cui autenticità si può a buon diritto dubitare anche per una certa ineguaglianza di stile, per la banalità di alcune espressioni e spesso per la mancanza di quello che potrebbe chiamarsi *sapere* jacononico, vien da pensare che il fondo idiomatrico primitivo non abbia poi subito nel testo bonaccorsiano troppe profonde modificazioni.

(1) Op. cit., p. 6.

Ma c'è di più. I biografi di Jacopone che hanno seguito cecamente la tradizione senza curarsi di separare i fatti positivi da tutti i particolari fantastici formati per false interpretazioni dei passi autobiografici e per analogia di altre leggende francescane, affermano concordi che l'*amor Dei usque ad contemptum sui* fu così ardentemente sentito dal poeta tudertino, da indurlo a commettere insieme con molte altre pazzie anche quella di affettare il più profondo disprezzo per la propria coltura e dottrina; donde la eccessiva volgarità del suo eloquio, il solo da lui reputato degno di esprimere sensi di cristiana umiltà. Ora non è chi non veda il ridicolo di tale affermazione. Jacopone da Todi aveva fatto i suoi studj di diritto, forse a Bologna; aveva esercitato per lunghi anni la professione d'avvocato nella città natia; aveva fors'anco dettato componimenti in rima prima di darsi a vita spirituale ed è lecito supporre che non gli fosse ignota la bella fioritura della poesia lirica del suo tempo, i cui spunti e le cui immagini sin troppo profane ricorrono con molta insistenza nelle sue laudi-balate. Per quanto profondo fosse l'orrore e il disprezzo degli anni trascorsi nelle vanità del mondo, come avrebbe egli potuto far getto della propria coltura, di quel patrimonio intellettuale, caro sopra ogni altro perché frutto in ciascuno di inenarrabili fatiche, senza sentirsi miseramente inaridire quella ricca vena poetica onde, come altrettanti ruscelli, scaturivano i suoi sacri ritmi, schiumeggianti e torbidi talvolta per l'impeto della discesa, ma sempre meravigliosi di vita e di freschezza? Jacopone parlava e componeva nel suo nativo dialetto così come solevano le persone della sua coltura. E non sarebbe giusto rifiutare inesorabilmente come alterazioni illegittime di amanuensi e di editori tutto ciò (e non è gran cosa) che nel testo dell'edizione

fiorentina del 1490 sembra discostarsi dalle particolari caratteristiche del dialetto tudertino.

Ed ora brevi cenni intorno al metodo seguito nella presente ristampa. Potrei anzi limitarmi a dire che l'unica novità essenziale da me introdotta in confronto dell'edizione principe sia l'interpunzione; la quale, là dove ricorrono passi controversi ed irti di difficoltà, potrebbe ritenersi come una prima proposta d'interpretazione. Gli studiosi non me ne vorranno per questo; togliendo via quei pochi segni che rappresentano un'opinione personalissima e fin troppo discutibile, essi si troveranno in grado di procedere nell'esame critico di questo testo, come farebbero direttamente sull'edizione bonaccorsiana. Per seguire l'uso ormai invalso nelle edizioni di testi analoghi, e per rendere più evidente la struttura metrica delle singole strofe, furono abbinati i versi brevi e introdotte le maiuscole agli inizj di ogni stanza; conservata invece fedelmente la grafia e aggiunta la numerazione dei versi. Il Bonaccorsi aveva già provveduto a raccogliere in una tavola gli errori di stampa e alcune di quelle varianti che gli parvero avere qualche importanza per l'intelligenza dei passi più difficili; gli errori, naturalmente, io corressi e le varianti con le relative osservazioni di quell'editore raccolsi in un elenco a parte. Anche la Tavola delle laude secondo l'ordine del libro e il loro Repertorio per ordine alfabetico, così utili nei confronti con altri laudarij, compilai sulla scorta dell'edizione fiorentina. In un Prospetto grammaticale raccolsi tutte le parole che nell'ordine dei fenomeni fonetici e morfologici mi parvero offrire qualche interesse, avendo cura di distinguere quelle in rima dalle altre nelle quali poterono più agevolmente introdursi le alterazioni. Compilai infine un Lessico per il quale tenni presente il *melius abundare*; ed ivi si troveranno no-

vamente registrate tutte le parole già notate ai paragrafi del Prospetto; né mi parve dovessero trascurarsi le dichiarazioni dei vocaboli più difficili proposte dal Bonaccorsi, dal Modio e dal Tresatti, per essere quei valentuomini se non i più dotti, certo i più rispettosi commentatori del Poeta e i più vicini a lui in ordine di tempo.

Marzo 1910.

GIOVANNI FERRI.

LAUDE
DI FRATE JACOPONE
DA TODI



PROEMIO

AL Nome & honore della sanctissima trinità: & della gloriosa uergine Maria: & de tutta la corte del cielo. Qualunque persona deuota si delecta (1) de hauere et leggere le infrascripte laude del beato frate Iacopone da Todi de l'ordine de frati minori, le quali lui compose a diuersi tempi per utilità & consolatione di coloro che desiderasseno per uia de croce & delle uirtù sequitare el Signore: sapia per uero come circa la impressione presente, a fine che fusse emendata quanto più si potesse: & reducta alla purità anticha, che si troua molto alterata in più libri: è stata usata questa diligentia, cioè che si sono hauute due copie de tale laude cauate studiosamente da doi exemplari Todini assai antichi: & più copiosi & migliori che si trouino in quella città: & doi altri uilumi pur antichi in buona carta, facti con diligentia: de quali uno appare scripto nella città de Perugia: dell'anno .M.CCCXXXVI. trouato in Firenze: de laude .XC. & non più & molti altri uolumi de diuersi religiosi: & de altre particolare persone, trouati pur in Firenze. Da i quali tutti uolumi, & spetialmente da li dicti più antichi concordati molto insieme, si ha cauata noua copia per dare a l'impresori, seruata la simplicità & purità anticha secondo quel paese di Todi, del modo di scriuere & de uocaboli, sì come è parso a più persone deuote & spirituale che si douesse fare, senza mutare o agiongere alcuna cosa di nouo. Et in tal modo fo cominciata tale impressione a dì .xij. de agosto passato, & continuata come si uede fino al

(1) *La ediz.* si delectata

numero centenario de laude, & due più, non essendo maggior numero, ma più presto minore in li predicti & molti altri uolumi antichi, maxime della dicta città di Todi, che fu la terrena patria del auctore: & doue se ne troua libri assai: doue etiam lui morì: & sono le sue ossa in ueneratione. Non si dice però per questo che lui non facesse maggior numero de laude, né anco si afferma, che tutte queste siano facte da lui, per non se hauere di ciò altro di certo. Quanto all'ordine de esse laude, uedendosi quello essere uario & incerto in molti libri: benché li Todini siano quasi ad uno modo, non è parso inconueniente cominciare da quelle due della Madonna: quale è porta & inuentrice de ogni gratia, & da poi mettere le più facile, & successiue le altre. Et anco distinguere le materie, & metterle insieme al meglio che si ha inteso, sì come si uederà facto. Della uita del prefato beato Iacopone in particolare non pare che si troui certa narratione: ma della sua perfectione & trasformatione in l'amore diuino, assai si uede per suoi scripti: et anco se intende el tempo nel quale lui fu, & scrisse.

Siano adunque confortati li lectori a legere con attentione esse laude simplici quanto al stilo & parole: ma piene di sancta doctrina, & de alti sentimenti in più de quelle: li quali non potendo così intendere essi lectori, uogliono honorarli: & pregare la diuina bontà, che li illumini la mente all'intelligentia di quanto bisogna alla salute de l'anime loro.



INCOMINCIANO LI CANTICHI O UERO LAUDE
DEL BEATO FRATE JACOPONE DE BENEDECTO
DA TODI DE L'ORDINE DE FRATI MINORI.

De la beata uergene Maria: & del peccatore. .i.

- O Regina cortese, io so a uoi uenuto
ch'al mio cor feruto deiate medecare.
- Io so a uoi uenuto com homo desperato
da omn'altro aiuto; lo uostro m'è lassato; 4
se ne fusse priuato, farieme consumare.
- Lo mio cor è feruto, Madonna, nol so dire;
et a tal è uenuto, che comenza putire;
non deiate soffrire de uoerm' aiutare. 8
- Donna, la sofferenza sì m'è pericolosa;
lo mal pres'à potenza, la natura è dogliosa;
siate cordogliosa de uolerm sanare.
- Non aio pagamento, tanto so anichilato; 12
faite de me stromento, seruo recomperato;
donna, el prez'è dato, quel ch'auest'a lactare.
- Donna, per quel amore che m'ha hauut'el tuo figlio,
deuer'hauer en core de darm'el tuo consiglio; 16
succurrime, aulente giglio, ueni & non tardare.
- Figlio, poi ch'èi uenuto, molto sì m'è 'n piacere;
adomandimi aiuto, dollote uoluntere;
ète oporto soffrire co per arte uoglio fare. 20
- Medecaro per arte emprima fa la diita;
guarda li sensi da parte che non dien più ferita
a la natura perita che se possa aggrauare.
- Et piglia l'oximello, lo temor del morire; 24
ancora si fancello, cetto ce dé uenire;
uanetà lassa gire, non pò teco regnare.
- Et piglia decoctione, lo temor de lo nferno;
pens'en quella prescione non escon en sempiterno; 28
la piaga girà rompenno, farallate reuontare.

Denante al preite mio questo uenen reuonta ;
 ché l'officio è sio ; Dio lo peccato sconta ;
 cha se l nemico s'aponta, non aia que mostrare. 32

De la beata uergine Maria. .ij.

O Vergen più che femina, sancta Maria beata,
 Più che femina, dico ; on' hom nasce nemico ;
 per la scriptura splico, nant'èi sancta che nata.
 Stando en uentre chiusa, puoi l'alma ce fo enfusa, 4
 potenza uirtuosa sì t'ha sanctificata.
 La diuina ontione sì te sanctificone,
 d'omne contagione remaneste illibata.
 L'original peccato ch'Adam ha semenato, 8
 omn'om con quel è nato : tu sè da quel mondata.
 Nullo peccato mortale en tuo uoler non sale,
 & da lo ueniale tu sola emmaculata.
 Secondo questa rima, tu sè la uergen prima, 12
 sopra l'altre soblima ; tu l'ài emprima uotata
 La tua uergenetate, sopr'omne humanetate
 ch'en tanta puritate mai fosse conseruata.
 L'humilità profonda che nel tuo cor abonda, 16
 lo cielo se sprofonda d'esserne salutata.
 Virgineo proposito, en sacramento ascondito,
 marito piglia incognito che non fosse enfamata.
 L'alto messo honorato da ciel te fo mandato ; 20
 lo cor fu paumentato de la sua annuntiata :
 Conceperai tu figlio, serà senza simiglio,
 se tu assenti al consiglio de questa mia ambasciata.
 O uergen, non tardare al suo detto assentare ; 24
 la gente sta chiamare che per te sia aiutata.
 Aiutane, Madonna, cha l mondo se sperfonna,
 se tarde la responna che non sia auiuacciata.
 Puoi che consentisti, lo figliol concepisti, 28
 Christo amoroso desti a la gente damnata.
 Lo mondo n'è stupito conceper per audito,
 lo corpo star polito a non essere toccata.
 Sopr'omne uso et ragione hauer conceptione, 32
 senza corruptione femena grauedata.
 Sopre ragione et arte senza sementa lacte,
 tu sola n'ài le carte et senne fecundata.
 O pregna senza semina, non fu mai fact'en femina, 36
 tu sola sine crimina, null'altra n'è trouata.

- Lo uerbo creans omnia uestito è 'n te uirginia,
non lassando sua solia, diuinità incarnata.
- Maria porta Dio homo, ciascun serua l suo como; 40
portando sì gran somo & non essere grauata.
- O parto enaudito, lo figliol partorito
entro del uentre uscito de matre segellata.
- A non romper sogello nato lo figliol bello, 44
lassando lo suo castello con la porta serrata.
- Non siria conuegnenza la diuina potenza
facesse uiolenza en sua cas' albergata.
- O Maria, co faciui quando tu lo uidiui? 48
or co non te moriui de l'amore afocata?
- Co non te consumaui, quando tu lo guardaui
che Dio ce contemplauì en quella carne uelata?
- Quand'esso te sugea, l'amor co te facea, 52
la smesuranza sea esser da te lactata?
- Quand'esso te chiamaua et mate te uocaua,
co non te consumaua mate di Dio uocata?
- O Madonna, quigl'acti che tu haueu'en quigl'facti, 56
quigl'enfocati tracti la lengua m'an mozzata.
- Quando l'pensier me struge, co fai quando te suga?
lo lacremar non fuge d'amor che t'à legata.
- O cor salamandrato de uiuer sì enfocato, 60
co non t'à consumato la piena enamorata?
- Lo don della fortezza t'à data stabilezza
portar tanta dolcezza ne l'anèma enfocata!
- L'umilitate sua embastardio la tua, 64
c'ogn'altra me par frua se non la sua sguardata.
- Ché tu salist'en gloria, esso sces'en miseria;
or quigna conueneria ha enseme sta uergata?
- La sua humilitate prender humanitate, 68
par superbietate on'altra ch'è pensata.
- Accurrite, accurrite, gente; co non uenite?
uita eterna uedite con la fascia legata.
- Venitel'a pigliare, ché non ne può mucciare, 72
che deggi arcomperare la gente desperata.

Contentione infra l'anima et corpo. .iiij.

- A**Vdite una ntenzone ch'è nfra l'anima e l corpo;
battaglia dura troppo fin a lo consumare.
- L'anima dice al corpo: facciamo penitenza,
ché possiamo fugire quella graue sentenza 4

- & guadagnar la gloria ch'è de tanta piacenza;
 portimo onne grauzenza con delectoso amare.
- Lo corpo dice: turbome d'esto che t'odo dire; 8
 nutrito so 'n delicii, nollo porria patire;
 lo celebr' aio debele, porria tost'empazire:
 fugi cotal pensiere, mai non me ne parlare.
- Sozo, maluascio corpo, luxurioso, engordo;
 ad omne mia salute sempre te trouo sordo; 12
 sostieni lo flagello d'esto nodoso cordo,
 emprende sto discordo ché t'è ci opo danzare!
- Succurrite, uicini, ché l'anima m' à morto!
 alliso, ensanguenato, disciplinato a torto! 16
 o impia, crudele, & ad que m' ài reducto?
 starò sempr'en corrocto, non me porrò allegrare.
- Questa morte si breue non mi siria 'n talento.
 Somme deliberata de farte far spermento; 20
 dagli cinque sensi tollere omne delectamento
 et nullo piacimento t'aggio uoglia de dare.
- Si da li sensi tollime li mei delectamenti,
 siragio enfiato & tristo, pieno d'encrescimenti; 24
 torrotte la letitia nelli tuoi pensamenti;
 megli'è che mo te penti che de farlo prouare.
- La camiscia spogliate et uesti sto cilizo;
 la penenza uetate che non abbi delizo; 28
 per guidardone donote questo nobel pannizo,
 ché de coio scrofizo te pensai d'amantare.
- Da lo nferno recastela questa uesta penosa;
 tessela l diauolo de pili de spinosa; 32
 omne pelo pareme una uespa orgogliosa;
 nulla ce trouo posa, tanto dura me pare.
- Ecco lo lecto; posate, iace en esto gratizo!
 lo capezal aguardace ch'è un poco de paglizo; 36
 lo mantellino cuoprite, adusate col miccio;
 questo te sia deliccio a quel che te uoglio fare!
- Guardate a lecto morbedo d'esta penna splumato!
 pietre rotunde uegioce che uenner dal fossato; 40
 da qual parte uolgome, rompome el costato;
 tutto son conquassato, non ce posso posare.
- Corpo, surge, leuate! ché suona matutino;
 leua su, sonocchiate en officio diuino; 44
 legge nuoue emponote perfine a lo maitino;
 emprende esto camino che sempre t'è opo fare.
- Como surgo, leuomi, che non aggio dormito?
 degestione guastase, non aggio ancor padito; 48

- scorsa m'è la regoma per lo freddo ch'ò sentito;
 el tempo non è fugito, lassame ancor posare!
- Et ó staisti a mprendre tu questa medicina?
 per la tua negligenza dotte una disciplina; 52
 si più fauelli, tollote a pranzo la cocina;
 ché questa tua malina penso de medecare.
- Or ecco pranzo ornato de delectoso pane,
 nero, azemo & duro che nol rosecara l cane! 56
 non lo posso enghiuttire, si reo sapor me sane!
 altro cibo me dane, se me uoli sostentare.
- Per lo parlar ch'ài facto, tu lassarai el uino;
 né a pranzo né a cena non mangerai cocino; 60
 se più fauelli, aspectate un graue disciplino;
 questo prometto almino non te porrà mucciare.
- Recordo d'una femena ch'era bianca, uermiglia,
 uestita, ornata, morbeda, ch'era una marauiglia; 64
 le sue belle fateze lo pensier m'asutiglia;
 molto si me simiglia de potergli parlare.
- Or attende l premio de questo ch'ài pensato;
 lo mantello artollote per tutto sto uernato; 68
 le calzamenta lassale per lo folle cuitato;
 et un disciplinato fin a lo scorticare.
- L'acqua che beuo noceme, caggio netropesia;
 lo uino, prego, rendeme per la tua cortesia! 72
 se tu sano conserueme, girò ritto per uia;
 se caggio nenfermaria, opo mè t'è guardare.
- Poi che l'acqua nocete a la tua enfermetade
 et lo uino noceme a la mia castitade, 76
 lassa lo uino & l'acqua per la nostra sanetade;
 sostien necessitate per nostra uita seruare.
- Prego che non m'occide! nulla cosa demanno;
 en uerità promettote de non gir mormoranno; 80
 lo entenzare ueiome che me retorna en danno;
 che non caggia nel banno uogliomene guardare.
- Se te uorrai guardare da omne offendemento,
 sirocte tracta a dare lo tuo sostentamento; 84
 & uorrome guardare dal tuo encrescimento;
 sirà delectamento nostra uita saluare.
- Or uedete l prelio ch'à l'omo nel suo stato!
 tante son l'altre prelia, nulla cosa ho toccato; 88
 che non faccian fastidio, aggiol'abbreuiato;
 finisco sto tractato en questo loco lassare.

De la penitentia. .iiij.

- O Alta penetenza, pena en amor tenuta!
 grand'è la tua ualuta, per te ciel n'è donato.
 Se la pena teneme, èmme despiacimento;
 lo spiacere recame la pena en gran tormento; 4
 ma si aggio la pena reduct'en mio talento,
 èmme delectamento l'amoroso penato.
- Sol la colpa è nodio a l'anema ordenata;
 & la pena gli è gaudio en uertut'exercetata; 8
 lo contrario sentese l'anema ch'è damnata;
 la pena è nodiata, la colpa en delectato.
- O mirabil odio, d'omne pena signore!
 nulla receu'ingiuria, non sè perdonatore; 12
 nullo nemico trouite, omn'hom si è namore;
 tu sol el malfattore degno del tuo odiato.
- O falso amor proprio, ch'ài tutto lo contrario!
 molta recepe engiuria de perdonanza auaro; 16
 molti nemici trouiti, null'hom te troui caro;
 lo tuo uiuere amaro lo nferno ha comenzato.
- O alta penetenza, en mio odio fondata,
 acto de la gratia che fo per gratis data, 20
 fuga l'amor proprio con tutta sua masnata,
 che l'anema ha sozata en bruttura de peccato.
- En tre modi pareme diuisa penetenza:
 contrition è prima ch'empetra la 'ndulgenza; 24
 l'altr'è confessione che l'anema ragenza;
 l'altr'è satisfacenza de deueto pagato.
- Tre modi fa nell'anima peccato percussure:
 la prima offende Dio ched'è suo creatore; 28
 la simiglianza tolleglie ch'auca de lo Signore,
 & dàse en possessore del demone damnato.
- Contrition adornase de tre medicamente:
 contra l'offeso Dio dàgli dolor pognente, 32
 contra la deformanza un uergognar cocente,
 & un temore feruente che l demone ha fugato.
- Per lo temore cacciase quella maluagia schiera,
 la simiglianza rendeglse per la uergogna uera, 36
 per dolor perdonase l'offesa de Dio fera
 & en questa manera corre questo mercato.
- Confessione pareme acto de ueretade,
 occultata malitia reducta a chiaritade; 40

- per la bocca reiectase tutta la nfermetade; —
 riman l'huom en sanetade, dal uitio purgato.
- Lo satifare pareme iustitia en suo acto;
 — fructificata morte fece l'arbor desfacto, 44
 — fructificata gratia si fa l'arbor refacto,
 ciascun senso fa pacto de uiuere regolato.
- L'audito entra en scola a mprendre sapienza,
 lo uiso getta lacreme per la grauosa offensa, 48
 lo gusto entra en regola en ordinata astinenza,
 l'odor fa penetenza, nenfermaria s'è dato.
- Et lo tacto punisce degli suoi delectamente,
 li panni molli spogliasi, uestese panni pognente, 52
 de castetate adornase guardata en argomenta
 et far de sé presente a Dio molto è grato.

De cinque sentimenti. .v.

- CINQUE sensi mess'on pegno ciascun d'esser el più
 la lor delectanza leue ciascun briga breuiare. [breue;
 Emprima parla l'audito: i' ò l pegno guadagnato;
 lo sonar ch'ao audito dal mi organo è fugato; 4
 en un ponto fo l toccato & nulla cosa n' à tenere;
 però ue doueria piacere la sententia a me dare.
- Lo uiso dice: non currite, ch' i' ho uenta la sentenza;
 le forme & color che uide, chiusi li occhi & fui en per- 8
 or uedete l'armagnenza co fo breue abreuata! [denza;
 la sentenza a me sia data non me par da dubitare.
- Lo gusto si dà l libello dimostrando sua ragione:
 la mia breuetà passa, questo non è questione; 12
 a l'entrar de la magione doi deta fo l passaiò
 et lo delectar que n'ao che passò co somniare.
- L'odorato si dimostra lo breue delectamento:
 d'oltra mar uenner le cose per hauer mio piacimento, 16
 spese grande con tormento ce uedete che fuor facte;
 qual me ne remaser parte uoi lo potete iudicare!
- Lo tacto luxurioso ce uergogna d'apparire,
 lo delecto putiglioso lò uergogna proferire, 20
 or uedete l uil piacere quegno prezo ci à lassato!
 un fetor exterminato ch'è uergogna mentouare.
- Non fia breue lo penare ch' à si breue delectanza;
 longo siria a proferire lo penar esmesuranza; 24
 homo, uedi questa usanza ch'è un ioco di guirmenella;
 posta ci ài l'anima bella per un tracto che uoi fare.

Anema mia, tu sè eterna, eterno uoi delectamento;
 li sensi et lor delectanza uedi senza duramento; 28
 a Dio fa tuo salimento, esso sol te può empire;
 loco el ben non sa finire, ché eterno è l delectare.

De la guarda de sentimenti. .vi.

Guarda che non caggi, amico,
 guarda!

Or te guarda dal nemico, che se mostra esser amico;
 no gli credere a l'iniquo, guarda! 4
 Guarda l uiso dal ueduto, cha l coragio n'è feruto;
 ch'a gran briga n'è guaruto, guarda!
 Non udir le uanetate, che te traga a su amistate;
 più che uisco apicciarate, guarda! 8
 Pon al tuo gusto un frino, cha l soperchio gli è uenino;
 a luxuria è sentino, guarda!
 Guardate da l'odorato, lo qual ene sciordenato;
 cha l Signor lo t'à uetato, guarda! 12
 Guardate dal toccamento, lo qual a Dio è spiacemento,
 al tuo corpo è strugimento, guarda!
 Guardate da li parente che non te piglien la mente;
 cha te faran star dolente, guarda! 16
 Guardate da molti amice, che frequentan co formice;
 en Dio te seccan le radice, guarda!
 Guardate da i mal pensiere, che la mente fon ferire,
 la tua alma enmalsanire, guarda! 20

*De pericoli che interuengono a l'huomo
 che non guarda bene el uiso et altri senti-
 menti. .vij.*

O Frate, guarda l uiso, se uuoi ben riguarire!
 cha mortal ferite a l'alma spesse fiate fon uenire.
 Dal diauolo a l'alma lo uiso è ruffiano,
 & quanto può se studia de mettergliela en mano; 4
 se ode facto uano, reportalo a la corte;
 la carne sta a le porte per le nouelle audire.
 Audita la nouella, la carne fa sembiaglia
 et contra la rascione sì dà grande battaglia, 8
 & suo uoler non smaglia con la uoglia emportuna;
 se troua l'alma sciuna, fallase consentire.

- Conscientia resiste, dimostra lo peccato :
 Dio ne siria offeso et tu sirie damnato ; 12
 lo corpo mal uezato risponde com'è uso :
 Dio sì è piatuso, lo me porrà parcire.
- La ueretà risponde : tu allegghi falsamente,
 ché Dio mai non perdona, se non è penitente ; 16
 pentir sofficiente non l'ài in tua redetate,
 partirte dai peccate con uerace pentire.
- La carne dice : io ardo, non lo posso portare,
 satesfamme esta fiata, che me possa posare ; 20
 uogliote poi iurare de starte sempre suiecta ;
 sirò sì casta & necta che te sirà em piacere.
- Responde la ragione : serie detoperata
 & poi da omne gente serie sempre adetata ; 24
 ecco la mal guidata confusion de parente,
 che fa tutta sua gente con gran uergogna gire !
- Lo diauolo ce parla et ensegna : questa posta
 tu la puoi far occulta, d'omne gente nascosta ; 28
 passa questa giostra, nullo pensar facciamo ;
 se più lo nduciamo, tosto porri empascire.
- Tanti sono li tumulti & gli empeti carnale,
 che la ragion tapina s'enchina a quisti male ; 32
 douenta bestiale & perde omne ragione ;
 tanta confusione non se porria scoprire.
- Da poi ch'è caduta, conscientia è mordace ;
 l'acqua & lo uento posa, de stimolar non tace ! 36
 lo cor perde la pace & perde l'allegreza
 & uingli tal tristeza, non si può reuerire.
- Sospicasi la misera che l saccia omnechiuegli ;
 se uede gent'ensemora, pensa de lei pispigli ; 40
 se gli uol dar consigli, non par che ci aian loco ;
 perdut' ha riso & ioco et onne alegrez'hauere.
- Borbotanse le cose, le gente a pispigliare ;
 li parenti sentolo, comenzate a lagnare ; 44
 lo cor uorria crepare, tant' à 'lbergate doglie !
 tentat'è de rei uoglie de uolerse perire.
- Lo diauolo ce rieca mala tentatione :
 que fai, detoperata d'onne tua natione ? 48
 questa confusione non è da comportare ;
 molte fa desperare, en mala morte finire.
- Guarda, non glie credere ! ché gionge al mal el peio ;
 ché questa tua caduta sì pò hauer remeio ; 52
 contra te fa asseio de uolerte guardare,
 con pianto confessare ; sì porrai reguarire.

Vedete li pericoli con breue comenzate,
 ~ che nascon gli omicidii & guastan le casate; 56
 guardateue a l'entrate che non entre esto foco!
 si se cce anida loco, nol porrai scarporire.
 Or uedete el fructo del mal delectamento:
 l'alma el corpo ha posto en cotanto tormento; — 60
 siate recordamento, frate, la guarda fare;
 se uoi l'alma saluare, non ce stare a dormire.

De l'ornamento delle donne dannoso. .viij.

O Femene, guardate a le mortal ferute; —
 nelle uostre uedute el basilisco mostrate.
 El basilisco serpente occide hom col uedere, —
 lo uiso enuuenato si fa el corpo morire; — 4
 pegio lo uostro aspecto fa l'anime perire
 da Christo, dolce sire, che care l'ha comparate.
 Lo basilisco ascondese, non se ua dimostrando;
 non uedendo, iacese & non fa ad alcun danno; .. 8
 peggio che l basilisco col uostro deportanno,
 — l'anime uulneranno colle false sguardate.
 Co non pensate, femene, col uostro portamento
 quant'anem' a sto seculo mandate a perdimento, 12
 solo col desiderio, senz'altro toccamento,
 pur che gl'èi en talento, a l'aneme macellate? ~
 Non ue pensate, femene, co gran preda tollite,
 a Christo, dolce amore, mortal daite ferite? — 16
 serue del diauolo, sollecete i seruite;
 colle uostre schirmite molt'anime i mandate.
 Dice che aconcete, che piace al tuo signore;
 ma lo pensier engannate, ché nogl sè en amore; 20
 s'alcun stolto aguardate, sospetion ha en core
 che contra lo su honore facce mali tractate.
 --Lagna poi et fèrite et tiente en gelosia,
 uoel saper li luocora, et quegn'ài compagnia; 24
 porrate poi l'ensidie, sì t'ha sospetta & ria;
 non gioua dicerla che facce en tuoi scusate.
 Or uede che fai, femena, co te sai contrafare!
 la tua persona piccola co la sai dimostrare! 28
 sotto li piede mettete ch'una gigante pare,
 puoi con lo strascinare cuopre le suarate.
 Se è femena pallida, secondo sua natura,
 aroschiasse la misera non so con que tentura; 32

- se è bruna, embiancase con far sua lauatura;
mostrando sua pentura, molt'aneme ha dannate.
- Mostrerà la misera ch'aggia gran trecce auolte;
la sua testa adornase co fossen trecce acolte 36
o de tomento fracedo ó so pecciole molte,
così le gente stolte da lor son engannate.
- Per temporal auenesse che l'om la ueda sciolta,
uedi che fa la demona colla sua capouolta! 40
le trez'altrui componese non so con que giruolta;
farattece una colta che paion en capo nate.
- Que farà la misera per hauer polito uolto?
porrasece lo scortico che l coio uechio n'à tolto; 44
remette l coio morbedo, parrà citella molto;
si engannan l'omo stolto con lor falsificate.
- Poi che a la femina èglie la figlia nata,
co la natura formala, pare una sturciata; 48
tanto lo naso tiraglie, strengendo a la fiata,
che l'à sì reparata che porrà far brigate.
- Son molte che per homene non fon nullo aconciato;
delectanse fra l'altre hauer grand'apparato; 52
non ce pense, misera, che per uan delectato
lo cor s'è uulnerato de molte enfermetate?
- Non hai potenza, femina, de poter preliare;
ciò che non puoi con mano, la lengua lasse fare; 56
non hai lengua a cintura de saperle gettare
— parole d'adolorare che passan le corate.
- Non giacerà a dormire quella che hai ferita;
— tal te darà percossa che no ne sirai lita; 60
d'alcun te darà nfamia che ne sirai schernita;
menarai poi tu uita con molte tempestate.
- Sospicará maritota che non sie de lui prena;
tal glie uerrà tristitia, che gli secará omne uena; 64
acoglieratte en camora ché nol senta uicena;
qual ce trarai mena de morte angustiata! —

*Consiglio de l' amico a l' altro amico che uoglia
tornare a Dio. ix.*

- O Frate mio, briga de tornare nante ch'en morte —
[si pigliato.
- Nante che uenga la morte, si briga de far lo pacto;
cha l tuo ioco è 'n quella sorte ch'è apresso a udir matto;
nante che sia l ioco facto, briga lassarlo entaulato. 4

- Frate, ciò che tu me dice, te ne uoglio amor portare;
 che fai co fan i bon amice che de l'amico uol pensare;
 ma ho fameglia gouernare che ne so molto embrigato.
- Se tu regge la fameglia, non la regger de l'altroi; 8
 al poder tuo t'arsomeglia, quegne spese far ne poi;
 non morir pro i figliol toi; cha poco n'èi regratiato.
- Frate, se l'altrui si rendo, giran li me' figli mendicati;
 nol posso far, tutto m'accendo de lassargli desolati; 12
 da i uicin serian chiamati figli di quel desprezato.
- Frate, or pensa la sconficta che non aspecta el pate e l figlio;
 & si piglia la uia ritta da mucciar da quel empiglio;
 & quel ch'aspecta en quel piglio el figlo e l pate è poi 16
- Frate, auuto agio en usanza ben uestir & ben calzare; [legato.
 non porria soffrir uilanza en questa guisa desprezare;
 fariame a deto mostrare: ecco l'uomo mal guidato.
- Testo a l'amo s'arsimiglia cha de for ha lo dolzore, 20
 et lo pesce, poi che l piglia, sentene poco sapore;
 dentro troua un amarore che gli è molto entossecatò.
- Non porria degiun soffrire per la mia debeletate;
 mename a lo morire le cocin mal frumiate; 24
 & si per mia necessitate uoglio ciò che son usato.
- Frate, or pensa le pregiune: regi et conti ce son stati
 & donzelli più che tune en tal fame s'on trouati,
 che i calzar s'on manecati; con que loto ci on trescato! 28
- Non porria ueghiar la nocte et star ricto en oratione;
 parme cosa tanto forte de metterme a derentione;
 ché, se ueghio per stagione, tutto l dì ne uo agirlato.
- Or pensa gli encastellati co so attenti al ueghiare! 32
 che da for so assediati da chi lor si uol pigliare;
 tutta nocte sto a gridare, ché l castel non sia robbato.
- Frate, si m'ài sbugutito con lo tuo bon parlamento,
 che nel cor si so ferito d'un diuin accendimento; 36
 pigliar uoglio pensamento ch'io non sia più engannato.
- Gir ne uoglio a lo patrino ad accusar la mia matteza;
 meglio m'è esser pelegrino che d'auer questa riccheza,
 la qual me mena a la durezza de quel fuoco acalurato. 40

Como Dio induce el peccatore a penitenza. .x.

- PEccator chi t'ài fidato che de me non hai temenza?
 Non consider, peccatore, ch'io te posso nabissare?
 & hai facto tal fallore ch'io si l'ò cagion de fare;
 t'ò uoluto comportare perché tornasse a penetenza. 4

O dolcissimo Signore, prego che sie paziente ;
 lo nemico engannatore m'à sottracto malamente ;
 ritornato so a niente per la gran mia niquitanza.
 Test'è l'anuito che io agio, che pro l nemico m'ài lassato ; 8
 & hai creso en tuo coragio a ciò che t' à consegiato ;
 el mio consegli'ai desprezato per la tua grande arroganza.
 Lo conseglio me fo dato ch'io deuesse el mondo usare :
 da poi che sera' enuechiato, tu te porrai confessare ; 12
 assai tempo porrai dare al Signor per perdonanza.
 Testo era palese enganno che te mettiui ad osolare ;
 ché non ài termen d'un anno, ned un' hora poi sperare ;
 se tu credeui enuechiare, fallace era tua speranza. 16
 La speranza che hauea de lo tuo gran perdonare,
 a peccar me conducea, et facealme adoperare
 en speranza de tornare a la fin con gran fidanza.
 La speranza del perdono si è data a chi la uole ; 20
 & io a colui la dono che del suo peccato dole, -
 non a quel che peccar sole à spem ch'io non facci la
 [uegnanza.
 Po l peccato hauea commesso, si dicea del confessare ;
 el nemico dicea con esso : tu no l porrai mai fare ; 24
 - co porrai pena portare de cusì grande offensanza?
 La pena che è portata en questo mondo del peccato,
 lebbe cosa è reputata a pensar de quello stato
 nel qual l'uomo n'è dannato per la sua gran nequitanza. 28
 Col sozo laido peccato me tenea col uergognare
 & diceame : en esso stato tu nol porrai confessare ;
 co porrai al prete spalare così grande abominanza?
 Meglio t'è d'auer uergogna denante al preite mio, 32
 - che hauerla poi con doglia al iudicar che farò io,
 che mostraraio el facto tio en cusì grande adunanza.
 Et io me rendo or pentuto de la mia offensione,
 ché non so stato aueduto de la mia saluatione ; 36
 pregote Dio, mio patrone, che de me aggi piatanza.
 Poi ch'a me te sei renduto, si tè uoglio recepire ;
 et questo pacto sia statuto che non degge più fallire ;
 - ch'io non porria soffrire cusì grande sconoscenza. 40

De l'anema contrita de l'offesa di Dio. .xi.

Signore, damme la morte nante ch'io più te offenda ; -
 - et lo cor me se fenda ch'en mal perseuerando.
 Signor, non t'è giouato mostrarme cortesia ;
 tanto so stato engrato, pieno di uillania ! 4
 pun fin a la uita mia ch'è gita te contrastando.

- Megli' è che tu m'occidi, che tu, Signor, sie offeso;
 ché non m'emendo, già l uidi; nante a far mal so
 [acceso;
 condanna ormai l'appeso, ché caduto è nel bando. 8
 Comenza far lo iudicio, a tollerme la santade, ~~----~~
 al corpo tolli l'officio che non agia più libertade;
 perché prosperitade gita l'à mal usando.
 A la gente tolli l' affecto, che nul agi de me piazanza; 12
 per ch'io non so stato directo hauer a l'inferme ~~---~~
 [amistanza;
 & toglie me la baldanza ch'io non ne uada cantando.
 Adunense le creature a far de me la uendecta;
 ché mal ho usate a tutture contra la legge directa; 16
 ~ ciascuna la pena en me mecta per te, Segnor, uen-
 [decando. ~
 Non è per tempo el corotto ch'io per te deggo fare;
 piangendo continuo el botto douendome de te priuare,
 o cor, co l poi pensare, che non te uai consumando? 20
 O cor, co l poi pensare de lassar turbato amore,
 facendol de te priuare ó pateo tanto labore?
 or piagne l suo descionore & dé te non gir curando.

Como l'anema deuenta morta per el peccato. .xij.

- SI como la morte face a lo corpo humanato,
 -- molto peio si fa a l'anema la gran morte del peccato.
 -- Emprima la morte al corpo si glie fa mortal ferita --
 che da omne membro i tolle & scarporiscene la uita; ~~---~~ 4
 -- glie membra perdon l'uso poi che la uita è finita; ~
 -- l'anema poi s'è partita, lo corpo torna anichilato.
 -- Lo peccato più che morte si fa sua ferita dura;
 ché a l'alma tolle Dio -- & corrompegl sua natura; ~ 8
 lo ben non pò operare; ma li mali en gran plenura --
 cader en tanta affrantura per cusì uil delectato.
 -- Questa morte tol al corpo la bellezza e l colore;
 -- & la forma è si desfacta, ch'a ueder dà un orrore; 12
 non se troua si sicuro che nogl generi pauore --
 de ueder quel terrore de l'aspecto desformato. <
 Lo peccato si fa a l'alma si terribele ferita, ~~---~~
 che glie tolle la bellezza che da Dio era insignita; 16
 chi uedere la potesse si glie tolleria la uita; ~~---~~
 la faccia terribilita, crudel morte è l suo sguardato. >

- Questa morte si fa el corpo putredissimo, fetente ; —
 & la puza stermenata che conturba molta gente ; 20
 non si troua né uicino né amico né parente
 — che uogla esser soffèrente — de hauerlo un giorno a lato.
 Tutta puza che nel mondo fusse ensemora adunata,
 — solphenal de corpo morto & onne puza de priuata 24
 si serìa moscato & ambra po l fetor deglie peccata ;
 quella puza stermenata che lo nferno à nputedato.
 — Questa morte naturale a lo corpo par che dia
 — la ferita che gli tolle omne bona compagnia ; 28
 — d'esto mondo l' à gettato che priuato fuor ne sia,
 — co se fa la malsania che da i sani è separato.
 Lo peccato si fa a l' alma la ferita cusi forte, —
 che li tolle Dio e i sancti & gli angeli con lor sorte ; 32
 de la chiesa è sbandita & serrate i son le porte
 & gli beni i son extorte che nulla parte i sia dato.
 — Questa morte naturale dà la sua percussione
 che la carne si sia data a li uermi en comestione ; 36
 & li uermi congregati d'esto corpo fon stacione ;
 non è fra lor questione che l corpo non sia deuorato.
 Lo peccato si fa a l' alma la terribel sua usanza ;
 ché è data a le demonia che stia en lor congreganza ; 40
 non la posson consumare, fongli mala uicinanza ;
 dangli pene en abondanza che conuene al loro stato.
 — L' ultima che fa la morte che dà l corpo a sepultura ;
 né palazzo i dà né corte, ma è messo en estrectura ; 44
 la lungheza & la lateza molto glie se dà a misura,
 scarsamente la statura, so la terra è tumulato.
 Lo peccato mena l' alma al sepolcro de lo nferno ; —
 & loco si è tumulata che non escie en sempiterno ; 48
 frate, lassa lo peccato che te ce mena trahenno ;
 poi ch' èi scripto nel quaderno, hauerai cotal pagato.

Como l' anima vitiosa è inferno: et per lume de la gratia poi se fa paradiso. .xiiij.

L' Anima ch' è vitiosa a lo nferno è simigliata.
 Casa è facta del demono, àlla presa en patremonio ;
 la superbia sede en trono pegio è ch' endemoniata.
 Sòcce tenebre d' enuidia, ad onne ben post' à ensidia ; 4
 de ben non ci arman uestigia, sì la mente à ottenebrata.
 Ècce acceso fuoco d' ira che a mal far la uoglia tira ;
 uolgese d' entorno et gira mordendo co arabiata.

- L'accidia una freddura ce reca senza misura 8
 posta en estrema paura con la mente alienata. ~
- L'auaritia pensosa ècce uerme che non posa;
 tutta la mente s' à rosa en tante cose l' à occupata!
- De serpente et de dragone la gola fa gran boccone; 12
 & già non pensa la rascione de lo scotto a la leuata.
- La luxuria fetente, ensolphato foco ardente,
 trista lassa quella mente che tal gente ci à 'lbergata.
- Venite, gente, ad odire & stupite del uedere: 16
 inferno era l'anema heri, en paradiso oggi è tornata.
- Da lo Patre el lume è sciso, don de gratia m' à miso;
 facto sì n' à paradiso de la mente uitiata.
- Àcce enfusa humilitate, morta ci à superbietate 20
 che la mente en tempestate tenea sempre enruinata.
- Lo Dio sì n' à fugato & lo cor ha namorato;
 nel proximo l' à trasformato en caritate abbracciata.
- L'ira n' à cacciata fore et mansueto ha facto el core; 24
 refrenato omne furore che me tenea ensaniata.
- Et-l'accidia c' è morta et iustitia c' è resorta;
 dirizat' ha l' alma storta en omne cosa ordenata.
- L'auaritia n' è deiecta & pietate ce se assecta; 28
 larga fa la benedecta la sua gran lemosinata.
- Enfrenata c' è la gola, temperanza ce tien scola;
 la necessitate sola quella sì gli è ministrata.
- La luxuria fetente è cacciata de la mente; 32
 castetate sta presente che la corte ha relustrata.
- O cor, non essere engrato, tanto ben che Dio t' à dato!
 uiue sempre innamorato con la uita angelicata.

Como li uitii descendono da la superbia. .xiiij.

- L**A superbia de l'altura ha facte tante figliole;
 tutto l mondo se ne dole de lo mal che n' è scontrato.
- La superbia appetisce omne cosa hauer soiecta;
 sopr' a par non uol niuno et glie qual non gli delecta; 4
 glie menor mette a la stretta, ché non i po far tanto onore
 quanto gli apetisce el core del uolere sciordenato.
- Aguardando a soi maiure, una inuidia c' è nata;
 non la puote gettar fuore, teme d'esser conculcata; 8
 l' odio sì l' à mpreinata, ensidie ua preparando
 per farglie cader en bando, ché del lor sia menouato.
- Per poter segnoregiare sì fa giure ne la terra,
 & le parte ce fa fare donde nasce molta guerra; 12
 lo suo cor molto s' aferra quel che pensa non pò hauere,
 l' ira sì lo fa ensanire como cane arabiato.

Puoi che l'ira è su montata & nel cor ha signoria,
 crudeltate è aparechiata de star en sua compagnia; 16
 de far grande occideria non li par sufficienza
 tant'è la malauoglienza che nel cor ha semenato.
 Puoi che l'ira non pò fare tutto quanto el suo uolere,
 una accidia n'è nata, entra l core a possedere; 20
 omne ben li fa spiacere, posta è nestremo temore,
 le merolle i secca en core del tristor ch'à albergato.
 L'accidia molto pensosa ua pensando omne uiagio;
 se l'auer ce fosse en alto, empieriasse el tuo coraggio; 24
 l'auaritia che al passagio entra a posseder la corte,
 destreggenza si fa forte ad ogne uscio far serrato.
 Ha sospetta la fameglia che non i uada el suo furando;
 moglie, figli, nuore e serui tutti si ua tribulando; 28
 or uedessi mal optando che fa tutta la famiglia!
 —ciascun morte gli asimiglia d'esto demone incarnato.
 Rape, fura, enganna e sforza; non ce guarda mal parere
 con guai l'omo ch'è mpotente che gli aiace el suo 32
 [podere;
 ché gli menaccia de ferire se l poder suo non li dona;
 entorno non ci arman persona che da lui non sia
 Or uedessi terre, uigne, orta, selue per legnare; [predato.
 auro, argento, gioie e gemme ne li scrigni far serrare; 36
 & molina a macenare, bestie grosse & menute,
 case far fare enfenute per seruàr suo guadagnato.
 El biado serua en anno en anno, ch'aspecta la caristia;
 poi che guasto el se manduca, en casa mette dolentia; 40
 or uedessi blasfemia che la sua fameglia face!
 esbandita n'è la pace de tutto el suo comitato.
 Se la sua fameglia è grasa, èglie gran despiacimento;
 el pane el uin che ua en casa mette en suo reputamento; 44
 or uedessi iniuriamento: o fameglia sprecatrice!
 da Dio si la maledice ch'el ben suo s'on manecato.
 O auaro, fact'ài inferno mentre la tua uita dura;
 & de l'altro pres'ài l'arra; aspecta la pagatura! 48
 o superbia de l'altura, uedi oue sei reducta!
 l'onoranza tua destructa, da ogne gente sè auilato.
 Cinque uitia ne l'alma, che de sopra agio contate,
 lo superbo, enuidioso & iroso accidiate, 52
 l'auaritia toccate, due ne regnan ne la carne
 che tutto sto mondo spanne: gola & luxuriato.
 L'auaritia ha adunato & la gola el se deuura;
 en tauerne fa mercato: per un bicchiere una uoltura; 56
 or uedessi sprecatura che se fa de la guadagna!
 la luxuria l'acompaña che sia uaccio consumato.

Tutta spreca una contrata per hauer una polzella;
 or uedete sta brigata a que è ducta sta nouella! 60
 anema mia tapinella,
 lo cielo te fon perdere & lo nferno ha redetato.

Como l'anema retorna al corpo per andare al iudicio. *.xv.*

O Corpo enfracedato, io so l'anema dolente;
 lièuate amantenente ché sei meco dannato.
 L'agnolo sta a trombare uoce de gran paura; ~
 opo n'è appresentare senza nulla demora; 4
 stauimi a predicare che non hauesse paura;
 male te credette allora quando feci el peccato.
 Or sè tu l'anima mia cortese & conoscente!
 puoi che t'andasti uia, retornai a niente; 8
 famme tal compagnia che io non sia dolente,
 ueggio terribel gente con uolto esualiato.
 Queste son le demonia con chi t'è opo habitare;
 non t'è opo far istoria; que te oporà portare 12
 non me trouo en memoria de poterlo narrare;
 se en tenta fosse el mare, non ne siria pontato.
 Non ce posso uenire, ché so en tanta afrantura
 — che sto su nel morire, sento la morte dura; — 16
 sì facisti al partire: rompesti omne iuntura,
 recata ài tal fortuna che ogni osso m'è spezato.
 Como da tene a mene fo apicciato amore,
 ~ semo reiuncti in pene con eterno sciamore; 20
 l'ossa contra le uene, nerui contra iuncture;
 sciordenati onne humure de lo primero stato.
 Vnquanco Galieno, Auicenna, Ypocrate
 non sapper lo conueno de mei enfermetate; ~ 24
 tutte enseme iongono & sòmme adirate;
 sento tal tempestate che non uorria esser nato.
 Lièuate, maledecto, ché non poi più morare;
 ne la fronte n'è scripto tutto el nostro peccare; 28
 quel che nascusi a llecto uoleuamo operare,
 oporasse mostrare, uegente onne homo nato.
 Chi è questo gran sire rege de grande altura?
 sotterra uorria gire, tal me mette paura; 32
 oue porria fugire da la sua faccia dura?
 terra, fa copretura! ch'io nol ueggia adirato.

Questo si è Iesù Christo, lo figliolo di Dio:
 uedenno el uolto tristo, spiacegli el facto mio; 36
 potemmo fare acquisto d'auer lo regno sio;
 maluagio corpo & rio, or que hauem guadagnato?

*Como l'appetito de laude fa operare molte cose
 senza fructo. .xvj.*

QVe fai, anema predata? faccio mal, ché so dannata.
 Agio mal, ché infinito omne ben si m'è fugito;
 lo ciel si m' à sbandito & lo nferno m' à 'lbergata.
 Dàime desperatione de la mia conditione, 4
 pensando la perfectione de la uita tua ch'è stata.
 Io fui donna religiosa, settant'anni fui renchiosa;
 iurai a Christo esser sposa, or so al diauolo maritata.
 Qual è stata la cagione de la tua dannatione, 8
 che sperauan le persone che fosse canonizzata?
 Non uedeano el magagnato che nel core era occultato;
 Dio, a cui non fo celato, ha scoperta la falsata.
 Vergene me conseruai, el mio corpo macerai, 12
 ad hom mai non guardai, ché non fosse poi tentata.
 Non parlai più de trent'agne como son le mie compagne,
 penetenze fece magne, più che non ne fui notata.
 Degiunar mio non exclude pane & aqua & erbe crude, 16
 cinquant'anni entier compiude degiunar non fui alen-
 Cui de scrofe toserate, fun de pelo atortigliate, [tata.
 cerchi & ueste desperate, cinquant'anni cruciata.
 Sostenetti pouertate, freddi, caldi et nuditate; 20
 non havi l'umiltate, però da Dio fui reprouata.
 Non havi deuotione né mentale oratione;
 tutta la mia ententione fo ad essere lodata.
 Quando udia chiamar la sancta, lo mio cor superbia enalta; 24
 or so menata a la malta con la gente desperata.
 S'io uergogna auesse auuta, non siria cusì peruta,
 la uergogna aueria apruta la mia mente magagnata.
 Forse me seria corressa, che non seria a questa opressa; 28
 l'onoranza me tenne essa ch'io non fosse medecata.
 Oimè, honor, co mal te uide, cha l tuo gioco me occide;
 begl me costa el tuo ride, de tal prezo m'ài pagata!
 Se uedessi mia figura, moreri de la paura; 32
 non porria la tua natura sostener la mia sguardata.
 L'anema ch'è uitiosa, orribil è sopr'onne cosa;
 tal dà puza extermentosa en omne canto è macellata.

O penar, non sai finire né a fin giamai uenire; 36
 si perseueri tuo ferire como fosse comenzata.
 Non fatica el feredore, el ferito non ne more, —
 or te pensa el bello amore che sta en questa uicinata.
 — La pena è consumatiua, l'alma morta sempr'è uiua, — 40
 et la pena non deriua de star sempre en me adizata.
 Penso ch'io sirò damnato, nullo bene agio operato
 & molto male acumolato en la mia uita passata.
 Frate, non te desperatione; paradiso poi lucrare 44
 se te garde dal furare l'onor suo che t'à uetata.
 Teme, serue et non falsare; et combatte en adurare;
 si è 'n bon perseuerare, prouerai l'umiliata.

*Le tre stantie sequente erano in alcuni libri
 inanti le tre ultime.*

O lamento mio lamento, o lamento con tormento, 48
 o lamento co m'ài tento, de tal machia m'ài sozata!
 O corrocto mio corrocto, o corrocto pien de locto,
 o corrocto, ó m'ài adocto che sia nel foco soterrata?
 Conscientia mia mordace, tuo flagello mai non tace; 52
 tolta m'ài dal cor la pace & con Dio scandalizata.

De frate Ranaldo quale era morto. .xvij.

FRate Ranaldo, doue sè andato de quolibet si ài
 [disputato?
 Or lo me di', frate Ranaldo, ché del tuo scotto non so saldo;
 se èi en gloria o en caldo, non lo m'à Dio reuelato.
 Hòne bona conscientia che l morir te fo en pazienza; — 4
 confessasti tua fallenza absoluto dal prelato.
 Or ecco ià la questione: se hauesti contritione,
 quella ch'è uera ontione che destegne lo peccato.
 Or sei ionto a la scola, oue la uerità sola 8
 iudica omne parola & dimostra omne pensato.
 Or sei ionto a Collestacte, do se mostra li toi facte;
 le carte son fore tracte del mal & ben ch'ài oprato.
 Ché non gioua far sofismi a quelli forti siloismi, 12
 né per corso né per risme che lo uero non sia apalato.
 Conuentato sè en paese a molto onor & grande spese;
 ora èi ionto a quelle prese che stai en terra attumulato.
 Aggio paura che l'honore non te tragesse de core 16
 a tenerte lo menore fratecello despezato.
 Dubito de la recolta che dal debito non sia sciolta,
 se non pagasti ben la colta che l Signor t'à comandato.

Como l'omo è acccato dal mondo .xviij.

HOMO, tu sè engannato, ché questo mondo t' à cecato.
 Cecato t' à questo monno co i delecte & col soggiorno
 & col uestimento adorno & con essere laudato.
 Li delecti ch' ài hauuti, mo que n' ài? sonsene giuti; 4
 en uanetà si t' ài perduti & facto ci ài molto peccato.
 Et unqua non uol pentire finché uieni a lo morire;
 da che sai non poi guarire, dice pro l prete sia mandato.
 Lo prete dice: figlio mio, como sta lo facto tio? 8
 & tu dice: sere, ch' io so de mal molto grauato.
 Si t' affligon li figlioli, ché gli lassi po te soli;
 più de lor che de te doli, ché l facto lor lassi èmbrigato.
 ~Quel dolor t' afflige tanto, quando i figli piangon en alto, 12
 che l facto tuo lassi da canto de render el mal aquistato.
 ~Poi che ueni a lo morire, li parenti fon uenire;
 non ti lissan ben uscire, fuor de casa t' on gettato.
 Fin a sancto uon gridanno et dicendo: or ecco danno! 16
 torna a casa, briga entanno che l manecar si' apa-
 [rechiato.
 Poi che s' onno satollati, del tuo facto s' on scordati;
 dei denar ch' ài guadagnati non ài teco alcun portato.
 O tapino, a cui aduni? ad ariccar li toi garzuni? 20
 -- da ch' èi morto, i gran boccuni se fon del tuo gua-
 [dagnato.

De l' homo che non satisfce in uita sua del mal acquistato. .xix.

FIGLI, nepoti & frati, rendete el maltollecto
 lo quale io ue lassai.
 Voi lo prometteste a lo patrino de renderlo tutto et non
 [uenir mino;
 ancor non me dest per l' alma un ferlino de tanta
 [moneta quant' io guadagnai. 4
 Se l te promettemmo or non te l sapeui? ben eri sagio
 [che tu lo credeui!
 se tu nel tuo facto non prouedeui, attendeti a noi
 [che l farimo crai!
 Io ui lassai el molto ualore; pochi presenti da uoi ebbe
 [ancore;
 quando ce penso ho gran descionore, ché m' ò aban-
 [donato quel che più amai. 8

Se tu n'amasti, deueui uedere a quegno porto deuiue
 [uenire;
 de quel ch'aquistasti uolem gaudere et non è uerun
 [che curi en tuo guai.
 Io ui lassai le botte col uino, lassai li panni de la lana
 [& de lino;
 posto m'auete nel canto mancino de tanta guadagna
 [quant'io congregai. 12
 Se tu congregasti tanta guadagna, de darte couelle a
 [noi non ne caglia;
 àggete pace, se pate trauaglia; facesti tal facti, ca-
 [ptiuo ne uai.
 Io amesurai a sostenere la terra la uigna per far lo po-
 [dere;
 or non potete niente uolere darne una fecta de quel
 [ch'aquistai. 16
 Se tu fuste crudo ad esser tenace, de darte cheuelle a
 [noi non ne piace;
 stanne sicuro et fanne carace: de le tue pene non
 [ne curam mai.
 Io u'aleuai con molto sudore et poi me dicete tal de-
 [scionore!
 Penso che uoi uerrite a quel ore che prouarite che
 [son li mei guai. 20

Del scelerato peccatore penitente. .xx.

O Me lasso, dolente, cha lo tempo passato
 male l'ò usato en uer lo Creatore.
 Tutto lo mio delectare, da poi che m'alleuai,
 fo del mondo amare; de l'altro non pensai; 4
 or me conuen lassare quel che più delectai
 & hauer pena assai & tormento et dolore.
 Lo mangiare & lo bere è stato el mio delecto,
 & posare & gaudere & dormire a lo lecto; 8
 non credeua potere hauer nullo defecto;
 or so morto et decepto, c'agio offeso al Signore.
 Quand'altri gi' al predecare o a udir messa ad sancto,
 & io me gia a satollare & non guardaua quanto; 12
 poi me rendea a cantare; or me retorna en pianto;
 quello fo lo mal canto per me en tutto peggiore.
 Quando alcun mio parente o amico dericto
 me reprendeua niente o de facto o de dicto, 16
 respondeali mantenente, tanto era maledicto:
 morto en terra te micto se ne fai più sentore.

Quando en assembramento bella donna uedia,
 faceagli sguardamento & cenni per mastria; 20
 se non gli era en talento, uantando me ne gia;
 da me non remania che non hauesse descionore.
 Per la mala ricchezza ch'a sto mondo agio auuta,
 so uisso en tanta alteza, l'alma n'agio perduta; 24
 la mala soperchianza, com'è da me partuta,
 siramme meretuta de foco & d'encendore.
 La uita non me basta a farne penetenza,
 ché la morte m'adasta a darne la sentenza; 28
 se tu, Vergene casta, non acatte indulgenza,
 l'anema en perdenza girà senza tenere.
 Regina incoronata, mamma del dolce figlio,
 tu sè nostra aduocata; ueramente assimiglio 32
 per le nostre peccata che non giamo en exiglio;
 manda lo tuo consiglio, donna de gran ualore.

De quello che domanda perdonanza da poi la morte. .xxi.

O Christo pietoso, perdona el mio peccato,
 ch'a quella son menato che non posso più mucciare.
 Già non posso più mucciare, ché là morte m'è battuto; 4
 tolto m'è el sollazare d'esto mondo oue son suto;
 non ho potuto altro fare son denante a te uenuto;
 èlme oporto el tuo aiuto ché l nemico uolme accusare.
 Non è tempo auer pietanza po la morte del peccato; 8
 facta te fo recordanza che tu fusse confessato;
 non uoleste hauer leanza en quel che te fo comandato,
 la iustitia ha l principato che te uole esaminare.
 Lo nemico sì cce uene a questa entenzagione:
 o Signor, pregote bene che m'entende a ragione; 12
 che a questo homo s'auene ch'io lo mene en prigione,
 s'io prouo la cagione co el se dé condannare.
 El Signor che è statera, risponde a questo dicto:
 la proua, se ella è uera, entenderolla a districto; 16
 ché onne bono homo spera ch'io sia uerace & dricto;
 se ài el suo facta scripto or ne di' ciò che te pare.
 Signore, tu l'ài creato come fo tuo piacimento;
 de gratie l'ài ornato, desteli discernemento; 20
 nulla cosa ha obseruato de lo tuo comandamento;
 a cui fece el seruemento lo ne deue meritare.

- Ché molto ben sapea quando tollea l' usura,
 al pouero si daéa molto manca misura; 24
 ma ne la corte mea li farò tal pagatura
 ch'el non senti ancora de que i farò asagiare.
- Quando altri li dicia: pènsate del finire,
 & quel se ne ridia, ché non credea morire; 28
 cortese so a casa mia, farollo ben seruire;
 poi ch' a mi uolse uenire, non lo sappi arnunzare.
- Se uedea assembramento de donne & de donzelli,
 andaua con stromento con soi canti nouelli; 32
 facea acquistamento per lui de tapinelli;
 en mia corte ho fancelli che gl' insegnaran cantare.
- Se dico tutta storia, mo è rencrescimento;
 ché pur de uanagloria saria grande strumento; 36
 perché gle torne a memoria, facto n' ò toccamento;
 senza pagar argento, la carta ne fei trare.
- Facciane testificanza l' angelo so guardiano,
 se ho decto in ciò fallanza uerso quest' hom mondano; 40
 credome en sua leanza, ché l' mentir non gli è sano;
 pregote, Dio sourano, che me degi ragion fare.
- L' angel uiene encontenente a fare testificanza:
 sappi, Signor, ueramente ch' egli à decto la certanza; 44
 decto ha quasi niente de la sua nequitanza,
 tenuto m' à en uilanza mentre lo stei a guardare.
- Respondi, o maluagione, se hai nulla scusanza;
 far ne uoglio ragione de que è facta prouanza; 48
 non hauesti cagione de far tal soperchianza;
 far ne uoglio uegnanza, nol pos più comportare.
- De ciò che m' è prouato nulla scusanza n' agio,
 pregote, Dio beato, che m' aiuti al passaggio; 52
 ché m' à si empaurato, menacciato del uiagio,
 sì è scuro suo uisagio, che me fa angustiare.
- Longo tempo t' ò aspectato che te douessi pentire;
 con ragion sei condanato che te déi da me partire; 56
 del mio uiso sei priuato che mai nol porrai uedere,
 fate gli auersere uenire che l' degian acompagnare.
- O Signor, co me departo da la tua uisione!
 co so adunati ratto che me menino in pregione! 60
 poi che da te me parto, damme la benedictione,
 famme consolatione en questo mio trapassare!
- Et io sì te maledico d' ogni ben si' tu priuato!
 uanne, peccator inico, che tanto m' ài desprezato! 64
 se me fusse stato amico, non sarè così menato;
 a lo nferno sè dannato eternalmente ad estare.

El nemico fa adunare mille de soi con forconi,
 & mille altri ne fa stare che pagono co draconi; 68
 ciascun lo briga d' apicciare & cantar le lor canzone;
 dicon: questo en cor te poni, ch'è t'opo con noi morare.
 Con grandissima catena strettamente l' on legato,
 a lo inferno con gran pena duramente l' on menato; 72
 poi gridan quelli con l' oncina: èsciti fore, al condannato;
 tutto el popol s' è adunato & nel foco el fon gettare.

De la uita de l' homo reducta a la uechieza. .xxij.

AVdite una entenzione ch' era fra doi persone
 uecchi & descaduti cha, dopo eran perduti,
 l' uno era censalito l' altro era ben uestito.
 Lo censalito piangea d' uno figlio ch' auea 4
 impio et crudele più amaro che fele:
 uedi, o compar mio, del mio figlio iudio!
 uedi co m' à dobato de lo mio guadagnato!
 la sua lengua tagliente più che spada pognente 8
 tutto me fa tremare quando l uegio arentrare;
 non fina gir gridando & de girme strauando:
 o uecchio desensato, demonio encarnato,
 non te poi mai morire, ch' io te possa carire; 12
 aio una nuora sancta de paradiso pianta;
 certo io saria morto, non fosse el suo conforto;
 tutto me ua lauando & scegliendo & nettando;
 sì la benedica Dio com' ell' è riposo mio. 16
 Compar, co m' à ferito d' esto ch' ài referito
 d' esta tua sancta nura, ché n' aio una sì dura!
 se tu oderai contare quel che me fa portare,
 terraita ben contento de lo tuo encrescimento. 20
 aio una nuora astuta con la lengua forcuta,
 con una uoce enquina che non ci arman uicina
 che non oda l gridato del suo morganato;
 l' acqua, lo uento posa; la lengua niquitosa 24
 non può mai posare de starme a niuriare
 con parole cocente che me fendon la mente;
 meglio siria la morte che la pena sì forte!
 agio un figlio ordenato che Dio l' à fabrecato; 28
 con meco paziente, la sua lengua è piacente;
 a la moglie ha ferito per quel che n' à sentito;
 ma nulla cosa gioua, tanto è de dura proua.

- Compar, lo contamento ch'ài facto en parlamento, 32
 mitigame el dolore ch' aio portato en core;
 teneame lo più afflicto, nel mondo derelicto,
 & cento più hai peio, 'ch'ài mal senza remeio,
 ché passa onne malitia ria femena en nequitia; 36
 non t'encresca contare, ché me puoi resanare,
 le parole dogliose più che uenenose
 che questa tua nuora dice, che Dio la maledice!
- Compar, puoi recordare, si como a me pare, 40
 donzello en bel seruire & ornato caualiere,
 bello & costumato; or so cusi auilato
 da una mercenaia figlia de tauernaia;
 con la lengua dimostra che m' à uinto de giostra; 44
 facto à cantutio de lo mio reputio':
- O casa tribulata, che Dio l' à bandonata!
 lo uecchio desensato en te si è anidato;
 strouele, obprobrioso, brutto, puteglioso, 48
 con gli occhi reguardosi, rosci & caccolosi,
 palpetra reuersate, paiono ensanguenate;
 lo naso sempre cola como acqua de mola;
 como porci sannati gli denti son scalzati; 52
 con quelle roscie gengie, che paiono pur sanguie,
 chi rider lo uedesse, a pena che non moresse
 con quello guardo orribile & la faccia terribile.
 ma pur lo gran fetore che de la bocca esce fore, 56
 la puza stermenata la terra n'è nfermata;
 la sarocchiosa tossa, chi lo uede contossa;
 con lo sputo fetente che conturba la gente;
 rôina secca serrata che pare encotecata; 60
 como lo can ch' à l raspo, le man mena co naspo;
 lo uecchio delombato, como arco piegato,
 & molte altre parole che l mio cor dir non uole.
- Compar, molto mi doglio pensando el tuo cordoglio; 64
 como l poi soffrire tanta uergogna udire?
 marauiglia è che l core non t'è crepato fore.
- Compar, non te dolire ché l mal se dé punire.
 commise lo peccato, ben è ch' io sia pagato; 68
 ch' abbi tanta alegreza de la stolta bellezza.
 ma non è maraueglia s' io turbo mia fameglia;
 marauiglia m'ò facto, pensando d' esto tracto,
 co cane scortecato non me gett' al fossato, 72
 uedendome sì orribile, puzulente & spiaceuele.
- O gente che amate en bellezza delectate,
 uenite a contemplare, ché ue porrà giouare!
 mirate en questo specchio de me desfacto uechio; 76

fui si formoso & bello, né citade né castello
 chiuel non ci armanea ch' a me ueder trahea ;
 or so così desfacto en tutto scontrafacto,
 on omo à gran paura uedendo mia figura ; 80
 uedete la belleza che non ha stabeleza ;
 la mane el fior è nato, la sera el uei seccato. —
 O mondo enmondo, che d'ogne ben m' ài mondo ;
 o mondo fallace ad hom ch' en te à pace ; 84
 o mondo barattiere, bè glie costa el taoliere ;
 lo tempo m' ài sottracto, nullo seruasti pacto ;
 col tuo mostrar de riso perdut' ò l paradiso.
 Signor, misericordia ! fa meco tua concordia ! 88
 famme la perdonanza de mia graue offensanza !
 rendome pentuto, ché non fui aueduto ;
 per lo mondo auersire, lassai lo tuo seruire ;
 or lo uorria fare, non me posso aiutare ; 92
 de la uergogna m' ardo che m' auidi sì tardo.

De la uiltà de l' homo. xxiiij.

HOmo, mettete a pensare onde te uien el gloriare.
 Homo, pensa de que semo & de que fommo & a
 [que gimo ;
 & in que retournerimo, ora mettete a cuitare.
 D'uman seme sè concepto, putulente sta subiecto ; 4
 se ben te uedi nel directo, non ài donde t' exaltare.
 De uil cosa sè formato & en pianto foste nato,
 en miseria conuersato & en cenner dei tornare.
 Veniste a noi co pelegrino, nudo, pouero & tapino ; 8
 menato en questo camino, pianto fo el primo cantare.
 Menato en questo paese, non recasti da far spese ;
 ma l Signor te fo cortese, ché l suo ben uolsete
 [prestare.
 Or te pensa el factio tuo : se l Signor aruole el sio, 12
 non t' arman altro che l rio, non ài donde t' alegrare.
 Gloria ài del uestimento che t' aconce al tuo talento ;
 & ài pieno el cor de uento per meser farte chiamare.
 Se la pieco aruol la lana & lo fiore aruol la grana, 16
 lo tuo pensier è cosa uana onde superbia uoi menare.
 Guarda a l' arbore, o omo, quanto fa suaue pomo
 odorifero, & como è saporoso nel gustare.
 De la uite que ne nasce ? l' uua bella c' omo pasce ; 20
 poco maturar la lasce, nascene el uino per potare.

Homo, pensa que tu mene pedochi assai con lendinine,
 & le pulce son meschine che non te lassan ueniare.
 Se hai gloria d' auere, attende un poco & mo l poi scere, 24
 que ne poi d' esto podere nella fin teco portare.

Como la uita de l' homo è penosa .xxiiij.

- O** Vita penosa, continua battaglia, —
 con quanta trauaglia la uita è menata!
- Mentre si stette en uentre a mia mate,
 presi l' arrate a deuerme morire; 4
 como ce stette en quelle contrate
 chiuse, serrate, nol so reuerire;
 venni a l' uscire con molto dolore
 et molto tristore en mia comitata. 8
- Venni renchiuso en un saccarello
 et quel fo el mantello co uenni adobato;
 operto lo sacco, co staua chello
 assai miserello et tutto bruttato, 12
 da me è comenzato uno nouo pianto;
 esto l primo canto en questa mia entrata.
- Venne cordoglio a quella gente
 che staua presente; si me pigliaro; 16
 mia mate staua assai malamente
 del parto del uentre che fo molto amaro.
 Si me lauaro & dierme panceglie,
 copireme quigli con noua fasciata. 20
- Oimé dolente, a que so uenuto,
 ché senza aiuto non posso scampare!
 a chi me serue si do el mal tributo,
 com'è conuenuto a tale operare; 24
 sempre a bruttare me et mie ueste
 & queste meneste donai en aleuata.
- Se mamma aruenisse che raccontasse
 le pene che trasse en mio nutrire! 28
 la nocte à bisogno che si rizasse
 & me lactasse con frigo soffrire
 staendo a seruire; et io pur plangea; —
 anuito non auea de mia lamentata. 32
- Eia pensando ch'io male hauesse,
 che non me moresse tutta tremaua;
 era bisogno che lume accendesse
 & me scopresse; et poi me miraua, 36
 & non trouaua nulla sembianza
 de mia lamentanza perché fosse stata.

- O mamma mia, ecco le scorte
 che en una nocte ài guadagnato! 40
 portar noue mesi uentrata sì forte
 con molte bistorte & gran dolorato;
 parto penato & pena en nutrire;
 el meritire male n'èi pagata. 44
- Poi uenne el tempo mio pate è mosto,
 a leger m' à posto ch' enprenda scriptura;
 se non emprenda quel ch' era emposto,
 dauame l costo de gran battetura; 48
 con quanta paura / loco ce stetti,
 sirian longhi decti a farne contata.
- Vedea li garzoni girse iocando
 & io lamentando che non podea fare; 52
 se non gia a la scola, giame frustando
 & suincigliando con mio lamentare;
 staua a pensare mio pate moresse,
 ch' io più non staesse a questa brigata. 56
- Tante le meschie ch' io entanno facea,
 cha pigliaria le molte entestate;
 non ne gia a Lucca che cagno n' auea;
 capigli daea & tolea guanciate; 60
 & spesse fiate era strascinato
 & calpistato com' uua entinata.
- Passato el tempo, empresi a giocare,
 con gente usare & far grande spese; 64
 mio pate staua a dolorare
 & non pagare le mie male emprese;
 le spese commesse stregnème a furare
 lo biado sprecaire en mala menata. 68
- Poi che fui preso a far cortesia,
 la malsania sì non è pegiore;
 l' auro & l' argento che è en Suria
 non emperia la briga d' onore; 72
 moriua a dolore che nol potea fare;
 el uergognare non gia en fallata.
- Non ce bastaua niente el podere
 a recoprire le brighe presente; 76
 asti & paraggi, calzare & uestire,
 mangiare & bere & star fra la gente;
 render presente parente & amice
 fuor tal radice che l' arca on uoitata. 80
- Se era constrecto a far uendecanza
 per soperchianza ch' auesse patuta,
 pagar lo bando non era en usanza

- & la briganza non c'era partuta ; 84
 la mente smarruta crepaua a dolore,
 che l' descionore non era uengnata.
- Se l' auea facta, giamene armato, 88
 empaurato del doppio arauere ;
 & stauame en casa empregonato
 & pauentato nel gire & uenire ;
 chi el porria dire quant' è la pena
 che l' odio mena per ria comenzata ! 92
- Volea moglie bella che fosse sana
 & non fosse uana per mio piacere ;
 con grande dota, gentile & piana,
 de gente non strana con lengua a garrire ; 96
 compito desire non è sotto l' cielo
 & l' om como scelo che qui l' à cercata.
- Se non hauea figli, era dolente,
 ché l' mio a mia gente uolea lassare ; 100
 hauendo figli, non gli ò sì piacente
 che la mia mente ne sia en consolare ;
 or ecco lo stare ch' à l' om en sto mondo,
 d' omne ben mondo per gente acecata. 104
- Recolto el biado & uendegnato,
 arò semenato per tempo futuro ;
 mai non se compie questo mercato
 sì continuato contien questo muro ; 108
 lo tempo a Dio furo & ògli sottracto
 & rocto gli è l' pacto de sua comandata.
- Battaglia continua del manecare,
 pranzo, cenare & mai non ha posa ; 112
 se non è aparechiato co a me pare,
 scandalizare sì fa la sua osa ;
 o uita penosa, oue m' ài menato
 cusì tribulato continua giornata ! 116
- Mai non se giogne la gola mia brutta ;
 sapor de conducta sì uol per usanza,
 uina exquisita & nuoue fructa,
 & questa lucta non ha mai finanza ; 120
 o tribulanza, ou' è l' tuo finire,
 la ponga uoitare & l' anema en pecata !
- La pena grande che è de le freue,
 che non uengon leue, ma molto penose, 124
 et non se parton per leger de breue ;
 li medici greue pagarse de cose,
 siroppi de rose & altri uaseglie ;
 denar più che griglie ce uono a la fiata. 128

- A quanti mali è l' om sottoposto,
 non porria hom tosto per risme contare ;
 glie medici el sanno che contano el costo,
 che scriuon lo ncostro & fonse pagare; 132
 abreuiare sì n' opo è sto factio
 che compiam racto la nostra dictata.
- Ecco lo uerno che uiene piouuso,
 diuenta lotuso & rio gir d' intorno ; 136
 uenti, freddura & neue per uso
 a l' omo è noioso per far suo soggiorno ;
 non è nel monno, tempo che piaccia,
 & questa traccia non è mai finita. 140
- Ecco la state che uien con gran calde,
 angustie grande con uita penosa :
 de giorno le mosche d' intorno spualde,
 mordendone ualde che non ne don posa; 144
 passa sta cosa & entra la nocte :
 le pulce son scorte a dar lor beccata.
- Stanco lo giorno glame a lecto,
 pensaua l' affecto nel lecto posare ; 148
 ecco i pensieri, là ou' era recto,
 aueanme constrecto a non dormentare ;
 or al pensare uoluendome intorno
 tollendome el somno per molte fiata. 152
- Facto lo giorno, & io arcomenzaua ;
 qual più m' encalzaua, quella prendea ;
 non uenia facta como pensaua,
 adoloraua che nolla compia; 156
 el dì se ne gia & ecco la notte
 a darne le scorte com' el' era usata.
- Compita l' una, & eccote l' altra ;
 & questa falta non pote fugire ; 160
 molte embrigate enseme m' ensalta,
 pegio che malta è l mio sufferire ;
 o falso desire, & ó m' ài menato,
 ché si tribulato passo mia stata? 164
- Cusì tribulato uengo a uecchieza,
 perdo belleza & omne potere ;
 deuento brutto perdendo netteza,
 grande splaceza dà el mio uedere, 168
 & opo m' è gire per forza a la morte
 a prender le scorte che dà en sua pagata.
- O uita fallace, dó m' ài menato
 & co m' ài pagato che t' aio seruito? 172
 àime conducto ch' io sia sotterrato

- & manecato da i uermi a menuto ;
 or ecco el tributo che dàì en tuo seruire,
 & non pò fallire a gente ch'è nata. 176
- O homo, or te pensa che è altra vita,
 la qual è en finita dó n' opo andare ;
 et socce doi lochi là u' è nostra gita :
 l' una compita de pien delectare, 180
 l' altra en penare piena de dolore, ~~con~~
 ó so gli peccatore con l' anema damnata.
- Se qui non lasse l' amor del peccato, ~~con~~
 serai sotterrato en quel foco ardente ; 184
 se qui tu lassì & senne mendato,
 serai translato con la sancta gente ;
 ergo presente facciam correctura,
 che en affrantura non sia nostra andata. 188

*De la contemplatione de la morte & incin-
 ratione contra la superbia. .xxv.*

- Quando t' alegri, homo de altura,
 ua, pone mente a la sepultura.
- Et loco poni lo tuo contemplare,
 & pensa bene che tu dé tornare 4
 en quella forma, che tu uedi stare
 l' omo che iace ne la fossa scura.
- Or me responde tu, homo sepelito,
 che cusì ratto de sto mondo e' scito! 8
 ó so i bei panni de que eri uestito,
 ch' ornato te ueggio de molta bruttura?
- O frate mio, non me rampognare,
 ché lo facto mio a te può iouare; 12
 poi che i parente me fiero spogliare,
 de uil cilicio me dier copretura.
- Or ou' è l capo cusì pectenato?
 con cui t' aragnasti che l t' à sì pelato? 16
 fo acqua bullita che t' à sì caluato?
 non te c' è oporto più spicciatura.
- Questo mio capo ch' aui sì biondo,
 cadut' è la carne & la danza d' entorno; 20
 nol me pensaua quand' era nel monno
 cha entanno a rota facea portatura.
- Or oue son gli occhi cusì depurati?
 fuor del lor loco sono gettati; 24

- credo che i uermi glie son manecati;
del tuo regoglio non hàuer paura.
- Perduto m'ò gli occhi con que gia peccanno,
guardando a la gente, con essi accennanno; 28
oimé dolente, or so nel malanno,
ché l corpo è uorato & l' alma en ardura.
- Or ou'è l naso ch' aueui per odorare?
quegna enfermetate el n' à facto cascare? 32
non t'èi potuto da i uermi aiutare,
molto è abassata sta tua grossura.
- Questo mio naso ch' auea per odore,
caduto se n' è con molto fetore; 36
nol me pensaua quand' era en amore
del mondo falso pieno de uanura.
- Or ou'è la lengua tanto tagliente?
apre la bocca: non hai niente; 40
fone troncata o forse fo el dente
che te n' à facta cotal rodetura?
- Perdut'ò la lengua con la qual parlaua,
& molta discordia con essa ordenaua; 44
nol me pensaua quand' io mangiaua
lo cibo & lo poto ultra misura.
- Or chiude le labra per li denti coprire;
par, chi te uede, che l uogli schirnire; 48
paura me mette pur del uedire,
caggionte i denti senza tractura."
- Co chiudo le labra che unqua non l' agio?
poco pensaua de questo passagio; 52
oimé dolente, & come faragio
quand' io & l' alma starimo en ardura?
- Or ó son glie braccia con tanta forteza
menacciando la gente, mostrando prodeza? 56
ràspate l capo, se t' è ageveleza!
scrulla la danza & fa portadura!
- La mia portadura giace nesta fossa;
cadut' è la carne, remaste so gli ossa; 60
& omne gloria da me s' è remossa
& d' omne miseria en me è empietura.
- Or lèuate en piedi, ché molto èi iaciuto;
acónciate l' arme & tolli lo scuto; 64
en tanta uiltate me par ch' èi uenuto,
non comportar più questa afrantura.
- Or co so adagiato de leuarme em piede?
forza chi l t' ode dir, mo lo se crede; 68

- molto è pazo chi non prouede
 en la sua uita la sua finitura.
- Or chiama li parenti che te uenga aiutare
 & guarden dai uermi che te sto a .deuorare; 72
 ma fuor più uiuacce a uenirte a spogliare,
 partierse el poder & la sua mantatura.
- No i posso chiamare, ché so enchamato;
 ma falli uenire a ueder mio mercato! 76
 che me ueggia giacer colui ch'è adagiato
 a comparar terra & far gran chiusura.
- Or me contempla, o homo mondano,
 mentre èi nel mondo, non esser pur uano; 80
 pènsate, folle, che a mano a mano
 tu serai messo en grande strectura.

Como Christo se lamenta dell' homo peccatore .xxvi.

- H**OMO, de te me lamento, che me uai pur fugendo
 & io te uoglio salvare.
- Homo, per te saluare & per menarte a la uia,
 carne si uolse pigliare de la uergene Maria; 4
 ma non me ce ual cortesia, tant'è la sconoscenza
 che uer de me uol mostrare.
- Se io te fosse signore crudele & molto uillano,
 haueria tua scusa ualore che me fugisse de mano; 8
 ma sempre uol esser ensano, ché l ben che io t'ò facto,
 non uole meditare.
- Le creature ho create che te degiano seruire,
 & como sono ordinate elle fon loro deuere; 12
 àine receuto el piacere, & de me che l'ò create
 non te uoli ricordare.
- Como hom ch'ama lo figlio & quel è mal enuiato,
 menacciagli & dà consiglio che da mal sia mendato, 16
 de lo nferno t'ò menacciato & gloria t'ò empromessa,
 se a me te uoi tornare.
- Figlio, non gir pur fugenno! tanto t'ò gito encalzanno,
 che darte uoglio el mio renno & trarte fuor d'onne
 [danno; 20
 & uogliote remetter el banno nel quale sei caduto,
 ché non ài donde el pagare.
- Non gire più fugendo, o dulcissimo frate!
 ché tanto t'ò gito cheendo che me ce manda el mio pate; 24
 retorna en caritate, ché tutta la corte t'aspecta,
 ché con noi te degi alegrare.

El mio pate sì m' à mandato ch' io a la sua corte t' armine ;
 & co stai sì endurato ch' a tanto amor non t' encline ? 28
 frate, or pone omai fine a questa tua sconoscenza,
 ché tanto m' ài facto penare !

Fact' ò per te el pelegrinagio molto crudele & amaro ;
 & uei le man quegne l' agio, como te comparai caro ! 32
 frate, non m' esser sì auaro, cha molto caro me costi
 per uolerte ariccare.

Aguarda a lo mio lato co per te me fo afflicto !
 de lancia me fo lanciato, el ferro al cor me fo ricto ; 36
 en esso sì t' agio scripto, ché te ce scripse l' amore,
 che non me deuesse scordare.

A la carne enganar te lasse perché de me te degi partire ;
 per un piacer t' abasse, non pensi a que déi uenire ; 40
 figlio, non pur fugire, ché caderai en mala uia,
 se da me departi l' andare.

El mondo si mostra piacente per darte a ueder che sia bono ;
 ma non dice com' è niente & come te tolle gran dono, 44
 uedendo ch' io te coronò & ponote en sì grande stato,
 se meco te uoli acostare.

Le demonia te uon pur guatanno per farte cader en peccato ;
 del ciel te cacciaro con gran danno & onte feruto ~
 [& spogliato ; 48
 et non uogliono ch' arsalghi al stato lo qual iusta-
 nante te uon per enganare. [mente ài perduto ;

Cotanti nemici ài dentorno, o misero, & non te n' adai ;
 ch' ài la carne, el diauolo, el monno, & contrastar
 [non li porrai ; 52

& non te porrai aiutare, se meco non t' armi et aiuti,
 che non te possano sottrare.

Se tu signor trouassi per te che fusse migliore,
 scusa auerie che mostrassi & io non aueria tal dolore ; 56
 ma lasse me per un traditore, lo qual te mena a lo nferno,
 che te ce uol tormentare.

Fuggi da la man pietosa & uai uerso la man de uendecta ;
 molto serà dolorosa quella sentenza stretta, 60
 ché la daraio sì directa de tutto el mal ch' ài facto,
 & non la porrai reuocare.

Mal uolentier te condanno, tant' è l' amor ch' io te porto !
 ma sempre uai pegioranno & non me ce ual conforto, 64
 daragiote omai el botto da ch' altro non me ce ioua ;
 cha sempre me uoi contrastare.

*Como l'anima domanda aiuto contra la battaglia
de li sensi corporali. .xxvij.*

AMor dilecto, Christo beato,
 de me desolato agge pietanza.
 Agge piatanza de me peccatore,
 che so stato en errore longo tempo passato; 4
 a gran deritto ne uo a l'ardore,
 cha te, Signore, si ò abandonato
 per lo mondo tapino, lo qual m'è uenino
 & dato m'à en pino de pena abundanza. 8
 Habundame dentro la grande pena,
 la qual me mena l'amor del peccato; ~
 l'alma dolente a peccar s'enchina;
 deu'esser serina, or à l uolto scurato; 12
 perché a lei non luce la chiara luce,
 la quale adduce la tua diritanza.
 Ma s'io me uoglio ad te dirizare,
 & non peccare, credo per certo 16
 che da te luce uerrà spregiare
 ch'allumenare farrà lo mio pecto;
 ma so acecato en un fondo scurato,
 nel qual m'à menato la mia captiuanza. 20
 La mia captiuanza l'alma à menata
 là u'è predata da tre nemici;
 & lo più forte la tene abbracciata
 & encathenata & mostranse amici; 24
 dànno ferite nascoste & coprite,
 le qual uoi uedite che me metton en erranza.
 Crudelemente m'anno ferita
 & eschirnita & espogliata; 28
 la mia potenza ueggio perita
 perch'è nfragidita la piaga endurata;
 or briga tagliare & poi medecare;
 porraio sperare che so en liberanza. 32
 Ora m'aiuta me liberare,
 ch'io possa campare dal falso nemico;
 fasse da lunga a balestrare
 & assegnare al cor ch'è pudico; 36
 la man che me fere non posso uedere;
 tal cose patere me dànno grauanza.

- Graume forte lo balestrire,
 lo qual uol ferire a l'alma polita; 40
 facto à balestro del mondo auersire,
 lo qual en bellire me mostra sua uita;
 per gli occhi me mette al core sagette,
 l'orecchie so aperte, me recan turbanza. 44
- Turbame l naso che uol odorato,
 la bocca assagiato per dar conforto;
 & lo peggiore che per me sia stato,
 lo qual m' à guidato ad uno mal porto, 48
 se bè glie i do mangiare, me fa calciare,
 de l' amesurare / sì fa lamentanza.
- Lamentase el tacto & dice: eo so oso
 d'auer riposo en mio delectare; 52
 or lo m' ài tolto, sarò rampognoso
 & corroccioso en mio uiuitare;
 s' allento lo frino al corpo tapino,
 so preso a l' oncino de la tristanza. 56

De la impatientia che fa tutti li beni perdere. .xxviij.

- Assai me sforzo a guadagnare se l sapesse conseruare.
 Relioso sì so stato, longo tempo ho procacciato;
 & aiolo sì conseruato, che nulla ne pos mostrare.
 Stato so en lectione, esforzato en oratione, 4
 mal soffrir a la stagione & al pouer satisfare.
- Stato so en obedenza, pouertate & sofferenza;
 castetate abbe en placenza secondo l pouer mio afare.
 Et molta fame sostenia, freddo & caldo sofferia; 8
 peregrino & longa uia assai m' è paruto andare.
- Assai me lieuo a matutino ad officio diuino,
 terza & nona & uespertino po compieta sto a ueghiare.
 Et uil cosa me sia dicta, al cor passa la saicta; 12
 & la lengua mia sta ricta ad uoler fuoco gettare.
- Or uedete el guadagnato, co so ricco & adagiato!
 ch' un parlar m' à sì turbato ch' a pena posso perdonare.

De la ypocrisia. .xxix.

- Molto me so delongato de la uia che i sancti òn
 [calcato.
 Delongato me so da la uia et storto me so en ypocrisia;
 et mostro a la gente che sia lo spirito illuminato.

Illuminato me mostro de fore ch'aia humilitate nel core; 4
 ma se l'omo non me fa grande honore, encontenente
 [me so corrocciato.
 Corrocciato me so per usanza qual hom en mio honore
 [ha mancanza;
 ma quel che ci à fede & speranza, con lui me so
 [delectato.
 Delectato me so en mostra fare, perché altri me deia
 [laudare; 8
 odendo l mio facto blasmare, da tal compagnia so
 [mucciato.
 El mucciare aio facto ad engegno, perché altri me tenga
 [de meglio;
 ma molto m'apiccio & destregno ché paia che l
 [mondo ho lassato.
 Lassato si l'ò nel uestire, de pieco me uoglio coprire; 12
 ma dentro so, al mio parire, lupo crudele & affamato.
 Affamato si so en mostra fare perché altri me deia laudare;
 odendo l'altrui facto pregiare, corrocione se è co-
 [m'io laudato.
 Laudato l'altrui facto, m'endegno, et dal canto de for
 [sì m'efegno 16
 che me piaccia; ma poi doce un segno che non è
 [cusi pulicato.
 Pulicato me mostro a la gente, per le case me metto
 [pezente;
 ma molto me parto dolente se del suo guidardon
 [non m'è dato.
 Guidardone adimando per Dio, acconciando ce uo el dic-
 [to mio; 20
 ma molto me par che sia rio colui che me dà comiato.
 Comiatato si mostro l'anuito che so scalzo & mal uestito;
 el corpo mostro afrigolito, perché del suo me sia dato.
 A quello che couelle me dona, mostroglie lieta persona; 24
 ma molto m'agrondo se sona la uoce che sia allecerato.

De la iustitia et falsità. . .xxx.

Solo a Dio ne possa piacere, non me ne curo
 ciò che l'umana natura ne uuol dire.

Se san Jouanni Baptista reuenesse a repigliar el torto,
 ancoꝛa mo siria chi l'uccidesse; ché l mondo è en tal
 cha li Pharisei son reuenuti [porto, 4
 cha pro uertute Christo fier morire.

- Li Pharisei eran religiosi, ch'erano en quel hore;
 ne lo lor cor erano inuidiosi, pieni de rancore; 8
 mostrauase che non uolea honore;
 ma lo lor cor era en quel desire.
- O falso religioso, or me respondi, che l cor ài enfiato;
 l'umile per superbia confundi & ha 'l quasi affollato; 12
 & crucifigi Dio ne l'alma sia,
 con diciria el fai quasi morire.
- Lèuite en alto & faime gran sermone ch'ò l'occhio turbato;
 tiemmi a schierne, ché non uedi el traoune che ài
 en prima si procura tua ferita, [nel tuo ficcato; 16
 ch'ell'è sì aprita, non se pò coprire.
- Poi ch'ài parata assai de la scrittura, si uol predicare;
 mostreme che la mia uita è scura, la tua non uol
 & mostreme da fuor tutto l migliore; [cercare; 20
 non t'è en amore chi dentro uol sapere.
- La relion te dà una enseгна co se fa al balio;
 ma quel che dal suo officio s'enfegna, la corte el uocario; 24
 et una gran catena glie mette en canna
 che on om banna & uengal'a uedere.
- Ch'aggio pate sì iusto et beato, somene ensuperbito;
 ma quanto da sua uia so delongato, al mondo s'è
 colui che ne la neue fa sozura, [scoprito; 28
 la sua factura se uorrà bannire.
- L'omo che è cieco dal peccato et ha gente a guidare,
 spesse fiade la guida nel fossato & falle tralipare; 32
 & s'egli è homo che uol predecare,
 lo suo parlar emprima dé adempire.
- Lo falso nemico s'è enegnato a toller pouertate,
 el subdito sì lega col prelato ne la sua uolontate; 36
 colui che t'à tolta la pouertate,
 la castetate te farà perdere.
- Li nostri guidator de la bataglia si so en tradimento;
 & li gonfalon de la sembiaglia si so en cademento; 40
 o sire Dio, aiuta la sconficta;
 la gente afflicta & ó porrà fugire?
- Erance forteze smesurate poste en grand'altura;
 ma l'acque del diluuiio son passate de sopra le lor mura, 44
 & ène tolto el uigor del notare:
 lo sancto orare che ne potea guarire.

Como la curiosa scientia & l'ambitione sono destructive de la purità. .xxxii.

TAle qual'è, tal'è; non c'è religione.
 Mal uedemmo Parisi ch'âne destructo Ascisi;
 con la lor lectoria messo l'ò en mala uia.
 Chi sente lectoria, uada en forestaria; 4
 gli altri en refectorio a le foglie coll'olio.
 Esuoglierà el lectore seruito emperatore;
 enfermerà el cocinere et nol uorrà om uedere.
 Adunansi a capitoli a far li molti articoli; 8
 el primo dicitore è l primo rompetore.
 Vedete el grand'amore che l'un a l'altro ha en core!
 guardal co el mulecto per dargli el calcio en pecto.
 Se non gli dà la uoce, porratte ne la croce; 12
 porratte poi l'ensidie che moia a Renderenie.
 Totto l di sto a cianciare, co le donne a beffare;
 se l fratecel gli aguata, è mandato a la malta.
 Se è figlio de calzolaio, o de uile mercenaio, 16
 menerà tal grossore co figlio d'emperadore.

Como è da guardarse da lupi che uengono sotto uesta de pecora. .xxxiii.

OAnema fedele che te uoli saluare,
 guardate dagli lupi che te uon per morsecare.
 O anema fedele che uol saluatione,
 guardate dal lupo che uien como ladrone; 4
 mostrandotese amico, sì uiene a tua magione,
 facendo suo sermone, ché te crede engannare.
 Lo Signor te lo merite ché me dà tal consiglio!
 parme me die aiuto de trarme de sto empiglio; 8
 tanto m'ò assediata, che m'ò messo en esiglio;
 quando bene assimiglio, non saccio oue campare.
 Lo Signor te n'amaestra che tu degge cauere
 dal lupo che da fuore co pieco uol uenere; 12
 uenendo a tua magione, non se lassa uedere;
 poi briga de mordere & la grege dissipare.
 Se te uolesse dire quel ch'io agio sentito,
 faria marauigliare colui che non l'à udito; 16
 tal uiene como medico che sia bene assendito;
 da poi ch'è discoprito, briga d'atossecare.

- Non hauere temenza de dir tuo entendemento ;
ché io sì mo te dico quel che nel cor sento ; 20
poi che l lupo apicciase, dà mal mordemento ;
poi che n'ài sentemento, brigate de guardare.
- Co me posso guardare? tanto m'ò assediata
quegli da cui degio essere predicata, 24
mostrandomesi agnelli, fin che m'on securata ;
da lor so morsecata, non so en cui me fidare.
- Se non te uol fidare si fai gran sapienza ;
cha cui la serpe morseca, la lucerta ha 'n temenza ; 28
le pieco aggi en dubito, ché non ài conoscenza ;
perché tua conscienza non possa travagliare.

De l'amore falso che offende le uirtù. xxxiiij.

- A**Mor contrafacto, spogliato de uertute,
non può fare le salute là u'è lo uero amare.
- Amor si fa lasciuo senza la temperanza ;
naue senza nuchiero rompe en tempestanza ; 4
cauallo senza freno curre en precipitanza ;
si fa la falsa amanza senza uertute andare.
- Amor che non è forte, mortal à enfermetate ;
l'auersità l'uccide pegio en prosperitate, 8
l'ypocrite mostranze che for, per le contrate,
mostrauan sanctetate de canti & de saltare.
- Amor che non è iusto, da Dio è reprouato ;
parlando ua d'amore che sia de grande stato ; 12
la lengua ha posta en cielo, lo cor è aterrenato ;
uilissimo mercato porta chi uol mostrare.
- Amor che non è saggio, de prudenza uestito,
non pò ueder gli excessi, però ch'è ensanito ; 16
rompe legge et statuti & omne ordenato rito,
dice che è salito a nulla legge seruare.
- O amor enfedele, errato de la via,
non repute peccato nulla cosa che sia ; 20
ua seminando errori de pessima resia ;
tal falsa compagnia on hom degia mucciare.
- Amor senza speranza non uiene a ueritate ;
non pò ueder la luce chi fugge claritate ; 24
co pò amar lo cielo chi en terra à sua amistate?
non dica libertate hom senza legge stare.
- O caritate, uita, c'ogn'altro amor è morto ;
non uai rompendo legge ; nante l'obserue tucto ; 28

- & là ue non è legge a legge l'ài reducto;
 non pò gustar lo fructo chi fugge el tuo guidare.
- Omne acto si è liceto, ma non ad onnechiuigli;
 al preite sacrificio, a moglie & marito figli; 32
 al potestate occidere, al iudece consigli;
 a li notari libigli, a medici el curare.
- Non è ad ogne hom licito d'uccidere ladrone;
 la potestà à officio dannarlo per ragione; 36
 a l'occhio non è congruo de far degestione,
 né al naso parlagione né a l'orecchie andare.
- Chi uiue senza legge, senza legge perisce;
 correndo ua a lo nferno chi tal uia sequisce; 40
 loco si s'accumula omne cosa ch'encrisce;
 chi ensemora fallisce, ensemora ha penare.

*De la differentia intra el uero & falso amore:
 & intra la scentia acquisita & infusa. .xxxiiij.*

- Libertà, subiecta ad omne creatura,
 per demostrar l'altura che regna en bonitate.
- Non pò hauer libertate homo ch'è uitioso,
 che à perduto l'uso de la sua gentileza; 4
 lo uitio si lega legame doloroso,
 diuenta fetidoso & perde la forteza;
 deforma la belleza ch'era simile a Dio,
 & fasse hom si rio che lo nferno ha redetate. 8
- amor carnale, sentina puzolente,
 solphato foco ardente, rascion de hom brutata;
 che non ha altro Dio se non d'empir lo ventre,
 luxuria fetente, malsana, reprouata; 12
 o sommersa contrata, Sodoma & Gomorra,
 en tua schiera si corra chi prende tua amistate.
- amor contrafacto d'ypocreta natura,
 pien de mala uentura & nullo porti fructo; 16
 lo ciel te perdi el mondo, el corpo en afrantura,
 sempre uiue en paura, peio sè uiuo che morto;
 o casa de corotto, enferno comenzato,
 nullo si troua stato de tanta uilitate. 20
- amore appropriato, bastardo, spurione,
 priuato de rascione dal Patre omnipotente;
 regno celestiale, la reale natione
 non si confà al paltone, ché l suo uso è pezente; 24
 o reprouata mente, amar cosa creata,
 ribalda paltonata, piena de feditate.

- O amor naturale, nutrito en scienza,
 simile en apparenza a lo spirituale; 28
 discernese a la proua, ché uien men la potenza,
 patere omue encrescenza, tranquillo en omne male;
 non ha penne né ale che uoli en tanta altura;
 remanse en afrantura ne la sua enfermetate. 32
- Amore spiritale, poi ch'è spirato en core,
 nestante spira amore en alto trasformato;
 amore trasformato è de tanto ualore,
 che dà sé en possessore a quello ch'à enamato; 36
 se l troua desformato, uencelo per uertute;
 enclina sue ualute ad tractabilitate.
- Se altura non abassa, non può partecipare
 & sé comunicare a l'infimo gradone; 40
 auaro entennemento fa lo ben deguastare
 & deturpa l'amare & sconcia la magione;
 ueggiolo per ragione; & Dio sì l n' à mostrato
 quando s'è humiliato a prender humanetate. 44
- Virtute se non passa per longa esperienza,
 non può auer sua ualenza a fine solidato;
 homo nuouo ne l'arte a pratecar scienza,
 grande è la differenza fra l cuito & l'operato; 48
 fo breue lo pensato & longa operatione;
 perseueratione uiene a la summitate.
- Scientia acquisita assai può contemplare;
 non può l' affecto trare ad essere ordenato; 52
 scientia enfusa, poi che n' à a gustare,
 tutto te fa enflammare ad essere enamorado;
 con Dio te fa ordenato el proximo edificando
 et te uilificando ad tenerte en ueritate. 56
- Potere, senno & bontate en uguale statera
 de trenetate uera porta figuramento;
 potere senza senno fa deguastar la schiera;
 andar senza lumiera ua en precipitamento; 60
 de un reo comenzamento molto male ne sale,
 & lo pentir non uale poi ch'egl mal son scontrati.
- Quando la uoglia passa, lo senno & lo potere,
 parme un ensanire ch'è senza remeio; 64
 sua trenetate guassa che non è nel suo unire,
 non gli può ben sequire, secondo co io creio;
 faticase el suo ueio & entra en gran ruina,
 cha li mal non se fina come l'auera pensato. 68
- Homo posto en altura en fieuele scalone,
 se egli è en agone, parme gran follia;
 rompendose la scala, la terra è sua mascione;

fassene poi cancione de la sua gran pazia; 72
 grande è la frenesia non mettersè a uederse
 ad que fin degon uenire tutte suoi operate.

Exhortatione a l'anima propria che, considerata la sua nobilità, non tardi la uia a l'amor divino. .xxxv.

- O Anima mia, creata gentile,
 non te far uile enchinar tuo coragio,
 ch'en gran baronagio è posto el tuo stato.
- Se hom poueretto gioietta de dona, 4
 la mente sta prona a darli el tuo core;
 con gran disio de lui se ragiona,
 con uile zona te lega d'amore.
 el gran Signore da te è pelegrino, 8
 fact' à l camino per te molto amaro;
 o core auaro, starai più endurato?
- Se Re de Francia hauesse figliola 12
 & ella sola en sua redetate,
 giria adornata de bianca stola,
 sua fama uola en omne contrate.
 s'ella en uiltate entendesse, en malsano,
 & dèsseise en mano a sé possedere, 16
 que porria hom dire de questo tractato?
- Più uile cosa è quello ch'ài facto:
 darte ntransacto al mondo fallente;)
 lo corpo per seruo te fo dato acto, 20
 ha' l facto matto per te dolente.
 signor negligente fa seruo regnare
 & sé dominare en rea signoria;
 hai presa uia cha questo c'è entrato. 24
- Lo tuo contato en quinto è partito:
 ueder, gusto, udito, odorato & tacto;
 al corpo non basta che l tuo uestito
 lo mondo à dimplito tutto ad à facto. 28
 ponam questo acto: ueder bella cosa;
 l' udir non ha posa, né l' occhio pasciuto
 en quarto frauduto qual uoi te sia dato.
- El mondo non basta a l' occhio vedere, 32
 che possa empire la sua smesuranza;
 se mille i ne mostri, faralo enfamire,
 tant' è l sitire de sua desianza.
 lor delectanza sottracta en tormento 36

- reman lo talento fraudato en tutto ;
 placer rieca lucto al cor desensato.
- Lo mondo non basta a li toi uasalli ;
 parme che falli de dargli el tuo core ; 40
 per satisfare a li toi castalli,
 mori en traualli a gran dolore.
 retorna al core de que uiuerai ;
 tre regni ch'ài, per tuo defecto 44
 moron negetto, lor cibo occultato.
- Tu sè creata en sì grande alteza,
 en gran gentileza è tua natura ;
 se uedi & pensi la tua belleza, 48
 starai en forteza seruandote pura ;
 cha creatura nulla è creata
 che sia adornata d'auer lo tuo amore ;
 solo al Signore s'affà el parentato. 52
- Se a lo specchio te uoli vedere,
 porrai sentire la tua delicanza ;
 en te porti forma de Dio gran sire ;
 ben pòi gaudire, ch'ài sua simiglianza. 56
 o smesuranza en breue reducta !
 cielo terra tutta ueder en un uascello ;
 o uaso bello, co mal sè tractato !
- Tu non hai uita en cose create, 60
 en altre contrate t'è opo alitare ;
 salire a Dio che è redetate,
 che tua pouertate pò satisfare.
 or non tardare la uia tua a l'amore ; 64
 se li dàì el tuo core, datese en pacto
 se el suo entrasacto è 'n tuo redetato.
- O amor caro, che tutto te dàì
 & omnia trai en tuo possedere, 68
 grande è l'onore che a Dio fai,
 quando en lui stai en tuo gentilire ;
 che porria hom dire: Dio n'empazao,
 se comparao cotal derata, 72
 ch'è sì esmesurata en suo dominato.

Como l'anima uestita de uertù passa a la gloria. *.xxxvi.*

ANima che desideri d'andare ad paradiso,
 se tu non hai bel uiso, non ce porrai albergare.

- Anima che desiderì de gire a la gran corte,
 adórnate & accónciate che Dio t'apra le porte; 4
 se tu non sè ornata, non trouerai le scorte,
 & sacci: poi la morte non te porrai acconciare.
- Se uoi uolto bellissimo, aggi fede formata;
 la fede fa a l'anima la faccia delicata, 8
 la fede senza l'opera è morta reputata,
 fede uiua, operata aggi, se uoli andare.
- La statura formosa faratte la speranza;
 ella a Dio condúcete che l sa far per usanza; 12
 en ella corte è cognita per longa costumanza,
 la sua uera certanza non te porrà fallare.
- De caritate adórnate, ch'ella te dà la uita,
 & do ale compónete per fare esta salita; 16
 l'amor de Dio el proximo, che è uita compita,
 non ne serai schernita se uai con tale amare.
- De prudentia adórnate, anima, se uol salire;
 ch'ella ha magisterio ad saperte endrudire 20
 d'andar composta & sauia, co se déi conuenire
 a sposa che déi gire en gran corte ad estare.
- Se tu nuda gissece, siri morta et confusa;
 la iustitia uestete la sua ueste gioiosa, 24
 de margarite adórnate che d'aconciare è osa;
 órnate como sposa che se ua a maritare.
- Anima, tu sè debile per far sì gran salita;
 de fortetuden àrmate contra l'auersa ardita; 28
 non te metta paura questa uita finita,
 ché ne guadagni uita che non può mai finire.
- De temperanza acónciate per compir tuo uiagio,
 ella è magestra medeca per sanar lo coragio; 32
 en prosperitate humile che l sa far per usagio
 che facci esto passagio co se conuien de fare.
- Alma, po che sè ornata, uestita de uirtute,
 sacci che da longa le porte te so aprute 36
 & molto grandi exerciti scontra te so uenute
 & riecante salute che te s'on da pigliare.
- Poi che fedelitate en te è resplendente,
 gli patri sancti enuitanti che si' de la lor gente: 40
 ben uenga nostra cognita, amica & parente,
 dégiate esser placente con noi de demorare.
- Puoi che de speranza tu hai sì bello ornato,
 gli propheti enuitanti che si' de loro stato: 44
 uien con noi, bellissima, al nostro gloriato
 che è sì smesurato nol te porram contare.

- Puoi che de caritate tu porti el uestimento,
 gli apostoli t'enuitano che si' de lor conuento: 48
 uien con noi, bellissima, gusta l delectamento,
 cha lo suo piacimento non se può maginare.
- Puoi che de prudenza tu porti l'ornatura,
 gli doctori t'enuitano che porti lor figura: 52
 una hauemo regola, * una è la pagatura,
 la nostra enuitatura non se dé renunzare.
- Puoi che uai ornata, anima, de forteza,
 gli martyri t'enuitano a lor piaceuoleza: 56
 uien con noi a uedere la diuina bellezza
 che te darà alegreza qual non se può stimare.
- Puoi che sè ornata, alma, de temperanza,
 gli confessori & uergene te fon grande enuitanza: 60
 uien con noi, bellissima, ad nostra congreganza
 & gusta l'abondanza del nostro gaudiare.
- Puoi che de iustitia ,porti gli suoi ornate,
 gli prelati enuitanti a lor societate: 64
 uien con noi, bellissima, a la gran dignitate,
 ueder la maiestate che ne degnò saluare.
- Alma, se tu pensi nel gaudio beato,
 non te serrà graueza guardarte da peccato; 68
 obseruerai la legge che Dio t' à comandato,
 serai remunerato con i sancti a redetare.
- Non t'encresca, anima, a far qui penetenza,
 ché tutte le uirtute con lei on conuenenza; 72
 se tu qui non la fai, oderai la sentenza,
 anderai en perdenza nel fuoco a tormentare.

*De la castità la quale non basta a l'anima senza
 l'altre uirtute. .xxxvij.*

- O Castitate, fiore che te sostiene amore.
 O fior de castitate, odorifero giglio,
 con molta soauitate sei de color uermiglio
 & a la trenetate tu representi odore. 4
- O specchio de bellezza, senza macchia reluce;
 la mia lengua è mancheza de parlarne con uoce,
 l'alma serue en netteza senza carnal sozore.
- O luce splendente, lucerna sè preclara, 8
 da tutti si laudante & en pochi si cara;
 li tuoi dolce sembante piaceuel so al Signore.

- O thesauro inuento, che non te può stimare
 né auro né argento, non te posso apprezzare; 12
 qual homo de te sta lento, si cade en gran fetore.
- O roccha de forteza, en la qual è gran thesoro;
 de fore si pare aspreza & dentro è mel sauoro;
 non se ce uol pigreza a guardare a tutt' hore. 16
- O manna saurita che è la castifate;
 l'alma conserua zita con molta adornetate;
 poi che del corpo è scita si troua el suo factore.
- Alma, che uai a marito, de castitate ornata, 20
 lo tuo marito è zito & tu te sè ben portata,
 lo cielo te serà aprito & factote grande honore.
- Alma, che stai narrata de lo sposo dilecto,
 sèruate ben lauata, el tuo uolto stia necto, 24
 ché non si' renunzata & factote descenore.
- Alma, non t'è bastanza pur sola una gonella;
 se non ci ài più adornanza, già non ce parrai bella;
 ne l'altre uirtute auanza che te dian bel colore. 28
- Alma, lo tuo uestire si sonno le uirtute,
 nulla ne puoi hauere che siano sceuerute;
 pur brigale d'enuenire con tutto el tuo ualore.
- Alma, per te uestire Christo ne fo spogliato; 32
 per tuoi piaghe guarire, esso fo uulnerato;
 lo cor se fe' aprire per renderte uigore.
- Alma, or te ben pensa en que l'ài tu cagnato;
 per uil piacer de offensa tu l'ài abandonato, 36
 el corpo si t'è en placenza & facto l'ài tuo amadore.
- Alma, lo corpo è quello che t'à giurata morte,
 guàrdate ben da ello, ché ha losenghe molte
 & è maluascio & fello & ètte traditore. 40

*Como è difficile passare per el megio
 uirtuoso. xxxviij.*

- O Megio uirtuoso, retenuta bataglia!
 non è senza trauaglia per lo megio passare.
- L'amor me costrenghe d'amare le cose amante,
 ne l'amore è l'odio de le cose blasmente; 4
 amare & odiare en un coragio stante,
 sòcce battaglie tante, non le porria stimare.
- L'amore quello che ama desidera d'auere,
 lo mpedimento nascece e gli è gran dispiacere; 8
 piacere & dispiacere en un cor conuenire
 la lengua nol sa dire quanta pena è portare.

- La speranza enflammame d'auer saluazione,
 nestante è desperanza de mia conditione; 12
 sperare & desperare, star en una magione,
 tanta contentione nolla porria narrare.
- Giogneme una audacia sprezar pena & morte,
 nestante lo timore uede cadute forte, 16
 securtà & timore, demorare en una corte,
 tant'è le capeuolte, chi le porria stimare?
- So preso d'iracundia contra lo mio defecto,
 la pace mostra, ensegname che so de mal enfecto, 20
 pacifico & iroso contra lo mio respecto,
 gran cosa è de star recto a nulla parte piegare.
- Lo delectar abbracciamme gustando el desiato,
 lo tristore abatteme, sottracto m'è l prestato, 24
 tristare & delectare nello suo comitato,
 lo cor è passionato en tal pugna habitare.
- Se io mostro al proximo la mia conditione,
 scandalizo & turbolo de mala opinione; 28
 s'io uo coperto, uendoglme & turbo mia magione;
 questa uexatione non la posso mucciare.
- Despiaceme nel proximo se uiue sciordenato,
 & piaceme el suo essere buono da Dio creato, 32
 de stare en lui innoxio grande è phylosophato,
 lo core è uulnerato en passionato amare.
- L'odio mio legame a deuerme punire,
 discretion contrastali che non deggia perire; 36
 de farme bene en odio or chi l'odi mai dire?
 altro è lo patire che l'udir parlare.
- Lo degiunare piaceme & far grande astinenza
 per macerar mio asino che non me dia encrescenza; 40
 & esser forte arpiaceme a portar la grauenza
 che dà la penitenza nello perseuerare.
- Lo desprezare piaceme & de gir mal uestito;
 la fama surge, enalzame de uanità ferito; 44
 da qual parte uoluome, parme d'esser intuito;
 aiuta, Dio infinito! & chi porrà scampare?
- Lo contemplare uetame d'essere occupato,
 lo tempo a non perderlo famme enfacendato; 48
 or uedete el prelio ch'è l'omo nel suo stato!
 a chi non l'ha prouato non lo pò imaginare.
- Piaceme el silentio, bailo de la quiete;
 lo bene de Dio arlegame & tolleme silete; 52
 demoro infra le prelia, non ce saccio schirmete,
 a non sentir ferete alta cosa me pare.

La pietà del proximo	uuol cose a souenire,	
l' amor de pouertate	gli è ordo ad udire,	56
l' extremitate ueggiolate	uitiose a tenere,	
per lo megio transire	non è don da giullare.	
L' offesa de Dio legame	ad amar la uendecta,	
la pietà del proximo	la perdonanza affecta,	60
demoro enfra le forfece,	ciascun coltel m' affecta;	
abbeuio miei decta	en questo loco finire.	

*Como la uita di Jesù è specchio
de l' anima. .xxxix.*

O Vita de Jesù Christo,	specchio de ueritate,	
o mia deformitate	en quella luce uedere!	
Pareame essere cheuelle,	cheuelle me tenea,	
l' opinion ch' auea,	faceame esser iocondo;	4
guardando en quello spechio,	la luce che n' uscia,	
mostrò la uita mia	che giacea nel profondo;	
uenneme pianto abondo,	uedendo smesuranza:	
quant' era la distanza	fra l' essere e l' uedere.	8
Guardando en quello spechio,	uidde la mia essenza:	
era senza fallenza,	piena de feditate;	
uiddece la mia fede:	era una diffidenza,	
speranza, presunenza,	piena de uanitate;	12
uidde mia caritate,	amor contaminato;	
poi ch' a lui me so specchiato,	tutto me fa stordire.	
Guardando en quello spechio,	iustitia mia appare	
che sia un deguastare	de uirtute & de bontate;	16
l' onor de Dio furato,	lo innocente dannare,	
lo malfactor saluare	& darglie libertate;	
o falsa iniquitate,	amar me malfactore	
& de sottrar l' amore	a quel ch' io deue amare.	20
Guardando en quello spechio,	uidde la mia prudenza:	
era una insipienza	d' anemalio bruto,	
la legge del Signore	non havi en reuerenza,	
puse la mia entendenza	al mondo ch' ò ueduto;	24
or, ad que so uenuto,	homo rationale,	
de farme bestiale	& peggio se può dire!	
Guardando en quello spechio,	uidde mia temperanza:	
era una lasciuanza	esfrenata senza frino,	28
gli moti de la mente	non rexi en moderanza,	
lo cor prese baldanza	uoler le cose em pino;	
copersese un mantino,	falsa discretione,	
somerse la ragione	a chi fo data a seruire.	32

- Guardando en quello spechio, uide la mia forteza:
 pareame una matteza de uolerne parlare,
 cha non glie trouo nome a quella debeleza;
 quanta è la fieueleza non so donde me fare; 36
 retornome ad plorare el mal non conosciuto,
 uirtute nel paruto & uitia latere.
- O false opinione, como presumeate
 l'opere magagnate de uenderle al Signore? 40
 en quella luce diuina poner deformitate
 seria grande iniquitate degna de gran furore;
 partanne da sto errore, ché non glie piace el mio,
 nante li sconza el sio quando l ce uoglio unire. 44
- Iustitia non può dare ad hom ch'è uitioso,
 lo regno glorioso, ché ce seria splacente;
 ergo chi non si sforza ad esser uirtuoso,
 non serà gaudioso con la superna gente; 48
 & non uarrìa niente buon loco a lo nfernale
 & al celestiale luoco nogl può nuocere.
- Signore, haime mostrata nella tua claritate
 la mia nichilitate ch'è meno che niente; 52
 de questo sguardo nasce sforzata humilitate
 legata de uilitate uoglia non uoglia sente;
 l'umiliata mente non è per uil uilare,
 ma en uirtuoso amare uilar per nobilire. 56
- Non posso esser renato s'io en me non so morto,
 anichilato en tucto, el esser conseruare
 del nichil glorioso; nul hom ne gusta fructo,
 se Dio non fa l conducto, ché hom non ci à que fare; 60
 o glorioso stare: en nihil quietato,
 lo ntellecto posato e l' affecto dormire.
- Ciò ch'ò ueduto & pensato tutto è feccia & bruttura;
 pensando de l'altura del uirtuoso stato, 64
 nel pelago ch'io ueggio, non ce so notatura,
 farò somergitura de l'hom ch'è anegato;
 sommece inarenato nonor de smesuranza,
 uincto da l'abundanza del dolce mio Sire. 68

*Como li angeli domandano a Christo la cagione
 de la sua peregrinatione nel mondo. .xl.*

- O Christo onnipotente, doue sè enuiato?
 perché peligrinato ue sete messo ad andare?
 Molto me marauiglio de questa uostra andata,
 persona tanto altissima mettersè a desperata; 4
 non ne sè stata usata de uolere penare.

- Lo diuino consiglio sì ha deliberato
 ch'io uenga nel mondo ad hom ch'è desformato,
 & facciace parentato, ch'io l'ò preso ad amare. 8
- Que oporto t'à l'omo per cui uai fatiganno?
 ène da te fugito, a te non torna danno;
 déi pagar gran banno, non lo può satisfare.
- Tutto lo debito ch'àne io sì lo pagheraggio, 12
 & enfra Dio et l'uomo pace sì metteraggio,
 & sì la firmaraggio che non se deggia guastare.
- Como porrai far pace fra Dio & l'om mondano,
 ché l'omo uol esser Dio & Dio uol l'om sottano? 16
 & questo è tal trano che nul hom pò placare.
- S'io me faccio homo, homo ha suo entendimento
 &, en quanto homo, a Dio farò suiacemento;
 farocce giognemento ciascun suo consolare. 20
- Ecco che uien nel mondo, como uorrai uenire?
 buon è che l'om lo saccia, facciatelo bannire,
 ché se possa sentire como lo uol sanare.
- Io l'ò facto bannire c'ogn'om uenga a la scola; 24
 la diuina scientia insegnar aggio gran gola;
 & questa è la cagion sola che l'om uoglio amaestrare.
- En prima de la scola, se ue piace, dicete;
 oue uerrà la gente a l'albergo ch'auete, 28
 bon è che glie narrete, ché lo possa trouare.
- El nome del mio albergo di' che è humilitate;
 homo che uol uenire, trouame en ueritate;
 & le spese dicete che tutte le uoglio fare. 32
- Ancora me dicete qual legerite arte;
 manda per tutto l mondo che se leggan tue carte,
 uengan poi d'onne parte a la scola a mparare.
- Io insegno amare & questa è l'arte mia; 36
 & homo che la mprende, con Dio fa compagnia;
 se nol perde a follia, con lui sta a delectare.
- Et homo che non ha libro como porrà imprendere?
 ancora non l'audii c'om lo trouasse a uendere, 40
 rascion porramo ostendere per nostra scusa mostrare.
- Io son libro de uita segnato de septe signi;
 poi ch'io siraggio aperto, trouerai cinque migni,
 son de sangue uermigni oue porran studiare. 44
- Forsa quella scriptura ha sì forte constructo,
 che non la porria entendre chi non fosse ben instructo;
 starla tutto deructo a non potendo pro fare.
- Nante è la scriptura che omne studiante 48
 sì ce pò ben legere & proficere enante;
 notace l'alifante & l'aino ce pò pedouare.

*Como li angeli si marauigliano de la peregrinatione
de Christo nel mondo. .xli.*

- O Christo onnipotente, oue sete enuiato?
perché poueramente gite pelegrinato?
- Vna sposa pigliai che dato gli ò l mio core;
de gioie l'adornai per hauerne honore; 4
lassòme a descionore, famme gire penato.
- Io sì l'adornai de gioie & d'onoranza,
mia forma l'assignai a la mia simiglianza,
hame facta fallanza, famme gire penato. 8
- Io glie donai memoria ne lo mio piacimento,
de la celeste gloria glie diei lo ntendimento,
& uoluntà en centro nel core gli ò miniato. 12
- Puoi glie donai la fede ch'adempie entendanza,
a memoria diede la uerace speranza
& caritate amanza al uoler ordenato. 16
- A ciò che l'exercitio hauesse compimento,
lo corpo per seruitio diéglie per ornamento; 16
bello fo lo stromento se non l'auesse scordato.
- Acciò ch'ella hauesse en que exercitare,
tutte le creature per lei uolse creare; 20
donde me deue amare, hame guerra menato.
- A ciò ch'ella sapesse como sé exercitare,
de le quattro uirtute sì la uolsi uestire;
per lo suo gran fallire con tutte ha adulterato.
- Signor, se la trouamo & uole retornare, 24
uoli che li dicamo che gli uol perdonare,
che la possam retrare del pessimo suo stato?
- Dicete a la mia sposa che deggia reuenire,
tal morte dolorosa non me faccia patire; 28
per lei uoglio morire, sì ne so innamorato.
- Con grande piacimento facciogli perdonanza,
rendogli l'ornamento, donoglie mia amistanza;
de tutta sua fallanza sì me serò scordato. 32
- O alma peccatrice, sposa del gran marito,
co iaci en esta fece lo tuo uolto polito?
co sè da lui fugito tanto amor t'ha portato?
- Pensando nel suo amore sì so morta & confusa; 36
poseme en grande honore, or en que so retrusa!
o morte dolorosa, co m'ài circondato!

Qual è l uestir ch' i' aggio el qual me fa putigliosa?
 ch' io lo uoglio gettare per esser a Dio gratiosa,
 & como deuenti formosa lo cor n' ò nanemato.
 Ora te spoglia del mondo & d' onne facto mondano; 24
 tu n' èi molto encarcata, el cor non porti sano;
 par che l' aggi si uano del mondo oue sè conuersato.
 Del mondo ch' agio l uestire, uegente uoi, me ne spoglio;
 & nul encarco mondano portar meco più uoglio; 28
 & omne creato ne toglio ch' io en core auesse albergato.
 Non ne pari spogliata como si conuerria;
 del mondo non sè desperata, spene ci ài falsa & ria;
 spògliate & gettala uia, ché l cor non sia reprouato. 32
 Et io me uoglio spogliare d' omne speranza ch' auesse,
 & uogliomene fugire da hom che me souenesse;
 megli' è se en fame moresse che l mondo me tenga
 [legato.
 Non ne pari spogliata che glie ne sia 'n piacemento, 36
 de spiritual amistanza grande n' ài uestimento;
 usate che getta gran uento & molti s' ci on tralipato.
 Molto m' è duro esto uerbo lassar loro amistanza;
 ma ueggio che lor usamento m' arieca alcuna onoranza; 40
 per acquirar la uilanza siragio da lor occultato.
 Non t' è oporto fugire lor usamento a stagione,
 ma ètte oporto fugire de non oprir tua stazione;
 per uscio entra latrone & porta el tuo guadagnato. 44
 Oprite me la porta, pregoue en eòrtesia,
 ch' io possa trouar Iesù Cristo en cui aggio la spene mia;
 respondemi, amor, uita mia, non m' eser ormai straniato.
 Alma, poi ch' èi uenuta, respondote uolontire: 48
 la croce è lo mio lecto là ue te poi meco unire;
 sacci si uogl salire hauerame po albergato.
 Christo amoroso, e io uoglio en croce nudo salire;
 & uoglioce abbracciato, Signor, teco morire; 52
 gaio seram' a patire, morir teco abbracciato.

*De la misericordia & iustitia & como fu l'omo
reparato: Et parlano diuersi. xliij.*

L' Omo fo creato uirtuoso,
 uolsela sprezar per sua follia;
 lo cademento fo pericoloso,
 la luce fo tornata en tenebria;
 lo resalire posto è fatigoso;
 a chi nol uede parglie gran follia,

- a chi lo passa pargli glorioso,
Paradiso sente en questa uia. 8
- L'Omo, quando en prima si peccao,
deguastao l'ordene de l'amore;
ne l'amor proprio tanto s'abbracciao,
che nantepuse sé al Creatore; 12
- la Iustitia tanto s'endegnao,
che lo spogliao de tutto suo honore;
omne uirtute si l'abandonao,
al demone fo dato el possessore. 16
- La Misericordia, uedente
che l'Omo misero era si caduto,
de lo cademento era dolente,
ché con tutta sua gente era perduto; 20
- gli suoi figlioli aduna mantenente,
& ha deliberato de l'aiuto;
mandagli messaggio de sua gente
cha l'Omo misero sia subuenuto. 24
- La Misericordia si ha mandata
de la sua gente fedel messagiera,
che uada ad Homo en quella contrata
che de lo desperare ferito era; 28
- madonna Penetenza c'è trouata,
de tutta la sua gente fact' à schiera;
& descurrendo porta l'ambasciata
che l'Omo non perisca en tal mainera. 32
- La Penetenza manda lo correre
che l'albergo li deia apparecchiare;
la Contritione è messagiere
& seco porta cose da spensare; 36
- uenendo a l'Homo, miselse a uedere
& già non c'era loco da posare;
tre suoi figlioli si fece uenere
& misegli ne l'Homo al cor purgare. 40
- En prima si ha messo lo Timore
che tutto l core si ha conturbato;
la falsa Securità reiecta fore
che l'Omo hauea preso & ingannato; 44
- poi mise Conoscenza de pudore
uedendose si sozo & deformato;
& nella fin glie dié gran Dolore
che Dio haueua offeso per peccato. 48
- Vedendo l'Omo sé cusi sozato,
comenza malamente a suspirare;
la Compunctione gli fo a lato,

- gli occhi già non cessano de plorare; 52
 la Penitenza col suo comitato
 entra nel cuore ad habitare;
 la Confessione sì ha parlato,
 ma en nulla guisa pò Dio satisfare. 56
- Cha l'Om per sé hauea facto lo tomo,
 per sé deueua far releuamento;
 per nulla guisa non trouaua el como,
 uenneglie de sé diffidamento; 60
 l'angel non tenea d'aiutar l'Omo
 & non potea con tutto el suo conuento;
 Dio potea ben refar lo domo,
 ma non era tenuto per stromento. 64
- La Penitenza manda Oratione
 che dica a corte quel che è scontrato,
 com'ella sede en gran confusione,
 ché del satisfar troppo è l'Om priuato: 68
 Misericordia peto & non Ragione
 & io la uoglio lei per aduocato;
 de lacrime gli faccio offertione
 del cor contrito et molto amaricato. 72
- La Misericordia entra en corte
 & la sua ragione sì ha allegato:
 mesere, io me lamento de mia sorte
 che la Iustitia sì me n'è priuato; 76
 se l'Om peccò & fece cose torte,
 lo mio officio non c'è adoperato;
 me co l'Homo à ferito a morte
 de tutto mio honor sì m'è spogliato. 80
- Iustitia s'appresenta nante l Rege,
 a la questione fa responsura:
 mesere, a l'Hom fo posto la lege,
 uolsela sprezare per sua fallura; 84
 la pena gli fo data & non se tege
 secondo la offensanza la penura;
 cerca lo iudicio & correge
 se nulla cosa è facta fuor misura. 88
- Meser, non me lamento del iudicio
 ch'ello non sia facto con ragione;
 lamentome ch'io non ci agio officio,
 staragioce per zifra a la magione; 92
 so demorata teco ab initio
 giamai non sentie confusione;
 del mio dolor ueder ne poi lo iudicio
 quanto so amaricata & ho cagione. 96

- Lo Patre omnipotente en caritate
 lo suo uoler si ha demonstrato,
 et lo thesauro de la largitate
 a la Misericordia ha donato, 100
 che ella possa far la pietate
 a l' Homo per cui è stata aduocato,
 et la Iustitia segga en ueritate
 con tutto lo suo officio ordenato. 104
- Lo Patre omnipotente, en chi è l potere,
 al suo figliolo fa dolce parlamento:
 o figliol mio, sommo sapere,
 en tene iace lo sutigliamento; 108
 de raquistar l' Omo è en piacere
 a tutto quanto lo nostro conuento;
 tutta la corte farai resbaldire
 se tu uorrai sonar quello stromento. 112
- O dolce patre mio de reuerenza,
 ne lo tuo pecto sempre so morato,
 & la uirtute de la ubidenza
 per mene si sera exercitato; 116
 tròuemese albergo d' auegnenza
 là ue deggia essere albergato
 & io faraggio questa conuegnenza
 de conseruar ciascuna nel suo stato. 120
- Dio per sua bontà si ha formato
 un corpo d' una giouene auenante,
 & poi che l corpo fo organizzato,
 creocci l' alma en uno icto stante; 124
 & enestante l' à sanctificato
 da quello original peccato ch' ante
 per lo primo homo era seminato
 en tutte le progenie sue afrante. 128
- O terra senza tribulo né spina,
 germinatrice de onne bon fructo,
 de uirtute & gratia sei pina,
 poneste fine ne lo nostro lucto; 132
 li qual per lo peccato eramo en pina
 de Eua che mangiò lo ueto fructo;
 restauro de la nostra ruina,
 uergene Maria, beata en tucto. 136
- Como lo nemico inuidioso
 giua a l' omo primo per tentare,
 & como scaltrito & uitioso
 se fe' a la moglier per engannare, 140
 cusì lo Patre dolce pietoso

- sancto Gabriel uolse mandare
 a uergene Maria che staua ascoso
 per lo concepimento annuntiare. 144
- Aue plena di gratia en uirtute,
 enfra le femene tu sè benedecta!
 Ella, pensando de queste salute,
 de lo temore si fo conestrecta. 148
- Non te temere, cha en te son compiute
 omne prophetia che de te è dicta;
 conceperai & parerai l' aiute
 de l' humana gente ch' è sconficta. 152
- Del modo te demando co serane
 ch' io concepa essendo vergen pura.
 Lo spirito sancto sopra te verrane
 & la virtù de Dio farà umbratura; 156
- sempre uergene te conseruarane
 & uergen hauerai sua genitura;
 ecco Elisabhet concepto hane
 essendo vechia & sterile natura. 160
- Nulla cosa è impossibile a Dio,
 ciò che glie piace esso pote fare;
 però consenti al consiglio sio
 & tu respondi & di' ciò che te pare. 164
- Ecco l' ancilla de lo Signor mio;
 ciò che tu dici en me deggia fare.
 & enestante Christo concepì
 uergene stando senza dubitare. 168
- Como Adam en prima fo formato
 d' entacta terra, dice la Scriptura,
 cusi de uergen Christo fosse nato
 che per lui uenia far la pagatura; 172
- noue mesi ce stette albergato,
 nacque de uerno et nella gran freddura,
 nascendo en terra de suo parentato
 né casa li prestaro né amantatura. 176
- Cetto encomenzaro la uillania
 et la impietate et l' offensanza;
 de cielo en terra per l' omo uenia
 a patir pena per l' altrui offensanza; 180
- longo tempo gridammo el messia
 che riguarisse la nostra malanza,
 et ecco nudo iace nella uia
 et nul è che de lui aggia pietanza. 184
- Le Virtute ensieme congregate
 a Dio si fanno grande lamentanza;

- meser, uedete la uiduitate
 ch' auen patuta per altrui offensanza; 188
 ad alcuno si ne desponsate
 che deggia hauer a noi pietanza,
 che obprobrio ne tolla & uilitate
 & rendane lo pregio & l' onoranza. 192
- Figliole mie, andate al mio dilecto
 ché allui ui uoglio desponsare;
 entro le soi mano si ue mecto
 che con lui deggiati reposare; 196
 honore & pregio senza alcun defecto
 da tutta gente faroue mirare;
 et uoi el me renderite si perfecto
 che sopra il ciel lo farò exaltare. 200
- Li Doni, odendo lo maritamento,
 curreno con grande uiuaceza:
 meser, noi que facemo a sto conuento?
 staremo sempre mai en uedoueza; 204
 quigno parrà de noi star en lamento
 & tutta corte uiuer nalegreza?
 se noi ce sonarim nostro stromento
 tutta la corte terrimo en baldeza. 208
- O figlioli miei, sete adunati
 per rendere a la mia corte honore;
 or currete ensehora, abbracciati
 lo mio dilecto figlio redemptore, 212
 & le uirtute si me exercitati
 en tutto compimento de ualore,
 si che con loro beatificati
 siate nella corte de l' Amore. 216
- Le Beatitudine questo odenno,
 con gran uiuaceza uengon a corte:
 meser, le peegrine a te ueneno
 albergane ché simo de tua sorte; 220
 peregrinato hauemo state & uerno
 con molti amari di & dure nocte,
 on hom ne caccia & pargli far gran senno,
 ché più semo odiate che la morte. 224
- Non si trouò nul homo ancora degno
 d' albergare si nobile thesaro;
 albergoue con Cristo & dolue 'n pegno
 & uoi l' aueriti molto caro; 228
 li fructi ue daragio poi nel regno,
 possederete tutto el mio uestaro,

- demonstrariti Christo como segno :
 ecco lo mastro del nostro reparo. 232
- Lo nostro dolcissimo Redemptore
 a la Iustitia per l'Omo ha parlato :
 que ademandi a l'Hom peccatore
 che deggia fare per lo suo peccato? 236
 recolta centro & suo pagatore
 de tutto quello che t'era obligato ;
 aiutar lo uoglio per amore
 & de satisfare so apparecchiato. 240
- Mesere, se ue piace de pagare
 lo debito che per l'Omo è contracto,
 uoi lo potete, se ue piace, fare,
 ché sete Dio & homo però facto ; 244
 comenzato hauete a satisfare ;
 uolentiere tieco faccio el pacto,
 ché tu solo sì me puoi placare
 & sì con tieco faccio lo contracto. 248
- O Misericordia, que ademanni
 per l'Omo per cui e' stata auocata?
 meser, che l'Omo sia tracto de banni
 che sbandito fo de sua contrata ; 252
 tribulata sì so stata molt'anni,
 da poi che cadde, non fui consolata ;
 tutta la corte sì mo ci aremanni,
 se consoli me en lui compassionata. 256
- Ché la sua infirmitate è tanta,
 per nulla guisa se porria guarire ;
 se omne lor difecto non t'amanta,
 de quil che fuoro & so & so a uenire, 260
 potere, senno & la uoglia sancta
 de trasformare en omne suo deuere,
 consolarai poi me misera afranta
 che tanto ho pianto con amar sospiri. 264
- Sotilmente hai ademandato,
 ciò che demandi io sì uoglio fare ;
 de l'amore sì so enebriato,
 che stolto me faragio reputare 268
 a comparare sì uile mercato,
 a così gran prezo uolere dare,
 che l'Om conosca quanto l'aggio amato,
 morir ne uoglio per lo suo peccare. 272
- Mesere, ecco l'Omo sì sozato
 & de sì uilissima sozura ;
 s'egli en prima non fosse lauato,

- non si porria soffrir la sua fetura. 276
 or non se tarde ad esser medicato;
 se tu nol fai, non è chi n'aggia cura;
 da tutta gente si è desperato
 et semiuiuo sta en gran frantura. 280
- Vno bagno molto pretioso
 aggio ordenato, al mio parire;
 che non sia l'Omo tanto salauoso
 che più che neue nol faccia parire: 284
 lo baptesmo sancto glorioso,
 che d'omne male fa l'Omo guarire;
 chi se ne laua, serane auetoso,
 se non recade per lo suo fallire. 288
- Iustitia, odendo questo facto:
 mesere, io me uoglio satisfare;
 l'Omo si farà meco el contracto
 che seruo se deggia confessare; 292
 pensosse esser Dijo rompendo l pacto,
 uoglio che se deggia humiliare,
 che fede me prometta & sirà acto
 ad omnia ch'io uoglia comandare. 296
- Respondi, Homo, & di' ciò cche te pare,
 se uoli fare la promissione.
 meser, & io prometto de seruare,
 renunzo al demone & a sua magione; 300
 fede te prometto conseruare
 en omne gente & en omne stagione;
 credo per fede poterme saluare
 & senza fede hauer dannatione. 304
- Meser, ecco l' Vomo baptizato,
 èglie oporto forza con mastria,
 che contra lo nemico sia armato
 che possa stare en sua cauallaria; 308
 ché lo nemico è tanto exercitato,
 uencerallo per forza o per falsia;
 se da te non fosse confermato,
 nestante si pigliàra mala uia. 312
- Mesere, quando l' Hom fece fallanza
 si me ferio molto duramente,
 stoltamente pose sua speranza
 ch'io non faria uendecta, al suo paruente; 316
 uoglio che conosca la fallanza,
 & giammai non gli esca de mente,
 segno porti en fronte en remembranza
 quanto l peccato si m'è dispiacente. 320

- Meser, uolontiere ne porto segno
 ch'io so reformato a tua figura;
 uedendome signato, lo malegno
 non ma' potèra con sua fortuna; 324
 & io nella tua fronte croce segno
 de crismate salute a tua ualura;
 confòrtate, combatte ch'io do regno
 a quel ch'en mia schiera ben adura. 328
- La Misericordia è parlante:
 meser, l'Omo ha tanto degiunato,
 che se de cibo non fusse sumante,
 la debeleza l'à già consumato; 332
 & io li do lo mio corpo auenante,
 el sangue ch'è uscito del mio lato,
 pane & uino en sacramento stante
 che da lo preite sarà consecrato. 336
- Iustitia ce pete la sua parte:
 nante che l'Omo se deggia cibare,
 de caritate me farà le carte
 ch'esso Dio sopr' omnia deggi amare, 340
 e l proximo con Dio abbracciarte
 & sempre omne suo ben desiderare.
 meser, & io prometto de ciò farte,
 ch'io ne so tenuto & deggiol fare. 344
- La Misericordia non fina
 ademandare la necessitate:
 meser, se l'Omo cadesse en ruina,
 como faria de quell'enfermitate? 348
 ordenata gli ho la medicina:
 la Penetenza, ch'è de tua amistate;
 se mai lo repigliasse la malina,
 recorra a lei, hauerà sanetate. 352
- Iustitia ce pete la sua sorte:
 meser, io deggio stare a questa cura;
 l'Omo me sosterrà fin a la morte
 a patir pena & omne ria sciagura. 356
 meser, & io prometto de star forte
 ad omne pena non sia tanto dura;
 s'io obedisco, oprirai le porte
 del ciel qual perdei per mia fallura. 360
- Meser, l'Omo è uestito de cargne
 & nella carne pate grand'arsura;
 se la concupiscentia lui affragne,
 dàglie remedio nella sua affrantura; 364
 mogli' e marito, ensemora compagne,

- usaranno enseme con paura
 che lor concupiscentia non cagne
 lo entellecto de la mente pura. 368
- Meser, se l matrimonio se usa
 con la temperanza che è uirtute,
 la sua alma non sirà confusa,
 & camperà de molte rei cadute. 372
 mesere, la mia carne è uitiosa,
 sforzarolla a tutte mie ualute,
 perché la sua amistate m'è dannosa
 & molte gente son per lei perdute. 376
- La Misericordia non posa
 la necessitate ademandare :
 meser, ordinate questa cosa
 per chine sì se deggia dispensare ; 380
 auctoritate sì do copiosa
 ai preiti che lo deggian ministrare,
 de benedire & consecrare osa
 & de potere ascogliere & ligare. 384
- Iustitia, odendo questa storia,
 sì dice che nulla cosa uale,
 se de prudenza che uirtute floria
 non è uestito lo sacerdotale,
 et d'essa sia adornata la memoria ;
 homo ch'è preite salga septe scale,
 et sia spogliato d'onne mala scoria,
 ch'a terra non deduca le sue ale. 392
- La Misericordia, uedendo
 la battaglia dura del finire,
 li tre nemici ensemor conuenendo
 ciascuno sì la briga de ferire : 396
 meser, dacce aiuto defendendo,
 che l'Omo se ne possa ben schirmire ;
 olio sancto ne l'extremo ungendero,
 lo nemico non lo porrà tenere. 400
- Iustitia ce rieca una uirtute
 che molto bisogna a questo facto,
 la Fortetute, contra rei ferute
 sì ce speza & dice al gioco matto ; 404
 le Sacramenta, ensemor conuenute,
 con le Virtute hanno facto pacto
 de star ensieme & non sian deuedute,
 & la Iustitia sì ne fa l contracto. 408
- Iustitia sì ademanda l'acto
 de la uirtute en tutto suo piacere,

- & la Misericordia tal facto
 per nulla guisa nol pò adempire; 412
 ma se con li Doni pò fare pacto,
 ha deliberato de exercire;
 ensemora domandan questo tracto
 a Christo che ce degia souenire. 416
- Ad exercitare la caritate
 lo don de sapientia c'è dato,
 & la speranza ch'è d'alta amistate,
 lo don de lo ntellecto c'è donato; 420
 la fede che gli cieli ha penetrate
 lo don de lo conseglio c'è albergato;
 li Doni & le Virtute congregate
 ensemor hanno facto parentato. 424
- La Iustitia ed exercitare
 lo don de la forteza sì li dona;
 ma la Prudenza bella non ce pare,
 se l don de la scientia non sona; 428
 la Temperanza non pò bene stare
 se l don de pietate non gli è prona;
 la Fortetute non pò ben andare
 se l don de lo timore non la zona. 432
- De la Fede & de lo Conseglio
 lo pouero de spirito è nato;
 Forteza & Timore fact'hanno figlio,
 beato mito en tutto despezato; 436
 Iustitia & Forteza, lor simiglio,
 beato lucto hanno generato;
 Prudenza & Senno hanno facto piglio,
 fame de iustitia han apportato. 440
- De la Temperanza et Pietate
 la Misericordia ne è nata;
 de lo ntellecto spene alta amistate
 mundicia de core hon generata; 444
 de la Sapientia & Caritate
 la pace de core sì è tranquillata;
 or preghimo l'alta trinitate
 che ne perdoni le nostra peccata. 448

De le petitione che sono nel paternostro. .xliiij.

EN septe modi, co a me pare, distincta è oratione;
 como Christo la nsegnone en paternostro sta notata.

- La prima oratione, che a Dio l'om degia fare,
 che lo nome suo ch'è sancto en noi degia sanctificare; 4
 christiani ne fe' uocare, en Christo sim baptizati,
 che siam purificati con la uita immacolata.
- La seconda oratione, onde dé esser pregato,
 ch'esso uenga ad habitare lo cor nostro consecrato, 8
 & sèruise poi sì mundato, ch'esso ce possa regnare;
 siria laido l'allicerare poi ch'è facta la nuitata.
- La terza oratione, che l Signor ne uolse dire,
 com'è obedito en cielo en terra se degia obedire; 12
 nanteposto el suo uolere ad omne cosa che sia,
 l'alma e l corpo en sua balia sub la legge sua seruata.
- La quarta, che pete el pane, tre pan trouo ademandate:
 lo primo è deuotione, l'alme en Dio refocillate; 16
 l'altro pan è el sacramento ne l'altare consecrate,
 l'altro pan ciascun mangia ó nostra uita è sustentata.
- El primo pan tien con Dio nella sua gran delectanza,
 l'altro è l proximo abbraciato nella fedel congreganza, 20
 l'altro sì ne dà abondanza nella uita che menamo,
 che refection agiamo en omne cosa ch'è ordenata.
- La quinta, che pete a Dio perdonanza del peccato,
 mala fronte glie porta enante chi col frate sta turbato; 24
 ch'en suo figliol, s'à' doptato, tu porti sotta l coltello,
 oderai lo mal appello se i uai nante en ambasciata.
- Bona fronte glie porta nante chi ha l proximo en amore;
 se glie pete perdonanza che sia stato peccatore, 28
 fali piena lo Signore et la gratia sua li dona;
 questa perdonanza bona con la sua s'è acompagnata.
- La sexta, che no ne lasse enducere en tentatione;
 ché se esso n'abandona, sem menati a la pregione; 32
 carne, mondo, li demone ciascun fa sua legatura;
 en quanta ne mena bruttura lo mio cor non l'à stimata.
- Se l Signor con noi demora, piouan, nenguan le battaglie,
 ciascuna ne dà guadagno de uictoria en trauaglie; 36
 fa fugar quelle sembiaglie de quigli forti nemici,
 fanne deuentar felici la sua bona compagnata.
- La septima oratione che ne campi da gli mali,
 de le colpe & degl peccati che è fuore d'enfernali, 40
 et de mali exterminali che stan giù en quella fornace;
 omne cosa che despiace loco sì sta cumulata.

Como Dio appare ne l'anima en cinque modi. .xlvi.

EN cinque modi appareme lo Signor en esta uita,
 altissima salita chi nel quinto è entrato.

Lo primo modo chiamolo	stato timoroso,	
lo secondo pareme	amor medecaroso,	4
lo terzo amore pareme	uiatico amoroso,	
lo quarto è paternoso,	lo quinto è desponsato.	
Nel primo modo appareme	nell' alma Dio signore;	
da morte suscitandola	per lo suo gran ualore,	8
fuga le demonia	che me tenean nerrore;	
contrition de cuore	l' amor ci à uisitato.	
Poi uien como medico	ne l' alma suscitata,	
confortala & aiutala,	ché sta sì uulnerata;	12
le sacramenta ponece	che l' anno resanata,	
ché l' à cusì curata	lo medico ammirato.	
Como compagno nobile	lo mio amor apparuto,	
de trarme de miseria	donarme lo suo aiuto,	16
per le uirtute mename	en celestial saluto;	
non degio star co muto,	tanto bene occultato.	
Lo quarto modo appareme	como benigno pate,	
cibandome de donora	de la sua largitate;	20
da poi che l' alma gusta	la sua amorositate,	
sente la redetate	de lo suo paternato.	
Lo quinto amore mename	ad esser desponsata,	
al suo figliol dolcissimo	essere copulata;	24
regina sè degli angeli,	per gratia menata,	
en Christo trasformata	en mirabel unitato.	

*Como l' anima per fede uiene a le cose
inuisibile. .xlvi.*

Con gli occhi ch'agio nel capo,	la luce del di mediante	
a me representa denante	cosa corporeata.	
Con gli occhi ch'agio nel capo,	ueggio l diuin sacramento,	
lo preite me mostra a l'altare,	pane si è en uedemento;	4
la luce ch'è de la fede	altro me fa mostramento	
agli occhi mei ch'ò dentro	en mente rationata.	
Li quattro sensi dicono:	questo si è uero pane;	
solo audito resistelo,	ciascun de lor fuor remane,	8
so queste uisibil forme	Christo occultato ce stane,	
cusì a l' alma se dâne	en questa mysteriata.	
Como porria esser questo?	uorriàl ueder per ragione;	
l' alta potentia diuina	somettiriti a ragione;	12
piacqueglie lo ciel creare	et nulla ne fo questione,	
uoi que farite entenzone	en questa sua breue operata?	

- A lo nuisibile cieco uien con baston de credenza,
 a lo diuin sacramento uienci con ferma fidenza, 16
 Cristo che li ce sta occulto dätte la sua benuolenza,
 et qui se fa parentenza de la sua gratia data.
- La corte ó se fon ste noze si è questa chiesa sancta,
 tu uien a lei obedente et ella de fé t'amanta; 20
 poi t'apresenta al Signore, essa per sposa te planta,
 loco se fa noua canta ché l'alma per fé è sponsata.
- Et qui se forma un amore de lo enuisibile Dio;
 l'alma non uede, ma sente, che glie despiace onne rio; 24
 miracol se uede infinito, lo nferno se fa celestio,
 prorompe l'amor frenesio piangendo la uita passata.
- O uita mia maledecta, mundana, luxuriosa,
 uita de scrofa fetente, sozata en merda lotosa, 28
 sprezzando la uita celeste de l'odorifera rosa,
 non passerà questa cosa ch'ella non sia corrottata.
- O uita mia maledecta, uillana, engrata, soperba,
 sprezzando la uita celeste, a Dio stata so sempre acerba; 32
 rompendo la lege & statuti, le sue sanctissime uerba,
 et esso de me fact'ha serba, ché non m'à a lo
 [nferno dannata.
- Anima mia, que farai de lo tuo tempo passato?
 non è dannagio da gioco ch'ello non sia corrottato; 36
 planti, sospiri & dolori siragione sempre cibato;
 lo mio gran peccato ch'a Dio sempre so stata engrata.
- Signor, non te ueio, ma ueio che m'ài en altro hom
 [mutato;
 l'amor de la terra m'ài tolto, en cielo sì m'ài collocato; 40
 te dagetor non uegio, ma uegio e tocco l tuo dato,
 ché m'ài lo corpo enfrenato ch'en tante bruttur
 [m'à sozata.
- O castitate, que è questo che t'agio mo en tanta placenza?
 et onde speregia esta luce che data m'à tal conoscenza? 44
 uien de lo patre de lumi che spira la sua benuoglienza,
 et questo non è fallenza la gratia sua ch'à spirata.
- O pouertate, que è questo che t'agio mo en tanto piacere,
 cha tutto lo tempo passato orribel me fosti ad udire? 48
 più m'affligea che la freue quando uenea l tuo pensire,
 et or t'agio en tanto desire, che tutta de te so enamata.
- Venite a ueder meraueglia che posso mo el proximo amare,
 et nulla me dà mo graueza poterlo en mio danno
 [portare; 52
 et de la iniuria facta lebbe sì m'è el perdonare;
 et questo non m'è bastare se non so en suo amor
 [enfocata.

Venite a ueder meraueglia che posso mo portar le uergogne,
 che tutto l tempo passato sempre da me fuor da logne; 56
 or me dà un' alegreza, quando uergogna me iogne,
 però che con Dio me coniogne nella sua dolce
 [abbracciata.
 O fede lucente, preclara, per te so uenuto a sti fructi;
 benedetta sia l'ora e la dine ch'io credetti a li
 [toi mucti; 60
 parme che questa sia l'arra de trarme a ciel per
 [conducti,
 l' affecti mei su m' ài reducti ch'io ami la tua redetata.

De la battaglia del nemico. .xlviij.

OR udite la battaglia che me fa el falso nemico,
 et seraue utilitate, se ascoltati quel ch'io dico.
 Lo nemico sì me mette sutilissima battaglia,
 con quel uenco sì m' afferra, sì sa metter sua trauaglia. 4
 Lo nemico sì me dice: frate, frate, tu sè sancto,
 grande fama et nomenanza del tuo nome è en onne
 Tanti beni Dio t' à facti per nouello & per antico, [canto.
 non gli t' aueria mai facti se nogl fossi caro amico. 8
 Per ragione te demostro che te poi molto alegrare,
 l'arra n' ài del paradiso non ne poi mai dubitare.
 O nemico enganatore, como c' entri per falsia!
 fusti factio glorioso en quella gran compagnia. 12
 Molti beni Dio te fece se gli auessi conseruati;
 appetito sciordenato su del ciel t' à trabocato.
 Tu diauol senza carne, et io demone incarnato,
 c' agio offes' el mio Signore non so el numero del
 [peccato. 16
 El nemico non uergogna, a la stanga sta constante,
 con la mia respensione sì me fere duramente.
 O bruttura de sto mondo, non uergogni de parlare?
 ch' ài offeso Dio et l' omo en molte guise per peccare. 20
 Io offesi una fiata, enestante fui dannato;
 et tu, pieno de peccato, pènsete d' essere saluato?
 O nemico, già non penso per mio factio de saluare,
 la bontate del Signore sì me fa de lui sperare. 24
 So sicuro che Dio è bono, la bontà dé essere amata,
 la bontate sua m' à tracta d' esser de lui namorata.
 Se giamai non me saluasse, non dé essere meno amato;
 ciò che fa lo mio Signore sì è iusto & è mme a grato. 28

- Lo nemico si remuta en altra uia tentatione,
quando farai penitenza, se non prendi la stascione.
- Tu engrassi questa carne a li uermi en sepultura
deuerila cruciare en molta sua mala uentura. 32
- Non curar più de sto corpo, ché la cura n' à l Signore;
né de cibo né de uesta non curar del malfattore.
- Falsadore, io notrico lo mio corpo, no l' occido;
de la tua tentatione beffa me ne faccio & rido. 36
- Io notrico lo mio corpo che m' aiuta a Dio seruire,
a guadagnar quella gloria che perdesti en tuo fallire.
- Gran uergogna è a te fallace sostener carne corrupta,
la battaglia cusì dura guadagnar lo ciel per lucta. 40
- Tu me par che si indiscreto per lo modo che tu fai,
cruciar cusì el tuo corpo, et de lui cagion non hai.
- Tu deueri hauer cordoglio, ché è uecchio et descaduto,
non deueri poner soma né che solua più tributo. 44
- Tu deueri amar lo corpo como ami l' anima tua,
ché t' è grande utilitate la prosperitate sua.
- Io notrico lo mio corpo dargli sua necessitate;
accordati simo ensieme che uiuamo en castitate. 48
- Per l' astinenza ordenata el corpo è deuentato sano,
molte enfirmità ha carite che patea quand' era uano.
- Tutta l' arte medicina si se troua en penetenza,
che gli sensi ha regolati en ordenata astinenza. 52
- Vn defecto par che aggi che è contra la caritate;
de gli pouer uergognosi non par ch' agi pietate.
- Tu deueri toller frate che te uol l' om tanto dare,
souenir a bisognosi che uergognan demandare. 56
- Et farie utilitate molto grande al daitore,
et siria sostentamento grato a lo recepetore.
- Non so più che m' è tenuto lo mio proximo d' amare,
et per me l' agio arnuzato per potere a Dio uacare. 60
- S' io pigliasse questa cura per far loro acattaria,
perderia la mia quiete per lor mercatantaria.
- S' io tollesse & daesse, nogl porria mai satiare,
et turbàra el daitore non contento del mio dare. 64
- Vn defecto par che hagi del silenzio del tacere,
multi sancti per quiete nel deserto uolser gire.
- Se tu, frate, non parlassi, siria edificatione;
molta gente conuertèra ne la tua amiratione. 68
- La scriptura en molte parte lo tacere ha commendato
et la lengua spespe uolte fa cader l' om en peccato.
- Tu me par che dichì uero, se bon zelo te mouesse;
en altra parte uoi ferire s' io a tua posta tacesse. 72

Lo tacere è uitioso chello ó l'om déi parlare;
 lo tacer lo ben de Dio quando l deue annuntiare.
 Lo tacer ha l suo tempo, el parlar ha sua stagione,
 curre homo questa uita fin a consumatione. 76
 Vn defecto par che hagi: che lo ben non sa' occultare;
 el Signor te n'amaestra ch'en occulto el degi fare.
 De far mostra l'om del bene pare uanaglorioso,
 el uedente exdificato demonstrarli l'om tal oso. 80
 Lo Signore che te uede, esso si è el pagatore,
 non far mostra al tuo frate che sia tratto a farte onore.
 La mentale oratione quella occulta rendo a Dio,
 et lo cor serrat' ha l'uscio, ché nol uegia el frate mio. 84
 Ma la oration uocale quella el frate deue audire;
 ché siria exdificato, se la uolesse tacire.
 Non se deggon occultare opere de pietate;
 se al frate l'occultasse, caderia en impietate. 88
 Frate, frate, haime uento, non te saccio più que dire;
 ueramente tu sè sancto, sì te sai da me coprire!
 Non trouai ancor chiuelli ch'esso m'agia sì abattuto;
 en tante cose t'ò tentato et en tutte m'ài uenciuto. 92
 Tal m'ài concio a questa uolta che de me sì sta sicuro;
 che giamai a te non torno, sì t'agio trouato duro!
 Or è bono a far la guarda che m'ài data securtate;
 omne cosa che tu dici, si è pien de falsitate. 96
 Se en tuo dicto me fidasse, più siria che pazo & stolto,
 ché da onne ueritate si sè delongato molto.
 Io faraio questa guarda, che staraio sempre armato
 contra te, falso nemico, et encontra lo peccato. 100
 Or te guarda, anima mia, che l nemico non t'enganni
 ché non dorme né cotoza per farte cadere nei banni.

*De l' infirmità & mali che frate Jacopone demandaua
 per excesso de carità. xlviij.*

O Signor, per cortesia, mandame la malsania!
 A me la freue quartana, la continua & la terzana,
 la doppia cotidiana colla grande ydropesia.
 A me uenga mal de dente, mal de capo e mal de uentre, 4
 a lo stomaco dolor pungente, en canna la squinantia.
 Mal de occhi e doglia de fianco et l'apostema al lato manco,
 tyseco me ionga en alco et onne tempo la frenesia.
 Agia el fegato rescaldato, la milza grossa, el uentre enfiato, 8
 lo polmone sia piagato con gran tossa & parlasia.

- A me uengan le fistelli con migliaia de carboncelli,
& li granchi sian quelli che tutto pieno ne sia.
- A me uenga la podagra, mal de ciglia sì m'agraua, 12
la disinteria sia piaga et l'emoroide a me se dia.
- A me uenga el mal de l'asmo et ióngasece quel del pasmo,
como al can uenga rasmo et en bocca la grancia.
- A me lo morbo caduco de cadere en acqua en foco, 16
et giamai non troui loco ch'io afflicto non ce sia.
- A me uenga cechitate, muteza & sorditate,
la miseria & pouertate et onne tempo en trapperia.
- Tanto sia el fetor fetente, che non sia nul hom uiuente 20
che non fuga da me dolente, posto en tanta enfermaria.
- En terribile fossato, che Regouerci è nominato,
loco sia abandonato da onne bona compagnia.
- Gelo, grandine, tempestate, fulguri, troni, oscuritate, 24
non sia nulla auersitate che me non agia en sua balia.
- Glie demonia enfernali essi sian mei ministrali,
che m'exerciten li mali ch'ò guadagnati a mia follia.
- En fin del mondo a la finita sì me duri questa uita, 28
et poi, a la sceuerita, dura morte me se dia.
- Elegome en sepultura uentre de lupo en uoratura,
e le reliquie en cacatura en spineta et rogaria.
- Gli miracol po la morte chi ce uien agia le scorte, 32
et le uexation forte con terribel fantasia.
- On hom che m'ode mentouare sì se degia stupefare,
colla croce sé signare che mal scontro non sia en uia.
- Signor mio, non è uendecta tutta la pena ch'ò decta, 36
ché me creasti en tua dilecta et io t'ò morto a uillania.

De la conscientia pacificata. .xlix.

- O Conscientia mia, grande me dà mo riposo;
già non è stato tuo oso per tutto lo tempo passato.
- Tutto lo tempo passato, da poi ch'io me recordo,
sempre m'ài tribulato et uissa meco en discordo; 4
et non èi passata co sordo, sempre de me mormorando,
et onne mio facto blasmando già non sia tanto occultato.
- Da puoi ch'io fui creata, Dio ordinò mia natura,
et agiola sì conseruata, che non l'ò fallata a nul'ura; 8
iudicio de dirictura me fo ordenato nel core,
scripto ne porto el tenore de tutto el tuo operato.
- Qual è rason che mo tace et nulla me dà molestata?
hame donato una pace, sempre con teco agio festa; 12

uita meno celesta, poi ch'io non t'agio a ribello,
 cha lo splacer tuo è coltello ch'entro al merollo à
 [passato.

Ragion è ch'io deia posare poi che l iudicio ài facto;
 iustitia si t'è en amare et messo i e' t'en man
 [entrasacto; 16
 et nullo uolesti far pacto, ciò che ne fae sì te piace,
 et loco si fonda la pace che l mio furor à placato.

De la grande battaglia de Antichristo. .l.

OR se parrà chi hauerà fidanza!
 la tribulanza ch'è prophetizata,
 da omne lato uegiola tonare.

La luna è scura, el sole obtenebrato, 4

le stelle del cielo uegio cadere;

l'antiquo serpente pare scapolato,

tutto lo mondo uegio lui sequire;

l'acque s'à beuute da omne lato, 8

fiume Giordan se spera d'enghiuttire,

lo popolo de Christo, deurare.

Lo sole è Christo che non fa mo segna
 per fortificare li soi seruente; 12

miracoli non uedemo che sostegna

la fidelitate nella gente;

question ne fa gente malegna,

obproprio ne dicon malamente, 16

rendendo lor ragion nogl potem trare.

La luna sì è la ecclesia scurata, 20

la qual la nocte al mondo relucia,

papa & cardenal con lor guidata;

la luce è tornata en tenebria;

la uniuersitate clericata

è encorsata & pres' à mala uia;

o sire Dio, chi porrà scampare? 24

Le stelle che del cielo son cadute,

la uniuersitate reliosa;

molte de la uia sì son partute,

entrate per la uia pericolosa; 28

l'acque del diluuiio son salute,

coperti i monti, sommerso onne cosa;

aiuta, Dio, aiuta lo notare!

- Tutto el mondo ueggio conquassato 32
 & precipitando ua en ruina;
 como l'omo che è enfrenetecato,
 al qual non può hom dar medicina,
 li medici sì l'anno desperato, 36
 ché non glie gioua encanto né doctrina,
 uedemolo en extremo lauorare.
- Tutta la gente uegio ch'è signata 40
 del caracte de l'antiquo serpente;
 & en tre parte l'ane diuisata;
 chi campa d'uno, l'altro el fa dolente;
 l'auaritia nello campo è entrata,
 fact'à sconficta & morta molta gente, 44
 & pochi son che uogliano restare.
- Se alcun ne campa d'esta enfronta, 48
 metteglie lo dado del sapere;
 enfia la scientia, en alto monta,
 uilipende gli altri & sé tenere;
 a l'altra gente le peccata conta,
 li suoi porta drieto a non uedere,
 uoglion dir molto & niente fare. 52
- Quigli pochi che ne son campati
 de questi doi legami dolorosi,
 en altro laccio sì gli àn cathenati;
 de fare signi sì son desiosi, 56
 far miracoli, render sanetati,
 de rapti & prophetie son golosi;
 se alchun ne campa, sì pò Dio laudare.
- Àrmate, homo, ché se passa l'ora 60
 che possi campare di questa morte;
 ché nulla ne fo ancora sì dura
 né altra ne sarà giamai sì forte;
 gli sancti n'àber molto gran paura 64
 de uenir a prendere queste scorte;
 d'essere securo stolto me pare.

Como la uerità piange de la bontà morta. .li.

LA ueritate piange, ch'è morta la bontade;
 et mostra le contrade là ue è uulnerata.

La uerità enuita tutte le creature
 che uengano al corrocto ch'è de tanto dolore; 4
 cielo, terra et mare, aere, foco & calure
 fanno grande romure de sta cosa scontrata.

- Piange la innocentia: en Adam fui ferita,
 en Christo resuscitata, or so morta & perita; 8
 uendeca nostra eniuria, maiestate enfinita,
 che uegia hom la fallita per la pena portata.
- La legge naturale si fa gran lamentanza,
 et fa uno corrocto che è de gran pietanza: 12
 o bontà nobilissima, chi ne farà uegnanza
 de tanta iniquitanza ch'en te è dimostrata?
- La legge mosayca con le diece precepta
 fanno grande romore de la bontà dilecta: 16
 o bontà nobilissima, co te uedemo afflicta!
 chi ne farà uendicta, che t'anno si sprezata?
- La legge de la gratia con lo suo parentato
 fanno clamore en alto sopra lo ciel passato: 20
 o Patre omnipotente, pari adormentato
 de sto danno scontrato, ché onne cosa è guastata.
- L'alta uita de Christo con la encarnatione
 fanno clamor si alto sopra omne clamagione; 24
 clama la sua doctrina, clama la passione:
 Signor, fanne ragione, che sia ben uendicata.
- La diuina scriptura con la phylosophia
 fanno uno corrocto con grande dolentia: 28
 o bontà nobilissima, nostro thesauro & uia,
 grande fo uillania hauerte si sprezata.
- Gli articoli de la fede si s'onno congregati:
 oi lassi noi, dolenti, co semo desolati! 32
 nostra fatica & fructi, semone derobbati,
 la uita en tal peccati non sia più comportata.
- Le uirtute piangono de uno amaro pianto:
 o bontà nobilissima, nostro thesauro & canto, 36
 non trouamo remedio de lo dannagio tanto,
 lo nostro dolor tanto nulla mente ha stimata.
- Piangono le sacramenta: noi uolem morire,
 da poi che la bontade uedemo si perire; 40
 non ne gioua el uiuere non sapem oue gire,
 uendeca, iusto Sire, ch'ell'è si mal tractata.
- Li doni de lo spirito chiamano ad alta uuce:
 uendeca nostra eniuria, alta, diuina luce; 44
 aguarda lo naufragio che patem nesta fuce;
 se tu non ne conduce, perim nesta contrata.
- Fanno grande corrocto l'alte beatitute:
 aguardace, Signore, co sem morte & battute! 48
 oi lasse noi dolente, a que sem deuenute!
 peggio simo tenute che uitia reprobata.

- Piangon le relione et fanno gran lamento;
 aguardace, Signore, a lo nostro tormento; 52
 poi che bontate è morta, semo en destrugemento;
 come la polue al uento nostra uita è tornata.
- Li fructi de lo spirito si fanno gran romore:
 uendica nostra eniuria, alto, iusto Signore; 56
 la curia romana, ch' à facto esto fallore,
 corriamoci a furore, tutta sia dissipata.
- Fansi chiamar ecclesia le membra d' Antichrisso!
 aguardace, Signore, non comportar più quisso; 60
 purgala questa ecclesia, et quel che ci è mal uisso
 sia en tal loco misso che purge i soi peccata.

Como Christo se lamenta de la chiesa Romana. .lij.

- I**Esù Christo se lamenta de la chiesa Romana,
 che gli è engrata & uillana de l'amor che gli à portato.
- Da poi ch' io presi carne de la humana natura,
 sostenni passione con una morte dura; 4
 desponsai la ecclesia fidelissima & pura,
 puse en lei mia cura d' uno amore apicciato.
- Gli mei pouer discipoli per lo mondo mandai,
 de lo spirito sancto lor coragio enflammai, 8
 la fede mia sanctissima per lor sì semenai,
 molti segni mostrai per l'uniuerso stato.
- Vedendo el mondo cieco tanti segni mostrare,
 a homini ydioti tanto saper parlare, 12
 fuor presi d'amiranza, credere & baptizare,
 essi quegl segni fare onde serà amirato.
- Leuossi l'ydolatria col suo pessimo errore,
 puose en arte magica li signi del Signore, 16
 accecò gli populi; rege, emperadore
 occisero a dolore omne messo mandato.
- Tanto era lo feruore de la primera fede,
 occidendone uno, mille lassaua herede; 20
 stancaua li carnifici de farne tanta cede,
 martyrizata fede uicque per adurato.
- Leuosse la eresia et fece gran semblaglia,
 contra la ueritate fece gran battaglia, 24
 sophisticato uero sua seminò zizaglia,
 non fo senza trauaglia cotal ponto passato.

- Mandai li mei doctori con la mia sapienza,
 disputaron, el uero mostraro senza fallenza, 28
 sconfissero & cacciaro omne falsa credenza,
 demonstrar mia prudenza de uiuere ordenato.
- Vedete el mio cordoglio a que so mo reducto!
 lo falso clericato si m' à morto & destructo; 32
 d'ogne mio lauoreccio me fon perder lo fructo,
 maior dolor che morte da lor aggio portato.

Del pianto de la chiesa reducta a mal stato. liij.

- P**iange la ecclesia, piange & dolura,
 sente fortura di pessimo stato.
- O nobilissima mamma, que piagni?
 mostri che senti dolor molto magni; 4
 narrame l modo perché tanto lagni,
 ché si duro pianto fai smesurato.
- Figlio, io si piango, ché m'aggio anuito;
 ueggiome morto pate & marito; 8
 figli, fratelli, nepoti ho smarrito,
 omne mio amico è preso & legato.
- So circundata da figli bastardi,
 en omne mia pugna se mostran codardi, 12
 li mei legitimi spade né dardi
 lo lor coragio non era mutato.
- Li mei legitimi era en concorda,
 ueggio i bastardi pien de discorda, 16
 la gente enfedele me chiama la lorda
 per lo reo exemplo ch' i' ho seminato.
- Veggio esbandita la pouertate,
 nullo è che curi se non degnetate; 20
 li mei legitimi en asperitate,
 tutto lo mondo gli fo conculcato.
- Auro & argento hon rebandito,
 fact' hon nemici con lor gran conuito, 24
 omne buon uso da loro è fugito,
 donde el mio pianto con grande eiulato.
- O' sono li patri pieni de fede?
 nul è che curi per ella morire; 28
 la tepedeza m' à preso & occede,
 el mio dolore non è corroctato.
- O' son li propheti pien de speranza?
 nul è che curi en mia uedouanza; 32
 presumptione presa ha baldanza,
 tutto lo mondo po lei s' è rizato.

- O' son gli apostoli pien de feruore?
 nul è che curi en lo mio dolore; 36
 uscito m'è scontra el proprio amore
 et già non ueggio ch'egl sia contrastato.
- O' son gli martyri pien de forteza?
 non è chi curi en mia uedoueza; 40
 uscita m'è scontra l'ageuoleza,
 el mio feruore si è anichilato.
- O' son li prelati iusti et feruenti,
 che la lor uita sanaua la gente? 44
 uscit'è la pompa, grossura potente,
 et sì nobel orden m'à maculato.
- O' son gli doctori pien de prudenza?
 molti ne ueggio saliti en scienza; 48
 ma la lor uita non m'à conuenenza,
 dato m'on calci che l cor m'à corato.
- O religiosi en temperamento,
 grande de uoi hauea piacimento; 52
 or uado cercando omne conuento,
 pochi ne trouo en cui sia consolato.
- O pace amara co m'ài sì afflicta!
 mentre fui en pugna, sì stetti d'icta; 56
 or lo riposo m'à presa & sconficta,
 el blando dracone sì m'à uenenato.
- Nul è che uenga al mio corrotto,
 en ciascun stato sì m'è Christo morto; 60
 o uita mia, speranza & deporto,
 en omne coraggio te ueggio afocato.

*Epistola a Celestino papa .V. chiamato prima
 Petro da Morrone. liiij.*

- Q**ue farai, Pier da Morrone? èi uenuto al paragone.
 Vederimo el laurato che en cella hai contemplato;
 se l mondo da te è ngannato, séquita maledictione.
 La tua fama alt'è salita, en molte parte n'è gita; 4
 se te soczi a la finita, agl buon sirai confusione.
 Como segno a sagicta, tutto l mondo a te afficta;
 se non tien bilanza ricta, a Dio ne ua appellatione.
 Se sè auro, ferro o rame, prouerate en esto exame, 8
 quegn'ài filo, lana o stame, mostrerate en est'azone.
 Questa corte è una fucina che l buon auro se ci afina;
 se llo tiene altra ramina, torna en cenere & carbone.

Se l' officio te delecta, nulla malsania più è nefecta; 12
 et ben è uita maledecta perder Dio per tal boccone.
 Grande ò auto en te cordoglio co te uscio de bocca : uoglio;
 ché t' ài posto iogo en coglio che t' è tua dannatione.
 Quando l' uomo uirtuoso è posto en luoco tempestoso, 16
 sempre el troui uigorofo a portar ricto el gonfalone.
 Grand' è la tua degnitate, non è meno la tempestate;
 grand' è la uarietàate che trouerai en tua magione.
 Se non ài amor paterno, lo mondo non girà obedenno; 20
 ch' amor bastardo non è denno d' auer tal prelatione.
 Amor bastardo ha l pagamento de sotto dal fermamento;
 ché l suo falso entendemento de sopra à facto sban-
 L' ordine cardenalato posto è en basso stato; [degione. 24
 ciaschedun suo parentato d' ariccar ha ententione.
 Guàrdate dagl prebendate, ché sempre i trouera' afamate;
 et tant' è la lor siccitate, che non ne ua per potagione.
 Guardate dagl barattere che l ner per bianco fon uedere; 28
 se non te sai ben schirmere, canterai mala canzone.

Cantico de frate Iacopone de la sua pregionìa. .lv.

Que farai fra Iacouone? sè uenuto al paragone.
 Fusti al monte Pelestrina anno èt mezo en disciplina;
 pigliasti loco malina, onde ài mo la pregione.
 Prebendato en corte i Roma, tale n' ò reducta soma; 4
 omne fama mia s' afoma, tal n' aggio maledezeone.
 So aruenuto prebendato ché l capuccio m' è mozato,
 perpetuo encarcerato, encathenato co liono.
 La pregione che m' è data, una casa soterrata; 8
 arescece una priuata, non fa fragar de moscone.
 Nullo homo me pò parlare, chi me serue lo pò fare;
 ma èglie oporto confessare de la mia parlatione.
 Porto getti de sparuire, sonagliando nel mio gire; 12
 noua danza ce pò udire chi sta presso a mia stazone.
 Da poi ch' i' me so colcato, reuoltome ne l' altro lato,
 ne i ferri so zampagliato, engauinato en catenone.
 Agio un canestrello apeso, che dai sorci non sia offeso; 16
 cinque pani, al mio paruiso, pò tener lo mio cestone.
 Lo cestone sta fornito sette de lo di transito,
 cepolla per appetito, nobel tasca de paltone.
 Po che la nona è cantata, la mia mensa apparecchiata; 20
 omne crosta è radunata per empir mio stomacone.

Rècamese la cocina, messa en una mia catina;
 puoi ch'abassa la ruina, beuo e n fondo el mio polmone.
 Tanto pane enante afetto, che n'è statera un porchetto; 24
 ecco uita d'uomo strecto, nuouo sancto Hylarione.
 La cocina manecata, ecco pesce en peuerata;
 una mela me c'è data et par taglier de storione.
 Mentre mangio ad ura ad ura sostengno grande freddura, 28
 leuome a l'ambiadura stampiando el mio bancone.
 Paternostri octo a denaro a pagar Dio tauernaro;
 ch'io non agio altro thesaro a pagar lo mio scottone.
 Se ne fosser proueduti gli frati che son uenuti 32
 en corte pro argir cornuti, che n'auesser tal boccone.
 Se n'auesser cotal morso, non farien cotal discorso;
 en gualdana corre el corso per hauer prelatione.
 Pouertate poco amata, pochi t'anno desponsata, 36
 se se porge uescouata, che ne faccia arnunzascione.
 Alchun è che perde el monno, altri el lassa como a sonno,
 altri el caccia en profonno; diuersa han conditione.
 Chi lo perde è perduto, chi lo lassa è pentuto, 40
 chi lo caccia al proferuto, èglie abominatione.
 L'uno stando gli contenne, l'altri dui arprende arprende,
 se la uergogna se spenne, uederai chi sta al passone.
 L'ordene si ha un pertuso ch'a l'uscir non è confuso; 44
 se quel guado fusse archiuso, starian fissi al magnadone.
 Tanto so gito parlando, corte i Roma gir leccando,
 ch'ò ragionto alfin lo bando de la mia presumptione.
 Iaci, iaci en esta stia come porco de grassia! 48
 lo natal non troueria chi déme lieue paccone.
 Maledicerà la spesa lo conuento che l'à presa;
 nulla utilità n'è scesa de la mia reclusionne.
 Faite, faite que uolite, frati che de sotto gite; 52
 cha le spese ce perдите, prezo nullo de prescione.
 Ch'aio grande capitale, ché me so uso de male,
 et la pena non preuale contra lo mio campione.
 Lo mio campion è armato, del mio odio scudato, 56
 non pò esser uulnerato mentre à collo lo scudone.
 O mirabel odio mio, d'omne pena ài signorio,
 nullo recepi engiuriò, uergogna t'è exaltatione.
 Nullo te troui nemico, omnechiuegli ài per amico; 60
 io solo me so l'inico contra mia saluatione.
 Questa pena che m'è data, trent'ann'è che l'agio amata;
 or è gionta la giornata de sta consolatione.
 Questo non m'è orden nouo, ché l capuccio longo arprouo; 64
 ch'anni diece enteri truouo ch'i' l portai gir bizo-
 [chone.

Loco feci el fondamento a uergogne & schirnimento;
 le uergogne so co uento de uessica de garzone.
 Questa schiera è sbarattata, la uergogna è conculcata, 68
 Iacouon la sua masnata curre al campo al gonfalone.
 Questa schiera mess' en fuga, uenga l'altra che succurga;
 se nul'altra non ne surga, ancho attende al padiglione.
 Fama mia, t'aracomando al somier che ua raghiando, 72
 puo' la coda sia l tuo stando et quel te sia per
 [guidardone.
 Carta mia ua, metti banda, Iacouon pregion te manda
 en corte i Roma, che se spanda en tribù, lengua
 [& natione.

*Questa stantia sequente
 era più in certi libri.*

Et di' co iaccio sotterrato, en perpetuo carcerato; 76
 en corte Roma ho guadagnato sì bon beneficione.

Epistola a papa Bonifatio octauo. .lvi.

○ Papa Bonifatio, io porto el tuo prefatio
 et la maledictione et scomunicatione.
 Colla lengua forcuta m'ài facta sta feruta,
 che colla lengua lingni et la piaga me stingni. 4
 Ché questa mia feruta non può èsser guaruta
 per altra conditione senza absolutione.
 Per gratia te peto che me diche: absolueto;
 et l'altre pene me lassi fin ch'io del mondo passi. 8
 Puoi, se te uol prouare et meco exercitare,
 non de questa materia, ma d'altro modo prelia.
 Se tu sai sì schirmire, che me sacci ferire,
 tengote bene experto, se me fieri a scoperto. 12
 Ch'aio doi scudi a collo et, se io non me li tollo,
 per secula infinita mai non temo ferita.
 El primo scudo sinistro, l'altro sede al diritto;
 lo sinistro scudato un diamante à prouato. 16
 Nullo ferro ci aponta, tanto c'è dura pronta!
 questo è l'odio mio, ionto a l'honor di Dio.
 Lo diricto scudone d'una pietra en carbone,
 ignita como fuoco d'uno amoroso iuoco. 20
 Lo proximo en amore d'uno enfocato ardore;
 se te uuoli fare enante, puolo prouare nestante.
 Et, quanto uol, t'abrenca, ch'io co l'amar non uenca;
 uolontiere te parlara, credo che te iouara. 24

Vale, uale, uale, Dio te tolla omne male,
 et dielome per gratia ch'io l porto en lieta facia.
 Finisco lo tractato en questo loco lassato.

Epistola seconda al prefato papa. .lvij.

LO pastor per mio peccato posto m' à fuor de l' ouile,
 non me gioua alto belato che m' armetta per l' ostile.
 O pastor, co non te sueghi a questo alto mio belato?
 che me tragi de sentenza de lo tuo scomunicato, 4
 de star sempre empregonato? se esta pena non ce
 [basta,
 puoi ferire con altra asta, como piace al tuo sedile.
 Longo tempo agio chiamato, ancora non fui audito;
 scripsete nel mio dictato, de quel non fui exaudito; 8
 ch'io non stia sempre amannito a toccar che me
 [sia operto;
 non arman per mio defecto ch'io non arentri al mio
 [couile.
 Come l cieco che clamaua da passanti era sprobrato,
 maior uoce esso iectaua: miserere, Dio, al cecato; 12
 que adimandi che sia dato? meser, ch'io reuegia luce,
 ch'io possa cantar a uoce quello osanna puerile.
 Seruo de centurione, paralitico en tortura,
 non so degno ch'en mia casa si descenda tua figura; 16
 bastame pur la scriptura che sia dicto: absolueto;
 ché l tuo dicto m'è decreto che me tra' fuor del porcile.
 Troppo iaccio a la piscina al portico de Salamone;
 grandi moti si fa l'acqua en tanta perdonatione; 20
 è passata la stagione, prestolo che me sia decto,
 ch'io me lieui & tolla l lecto et artorni al mio casile.
 Co malsano, putulente, deiactato so da i sane,
 né an sancto né a mensa con hom san non mangio pane; 24
 peto che tua uoce cane et si me dichì en uoglia sancta:
 sia mondata la tua tanta enfermetate malsanile.
 So uexato dal demonio, muto, sordo deuentato;
 la mia enfermetate pete ch'en un ponto sia curato, 28
 che l demonio sia fugato, et l' audito me se renna,
 et sia sciolta la mia lengua che legata fo con: sile.
 La puella che sta morta en casa del synagogo,
 molto peio sta mia alma, de si dura morte mogo! 32
 che porgi la man rogo et si me rendi a san Francesco,
 ch'esso me remetta al desco ch'io riceua el mio pastile.

Deputato so en inferno et so gionto già a la porta ;
 la mia mate relione fa gran pianto con sua scorta ; 36
 l'alta uoce udir oportu che me dica : uechio, surge ;
 ch'en cantar torni luge che è facto del senile.

Como Lazaro soterrato quattro di en gran fetore,
 né Maria ce fo né Martha che pregasse l mio Signore. 40
 puolse far per suo honore che me dica : ueni fuora ;
 per l'alta uoce decora sia remisso a star co i file.

Vn empiasto m'è nsegnato e dictome che pò giouare,
 quel da me è delongato, no gli posso ademandare ; 44
 scriuogli nel mio dictare che me degia far l'aiuto,
 che lo mpiasto sia compiuto per la lengua de fra
 [Gentile.

*Epistola tertia al prefato papa
 da poi ch'el fo preso. .lviiij.*

O Papa Bonifatio, molt'ài iocato al mondo ;
 penso che giocondo non te porrai partire.

El mondo non ha usato lassar li suoi seruenti
 che a la sceuerita se partano gaudenti ; 4
 non farà legge noua de fartene exente,
 che non te dia i presente che dona al suo seruire.

Ben me lo pensaua che fusse satollato
 d'esto maluascio ioco ch'al mondo ài conuersato ; 8
 ma, poi che tu salisti en officio papato,
 non s'aconfè a lo stato essere en tal desire.

Vitio enueterato conuertese en natura,
 de cōgregar le cose grande ài auuta cura ; 12
 or non ce basta el licito a la tua fame dura,
 messo t'èi a robbatura como ascaran rapire.

Pare che la uergogna derieto haggi gettata,
 l'alma e l corpo hai posto ad leuar tua casata ; 16
 homo ch'en rena mobile fa grande edificata,
 subito è ruinata et non gli può fallire.

Como la salamandra se renoua nel fuoco,
 cusì par che gli scandali te sian solazo & giuoco ; 20
 de l'anime redempte par che te curi puoco,
 oue t'aconci el luoco saperalo al partire.

Se alcuno uescouello può niente pagare,
 mettegli lo flagello che lo uogli degradare ; 24
 poi lo mandi al camorlengo che se degia accordare,
 et tanto porria dare che l lasserai redire.

- Quando nella contrata t'aiace alcun castello,
 nestante metti scretio entra frate & fratello; 28
 a l'un getti el brazo en collo, a l'altro mostre l coltello,
 se non assente al tuo appello, menacel de ferire.
- Pensi per astutia el mondo dominare,
 que ordene un anno, l'altro el uedi guastare; 32
 el mondo non è cauallo che se lasse enfrenare,
 che l possi caualcare secondo el tuo uolere.
- Quando la prima messa da te fo celebrata,
 uenne una tenebria en tutta la contrata; 36
 en sancto non remase lumiera arapicciata,
 tal tempesta è leuata là 'ue tu staua a dire.
- Quando fo celebrata la coronatione,
 non fo celato al mondo quello che ce scontròne; 40
 quaranta homini for morti a l'uscir de la mascione,
 miracolo Dio mostròne quanto gli eri en piacere.
- Reputauete essere lo più sufficiente
 de sedere en papato sopra omn'hom uiuente; 44
 chiamaui sancto Pietro che fosse respondente
 se esso sapea niente respecto el tuo sapere.
- Poneste la tua sedia da parte d'aquilone,
 de contra Dio altissimo fo la tua ententione; 48
 subito hai ruina, sei preso en tua magione
 et nullo se trouòne a poterte guarire.
- Lucifero nouello a sedere en papato,
 lengua de blasfemia che l mondo ài uenenato, 52
 che non se troua spetie, bruttura de peccato,
 là 'ue tu sè enfamato uergogna è a proferire.
- Poneste la tua lengua contra la relione,
 a dicer la blasfemia senza nulla cagione; 56
 et Dio sì t'à somerso en tanta confusione,
 che on hom ne fa canzone tuo nome a maledire.
- O lengua macellaia a dicer uillania,
 remproperar uergogne con grande blasfemia, 60
 né emperor né rege, chi uol altri se sia,
 da te non se partia senza crudel ferire.
- O pessima auaritia, sete enduplicata,
 beuer tanta pecunia, non esser satiata; 64
 non ce pensauì, misero, a cui l'ài congregata;
 ché tal la t'à robbata che non te era en pensiere.
- La septimana sancta, che on hom staua en planto,
 mandasti tua fameglia per Roma andar al salto, 68
 lance andar rompendo, facendo danza & canto;
 penso ch'en molto afranto Dio te degia punire.

- Entro per sancto Petro et per Sancta sanctoro
 mandasti tua fameglia facendo danza & choro; 72
 li peregrini tutti scandalizati fuoro,
 maledicendo tuo oro et te & tuo caualliere.
- Pensauì per augurio la uita perlongare;
 anno, di né hora homo non pò sperare, 76
 uedemo per lo peccato la uita stermenare,
 la morte appropinquare quand' hom pensa gaudere.
- Non trouo chi recordi nullo papa passato
 ch' en tanta uanagloria esso sia delectato; 80
 par che l timor de Dio derieto aggi gettato,
 segno è de desperato o de falso sentire.

De la sancta pouertà signora de tutto. .lix.

- P**Ouertade enamorata, grand' è la tua signoria.
 Mia è Francia & Inghilterra, enfra mar aggio gran terra,
 nulla me se moue guerra, sì la tengo en mia balla.
- Mia è la terra de Sassogna, mia è la terra de Guascogna, 4
 mia è la terra de Borgogna con tutta la Normandia.
- Mio è l renno Theotonicoro, mio è l renno Boemioro,
 Ybernia & Dacioro, Scotia & Fresonia.
- Mia è la terra de Toscana, mia è la ualle Spoletana, 8
 mia è la marca Anconetana con tutta la Schiauonia.
- Mia è la terra Cicigliana, Calabria & Puglia piana,
 Campagna & terra Romana con tutto l pian de
 [Lombardia.
- Mia è Sardenna et renno Cypri, Corseca & quel de Creti, 12
 de là del mar gente infiniti che non saccio là 'ue stia.
- Medi, Persi & Elamiti, Iacomini & Nestoriti,
 Giurgiani, Ethiopiti, India & Barbaria.
- Le terre ho dato a lauoranno, a li uasalli a coltiuanno, 16
 gli fructi dono en anno en anno, tant' è la mia cortesia.
- Terra, herbe con lor colori, arbori & fructi con saporì,
 bestie, miei seruitori, tutte en mia befolcaria.
- Acque, fiumi, lachi & mare, pescetegli & lor notare, 20
 aere, uenti, ucel uolare, tutti me fonno giollaria.
- Luna, sole, cielo & stelle fra miei tesor non son couelle,
 de sopra cielo sì ston quille che tengon la mia melodia.
- Poi che Dio ha l mio uelle, possessor d' onnecouelle, 24
 le mie ale hon tante penne de terra en cielo non
 [m' è uia.
- Poi el mio uoler a Dio è dato, possessor so d'onne stato,
 en lor amor so trasformato, innamorata cortesia.

De la sancta pouertà & suo triplice cielo. .lx.

O Amor de pouertate, regno de tranquillitate.
 Pouertate, uia segura, non ha lite né rancura,
 de latron non ha paura, né de nulla tempestate.
 Pouertate muore en pace, nullo testamento face, 4
 lassa el mondo como iace et le gente concordate.
 Non ha iudece né notaro, a corte non porta salaro,
 ridese de l'huomo auaro che sta en tanta anxietate.
 Pouertà, alto sapere, a nulla cosa soiacere, 8
 en desprezo possedere tutte le cose create.
 Chi despreza, si possede, possedendo non se lede,
 nulla cosa i piglia l pede che non faccia sue giornate.
 Chi desia è posseduto, a quel ch'ama s'è uenduto; 12
 s'egli pensa que n' à uuto, han' auute rei derrate.
 Tropo so de uil coragio ad entrar en uasallagio,
 simiglianza de Dio ch'agio deturparla en uanitate.
 Dio non alberga en core strecto, tant' è grande quant' ài
 [affecto, 16
 pouertate ha sì gran pecto che ci alberga deitate.
 Pouertate è ciel celato a chi en terra è ottenebrato;
 chi nel terzo ciel su è ntrato, ode archana profunditate.
 El primo ciel è l fermamento, d'onne onore spogliamento, 20
 grande porge empedimento ad enuenir securitate.
 A far l'onor en te morire le ricchezze fa sbandire,
 la scientia tacere et fugir fama de sanctitate.
 La richeza el tempo tolle, la scientia en uento extolle, 24
 la fama alberga & acolle l'ypocresia d'onne contrate.
 Pareme cielo stellato chi da questi tre è spogliato,
 ècce un altro ciel uelato, acque chiare solidate.
 Quattro uenti moue l mare, che la mente fon turbare, 28
 lo temere & lo sperare, el dolere e l gaudiare.
 Queste quattro spogliature più che le prime so dure,
 se le dico, par errure a chi non ha capacitate.
 De lo nferno non temere et del ciel spem non hauere; 32
 et de nullo ben gaudere et non doler d' auersitate.
 La uirtù non è perchene, cha l perchene è for de tene;
 sempre encognito te tène a curar tua enfermitate.
 Se son nude le uirtute, et le uitia non uestute, 36
 mortale se don ferute, caggio en terra uulnerate.

Puoi le uitia son morte, le uirtute son resorte
 confortate da la corte d'onne empassibilitate.
 Lo terzo ciel è de più altura, non ha termen né misura, 40
 fuor de la magenatura fantasie mortificate.
 Da onne ben si t'ha spogliato, et de uirtute spropiato,
 thesaurizi el tuo mercato en tua propria uilitate.
 Questo cielo è fabricato, en un nihil è fondato, 44
 ó l'amor purificato uiue nella ueritate.
 Ciò cche te pare non è, tanto è alto quello che è,
 la superbia en cielo sè, et dannase l'umilitate.
 Entra la uertute & l'acto molti ci ode al ioco macto, 48
 tal se pensa auer buon pacto che sta en terra alienate.
 Questo cielo ha nome none, moza lengua ententione,
 ó l'amor sta en pregione en quelle luce ottenebrate.
 Omne luce è tenebria, et omne tenebre c'è dia, 52
 la noua phylosophya gli utri uechi ha dissipate.
 Là 'ue Christo è ensetato, tutto lo uechio n'è mozato,
 l'un ne l'altro trasformato en mirabile unitate.
 Viue amor senza affecto et saper senza entellecto, 56
 lo uoler de Dio electo a far la sua uolontate.
 Viuer io & non io,* et l'esser mio non esser mio,
 questo è un tal trasuersio, che non so diffinitate.
 Pouertate è nulla hauere, et nulla cosa poi uolere; 60
 et omne cosa possedere en spirito de libertate.

*De san Francesco & de septe apparitione de croce
 a lui & de lui facte. .lxi.*

O Francesco pouero, patriarcha nouello,
 porti nouo uexello de la croce signato.
 De croce trouam septe figure demostrate,
 como trouamo screpte per ordene contate, 4
 aggiole abbreuiate per poterle contare;
 enresce l'ascoltare de longo tractato.
 La prima, nel principio de tua conuersione,
 palazo en artificio uedesti en uisione; 8
 piena la magione de scude cruciate,
 l'arme demostrate del popol che t'è dato.
 Stando en oratione de Christo meditanno,
 tale enfocatione te fo enfusa entanno, 12
 sempre puoi lacremanno quando te remembraua,
 Christo te recordaua nella croce leuato.

- Christo te disse allora: se uol po me uenire,
 la croce alta, decora prende con gran desire; 16
 et te anichilire, se uol me seguitare,
 te medesimo odiare, el proximo adamato.
- La terza fiata stanno a guardar a la croce,
 Christo te disse entanno con gran suono de uoce, 20
 per nome clamò el doce Francesco tre fiata:
 la chiesa è suiata, repara lo suo stato.
- Poi, la quarta fiata, uidde frate Siluestro
 una croce enaurata fulgente nel tuo pecto; 24
 el draco maledecto, ch'Asise circondaua,
 la uoce tua el fugaua de tutto lo ducato.
- Vidde frate Pacifico le croce de duoi spade
 en te, Francesco angelico, degno de gran laude; 28
 le spade son scontrade, l'una da capo a piede,
 l'altra en croce se uede per le braccia spiecato.
- Vidde te stare en aere beato fra Monaldo,
 ó staua a predicare sancto Antonio entanno; 32
 en croce te mostranno, frati benedicue,
 poi li despareue, como trouam contato.
- La septima a la Verna, stando en orafione,
 sopra quella gran penna con gran deuotione, 36
 mirabel uisione, seraphin apparuto,
 crucifixo è ueduto con sei ale mostrato.
- Encorporotte stimate, lato, piede et mano,
 duro fora a credere, se nol contam de piano; 40
 staendo uiuo & sano molti sì l'on mirate;
 la morte declarate, da molti fo palpato.
- Fra l'altri sancta Chiara sì l'apiccìo co i denti,
 de tal thesaro auara essa con la sua gente; 44
 ma non gli ualse niente, cha gli chioui eran de carne,
 sì como ferro stane duro & enneruato.
- La sua carne bianchissima, co carne puerile,
 enante era brunissima per gli freddi neuili; 48
 l'amor la fe' gentile che par glorificata,
 d'omne gente amirata de mirabel ornato.
- La piaga laterale como rosa uermiglia,
 lo pianto era tale ad quella merauiglia, 52
 uenderla en la simiglia de Christo crucifisso,
 lo cor era en abysso ueder tal spechiato.
- O pianto gaudioso, pieno d'amiranza,
 pianto delectoso, pieno di consolanza, 56
 lacrime d'amanza ce fuor tante gettate
 ueder tal nouetate, Christo nuouo piagato.

- Giù da le calcagna agli occhi tra' l'umore,
 questa ueduta magna d'esto enfocato ardore 60
 a li sancti stette en cuore; en Francesco fuor è uscito
 lo balsamo polito che l corpo ha penetrato.
- En quella altissima palma ó salisti, Francesco,
 lo fructo pigliò l'alma de Christo crucifisso; 64
 fusti en lui sì trasfisso, mai non te mutasti;
 co te ce trasformasti, nel corpo è miniato.
- L'amore ha questo officio, unir dui en una forma;
 Francesco nel supplicio de Christo lo trasforma, 68
 imprese quella norma de Christo ch' auea en core,
 la mostra fe' l'amore uestito d'un uergato.
- L'amor diuino, altissimo con Christo l'abbracciòne,
 l'affecto ardentissimo sì lo cc' encorporòne, 72
 lo cor li stemperòne, como cera a sigello,
 emprimettece quello ou'era trasformato.
- Parlar de tal figura con la mia lengua taccio,
 mysteria sì oscura d'entenderle soiaccio; 76
 confesso che nol saccio splicar tanta abondanza,
 la smesurata amanza de lo cuor enfocato.
- Quanto fosse quel foco non lo potem sapere;
 lo corpo suo tal gioco non poté contenere; 80
 en cinque parte aprire lo fece la fortuna
 per far dimostratura que en lui era albergato.
- Nullo trouamo sancto che tal segni portasse;
 mysterio sì alto se Dio non reuelasse, 84
 buono è che lo passe, non ne saccio parlare,
 quil el porran tractare che l'aueran gustato.
- O stimate amirate, fabricate diuine,
 gran cosa demonstrate ch'a tal segni conuine; 88
 saperasse a la fine quando sirà la giostra,
 che se farà la mostra del popolo crociato.
- O anima mia secca che non puoi lacrimare,
 currece a beuer l'esca, questo fonte potare, 92
 loco te enebriare; et non te ne partire,
 lassatece morire al fonte innamorato.

*De san Francesco & de le bataglie del nemico
 contra lui. .lxij.*

O Francesco, da Dio amato, Christo en te s'ène
 [mostrato.
 Lo nemico engannatore, auersier de lo Signore,
 creato l'omo, aue dolore, che possedesse lo suo stato,

- Giendo a lui con fraudolenza et cascollo d'obedenza, 4
 felli far grande perdenza, del paradiso fo cacciato.
- Puoi che l'uomo fo caduto et lo nemico fo saluto,
 et en superbia raputo, ch'era signor deuentato;
- Dio, uedendo questo facto, fecese hom & diéglie l tracto 8
 et toseli tutto l'acacto che sopra l'om auì' acquistato.
- Con la sua humilitate toseli prosperitate,
 et con la sancta pouertate sì li dié scacco giocato.
- Per gran tempo fo sconficto lo nemico maledicto, 12
 releuose et fece gicto, et lo mondo ha rapicciato.
- Vedendo l'alta signoria che lo nemico sì uencia,
 mandar ce uol cauallaria con guidator ben amastrato.
- San Francesco ce fo elesso, per gonfalonier è messo, 16
 ma nullo ne uol con esso che non sia al mondo
 [desprezato.
- Non uol nullo caualliere che non serua a tre destriere:
 pouertate et obedere, en castità sia enfrenato.
- Àrmase lo guidatore de l'arme del Signore, 20
 ségnalo per grand'amore, de soi segni l' à d'ornato.
- Tanto era l'amore acuto che nel cuor hauea tenuto,
 che nel corpo si è apparuto de cinque margarite ornato.
- De la fico aue figura, che è grassa per natura, 24
 rompe la sua uestitura, en bocca rieca melato.
- Poi gl'insegna de schirmire, de dar colpi & sofferire,
 ensegnali co degia dire pace en bocca gli è trouato.
- Lo nemico s'atremio, uedendo lui s'empaurio, 28
 paruegli Christo de Dio che en croce auea spogliato.
- S'egli è Christo, non me gioua, ch'esso uencerà la proua,
 non so guerra che me moua, sì par docto & amastrato.
- Lasso me, da cui so uento! ancora non me sgomento, 32
 uoglioce gire & mo el tento, ch'io possa far con
 [lui mercato.
- O Francesco, que farai? te medesimo occiderai
 del degiunio che fai, sì l'ài duro comenzato.
- Facciol con discretione, ch'agio l corpo per fantone, 36
 tengolo en mia pregione sì l'ò correcto et castigato.
- Veramente fai co sancto, el tuo nom è en onne canto;
 mòstrate co stai ad alto, che l Signor ne sia laudato.
- Celar uoglio lo migliore, et mostrarme peccatore, 40
 lo mio cor agio al Signore tenendo el capo humiliato.
- Quegna uita uorrai fare? non uorrai tu lauorare,
 che ne possi guadagnare et darne a chi non è
 [adagiato?
- Metteròme a gir pezente per lo pane ad omne gente, 44
 l'amor de l'Onnipotente me fa gir co nebrato.

Frate, tu non fai niente, periscerai malamente,
 gli sequaci fai dolente, ch'ài niente conseruato.
 Tener uoglio la uia uera, né sacco uoglio né pera, 48
 en pecunia posto era che non sia dagl miei toccato.
 Or te ne ua en foresta con tutta questa tua gesta,
 piacerà a l'alta maièsta, et l'om ne sirà edificato.
 Non so messo per mucciare, nante uengo per cacciare, 52
 ché te uoglio assediare et a le terre agio attendato.
 Molta gente me torrai con questo ordene che fai,
 le femene me lasserai, che non è buon misticato.
 Et io te uoglio dir nouelle le qual non te parn belle, 56
 facto ò orden de sorelle da le qual sie guerreggiato.
 Qual serà la scortegiante che se uoglia trare enante
 contra le mie forze tante, che tutto l' mondo ho
 [conquistato? 60
 Nella ualle spoletana una uergen c'è soprana,
 Clara, de donna Ortulana, templo de Dio conse-
 [crato.
 Quilli che son coniugati non siron da star co i frati,
 siron da te allecerati, hauerogl so mio guidato.
 Et io te uogl far afflicto, uno ordine agio elicto: 64
 penitenti, orden dericto, en matrimonio dirizato.
 Or non me toccar la resia che è contra la tua uia,
 questo non comportaria, troppo ne siria turbato.
 Far ne uoglio inquisitione a destruger tua magione, 68
 metteraiolo en pregione chi ne trouerò toccato.
 Oimé lasso, me tapino, ché me s'è rotto l' oncino,
 haime messo en canna un frino che me fa molto
 [arafrenato.
 O Francesco, co m'ài structo! el mondo te arprendi
 [tutto, 72
 & àime messo en tal corotto, che m'ài morto &
 [subyssato.
 Non uoglio più soffrire, per Antichristo uoglio gire,
 et uogliolo far uenire, che tanto è prophetizato.
 Con lui te darò el tracto, el mondo t'artorrò affacto, 76
 enfra li tuoi trouerò pacto che i uestirò del mio uergato.
 Lo prophetia non me talenta, a la fin sì me sgomenta,
 che te dé armaner la uenta, allora sirai enabyssato.
 La battaglia dura & forte, molti siron feriti a morte, 80
 chi uencerà, auerà le scorte, et d'omne ben sirà ditato.

Epistola consolatoria a frate Iohanni da Fermo dicto da la Verna per la stantia doue ancho se riposa: transferita en vulgare la parte licterale: quale è prosa. .lxiiij.

A Fra Ianne da la Verna, ch'en quartana se sciouerna, a lui mando questa scretta, che da lui deggi esser lecta. Gran cosa ho reputata & reputo sapere abundare de Dio. La ragione? perché in quello è exercitata la humilità con reuerentia. Ma grandissima cosa ho reputata & reputo sapere degiunare de Dio & patirne caristia. La ragione? perché in quello la fede è exercitata senza testimonii: la speranza senza expectatione de premio: la carità senza signi de beniuolentia. Questi fundamenti sono ne li monti sancti. Per questi fundamenti ascende l'anima a quello monte coagulato nel quale se gusta el mele de la pietra et l'olio de lo saxo durissimo. 12

Vale, fra Iohanne, uale! Non t'encresca patir male. Fra la nudene e l martello si se fa lo bel uasello; lo uasello dé star caldo, perché l corpo uenga en saldo. Se a freddo se battesse, non falla che non rompesse; 16 se è rotto, perde l'uso, et è gettato fra lo scuso. Argomentate a clamare che l Signor te degia dare omne male & pestilenza ch'a questo mondo è de- [splacenza. Malum pene è glorioso, se da colpa non è encloso; 20 se per colpa l'omo el pate, non se scusan tal derrate.

Cantico de la natiuità de Iesù Christo. .lxiiiij.

O Nouo canto, ch'ài morto el pianto de l'huomo enfermato. Sopre el fa acuto me pare emparuto che l canto se pona. 4 Et nel fa graue descende suaue che l uerbo resona. Cotal desciso non fo mai uiso si ben concordato. 8 Li cantatori iubilatori che tengon lo choro, son gli angeli sancti che fanno li canti al diuersoro, 12

- Dauante l fantino che l uerbo diuino
ce ueggio incarnato.
- Audito è un canto: gloria en alto
a l' altissimo Dio; 16
Et pace en terra, ch'è structa la guerra
et omne rio.
Vnde laudate et benedicete
Christo adorato. 20
- En carta ainina la nota diuina
ueggio ch'è scripta,
Là u' è l nostro canto ricto & renfranto
a chi ben ci aficta. 24
Et Dio è lo scriuano, ch'à 'perta la mano,
che l canto ha ensegnato.
- Loco se canta chi ben se n' amanta
de fede formata, 28
Diuinitate en sua maiestate
ce uede incarnata.
Onde esce speranza che dà baldanza
al cor ch'è leuato. 32
- Canto d'amore ce troua a ttutore
chi ce sa entrare.
Con Dio se conforma et prende la norma
del bel desiare. 36
Co seraphyno, deuenta diuino
d'amor enflammato.
- El primo nocturno è dato a lo sturno
de martyrizati. 40
Stephano è l primo, che canta sublimo
con soi acompagnati,
Ch'on posta la uita, en Christo l'ò insita,
ch'è fior de granato. 44
- El secondo sequente è dato a la gente
de li confessori.
Lo Vangelista la lengua ci à mista
ch'adorna li chori. 48
Che nullo con canto uolò tanto ad alto
sì ben consonato.
- El terzo sequente a li innocenti
par che se dia. 52
Ché col garzone ad ogne stagione
so en sua compagnia.
Te Dio laudamo, con uoce cantamo
che Christo oggi è nato. 56

- O peccatori, ch'a li mal signori
 hauete seruito,
 Venite a cantare che Dio pò hom trouare,
 ch'en terra è apparito 60
 En forma de garzone, et tiello en pregione
 chi l'à desiato.
- Huomini errati, che site uocati
 a penetenza, 64
 La quale omne errore ue tolle dal core,
 et dà entelligenza
 De ueridade per pietade
 a chi è humiliato. 68
- Huomini iusti, che sete endusti,
 uenite a cantare;
 Ché sete enuitati, a Dio uocati
 a gloriare, 72
 A regno celesto che compie omne festo
 che l core ha bramato.

Cantico secondo de la natiuità de Christo. .lxv.

- AD l'amor ch'è uenuto en carne a noi se dare,
 andiamo a laude fare et canto con honore.
- Honoral, da che uiene, alma, per te saluare;
 uia, più non tardare ad lui de peruenire! 4
 de sé non se retene che non te uoglià dare
 parte, perché uol fare te seco tutto unire;
 porrai donqua soffrire a llui che non te rendi,
 et lui tutto non prendi et abbracci con amore? 8
- Pensa quanto te dona et a te que demanda,
 però che non comanda più che non possi fare;
 lo ciel sì abandona et per terra sì anda,
 et ante sé non manda richeza per usare; 12
 en stalla sì uol stare, palazo abandonato,
 seco non ha menato alcun suo seruitore.
- La sedia d'auro fino de gemme resplendente,
 corona sì lucente, or perché l'ài lassata? 16
 orden de cherubini, seraphin tanto ardente,
 quella corte gaudente co l'ài abandonata?
 corte tanto honorata de tal serui & donzelli
 et per amor fratelli, perché lassi, Signore? 20
- Per sedia tanto bella presepe hai receuto,
 et poco feno hauuto doue fussi locato;
 per corona de stelle en pancelli enuoluto,

- boue & aseno tenuto ch'eri sì honorato; 24
 ora sè acompagnato da Ioseph & Maria,
 ch'auèui en compagnia corte de tanto honore.
- Ebrio par deuentato o matto senza senno,
 lassando sì gran renno et sì alte richeze; 28
 ma com'è ciò scontrato de tal matteza segno?
 hauereste tu pegno altre trouar alteze?
 uegio che son forteze d'amor senza misura,
 che muta tanta altura en sì basso ualore. 32
- Amor de cortesia, de cui sè namorato,
 che t'à sì uulnerato, che pazo te fa gire?
 uegio che t'à en balia, sì forte t'à legato,
 che tutto te sè dato, già non poi contradire; 36
 ben so che a morire questo amor sì te mena,
 da poi che non allena né cessa suo calore.
- Già non fu mai ueduto amor sì smesurato,
 ch'allora quando è nato hagia tanta potenza; 40
 poi che s'è uenduto emprima che sia nato,
 l'amor t'à comparato, de te non fai retenza;
 et non reman sentenza, se non che te occida
 l'amor et sì conquida en croce con dolore. 44
- Ha facto tal baratto en la prima ferita,
 omne cosa rapita con sì gran forteza;
 ad sé ha tanto tracto senno, uirtù & uita,
 più ch'onne calamita ferro; sì grande alteza 48
 ad cusì uil bassezza en stallà farte stare,
 per amor non schifare defecto né fetore.
- E. che tu non conoschi o non hai sentimento,
 ad tale abassamento, Iesù, tu sè uenuto; 52
 en te par che s'offoschi luce de splendimento,
 potere & uedimento pare che sia perduto;
 hatte l'amor feruto et tu non te defendi,
 a sua forza t'arendi donando tuo uigore. 56
- Ben so che, garzoncello, hai perfectò sapere,
 et tutto quel potere ch'à la perfectà etade;
 donqua co picciolello poteue contenere
 tutto lo tuo uolere en tanta uilitade? 60
 grand'era caritade, tutto sì te legaua,
 et en sé occultaua senno, forza & ualore.
- En cusì uil pancelli enuolto te fe' stare,
 et forte abisognare che riceuissi aiuto. 64
 o cari cenciarelli, potendo sì fasciare
 et l'alto Dio legare, co fosse destituto;
 en que era inuoluto sì caro & fin thesauro
 sopr'omne gemma & auro en uil prezo et colore! 68

- Co se dé nominare amor sì smesurato,
 lo qual sì ha legato ad sé l'Omnipotente?
 già non se pò montare ad grado de tal stato
 amor che fosse nato de figlio o de parente, 72
 che prenda sì la mente, legando omne forteza,
 trahendo con dolceza fuor d'omne suo sentore.
- Ben ueggio che ama figlio lo patre per natura,
 et matre con dolzura tutto suo cuor li dona; 76
 ma che perda consiglio, senno, forza & ualura,
 questo non m'afigura che tutto en lui lo pona;
 ueggio che a sé perdona, non uolendo morire
 per lui, né sofferire tormento né dolore. 80
- Chi, per amor trouare, uolesse perder uita,
 nulla cosa gradita ad sé più retenere,
 pouertà comperare per cara margarita,
 mortale al cor ferita per questo sostenere; 84
 chi dona, uol uedere de que fosse cambiato,
 amando com'è amato da lo suo amadore.
- Que dar può creatura ad te, somma bontade,
 ché tu per caritate ad lei te sè donato? 88
 tutta la sua ualura alla tua dignitate
 è pegio che uiltate; dunqua, a cui te sè dato?
 or co sirai cambiato de sì gran cortesia?
 la nostra malsania puoti donar sapore? 92
- Or ecco che tu ce habbi, parme, sì uil guadagno,
 demanda l'auro stagno per mostrar sua belleza;
 trouar par che n'arrabbi, et pensa qual fai cagno,
 letitia dar per lagno, per pouertà richeza; 96
 or non è gran matteza ad sé non retenere
 senno né suo uolere per comparar amore?
- Amor esmesurato, grande sì hai forteza,
 che la diuina alteza puoi tanto abassare; 100
 lo cor hai uulnerato de la somma belleza,
 nostra piacer laideza per poter desponsare;
 de sé non pò curare, Iesù pare empazito,
 l'amor sì l'è ferito, pena li par dolzore. 104
- O innamorato Dio, d'esto amor me nouella,
 che si ben renouella gli amanti rengioire,
 contemplar si poss'io tua faccia tanto bella,
 reposome con ella né altro uo sentire; 108
 però uorrei udire com'egli t'è legato,
 se far posso mercato sentir d'esto calore.
- Sposa che me demandi, ammiri lo gran facto,
 pensando lo baracto ch'amor m'è facto fare; 112
 pregando me comandi, sì fuor de me son tracto,

- enuerso te combacto, l' amor me fa penare;
 donqua più non tardare ad me che non te rendi;
 como me do, si prendi, ad me dona tuo core. 116
- De te so namorato, o sposa, cui tant' amo;
 soccorri tanto bramo teco far parenteza.
 l' amor sì m' à legato et preso como l' hamo;
 però sposa te chiamo, abbracciar con netteza. 120
 pensa ch' a tua bassezza per te sì so desceso,
 amor de te m' à preso, encende con ardore.
- Per te lasso richeze et prendo pouertade,
 forte penalitade, lassando onne dilecto. 124
 commuto le dolceze en grande auersitate,
 uera tranquillitate en dolore & defecto;
 amor cusì perfecto ora sia conosciuto
 da te & receuuto dando amor per amore. 128
- So non me puoi donare richeza né talento,
 né darne entendemento, né poterne engrandire;
 de fuor de te que dare me puoi per pagamento?
 cosa de ualimento non è de tuo largire; 132
 questo famme empazire, amor ch' ài en balia
 che lo tuo cor me dia, qual demando tuttoe.
- En ciò sta mio mercato che tieco uoglio fare,
 et per ciò uoglio dare me con tutta richeza; 136
 da cielo agio recato thesauro per cambiare
 uita con gloriare per morte d' amareza;
 prende da me dolceza, dando dolor & pena,
 l' amor che non ha lena m' à facto sprecaore. 140
- A tte poco ademando et molto sì tte dono,
 et già non me perdono; per te uoglio morire.
 se pensi que comando, en que cosa me pono,
 amor chiedo per dono, terrati de largire? 144
 amor faime empazire, altro non posso fare,
 tanto m' ài facto dare, più so che giocatore.
- Sposa dota marito, da lui non è dotata;
 prima dota è tractata che la uoglia sponsare. 148
 nullo par sì smarrito per cui dota sia data,
 già se non ha trouata donna de grande affare,
 uolendo exaltare sé per gran parenteza
 leuando sua basseza ad dignità d' onore. 152
- Alteza non aspecto nè alcuna magioria
 da te, o sposa mia, ad cui sì me so dato;
 prendo per te defecto uergogna & meschinia;
 or dunque sempre sia en me tuo amor locato, 156
 perché non m' ài dotato, ma te uoglio dotare,
 tutto mio sangue dare en croce con dolore.

- En dota sì te dono richeze esmesurate,
 che non fo mai pensate, ben te porran riempire; 160
 en cielo sì le pono, li te son conseruate,
 non ponno esser robbate, né per sé mai perire;
 de luce te uestire più che sole sì uoglio,
 però prima te spoglio de colpa & de fetore. 164
- De corona de stelle sirai encoronata,
 en sedia collocata de gemme et auro fino;
 de margarite & perle serà la ueste ornata,
 la zambra apparecchiata de drappi & baldachino; 168
 tutto sirà diuino, ma parlote en figura,
 perché non hai ualura pensar esso candore.
- Per darte questo stato descesi a tal basseza,
 en stalla de laideza hauer uolsi riposo; 172
 sia dunque recambiato amor de tanta alteza,
 che uiene con tal richeza per donarse gioioso;
 cor non stia otioso de me trouar feruente,
 rescaldese la mente, abbracci con feruore. 176
- Amor, priego, me dona, sposa, ch' amor demando,
 altro non uo cercando se non amor trouare;
 l' amor non me perdona, tutto me ua spogliando,
 forte me ua legando, non cessa d' enflammare. 180
 donqua prendi ad amare, sposa cotanto amata,
 ben t' aggio comparata, più dar non ho ualore.
- Iesù, dolce mio sposo, dimme que posso fare,
 che io te possa amare quanto te so tenuta; 184
 ch' a te non fo penoso per me pena portare,
 uolendome saluare ch' en colpa era caduta;
 per me, uegio, è uenuta la maiestà diuina
 de serua far regina, trarmi d' ogni fetore. 188
- Amor, tutta so tua poi che m' ài creata,
 et hame recomparata ch' era dannata a morte;
 chi la derrata sua hauesse retrouata,
 per lui è ben guardata et amata più forte; 192
 nullo ce può hauer sorte en me, se non tu, Christo;
 facesti questo acquisto, siene conseruatore.
- A tte più che me tutta, amor, se dar potesse
 non è che nol facesse; ma più non ho che dia; 196
 lo mondo & ciò che fructa se tutto el possedesse,
 et più se, ancora hauesse dariate, uita mia;
 dòtte che ho en balia: uoler tutto & sperare,
 amare & desiare con tutto el mio core. 200
- So che non sè cambiato, ma più tu non demandi;
 dòtte quanto comandi, et uolere infinito,
 che non è terminato, che ancora più non andi,

- et tutto non se spandi en te stando rapito; 204
 l'amor ha el cor ferito, che se morir potesse
 et mille uite hauesse, per te darebbe, amore.
- Demandi che più dia, amor, questa tua sposa
 che tanto è desiosa te potere abbracciare; 208
 o dolce uita mia, non me far star penosa,
 tua faccia gratiosa me dona a contemplare;
 se non potesti fare tu da l'amor defesa,
 co posso far contesa portar tanto calore? 212
- Donqua, prendi cordoglio de me, Iesù pietoso!
 non me lassar, mio sposo, de te star mai priuata.
 s'io me lamento & doglio quando tuo amor gioioso
 non se dà gratioso, ben par morte acorata; 216
 da che m'ài desponsata, sarestime crudele,
 lo mondo me par fiele et omne suo dolzore.
- Voglio ormai far canto che l'amor mio è nato
 et hame recomperato; d'amor m'à messo anello, 220
 l'amor m'encende tanto, ch'en carne me s'è dato,
 terrollome abbracciato, ch'è facto mio fratello;
 o dolce garzoncello, en cor t'ò conceputo
 et en braccia tenuto, però si grido: amore. 224
- Amanti, uoi enuito a noze sì gioiose,
 che son sì saporose doue l'amor si proua;
 egli è con noi unito con richeze amoroſe,
 delitie gratiose doue l'amor se troua; 228
 alma, or te renoua, abbraccia questo sposo,
 el se dà sì delectoso, gridiamo: amore, amore.
- Amor, or ne manteni d'amore enebriati,
 teco stare abbracciati en amor trasformato; 232
 et sempre ne souieni che non siamo engannati,
 ma en amor trouati col cor sempre leuato;
 per noi, amor, sè nato, d'amor sempre ne ciba,
 qual pharyseo o scriba non gusta per sapore. 236

Pianto che fa l'anima per la occultatione de la gratia. .lxvi.

- OR chi auerà cordoglio? uorriane alcun trouare,
 che uorria mostrare dolor esmesurato.
 Vorria trouar alcuno che hauesse pietanza
 de lo mio cor afflicto, pieno de tribulanza; 4
 o Dio de dirictanza, como me sè indurato!

- Veggio che iustamente haime de te punito,
mostrato m'ài el defecto perch'èi da me fugito,
iustitia m'ài ferito et hamme de te priuato. 8
- Non trouo pietanza che m'armenaua a corte;
qual'è lo serrime che m'ài chiuse le porte?
la ngratituden forte tiemme l'uscio serrato.
- Veggio che non me gioua pianger né suspirare, 12
né legger né orare ch'io possa aruenire;
la lengua nol sa dire quant'è l mio cor penato.
- La lengua non sa dire che l cor non pò pensare;
ben ua fin al dolore, ma non ce può entrare, 16
ch'è maior de lo mare el dolor ch'i' ho portato.
- Vorria trouar alcuno che lo s'endiuinasse,
non se porria soffrire che non se ne plorasse;
o Dio, oue me lasse fra i nemici sciarmato? 20
- Giragio como Uria, sciarmato a la battaglia,
saccio che io ce morrò en questa dura sembiaglia,
null'è che gliene caglia, morrò detuperato.
- E que s'è facta l'arme con que me defendea? 24
tutti li miei nemici con esse sconfigea,
so preso en mala uia, como Sanson legato.
- Ben ueggio beneficia per che te deggio amare,
et uolle reuoltando per poterte aretrouare, 28
non me ce gioua l cercare poi ch'èi da me celato.
- Signor, io uo cercando la tua natiuitate
et mettome a uedere le tue penalitate,
non ci ho suauitate, ché l'amor è rafreddato. 32
- Vedendo el mio cordoglio, sì me se moue pianto,
ma è un pianto sciucco, che uien da cor affranto;
et ou'è l dolzor tanto che me s'è sì encarato?

*Como l'anema se lamenta de l'amore diuino
partito. .lxvij.*

- A**Mor, dilecto amore, perché m'ài lassato, amore?
Amor, di' la cagione de lo tuo partimento,
che m'ài lassata afflicta en gran dubitamento.
se da schifeza èi uento, uogliote satisfare; 4
s'io me uoglio tornare, non te ne torne, amore?
- Amor, perché me desti nel cor tanta dolceza,
da poi che l'ài priuato de tanta alegreza?
non chiamo gentileza hom che dà & artoglie; 8
s'io ne parlo co folle, io me n'ò anuito, amore.

- Amor, tua compagnia . . . tosto sì m'è falluta,
 non saccio dó me sia, . . . facendo la partuta;
 la mente mia smarruta . . . ua chedendo l dolzore, 12
 che gli è furato ad hore . . . che non se nn'è adato,
- Amore, hom che fura . . . ad altri gran thesoro, [amore.
 la corte sì lo piglia, . . . fagli far lo ristoro;
 denante a la corte ploro . . . che me faccia ragione 16
 de te, grande furone, . . . che m'ài sottracto, amore.
- Amor, lo mercatante, . . . ch'è molto pregiato,
 et nascoso fa l sottracto . . . a chi li s'è tutto dato,
 da poi che è spalato, . . . perde la nomenanza; 20
 on hon ha dubitanza . . . de credergliese, amore.
- Amor, li mercatanti . . . ch'àn facta compagnia,
 et l'un fa li sottracti, . . . non li se par chi sia;
 tutta moneta ria . . . lassa nello taschetto, . . . 24
 la bona se n'à scelto, . . . sì la rapisce, amore.
- Amor, hom ch'à mercato . . . et uendolo uolentire,
 uedendo quel che brama, . . . deue da lui fugire?
 non lo deueria dire: . . . io uogl uender mercato? 28
 et en cor tien celato . . . che nogl uol dar, amore.
- Amor, lo tuo mercato . . . era tanto piacente,
 nol m'auessi mostrato, . . . non siria sì dolente;
 lassasteme ne la mente . . . la lor remembranza, 32
 facestilo a sutiglianza . . . per farne morir, amore.
- Amor, hom ch'è ricco . . . et ha moglie narrata,
 tornagli a grande honore . . . s'ella ua mendicata?
 ricchezza hai smesurata, . . . non troui a chi ne dare, 36
 et pòimene satisfare . . . & non par che l facci, amore.
- Amor, tu sè mio sposo, . . . haime per moglie presa,
 tórnate a grande honore, . . . uetata m'è la spesa?
 sommete en mano mesa . . . et haime en le tue mane; 40
 la gente desprezata m'ane, . . . sì so denigrata, amore.
- Amore, chi mostrasse . . . lo pane a l'afamato,
 et nolli uolesse dare, . . . or non siria blasmato?
 da poi che l m'ài mostrato, . . . et uedemi morire, 44
 pòimene souenire . . . et non par che l facci, amore.
- Amor, lo mio coraggio . . . sì l'ài strecto ligato,
 uogli lo far perire, . . . ché gli ài el cibo celato;
 forse ch'en tal stato . . . mo me ne uuoi poi dare, 48
 ch'io nol porrò pigliare, . . . però te l ricordo, amore.
- Amor, hom ch'à l'albergo . . . et ha l tolto a pescione,
 se l lassa nante el tempo, . . . que ne uol la ragione?
 cha torni a la magione . . . et paghi tutta la sorte, 52
 già non uol cose torte . . . a chi me ne rechiamo, amore.

- Homo che te lamenti, breuemente responno:
 tollendo lo tuo albergo, crédici far soggiorno;
 albergastice l monno et me cacciasti uia; 56
 donqua fai uillania se tu mormori d'amore.
- Tu sai, mentre ce stetti, quegne spese ce feci;
 non te puoi lamentare, sì te ne satisfeci,
 ch'a nettarlo me misi, ch'era pieno de loto; 60
 fecel tutto deuoto per habitarci amore.
- Quando me ne partie, se ne portai lo mio,
 como lo puoi tu dire ch'io ne portassi el tio?
 tu sai ch'ell'è sì rio, ch'a me non è em piacere; 64
 ergo co lo puoi dire che te tolesse amore?
- Quando alcuna cosa ad alcuno è prestata,
 et non glie dà entrasacto, non déi esser blasmata
 se la tolle a la fiata, essendo colui uillano, 68
 non conoscente de mano de que gli à prestato, amore.
- Tu sai molte fiata s'io ce so albergato,
 et sai con gran uergogna sì me n'ài fuor cacciato;
 forse non t'è a grato che ce deggia habitare, 72
 facendo uituperare sì nobilissimo amore.
- Amor, dict'ài la scusa, ch'ella sì può bastare
 a lo mormoramento ch'agio uoluto fare;
 uoglio l capo enchinare che ne facci uendicta, 76
 non me tener più afflicta de celarmete, amore.
- Vedendote pentuta, sì ce uoglio artornare,
 ancor me fosse facto uillano allecerare;
 non uoglio che tuo pare facesse lamentanza, 80
 ch'io facesse fallanza de lo legale amore.

*Como l'anima piange la partita del suo
 amore. .lxviij.*

- PIangi, dolente anima predata,
 che stai uedouata de Christo amore.
 Piangi dolente & getta sospiri,
 ché t'ài perduto el dolce tuo sire; 4
 forse per pianto mo l fai reuenire
 a lo sconsolato tristo mio core.
- Io uoglio piangere, ché m'agio anuito,
 ché m'ò perduto pate & marito; 8
 Christo piacente, giglio fiorito,
 èsse partito per mio fallore.

- O Iesù Christo, & ó m'ài lassata
 enfra nemici cusì sconsolata? 12
 honme assalita le molte peccata,
 de resistentia non aggio ualore.
- O Iesù Christo, co l puoi sofferire
 de sì amara morte farme morire? 16
 damme licentia de me ferire,
 ché mo m'occido con gran desiore.
- O Iesù Christo, hauessi altra morte
 che me donassi che fosse più forte! 20
 sèmmeti tolto, serrate hai le porte,
 non par che c'entri a te mio clamore.
- O cor tapino, et que t' à emprenato,
 che t' à el dolor cusì circondato? 24
 recerca de for che l uaso è acolmato,
 non hai dannagio da non far clamore.
- O occhi miei, et como finati
 de pianger tanto che l lume perdati? 28
 perduto hauete la gran redetate
 de resguardare al polito splendore.
- Orecchie miei, & que ue delecta
 de udir pianto de amara secta? 32
 non resentiti la uoce dilecta
 che ue faceva canto & iubilore?
- O trista mene, que uo recordando!
 la morte dura me ua consumando, 36
 né uiuo né muoio cusì tormentando,
 uo sciliata del mio saluatore.
- Non uoglio mai de hom compagnia,
 saluaticata uoglio che sia 40
 enfra la gente la uita mia,
 da ch' ò perduto lo mio redemptore.

*Arbore de ierarchia simile a l' angelica: fondata
 sopra la fede, speranza & caritate. .lxix.*

F Ede, spene et caritate gli tre ciel uol figurare,
 gli tre ciel et l' arbor pare sì t' ensegno de trouare.
 Ad on hom chegio perdono s' io non parlo natoscono,
 ch' io lo dico per alcono et non per me de poco affare. 4
 O tu, hom, che stai en terra et sè creato a uita eterna,
 uedi l' arbor che t' insegna; or non temer, briga
 [d' andare.

- A noue angeli poni cura l'un de l'altro più en altura,
molto è nobil tua natura, tutti li poi paregiare. 8
- Lo primo arbor ch'è fondato, nella fede è radicato,
passa lo cièlo stellato & giogne fin allo sperare.
- El primo rametel ch'è pento de l'offeso pentimento,
sia confesso et ben contento de non uoler più peccare. 12
- Poi el secondo me mandòne a ffar la satisfacione
d'omne mia offensione fin a Roma, com'appare.
- Et lo terzo sì me disse che de Christo sì entendisse,
pouero fusse, s'io uolisse; allor me uolsi spogliare. 16
- Hom che giogne a tal stato, sì se tiene per saluato,
ché l primo angel à trouato; briga de perseuerare.
- Poi al quarto me tiròne, miseme en religione,
penitèza m'ensignòne et de lo nferno guardare. 20
- Tosto el quinto sì me disse ch'en tal ramo più non stessee,
ma a l'oration me dessee, se uolea casto stare.
- Da lo sexto fui tirato et de tacer amaestrato,
obedir al mio prelato meglio che sacrificare. 24
- Chi en tale stato si troua, con gli arcangeli demora;
benedecto el di & l'ora che Dio el uolse creare.
- Nello septimo fui tirato, d'uno ramo desprezato,
fui battuto & descacciato; ben me fu graue a portare. 28
- Poi l'octauo me tentòne, fomme facto grand'honore
per la gran deuotione là tracti faceua andare.
- Demorando enfra la gente, al nono ramo pusi mente;
dissemè: tu fai niente; cominciai a meditare. 32
- Chi en tal stato è applanato, dagli throni è acompagnato,
ché la fede l'à ben guidato; sopra el cièl pò habitare.
- Poi ch'a pensar me misi, tutto quanto stupefisi,
et me medesmo reprisi et uolsi el corpo tralipare. 36
- Allora conobbi me dolente, ch'io me tenea sì potente,
et non sapea che fusse niente, pur al corpo facea fare.
- Poi guardai l'arbor uermiglio, ch'alla speranza l'assimiglio;
nolla guarda, en mio consiglio, nul hom ch'en terra
[ha stare. 40
- Enuerso l'arbor leuai el uiso, dissemè con chiaro riso:
o tu, homo, oue sè miso? molto è forte l'apianare.
- Io respi con tremore: non pos altro che l mio core,
esforzato d'uno amore, el suo Signor uol trouare. 44
- Respondendo, disse: or uiene, ma emprima lassa omne bene,
& poi deuenta en te crudene et non t'enganni la pietade.
- Ma en tal ramo facea l fiore ch'al secondo me mandòne,
e là trouai pomo d'amore et comenciai a lacrimare. 48
- Poi nel terzo più sentenno, a Dio demandai lo nferno,
lui amando & me perdenno dolce m'era omne male.

De la luce facea la tarza et de la tenebra la lanza,
 posi mente a la bilanza et comenciai a caualcare.
 Al primo grado ch'io salia, la pigritia trouai empria,
 dissi: donna, male stia! ché per te nasce onne male. 96
 Io sguardai, non era sola, apresso lei staua la gola
 con un'altra ria figliola, luxuria è suo uocare.
 Entanno disse l'alma mia: questa è mala compagnia,
 con la lancia la feria et sì la feci tralipare. 100
 Poi me n'andai nel seconno, uanagloria me fo entorno,
 uolea far meco soggiorno como già solea fare.
 Io li dissi uillania, tosto me rispose l'ira:
 noi hauemo una regina et semo de sì alto affare. 104
 Auaritia è el suo nome et manten questo costume,
 cha raccoglie & sì repone ciò che potemo guadagnare.
 Io, uedendo tal brigata, la targia m'ebbi abbracciata,
 l'una & l'altra ebbi frustata et sì le feci scialbergare. 108
 Poi, crescendo mia possanza, fui al terzo con alegranza;
 là trouai la ignoranza et sì la presi a biastemare.
 Per sua camera cercaua et la superbia sì trouaua,
 una donna molto praua, et ben me uolse contrastare. 112
 Vna ancilla uenne cortese, che allora facea le spese,
 et uoluptate si se desse, essa l'è presa a gouernare.
 Io, uedendo sì mal gioco, dissi: questo non è poco,
 or al foco, al foco, al foco! et tutte tre fei consumare. 116
 Chi le uitia ha uenciute, regna en ciel con le uirtute,
 ormai cresce sue salute se lle uirtù so concordate.
 Poi nel quarto ramo entrai, en doi stati me trouai,
 collo poco & co l'assai, con ciascun sapea Dio amare. 120
 Nel quinto poi andai gioioso, là su fui più uirtuoso,
 ché me fece lo mio sposo obedire & comandare.
 Consumai omne graueza, uidime en sì gran richeza;
 disseme l'alta potenza: or fa ch' en te la sacci usare. 124
 Fui nel sexto senza entenza ne la profonda sapienza,
 concordai con la potenza ne la pura uolontate.
 L'om che giogne tanto suso, con li cherubini ha puso;
 ben pò uiuere glorioso, ché uede Dio per ueritate. 128
 Quando me uidi en tanta altura, en me tenendo onne
 [figura,
 fomme dicto en quel' hura: ora spendi, ché l poi fare.
 Io guardai al Creatore, assentime d'andar sune,
 et meditai a suo honore omne gente en suo affare. 132
 Poi ne l'octauo me n'andai et con gli angeli conuersai
 nel mio sire che tanto amai, secondo lo lor contemplare.
 En alto se leuò mia mente, al nono ramo fui presente,
 laudo lo uero Onnipotente en sé medesimo uolsi usare. 136

Chi li giogne, ben è pino dello spirito diuino,
facto è un seraphino, sguarda nella trinitade.
Et tutti li stati ha lassati, et li tre arbori ha spezati,
et li tre cieli ha fracassati, et uiue nella deitade. 140
Hom che giogni a tal possanza per mercè per tua
 [honoranza,
priegna la nostra speranza che te possiam sequitare.

De le quattro uirtù cardinali. .lxx.

ALte quattro uirtute son cardinal chiamate,
ó nostra humanitate perfece lo suo stato.
Como l'uscio posase nel suo cardinile,
cusi la uita humana è 'n questo quadrato stile; 4
anima ch'amantase questo nobel mantile,
puòse chiamar gentile, d'omne gioia adornato.
La prima è la prudenza, lume dell' entellecto;
la seconda è iustitia, che exercita l' affecto; 8
la terza è fortetude contra l' auerso aspecto,
la quarta è temperanza contra uan delectato.
Altissima prudenza, baila de la ragione,
demostrì el ben, el meglio, lo sommo a la stagione; 12
demostrì el male, el peio, el pessimo et la cagione
et la dannatione ch'ane l' uomo dannato.
Altissima prudenza, col mercatar sotile
de trare cose utile, non sia cosa sì uile; 16
beato quel coraggio, che tien ricto tuo stile,
pòsse chiamar gentile degnò de grande stato.
Non par che la prudenza possa ben operare
senza l' altre uirtute che la degon aitare; 20
enuita la iustitia che ce deggia albergare,
che deggia exercitare ciò che ella ha pensato.
Nestante la iustitia posta ha legge al core,
che sopra omne cosa sia amato Dio signore 24
con tutte le potentie et con omne feruore;
ché glie s' affà l' onore d'esser cusì amato.
Iustitia constregne lo proximo d' amare;
cha, se è uerace amore, loco se uol mostrare; 28
como l' auro al fuoco se fa paragonare,
cusi si uol prouare l' amor ch'aggi albergato.
La fortitude ha loco a tal pugna portare,
en amar lo proximo che te fa eniurare; 32
tolle, fura, engànnate et statte a menacciare;
poterlo sempre amare parme amor prouato,

- Ch' en amar lo proximo è grande sualianza,
ché l troui deformato, pieno de niquitanza; 36
poter amar suo essere, orrir la mal' usanza
ène examinanza de l' amor approuato.
- Agio lo corpo endomito con pessimo appetito,
la temperanza enfrenalo, ch' è de mal nutrito; 40
ad omne ben recalcitra, como fusse ensanito,
a gran briga è guarito, de tal guisa è malato.
- Lo uiso se fa pouero, deforme & decolori,
l' audito spreza sonora che son pien de uanuri, 44
lo gusto en poche cibora contemne li sapuri,
desprezansi gli oduri collo uestir ornato.
- Da poi che l corpo perdese de fuor la delectanza,
l' anima costregnese trouar altra amistanza; 48
la fede mostra, ensegnate là u' è la uera amanza;
ménate la speranza là u' è l' amor beato.

*Como Christo se reposa ne l' anima ornata de
uirtù, como sposo con la sposa. .lxxi.*

- H**OMO che uol parlare, emprima déi pensare
se quello che uol dire è utile ad udire.
- La longa materia suol generar fastidia,
lo longo abreuare suole l' om delectare. 4
- Abbreuiò mei dicta, longheza breue scripta;
chi ce uorrà pensare ben ce porrà notare.
- Comenzo el mio dictato de l' homo ch' è ordinato,
oue Dio se reposa nell' alma ch' è sua sposa. 8
- La mente si è l lecto con l' ordinato affecto,
el lecto ha quattro piedi, come en figura el uedi.
- Lo primo piè è prudenza, lume d' entelligenza,
demostra el mal, el bene et co tener se dene. 12
- L' altro piè è iustitia, l' affecto en exercitia;
prudencia ha demonstrato, iustitia adoperato.
- Lo terzo piè forteza, portar omne graueza,
per nulla auersitate lassar la ueritate. 16
- Lo quarto è temperanza, freno en abundanza
et en prosperitate profunda humilitate.
- La lectiera enfunata de fede articulata,
l' articoli ligati con li piè son catherati. 20
- De paglia c' è un saccone, la mia cognitione,
como so uile nato et pieno de peccato.
- De sopra el matarazo Christo per me fo pazo,
ó se mise a uenire per me poter hauire. 24

Écce un capezale: Christo en croce sale,
 morto & tormentato, con ladroni acompagnato.
 Stese ce son lenzola, lo contemplar che uola,
 specchio de diuinitate, uestito d'umanitate. 28
 Coperto è de speranza a darne ferma certanza,
 de farne cittadino en quel albergo diuino.
 La caritate iogne et con Dio me coniogne,
 iogne la uiltade con la diuina bontade. 32
 Et qui nasce un amore, ch' à emprennato el core,
 pieno de desiderio, d'enfocato mysterio.
 Prenno liquidisce, languendo parturisce;
 parturisce un rapto et nel terzo ciel è tracto. 36
 Cielo humano passa, l'angelico trapassa,
 et entra en la caligine col figlio della uergene.
 Et en Dio uno & trino, loco li se mette el frino
 d'entellecto posato, l' affecto adormentato. 40
 Et dorme senza somnia, ch' à ueritate d'omnia
 ch' à reposato el core nello diuino amore.
 Vale, uale, uale! ascende per queste scale,
 ché po cader en basso, fari grande fracasso. 44

Como el uero amore del proximo in pochi se troua. .lxxij.

UOrria trouare chi ama, molti trouo che sé ama.
 Credeua essere amato, retrouome engannato,
 diuidendo lo stato perché l'omo si m'ama.
 L'omo non ama mene, ama quanto en me ène; 4
 però, uedendo bene, ueggio che falso m'ama.
 Se so ricco, potente, amato da la gente,
 retornando a niente, omne homo si me sciamà.
 Ergo l'auere è amato, cha io son odiato; 8
 però en folle è stato chi 'n tal pensier si m'ama.
 Veggio la gentileza che non aggia ricchezza,
 retornarà en uileza, on hom l'apella brama.
 L'omo enseruitiato da molta gente è amato; 12
 uedutolo enfermato, on hom si lo sciamà.
 L'omo te uole amare mentre ne pò lograre,
 se nogl puoi satisfare, tògliete la tua fama.
 L'omo ch' à santetate, troua grande amistate; 16
 se gl uien la tempestate, rompegliese la trama.
 Fuggo lo falso amore, che non me prenda l core;
 retornome al Signore che solo uero ama.

*Del gran prezo dato per uil derrata, cioè
Christo per l'omo. .lxxiij.*

- O Derrata, guarda al prezo, se te uuoli enebriare ;
cha lo prezo è nebriato per lo tuo innamorare.
Lo tuo prezo è nebriato, de cielo en terra è desciso,
più che stolto reputato lo re de paradiso ; 4
a que comparar s'è miso a sì gran prezo uoler dare?
Aguardate esto mercato, che Dio patre ci à enuestito,
angeli, throni, principato ostopiscon de l'audito :
lo uerbo de Dio infinito darse a morte per me trare. 8
Ostupisce cielo & terra, mare & omne creatura ;
per finir meco la guerra Dio ha presa mia natura,
la superbia mia d'altura se uergogna d'abassare.
O ebrieza d'amore, como uolesti uenire 12
per saluar me peccatore? sè te messo a lo morire,
non scaccio altro ch'ensanire poichè m'ài uoluto
[ensegnare.
Poichè lo saper de Dio è empazato de l'amore,
que farai, o saper mio? non uol gir po l tuo Signore? 16
non poi auer maiur onore ch'en sua pazia con-
O celeste paradiso, encoronato stai de spina, [uentare.
ensanguinato, pisto, alliso per darmete en medicina ;
graue è stata mia malina tanto costa el medicare. 20
Nullo membro ce par bello stare so l capo spinato,
che non senta lo flagello de lo capo tormentato ;
uegio lo mio sire empicato et io uolermè consolare.
O Signor mio, tu stai nudo et io abondo nel uestire, 24
non par bello questo ludo : io satollo & tu enfamire,
tu uergogna sofferire, et io honore aspectare.
Signor pouero & mendico, per me molto affatigato,
et io peccator iniquo, ricco, grasso & reposato ; 28
non par bello esto uergato, io en riposo & tu en penare.
O Signor mio senza terra, casa, lecto, massaria,
lo pensier molto m'afferra, ché so errato de tua uia ;
grande faccio uillania a non uolerte sequitare. 32
Or, renunza, o alma mia, ad omne consolatione,
el penar gaudio te sia uergogna & onne afflictione,
et questa sia la tua stazone : de morir en tormentare.
O gran prezo senza lengua, uiso, audito, senza cuore, 36
esmesuranza en te regna, hai anegato onne ualore ;
lo ntellecto sta de fore ó l'amore sta a pascuare.

Poi che lo ntellecto è preso da la grande smesuranza,
 l' amor uola a desteso, ua montando en desianza; 40
 abbracciando l' abundanza, l' amiranza el fa pigliare.
 L' amiranza li mette el freno a l' amor empetuoso,
 en reuerentia fasse meno, non presume d' andar suso,
 lo uoler de Dio gli è n fuso che l suo uoler fa nichilare. 44
 Poi che l' omo è anichilato, nasce l' occhio da uedere,
 questo prezo esmesurato poi l' acomenza sentire,
 nulla lengua lo sa dire quel che sente en quello stare.

*La bontà diuina se lamenta de l' affecto
 creato. .lxxiiiij.*

LA bontade se lamenta che l' affecto non l' à 'mata,
 la iustitia è appellata che ne degia ragion fare.
 La bontade ha congregate seco tutte creature,
 et danante al iusto Dio si fa molto gran romure; 4
 che sia preso el malfacture et siene facta uendecta,
 ch' à offesa la dilecta nel suo falso delectare.
 La iustitia enestante l' affecto si ha pigliato,
 et con tutta sua famiglia en prigione l' à carcerato, 8
 che déi esser condannato de la ngiuria ch' à facta,
 traglise fore una carta qual non può contrariare.
 L' affecto pensa ensanire, poi che se sente en pregione;
 ché solea hauer libertade, or suiace a la ragione; 12
 la bontà ha compassione, succurre che non perisca,
 de gratia gli dà una lisca et nel senno el fa tornare.
 L' affecto, poi che gusta el cibo de la gratia gratis data,
 lo ntellecto & la memoria tutta si l' à renouata, 16
 et la uolontà mutata piange con gran desianza
 la preterita offensanza, & nullo consolo se uol dare.
 Empreso ha nouo linguaio, ché non sa dir se non : amore ;
 piange, ride, dole & gaude, securato con timore ; 20
 et tal segni fa de fuore, che paiono de hom stolto,
 dentro sta tutto racolto, non sente da fuor que fare.
 La bontade si comporta questo amore furioso,
 ché con esso si confige questo mondo tenebroso, 24
 el corpo luxurioso si remette a la fucina,
 perde tutta la sentina che l facea deturpare.
 La bontà sottra' a l' affecto lo gusto del sentimento ;
 lo ntellecto, ch' è 'n pregione, esce en suo contem-
 [plamento ; 28
 l' affecto uiue en tormento, de lo ntender se lamenta,
 ché l tempo gli empedimenta del corrocto che uol fare.

- Lo ntellecto, poi che gusta lo sapor de sapienza,
 lo sapor sì l'asorbisce nella sua gran complacenza; 32
 gli occhi d'entelligenza ostopiscon del uedere,
 non uoglon altro sentire se non questo delectare.
 L'affecto non se cci acorda, ché uol altro che uedere,
 ché l suo stomaco se more se non i porge que paidire; 36
 uole a le prese uenire, sì ha feruido appetito,
 lo sentir che gli è fugito piange senza consolare.
- Lo ntellecto dice: tace, non me dare più molesta,
 ché la gloria che io uegio sì m'è gaudiosa festa; 40
 non me turbar questa uesta, deuerie esser contento
 contentar lo tuo talento en questo mio delectare.
- Oimé lasso, que me dici? par che me tenghi in parole,
 ché tutto el tuo uedimento sì me paion che sian fole, 44
 ché consumo le mie mole, ché non hone macinato,
 et tanto agio degiunato et tu me ne stai mo a gabare.
- Non te turbar se me uegio beneficia create,
 cha per esse si conosco la diuina bonitate; 48
 siram reputati engrate a non uolerle uedere,
 però te deueria piacere tutto sto mio fatigare.
- Tu ce offendi qui la fede de gir tanto speculando,
 et la sua immensitate de gir la abreuiando; 52
 et uai tanto asutigliando, che rompe la ligatura
 et toglime l tempo & l'ura del mio danno arcouerare.
- Lo ntellecto dice: amore ch'è condito de sapere,
 pareme più glorioso che questo che uoi tenere; 56
 se io me sforzo a uedere chi, a cui & quanto è dato,
 serà l'amor più leuato a poterne più abbracciare.
- A me par che sapienza en questo facto è iniuriata,
 de la sua immensidade hauerla sì abbreuiata; 60
 per ueder cosa creata, nulla cosa n'ài compreso,
 et tiemme sempre sospeso en morirne en aspectare.
- La bontade n'ài cordoglio de l'affecto tribulato,
 poneglie una noua mensa, ché ha tanto degiunato; 64
 lo ntellecto è admirato, l'affecto entra l'ài tenuta,
 la lor lite si è finuta per questo ponto passare.
- Lo ntellecto si è menato a lo gusto del sapore,
 l'affecto trita coi denti et enghiote con feruore, 68
 poi lo coce co l'amore, traine l fructo del paidato,
 et ai membri ha dispensato donde uita possan trare.

De la diuersità de contemplatione de croce. .lxxv.

FVggo la croce che me deuora,
 la sua calura non posso portare.

- Non posso portare sì grande calore
 che getta la croce, fuggendo uo amore; 4
 non trouo loco, cha porto nel core
 la remembranza me fa consumare.
- Frate, co fuggi la sua delectanza?
 io uo chirendo la sua amistanza; 8
 parme che facci grande uilanza
 de gir fugendo lo suo delectare.
- Frate io fuggo, ché io son ferito;
 uenuto m'è l colpo, el cor m' à partito; 12
 non par che senti de quel ch'ò sentito,
 però non par che ne sacci parlare.
- Frate, io sì trouo la croce fiorita,
 de soi pensieri me sono uestita, 16
 non ce trouai ancora ferita,
 nante m'è gioia lo suo delectare.
- Et io la trouo piena de sagitte
 ch'escon del lato; nel cor me son fitte, 20
 el balestrier en uer me l' à diritte,
 on arme ch'aggio me fa perforare.
- Io era cieco et or ueggio luce,
 questo m'auenne per sguardo de cruce; 24
 ella me guida, ché gaio m' aduce,
 et senza lei son en tormentare.
- Et me la luce sì m' à acecato;
 tanto lustrore de lei me fo datò, 28
 che me fa gire co abacinato,
 ch' à li bel occhi & non pote mirare.
- Io posso parlar, ché stato so muto,
 et questo ella croce sì m' è apparuto; 32
 tanto de lei sì aggio sentuto,
 ch' a molta gente ne pos predicare.
- Et me fact' ha muto che fui parlatore,
 en sì grande abysso entrat' è el mio core, 36
 ch' io non trouo quasi auditore
 con chi ne possa de ciò ragionare.
- Io era morto & or aggio uita,
 et questo e la croce sì m' è apparita; 40
 parme esser morto de la partita
 et aggio uita nel suo demorare.
- Et io non so morto, ma faccio el tracto,
 et Dio lo uolesse ch' el fosse racto! 44
 star sempremai en extremo facto
 et non poterme mai liberare.

- Frate, la croce m'è delectamento,
 nollo dir mai ch'en lei sia tormento; 48
 forse non èi al suo giognemento
 che tu la uogli per sposa abbracciare.
- Tu stai al caldo, ma io sto nel fuoco;
 a te è dilecto, ma io tutto cuoco; 52
 con la fornace trouar non po loco;
 se non c'èi entrato, non sai quegne stare.
- Frate, tu parli che io non t'entendo,
 como l'amore gir uoi fugendo; 56
 questo tuo stato uerria conoscendo,
 se tu el me potessi en cuore splanare.
- Frate, el tuo stato è en sapor de gusto,
 ma io ch'ò beuto, portar non po el musto, 60
 non aggio cerchio che sia tanto tusto
 che la fortuna non faccia alentare.

Del iubilo del core che esce in uoce. .lxxvi.

- O iubilo del core, che fai cantar d'amore.
 Quando iubilo se scalda, sì fa l'uomo cantare;
 et la lengua barbaglia et non sa que parlare,
 dentro non pò celare, tanto è grande el dolzore! 4
- Quando iubilo è acceso, sì fa l'omo clamare;
 lo cor d'amore è preso che nol pò comportare,
 stridendo el fa gridare et non uergogna allore.
- Quando iubilo ha preso lo cor enamorado, 8
 le gente l'à en deriso, pensando suo parlato,
 parlando smesurato de que sente calore.
- O iubil, dolce gaudio, ched entri ne la mente,
 lo cor deuenta sauio celar suo conuenente, 12
 non può esser soffrente che non faccia clamore.
- Chi non ha costumanza, te reputa empazito,
 uedendo sualianza com homo ch'è desuanito,
 dentro lo cor ferito non se sente de fuore. 16

De l'amor muto. .lxxvij.

- O Amore muto, che non uoi parlare
 ché non sie conosciuto!
- O amor che te celi per omne stagione,
 ch'omo de fuor non senta la tua affectione, 4
 che non la senta latrone per quel ch'ài guadagnato,
 che non te sia raputo.

- Quanto l'om più te cela, tanto più foco abundi;
 hom che te uen occultando sempre a lo foco iugne, 8
 et homo ch'è le pugne de uoler parlare,
 spesse uolte è feruto.
- Homo che se stende de dir so entendimento,
 auenga che sia puro el primo comenzamento; 12
 uience da fuor lo uento et uagli spaliando
 quel ch'auera receputo.
- Homo che ha alcun lume en candela apicciato,
 se uol che arda en pace, mettelo a lo celato; 16
 et onne uscio ha enserrato che nogl uenga lo uento
 che l lume sia stenguto.
- Tal amor ha posto silenzio a li sospiri,
 èsse parato a l'uscio et non gli lascia uscire; 20
 dentro el fa partorire che non se spanda la mente
 da quel che ha sentuto.
- Se se n' esce el suspiro, esce po lui la mente,
 ua po lui uanegiando, lassa quel ch'è en presente; 24
 poi che se ne resente, non puote retrourare
 quel ch'auera receputo.
- Tal amor ha sbandito da sé la ypocrisia,
 che esca del suo contado che trouata non sia; 28
 de gloria falsa & ria si n'è facta la caccia
 de lei & del suo tributo.

De l' amor uero & discretion falsa. .lxxviii.

L' Amor lo cor si uol regnare, discretion uol contra-
 [stare.

L' amor ha presa la forteza, la uolontà de grande alteza,
 sagitta l cor, lancia dolceza, da ch'è ferito lo fa
 [npazare.

Discretion de grande altura d' onguento à presa l' armatura, 4
 et en ragion là u' ella mora con ella se uol defensare.

L' amor non ce uol ragione, nante sagetta suo lancione,
 però che l cor uol per pregione e l corpo mettere en
 [penare.

Discretion al cor s'acosta & fagli cordogliosa posta, 8
 la carne el sente, si s'è mosta a dargli tuttò l suo affare.

L' amor non cessa, nante manna de grande ardor la sua
 [uiuanna,
 lo cor manuca & pur encanna et èi si forte tal mangiare.

Discretion si parla al core: se tu non hai me per signore, 12
 uégiote che l tuo ardore non porrà perseuerare.
 L' amor, udendo, si sagicta de gran secreto sua lancicta,
 la carne el sente, sta afficta, ché l' impeto non pò portare.
 Discretion parla secreta, al cor si mostra sua moneta: 16
 or piglia pian la tua saleta, che tu non possi enfermare.
 L' amor spera en sua forteza, cotal parlar li par matteza,
 del gran Signor piglia largeza ch' esso si l' à da mal
 [guardare.
 Discretion dice: sie saggio, cha molta gente ueduto agio 20
 sequitando lor desiagio, né dicer posson poi né fare.
 L' amor si l' ode & non lo ntende, de gran feruor suo arco
 [tende,
 sargetta l cor, tutto l' accende del gran Signor che
 [non à pare.
 La carne dice a la ragione: io me t' arendo per pregione; 24
 aiutame ch' i 'ò cagione, ché l' amor me uol consumare.
 Ché non farian sufficienza mille corpi a sua ademplenza,
 et con Dio si se entenza, che l se crede manecare.
 Abraccia Dio & uollo tenere et quel che uole non sa dire, 28
 sputar non lassa né ranscire che non se possa trauagliare.
 Su del cielo piglia parte, poi con meco si combatte,
 enganname con la sua arte, si sa dolce predicare.
 Che parla si dolcemente, che me sottra' da tutta gente, 32
 poi si piglia si la mente, che non la lassa suspirare.
 Pregoui che m' aiutiti, che un poco l' affreniti,
 che i soi pensier me son feriti che tutta me fan con-
 [cussare.
 Pigliar uoglio pensamento a non adempir el suo talento, 36
 et de star solo non gli assento ch' io non possa con-
 [trastare.
 Del mondo sirò acompagnata, de lui giragio enfacendata,
 ch' io non sia allapidata, embrigarògli el meditare.
 La ragion dice: non te gioua, l' amor uencer uol la proua; 40
 s' egli en di non te troua, la nocte tu non poi mucciare.

Della bontà diuina & uolontà creata. .lxxix.

LA bontate enfnita uol enfnito amore,
 mente, senno et core, lo tempo & l' esser dato.
 Amor longo fidèle, in eterno durante,
 alto de speranza, sopra li ciel passante, 4
 amplo en caritate, omne cosa abbracciante,
 en un profondo stante de core humiliato.

- La uolontà creata, en infinitate unita,
menata per la gratia en sì alta salita, 8
en quel ciel d'ignorantia tra gaudiosa uita,
co ferro a calamita nel non ueduto amato.
- Lo ntellecto ignorante ua entorno per sentire,
nel ciel caliginoso non se lassa transire, 12
che fora grande eniuria la smesuranza scire,
siria maior sapire che lo saper ch'è stato.
- Lo ntellecto ignorante iura fidelitate,
sotto l'onnipotenza tener credulitate, 16
de mai ragion non petere a la difficultate,
uiue en humilitate en tal profondo anegato.
- O sauia ignoranza, en alto loco menata,
miracolosamente sè en tanto leuata, 20
né lengua né uocabolo entende la contrata,
stai co dementata en tanto loco ammirato.
- O alma nobilissima, dinne que cose uide!
ueggio un tal non ueggio che omne cosa me ride; 24
la lengua m'è mozata et lo pensier m'ascide,
miracolosa side, uiue nel suo adorato.
- Que fructi reducene de esta tua uisione?
uita ordinata en omne natione; 28
lo cor ch'era immondissimo, inferno inferione,
de trinità magione lecto sanctificato.
- Cor mio, sè te uenduto ad alto emperatore,
nulla cosa creata m'archiedà omai d'amore; 32
ché non è creatura posta en tanto honore,
a me è n gran descionore se en mio cor fosse entrato.
- Se creatura pete per lo mio amor hauere,
uadane a la bontade che l'à distribuire, 36
ch'io non aggio que fare, ella ha lo possedere,
può far lo suo piacere, ché lo s'à comparato.
- Lo tempo me dimostra ch'io gli ò rotta la legge,
quando l'aggio occupato en non seruire de rege; 40
o tempo, tempo, tempo, en quanto mal sommerge
a chi non te correge passando te otiato!

De l'amore diuino destincto in tre stati. .lxxx.

S Apete uoi nouelle de l'amore
che m'à rapito & absorbito el core,
et tiemme empregonato en suo dolzore,
et famme morire en amor penato?

- De l'amore che hai demandato,
 molti amori trouamo en esto stato,
 se tu non ne declar del tuo amato,
 responder noi non te ce saperimo. 8
- L'amor ch'io ademando s'è l primo,
 unico, eterno et sta sublimo;
 non par che l conoscati, como stimo,
 da ch'en plurale hauete la ntendenza. 12
- Questo responder già non è fallenza;
 de lo tuo amor non hauem conoscenza,
 se non t'encresce a dicerne sua ualenza,
 delectane l'audito d'ascoltare. 16
- L'amor ch'io ademando è singulare;
 cielo & terra empie col suo amare,
 en cosa brutta non pò demorare,
 tanto è purissimo. 20
- L'amor ch'io demando è humilissimo,
 el cor, ó se reposa, fa l ditissimo,
 humilia l' affecto superbissimo
 per sua bontade. 24
- Enfondeme nel cor fedelitate,
 famme guardar da le cose uetate,
 le cose concesute & ordinate
 fammele usar con temperanza. 28
- Diuide da la terra mia speranza,
 conducelame en ciel la uicinanza,
 famme citadin per longa usanza
 de la gran citade. 32
- Loco s'è son le cose ordinate,
 la scola se cce tien de caritate,
 tutte le gente de quelle contrate
 ciascuno en amore è conuentato. 36
- Distinguese l'amore en terzo stato;
 bono, meglio, sommo sublimato;
 lo sommo s'è uole essere amato
 senza compagnia. 40
- Parlar de tal amor faccio follia,
 diota me conosco en theologia,
 l'amor me constregne en sua pazia
 et famme bannire. 44
- Prorpone l'abundanza en uoler dire,
 modo non gli trouo a proferire,
 la uerità m'empone lo tacere,
 che non lo so fare. 48

- L'abundanza non se pò occultare,
 loco sì se forma el iubilare,
 prorompe en canto che è sibilare,
 che uidde Helya. 52
- Partàmone ormai da questa uia,
 a le doi distinction che so empria,
 et loco sì figam la diceria
 che si conuene. 56
- Sempre lo meglio sta sopra lo bene;
 se tu non ami el proximo co tene
 et te non ami como si conuene,
 tu, cieco, el cieco meni a tralipare. 60
- Emprima t'è opo con Dio ordinare,
 et da lui prender regola d'amare,
 amor saggio et forte en adurare
 et mai non smaglia. 64
- Fame, sete & morte nol trauaglia,
 sempre lo troui forte a la battaglia,
 a patir pena & onne ria trauaglia
 et star quiito. 68
- Lo corpo sì ha reducto al suo seruito,
 li sensi regolati ad obedito,
 gli eccessi sottoposti so a punito
 et a ragione. 72
- Tutta sta quieta la magione,
 gli officia distincte per ragione;
 se nulla ce nascesse questione,
 ston al iudicio. 76
- Lo iudice che sede al malefitio
 ser conscio è uocato per offitio,
 non perdona mai per pregaritio
 né per timore. 80
- Non perdona al grande né al minore,
 nulla cosa occulta gli sta en core,
 tutta la corte uiue con tremore
 ad obedenza. 84
- Poi che l'alma uiue a conscienza,
 contien amar lo proximo en piacenza,
 amor uerace par senza fallenza
 de caritate. 88
- Transfórmate l'amor en ueritate
 nelle persone che son tribulate,
 et, compatendo, magior pena pate
 che l penato. 92

Quel per alcun tempo ha reposato, lo compatente ce sta cruciato, nocte & giorno con lui tormentato, et mai non posa.	96
Non pò l'om sapere questa cosa se non la caritate chi l'à enfusa, como nel penato sta retrusa a parturire.	100
Partàmone ormai dal nostro dire, et retornimo a Christo nostro sire, che ne perdoni lo nostro fallire et diene pace.	104
Lo uostro dicto, frate, si ne piace, però che uostro dicer è uerace; de sequir noi tal uia si n'aiace, che ne saluimo. Amen.	108

De l'amor diuino & sua laude. lxxxii.

O Amor, diuino amore, amor, che non sè amato. Amor, la tua amicitia è piena de letitia, non cade mai en tristitia lo cor che t'à assagiato.	
O amor amatiuo, amor consumatiuo, amor conseruatiuo del cor che t'à albergato!	4
O ferita gioiosa, ferita dilectosa, ferita gaudiosa, chi de te è uulnerato!	
Amore, unde entrasti, ché si occulto passasti? nullo segno mostrasti unde tu fusse entrato.	8
O amor amabile, amor delectabile, amor encogitabile sopr'omne cogitato!	
Amor, diuino fuoco, amor de riso & gioco, amor non dà a poco, ché sè riccho smesurato.	12
Amor, con chi te poni? con deiecte persone; et lassi gran baroni, ché non fai lor mercato.	
Tale non par che uaglia en uista una medaglia, che quasi como paglia te dà en suo tractato.	16
Chi te crede tenere, per sua scientia hauere, nel cor non può sentire che sia lo tuo gustato.	
Scientia acquisita mortal sì dà ferita, s'ella non è uestita de core humiliato.	20
Amor, tuo magisterio enforma el desiderio, ensegna l'euangelio col breue tuo insegnato.	

- Amor che sempre ardi et i tuoi coraggi inardi, 24
 fai le lor lingue dardi che passa omne corato.
- Amore gratioso, amore delectoso,
 amor suauetoso, che l core hai satiato.
- Amor ch'ensegni l'arte che guadagni le parte, 28
 de cielo fai le carte, en pegno te n'è dato.
- Amor, fidel compagno, amor, che mal sè a cagno,
 de pianto me fai bagno ch'io pianga el mio peccato.
- Amor dolce & suaue, de cielo, amor, sè chiaue; 32
 a porto meni naue et campa el tempestato.
- Amor che dà luce ad omnia che luce,
 la luce non è luce, lume corporeato.
- Luce luminatiua, luce demonstratiua, 36
 non uiene a l'amatiua chi non è en te luminato.
- Amor, lo tuo effecto dà lume a lo ntellecto,
 demostrali l'obietto de l'amatiuo amato.
- Amor, lo tuo ardore ad enflammar lo core 40
 uniscil per amore ne l'obietto incarnato.
- Amor, uita segura, ricchezza senza cura,
 più ch'en eterno dura et ultra smesurato.
- Amor che dà forma ad omnia ch'à forma, 44
 la forma tua reforma l'omo ch'è deformato.
- Amore puro & mondo, amor saggio & iocondo,
 amor alto & profondo al cor che te s'è dato.
- Amor largo & cortese, amor con larghe spese, 48
 amor, con mense stese fai star lo tuo affidato.
- Luxuria fetente fugata de la mente,
 de castità lucente, munditia adornato.
- Amor, tu sè quel ama donde lo cor te ama, 52
 sitito con gran fama el tuo enamorado.
- Amoranza diuina, a i mali sè medicina,
 tu sani omne malina non sia tanto agrauato.
- O lingua scotegiante, como sè stata osante 56
 de farte tanto enante parlar de tale stato?
- Or pensa que n'ài decto de l'amor benedecto,
 omne lingua è en defecto che de lui ha parlato.
- Se omne lingue angeloro che stanno en quel gran choro 60
 parlando de tal foro, parlaran scelenguato;
- Ergo co non uergogni? nel tuo parlar lo pogni,
 lo suo laudar non giogni, nante l'ài blasfemato.
- Non te posso obedire ch'amor deggia tacire, 64
 l'amor uoglio bandire, fin che mo m'esce l fiato.
- Non è conditione che uada per ragione,
 che passi la stagione ch'amor non sia clamato,

Clama la lengua e l core: amore, amore, amore! 68
 chi tace el tuo dolzore lo cor li sia crepato.
 Et ben credo che crepasse lo cor che t'assagiasse;
 se amor non clamasse, trouarese afogato.

*Como l'anima troua Dio in tutte creature per
 mezo de sensi. .lxxxij.*

O Amor, diuino amore, perché m'ài assediato?
 pare de me empazato, non puoi de me posare.
 Da cinque parte ueggio che m'ài assediato:
 audito, uiso, gusto, tacto & odorato; 4
 se esco, so pigliato, non me te pos occultare.
 Se io esco per lo uiso, ciò che ueggio è amore,
 en omne forma èi pento, et en omne colore;
 representime allore ch'io te deggia albergare. 8
 Se esco per la porta per posarme en audire,
 lo sono & que significa? representa te, sire;
 per essa non può uscire ciò cche odo è amare.
 Se esco per lo gusto, omne sapor te clama: 12
 amor, diuino amore, amor pieno de brama;
 amor preso m'ài a l'hama per poter en me regnare.
 Se esco per la porta che se chiama odorato,
 en omne creatura te ce trouo formato; 16
 retorno uulnerato, prendime a l'odorare.
 Se esco per la porta che se chiama lo tacto,
 en omne creatura te ce trouo retracto;
 amor et co so matto de uolerte mucciare? 20
 Amor, io uo fugendo de non darte el mio core,
 ueggio che me trasformi et faime essere amore,
 sì ch'io non son allore et non me posso artrouare.
 S'io ueggio ad homo male o defecto o tentato, 24
 trasformome entro en lui et face l mio cor penato;
 amore smesurato, et chi ài preso ad amare?
 Prendeme a Christo morto, traime de mare al lito,
 loco me fai penare uedendol sì ferito; 28
 perché l'ài sofferito? per uolerme sanare.

*De l'amore de Christo in croce, & como l'anima
 desidera de morir con lui. .lxxxij.*

O Dolce amore, ch'ài morto l'amore,
 prego che m'occidi d'amore.

- Amor ch'ài menato lo tuo enamorato
 ad cusì forte morire, 4
 Perché l facesti? ché non uolesti
 ch'io douesse perire.
 Non me parcire, non uoler soffrire
 ch'io non moia abbracciato d'amore. 8
- Se non perdonasti a quel che sì amasti,
 como a me uoi perdonare?
 Segno è, se m'ami, che tu me c'enhami
 como pesce che non po scampare. 12
 Et non perdonare, cha el m'è en amare
 ch'io moia anegato en amore.
- L'amore sta appeso, la croce l'à preso
 et non lassa partire. 16
 Vocce currendo et mo me cce appendo,
 ch'io non possa smarrire.
 Cha lo fugire fariame sparire,
 ch'io non seria scripto en amore. 20
- O croce, io m'apicco et ad te m'aficco,
 ch'io gusti morendo la uita.
 Ché tu ne sè ornata, o morte melata;
 tristo che non t'ò sentita! 24
 O alma sì ardita d'auer sua ferita,
 ch'io moia accorato d'amore.
- Vocce currendo, en croce legendo,
 nel libro che c'è ensanguinatō. 28
 Cha essa scriptura me fa en natura
 et en phylosophia conuentato.
 O libro signato che dentro sè aurato,
 et tutto fiorito d'amore! 32
- O amor d'agno, magior che mar magno,
 et chi de te dir porria?
 A chi c'è anegato de sotto & da lato
 et non sa doue sia, 36
 Et la pazia gli par ricta uia
 de gire empazato d'amore.

*Como è somma sapientia essere reputato pazo per
 l'amor de Christo. .lxxxiiiij.*

SENno me pare & cortesia empazir per lo bel Messia.
 Ello me sa sì gran sapere a chi per Dio uol empazire,
 en Parige non se uidde ancor sì gran phylosophia.

Chi per Christo ua empazato, par afflicto et tribulato; 4
 ma è maestro conuentato en natura & theologia.
 Chi per Christo ne ua pazo, a la gente sì par matto;
 chi non ha prouato el facto, pare che sia fuor de la uia.
 Chi uol entrare en questa scola, trouerà doctrina noua; 8
 la pazia, chi non la proua, già non sa que ben se sia.
 Chi uol entrar en questa danza, troua amor d'esmesuranza;
 cento di de perdonanza a chi li dice uillania.
 Ma chi ua cercando honore, non è degno del suo amore, 12
 ché Iesù fra doi latrone en mezzo la croce staia.
 Ma chi cerca per uergogna, ben me par che cetto iogna;
 ià non uada più a Bologna a mparar altra mastria.

*Como se deuc amar Christo liberalmente como esso
 amò noi. .lxxxv.*

O Amor che m'ami, prendime a li toi hami,
 ch'io ami co so amato.
 O amor che ami et non troui chi t'ami,
 chi sal per li toi rami sempre se chiama engrato. 4
 O engrato nobile, sommerso en ammirabile,
 non puoi salire equabile d'amore adoguagliato.
 O amore actiuo che non troui passiuo,
 che uenga a l'amatiuo d'amor purificato. 8
 Amor ch'ài nome amo, plural mai non trouamo,
 da te fonte gustamo, amor da te spirato.
 Amor, mostrame el como, ché l quanto, non è homo
 che nol somerga el somo del quanto smesurato. 12
 El como te mostrai quando me encarnai,
 per te peregrinai en croce consumato.
 El quanto armàse en sete, ché non for mai aprete
 l'altissime secrete en subiecto finato. 16
 Non reman dal daiente, ma dal recipiente,
 non è sufficiente a Dio nullo creato.
 Lo infinito amare, finito en dimostrare,
 la mostra terminare in amor sterminato. 20
 En quilli amorosi abyssi gli sancti son sommersi,
 dentro & da fore oppressi d'amore spelagato.
 L'alteza è infinita, longeza non compita,
 largeza sterminata profundo sprofondato. 24
 Non puotte più l'amore mostrar facto maggiore,
 che farme lo minore en degli omini deiectato.

Qual pazo uorria fare,	per formicaio campare,	
en formica tornare	per formicaio campato.	28
Maggior fo mia stoltitia,	la grande alteza mia	
de prender questa uia	de farne hom penato.	
Io non te amai per mene,	nante te amai per tene,	
non me crebbe bene	del mio fatigato.	32
Per te non fui maggiore,	né senza te minore,	
traxeme l'amore	che fusse reformato.	
Se m'ami per hauer gloria,	mercenaia hai memoria;	
attento stai a mia solia	pur del remunerato.	36
Non m'ami per amore,	ché l prezo te sta en core;	
se l prezo ne traì fuore,	l'amor tuo è anichilato.	
Se la tua utilitate	te trahe ad amorositate,	
poco d'auersitate	te fa l'amor cagnató.	40
Se l'amore è libero	che non sia auaro albitrio,	
gentil fa desiderio	non conditionato.	
Non c'è conditione	né messa per ragione,	
è facta l'unione	che non ueste uergato.	44
Da l'amatiuo amabile	esce l'amor mirabile,	
l'amore è poi durabile	semper in idem stato.	

*Como l'anima dimanda perdonanza de l'offensione
& gusto d'amore. .lxxxvi.*

A Mor dolce senza pare	sei tu, Christo, per amare.	
Tu sei amor che coniugni,	cui più ami spesso pugni;	
omne piaga, poi che l'ugni,	senza unguento fai sanare.	
Amor, tu non abandoni	chi t'offende, sì perdoni;	4
et de gloria encoroni	chi se sa humiliare.	
Signor, fanne perdonanza	de la nostra offensanza,	
et de la tua dolce amanza	fanne um poco assagiare.	
Dolce Iesù amoroso,	più che manna saporoso,	8
sopra noi sie pietoso,	Signor, non n'abandonare.	
Amor grande, dolce & fino,	increato, sei diuino,	
tu che fai lo seraphino	de tua gloria enflammare.	
Cherubin & altri chori,	apostoli & doctori,	12
martyri & confessori,	uergene fai iocundare.	
Patriarchi & prophete	tu tragisti da la rete;	
de te, amor, hàuer tal sete,	non se credor mai satiare.	
Dolce amor, tanto n'ame,	al tuo regno sempre clame,	16
satiando d'omne fame,	tanto sei dolce a gustare.	
Amor, chi de te ben pensa,	giammai non déi far offensa;	
tu sei fructuosa mensa	en cui ne deuem gloriare.	

Nella croce lo mostrasti, amor, quanto tu n' amasti; 20
 che per noi te humiliasti et lassasti cruciare.
 Amor grande fuor misura, tu promission sicura,
 de cui nulla creatura d' amar non se può scusare.
 Dàite a chi te uol hauere, tu te uien a proferire, 24
 amor, non te puoi tenere a chi te sa ademandare.
 Ademandando te amoroso, dolce Iesù pietoso,
 che me specchi el cor gioioso de te solo, amor, pensare.
 Lo pensar de te, amore, fa enebriar lo core, 28
 uol fugir omne rumore per poterte contemplare.
 Contemplando te, solazo, pargli tutto l mondo laccio,
 regemento fa de pazo a chi non sa el suo affare.
 Tu sè amor de cortesia, en te non è uillania, 32
 dammete, amor, uita mia, non me far tanto aspectare.

*De l' amor diuino la misura del quale è
 incognita. .lxxxviij.*

AMor che ami tanto, ch' io non so dir lo quanto
 del como esmesurato!
 La misura se lamenta del como esmesurato,
 sua ragion uole a distenta parli l' amor tribulato; 4
 la smesuranza s' è leuata, messo ha el freno a la misura,
 non faccia sommergetura, ché non seria più comportato.
 Lo sapor de sapienza l' affecto si ha sotterrato,
 lo lume de intelligenza udite tracto ch' à pensato: 8
 l' affecto si ha pigliato et hallo messo en pregione,
 sottomesso a la ragione, loco l' à terrafinato.
 L' affecto, poi ch' è en pregione, piange con gran desianza,
 nullo consolo se uol dare de la preterita offensanza, 12
 de chi gli à tolta la speranza poi la comenza a biastemare,
 et non se uol consolare si sta en sé contaminato.
 O amor contaminato, tutto pieno de furore,
 d' onne tempo hai mormorato, ène entrato en possessore; 16
 la iustitia ch' è assessore, si t' à preso a condannare,
 d' omne officio te priuare, ché non sai far bon iudicato.
 La iustitia si è presa da lo senno del sapere,
 una ragion gli è commessa che non degia preterire, 20
 la scientia far tacere et omne acto alienare,
 et le uirtute exaltare, se non seria excomunicato.
 O amor ch' èi tempestoso, ch' en te non fai recepto,
 ètte sottracto el prestato, conquassato sta l' aspecto; 24
 ma el desio del dilecto abbracciato ha el disiare,
 con lo uile en sé uilare non uederse en sé uilato.

O audito senza audito, che en te non hai clamore,
 entellecto senza uiso hai anegato omne ualore; 28
 non hai en te possessore, da altri non èi posseduto,
 omne acto sì t'è renduto, sì sta l'amore affixato.

L'odorato t'è renduto, non sai dir que è delectare,
 lo sapore è facto muto, non sa dir più que è gustare; 32
 lo silentio ce appare, ché gli è tolto omne linguaio;
 allor par già quietaiò, uiue en sé ben roborato.

Tucti gli acti uechi & noui en un nichilo son fondate,
 son formati senza forma, non han termen né quantitate, 36
 uniti con la ueritate; coronato sta l' affecto,
 quietato lo ntellecto, nell' amore trasformato.

*Como in l'omo perfecto sono figurate le tre ierarchie
 con li noue chori de angeli. .lxxxviiij.*

L'Omo che può la sua lingua domare,
 grande me pare che hagia signoria;
 ché raro parlamento può l'om fare
 che de peccar non hagia alcuna uia; 4
 hagiome pensato de parlare,
 reprendomi, ché faccio gran follia;
 cha senno en me non sento né affare
 a far deuere grande diceria, 8
 ma lo uolere sforza el ragionare,
 preso ha lo freno & tiello en sua balia.

Però me seria meglio lo tacere,
 ma ueggio ch'io non lo posso ben fare; 12
 però parlo & dico el mio parere
 et a correctione ne uoglio stare;
 pregoue tutti che ui sia en piacere
 de uolere lo mio dicto ascoltare, 16
 et recurriamo a Dio en cui è l sapere
 che l'asina de Balaam fece parlare,
 ch'ello me dia alcuna cosa dire
 che sia sua laude & a noi possa giouare. 20

Pareme che l'omo sia creato
 a la imagine di Dio & semiglianza,
 lo paradiso pareme ordinato
 de noue orden d'angeli en ordenanza; 24
 en tre ierarchie è el loro stato

- de quella beatissima adunanza,
 or facciamo che l' uomo sia en stato
 che truoue en sé quella concordanza; 28
 et pareme d' auerlo retroutato,
 se io non fallo nella mia cuitanza.
- Tre ierarchie ha l' omo perfectò :
 la prima si è ben encomenzare, 32
 lo secondo stato è più electo
 ch' en megliorar fa l' om perseuerare,
 optimo lo terzo sopra electo,
 homo che consuma en ben finire; 36
 non se ne trouò ancor decepto
 chi con questi tre uolse albergare,
 molto me ne trouo en gran defecto
 ché io al primo ancor non uolse entrare. 40
- Aggiome ueduto & ben pensato
 che l' uom perfectò a l' arbor se figura,
 che, quanto più profondo è radicato,
 tanto è più forte ad omne rea fortuna; 44
 de uil corteccia ueggiolo amantato,
 conseruace l' umore & la natura,
 de rami, foglie & fructo è adornato
 lauora d' omne tempo senza mura; 48
 da poi che l fructo hacce appicciato,
 conserualo, nutrica & poi el matura.
- La fossa doue questo arbor se planta
 parme la profonda humilitate; 52
 che se la radicina loco achianta,
 engrossace ad trar l' umiditate,
 et fa l' arbor crescere & enalta,
 non teme freddo né nulla siccitate; 56
 standoce gli ucelli, loco canta,
 esbernace con grande suauitate,
 nascondece lo nido & si l' amanta,
 che non se ueggia a sua contrarietàate. 60
- Lo ceppo che la radice si diuide,
 pareme la fede che è formata,
 et le radice dodece ce uide,
 gli articoli con essa congregata; 64
 se ensemora non gli tien, la conquide
 deguasta l' arbor tutta conquassata,
 se ensemora l' abbracci, si te ride,
 allitate nella buona contrata, 68
 et càmpate dal loco ó s' allide
 quilli che la tengono uiliata,

- Lo stipite ch' en alto se depone,
pareme l' altissima speranza, 72
diuide da la terra tua magione,
condùcetela en ciel la uicinanza;
se loco ce demori omne stagione,
gaudio ce troui en abundanza, 76
cerchi la citade per regione,
cantasi lo canto de alegranza,
pàrete lo mondo una pregione,
uidelo pieno de grande fallanza. 80
- Là ue gli rami hanno nascimento,
pareme che sia la caritate;
la prima ierarchia è l comenzamento,
tre rami ce troui en unitate; 84
destenguese per bello ordenamento
ciascuna en sua proprietate;
grande troui en loro comenzamento
pensando nella loro uarietàate, 88
l' uno senza l' altro è suiamento
et non uerria a compita ueritate.
- Lo primo ramo d' esto encomenzare,
lo qual al primo orden se figura, 92
angeli sì audimo nominare,
sì come n' amaestra la Scriptura;
angelo se uole enterpretare
messo nobilissimo en natura, 96
messo che ne l' alma pòi trouare;
paiome gli pensier senza fallura,
lo spirito sancto halli ad inspirare,
ché nullo gli pò hauer per sua factura. 100
- Poi che sè stato assai nello pensiere,
che de lo star con Dio hai costumanza,
lo dilecto méttete a uedere,
gli ben ch' ài receuti en abundanza, 104
et chi sè tu per cui uolse morire,
che rotta gli ài la fede & la lianza,
et che esso Signor uolse soffrire
da me peccatore tanta offensanza; 108
de uergogna uogliomene uestire,
non trouo loco ne la mia cuitanza.
- De lo pensiere nasce un desio,
che el secondo ramo puoi appellare; 112
archangeli figura, como creio,
che summi messi puoti enterpretare;
de pianger non trouo unqua remeio,

- enfiase lo core a suspirare, 116
 et ou' è l mio Signor ch'io non lo ueio?
 derrata so ch'el uolse comperare;
 respondemi, Signor, ch'altro non cheio;
 desidero morir per te amare. 120
- La lectione damme una enseгна
 cha, se uoglio trouar lo mio Signore,
 ad opera compita opo è ch'io ueгна,
 se uol che uiua et cresca lo suo amore; 124
 lo terzo ramo mostrame & assegna
 nome de uirtute per doctore;
 chi questo ramo prende, bene areгна,
 albergalo con l'alto emperadore, 128
 et de uiuer prende una conueгна,
 che sempre ua crescendo per feruore.
- Lo seconda ierarchia, co a me pare,
 che en tre distinctione è ordinata, 132
 che nella prima non puoi dimorare;
 se con questa non fai tua giornata,
 con l'impedimenti opo t'è pugnare;
 se uol che uada en pace la contrata, 136
 li cinque sensi opo t'è domare
 che la morte al core hanno ministrata;
 dominatione si può appellare
 questa signoria cusì beata. 140
- Lo secondo ramo è principato,
 en elle creature ordinamento,
 che ciò che uede & ode & ha pensato,
 ciascuna rieca suo consolamento, 144
 laudando lo Signor che l'à creato
 per sua pietate & piacimento;
 ciascuna conserua lo suo stato,
 reprèndete ch'ài facto fallimento, 148
 consèruate lo core en uno stato
 che sempre de Dio troui pascimento.
- Le uitia, che stanno a la nascosta,
 ciascuno se briga de aiutare, 152
 de non lassar l'albergo fanno rosta,
 ciascuno se briga de esforczare;
 l'orden de le potestà se cci acosta,
 tutte le uirtute fa congregare; 156
 la battaglia dura sì s'è mosta
 l'una contro l'altra a preliare;
 le uitia sì fugono la iosta,
 lassan lo campo & brigan de mucciare. 160

- L'umiltate la superbia uide,
 d'un alto monte sì l' à tralipata;
 la enuidia, uedendo, sì se allide,
 la caritate l' arde & ha brusata; 164
 et l' ira, ciò sentendo, sì se occide,
 la mansuetude sì l' à strangulata;
 l' accidia, che unqua mai non ride,
 iustitia l' à troppo ben frustata; 168
 auaritia, ch' à morti li suoi rede,
 la pietate sì l' à scorticata.
- Luxuria sì sta molto adornata,
 pensa per sua belleza de campare; 172
 ma la castitate l' à accorata,
 molto dura morte gli fa fare;
 et en un pilo sì l' à sotterrata,
 et loco a gli uermi fala deuorare; 176
 la gola sì n' è molto empaurata,
 discretione uolese amantare;
 ma la temperanza l' à pigliata,
 tienla en pregione & fàlase enfrenare. 180
- Poi che le uirtute hanno uenciuto,
 ordenano d' auer la signoria;
 lo terzo stato claman per aiuto,
 ché, senza lui, prendon mala uia; 184
 cercano la Scriptura, han enuenuto
 ó lo Signor de riposar desia, -
 concordia sì hanno conceputo
 ch' en throno de lo mperio segga dia; 188
 el per electione l' ànno elegiuto
 che rega & tenga tutta la bailia.
- Le uirtute fanno petitione
 a la signoria que deggian fare, 192
 ché ciascuna uol la sua ragione,
 et estatuto uogliono ordenare;
 de la concordia trouan la magione,
 là u' ella co lloro deggia reposare, 196
 et discordia mettono en pregione,
 che omne ben faceua deguastare;
 et omne tempo uogliono ragione
 et nullo feriato uogliono fare. 200
- Concordia non può bene regnare,
 se de sapere non ha condimento;
 lo secondo ramo fonno clamare
 che de sapere ha l' amaestramento; 204
 cherubini uogliono abbracciare,

- contemplando el Signor per uedemento,
 et en sua scola uoglion demorare,
 che da lui receuan lo conuento; 208
 lo ntellecto uolsece apicciare,
 ché de legere ha forte entendemento.
- Ché, quanto più el sapere ua crescendo,
 tanto più troua en Dio la smesuranza; 212
 lo ntendemento uasse deuencendo,
 anegalo en profundo per usanza
 l'ordine seraphyco, apparendo
 nello nfocato uiuer per amanza; 216
 questo defecto uàsecce ademplendo,
 abbraccian lo Signor per desianza,
 et cusì sempremai lo ua tenendo,
 en ciò la caritate ha consumanza. 220
- Or preghiamo lo Signore potente
 che per sua bontate & cortesia
 esso dirizi sì la nostra mente,
 che sempre tengam la diritta uia, 224
 sì ch'en futuro non siam perdente
 d'auer en cielo la sua compagnia;
 molto se porrà tener dolente
 chi nello nferno fact' ha albergaria, 228
 che sempre uiuerà en fuoco ardente;
 campene noi la uergene Maria. Amen.

Arbore de l'amore diuino. lxxxix.

- VN arbore è da Dio plantato, lo qual amor è no-
 [minato.
 O tu, homo, che c'èi salito, dimme en que forma èi tu gito,
 perché l'uiagio me sia aprito, ché sto en terra otenebrato.
 Se l te dico, poco uento mo m'encasca, sì sto lento! 4
 ancora non agio uencto, nante so molto tempestato.
 Già non è tua questa storia, nante è a Dio tutta gloria;
 non me trouo en mia memoria che tu per arte
 [l'aggi acquistato.
 Se l me dice, mo po auenire che mo me fai de loto uscire, 8
 se per te uengo a Dio seruire, a Dio m'auerai gua-
 [dagnato.
 A laude de Dio lo te dico et per hauermete ad amico;
 empaurato dal nemico fui a questo arbore menato.
 Con la mente ci aguardai, et de salir m'enfiammai, 12
 fui da pede & io l mirai, ch'era tanto smesurato.

Li rami erano en tanta altura, non ne posso dir mesura;
 lo pedale en dirittura era tutto desnodato.
 Da nulla parte non uedea co salire ce potea, 16
 se non da un ramo che pendea ch'era a terra repiegato.
 Questo era un rametello ch'era molto pouerello,
 humilitate era segello de questo ramo desprezato.
 Aduia'me per salire, fôme dicto: non uenire, 20
 se non te brighi de partire da omne mortal peccato.
 Venneme contritione, lauame con confessione,
 et feci satisfacione, co da Dio me fo donato.
 Al salire retornando, et nel mio cor gia pensando 24
 et gia molto dubitando del salir afatigato,
 Pregai Dio deuotamente ch'al salir me fos iuente,
 cha, senza lui, non è niente de tutto quel ch'aua
 [pensato.
 Da ciel me uenne una uuce et disse: ségnate con cruce; 28
 et piglia el ramo de la luce lo qual a Dio è molto
 Con la croce me signai et lo ramo si pigliai, [a grato.
 tutto lo core ci afictai si ch'en alto fui leuato.
 Poi, leuato en tanta altura, trouai amor de dirittura, 32
 lo qual me tolse onne paura onde el mio cor era tentato.
 Encontenente ch'io fui gionto, non me lassò figer ponto
 de far sopra me un gionto en un ramo sopra me plantato.
 Poi ch'en quel ramo fui salito, che da man ritta era insito, 36
 de suspiri fui ferito, luce de lo sponso dato.
 Da l'altra parte uolse l'uiso et ne l'altro ramo fui affiso,
 et l'amor me fece riso, però che m'aua si mutato.
 Et io, sopra me guardanno, doi rami ce uidde entanno, 40
 l'uno ha nome perseueranno, l'altro amor continuato.
 Salendo su cresi posare, l'amor non me lassò finire,
 de sopra me fême guardare en un ramo sopra me
 [fermato.
 Salendo su si resedea, le poma scripte ce pendea, 44
 le lacrime ch'amor facea, ché lo sponso gli era si celato.
 Da l'altra parte uolse l'core, uidde el ramo de l'ardore,
 passando l'à sentito amore che m'aua si rescaldato.
 Stando loco non finaua, l'amor molto m'encalzaua 48
 de menarme là ue staua en un ramo sopra me exaltato.
 Poi ch'en quel ramo me alzasse, scripto era ch'io me odiasse,
 perché tutto amor portasse a quel Signor che m'è creato.
 Al ramo da l'altra parte trassem amor per arte 52
 a lo contemplar che sparte lo cor d'omne amaricato.
 A lo ramo de più alteza si fui tracto con lebeza,
 ó languisce en alegreza sentendo d'amor con odorato.

- Da l'altra parte pusi mente, uidi ramo ante me piacente, 56
 passando l'ardor pongnente ferendo al cor l'à stem-
 [perato.
- Stemperato de tal foco, lo mio cor non hauea loco,
 fui furato a poco a poco en el ramo sopra me fidato.
 Tanto d'amor fui ferito, ch'en quel ramo fui rapito 60
 ó lo mio sponso fo apparito et con lui fui abbracciato.
 En me medesimo uenni mino, menato en quel ramo diuino,
 tanto uiddi cosa en pino, che lo cor ce fo anegato.
 A le laude del Signore dicto t'aggio el suo tenore; 64
 se uol salire, or pone l core a tutto quel ch' agio parlato.
 En el arbor de contemplare chi uol salir, non dé posare,
 pensier, parole & facti fare et ita sempre exercitare.
- Agionto en alcuni libri*
- Non è dato a creatura salir ultra sta misura, 68
 la trinità sola è for misura, lo sommo inaccessibil
 [chiamato.
- Tredecce ramora con li fructi, de septe gradora producti,
 se gli potrai salir tutti, serai en perfecto stato.

*Como l'anima se lamenta con Dio de la carità
 superardente in lei infusa. .lxxxix.*

- A**Mor de caritate, Perché m'ài sì ferito?
 lo cor tutt' ò partito Et arde per amore.
- Arde & incende, nullo troua loco,
 non può fugir però ched è legato; 4
 sì se consuma como cera a foco,
 uiuendo more, languisce stemperato,
 demanda de poter fugire um poco,
 et en fornace trouase locato; 8
 oimé, dó so menato? A sì forte languire?
 uiuendo sì è morire, Tanto monta l'ardore!
- Nante che el prouasse, demandaua
 amare Christo, credendo dolzura; 12
 en pace de dolceza star pensaua,
 for d'ogni pena possedendo altura;
 prouo tormento qual non me cuitaua,
 che l cor se me fendesse per calura; 16
 non posso dar figura De que ueggio sembianza,
 ché moio en delectanza Et uiuo senza core.
- Aggio perduto el core & senno tutto,
 uoglia & piacere & tutto sentimento, 20
 omne bellezza me par loto brutto,

- delize con riccheze perdimento ;
 un arbore d'amor con grande fructo,
 en cor piantato, me dà pascimento, 24
 che fé tal mutamento En me senza demora,
 gettando tutto fora, Voglia, senno & uigore.
- Per comperar amor tutto aggio dato,
 lo mondo & mene, tutto per baratto; 28
 se tutto fosse mio quel ch'è creato,
 darialo per amor senza omne pacto;
 et trouome d'amor quasi engannato,
 ché, tutto dato, non so doue so tracto; 32
 per amor so desfacto, Pazo sì so tenuto ;
 ma, perché so uenduto, De me non ho ualore.
- Credeame la gente reuocare,
 amici che me fuoro, d'esta uia; 36
 ma chi è dato più non se può dare,
 né seruo far che fugga signoria;
 prima la pietra porriase amollare
 ch'amor che me tien en sua bailia; 40
 tutta la uoglia mia D'amor sì è enfocata,
 unita, trasformata: Chi tollerà l'amore?
- Fuoco né ferro non li può partire,
 non se diuide cosa tanto unita; 44
 pena né morte già non può salire
 a quella alteza doue sta rapita;
 sotto sé uede tutte cose gire,
 et essa sopra tutte sta gradita; 48
 alma, co sè salita A posseder tal bene?
 Christo, da cui te uene, Abraccial con dolzore.
- Già non posso uedere creatura,
 al Creatore grida tutta mente; 52
 cielo né terra non me dà dolzura,
 per Christo amore tutto m'è fetente;
 luce de sole sì me pare oscura,
 uedendo quella faccia resplendente; 56
 cherubin son niente, Belli per insegnare,
 seraphin per amare, Chi uede lo Signore.
- Nulla donqua ormai più me repretenda
 se tale amore me fa pazo gire, 60
 già non è core che più se defenda
 d'amor sì preso che possa fugire;
 pensi ciascuno co el cor non se fenda,
 cotal fornace co possa patire; 64
 s'io potesse enuenire Alma che m'entendesse
 et de me cordoglio hauesse, Ché se strugge lo core!

- Ché cielo & terra grida & sempre chiama,
 et tutte cose ch'io sì deggia amare. 68
 ciascuna dice con tutto cuor: ama
 l'amor ch' à facto briga d'abbracciare!
 ché quello amore, però che te abrama,
 tutti noi ha facti per ad sé trare; 72
 ueggio tanto aruersare Bontade & cortesia
 de quella luce pia Che se spande de fuore.
- Amare uoglio più, se più potesse,
 ma, co più ami, lo cor già non troua; 76
 più che me dare con ciò cche uolesse
 non posso, questo è certo senza proua;
 tutto l'ò dato perché possedesse
 quel amador che tanto me renoua; 80
 bellezza antiqua & noua, Da poi che t'ò trouata,
 o luce smesurata, De sì dolce splendore!
- Vedendo tal bellezza, sì so tracto
 de for de me, non so doue portato; 84
 lo cor se strugge como cera sfacto,
 de Christo se troua figurato;
 già non si troua mai sì gran baratto
 uestirse Christo, tutto sé spogliato; 88
 lo cor sì trasformato Amor grida che sente,
 anegace la mente, Tanto sente dolzore!
- Ligata sì la mente con dolceza,
 tutta se destende ad abbracciare; 92
 et, quanto più riguarda la bellezza
 de Christo, fuor de sé più fa gettare
 en Christo tutta possa con ricchezza;
 de sé memoria nulla può seruare, 96
 ormai a sé più dare Voglia nulla né cura,
 né può perder ualura De sé omne sentore.
- En Christo trasformata, quasi è Christo;
 con Dio gioncta tutta sta diuina; 100
 sopr' omne altura è sì grande acquisto
 de Christo e tutto lo suo star regina;
 or donqua co potesse star più tristo
 de colpa demandando medicina 104
 nulla c'è più sentina; Doue troui peccato,
 lo uechio m'è mozato, Purgato omne fetore.
- En Christo è nata noua creatura,
 spogliato lo uechio hom facto nouello; 108
 ma tanto l'amor monta con ardura,
 lo cor par che se fenda con coltello,
 mente con senno tolle tal calura,

- Christo me tra' tutto, tanto è bello! 112
 abbracciome con ello Et per amor sì chiamo:
 amor, cui tanto bramo, Famme morir d'amore!
- Per te, amor, consumome languendo,
 et uo stridendo per te abbracciare; 116
 quando te parti, sì moio uiuendo,
 sospiro et piango per te retrouare;
 et, retornando, el cor se ua stendendo,
 ch'en te se possa tutto trasformare; 120
 donqua, più non tardare: Amor, or me souiene,
 ligato sì me tiene, Consumame lo core!
- Resguarda, dolce amor, la pena mia!
 tanto calore non posso patire; 124
 l'amor m' à preso, non so dó me sia,
 que faccio o dico non posso sentire;
 como stordito sì uo per la uia,
 spesso trangoscio per forte languire; 128
 non so co sofferire Possa tal tormento,
 emperò non me sento Che m' à secco lo core.
- Cor m' è furato, non posso uedere
 que deggia fare o que spesso faccia; 132
 et, chi me uede, dice che uol sapere
 amor senza acto se a te Christo piaccia;
 se non te piace, que posso ualere?
 de tal misura la mente m' alaccia 136
 l'amor che sì m' abbraccia, Tolleme lo parlare,
 uolere & operare, Perdo tutto sentore.
- Sappi parlare, ora so facto muto;
 uedea, mo so cieco deuentato; 140
 sì grande abysso non fo mai ueduto:
 tacendo parlo, fugo & so legato,
 scendendo salgo, tengo & so tenuto,
 de fuor so dentro, caccio & so cacciato; 144
 amor esmesurato, Perché me fai empazire?
 en fornace morire De sì forte calore?
- Ordena questo amore tu che m' ami,
 non è uirtute senza ordene trouata, 148
 poiché trouare tanto tu m' abrami,
 cha mente con uirtute è renouata
 a me amare, uoglio che tu chiami
 la caritate qual sia ordenata; 152
 arbore sì è prouata Per l'ordene del fructo
 el qual demostra tutto De omne cosa el ualore.
- Tutte le cose qual aggio ordenate,
 sì so facte con numero & misura, 156

- et al lor fine son tutte ordinate,
 conseruanse per orden tal ualura,
 et molto più ancora caritate
 sì è ordenata nella sua natura. 160
 donqua co per calura, Alma, tu sè empazita?
 for d'orden tu sè uscita, Non t'è freno el feruore.
- Christo, che lo core sì m'ài furato,
 dici che ad amor ordini la mente, 164
 come da poi ch'en te sì so mutato
 de me remasta, fusse conuenente?
 sì com'è ferro ch'è tutto enfocato,
 aurora da sole facta relucente, 168
 de lor forma perdente Son per altra figura,
 cusì la mente pura De te è uestita, amore.
- Ma, da che perde la sua qualitate,
 non può la cosa da sé operare; 172
 como formata sì ha potestate,
 opera con fructo sì puote fare;
 donqua sì è transformata en ueritate
 en te sol, Christo, che sè dolce amare; 176
 a te si può imputare, Non a me quel che faccio;
 però, se non te piaccio, Tu a te non piaci, amore.
- Questo ben sacci che, s'io so empazito,
 tu, somma sapientia, sì el m'hai factò; 180
 et questo fo da che io fui ferito
 et quando con l'amor feci baracto,
 che, me spogliando, fui de te uestito,
 ad noua uita non so co fui tracto; 184
 de me tutto desfacto Or so per amor forte,
 rocte sì son le porte Et giaccio teco, amore.
- Ad tal fornace perché me menauì,
 se uoleui ch'io fosse en temperanza? 188
 quando sì smesurato me te dauì,
 tolleui da me tutta mesuranza;
 poi che picciolello me bastauì,
 tenerte grande non aggio possanza; 192
 onde, se c'è fallanza, Amor, tua è, non mia,
 però che questa uia tu la facesti, amore.
- Tu da l'amore non te defendesti,
 de cielo en terra fece te uenire; 196
 amore, ad tal basseza descendesti
 co homo despecto per lo mondo gire;
 casa né terra già non ce uolesti,
 tal pouertate per noi arricchire 200

- la uita et nel morire Mostrasti per certanza
 amor d'esmesuranza Ch'ardea nello core.
- Como per lo mondo spesso andauì,
 l'amor sì te menaua co uenduto; 204
 en tutte cose, amor, sempre mostrauì
 de te quasi niente perceptuto,
 che stando nello tempio sì gridauì:
 ad beuer uenga chi ha sostenuto 208
 sete d'amor ha 'uuto, Ché gli sirà donato
 amore smesurato Qual pasce con dolzore.
- Tu, sapientia, non te contenesti
 che l'amor tuo spesso non uersasse, 212
 d'amor non de carne tua nascesti,
 humanato amor che ne saluasse;
 per abbracciarne en croce tu salesti,
 et credo che per ciò tu non parlasse, 216
 né te amor scusasse Dauanti da Pilato
 per compier tal mercato En croce de l'amore.
- La sapienza, ueggio, se celaua,
 solo l'amore se potea uedere; 220
 et la potenza già non se mostraua,
 che era la uirtute en dispiacere;
 grande era quel amor che se uersaua,
 altro che amor non potendo hauere, 224
 né l'uso nel uolere, Amor sempre legando
 en croce & abbracciando L'omò con tanto amore.
- Donqua, Iesù, s'io so sì innamorato,
 enebriato per sì gran dolceza, 228
 ché me reprimi s'io uo empazato
 et omne senno perdo con forteza?
 poi che l'amore te sì ha legato,
 quasi priuato d'ogne tua grandeza, 232
 co seria mai forteza En me di contradire,
 ch'io non uoglia empazire Per abbracciarte, amore?
- Ché quel amore che me fa empazire,
 a te par che tollesse sapienza, 236
 et quel amor, che sì me fa languire,
 a te per me sì tolse la potenza;
 non uoglio ormai né posso sofferire,
 d'amor so preso, non faccio retenza, 240
 daramme la sentenza Che io d'amor sia morto,
 già non uoglio conforto Se non morire, amore.
- Amore, amore che sì m'hai ferito,
 altro che amore non posso gridare; 244
 amore, amore, teco so unito,

- altro non posso che te abbracciare;
 amore, amore, forte m'ài rapito,
 lo cor sempre se spande per amare; 248
 per te uoglio pasmare, Amor, ch'io teco sia,
 amor, per cortesia, Famme morir d'amore.
- Amor amor, Iesù, so gionto a porto,
 amor, amor, Iesù, tu m'ài menato; 252
 amor, amor, Iesù, damme conforto,
 amor, amor, Iesù, sì m'ài enflammato;
 amor, amor, Iesù, pensa lo porto,
 fammete star, amor, sempre abbracciato, 256
 con teco trasformato En uera caritate,
 en somma ueritate De trasformato amore.
- Amor, amore grida tutto l mondo,
 amor, amore omne cosa clama; 260
 amore, amore, tanto sè profondo,
 chi più t'abbraccia sempre più t'abrama;
 amor, amor, tu sè cerchio rotondo,
 con tutto l cor chi c'entra sempre t'ama, 264
 ché tu sè stame & trama, Chi t'ama per uestire,
 cusì dolce sentire, Che sempre grida amore.
- Amore, amore, tanto tu me fai,
 amor, amore, nol posso patire; 268
 amor, amore, tanto me te dàì,
 amor, amore, ben credo morire;
 amor, amore, tanto preso m'ài,
 amor, amor, famme en te transire; 272
 amor, dolce languire, Amor mio desioso,
 amor mio delectoso, Anegame en amore.
- Amor, amor, lo cor sì me se speza,
 amor, amore, tal sento ferita; 276
 amor, amor, tramme la tua bellezza,
 amor, amor, per te sì so rapita;
 amor, amore, uiuere despreza,
 amor, amor, l'alma teco è unita; 280
 amor, tu sè sua uita: Già non se può partire;
 perché lo fai languire Tanto stregnendo, amore?
- Amor, amor, Iesù desideroso,
 amor, uoglio morire te abbracciando; 284
 amor, amor, Iesù, dolce mio sposo,
 amor, amor, la morte t'ademando;
 amor, amor, Iesù sì delectoso,
 tu me t'arendì en te trasformando, 288
 pensa ch'io uo pasmando, Amor, non so ó me sia,
 Iesù, speranza mia, Abyssame en amore.

*Come l'anima per sancta nichilità & carità peruiene
a stato incognito & indicibile. .lxxxxxi.*

Sopr'onne lengua amore, bontà senza figura,
lume fuor de misura, resplende nel mio core.

Hauerte conosciuto credea per entellecto,
gustato per affecto, uiso per simiglianza. 4
Te credendo tenuto hauerte sì perfectò,
prouat'ò quel dilecto amor d'esmesuranza.
Or, parme, fo fallanza, non sè quel che credea,
tenendo non hauea uertà senza errore. 8

O infigurabil luce, chi te può figurare,
ché uolesti habitare en la scura tenebria?
Tuo lume non conduce chi te ueder gli pare,
potere mesurare de te quel che sia. 12
Nocte ueggio ch'è dia, uirtute non se troua,
non sa de te dar proua chi uede quel splendore.

Virtute perde l'acto da poi che giogne a porto,
et tutto uede torto quel che dritto pensaua. 16
Troua nouo baratto doue lume è aramorto,
nouo stato gli è porto de quel non procacciaua.
Et quel che non amaua et tütto ha perduto
quel ch'aua posseduto per caro suo ualore. 20

Se l'acto de la mente è tutto consopito,
en Dio stando rapito, ch'en sé non se retroua,
De sé reman perdente, posto nello nfinite,
ammira co c'è gito, non sa come se moua. 24
Tutto si se renoua, tracto fuor de suo stato,
en quello smesurato doue s'anega l'amore.

En mezo de sto mare essendo sì abyssato,
già non ce troua lato onde ne possa uscire. 28
De sé non può pensare né dir como è formato,
però che, trasformato, altro si ha uestire.
Tutto lo suo sentire en ben si ua notando,
belleza contemplando la qual non ha colore. 32

De tutto prende sorte, tanto ha per unione
de trasformatione, che dice: tutto è mio.
Aperte son le porte, facta ha coniuunctione,
et è en possessione de tutto quel de Dio. 36
Sente que non sentio, que non cognoue uede,
possede que non crede, gusta senza sapere.

- Però ch' à sé perduto tutto senza misura,
 possede quel' altura de summa smesuranza. 40
 Perché non ha tenuto en sé altra mistura,
 quel ben senza figura receue en abondanza.
 Questa è tal trasformanza, perdendo & possedendo,
 già non andar chirendo, trouarne parladore. 44
- Perder sempre et tenere, amare & delectare,
 mirare & contemplare, questo reman en acto.
 Per certo possedere et en quel ben notare,
 en esso riposare oue se uede tracto. 48
 Questo è un tal baratto, acto de caritate,
 lume de ueritate che remane en uigore.
- Altro acto non ci à loco, là su già non s'apressa,
 quel ch'era sì se cessa en mente che cercaua. 52
 Calor, amor de fuoco, né pena non c'è adnessa,
 tal luce non è essa qual prima se pensaua.
 Quel con que procacciaua bisogno è che lo lassi,
 a cose noue passi sopr' omne suo sentore. 56
- Luce gli pare oscura qual prima resplendea,
 que uirtute credea, troua gran defecto.
 Già non può dar figura como emprima facea,
 quando parlar solea, cercar per entellecto. 60
 En quello ben perfecto non c'è tal simiglianza,
 qual prese per certanza et non è possessore.
- Emprima che sie gionto, pensa che è tenebria,
 que pensi che sia dia, que luce oscuritate. 64
 Se non èi en questo ponto che niente en te non sia,
 tutto si è falsia que te par ueritate.
 Et non è caritate en te ancora pura,
 mentre de te hai cura, pènsete far uictore. 68
- Se uai figurando imagine per uedere
 et per sapor sapere que è lo smesurato,
 Credi poter cercando infinito potere,
 sì come è possedere, molto parmi enganato. 72
 Non è que hai pensato, que credi per certanza,
 già non sè simiglianza de lui senza fallore.
- Donqua te lassa trare quando esso te toccasse,
 se forse te menasse a ueder sua ueritate. 76
 Et de te non pensare, non ual che procacciassi
 che lui tu trouassi con tua uanitate.
 Ama tranquillitate sopra acto & sentimento,
 troua en perdimento de te el suo valore. 80
- En quello che gli piace te ponere, te piaccia,
 perché non ual procaccia quando te afforzassi.
 En te sì aggi pace, abbraccial se t'abbraccia,

- se nol fa, ben te piaccia, guarda non te curassi. 84
 Se como déi amassi, sempre serie contento,
 portando tal talento luce senza timore.
- Sai che non puoi hauere se non quello che uol dare ;
 et, quando nol uol fare, già non hai signoria. 88
 Né non puoi possedere quel ch'ài per afforzare,
 se nol uuol conservare sua dolce cortesia ;
 Perché tutta tua uia sì fuor de te è posta,
 ch'en te non è repostata, ma tutta è nel Signore. 92
- Donqua se l'hai trouato, cognosci en ueritate
 che non hai potestate alcun ben enuenire.
 Lo ben che t'è donato, fal quella caritate
 che per tua primitate non se può preuenire. 96
 Tutto lo tuo desire donqua sia collocato
 en quello smesurato d'ogne ben donatore.
- De te già non uolere se none que uuol esso,
 perdere tutto te stesso en esso trasformato. 100
 En tutti i suoi piaceri sempre te troua messo,
 uestito sempre d'esso, de te tutto priuato.
 Però che questo stato omne uirtute passa,
 ché te Christo non lassa cader mai en fetore. 104
- Da poi che tu non ami te, ma quella bontate,
 cerca per ueritate ch'una cosa sè facto.
 Bisogno è che te reami sì con sua caritate,
 en tanta unitate en esso tu sie attracto. 108
 Questo si è baratto de tanta unione,
 nulla diuisione po far doi d'un core.
- Se tutto gli t'èi dato, de te non seruando,
 non te, ma lui amando, già non te può lassare. 112
 Quel ben che t'è donato, en sé te commutando,
 lasserà sé lassando en colpa te cascare.
 Donqua co sé lassare già non può quella luce,
 sì te, lo qual conduce per sì unito amore. 116
- O alta ueritate, cui è la signoria,
 tu sè termine & uia a chi t'à ben trouato.
 Dolce tranquillitate de tanta magioria,
 cosa nulla che sia può uariar tuo stato. 120
 Però che è collocato en luce de fermeza,
 passando per laideza non perde el suo candore.
- Monda sempre permane mente che te possede,
 per colpa non se lede, ché non se può salire. 124
 En tanta alteza stane et en pace resede,
 mondo con uitio uede sotto sé tutto gire.
 Virtute non ha sentire, né carità feruente,
 de stato sì possente già non possede honore, 128

- La guerra è terminata, de le uirtù battaglia,
de la mente trauaglia, cosa nulla contende.
La mente è renouata, uestita a tal entaglia,
de tal ferro è la maglia, feruta no l'offende. 132
Al lume sempre intende, nulla uol più figura,
però che questa altura non chiede lume de fuore.
- Sopra lo fermamento, lo qual si è stellato,
d'ogne uirtute ornato et sopra al cristallino, 136
Ha factò salimento, puritate ha passato,
terzo ciel ha trouato, ardor de seraphino.
Lume tanto diuino non se può maculare
né per colpa abassare né en sé sentir fetore. 140
- Omne fede si cessa, ché gli è dato uedere
speranza, per tenere colui che procacciaua.
Desiderio non s'appressa né forza de uolere,
temor de permanere, ha più che non amaua. 144
Veder ciò che pensaua tutto era cechitate,
fame de tempestate, simiglianza d'errore.
- En quello cielo empiro si alto è quel che troua,
che non ne può dar proua né con lengua narrare; 148
Et molto più m'amiro como si se renoua
en fermeza si noua, che non può figurare.
Et già non può errare, cadere en tenebria,
la nocte è facta dia, defecto grande amore. 152
- Como aere dà luce, se esso lume è factò,
como cera desfactò a gran foco mostrata,
En tanto si reluce ad quello lume tractò,
tutto perde suo acto, uolontate è passata. 156
La forma che gli è data, tanto si l'à absorto,
che uiue stando morto, è uincto & è uictore.
- Non gir chirendo en mare uino, se l ce mettesti,
che trouar lo potessi, ché l mar l'à receuto; 160
Et che l possi preseruare et pensar che restesse
et en sé remanesse par che non fosse suto.
L'amor si l'à beuto, la uerità mutato,
lo suo è barattato, de sé non ha uigore. 164
- Volendo già non uole, ché non ha suo uolere,
et già non può uolere se non questa bellezza.
Non demanda co suole, non uole possedere,
ha sì dolce tenere, nulla c'è sua forteza. 168
Questa sì somma altezza en nichilo è fondata,
nichilata, formata, messa nello Signore.
- Alta nichilitate, tuo acto è tanto forte,
che apre tutte le porte, entra nello nfinite. 172
Tua è la ueritate et nulla teme morte,

- dirize cose torte, oscuro fai chiarito.
 Tanto fai core unito en diuina amistanza,
 non c'è dissimiglianza de contradir chi ha amore. 176
- Tanta è tua sutiglieza, che omne cosa si passi
 et sotto te si lassi defecto remanere.
 Con tanta legerenza a la ueritate passi,
 che già non te rabassi po te colpa uedere. 180
 Sempre tu fai gaudere, tanto sè concordata,
 et, uerità portata, nullo senti dolore.
- Piacere & dispiacere fuor da te l'ài gettato,
 en Dio sè collocato piacer ciò che gli piace. 184
 Volere & non uolere en te si è anegato,
 desiderio remortato, però hai sempre pace.
 Questa è tal fornace che purga & non incende,
 a la qual non se defende né freddo né calore. 188
- Merito non procacci, ma merito sempre troui,
 lume con doni nuoui gli quali non ademandi.
 Se prendi, tanto abbracci che non te ne remoui
 et gioie sempre troui oue tutta despandi. 192
 Tu curri se non andi, sali, co più descendi,
 quanto più dàì, si prendi, possedi el Creatore.
- Possedi posseduta, en tanta unione
 non c'è diuisione che te da lui retragga. 196
 Tu beui & sè beuta en trasformatione;
 da tal perfectione non è chi te distraffa,
 Onde sua man contragga, ñon uolendo più dare,
 già non si può trouare; tu sè donna & signore. 200
- Tu hai passata morte, sè posta en uera uita,
 né non temi ferita né cosa che t'offenda.
 Nulla cosa t'è forte, da te po t'èi partita,
 en Dio stai en finita, non è chi te contenda. 204
 Già non è chi t'entenda, ueggia co sè formata,
 se non chi t'à leuata et è de te factore.
- Tua profonda basseza si alto è sublimata,
 en sedia collocata con Dio sempre regnare. 208
 En quella somma alteza en tanto s'è abyssata,
 che già non è trouata et en s'è non appare.
 Et questo è tal montare onde scendi, e salire,
 chi non l'à per sentire, già non è entendetore. 212
- Ricchezza che possedi quando hai tutto perduto,
 già non fo mai ueduto questo simel baratto;
 O luce, che concedi defecto essere aiuto,
 hauendo posseduto uirtù fuor de suo acto, 216
 Questo è nouel contracto oue uita s'enferma,
 enfermando se ferma, cade et cresce en uigore.

- Defecti fai profecti, tal luce teco porti,
 et tutto sì aramorti ciò che puoi contradire; 220
 Tuoi beni son perfecti, tutti altri sì son torti,
 per te sì uiuon morti, gl' infermi fai guarire.
 Perché sai enuenire nel toscò medicina,
 fermeza en gran ruina, en tenebre splendore. 224
- Te posso dir giardino d'ogne fiore adornato,
 doue sì sta piantato l' arbore de la uita;
 Tu sè lume diuino, da tenebre purgato,
 ben tanto confermato che non pati ferita. 228
 Et, perché sè unita tutta con ueritate,
 nulla uarietà ti muta per timore.
- Mai trasfornatione perfecta non può fare
 né senza te regnare amor, quanto sia forte. 232
 Ad sua possessione non può uirtù menare,
 né mente contemplare, se de te non ha sorte.
 Mai non si serran porte a la tuà signoria,
 grande è tua baronia, star co l' emperadore. 236
- De Christo fusti donna et de tutti gli sancti,
 regnar con doni tanti, con luce tutta pura.
 Però pregam Madonna ched essa sì n' amanti,
 dauanti a lei far canti, amar senza fallura; 240
 Veder senza figura la somma ueritate
 con la nichilitate del nostro pouer core.

*Como per la ferma fede & speranza se peruiene a
 triplice stato de nichilità. .lxxxxij.*

- L**A fede & la speranza m' on facta sbandigione,
 dato m' on calci al core, facto m' on anichilare.
- Anichilato so dentro & de fuore
 en ciò che se può dire, 4
 cotal sì me dà fructo ch' era amore
 en uita stabilire;
 non posso più fugire né cacciare,
 ché l' amore m' à folto; 8
 sì so conuencto, non posso parlare.
- Parlando taccio, grido fortemente,
 sacciol oue è acto,
 ch' io non lo ueggio, & sempre sta presente 12
 en omne creatura trasfornato;
 da l' esser a lo none Ho facta l' unione
 et per affecto el sì e l no mozzare.

- Mozzato da lui tutto, 16
 & nulla perde et nulla pò uolere ;
 omne possede et de nulla è corrupto,
 però ch'ello n'è moczo omne appetere ;
 l'essere & possedere Lo nichilo tutto 20
 quel è conducto che me fa uilare.
- Vilisco omne cosa
 et omne cosa opo t'è possedere ;
 chi è cosa d'omne cosa, 24
 nulla cosa mai non può uolere ;
 questo è lo primo stato De l'homo anichilato ,
 che ha abnegato tutto suo uolere.
- Tutto lo suo uoler si è abnegato 28
 et fact' à l' unione,
 et èsse messo en mano de lo suegliato
 per hauer più ragione,
 son tranquillati i uenti De li passati tempi, 32
 facta è la pace del temporegiare.
- Passato l tempo del temporegiare,
 uenuto è un altro tempo ch'è migliore ;
 facciamo regemento per regnare 36
 nel primo & nel secondo & nel migliore ;
 iura che ragion mantenga a tutte ore,
 en nulla parte faccia demorare.
- En nulla parte demoranza faccia, 40
 ma sempre si se deggia exercifare,
 però che lo 'ntellecto non è posato,
 ché ancora ua per mare ; Chi ben non sa notare,
 non se uada a bagnare ; 44
 subitamente porriase anegare.
- Anegar può l'omo per lo peccato,
 chi non uede el defecto ;
 però ch'è dubitoso questo stato 48
 a chi non uei l' affecto ; Priuato lo ntellecto,
 sguardando ne l' affecto,
 la luce che luce tenebria me pare.
- O entenebrata luce che en me luce, 52
 que è ch'io en te non ueggio?
 non ueggio quel che deggio
 et que non deggio ueggio ;
 la luce che luce Non posso testare. 56
- Staendo en questa altura de lo mare,
 io grido fortemente :
 succurre, Dio, ch'io sto su l'anegare !
 et per fortuna scampai malamente ; 60

loco si so uniti
 et han fugiti tutti gli altri regni:
 quella è la terra che uoglion redetare. 108

Terra de promission n'è promessa,
 ch'en essa terra regnò l'om perfectò;
 et tutti gli perfecti regna en essa,
 che per uirtute posto ci on l'affetto, 112
 priuato lo 'ntellecto, Sguardando nell' aspectò,
 en omne loco se posson transformare.

Formati senza forma,
 mocze tutte le faccie per amore, 116
 però che son tornati en prima forma;
 et questa è la cagione: Chi sta nel terzo stato,
 del nouo Adam plasmato
 non uol pensar peccato né operare. 120

*Pianto de la Madonna de la passione del figliolo
 Iesù Christo. .lxxxxiij.*

Donna del paradiso, lo tuo figliolo è preso,
 Iesù Christo beato.

Accurre, donna, & uide che la gente l'allide!
 credo che llo s'occide, tanto l'on flagellato! 4

Como esser porria, che non fece mai follia,
 Christo, la spene mia, homo l'auesse pigliato?

Madonna, egli è traduto, Iuda sì l'à uenduto,
 trenta denari n'à 'uuto, facto n'à gran mercato. 8

Succuri, Magdalena, gionta m'è adosso piena!
 Christo figlio se mena, como m'è annuntiato.

Succurri, Madonna, aiuta! ch'al tuo figlio se sputa,
 et la gente lo muta, hanlo dato a Pilato. 12

O Pilato, non fare lo figlio mio tormentare,
 ch'io te posso mostrare como a torto è accusato.

Crucifige, crucifige! homo che se fa rege,
 secondo nostra lege, contradice al senato. 16

Priego che m'entendati, nel mio dolor pensati!
 forse mo ue mutati de quel ch'auete pensato.

Tragon fuor li ladroni che sian suoi compagni:
 de spine se coroni! ché rege s'è chiamato. 20

O figlio, figlio, figlio! figlio, amoroso giglio!
 figlio, chi dà consiglio al cor mio angustiato?

Figlio, occhi giocondi, figlio, co non respondi?
 figlio, perché t'ascondi dal pecto oue sè lactato? 24

- Madonna, ecco la cruce, che la gente l'aduce,
 oue la uera luce déi essere leuato.
- O croce, que farai? el figlio mio torrai?
 et que ci aponerai, ché non ha en sé peccato? 28
- Succurri, piena de doglia, ché l tuo figluol se spoglia!
 & la gente par che uoglia che sia en croce chiauato.
- Se glie tollete l uestire, lassatemel uedire
 come l crudel ferire tutto l'à nsanguinato. 32
- Donna, la man gli è presa et nella croce gli è stesa,
 con un bollon gli è fesa, tanto ci l' on ficcato!
- L'altra mano se prende, nella croce se stende,
 & lo dolor s'accende, che più è multiplicato. 36
- Donna, li piè se prenno et chiauellanse al lenno,
 omne iontura aprenno, tutto l'àn desnodato.
- Et io comencio el corrotto: figliolo, mio deporto,
 figlio, chi me t'à morto, figlio mio delicato? 40
- Meglio hauerien facto che l cor m'auesser tracto,
 che, nella croce tracto, starce desciliato.
- Mamma, ó sei uenuta? mortal me dàì feruta;
 ché l tuo pianger me stuta, ché l ueggio sì afferrato. 44
- Figlio, che m'agio anuito, figlio, padre & marito,
 figlio, chi t'à ferito? figlio, chi t'à spogliato?
- Mamma, perché te lagni? uoglio che tu remagni,
 che serue i miei compagni ch'al mondo agio acquistato. 48
- Figlio, questo non dire! uoglio teco morire,
 non me uoglio partire, fin che mo m'esce l fiato.
- Ch'una agiam sepultura, figlio de mamma scura!
 trouarse en affrantura matre & figlio affogato. 52
- Mamma, col core afflecto entro a le man te metto
 de Ioanne, mio electo; sia el tuo figlio appellato.
- Ioanne, esto mia mate tollela en caritate,
 aggine pietate, cha lo core ha forato. 56
- Figlio, l'alma t'è uscita, figlio de la smarrita,
 figlio de la sparita, figlio attossicato!
- Figlio bianco & uermiglio, figlio senza simiglio,
 figlio, a chi m'apiglio? figlio, pur m'ài lassato! 60
- Figlio bianco & biondo, figlio, uolto iocondo,
 figlio, perché t'à el mondo, figlio, cusi sprezzato?
- Figlio dolce & piacente, figlio de la dolente,
 figlio, hatte la gente malamente tractato! 64
- O Ioanne, figlio nouello, morto è lo tuo fratello,
 sentito aggio l coltello che fo prophetizzato.
- Che morto ha figlio & mate, de dura morte afferrate,
 trouarse abbracciate mate & figlio abbracciato. 68

La soprascripta lauda pertinente a la Madonna è posta in questo loco per clausura de le precedente: el principio de le quali è pur da lei: Et per uno separamento da le seguente laude trouate in diuersi libri. Le due proxime erano in uno libro antiquo scripto de l'anno M.cccxxxvi. in la città de Perugia: & non in altri libri maxime todini: et in la seconda si uede certi defecti.

*Como l'onore & la uergogna contendono
insieme. .lxxxxviiiij.*

U Dite una entenzone ch'è fra onore & uergogna,
qual è più dura pogna ad hom uirtuoso passare.
La uirtute, forteza armata, tolle la sua schiera,
et la uergogna gli è contra con la sua dura maniera; 4
nella prima frontiera uergogna fa dura bataglia,
l'altra e poi zanzauaglia, ché nulla cosa può fare.
Forteza, da poi ch'entra ad la uergogna patire,
ella ua uigorando et la uergogna auilire, 8
non gli può enante fugire, là unqua la troua l'abatte,
la scempio de Christo combatte che uolse uergogna
[portare.
Tanto è l'gaudio che porta chi ua per la uia del Signore,
che onne uergogna si abatte et nullo gli à nante
[ualore; 12
nante l se reputa honore poter uergogna soffrire,
ché sequita el dolce suo sire che uolse 'n uergogna
La temperanza s'acconcia, armata d'umilitate; [finare.
l'onore armato sta contra, affolto con sua dignitate; 16
battaglie ce son smesurate; uencendol, s'enuigoresce,
sempre più forte ci aresce, quando l te credi finare.
De l'onor ch'ài conculcato nasce più forte honore;
se hom terreno no l uede, battaglie t'en porti nel
[core, 20
poi che per li signi de fore odi che sè sancto chia-
tu, Sathanas encarnato, odi de te tal parlare. [mato,
Tutta la uita tua en pianto parme che sia reputato,
uedendo l Signor en uergogna et io so d'onore
[amantato; 24
o cor mio tribulato, l'arra porto d'enferno,
uiuo nel mio dispiaceno & campo per tal preliare.
Vergogna è l nimico palese, puòite da longa coprire,
l'onor è el nimico de ciambra, non li puo' enante
[fugire; 28

parme più forte ad transire honore en profunda humi-
 [litate,
 che non è soffrir mia uilitate en forteza abbracciata
 [de core.

*Altro cantico nel quale pur se parla de anichila-
 tione & trasformatione, come nella .lxxxx. (1) lauda
 de sopra posta. Et in due stantie de questa appare
 defecto. .lxxxxv.*

QVe farai, morte mia, che perderai la uita?
 guerra infinita sirà tuo cuor demorare.
 Or que farai, morte mia, che perderai la uita?
 se io t'aggio nutrita, io me ne pento; 4
 & poi la morte non tornai a uita, guerra infinita
 sì t'arepresento; però taccio & assento,
 quel che uoglio non faccio & quel che uoglio de-
 la lengua ne taccio co homo obstinato. [sfaccio; 8
 Non enante la morte se troua la uita;
 oimé, te uita porriate trouare;
 ma po la morte se truoua la uita,
 ma perde la uita cotal demorare; 12
 elato me pare cotal exercire,
 non può peruenire a lo infinito stato.
 Oimé, & io per te uo te fugendo,
 parlando tazo, lassando allazo, 16
 dentro a la pelle sta lo encreato.
 Oimé, la tua pelle è tanto rocta,
 che dentro non può stare; or facciamo che sia morta,
 la uita sua fori a lo scorticare per fede te conuien
 et desperanza trouare, del bene et del male [passare, 20
 esser scortecato.
 Dentro a lo scortecato s'è remesso colui che uo cercano,
 or faciam che sia questo uoler morir per non uiuere
 [entanno; 24
 par molto cosa dura la morte & la uita far una,
 moczare omne figura & non posseder nullo aspecto.
 Moczata omne figura de lo suo iudicato,
 cacciato omne suspecto de lo suo principato, 28
 negato el suo uolere como non fusse nato,
 homo anichilato uiue nel suo auetare.

(1) Così nel testo; ma veramente è la .lxxxxij.

El mio auetare è questo de sotto a onnechouelle,
 & so en tal luoco messo, ben ne dirò le nouelle, 32
 non sa fin cha ne stende, agiogne en omne luoco,
 & questo molto par poco a chi non l' à comparato.
 Dentro a lo comparato s' è remesso colui che s'è uen-
 [duto,
 or faciam che sia questo uoler morir per render 36
 et questa è la cagione, per retributione [lo tributo;
 a terzo dine serai resuscitato.
 Resuscitato, pareme morire, en mente e 'n acto
 uergogna non fugire, et ad honore non so tracto, 40
 piacere et despiacere, non far con nullo pacto,
 desperato tragiacto al uiso (1) ioco ha passato.
 Passa fede et speranza la credenza del certo,
 la caritate unisce, spogliase ne l' affecto, 44
 cacciato omne uolere, moczato omne suspecto,
 non ci à trouato aspecto el uero trasformato.
 Trasformato la imagine de Dio la simiglianza,
 ha pensato & postose de non far mai più fallanza, 48
 li angeli de cielo sguardano en questa simiglianza,
 presi da l' abundanza de l' omo ch' è reformato.
 Reformato nell' essere de la uirtù creata,
 trasformata ne l' essere enuisibile encreata, 52
 uisibile inuisibile non nobile auilare,
 el suo uilare per nobile auilato.
 Quello che è non se può dire, puòsè dire quel che non è;
 lo dir uero si è mentire, lo mentire è quello che è; 56
 et è tanto alto quello che è, non ha forma né misura;
 et fuor de la imaginatura, ché non me ci ho trouato.

Questa lauda sequente era pur nel dicto libro antiquo et ancora in alcuni todini, benché paia assai bassa como la .xx. in ordine, che incomenza

Oimé, lasso dolente.

Excusatione che fa el peccatore a Dio de non poter far la penitentia a la quale da lui è confortato. .lxxxxvi.

TRoppo m' è grande fatica, meser, de uenirte drieto,
 cha l mondo è gionto con meco, uoglio a lui satisfare.

(1) Così nel testo.

- Se uuol satisfare al monno, figliuolo, andarai a lo nferno,
 et senza niuno cordoglio ferito serai de coltello, 4
 et pisto serai de martello che mai men non te uerrane.
- Non posso far penitenza, mangiar una uolta la dia,
 iacer con la tonica cencta mai non lo sofferiria,
 emprima me departo da tia che questo possa durare. 8
- Figluol, se da me te parte, en eterno non seria lieto,
 d'ogne ben perdi la parte et d'ogne mal serai repleto;
 là oue so strida, puza & gran fieto anderai ad estare.
- Begl me porest predecare che gli tuoi facti me mettan gola, 12
 beuer uoglio et mangiare mentrunque la uita me dura,
 ché l' alma non girà sola là unque la uogli tu mandare.
- Dimme perché non hai gola de questo ch' io te promitto,
 parla et non far demora, ch' io t' amonisco a diricto; 16
 aggiote tracto d' Egipto, pare che ce uogli tornare.
- Quaranta dì degiunai et stetti per te carcerato,
 ben lo potesti emparare, tanto te fo predecatò;
 ma, se me te parti da lato, so che dannato serai. 20
- Se uoi ch' io te dica el uero, questo non m' è piacimento,
 la carne fresca e l bon uino uorria manecar onne
 [tempo,
 ma troppo m' è gran tormento quando me fai de-
 [giunare.
- Figluol, non hauesti cagione per la qual tu m' èi fugito, 24
 ché so stato tuo seruidore, io te ho calciato & uestito;
 or t' èi arragnato con meco et par che me uogli lassare.
- Figluol, pur non me lassare, paradiso hauerai en tua bailia,
 là oue è lo dolce posare né lite ce troui né briga, 28
 et priegane sancta Maria che te ce deggia menare.
- Gran marauiglia me done como l' ài tanto tardato,
 ma saccio ch' ài freddo el core et dentro sè tutto
 [ghiacciato;
 cha l' amor non t' à rescaldato, ch' el non ci ài las-
 [sato entrare. 32
- Lassa entrar lo mio amore, aguardame ritto, figliuolo,
 de gli anni ben trenta & doi bussai per farte gran dono,
 or par che uogli gir nudo & ueste non uoi portare.
- Or ueni, entra a le nocze, ch' onne cosa è apparechiato; 36
 io mo t' apro le porte, sederai longhesso l mio lato,
 l'occhi & la bocca & lo naso io sì te uoglio basciare.
- Como non te mette gola questo ch' io t' ò proferito?
 or uiene & non far dimora, credi quel ch' io te dico, 40
 ueni a ueder lo conuito, quanto è dolce & soaue.
- Or non me uenir più dentorno, ch' io non ce uoglio uenire;

- et far la penitenza, sì como t'è comandato,
 et, poi che l'ài lassato, nol déi mai repigliare.
- Tu déi ben perdonare a chi t'à facto offensanza
 col core et con la bocca senza niuna fallanza; 8
 et se tu hai altri offeso, déi cheder perdonanza
 acciò che Iesù Christo ti degga perdonare.
- Se tu hai de l'altrui, rendelo interamente
 quanto puoi più cetto, non lo nduciar niente; 12
 et non ti confidare né in figlio né in parente,
 perché hanno costumanza del troppo retardare.
- Tu déi recessare omne ria compagnia,
 perciò che fa cadere molto cetto in follia; 16
 et costumar con buoni che ti don buona uia,
 per la qual tu possi l'alma tua saluare.
- La bocca déi hauer chiusa et la lingua affrenata,
 & non li trar lo freno, se non poche fiata; 20
 et sempre sie sollicito tenerla ben guardata,
 perciò che ha costumanza de molto morsecare.
- Chi la sua bocca ha aperta & la lingua tagliente,
 molto legiermente deuenta maldicente; 24
 & omne ben che fai pocho ti uale o niente,
 ché la tua mala lingua tutto te l fa furare.
- Al tuo corpo misero non déi aconsentire,
 perciò che sempre uole manecare & dormire, 28
 & non cura niente giamai a Dio seruire,
 en ioco & in solazo sempremai uorrìa stare.
- Fallo leuar per tempo senza nulla pigrezza,
 & mettilo in faticha che non li sia ageuolezza, 32
 & uallo recessando d'omne carnal uaghezza;
 se questo non li fai, te farà tralipare.
- Falli fare abstinenza, che non sia più goloso;
 portar li panni aspri, che non sia più gioioso; 36
 & operare buone opere, che non stia più otioso,
 & , perché è mal seruo, délo disciplinare.
- Tu déi stare affissato, non déi gir molto atorno,
 ché nuoce de uedere le uanità del monno; 40
 non portar gli occhi in alto, ma portali in profonno,
 perciò che son ladroni de l'anima predare.
- Quello che l'occhio uede sì lo reporta al cuore,
 el fallo repensare de lo carnale amore, 44
 et, poi che ci à pensato, sì troua el peggiore,
 et perciò è buona cosa sempre l'occhio guardare.
- Tu déi guardar l'orecchie da li mali udimenti,
 et retener le mano dai uillan toccamenti, 48

- et déi esser ben composto nelli tuoi portamenti,
 sì che onne hom che ti uede si possa edificare.
- Tu déi stare all' offitio molto deuotamente,
 et de omne aduersitate déi essere patiente; 52
 ad qualunche te domanda, rispondi humilmente
 et onne intenza inutile, quanto puoi, recessare.
- Non déi essere schifo, né molto desdegnoso,
 sì com'è lo zitello che è superbo & lagnoso; 56
 le mano déi auer larghe et lo core pietoso,
 et omne cosa che dà, molto uolontier dare.
- Le parole de Dio uolontier déi udire,
 et alli tuoi prelati humilmente ubidire, 60
 et li sancti sacerdoti in reuerentia hauere,
 perciò che son pastori per l' anime saluare.
- Et ciascuno in suo luoco déi portare in amore,
 et conseruare pace sempre nel tuo core, 64
 et omne altra persona déi credere tuo migliore,
 en tutti li tuoi facti te déi humiliare.
- L'umilitate è quella che fa essere amato,
 et da Dio et dal mondo essere exaltato, 68
 et lo tuo core sempre te fa hauer consolato,
 perciò la humilitate molto la deui amare.
- Tu deui lo tuo core conseruare en necteza,
 non li lassar pensare nulla laida laideza, 72
 acciò che possi fare più degna peniteza
 en nullo male amore te deuf delectare.
- La tua confessione déi far molto spesso,
 et li tuoi offendimenti déi dicere tu stesso, 76
 acciò che Christo Dio sempre ti stia dapresso,
 de li suoi benefitii lo déi regratiare.
- Tu te déi sforzare de gire sempre inanti,
 et non tornare endrieto sì como fon li granchi, 80
 acciò che tu aggi la corona de li sancti;
 nel ben ch'ài cominciato deui perseuerare.

*Como la ragione conforta l'anima che retorni a
 Dio. .lxxxxviiij.*

- P**Erché m'hai tu creata, o creatore Dio,
 et poi recomperata per Christo Iesù mio?
 Amor, tu m'ài creata per la tua cortesia,
 ma so uillana stata per la mia gran follia, 4
 fuor de la mia contrata smarrita aggio la uia,
 la uergine Maria me torni all'amor mio.

- Anima peccatrice, co l'ài potuto fare,
o falsa meretrice, senza lo sposo stare? 8
ché sai che esso lo dice: chi a me uorrà tornare,
farollo delectare nello dolce amor mio.
- Occhi miei, piangete, non cessate a tutte ore,
ché fare lo douete per trouar l'amore; 12
ch'io n'aggio sì gran sete, che me strugge el core,
de Christo saluatore, ché esso è l'amor mio.
- O Pier, Paulo & Giouanni, lo dolce euangelista,
Gregorio & Augustino & l'amante Baptista, 16
rendeteme l'amore ch'io non sia sì trista,
morrhagio s'io sto in quista ch'io non aggia l'amor mio.
- O humile Francesco, de Dio tutto enfiammato,
che Christo crucifixo portasti in cuor formato, 20
priega el mio gran signore, ch'io ho tanto aspectato,
che tosto a l'apenato soccorra l'amor mio.
- O crucifixo amore, recordati la lancia
che te fo data al core per me trar de pesanza; 24
donqua ritorna, amore, non far più demoranza,
fallami la speranza s'io non t'ò, amor mio.
- Non posso più soffrire li tuoi dolci lamenti,
gli amorosi languire che tu fai spessamente; 28
or briga de uenire, lieua in alto la mente,
farrotte esser gaudente del dolce Iesù mio.
- Or te dilecta, sposa, de me quanto tu uoli,
ché ben sei gloriosa, tanto d'amor tu oli! 32
non esser uergognosa, non c'è perché te duoli,
trouato hai quel che uoli, cioè el dolce amor mio.

Condictione del perpetuo amore.

.lxxxxix.

- L'Amor ch'è consumato, nullo prezzo non guarda,
né per pena non tarda d'amar co fo amato.
- Consumato l'amore, sì ua pene cercando,
se ama sé delectando, sta penoso; 4
Et con grande feruore al dilecto dà bando
per uiuer tormentando angoscioso.
- Allora sta gioioso et sé conosce amare,
se fugge el delectare et sta en croce chiauato. 8
- Seruo che prezzo prende, ch'ama sempre dilecto,
sì porta nell' affecto pagamento.
- Per lo prezzo uendere lo prezzo, gli è difecto;
non è anco perfecto lo stormento. 12

Se amor non fo tormento, sì non fo uirtuoso,
 né sirà glorioso se non fo tormentato.
 L'amor uero, liale odia sé per natura,
 uedendosi misura terminata; 16
 Perché puro, leale non ama creatura,
 né se ueste figura mesurata.
 Carità increata ad sé lo fa salire,
 et falli partorire figlio d'amor beato. 20
 Questo figlio che nasce, è amor più uerace
 de omne uirtù capace, copiosa.
 Doue l'anima pasce fuoco d'amor penace,
 notricasi de pacè gloriosa. 24
 Et sta sempre gioiosa et si namora tanto,
 che non potrebbe el quanto esser considerato.

De la incarnatione del uerbo diuino. .c.

FIorito è Christo nella carne pura,
 or se ralegri l'umana natura.
 Natura humana, quanto eri scurata,
 ch' al secco fieno tu eri arsimigliata! 4
 ma lo tuo sposo t' à renouellata,
 or non sie ingrata de tale amadore.
 Tal amador è fior de puridade,
 nato nel campo de uerginitade, 8
 egli è lo giglio de l'umanidade,
 de suauitate & de perfectò odore.
 Odor diuino da ciel n' à recato,
 da quel giardino là oue era piantato, 12
 esso Dio dal Padre beato
 ce fo mandato conserto de fiore.
 Fior de Nazareth si fece chiamare,
 de la Giesse uirgo uuols pullulare, 16
 nel tempo del fior se uolse mostrare,
 per confermare lo suo grande amore.
 Amore immenso & carità infinita
 m' à dimostrato Christo, la mia uita; 20
 prese humanitate in deità unita,
 gioia compita n' aggio & grande honore.
 Honor con humilità uolse recepere,
 con solennità la turba fé uenire, 24
 la uia & la ciptade re fiorire
 tutta, & reuerire lui como signore.

- Signor uenerato con gran reuerenza,
 poi condannato de graue sentenza, 28
 popolo mutato senza prouidenza,
 per molta amenza cadesti in errore.
- Error prendesti contra ueritade
 quando lo facesti uiola de uiltade, 32
 la rosa rossa de penalitate
 per caritade remutò el colore.
- Color natural ch' auea de bellezza
 molta in uiltade prese liuidezza, 36
 con suauitate portò amarezza,
 tornò in bassezza lo suo gran ualore.
- Valor potente fo humiliato,
 quel fiore aulente tra piè conculcato, 40
 de spine pungente tutto circundato,
 et fo uelato lo grande splendore.
- Splendor che illustra omne tenebroso,
 fo oscurato per dolor penoso, 44
 et lo suo lume tutto fo renchioso
 en un sepolcro nell' orto del fiore.
- Lo fior repostato giacque & sì dormio,
 renacque tosto et resurressio, 48
 beato corpo et puro refiorio
 et apparìo con grande fulgore.
- Fulgore ameno apparìo nell' orto
 a Magdalena che l' piangea morto, 52
 et del gran pianto donògli conforto,
 sì che fo absorto l' amoroso core.
- Lo core confortò agli suoi fratelli,
 et resuscitò molti fior nouelli, 56
 et demorò nello giardin con elli,
 con quelli agnelli cantando d' amore.
- Con amor reformasti Thomaso non credente,
 quando li mostrasti li tuoi fiori aulente, 60
 quali reseruasti, o rosa rubente,
 sì che incontinente gridò con feruore.
- Feruore amoroso ebbe inebriato,
 lo cor gioioso fo exilarato; 64
 quando glorioso t' ebbe contemplato,
 allora t' ebbe uocato Dio & signore.
- Signor de gloria sopra al ciel salisti,
 con uoce sonora de gli angeli ascendisti, 68
 con segni di uictoria al Patre redisti,
 et resedisti in sedia ad honore.

Honor ne donasti a serui ueraci,
 la uia dimostrasti a li tuoi sequaci, 72
 lo spirito mandasti, acciò che infiammati
 fossero i seguaci con perfecto ardore.

Como el uero amore non è otioso. .ci.

TRoppo perde el tempo chi non t' ama,
 dolce amor Iesù, sopra ogni amore.

Amor, chi t' ama non sta otioso,
 tanto li par dolce de te gustare, 4
 ma tutta ora uiue desideroso,
 como te possa stretto più amare ;
 ché tanto sta per te lo cor gioioso,
 chi no l sentisse, nol porria parlare 8
 quanto è dolce a gustare lo tuo sapore.

Sapor che non si troua simiglianza,
 o lasso, ché l mio cor poco t' assagia !
 nulla altra cosa a me è consolanza, 12
 se tutto el mondo hauesse & te non aggia ;
 o dolce amor Iesù, in cui ho speranza,
 tu regge lo mio cor che da te non caggia,
 ma sempre più strenga lo tuo amore. 16

Amor che tolli forza & omne amaro,
 et omne cosa muti in tua dolcezza,
 et questo sanno i sancti che l prouaro,
 che fecero dolce morte in amarezza, 20
 ma confortolli il dolce lactuario
 de te, Iesù, che uensero omne asprezza,
 tanto fusti suaue nei lor core !

Cor che te non sente, ben po esser tristo ; 24
 Iesù, letitia et gaudio de la gente,
 solazzo non puote esser senza Christo,
 tapino, ch' io non t' amo sì feruente !
 chi far potesse ogni altro acquisto 28
 et te non aggia, de tutto è perdente,
 et senza te sarebbe in amarore.

Amaro nullo core puote stare
 cui de tua dolcezza ha condimento ; 32
 tuo sapore, Iesù, non può gustare
 chi lassa te per altro entendimento,
 non sa né può el cor terreno amare ;
 sì grande è el cielestial delicamento, 36
 che non uede te, Christo, in tuo splendore.

- Splendor che dona a tutto l mondo luce,
 amor, Iesù, de li angeli belleza,
 cielo & terra per te si conduce 40
 et splende in tutte cose tua factezza,
 et ogni cretura a te s' aduce,
 ma solo el peccator tuo amor despreza
 et partese da te, suo creatore. 44
- Creatura humana sconoscente
 sopra qualunche altra creatura,
 como te puoi partir sì per niente
 dal tuo factor de cui tu sei factura? 48
 elli te chiama sì amorosamente,
 che torni a llui, ma tu li stai pur dura,
 et non hai cura del tuo saluatore.
- Saluator che de la uergen nascesti, 52
 del tuo amor darne non ti sia sdegno;
 ché gran segno d' amor allora ce desti,
 quando per noi pendesti su in quel legno,
 et nelle tue sancte mano ce scriuisti 56
 per noi saluare & darce lo tuo regno;
 legge la tua scriptura buon scriptore.
- Scripti sul sancto legno de la uita
 per tua pietà, Iesù, ci representa; 60
 la tua scriptura già non sia fallita,
 el nome che portam de te non menta;
 la mente nostra sta di te condita,
 dolcissimo Iesù, fa che te senta 64
 et strettamente t'ami con ardore.
- Ardore che consumi ogni freddura,
 et si purghi et allumini la mente,
 omne altra cosa fai parere oscura, 68
 la quale non uede te presente,
 che omai altro amor non cura
 per non cessar l' amor da te niente
 et non ratepidar lo tuo calore. 72
- Calor che fai l' anima languire,
 et el core struggi de te infiammato,
 che non è lengua che l potesse dire,
 né cuor pensare, se non l' à prouato; 76
 oimé, lasso, fammete sentire,
 de! scalda lo mio cor de te gelato!
 che non consumi in tanto freddore!
- Freddi peccatori, el gran fuoco 80
 nello inferno u' è apparecchiato,
 se in questo breue tempo, che è sì poco,

- d'amor lo uostro cor non è scaldato;
 però ciascun se studie in omne luoco 84
 dell'amor di Christo essere abrasciato
 et confortato dal suaue odore.
- Odor che trapassi ogni aulimento,
 chi ben non t'ama, bene fa gran torto; 88
 chi non sente lo tuo odoramento,
 o elli è puzzolente o elli è morto;
 o fiume uiuo de delectamento,
 che laui ogni fetore et dàì conforto 92
 et fai tornare lo morto in suo uigore!
- Vigoros' amante, li amorosi
 en cielo hanno tanta tua dolcezza,
 gustando quelli morselli saporosi 96
 che dà Christo ad quelli ch'anno sua contezza,
 che tanto sono suauì et delectosi;
 chi ben li assagia, tutto el mondo sprezza
 et quasi in terra perde suo sentore. 100
- Sentitiui, o pigri et negligenti,
 basteui el tempo ch'auete perduto!
 o quanto simo stati sconoscenti
 al più cortese che si sia ueduto! 104
 el qual promette celestial presenti,
 et mai nullo non ne uien falluto;
 chi l'ama, sì li sta buon seruidore.
- Seruire a te, Iesù mio amoroso, 108
 più sei suaue d'ogni altro dilecto;
 non può sapere chi sta de te otioso
 quanto sei dolce ad amar con affecto;
 giamai el cor non troua altro riposo, 112
 se non in te, Iesù, amor perfectò,
 che de tuoi serui sei consolatore.
- Consolar l'anima mia non può terrena cosa,
 però ch'ella è facta a tua sembianza; 116
 che più de tutto el mondo è pretiosa
 et nobile e sopr' omne altra sustanza;
 solo tu, Christo, li puoi dar puosa
 et puoi empire de tutta sua bastanza, 120
 però che tu sei solo suo maggiore.
- Maggiore inganno non mi par che sia
 che de uolere quello che non se troua,
 et pare sopra omne altra gran follia 124
 de quel che non può esser farne proua;
 cusì fa l'anima che è fuor de la uia,

- che uuol che l mondo li empia legge noua,
et non può essere, ché l mondo è minore. 128
- Menorar si uuole lo cor uillano
che del mondo chiamasi contento,
che te uuole, Iesù, amor soprano,
per terrene cose cambiare intendimento; 132
ma se el suo palato hauesse sano,
che assagiasse lo tuo delectamento,
sopra ogni altro li parria el migliore.
- Migliore cosa di te, amore Iesù, 136
nissuna mente può desiderare;
però deuerrebbe el cor teco là su
con la mente sempre conuersare,
et omne creatura de qua giù 140
per tuo amore niente reputare,
et te solo pensare, dolcissimo Signore.
- Signor, chi ti uol dare la mente pura,
non te déi dare altra compagnia; 144
ché spesse uolte, per la troppa cura,
da te la mente si suaga et esuìa;
dolce cosa è amar la creatura,
ma l Creatore più dolce che mai sia, 148
però che è da temere omne altro amore.
- Amore & gilosia porta la mente
che ama Iesù che non li dispiaccia,
et partesi al tutto da omne altra gente, 152
et te, dolce Iesù, suo cuore abbraccia;
omne altra creatura ha per niente
enuerso la bellezza de tua faccia,
tu che de omne bellezza sè factore. 156
- De te solo, Iesù, me fa pensare
et omne altro pensier dal cor mi caccia,
ch'en tutto el mondo non posso trouare
creatura chi a me satisfaccia; 160
o dolce creatore, fammite amare
et dammi gratia che l tuo amor mi piaccia,
tu che d'omne gratia sei datore.
- Damme tanto amore di te che basti 164
ad amarte quanto so tenuto,
del grande prezzo che per me pagasti,
sia per me da te riconosciuto;
o Iesù dolce, molto me obligasti 168
a più amarte, ch'io non ho potuto
nè posso senza te conforto hauere.
- Conforta el mio cor che per te languesce,

- che senza te non uole altro conforto; 172
 se l lassi più degiuno, deliquesce,
 ché l cor che tu non pasci uiue morto;
 se l tuo amore assaggia, reuiuesce;
 or n'aiuta, Christo, in questo porto, 176
 tu che sei sopra ogni altro aiutatore!
- Aiutami, amor, ch' io non perisca,
 amor dolce per amor t' adomando;
 pregoti che l tuo amor non mi fallisca, 180
 receui i gran sospiri ch' io te mando;
 ma se tu uoli ch' io per te languisca,
 piaceme, ch' io uo morire amando
 per lo tuo amore, dolce redemptore. 184
- O redemptore, questo è l mio uolere:
 d' amarte et de seruir quanto io potesse;
 o dolce Christo, deggiati piacere
 che l mio core del tuo amor si empiesse, 188
 quella hora, buon Iesù, mi fa uedere
 ch' io te solo nel mio core tenesse
 et tu me fussi cibo & pascitore.
- Pascime de pane celestiale 192
 et famme ogni altra cosa infastidire;
 cibo de uita sempre eternale,
 chi ben t' ama, mai non può perire;
 famme questo gran dono spetiale 196
 che te, dolce amor, possa sentire
 per pietate largo donatore.
- Doname de te, dolcissimo, assaggiare;
 per te sopr' omne cibo delicato 200
 uoglio de tutto degiunare;
 chi ben t' assagia, la lengua e l palato
 tutto lacte et mele li fai stillare,
 et d' omne altro amore el fai leuato 204
 et renouar la mente en tuo feruore.
- Feruente amor di te li dà Iesù
 chi canta el detto di sì grande alteza,
 mentre che uiue en terra de qua giù, 208
 tu reggi la sua uita en gran necteza,
 et poi gli da' el solazzo de là su,
 che prenda gioia de la tua conteza
 et sempre regni teco, uero amore. 212

Questa laude extrauagante è posta per finire el numero perfecto de cento: benché ne sian due de più sotto dui numeri cioè .xlvij. et .lxxvij. per inaduertentia: et cusì sono .CII. laude in tutto (i).

Come è da cercare Iesù per sommo dilecto el quale è nostro fine: et cusì termina in lui questo uolumme. .cij.

- SE per dilecto tu cercando uai,
cerca Iesù & contento serai.
- Cerca Iesù con ogni tuo desio,
anima mia, se te uoi delectare; 4
la carne, el mondo et lo nimico rio,
se perir non uoi, non sequitare;
nel proprio tuo parer non te fidare,
se uoi campar dalli infiniti guai. 8
- Se uoi campar dall' infernal tormento,
fa che te spogli d' ogni amor uitioso,
et con forteza & gran proponimento
de non partire da quel gratioso 12
Christo Iesù, de ogni ben copioso,
ché per tuo sposo già pigliato l' ài.
- Anima mia, tu sì sei sposata
a quello sposo, re celestiale; 16
sta nella fede perché l' ài giurata,
amando lui d' amor perpetuale;
et, ciò facendo, el gaudio eternale
da lui in fine tu receuerai. 20
- Receuerai el merito secondo
el mal e l ben che tu harai commesso;
el tuo uolere non sia uagabondo,
ma con fermeza t' accosta con esso; 24
mira el suo lato ritto per te fesso,
et de quel sangue t' enebriarai.
- Inebriata per amor, lo stringi

(i) La numerazione è stata corretta in questa ristampa.

in tal maniera che giamai nol lassi,	28
et nel tuo core sua figura pingi	
che priuarà de te li humani passi,	
per la sua morte spezarà li sassi	
per essa tua durezza spezarai.	32

LAVS DEO

A CON
T E M
P L A
T I O
N E

*delle deuote persone sono im-
presse queste laude per Ser Fran-
cesco Bo-
naccorsi
In Firenze
a dì uentiotto
del mese di settembre
.M.CCCCLXXX.*

Contempla cor mondan, facto deuoto,
La passion del tuo dolce signore;
Chiedi perdono di tuo antico errore,
D' ogni peccato et di malitia uoto.



VARIANTI

RIPORTATE DAL BONACCORSI (1)

- 2, 61: *la piena innamorata*: altroue era *la pena*.
3, 77: *lassa lo uino*: altroue era *lassamo*.
5, 23: *Non fia breue lo penare*: altroue era *non fo breue*.
9, 30: *a derentione*: altroue era *a deremptione*: cioè al morire.
10, 29: *Col sozo laido peccato*: altroue era *lo nemico nel peccato*.
24, 11: *operto lo sacco, co staua chello*: altroue era *io staua*.
30, 3: *repigliar el torto*: altroue era *el corpo*, che non concorda con la rima: & altroue era *reprendere el torto*.
35, 73: *ch'è sì esmesurata*: altroue era *che sia smesurata*.
36, 2: *albergare*: altroue era *intrare*.
38, 58: *don da giullare*: altroue era *da giocare*.
39, 9: *uidde la mia essenza*: altroue era *nascenza*.
43, 331: *sumante*: altroue era *sagiente*.
43, 362: *pate grand' arsurà*: altroue era *porta*.
55, 53: *prezo nullo de prescione*: altroue era *de piscione*.
60, 59: *un tal trasuersio*: altroue era *traieo* (2).
63, 11: *a quello monte coagulato*: in altra traslatione si dice *monte incaseato*: & è una cosa.
64, 4: *che l canto se pona*: altroue era *tal canto*.
64, 7: *non fo mai uiso*: altroue era *ancor uiso*.
67, 80: *non uoglio che tuo pare*: altroue era *che mai tuo pare*.
68, 32: *pianto de amara secta*: altroue era *fiesta*.
68, 40: *saluaticata uoglio che sia*: altroue era *saluatica ormai*.
69, 109: *fui al terzo*: altroue era *fine al terzo*.

(1) Dei due numeri che precedono ogni frase o parola, il primo indica la poesia, il secondo il verso.

(2) Così nella stampa.

- 69, 113: *Vna ancilla uenne*: altroue era *Vna ancilla molto*.
- 69, 115: *non è poco*: altroue era *non è ioco*.
- 69, 119: *en doi stati me trouai*: altroue era *m'enformai*.
- 70, 1: *Alte quattro uirtute*: altroue era *altre quattro*.
- 70, 26: *ché glie s'affà l'onore*: altroue era *l'amore*.
- 71, 44: *fari*: altroue era *farie*: et è uno significato medesimo.
- 72, 4: *ama quanto en me ène*: altroue era *que en me*.
- 72, 8: *cha io son odiato*: altroue era *so en odiato*.
- 72, 11: *retornarà en uileza*: altroue era *retornare*.
- 72, 16: *ch' à santetate*: altroue era *sanetate*.
- 74, 34: *non uoglon altro sentire*: altroue era *non uoglio altro mai sentire*, cioè *uogliono*.
- 74, 41: *non me turbar questa uesta*: altroue era *festa*, come nel uersicolo precedente.
- 74, 45: *ché non hone macinato*: altroue era *Che non ho mo macenato*.
- 79, 14: *che lo saper ch' è stato*: altroue era *che lo sapor*.
- 79, 26: *miracolosa side*: altroue era *fede*.
- 80, 22: *fa l ditissimo*: altroue era *doctissimo*, altroue *sal dedissimo* senza *fa l*, & altroue *solidissimo*.
- 88, 188: *ch' en throno de lo mperio segga dia*: altroue era *che l trono de l'imperio se gli dia*.
- 90, 12: *credendo dolzura*: altroue era *chidendo*, & altroue *querendo*.
- 90, 33: *per amor so desfacto*: altroue era *per amar*.
- 90, 36: *amici che me fuoro*: altroue era *amici che me tria fuor*.
- 90, 48: *sta gradita*: altroue era *grandita*.
- 90, 57: *Belli per ensegnare*: altroue era *belli per adocchiare*, & altroue *per sguardare*.
- 90, 91: *Ligata sà la mente con dolceza*: altroue era *con dolceze*, & altroue era *Legata sà è*; & poi *che tutta si destende*.
- 90, 95: *en Christo tutta possa con riccheza*: altroue era *riccheze*, et altroue era *tutta passa*.
- 91, 9: *O infigurabil luce*: in alcuni libri etiam antichi era *En figura ben luce*.
- 91, 10: *en la scura tenebrìa*: altroue era *en obscura*.
- 91, 45: *Perder sempre et tenere*: altroue era *Veder sopra te rennare*, & altroue *ueder sempre & tenere*.
- 91, 53: *né pena non c'è adnessa*: altroue era *né pena non ci à messa*.
- 91, 69: *Se uai figurando imagine per uedere*: altroue era *se uai figurando in figura de uedere*.

- 91, 89: *Né non puoi possedere*: altroue era *Et non poi*.
- 91, 161: *Et che l possi preseruare*: altroue era *Et lo posso prouare*.
- 91, 161: *et pensar che restesse*: altroue era *non pensar*.
- 91, 170: *messa nello Signore*: altroue era *messo*.
- 91, 189: *Merito non procacci, ma merito sempre troui*: in libri etiam antichi era *marito*.
- 91, 217: *Questo è nouel contracto*: altroue era *baratto*.
- 91, 217: *oue uita s'enferma*: altroue era *s'enforma*, & altroue *se ferma*.
- 91, 218: *enfermando se ferma*: altroue era *né enfermando enferma*.
- 92, 2: *calci al core*: altroue era *un calcio*.
- 92, 8: *ché l'amore m' à folto*: altroue era *che lo mar*.
- 92, 30: *en mano de lo suegliato*: altroue era *dello suiato*.
- 92, 31: *per hauer più ragione*: altroue era *magior ragione*.
- 92, 52: *O entenebrata luce*: altroue era *O tenebrata*.
- 92, 71: *che fin al cristallino è nagitto*: altroue era *en egypto*, & altroue era *e enagietto*, & accordaua la rimà con *sopradetto*, al terzo verso.
- 92, 83: *Anegato omne entellecto*: altroue era *Abnegato*.
- 92, 83: *è 'n un quiito*: altroue era *non quieto*.
- 92, 92: *naugase so segno*: altroue era *soinga*, che non so quello significhi.
- 92, 96: *Puote exercitare un cielo*: altroue era *in cielo*.
Et de l' altre parole erano uarie in diuersi libri, ma le predette bastino notate.
- 93, 6: *homo l'auesse pigliato*: altroue era *pensato*.
- 93, 42: *starce desciliato*: altroue era *stacce*.
- 95: In due stantie erano lassate finestre, & in uno libro solo antico è trouato che alla seconda finestra, doue dice *Al uiso*, era stato posto *Ferito*, non so da chi, benché da parte.
- 100, 14: *conserto de fiore*: altroue era *consito*.

PROSPETTO GRAMMATICALE



PROSPETTO GRAMMATICALE

SUONI.

VOCALI TONICHE.

I. Metafonesi: é ... -i: *quilli* 62, 62; 85, 21; 88, 70 etc., *quigli* 24, 20; 44, 37; 50, 53 etc., *quil* plur. 43, 260, *quigl* plur. 2, 56 e 57 (*quello, chello* v. n. 76), *onnechiuigli* (: *consigli*) 33, 31, (ma *onnechiuegli* 55, 60 e *chiuelli* 47, 21), *capigli* 24, 60, *libigli* libelli (: *figli*) 33, 34, *secriti* (: *fugiti*) 92, 103, *pili* 3, 32 (*pelo* 3, 33), *discipoli* 52, 7, *carnifici* 52, 21. Inoltre: *uidiui* (: *moriui*) 2, 48, *faciui* (: *moriui*) 2, 48, *deuiue* 19, 9; — *reprisi* io ripresi (: *misi*) 69, 36; — *riceuissi* 65, 64; — *armine* io rimeni (: *encline*) 26, 27; — *demonstrariti* 43, 231, *aueriti* 43, 228, *sommettiriti* 46, 12, *aiutiti* : *affreniti* cong. (: *feriti*) 78, 34, *prouarite* 19, 20, *uerrite* 19, 20, *renderite* 43, 199, *farite* 46, 14, *legerite* 40, 33, *consiglite* : *ensignite* cong. 42, 9 e 10, *uolite* : *perdite* (: *gite*) 55, 52 e 53, *currite* 5, 7, *accurrite* (: *uenite*) 2, 70, *succurrite* 3, 15, *tollite* 8, 15, *uedite* 2, 71. ó ... -i: *garzuni* : *boccuni* (: *aduni*) 18, 20 e 21, *le pregiune* (: *tune*) 9, 26, *coluri* : *uanuri* : *sapuri* : *oduri* 70, 43 sgg., *soi maiure* 14, 7, *humure* plur. (: *iuncture*) 15, 22, *dolur* plur. 53, 4, *mucti* (: *fructi*) 46, 60, *gli utri* 60, 53, *fulguri* 48, 24, *respundi* (: *confundi*) 30, 11, *nascusi* partic. 15, 29, *respusi* perf. 69, 71, 75 e 91, *pun poni* 11, 5, *fusti* 55, 2; 61, 65, *fuste fosti* 19, 17 (ma *foste* tu f. 23, 6); finalmente *dui* 61, 67 accanto a *duoi* 61, 27, *doi* 5, 13; 22, 1; 24, 179 etc. e *do* 36, 16 (1).

(1) Men certi *pusi* io posi 69, 31, 83; 89, 56, *puse* io p. 39, 74; 52, 6 e *nantepuse* 43, 12 di contro a *posi* 69, 94, potendo derivare da *pùosi e *pùose (cf. infatti *puose* 52, 16).

2. é ... -u: *quigl* quello 2, 56, *miso* (: *paradiso*) 13, 18; 41, 53; 69, 42 etc. (ma *mesa* 67, 40), *sciso* (: *paradiso*) 13, 18, *desciso* (: *paradiso*) 73, 3, *appiso* (: *alliso*) 41, 51, *pisto* 73, 19; 96, 5, *elicto* (: *afflicto*) 62, 64; — *uenino* veleno : *pino* pieno 27, 7, *frino* (: *tapino*) 27, 55; 39, 28 etc. (*freno* 33, 5; 71, 17 etc.), *mino* (: *patrino*) 19, 3; 69, 81; 89, 62, *almino* (: *uino*) 3, 62, *impio* 22, 5, *licito* 58, 13, *liceto* 33, 31 e *sollicito* 97, 21; per *quiiito* v. n. 6; — *retornimo* 80, 102, *portimo* 3, 6, *preghimo* 43, 447, *saluimo* 80, 108, *farimo* 19, 6, *saperimo* 80, 8, *terrimo* 43, 208, *retornerimo* 23, 2, *starimo* 25, 54, *uederimo* 54, 2, *sonarim* 43, 207. ó ... -u: *piouuso* (: *uso*) 24, 136, *empetuuso* (: *suso*) 73, 42, *gloriuso* (: *suso*) 69, 128, *piatuso* (: *uso*) 7, 14, *lotuso* (: *uso*) 24, 135 (ma *lotosa* 46, 28).

3. E breve: *mele* 101, 203, *mel* 37, 15, *ueto* vietato 43, 134, *uètame* 38, 47, *uètate* 3, 28, *cheder* 97, 9, *chegio* 69, 3 e *cheio* 88, 119; d'altra parte: *diede* io d. 41, 13, *diei* 41, 10, *diè* io d. 41, 16, *diece* 51, 15; 55, 65, *la pieco* la pecora 23, 16; 29, 12; 32, 12 e *le pieco* 32, 29. Inoltre: *ueni* indic. e imperat. 1, 17; 18, 14; 57, 41 etc., *uene* 21, 11; 90, 50, *uen* 77, 8, *conuene* 12, 42; 80, 56 e *conuen* 20, 5 accanto a *uieni* 18, 6, *uiene* imperat. 96, 40, *uiene* 21, 43; 24, 135 etc., *uien* 40, 21 e *conuien* 36, 34; 95, 20 etc.; *tene* 27, 23; 60, 35, *retene* 65, 5, *manteni* 65, 231, *manten* 69, 105 e *sostene* 37, 1 acc. a *tiene* 54, 11; 69, 17 etc., *tien* tu t. 54, 7; 88, 65, *tien* 13, 30; 44, 19 etc., *sostieni* 3, 13 e *sostien* imperat. 3, 78; *sede* 19, 3; 43, 67 etc., *possede* 60, 10; 91, 38 e 123 e *possedi* 91, 195 e 213 acc. a *siede* 96, 67; *ferè* ferisce 27, 37; 47, 18 acc. a *fieri* 56, 12; *prego* 3, 72; 10, 5 etc., *prègote* 10, 37, *prègoue* 88, 15 acc. a *priego* 65, 177; 93, 17, *priega* 69, 142; 98, 21 e *priègane* 96, 29; *pede* 60, 11; 89, 13 e *piede* 61, 29, *li piede* 8, 29, *en piedi* 25, 63, *piè* 71, 11, 13, 15 etc. e *li piè* 93, 37; *fele* 22, 5 acc. a *fiele* 65, 218; *enseme* 2, 67; 15, 25 etc. acc. a *insieme* 43, 185 e 408; 47, 48; etc. etc. Per *conuine* conuene (: *diuine*) 62, 88, *lita* lieta (: *ferita*) 8, 60 e *allitate* allietati 88, 68 v. n. 56. In iato: *di mea* di contro a *mia* si parla al n. 75; qui notiamo *eo* 27, 51 di contro ad *io* passim; *reo* 5, 57; 34, 61; 53, 18, *rea* 35, 23; 88, 44 e *rei* 43, 372 e 403; 60, 13 acc. a *rio* 15, 38; 23, 13 etc. e *ria* 8, 25; 42, 31 etc.

4. O breve: *opo* uopo 3, 14; 15, 4 etc., *scola* 24, 53; 40, 24 etc., *lenzola* 71, 27, *domo* 43, 63; d'altra parte: *suono* 61, 20, *suole* 71, 4; 91, 167, *suol* 71, 3, *nuoce* 97, 40, *cuopre* 8, 30, *cuòprite* 3, 36. Inoltre: *core* 1, 16; 16, 10; 17, 16 etc., *cor* 1, 6; 2, 16; 11, 2 etc. acc. a *cuore* 43, 54; 45, 10; 61, 61 etc. e *cuor* 61, 78; 62, 22; 65, 76 etc.; *homo* (o *omo*) 2, 40; 43, 1,

9, 18, 24 etc. e *hom* (o *om*) 2, 2; 4, 13; 21, 40 etc. acc. a *huomo* (o *uomo*) 9, 19; 10, 28; 40, 13 etc. e *huom* 4, 42; *loco* 25, 24; 38, 62 etc. e *lochi* 24, 179 acc. a *luoco* 54, 16; 58, 22 etc. e *luocora* 8, 24; *prouo* 21, 14; 96, 69, *proua* 21, 16; 62, 30 etc., *arprouo* 55, 64 acc. a *pruouo* 90, 15; *trouo* 3, 12 e 24; 15, 13 etc., *troua* 7, 10; 9, 22 etc., *troui* 55, 60; 67, 36 etc. acc. a *truouo* 55, 65 e *truoue* egli tr. 88, 28; *uòli* 3, 58; 26, 14; 35, 53 etc., *uòle* 21, 10; 26, 10 etc., *uòl* 9, 6; 18, 6; 26, 9 etc. acc. a *uuoli* 56, 22; 73, 1, *uuole* 91, 167; 92, 67; 101, 129 e *uuol* 8, 24; 30, 2; 38, 55 etc.; *poco* 69, 115; 85, 40 etc. acc. a *puoco* 58, 21; *poi* avv. quasi costante di contro a *puoi* 2, 4 e 28 etc., che ricorre un quindici volte. Di *pusi*, *puse* e *nantepuse* di contro a *posi* 69, 94 e *puose* 52, 16, si parla al n. 91.

5. Conservato in *longo* 5, 24; 21, 55; 27, 4 etc., *longa* 34, 49; 36, 36, *da logne* (: *uergogne*) 46, 56 di contro a *lunga* 27, 35.

6. E lungo, v. nn. 1 e 2; inoltre *serina* (: *s'enchina*) 27, 12, *side* la sede (: *ascide*) 79, 26 e *pina* la pena (: *spina*) 43, 133; *pina plēna* (: *spina*) 43, 131; — *dieta* *dieta* (: *ferita* : *perita*) 1, 21 e *quiito* (: *seruito*) 80, 68 (: *sbandito*) 92, 83 saranno da **dieta* e **quieto*; *encrisce* (: *perisce*) 37, 4 si dovrà forse all'analogia di *perisce* e simili (cf. CAIX, Orig. della lingua poet. ital., p. 54).

7. I breve in *e* anche in *deto* 9, 19 e *deta* 5, 13.

8. I lungo: *saleta* (: *secretata* : *moneta*) 78, 17, *ferète* : *schirmète* 38, 53 e 54; *uicena* (: *prena*) 8, 65, *occede* (: *fede*) 53, 29, *scere* sapere (: *auere*) 23, 34 e *Parese* Parigi (: *spese*) 17, 14.

9. I di sillaba chiusa conservato in *sagicta* (: *afflicta* : *ricta*) 54, 6; 78, 14, *sagitta* 78, 3 etc., *sagitte* 75, 19 e *saicta* 28, 12 di contro a *sagetta* 78, 6 e *sagette* (: *mette*) 27, 43; *lancicta* (: *afflicta*) 78, 14, *uendicta* 51, 18; 67, 76, ma *uendecta* 26, 59 etc.; *micto* 20, 18 e *mitto* 42, 11, *promitto* 96, 15, *pisto* 73, 19; 96, 5, *maistro* (: *Christo*) 69, 69 etc. etc.

10. I pure di sillaba chiusa mutato in *e*: per *afflecto* (: *metto* : *electo*) 93, 53, *scretta* (: *letta*) 63, 2, *screpte* (: *septe*) 61, 4 e *salesti* (: *contenesti* : *nascesti*) 90, 215, v. nn. 96 e 81; e così per gli imperfetti congiuntivi *moresse* (: *avesse*) 42, 35; 24, 34, *scopresse* (: *accendesse*) 24, 36, *reuenesse* (: *uccidesse*) 30, 3, *souennesse* (: *auesse*) 42, 34, *auenesse* 8, 39, v. n. 81; — qui sono da notare *meschie* 24, 57, *desse* disse (: *cortese* : *spese*) 69, 114, *uexello* (: *nouello*) 61, 2, ed *émpeti* 7, 31; — inoltre: *lengua* 8, 56; 22, 8, 21 e 44; 24, 96 etc., *lengue* 81, 25 e 60, *strenga* 101, 16, *losenghe* 37, 39, *desténguese* 88, 85, *costrenghe* 38, 3; — *destregno* **destringo* 29, 11, *m'endegno* m'indi- 29, 16, *m'en-*

fegno m'infingo 29, 16, *s' enfegna* (: *ensegna*) 30, 24, *destegne* stinge 17, 7, *malegno* 43, 323, *malegna* 50, 15, *quegno*, *quegn'*, *quegna*, *quegne* di contro a *quigno* e *quigna*, per i quali v. n. 78; *uenco* il vinco 47, 4, *uencer* 78, 40, *uèncelo* 34, 37, *comencio* 93, 39; — *uénto* 48, 89; 62, 32 etc., *uènta* la vittoria 62, 79, *uènte* 69, 89, *pénto* 69, 11; 82, 7, *ténto* 16, 49, *ténta* 15, 14, *conuéncto* 92, 9, *cencta* 96, 7; — *uénsero* 101, 22, *comenza* 1, 7; 43, 50, 87, 13 etc., *comenzo* 41, 54; 71, 7; — *conseglio* 32, 7; 43, 422, *consegli'* 10, 10 (ma *consiglio* 1, 16; 2, 23 etc.), *marauiglia* 22, 70, *merauiglia* 46, 55 (ma *marauiglia* 3, 64 etc.), *fameglia* 9, 8; 22, 70; 58, 68 e 72 etc., *arsomeglia* 9, 8 (ma *asimiglia* : *famiglia* 14, 20 e 30); — *languesce* : *uiuesce* : *deliquesce* 101, 171, 173 e 175, *s'enuigoresce* (: *aresce*) 94, 17.

11. O lungo, v. nn. 1 e 2; inoltre *ura* (: *natura*) 49, 8; 55, 28, *en quel' hura* (: *altura*) 69, 130, *ancura* (: *usura*) 21, 26, *tutture* (: *creature*) 11, 16, *dolura* (: *fortura*) 53, 1, *dolure* : *calure* : *romure* (: *creature*) 51, 4, 5 e 6, *malfacture* (: *creature*) 74, 5, *errure* (: *spogliature*) 60, 31, *percussure* 4, 27, *dolorusa* (: *confusa*) 41, 38, *uuce* (: *luce*) 51, 43; 89, 28 acc. a *uoce* (: *croce*) 31, 12; 61, 20. D'altra parte: *totto tutto* 31, 14 (se da **töttus*, Kört. 9626), *donqua* 65, 7, 59, 115 e 213 etc. e *donque* 65, 156 e 173 di contro a *dunqua* 65, 90 (se da **dōnique*, Kört. 3091).

12. U breve in *o* anche in *doi* 5, 13; 22, 1; 24, 179 etc. e *do* 36, 16 accanto a *dui* e *duoi* (v. n. 1), *toi* 9, 10; 17, 10; 18, 20 etc., *soi* 14, 7; 21, 67 etc., *altroi* (: *poi*) 9, 8.

13. U lungo in *o*: *doce* (: *croce* : *uoce*) 61, 21, *alcono* (: *perdono*) 69, 4, *oso* uso (: *uanaglorioso*) 47, 8 (: *reposito*) 49, 2, *osa* usa (: *gioiosa*) 36, 25; 43, 383 acc. ad *usa* 43, 369, *encloso* (: *glorioso*) 63, 20, *renchioso* (: *tenebroso* : *penoso*) 100, 45, *renchiosa* 16, 6 e *s'afoma* si affuma (: *soma*) 55, 5.

14. U di sillaba chiusa conservato in *surgo* 3, 47, *surge* 3, 43; 38, 44; 57, 37, *surga* 55, 71; *curre* 33, 5; 47, 76 etc., *curri* 91, 193, *accurre* 93, 3, *succurri* 93, 9 e 11, *ducta* 14, 60, *conducto* 24, 173; 39, 60 etc., *conducta* 24, 118, *reducto* 33, 29, *reducta* 4, 40; 35, 57 etc., *reduct'* 4, 5, *confundi* 30, 12, *abundi* 77, 7, *profunda* 71, 18, *lucta* lotta (: *brutta*) 24, 120; 47, 40, *iracundia* 38, 19, *cruce* (: *luce*) 75, 24; 89, 28; 93, 25, *musto* : *tusto* (: *gusto*) 75, 60 e 61, *sturno* (: *nocturno*) 64, 39, *sciucco* less. 66, 34, oltre numerose forme riprese dal latino come *unde* 81, 8 e 9, *ultra* 25, 46; 81, 43; 89, 69 (ma *oltra* nella frase *d'oltra mar* 5, 16), *unqua* 18, 19; 25, 51; 88, 115 etc. etc.

15. U pure di sillaba chiusa mutato in *o*: *s'offoschi* (: *co-*

noschi) 65, 53 sarà da *fūscus (cf. Kört. 4091) (1). Inoltre: *gionge* 7, 51, *iongono* 15, 25, *ionga* 48, 7, *iongasece* 48, 14; — *giogni* (: *uergogni*) 81, 63, *iogne* (: *uergogne*) 46, 57, *coniogne* (: *uergogne*) 46, 58; 71, 31 acc. a *coniugni* (: *pugni*) 86, 2; — *ionto* 17, 8; 56, 18, *gionta* 55, 63; 93, 9 etc., *gionto* v. : *gionto* sost. (: *ponto*) 89, 34 e 35, *ponto* (: *gionto*) 57, 28; 91, 65, *aponta* (: *sconta*) 1, 32; 56, 17 etc.

16. Dittonghi latini: AU : *thesaro* (: *uestaro*) 43, 226 (: *denaro*) 55, 31 e, fuori rima, 61, 64, forse per analogia dei continuatori di -ariu (cf. n. 99); — taccio dei soliti latinismi come *auro*, *gaudio*, *lauda* etc. Dittonghi romanzi: *preite* 10, 32; 33, 32; 43, 390; 46, 4 e *preiti* 43, 382 (Körting 7413); — *tieco* 43, 246 e 248; 65, 135 di contro a *teco* 23, 25 etc.; *fiero* fecero 25, 13 e *fier* 30, 5, analogici su *diero* e *dier*. Si notino inoltre: *baila* 70, 11, *bailo* 38, 51; *aino* agnus 40, 50; *roina* rognà 22, 60. Di *daite* 8, 16 e *faite* 1, 13 etc., rifatti sui singolari *dai* e *fai*, si parla al n. 88.

VOCALI ATONE.

17. A protonico conservato dinanzi a R: *enfermaria* 4, 50; 48, 21, *forestaria* 31, 4, *cauallaria* 43, 308; 62, 15, *Barbaria* 59, 15, *befolcaria* 59, 19, *giollaria* 59, 21, *massaria* 73, 30, *albergaria* sost. 88, 228, *rogaria* rovetto 48, 31; — *margarita* 65, 83, *margarite* 36, 25; 62, 23 etc., *matarazo* 71, 23, *saccarello* 24, 9, *guidardone* 3, 27; 55, 73, *ascaran* 58, 14; — *comparai* 26, 32, *comparato* 41, 53; 95, 34 etc., *embrigarògli* 78, 39, *sforzaròlla* 43, 374, *lassarai* 3, 59, *te nebriarai* 102, 26, *spezará* 102, 31, *priuarà* 102, 30, *retornará* 72, 11, *secará* 8, 64, *usaranno* 43, 366, *parlaran* 81, 61, etc. etc. Passato ad o in: *oprirai* 43, 359, *opriteme* 42, 15 e 45, *operto* 24, 11; 57, 9. Finale: di *ultra* ed *oltra* si è parlato al n. 14; si aggiungano qui *contra* passim ed *encontra* 47, 100, *fuora* 57, 41, *fora* 90, 26 e *forsa* 25, 41; 40, 45, etc.; — *sopre* 2, 34; 54, 24; 62, 9 etc. può essere considerato come il continuatore di *super*; *allore* (: *amore* : *dolzore*) 82, 8 e 23; 76, 7, che va con *a quel ore* 19, 20, *ad hore* 67, 13 e *ancore* (: *ualore* : *descionore*) 19, 7, è, quanto al significato, un singolare da non confondersi con *tuttore* 11, 16 e *tuttore* 65, 134.

(1) Quanto a *locto* lutto (: *corrocto*) 16, 50, pare sia da rifiutare; cf. la nota dell' Ed. alla poesia xvj.

18. E protonico: *deuere* 26, 12; 43, 262; 88, 8, *deuerme* 38, 35, *deueui* 19, 9, *deueua* 43, 58 etc., *deuenti* 42, 23, *deuenta* 64, 37; 69, 46 etc., *deuentato* 57, 27; 62, 7 etc., *dementicato* 96, 56, *demandare* 47, 56, *demando* 43, 153; 65, 177 etc., *demanda* 65, 9 e 94; 90, 7 etc. (ma *domandi* 65, III e 201, *domanda* 97, 53, *adimandi* 57, 13); *securo* 19, 18; 47, 25 e 93 etc., *secura* 60, 2; 81, 42, *securitate* 60, 21, *securtate* 47, 95, *securtade* 69, 52, *securtà* 38, 17, *securanza* 96, 71 (ma *sicura* 96, 67); *semenai* 52, 9, *semenato* 2, 8 (ma *seminò* 52, 25 e *seminato* 53, 18); *pescione* 67, 50, *prescione* 1, 28; 55, 33, *nepoti* 19, 1, *cepolla* 55, 19 etc. etc.; — *condannare* 21, 14; 87, 17, *condannato* 74, 9, *consecrare* 43, 383, *consecrato* 43, 336; 44, 8 etc., *consecrate* 44, 17; — si noti inoltre la proclitica *de* quasi costante di contro a *di*, di cui ho contato appena un quaranta esempj; — ridotto prevalentemente ad *i*: *liale* 99, 15, *lianza* 88, 106 (ma *leale* 99, 17 e *leanza* 21, 9 e 41), *lione* 55, 7; *ribello* 49, 13, *chirendo* 75, 8; 91, 44 e 159 (ma *cheendo* 26, 24), *gilosia* 101, 150 ed altri esempj ne' quali avrà agito la assimilazione, come *schirnire* 25, 48, *eschirnita* 27, 28, *schirmire* 43, 398, etc. etc.; per le forme del verbo essere, nelle quali si oscilla continuamente tra *e* ed *i* (*serò* e *sirò*, *serai* e *sirai*, *serà* e *sirà*, *seria* e *siria* etc.) v. nn. 90 e 93; — ridotto ad *a*: *l'alifante* 40, 50, *saluaticata* 68, 40, *piatanza* 27, 3, *piatuso* 7, 14, *suuarate* **suberatae* 8, 30; — ridotto ad *o*: *douenta* 7, 33, *camorlengo* 58, 25, *adoguagliato* 85, 16. Postonico: *giouene* 42, 122; ed è quasi costante nei congiuntivi di 1^a: *piglien* 6, 15, *guarden* 25, 72, *exerciten* 48, 27, *adunense* 11, 15 etc.; — *camora* 8, 65, *agnolo* 15, 3; — *empiro* empireo (: *amiro*) 91, 147. Finale: *ante* 65, 12; 89, 56, *enante* 40, 49, *nante* 9, 1; 26, 50; 33, 28 etc., *denante* 1, 30; 10, 32; 21, 5 etc. (ma *inanti* 97, 79); *Johanne* 63, 13, *Janne* 63, 1, *diece* 51, 15; 55, 65, etc.; — *déi* *deve* 36, 21 e 22; 40, 11; 47, 73; 67, 67 etc., *uèi* *vede* 42, 99, *tràine* *ne trae* 74, 69; — passato ad *a* in *donqua* 65, 7, 59, 117 etc., *dunqua* 65, 90 di contro a *donque* 65, 156 e 173.

19. I protonico degrada quasi normalmente ad *e*; così la proclitica *en* ricorre parecchie centinaja di volte di contro ad *in* usato appena venti volte; inoltre: *entra* *intra* 60, 40 ed *enfra* 38, 61; 40, 13; 43, 146 di contro a *infra* 38, 53; — troviamo tuttavia *sigello* 61, 73 (*segello* 89, 19), *ligato* 67, 46; 90, 122, *ligata* 90, 91, *ligati* 71, 20, *ligatura* 74, 53, *fidel* 81, 30 etc.; — *o* in *sogello* 2, 44; ma *endiuinasse* *indov-* 66, 18, *fieueleza* 39, 46 e *ageueleza* 25, 57. Postonico: *fieuele* 34, 69, *spiaceuele* 22, 73, *simel* 91, 214, *deueto* *debito* 4, 25, *iudece* 33, 33, *homene* 8, 51, etc.; ma, d'altra parte, *debile*

36, 27. Finale: *omicidii* 7, 56, *delicii* 3, 8; — e nelle 2° plur.: *ascoltati* 47, 2, *entendati* : *pensati* : *mutati* 93, 17 e 18, *abbracciati* 43, 211, *esercitati* 43, 213, *conoscatti* 80, 11, *perdati* 68, 27 e 28, *resentiti* 68, 33, *aiutiti* : *affreniti* (: *feriti*) 78, 34, *sommettiriti* 46, 12 (v. nn. 82, 83 e 90); — ma digrada di preferenza ad *e* nella 1° e 2° sing. dei perfetti: *uide* io v. 5, 8; 16, 30 etc., *uidde* io v. 29, 9, 21, 27 e 33; 69, 57; 89, 40 e 46; *fece* io f. 16, 15; 96, 47, *ebbe* io e. 19, 7, *commise* io c. 22, 68, *puse* io p. 39, 24; 52, 6, *diede* io d. 41, 13, *uolse* 88, 40; 89, 38 e 46; *désteli* tu gli d. 21, 20, *remaneste* tu r. 2, 7, *fuste* tu f. 19, 17, *foste* tu f. 23, 6, *uolesteste* tu v. 21, 9, etc. (v. n. 86); — *sentie* io s. 43, 94 e *partie* io p. 67, 62 si dovranno alla dissimilazione; — quanto a *file* figli (: *senile* : *Gentile*) 57, 42, sarà da *fili piuttosto che da *filii e andrà coi plurali in *-e* della 2° decl. come *amiche*, *delecte*, *anne*, *medicamente* etc. etc., dei quali si parla al n. 70; — debbo aggiungere ancora *Parige* 84, 3, *Parese* Parigi 17, 14, *Asise* Assisi 61, 25, *dodece* 88, 63, *tredece* 89, 70, e *fore foris* 17, 11; 21, 73; 22, 56.

20. O protonico: *offitio* 80, 78; 97, 51, *officio* 1, 31; 33, 36 etc., *officia* 80, 74; *occidere* 33, 33, *occido* 47, 35, *occidi* 83, 2, *occide* 8, 3; 93, 4, *occede* 53, 29, *occiderai* 62, 34, *occida* 65, 43, *occisero* 52, 18, etc. (ma *uccidere* 33, 35 e *uccide* 33, 8); *obedire* 44, 12; 69, 122 etc., *obedir* 69, 24, *obedisco* 43, 359, *obedenno* 54, 20, *obedito* 44, 12; 80, 70, *obedente* 46, 20, *obedenza* 62, 4; 80, 84 (ma *ubidire* 97, 60 e *ubidenza* 43, 115); *cocina* 55, 26, *cocin* 9, 24, *polito* 8, 43; 41, 36 etc., *polita* 27, 40, *molina* 14, 37, *giollaria* 59, 21; — *perlongare* 58, 75, *delongato* 30, 28; 47, 98 etc.; — *u* in *cuitare* 23, 3, *cuitaua* 90, 15, *cuitanza* 88, 30 e 110, *Giurgiani* 59, 15 e *sbaguito* 9, 35; — *e* in *descenore* disonore 37, 25; — *a* in *Salamone* 57, 19 (1); — *au* in *aulente* 1, 17; 100, 40 e *aulimento* 101, 87. Finale: *como* passim di contro a rarissimi esempj di *come* (2).

21. U protonico: *suspiro* 77, 33, *suspiri* 77, 19 etc., *suspirare* 43, 50 etc., *sutigliamento* 43, 108, *sutiglianza* 67, 33,

(1) E si può aggiungere *ascide* 79, 110, se non è da *abcido (cf. Kört. 6650 e 19).

(2) Un altro esempio di degradazione ad *e* (ma molto dubbio, poiché potrebbe trattarsi di un plurale) è *schierne* nella frase 'tiemmi a sch.' 30, 16; — quanto ad *aiute* (: *salute*) 43, 151 non so se debba considerarsi un metaplasma o una forma analogica su *salute* e simili.

sutiglieza 91, 177, *sutilissima* 47, 3, *suiace* 74, 12, *subiecto* 85, 16, *sustanza* 101, 118, *sufferire* 24, 162, *suffrire* 62, 74 etc., *suauē* 23, 18, *suauī* 101, 98, *suauitate* 66, 32, *suauetoso* 81, 27, *mundato* 44, 9, *munditia* 81, 51, *umbratura* 43, 156, *bullita* 25, 17, *dulcissimo* 26, 23, *cruciare* 86, 21, *cruciato* 80, 94; — *tribulato* 49, 4, *tribulanza* 50, 2, *Ortulana* 62, 62, *parturire* 80, 100, *singulare* 80, 17, *strangulata* 88, 166, *articulata* 71, 19, *entaulato* 9, 4, etc. etc.; — d'altra parte: *onguento* 78, 4, *ontione* 6, 17, *oncino* 27, 56; 62, 70, *pognente* 22, 8; 89, 57, *giognemento* 75, 49, *soblima* 2, 13, *soperba* 46, 31, *notrico* 47, 35, 36 e 47, *polzella* 14, 59, etc. etc.; — per incrociamiento di *voluntarius* con **volere* abbiamo *uoluntiere* 1, 19, *uolontiere* 56, 24, *uolontire* 42, 48, *uolontate* 69, 126 accanto a *uolentiere* 43, 246 e 321, *uolentier* 26, 63 e *uolentire* 67, 26. Postonico: *populi* 52, 17, *fulguri* 48, 24; — *regoma* reuma 3, 49; — *contina* 48, 2. Finale: per il plur. *le mano* 61, 39, v. n. 70.

22. Dittonghi latini: AU: *audire* 47, 85 etc., *auditō* 2, 30 etc., *audii* 40, 40, *audimo* 88, 93, *audite* 3, 1; 22, 1; *audita* 7, 7, *auditore* 75, 37, etc.; ma *udire* 22, 65; 46, 48 etc., *udito* 32, 16, *udite* 87, 8 etc., *udimenti* 97, 47 e *oderai* 22, 19, *odendo* 29, 9. Per altre forme direttamente riprese dal latino, come *gaudere*, *laudare*, *fraudato* etc., v. less.; — qui ancora *nuchiero* 33, 4, *robbata* 58, 66, *robbate* 65, 162 e *robbatura* 58, 14 (Kört. 6478 e 8171). Dittonghi romanzi: *bailia* 88, 190; 90, 40 etc.; — *daitore* **daetore* 47, 57 (cf. *dagetor* 46, 41 e l'imperf. *daēa* 21, 24); — *maitino* 3, 45; — *paidire* 74, 36 e *paidato* 74, 69 da *patire* (ma *padito* 3, 48, Kört. 6942); — *mainera* 43, 32 (ma *manera* 4, 38), *ainina* di agnello 64, 21 (cfr. *aino* al n. 16) e *stainati* stagn- 92, 79 — infine *uoitare* 24, 122 e *uoitata* 24, 80 da **uocito* -are (Kört. 10280).

CONSONANTI CONTINUE.

23. J: *iustitia* 4, 43; 13, 26 etc., *iusto* 30, 27; 33, 11 etc., *iusti* 53, 43; 64, 69, *iustamente* 26, 49; 66, 6, *iudicar* 10, 33, *iudica* 17, 9, *iudicato* 87, 18, *iudicio* 43, 87; 49, 9 etc., *iudece* 33, 33, *iudice* 60, 6 etc., *iudio* 22, 6, *iubilo* 76, 1, *iubil* 76, 11, *iubilare* 80, 50, *iubilore* 68, 34, etc., *iogo* 54, 15, *Iouanni* 30, 3, *Iohanne* 63, 13, *Ianne* 63, 1, *Iesù* 39, 1; 42, 1 etc., *Iacomini* 59, 14, *Iuda* 93, 7, etc. etc.; — ma sempre *digiunio* 62, 35, *degiuno* 101, 173, *degiunare* 38, 39; 96, 23 etc., *degiunai* 96, 18 e *degiunato* 43, 330 etc.; — si alternano *ioco* 5, 25; 9, 3 etc., *iocando* 24, 51 e *gioco* 69

115, *giocare* 24, 63, etc., *iocondo* 39, 4; 81, 46 etc. e *giocondo* 58, 2, *iaccio* 55, 71; 57, 19, *iaci* 41, 34, *iace* 3, 35; 25, 6 etc., *iàcese* 8, 8, *iaciuto* 25, 63 e *giaccio* 90, 186, *giace* 25, 59, *giacea* 39, 6, *giacerà* 8, 59, *iectaui* 57, 12, *reiecta* 43, 43, *reiectase* 4, 41, *deiecte* 81, 14, *deiectato* 85, 26, *deiectato* 57, 23 e *gettare* 90, 94, *getta* 68, 3; 75, 4, *getti* 58, 29, *gettato* 63, 17; 91, 183, *gettata* 58, 15, *gettate* 61, 57, *ionga* 48, 7, *iogne* 46, 57, *iogna* 84, 14, *iontura* 93, 38, *iugne* 77, 8, *reiunti* 15, 20, etc. e *gionge* 7, 51, *giogne* 24, 117, *giongne* 69, 10, *giogni* 81, 63, *gionto* 89, 34 e 35, *gionta* 55, 63; 93, 9 etc. etc.; — così pure *peio* 12, 2; 22, 35; 34, 18 etc. e *pegio* 8, 5; 13, 3; 24, 162 etc., *pegiore* 24, 47; 97, 45, *pegioranno* 26, 64, *peggio* 8, 9; 39, 26; *maior* 52, 34; 57, 12 etc., *maiur* 73, 17 etc. e *magiore* 92, 35, *magior* 80, 91, *magioria* 65, 153, *maggiore* 85, 25, etc.

24. LJ: *euangelio* 81, 23, *prelio* 3, 87; 38, 49, *prelia* 3, 88; 38, 43, *solia* 85, 36 e *uoglo* 3, 38; 9, 5, *uogla* 12, 22, *uoglon* 74, 34, *figlo* 9, 16, *figluol* 93, 29, etc.; *Cicigliana* Sicil- 59, 10, *uoglio* 9, 37; 40, 26 etc., *uoglia* 90, 234, *uogliono* 88, 199 etc., *caglia* (calere) 19, 13, *spoglio* 65, 164, *spogliate* 3, 27, etc., *trauagliare* 32, 30, *trauaglia* 24, 2; 47, 4, etc. etc.; — *salgo* 90, 143, *salga* 43, 390, *arsalghi* tu risalga 26, 49; — per *file* figli v. n. 19; — per *uermigni* (: *migni*) 40, 44 di contro a *uermiglia* 3, 63 e *uermiglio* 69, 39 cf. less. — Scambio fra LJ e LLI: *traualli* (: *uasalli*) 35, 42.

25. RJ: *magisterio* (: *desiderio*) 81, 22; 32, 20, *mysterio* (: *desiderio*) 71, 34; 61, 84, *lo mperio* 88, 188, *iniuria* 46, 53, *eniuria* 51, 9, 44 e 56, *niuriare* 22, 25, *iniuriata* 74, 59 e, tra i continuatori di -ariu (v. n. 99), *contrario* 4, 9; — *diuersoro* (: *choro*) 64, 12, *eniurare* 70, 32, *moron* 35, 45; — infine *esualiato* 15, 10 e *sualianza* 70, 35.

26. SJ: *basciare* 97, 38, *camiscia* 3, 27, *Parisci* 31, 2; *Parese* Parigi (: *spese*) 17, 14. SSJ: *roschi* 22, 50, *roschie* 22, 53, *aròsciase* si arrossa 8, 32. NSJ: *pscione* pigione 67, 50, *pscione* 1, 28; 55, 33, *pscione* 34, 71; ma *pregione* 44, 32 etc., *pregion* 55, 74, *magione* 5, 13; 32, 5, etc. etc.

27. NJ: *digiunio* 62, 35, *ueniare* 23, 25, *ueniale* 2, 11; *coniogne* 46, 58, *coniugni* 86, 2, *coniunctione* 91, 35; per *eniuriare*, *iniuria* etc. v. n. 25; qui si aggiungano *la ngiuria* 74, 9 ed *engiurio* 55, 59; — *demono* : *patremonno* 13, 2; — *migni* (: *signi*) 40, 43 (ma *miniato* 41, 11; 61 66), *uegna* 88, 123, *conuegna* 88, 129, *auegnenza* 43, 117, *conuegnenza* 2, 46; 43, 119, *sostegna* 50, 13, *remagni* 93, 47, *Campagna* 59, 11, *Sassogna* 59, 4; *sostengno* 55, 28, etc. etc.; ma *uengo* 24, 165 etc., *uenga* 9, 2 etc., *uengan* 40, 35, *tengo* 59, 3, *tenga*

29, 10, *tengon* 59, 23, *tèngote* 56, 12 etc. etc.; — quanto a *Sardenna* 59, 12, cf. gli esiti di GN al n. 49.

28. MJ: *uendegnato* vendemmiato 24, 105; e cf. gli esiti di MBJ al n. 31.

29. TJ: *scientia* 40, 25; 43, 428 etc., *sapientia* 43, 418 e 445 etc., *conscientia* 49, 1, *resistentia* 68, 14, *concupiscentia* 43, 363, *potentia* 46, 12, *parlacione* 55, 11, etc. etc.; — *stacione* 42, 43, *cancione* 34, 72, *mundicia* 43, 444, *nduciar* 97, 12, *nduciamo* 7, 30, e i comunissimi *comencio* 93, 39, *comenciai* 69, 94, *cominciato* 97, 82, etc.; — *stascione* 47, 30, *rascione* 7, 8; 34, 22, *rascion* 34, 10; 40, 41, *arnunzascione* 55, 37; — *stagione* 47, 75, *ragione* 34, 43, *ragion* 49, 15, *sbandegione* 54, 24, *potagione* 54, 27, *maluagione* 21, 47, *parlagione* 33, 38 etc., etc.; — *rason* 49, 11 e *censalito* cencioso 22, 3; — *z* in *stazone* 55, 13; 73, 35, *cotoza* less. 47, 102; e specialmente dopo *n*: *sconza* sconcia 39, 44 (*sconcia* 34, 42), *entenza* 78, 27, *entenzare* 3, 81, *entenzone* 22, 1; 46, 14, *silenzio* 47, 65; 77, 19, *renunzare* 36, 54, *renunzo* 43, 300, *renunza* 73, 33, *renunzata* 37, 25, *arnunzato* 47, 60, *arnunzascione* 55, 37; *comenzo* 41, 54; 71, 7, *comenza* 43, 50, *comenzato* 34, 19; 43, 245 etc., *acomenza* 73, 46; 87, 13, *encomenzaro* 43, 177, *encomenzare* 88, 32 e 91, *comenzamento* 34, 61; 77, 12 etc. CTJ: *maledezone* 55, 5, *azone* 54, 9, *trez* 8, 41 (ma *trecce* 8, 36). STJ: *brusata* 88, 164 se da **brustiata* (Kört. 2352) e *molesta* (: *festa*) 49, 11; 74, 39, se non è un deverbale.

30. DJ: *mediante* 'la luce del di m.' 46, 1; — *obedente* 46, 20, *obedenza* 62, 4; 80, 84 e *ubidenza* 43, 115 sono di *ragion* morfologica; e similmente *guarda* 47, 49, *discordo* 3, 14, *concorda* e *discorda* (: *lorda*) 53, 15 e 16, da annoverarsi tra i deverbali; — dei numerosi esempj che danno *gj* e *ggj* basti citare *megio* 38, 1, 2 e 58, *agiogna* 96, 67, *ragionto* 55, 47, *soggiorno* 67, 55; 69, 102 e alcuni continuatori di *videre* come *uegio* 46, 41; 50, 39 etc., e *ueggio* 15, 10, 25, 10; 50, 32 etc., *uegia* 47, 84; 51, 10 e *ueggia* 15, 34; 88, 60, etc. etc.; — dileguo del *g* secondario: *aiace* ad-iac- 14, 32; 58, 27; 80, 107, *remeio* (: *peio*) 7, 52; 22, 35; 34, 64; 88, 113, *asseio* (: *pejo*) 7, 53, *ueio* 88, 115, *creio* da **credjo* (cf. Caix, Orig., 165) 88, 119 e, per estensione analogica, *cheio* chiedo 88, 117.

31. BJ: *obiecto* 81, 39, *subiecto* 23, 4; 85, 16, *subiecta* 34, 1, etc.; — *agio* 3, 22; 9, 17; 14, 51; 16, 2 etc., *agia* 48, 8 e 32, *hagia* 65, 40; 88, 2 etc., *agi* 69, 88, *hagi* 47, 65 e 77, *agiamo* 44, 22, *agiam* 93, 51 e *aggio* 3, 47; 4, 5; 17, 16 etc., *aggia* 8, 35; 43, 184 e 278 etc., *aggi* 2^a pers. 10, 37; 32, 29 etc.; *degio* 32, 24 etc., *dégiate* 36, 42, *degiano* 26, 11, *degian* 21, 58 e *deggio* 66, 27, *deggia* 1^a pers. 43, 118; 90,

68 etc., *deggia* 3^a pers. 38, 37; 43, 166 etc., *dèggiati* 101, 187, *deggiàti* 43, 196, *deggian* 43, 382, etc. etc.; — rifatto sopra i presenti in -go: *deggo* 11, 18, *degga* 97, 10 e, per analogia, *deggon* 47, 87 e *degon* 34, 74; 70, 20; — altra riduzione: *aio* 1, 12; 3, 9; 5, 4; 22, 13 etc., *aia* 1^a pers. 29, 40, *aia* 3^a pers. 1, 32; 42, 19, *deia* 1^a pers. 49, 15, *deia* 3^a pers. 29, 8; 43, 34, *suiace* 74, 12, *suiacimento* 40, 19, *soiacere* 60, 8, *soiaccio* 61, 76. MBJ: *cagno* cambio (: *guadagno*) 65, 95 (: *compagno*) 81, 30, *cagne* cambj, 3^a pers. (: *compagne*) 43, 367 e *cagnato* 37, 35; 85, 40.

32. PJ: *saccio* 73, 14, *sacci* 36, 6; 56, 11; 69, 124 etc. *saccia* 7, 39; 40, 22, etc. etc.

33. GJ: *relion* 30, 23, *relioso* 28, 2; 30, 11 e *reliosi* 39, 9, ma *religione* 31, 1; — pei riflessi di -aticu v. n. 99.

34. CJ: *calciare* calceare 27, 49, *calciato* 96, 25, *delicii* 3, 8, *supplicio* 61, 68, *beneficione* 55, 7; — *abrasciato* 101, 85; — *deliccio* (: *miccio*) 3, 38; — *offitio* 80, 78; 97, 51, *malefitio* 80, 77, *spetie* 58, 53; — *delize* 90, 20, *cilizo* : *delizo* : *pannizo* : *scrofizo* : *paglizo* 3, 27, 28, 29 e 30, *gratizo* craticius 3, 35, *tazo* : *allazo* 95, 16 (Kört. 5441), *brazo* 58, 29 (Kört. 1536); e dopo consonante: *bilanza* (: *perdonanza*) 54, 7 (: *securanza*) 96, 70 : *lanza* 69, 93 e 94 (ma *lancia* 69, 100 e *lancione* 78, 6); *dolzore* 65, 104 e 218; 67, 12; 76, 4 etc., *dolzura* 65, 76; 90, 12 etc.

35. L: *colcato* 55, 14; — *crudene* (: *uiene* : *bene*) 69, 46. LL: *tollere* 3, 21, *toller* 30, 35; 47, 55, *tòllerme* 11, 9, *tollo* 56, 13, *tolle* 12, 4, 28 e 32; 26, 44 etc., *tolleme* 38, 52, *tollète* 93, 31, *tolla* 56, 25; 57, 22, *tolleui* 90, 190, *tollerà* 90, 42, *tolleria* 12, 17, *tollesse* 47, 63; 90, 236, *tollendome* 24, 152, *artollote* 3, 68, *extolle* 60, 24, etc.; — *tol* toglie 12, 11, *tolesse* 67, 65; — rara la palatizzazione: *coglio* collo (: *doglio*) 54, 15; *toglio* (: *spoglio*) 42, 29, *tògliete* 72, 15, *artoglie* 67, 8. LLI: *tolli* 11, 10 e 12; 25, 64 etc., *tòllime* 3, 23 (*tòglime* 74, 54), *tollite* 8, 15; ma *capigli* 24, 60, *libigli* libelli (: *figli* : *consigli*) 33, 34, *pancegli* pannicelli (: *quigli*) 24, 19, *uaseglie* : *griglie* grilli 24, 127 e 128, *pescetegli* 59, 20.

36. LD: *castalli* (: *uasalli*) 35, 41. LV: *uoluome* 38, 45, *uoluendome* 24, 151. LLR: *torròtte* 3, 25, *torrai* 62, 54; 93, 27, *artorrò* 62, 76. LLG: *acolle* **accoll(i)git* (: *tolle* : *extolle*) 60, 25.

37. GL: *ueghiare* 28, 11, *ueghiar* 9, 29, *ueghio* 9, 31, *sueghi* 57, 3, *raghiando* 55, 72. CL: *encloso* 63, 20, *enclina* 48, 38, *declar* tu d. 79, 7, *declarate* 61, 42, *clamare* 63, 18, 88, 203, *clame* 41, 47; 86, 16, *clama* 51, 25; 81, 68 etc., *clamaua* 56, 11 etc., etc.; ma *enchinare* 67, 76, *enchinare* 35, 2;

chiaro 69, 41, *chiarito* 91, 174; *chiamare* 2, 25, *chiamar* 70, 6, *chiamo* 67, 8 etc., *chiami* 90, 151, *chiama* 69, 85, *chiamato* 92, 67, *chiamate* 70, 1, *rechiamo* 67, 53 etc., etc.; — sempre *kj* in *chioui* 65, 45, *chiauare* 96, 47 e *chiauato* 93, 30; 99, 8. BL: *blasmare* 29, 9, *blasmante* 38, 4, *blasmando* 49, 6, *blasmato* 67, 43, *blasfemato* 81, 63 (ma *biastemare* 69, 110; 87, 13) *blasfemia* 14, 41; 58, 60 e *blasfemia* 58, 56. PL: *planto* 58, 67, *plangea* 24, 31, *placer* 35, 38, *placente* 36, 42, *splacente* 39, 46; 42, 19, *desplacenza* 63, 19, *adempenza* 78, 26, *ademplendo* 88, 217, *dimplito* adempito 35, 28, *complendo* 69, 78, *planta* 46, 21; 88, 51, *plantato* 89, 1, *templo* 62, 62, *splumato* 3, 39, *splico* 2, 3, etc.; ma *piacenza* 80, 86, *adempir* 78, 36, *piantato* 90, 24, *spicato* 61, 30, etc. etc.; — *kj* in *achianta* 88, 53. FL: *enflammare* 34, 54; 65, 180, *enflammar* 81, 40, *enflam-mame* 38, 11, *enflammai* 52, 80, *enflammato* 64, 38; ma *m'en-fiammai* 89, 12, *s'enfiammò* 69, 84, *enfiammato* 98, 19, etc., e sempre *fiuele* 34, 69, *fiueleza* 39, 36, *enfia* 50, 48 ed *enfiato* 30, 11; 48, 8. ML: *semblaglia* 52, 23 acc. a *sembiaglia* 66, 22 e *assembiamento* 20, 19; 21, 31.

38. R: *arbore* 23, 18; 89, 1; 90, 23 etc., *arbor* 69, 2, 85; 88, 42 etc., *arbori* 59, 18; 69, 139; — *l* in *celebr'* *cerebro* 3, 9, *tralipare* *transcripire 30, 32; 69, 36, *tralipato* 42, 38, *tralipata* 88, 162, *albitrio* 85, 41 e nei soliti *pelegrino* 23, 8; 35, 8, *pelegrine* 43, 219, *pelegrinagio* 26, 31, *pelegrinato* 41, 2 (ma *peregrino* 28, 9, *peregrini* 58, 73, *peregrinai* 85, 14 e *peregrinato* 43, 221); — dileguo: *cheendo* 26, 24 e *omai* 79, 32; 101, 70. MR: *ciambra* 94, 28 e *zambra* 65, 168.

39. V: *chioui* 61, 45; — *lebeza* 89, 54 e *lebbe lieve* 10, 27; 46, 53; 47, 13; — dileguo: *gengie* (: *sanguie*) 22, 53; — epentetico: *pedouare* 40, 50, *menouato* 40, 10 e forse anche *engauinato* 55, 15 se non si tratta di metatesi (cf. Canello, Arch. glott. III, 362). AV'T: *empazao*, *abbracciaio*, *spogliao* etc., v. n. 86. IV'T: *ferio*, *uscio* etc., v. n. 86. W: *deguastare* 34, 41; 39, 16; 88, 198, *deguastar* 34, 59, *deguasta* 88, 66 e *deguastao* 43, 10.

40. F: *le forfece* 38, 61; — *reuerire* riferire 7, 38; 24, 6. SF: *blasfemia* 14, 41; 58, 60, *blasfemia* 58, 56 e *blasfemato* 81, 63 di contro a *biastemare* 69, 110; 87, 13.

41. S: *sannati* 22, 52, *uasello* 63, 14, (ma *uascello* 55, 58 nello stesso signif.), *pertuso* *pertugio*, 55, 44; — *descionore* 11, 23; 19, 8 e 19; 20, 22 etc., *descenore* 37, 25; — per *Cicigliana* 59, 10 v. n. 65; — finale, *èi tu sei* (v. n. 88), *crai* 19, 6. SS: *uessica* 55, 67; *Asise* 61, 25 e *Ascisi* 31, 2.

42. NS: *sponso* 39, 37 e 45 (ma *sposa* 65, 111 e 147), *sponsare* 65, 148, *sponsata* 46, 22, *desponsare* 43, 194; 61, 102,

desponsai 52, 5, *desponsato* 45, 6, *desponsata* 45, 25; 55, 36 etc., *desponsate* 43, 189; *spensare* 43, 36; *offensa* 37, 36; *demonstrarli* 47, 80, *demonstrar* perf. 52, 30 (ma *demonstrate* 61, 3, *demonstrato* 71, 14, *demonstra* 71, 12, *demonstratiua* 81, 36); *inspirare* 88, 99, *instructo* 40, 46; *constructo* 40, 45, *constrecto* 24, 150, *constregne* 80, 43, *transformare* 92, 114, *transformando* 90, 288, *transformata* 90, 175; *transito* 55, 18, *translato* 24, 186, *ntransacto* 35, 19 (ma *entrasacto* 35, 66; 67, 67 e *trasfisso* 62, 65), etc. etc.

43. NG: *iongono* 15, 25, *ionga* 48, 7, *iongasece* 48, 14 etc., *gionge* 7, 51, *strengendo* 8, 49, *ungendo* 43, 399, *plangea* 24, 31 etc., ma *destégne* stinge 17, 7, *m'ensegno* m' infingo 29, 16, *s'ensegna* 30, 24 (v. n. 10), *giogni* 81, 63, *giogne* 24, 117; 38, 15 etc., *iogne* 46, 57, *coniogne* 46, 58; 71, 31, *coniugni* 86, 2, *agiogna* 96, 67, *strigne* 69, 61, *stregnendo* 90, 282, *stregnème* mi strinsero 24, 67, *destregnenza* 14, 26, *pognente* 4, 52; 22, 88; *piagni* 53, 3, *piagne* 11, 23 (ma *piango* 53, 7), *da logne* 46, 56, *agnolo* 15, 3, *ugni* 86, 3; — *giongne* 96, 10, *lingni* *lingere* (: *stingni*) 56, 4. NGW: *nenguan* 44, 35; — *langore* 92, 94; — *stingni* estingui (: *lingni*) 56, 4.

44. M: *spene* 42, 31 e 46; 43, 443 etc., *auén* abbiamo 43, 188, *on hon* ogni uomo 67, 21. M'T: *reuontare* rivomitare 1, 29 e *reuonta* 1, 30 (v. n. 61).

45. N: *uenen* 1, 30, *uenino* 27, 7, *uenenose* 22, 38, *uene-nato* 53, 58, *enuenenato* 8, 4; — *gn* in *cargne* (: *affragne* : *compagne*) 43, 361, *quigno* *quinam*, *quigna*, *ueugno*, *ueugna*, *ueugne* (v. n. 78) e *pogni* *poni* (: *uergogni* : *giogni*) 81, 62. N + labiale dà quasi costantemente *m*: *emprima* 1, 21; 12, 3; 30, 34 etc., *empria* 69, 95; 80, 54; 96, 63, *emperò* 90, 130, *em piacere* 7, 22, *em piede* 25, 67, *um poco* 86, 7; 90, 7, etc. etc. di contro a *enmalsanire* 6, 20 e a qualche altro esempio. NN: *agne anni* (: *compagne* : *magne*) 16, 14; — per *assendito* *assenn-* 32, 17 v. n. 66. MN, conservato spesso nella grafia, si riduce di solito a *nn*, talvolta a *n*, tal'altra a *gn*; così, di contro ad *omne*, troviamo *onne*, *on* (*on omo* 22, 80, *on om* 30, 26, *on hom* 2, 2; 33, 22; 43, 223 etc., *on'altra* 2, 64 etc.) ed *ogne osso* 15, 18, *ogne uscio* 14, 26, *ogn'altra* 2, 45, *ogne gente* 14, 50, etc. etc.

CONSONANTI ESPLOSIVE.

46. C: *ciambra* 94, 28; *zambra* 65, 168; — *guirmenella* *gherminella* 5, 25; — *loco* e *luoco* passim, *luocora* 8, 24, *locato* 65, 156, *draco* 61, 25, *dracone* 53, 58, *draconi* 21, 68, *secarà* 8, 64, *spiecato* 61, 30, *faticha* 96, 1, etc.; tuttavia *briga*

e derivati, less., *fatiga* 97, 46, *fatigoso* 43, 5, *fatigare* 74, 50, *affatigato* 73, 27, etc. CE, CI: *formice* formiche (: *amicie*) 6, 17; — *nfragidita* 27, 40; *cechitate* 48, 18; 91, 145. CR: *gratizo* craticius 3, 35; *lacrime* 43, 71; 61, 57 etc., *lacrimare* 61, 91; 69, 48, *lacremanno* 61, 91, *secreta* 78, 16; ma, per converso, *lograre* lucrare 72, 14. SCR: *scrulla* 25, 58.

47. CS: *luxuria* 6, 10; 13, 14 c 32; 14, 58 etc., *luxurioso* 2, 11; 74, 25; *luxuriosa* 46, 27; *proximo* 13, 23; 34, 55 etc., *exiglio* 20, 33; *exame* 54, 8, *examinare* 21, 10, *examinanza* 70, 38, etc. etc.; — nei riflessi di *laxus* e *laxare* si ha costantemente *ss*, ma una volta, in rima, *lasce* (: *nasce* : *pasce*) 23, 21; per *exire* abbiamo *escie* 12, 48, *esce* 22, 56, *èsciti* 21, 73 e *scito* 25, 8; — *scj* è costante in *sciordenato* 38, 31; 47, 14, *sciordenati* 15, 22, *sciarmato* 66, 20, *scialbergare* 69, 108, *sciama* 72, 7 e 13 etc., nei quali esempj è però incerto se si tratti dei riflessi di EX- o di DE + EX-.

48. QV: a parte i latinismi come *quolibet* 17, 1, *unqua* 18, 6; 25, 51, *unquanto* 15, 23, *antiquo* 50, 6 e 40, *antiqua* 90, 81, *equabile* 85, 6, *conquassato* 50, 32, *appropinquare* 58, 78 ed altri che son registrati nel less., la formola originaria si avvicenda con *k* e *gu*; onde l'interrogativo *que* 1, 32; 3, 17; 7, 48; 8, 32; 14, 60 etc. etc. di contro al più comune *che* e, per converso, *chello* 24, 11; 47, 13 di contro a *quello*, *quella*, *quilli* etc. (v. n. 76); *sequire* 36, 66; 50, 7, *sequir* 80, 107, *sequisce* 33, 40, *sequente* 64, 45, *sequitare* 73, 32, *sequitando* 78, 21, *sequitato* 96, 58, *sequaci* 62 47, di contro a *seguitare* 61, 17; 69, 142 etc.; qui anche *co* quo 24, 10 e 11, *chirendo* quaerere 26, 24, *chirendo* 91, 44, *cheendo* 26 24, *cotidiana* 48, 3, *qualunche* 97, 53; 101, 46 e *inico* (: *amico* : *maledico*) 21, 64; 55, 61.

49. G: *sagicta* 54, 6; 78, 14, *sagitta* 78, 3 etc., *sagitte* 75, 19, *sagetta* 78, 6, *sagette* 27, 43, *magestra* 26, 32; ma *saicta* 28, 12, *siloismi* 17, 12, *cuitare* cogitare 23, 3, *cuitaua* 90, 15, *cuitanza* 88, 30 e 110, *cuito* 34, 48; — *gj* e *z* in *targia* 69, 107 e *tarza* 69, 93; — epentetico in *dagetor* 46, 41; quanto a *tragesse* 17, 16 e *tragisti* 86, 14, saranno forme rifatte su *trago* per *traggo*. GN: *renno* (: *fugenno*) 26, 20 (: *senno*) 65, 27 e, fuor di rima, 59, 6 e 12; 97, 47, *denno* (: *obedenno*) 54, 21, *lenno* (: *prenno*) 93, 47, *prenno* da **prae-gnus* (Kört. 7375) 71, 35, *emprennato* 71, 33, *prena* 8, 63 ed *emprenato* 68, 23; — di *aino* agnus 40, 50, ed *ainina* 64, 21 si è già parlato ai nn. 16 e 22. GM: *stimate* 61, 39 e 87.

50. T: *statera* 21, 15; 34, 57; 55, 24; *scuto* 25, 64, *a grato* 47, 28; 67, 72 etc., *lito* 82, 27; *masnata* 55, 69, *contrata* 34, 13; 43, 27; 51, 46 etc., *contrate* 24, 5; 33, 9; 35, 14 etc.;

ma più spesso digrada: *emperadore* 52, 17; 88, 128; 91, 236, *feredore* 16, 38, *falsadore* 47, 35, *amadore* 37, 37; 96, 61; 100, 6, *amador* 100, 7, *parladore* 91, 44, *seruidore* 96, 25; 101, 107, *magnadone* 55, 45, *portadura* 25, 58, *fiade* 30, 32, *contrade* 51, 2, *scontrade* (: *spade*) 61, 29, *compiude* (: *exclude*) 16, 17, *poder* 9, 9, *podea* 24, 52; di *padire*, *paidire* e *paidare* da *patire* s'è parlato altrove (v. n. 22); — quanto a *stei steti* 21, 46, è forma analogica su *diei* (v. n. 91). TR: *palpebra* 22, 50, *Patre* 13, 18; 34, 22; 43, 97 etc., *patri* 36, 40, *patrino* 19, 3, *patrone* 10, 37, *matre* 65, 76; 93, 52; 96, 68, *latrone* 42, 44; 69, 65; 77, 5, *latrone* plur. 84, 13, *latron* 60, 3 (ma *ladrone* 32, 4; 33, 5 e *ladroni* 93, 19); — si dovranno all'analogia *porrò* 67, 49, *porrai* 7, 54 e 58; 10, 12, 24 e 25 etc., *porrà* 7, 14; 8, 50 etc., *porran* 40, 44, *porria* 1^a pers. 3, 8; 9, 18, 23, 29; 10, 40; 15, 33 etc.; *porri* tu p. 7, 30, *porria* 3^o pers. 7, 34; 16, 33 etc., *porramo* 40, 41, *porram* 36, 46 etc. e *porest* potresti 96, 12.

51. ST: *guassa* (: *passa*) 34, 65 e *Antichrisso* (: *quisso*) 51, 59. STR: *meneste* (: *ueste*) 24, 26, *empiasto* 57, 43, *mpiasto* 57, 46, *iosta* (: *nascosta*) 88, 159 (ma *giostra* 61, 89), *endusti* industri (: *iusti*) 64, 69.

52. D: *merollo* 49, 14 e *merolle* 14, 22 (cf. Salvioni, Post. 14 e Kört. 6052); — lo scambio con *t* in *beatitute* le b. (: *battute* : *deuenute* : *tenute*) 51, 47 è dovuto all'analogia delle forme in *-ute*; — dileguo: *diei* 41, 10, *uei* tu vedi 22, 82 e *uei* egli vede 92, 49 e nelle frasi: *en corte i Roma* 55, 4, 46 e 75 e *en corte Roma* (= *cort'e R.* cioè *corte de R.*) 55, 77; — epentesi: *ched entri* 76, 11, *ned un'ora* 10, 15, etc. (v. n. 58). DR: *netropesia* da in *etropesia* 3, 71 di contro a *ydropesia* 48, 3.

53. Z: *zifra* cifra 43, 92; — *citella* 8, 45, ma *zito* 37, 21, *zita* 37, 18 e *zitello* 97, 56.

54. P: *remproperar* 58, 60, *recepire* 10, 38, *recepère* 100, 23, *recepì* 55, 59, *recepte* 4, 16, *receptuto* 77, 26 (acc. a *receu'* 4, 12), *soperchio* 6, 9, *soperchianza* 20, 25; 21, 49 etc.; ma *sauoro* saporito 37, 15, *sauorita* 37, 17 (acc. a *saporoso* 19, 18), *peuerata* 55, 26 e *strauando* 22, 10, se dal germ. *strap* (Kört. 9089). PR: *soprano* 101, 131 e *soprana* 62, 61 acc. a *sourano* 21, 42.

55. B: *esbernace* 68, 58; — *labore* 11, 22, *reprobata* 51, 50, *approbato* 69, 63, *sprobrato* 57, 11; *v* in *deueto* 4, 26, *suuarate* **suberatae* 8, 30, *auetare* abi- 95, 30, 31, *Iacouone* 51, 1, *Iacouon* 55, 69 e 74; — dileguo: *taoliere* 22, 85, *entaulato* 9, 4 e negli imperfetti *sugea*, *facea*, *rendea*, *uedìa*, *rema-*

nia etc., de' quali al n. 89. BR: *la freue* febbre 46, 49; 48, 2 e *le freue* 24, 123; — *obproprio* 50, 16.

ACCIDENTI GENERALI.

56. Accento. Protratto: *Suria* (: *cortesia*) 24, 71, *blasfemia* (: *dolentia*) 58, 60 (ma *blasfemia* 58, 52 e 56), *utile* (: *sotile*: *uile*) 70, 16; *merite* rimèrìti 'Lo Signor te lo m.' 32, 7; per *li demòne* (: *tentatione*) 44, 33 di contro a *dèmone* 4, 30; 14, 30; 43, 300 e *dèmona* 8, 40 si potrebbe piuttosto pensare a un metaplasmo di declinazione. Ritratto, dà luogo ad alcuni fenomeni fonetici già ricordati, ma che gioverà richiamare in questo numero: *lita* da **lieta* (: *ferita*: *schernita*) 8, 60 e *allitate* da **allietate* 88, 68, *conuine* da **conuiene* (: *diuine*) 61, 88, *pino* da **pieno* (: *tapino*) 27, 8 (: *frino*: *mantino*) 39, 30 e forse anche *pusi*, *puse* e *nantepuse* (cf. n. 1); analogamente *-ire* da *-iere*: *auersire* 22, 91; 27, 41, *balestrire* 27, 39, *sparuire* 55, 12, *uolontire* 42, 48, *uolentire* 67, 26, *pensire* 46, 49 (cf. *pensiere*: *patire* 3, 10, : *ferire* 6, 19; *caualiere*: *seruire* 22, 41 etc.); qui anche *nura* (: *dura*) 22, 18 di contro a *nuora* 22, 13, 21 e 39.

57. Protesi: di *e* dinanzi a *s* impura: *eschirnita* 27, 28, *esbandita* 14, 42, *espogliata* 27, 28, *estrectura* 12, 44, *ad estare* 21, 66; 36, 22; 96, 11, *estatuto* 88, 194; — di *a*: *ascaran* 58, 14, *ademandare* 43, 346 etc., *adomando* 101, 179, *ademando* 80, 9, etc., *ademandi* 43, 235, etc., *adimandi* 57, 13, *ademanni* 43, 249, *adomandimi* 1, 19, *ademanda* 43, 409, *ademandato* 43, 265, *ademandate* 44, 15, *adurare* 16, 46; 80, 63, *adura* 43, 328, *adurato* 52, 22, *aguarda* 23, 18; 26, 35; 51, 45, *aguardace* 51, 52, *aguàrdate* 8, 21, *aguardame* 96, 33, *aguardàte* 73, 6, *aguardai* 89, 12, *aguardando* 14, 7, *aguata* 31, 15, *amesurare* 27, 50, *amesurai* 19, 15, *aregna* 28, 127; — di *a* dinanzi al prefisso *re-*: *arafrenato* 62, 71, *aramorto* 91, 17, *aramorti* 91, 220, *arapicciata* 58, 37, *arauere* 24, 88, *arrabbi* **re-habeas* 65, 95, *archieda* 79, 32, *archiuso* 55, 45, *arcomenzaua* 24, 153, *arcomperare* 2, 73, *arcouerare* 74, 54, *aremanni* rimandi 43, 255, *arentrare* 22, 9, *arentri* 57, 10, *arepresento* 95, 6, *aresce* 94, 18, *arèscece* 55, 9, *argir* 55, 33, *arlegame* 38, 52, *armaner* 62, 79, *armanea* 22, 78, *armàn* 13, 5; 14, 34, etc., *armàse* 85, 15, *armagnenza* 5, 9, *armenaua* 66, 9, *l'armine* 26, 27, *armetta* 57, 2, *arnunzare* 21, 30, *arnunzato* 47, 60, *arnunzascione* 55, 37, *arpiaceme* 38, 41, *arprendi* 62, 72, *arprende* 55, 42, *arprouo* 55, 64, *arsalghi* 26, 49, *arsimigliata* 100, 4, *aruenire* 66, 13, *aruenisse* 24, 27, *aruenuto* 55, 6, *aruersare* 90, 73, *aruole* 23, 12, *aruol* 23, 16, *aruorrà* 41, 42, *artornare* 67,

78, *artorni* 57, 22, *aretrouare* 66, 28, *artrouare* 88, 23, *artorrd* 62, 76, *artoglie* 67, 8.

58. Epentesi. Di *e*: *conestrecta* 43, 148; — di *j*: *daiente* 85, 17 (cf. n. 96); — di *v*: *menouato* 14, 10, e forse *pedouare* passare a piedi 40, 50; qui anche *engauinato* 55, 15, se non si tratta di metatesi (cf. Canello in Arch. Glott. III, 362); — di *b*: *semblaglia* 52, 23, *sembiaglia* 66, 22, *assembiamento* 20, 19; 21, 31, *ciambra* 94, 28, *zambra* 65, 168; — di *g*: *regoma reuma* 3, 49, *dagetor* 46, 41, *tragesse* 17, 16, e *tragisti* 86, 14, se non sono dal pres. trago per traggo; — di *d*: *ched entri* 76, 11, *ched essa* 91, 239, *ched è* 90, 4, *ned un' ora* 10, 15 etc.

59. Epitesi. Di *-a*: *da tia* da te 96, 8, *dia* il giorno 60, 52; 91, 13 etc. — di *-ne*, molto frequente nei monosillabi: *ène* 6, 11; 30, 45; 40, 10; 62, 1; 70, 38; 72, 4, *fone* fu 25, 41, *hone* ho 74, 45, *hane* ha 43, 159, *àne* ha 31, 2; 40, 12 etc., *sane* sa 3, 57, *dane* dà 46, 10, *stane* sta 46, 9 etc., *dene* da *dé* per *deve* 71, 12, *la dine* il giorno 46, 60, *a terzo dine* 95, 38, *mene* me 15, 19; 43, 116 etc., *tene* te 15, 19; 43, 108 etc., *chine* 43, 380, *lo none* 91, 99; 92, 14, *sune* 69, 51 e 131; e, a impedire l'uscita ossitona, in *perchene* 60, 34 (due volte) e in alcune forme verbali: *seràne* sarà 43, 153, *uerràne* 43, 155; 96, 5, *conseruaràne* 43, 157, *abbracciòne* 61, 71, *aiutòne* 69, 59, *confortòne* 69, 50, *encorporòne* 61, 72, *ensignòne* 69, 20, *nsegnòne* 44, 2, *mandòne* 69, 47, *mostròne* 58, 42; 69, 66, *recordòne* 69, 59, *retornòne* 69, 65, *sanctificòne* 2, 6, *scontròne* 58, 40, *stemperòne* 61, 73, *tentòne* 69, 29, *tiròne* 69, 19, *trouòne* 58, 50.

60. Aferesi. Di *a*: *scolta* 69, 88, *dimplito* 35, 28; — di *e*: *Vangelista* 64, 47, *resta* 33, 21; 62, 66 (ma *eresia* 52, 23), *li suoi rede* 88, 169 (ma *herede* 52, 20), *redetare* 36, 70; 92, 108, *redetate* 34, 8; 35, 12 etc., *redetato* 14, 62; 35, 66, *redetata* 46, 62, *mendato* per *e*- 24, 185; 26, 16; — di *e*-, primario o secondario, dinanzi a *s* impura: *la state* 24, 141; 43, 221, *spermento* 3, 20, *scito* 25, 8, *scita* 37, 19 e nei pronomi *sto*, *sta*, *sti*, *ste* da *esto*, per i quali v. n. 76; — di *i*: *diota* 80, 42, *maginare* 36, 50, *magenatura* 60, 41, *lo uerno* 24, 145; 43, 174 e 221; nel prefisso *in* + vocale: *nesta* in *ista* 25, 59; 51, 45 e 46 (ma *en esto* 3, 35), *nante* 9, 1; 11, 1 etc. (ma *enante* 44, 24 etc. e *inanti* 97, 79), *nantepuse* 43, 12, *nanteposto* 44, 13, *nestante* 34, 34 etc. (ma *enestante* 43, 125 etc.), *namore* 4, 13, *namora* 99, 25, *namorato* 13, 22; 42, 2 etc., *namorata* 47, 26, *namoranza* 42, 3, *nanemato* 42, 23, *nalegreza* 43, 206, *narrata in-arr-*, impegnata 37, 23; 67, 34, *nabissare* 10, 2, *nebriato* 62, 45; 73, 2, 3, *nequitanza* 10, 28, *niquitanza* 10, 7; 70, 36, *niquitosa* 22, 24, *netropesia* in idropisia 3, 71, *nerrore*

45, 9, *nestremo* 14, 21, *nenfermaria* 3, 74; 4, 50, *niuriare* 22, 25, *nonor* 39, 67 etc.; e anche quando segua consonante: *la ncludene* 63, 14, *lo ncostro* 24, 132, *la ngiuria* 74, 9, *la ngratituden* 66, 11, *npazare* 78, 3, *nputedato* 12, 26, *mparare* 40, 35, *mpotente* 14, 32, *mprendere* 3, 51, *mprende* 40, 37, *mpreinata* 14, 9, *lo nferno* 4, 18; 12, 47 etc., *la nfermetade* 4, 41, *nfermata* 22, 57, *nfamia* 8, 61, *nfragidita* 27, 30, *la nuitata* 44, 10, *lo nuisibile* 46, 15, *lo ntellecto* 43, 420 e 443, *una ntenzone* 3, 1, *lo ntendimento* 41, 10, *ntransacto* 35, 19 (ma *entrasacto* 35, 66; 49, 16), *la ndulgenza* 4, 24, *lo ndicio* 43, 95, etc., etc. Ricorderò da ultimo *uaccio* **vivacius* 14, 58 e *suto* **essuto* 21, 4; 91, 162; — quanto a *sciamore* 15, 20, *sciordenati* 15, 22, *sciliata* 68, 38 ed altri esempj riportati nel lessico, non è ben chiaro se si tratti sempre del prefisso *dis-*. Evitata l'afesi in *ostupisce* 73, 9, *ostopiscon* 73, 7; 74, 34, *exquisita* 24, 119, *extermenosa* 16, 35, *exterminati* 44, 41, *esforzare* 88, 154, *esforzato* 28, 4; 69, 44, *esuoglierà* 31, 6, *esmesuranza* 73, 37; 84, 10 etc., *esmesurato* 65, 99; 66, 2 etc., *esmesurata* 35, 73, *esmesurate* 65, 159, *esfrenata* 39, 28, *esua* 101, 146.

61. Sincope. Di *a*: *parlasia* paralisia 48, 9; — di *e* primario o secondario: *benuolenza* 46, 17, *benuoglienza* 46, 45, *oprato* 17, 11, *mastrìa* 20, 20; 43, 306; 84, 15, *amastrato* 62, 15 e 31, *empiro* (: *amiro*) 91, 147, *drieto* 50, 51; 96, 1 (ma *derieto* 58, 15 e 81 e cf. n. 64) e in quella numerosa serie dove, per la prostesi di *a-* dinanzi a *re-*, si ebbe quasi normalmente l'esito *ar[e]*: *armaner*, *arnunzar*, *aruole* etc.; cf. n. 57; — di *i*: *spermento* 3, 20, *santade* 11, 9, *uertà* 91, 8, *encarco* 42, 28, *encarcata* 42, 25, *reuontare* rivomitare 1, 29, *reuonta* 1, 30; inoltre *batesmo* 43, 285, *medesmo* 62, 34; 69, 36 etc.; — di *o*: *Ianne* 63, 1, ma *Iohanne* 63, 13; — di *u*: *contina* 48, 2 e *langore* 92, 94; — di *v*: *auto* 54, 15 ed altri esempj pei quali v. il n. 39. Sincope di una sillaba: *ordo* orrido 38, 56; — *fancello* fanticello 1, 25, *fancelli* 21, 34, *pancelli* pannicelli 65, 23 e 63, *panceglie* 24, 19; *uegnanza* 10, 22; 21, 50; 51, 13 (di contro a *uendecanza* 24, 81) e *uengnata* 23, 86. Di ragione sintattica: *agl buon* 54, 5, *dagl miei* 62, 49, *degl peccati* 44, 40, *quegl segni* 52, 14, *se gl uien* 72, 17, *nogl sè* non gli sei 8, 20, *nogl fossi* 47, 8, *nogl generi* 12, 13, *nogl può* 39, 50, *nogl puoi* 72, 5, *nogl potem* 50, 17, *nogl porrìa* 47, 63, *nogl uuoi* 42, 50, *nogl uol* 67, 29, *nogl uenga* 77, 17, *corrompegl sua natura* 12, 8; — *po te* post te 18, 10, *po lui* 77, 23 e 24, *po che* 36, 35; 55, 20, *po t'èi* poi che ti sei 91, 203, *po la morte* 21, 7; 48, 32; 95, 11, *po compieta* 28, 11, *puo' la coda* 55, 73; *li me' figli* 9, 11, *non ma' potera* 43, 324, coi quali andranno anche *me tra' fuor* 57, 18, *me tra' tutto* 90, 112, *me*

sottra' da tutta 78, 32; — nell' unione di verbi a particelle pronominali: *aduiàme* mi avviai 89, 20, *lassauì* vi lasciai 19, 11, *hauerame* mi avrai 42, 50, *hame* mi hai 49, 12; 65, 190, *terrati* ti terrai 65, 144, *mostrerate* 54, 9, *stregnème* mi stringevano 24, 67, *messo i e' l' en* gli ti sei messo in 49, 16, *puolo* lo puoi 56, 22, *saperalo* lo saprai 58, 22, *délo* lo devi 97, 38, *puolo* lo puoi 56, 22, *ène* ne sei 87, 16. Evitata la sincope in *hauerogl* 62, 63, *hauerai* 96, 27, *hauerà* 43, 352; 50, 1, *auerà* 62, 81; 66, 1, *aueriti* 43, 228, *aueran* 61, 86, *aueria* 16, 27; 26, 56; 47, 8, *auerie* 26, 56, *hauereste* tu avresti 65, 30, *hauerèn* 93, 41, *uiuerai* 35, 43, *uiuerà* 88, 229, *deueria* 67, 28, *deuerèbbe* 101, 138, *saperimo* 80, 8, *saperasse* 61, 89, *sufferire* 24, 162, *sofferire* 65, 80; 68, 15; 90, 239, *sofferìa* 28, 8, *sofferiria* 96, 7, *sofferito* 82, 29, *oderai* 36, 73, *anderai* 36, 74, *caderai* 26, 41, *caderìa* 47, 88, *uederai* 55, 43, *uederimo* 54, 2; — *bonitate* 34, 2, *uilitate* 34, 20; 39, 54; 43, 191; 60, 43, *uilitade* 65, 60, *fedelitate* 36, 39, *humilitate* 40, 30, *crudelmente* 27, 27 etc.

62. Elisione: *alegrez' hauere* 7, 42, *ha 'l* lo hai 30; 12, *quegn' ài compagnia* 8, 24, *ci à 'lbergata* 13, 15, *à 'lbergate* 7, 45, *m' à 'lbergata* 16, 3, *gi' al predecare* 20, 11, *m' à 'battuto* 21, 3, *l' à 'bandonata* 22, 46, *m' à 'spectato* 42, 5, *fact' à schiera* 43, 30, *m' à 'corato* 53, 50, *ha 'uuto* 90, 209, *n' à 'uuto* 60, 13; 93, 8, *l' à 'dornato* 62, 21, *ch' à 'perta* 64, 25, *non l' à 'mata* 74, 1, *mogli' e marito* 43, 365, *lo su 'honore* 8, 22, *el tuo nom è* 62, 38; — *là ue là ove* 33, 29; 42, 49 etc., *là u' ella* 78, 5; 88, 196, *là u' è là ove è* 24, 179; 27, 22 etc., *tentat' è è tentato* 7, 46, *megli' è* 42, 35, *fact' à l camino* 35, 9, *quant' anem' a sto secolo* 8, 12, *le trez' altrui* 8, 41, *serain' assa' consolata* 42, 14, *seram' a patire* 42, 53, *han' auute* 60, 13, *sottra' a l' affecto* 74, 27, *gl' èi gli sei* 8, 14, *gli da' el solazzo* 101, 210, *sera' enuechiato* 10, 12, *trouera' afamate* 54, 26, *el mio conegl' ài* 10, 10, *sa' occultare* 47, 77, *trent' ann' è che* 55, 62, etc.

63. Apocope. Nei singolari di 3^a: *fè fede* 46, 22, *la ual* 42, 7, *spem* 60, 32, *chiuel* 22, 78. Di -e nei plurali di 1^a: *le cocin* 9, 24, *en tante bruttur* 46, 42. Di -i nei plurali di 2^a: *gli miracol* 48, 32, *ucel* 59, 21, *gli tre ciel* 69, 2, *seraphin* 65, 17, *cherubin* 86, 12, *amar sospiri* 43, 264, *degli pouer* 47, 54, *gli mei pouer discipoli* 52, 7, *a li mal signori* 64, 37, *li bel occhi* 75, 30, *agl buon* 54, 5, *uil pancelli* 65, 63, *che son pien* 70, 44, *quil* quelli 43, 260; 61, 86; e nei plurali di 3^a: *fun* 16, 18, *tre pan* 44, 15, *le uexation* 48, 33, *uirtute ... cardinal* 70, 1. Inoltre: *co* frequentissimo di contro a *como*; *mo* modo 3, 26; 18, 4 etc., *ó* ove 3, 51; 8,

37 etc., *dó* dove 17, 10; 24, 171 etc., *en uer de me* 20, 2 e *uer de me* 26, 6; *bè* bene 22, 85; 27, 49, *begl* bello (in funz. d'avv.) 96, 12, *nul* nessuno 11, 12; 43, 184 e 225. Forme verbali: per *so* io sono ed essi sono, *sè* sei, *dé* devi, *on* ed ò hanno, *fon* e *fo* fanno, *ston* e *sto* stanno, v. nn. 82 e 88; qui notiamo: *pos* posso 21, 50; 28, 3; 42, 11; 69, 43; 75, 34; 82, 5, *pos* io possa 42, 11, *fos* fosse 89, 26, *uogl* voglio 62, 64; 67, 28, *uol* vuoi 32, 3; 41, 25; 56, 9; 71, 1 e 2; 73, 16, *uuol* vuoi 61, 15 e 17; 96, 3; 97, 1, *tol* toglie 12, 11, *chi sal* 85, 4, *pon* poni, imperat. 6, 9, *pun* poni, imperat. 11, 5, *uien* vieni 40, 21, *consider* tu c. 10, 2, *declar* tu d. 80, 7, *uuols* volle 100, 16, *sim* siamo 44, 5, *sem* siamo 51, 48 e 49, *perim* periamo 51, 46, *potem* possiamo 50, 17; 61, 79, *auén* abbiamo 43, 188, *porest* potresti 96, 12, *dest* deste 19, 4.

64. Metatesi: *regoglio* orgoglio 25, 26; — *la freue* 46, 49; 48, 2, *le freue* 24, 123; — *aprete* 85, 15 se non è di ragione morfologica (cf. *aprito*, n. 96) e *drieto* 50, 51; 96, 1, se non è da *derieto* (cf. n. 61); infine *stормento* 99, 12.

65. Assimilazione. Regressiva vocalica: *piatanza* 27, 3, *saluaticata* 68, 40, *deiactato* 57, 23, *suuarate* 8, 30; — *peligrinato* 40, 2, *disio* 35, 6, *schirnire* 25, 48 (*schirramento* 55, 66), *eschirnita* 27, 28, *schirmire* 43, 398; 56, 11; 62, 26, *sommettiriti* 46, 12; — *gilosia* 101, 150; — *segello* 89, 19 (*segellata* 2, 43); *decece* 42, 17. Progressiva vocalica: *sentitiui* 101, 101, quantunque, indipendentemente dall'assimilazione, sian molto frequenti le 2° plur. in *-ti*. Resta qualche esempio di assimilazione fra vocali atone: *parlasia* (n. 61), *agnolo* 15, 3, *pozolente* 34, 9 (Kört. 7589), *ostopiscon* 73, 7; 74, 33 (ma *ostupisce* 73, 9), *coprireme* 24, 20. Regressiva consonantica: *Cicigliana* 59, 10; — di NP a *mp*, di MN a *nn*, di NM a *mm*, si è già parlato al n. 45; qui notiamo alcuni esempj di NL a *ll*, che sono di ragione sintattica: *tiello* 64, 61; 88, 10 (ma *tienla* 88, 180), *collo* con lo 69, 120; 70, 46, *colle* con le 8, 10 e 18, *nollo* non lo 75, 48, *nolla* 24, 156, etc. Progressiva consonantica: NT a *nn*: *entanno* 18, 17; 25, 22 etc.; — ND a *nn*: *banno* 26, 21; 40, 11, *banni* 43, 251; 47, 102, *bannire* 30, 30; 40, 22 e 24; 80, 44, *banna* 30, 26, *ademanni* 43, 249, *manna* 78, 10, *aremanni* 43, 255, *uiuanna* 78, 10, *entennemento* 34, 41, *contenne* 55, 42, *spanne* 14, 54, *spenne* 55, 43, *rènnna* renda 57, 29, *prenno* prendono 93, 37, *monno* 24, 139; 25, 21 etc., *profonno* 55, 39; 97, 41, *sperfonna* 2, 26, *responno* 67, 54, *la responna* 2, 27, *seconno* 69, 101; e specialmente nei gerundj: *deportanno* 8, 9, *stanno* 61, 19, *uulneranno* 8, 10, *gridanno* 18, 16, *peccanno* 25, 27, *accennanno* 25, 28, *encalzanno* 26, 19, *guatanno* 26, 47, *pegio-*

ranno 26, 64, *fatiganno* 40, 9, *lauoranno* 59, 16, *coltiuanno* 59, 16, *meditanno* 61, 11, *lacremanno* 61, 13, *mostranno* 61, 33, *guardanno* 89, 40, *perseueranno* 89, 41, *cercanno* 95, 23, *rompenno* 1, 29, *uedenno* 15, 36, *odenno* 43, 217, *fugenno* 26, 19, *uenenno* 43, 219, *obedenno* 54, 20, *sentenno* 69, 49, *perdenno* 69, 50, *aprenno* 93, 38, *dispiacenco* 94, 26; — LD a ll: *castalli* (: *uasalli*) 35, 41, *sallo* (: *cauallo*) 69, 87.

66. Dissimilazione. Regressiva vocalica: *chirendo* 75, 8; 91, 44 e 159, *incontinente* 100, 62, *douenta* 7, 33, *camorlengo* 58, 25 (ma cf. *camora*, n. 18); meno certi, potendo trattarsi di assimilazione tra vocali atone, sono *basalisco* 8, 2, *descenore* 37, 25 e *Salamone* 57, 19. Progressiva vocalica: *dèi* deve 36, 21. Dissimilazione tra vocali atone in combinazioni sintattiche: *tràine* ne trae 74, 69 e *maritota* tuo marito 8, 63. Regressiva consonantica: *pelegrino* etc. (cf. n. 38), *celebr* cerebro 3, 9, *albitrio* 85, 41. Progressiva consonantica: *tralipare* 30, 32, *tralipato* 42, 38, *tralipata* 77, 162; — *assendito* assennato 32, 17; — quanto a *succurga* 55, 70, credo sia di ragione analogica (cf. n. 92).

67. Geminazione: *robbate* 65, 162, *derobbati* 55, 33, *farrà* 27, 18, *serrà* 36, 68, *cenner* 23, 7, *uiddi* 89, 63 e *uidde* 61, 23 e 27; 80, 52; 89, 40 e 46; ma il nostro testo sfugge di regola alla geminazione e giunge fino a scempiare le geminate latine. Geminazione sintattica: *a tte* 65, 141 e 195, *a llui* 43, 194; 65, 7; 101, 50, *a llecto* 15, 29, *a ffar* 69, 13, *a ttutore* 64, 33; — *si tte* 65, 141, *si cce* 21, 11, *se llo* 54, 11, *se lle* 69, 118, *non se nn' è* 67, 13, *me cce* 83, 17, *se cce* ci si 7, 58; 80 34, *se cci* 74, 35, 88, 155, *lo cc'encorporòne* 61, 72, *ciò cche* 43, 297; 60, 46; 82, 11; 90, 77, *che llo s'occide* 93, 4, *co lloro* 88, 196; — per contro, trovo *là su* 69, 84 e 121; 91, 51; 101, 138 e 210 e *qua giù* 101, 140 e 208. La geminazione ha luogo, di regola, nell'unione di verbi a particelle pronominali e avverbiali; ma trovo anche *hame* mi ha 41, 8 e 20; 65, 220, *dàse* si dà 4, 30, *dàtese* ti si dà 35, 65, *apicciaràte* 6, 8, *puòse* si può 70, 6; 95, 55, *falo* 97, 44, *fàlase* se la fa 88, 180, *nasecce* ci si va 88, 217, etc.

FORME.

DECLINAZIONE.

68. Articolo. Maschile sing.: *lo*, *el*, *l* passim; *il* soltanto 43, 200; — plur.: *li* e *gli*; raramente *i* (6, 19; 9, 6, 10, 12 e 28; 12, 30 e 32; 18, 2, 12 e 19; 25, 13; 36, 70 etc.,

circa 30 volte) e, ancor più raro, *glie* (*glie medici* 24, 131, *glie menor* 14, 5, *glie qual* 14, 4); una volta *egl*: 'poi ch'egl mal' 34, 62. Femm. sing.: *la* passim e una volta, *ella* (*ella corte* 36, 13); — plur.: *le* passim e, una volta, *elle* (*elle creature* 88, 142). Neutro plur.: *le* (*le calzamenta, le uitia, le demonia* etc., v. n. 71), *glie* (*glie membra, glie braccia* etc., v. n. 71) e due volte *gli* avanti vocale (*gli ossa* 25, 60, *gli officia* 80, 74). Con preposizioni, si ha regolarmente *de lo, de la, de i, de li, con lo, collo, con la, a lo, ne lo* etc.; ma trovo anche *en el ramo* 89, 59, *en el arbor* 89, 66, *en la qual* 37, 14, *en le tue mane* 67, 40, *en ella corte* 36, 13, *en elle creature* 88, 142 e, una volta, anche *e la* ('et questo e la croce si m'è apparita' 75, 40).

69. Casi. Resti di nominativo: *pate* 9, 14; 24, 45; 26, 27; 30, 27; 45, 19; 53, 8; 68, 8, *mate* 2, 54; 24, 3 e 17; 57, 36; 93, 67 e 68, *frate* passim; *maièsta* (: *foresta*) 62, 51, *polue* 51, 54, *pieco* 23, 16; 29, 12; 32, 12, *draco* 61, 25 e *caracte* 50, 40, se dal lat. character. Resti di genitivo sing.: *Renno Cypri* 59, 12, *quel de Creti* 59, 12; — di gen. plur.: *renno Boemioro* 59, 6, *renno Theotonicoro* 59, 6, [*renno*] *Daciuro* 59, 7, *Sancta sanctoro* (: *choro*) 58, 71, *lengue angeloro* (: *choro*) 81, 60. Resti di accusativo: *rege* 15, 31; 43, 81 etc., *moglièr* 43, 140. Resto di vocativo: *sere* 18, 9.

70. Il plurale. Plurali in *-e* di masch. in *-a*: *prophete* (: *rete* : *sete*) 86, 14. Plurali in *-e* di masch. in *-o*: *amice* (: *formice* : *radice*) 6, 17; 9, 6; 24, 70, *gran calde* (: *spaualde*) 24, 141, *trent'agne anni* (: *compagne* : *magne*) 16, 14, *file figli* (: *x = -ile*) 57, 42, *l'inferme* 11, 13, *i sane* (: *pane* : *cane*) 57, 23, *uiuacce* rif. a vermi 25, 73, *gli beni.... extorte* (: *forte* : *sorte* : *porte*) 12, 34, *i delecte* 18, 2, *cinquant'anni... compiude* (: *excluide* : *crude*) 16, 17, *li toi facte* (: *Collestacte* : *tracte*) 17, 10, *panceglie* 24, 19, *uaseglie* : *griglie* 24, 127 e 128, *tre medicamente* (: *cocente* : *feruente*) 4, 31, *delectamente* : *argomento* 4, 51 e 53, *dagli prebendate* : *afamate* (: *siccate*) 54, 26, *gli cieli... penetrate* (: *amistate*) 43, 421, *tre pan... ademandate* (: *refocillate*) 44, 15, *gli acti... fondate* (: *quantitate*) 87, 35, *engrate* noi, masch. (: *create*) 74, 49, *utri... dissipate* 60, 52, *mali tractate* 8, 22. Plurali in *-e* di masch. di 3^a decl.: *gli èmpeti carnale* (: *bestiale*) 7, 31, *quisti male* (: *bestiale*) 7, 32, *doi latrone* (: *amore*) 84, 13, *li piede* 8, 29; 61, 39, *li suoi rede* (: *occide*) 88, 169, *fiore* ('ce fo mandato conserto de f.') 100, 14, *homene* 8, 51, *a soi maiure* 14, 7, *humure* (: *iuncture*) 15, 22, *gli peccatore* (: *dolore*) 24, 182, *li tuoi dolce sembiente* (: *splendiate* : *lodante*) 37, 10, *piaceuel* 37,

10, *li parente* (: *mente*) 6, 15; 7, 25; 24, 79; 25, 13, *panni pognente* (: *presente*) 4, 52, *figli piacente* (: *gente*) 24, 101, *li soi seruente* (: *gente*) 50, 12, *i presente* (: *exente*) 58, 6, *non siam perdente* (: *potente*) 88, 225, *sequaci... dolente* 62, 47, *fiori aulente.* (: *credente*) 100, 60, *i mal pensiero* (: *ferire*) 6, 19, *gli auersere* 21, 58, *dagli barattere* (: *uedere*) 54, 29, *tre destriere* (: *caualliere*) 62, 18, *hostiere* 14, 61. Plur. in -e di femm. di 3^a decl.: *le laude* 89, 64, *le radice* (: *formice* : *amicie*) 6, 18; 88, 63, *le gente* 60, 5, *le gente stotte* 8, 38, *molte gente* 43, 376, *gente infiniti* 59, 13, *le parte* 14, 12; 47, 69; 50, 41; 81, 28, *en cinque parte* 61, 81, *le pulce* 23, 22; 24, 146, *legge nuoue* 3, 45, *dure nocte* 43, 222, *uergene* 36, 60, *spese grande* 17, 14, *breue comenzate* cominciamenti 7, 55, *l'emo-roido* 48, 13, *mortale ferute* 60, 37, *quelle luce* 60, 51, *cose utile* (: *sotile* : *uile*) 70, 16, *le freue leue* 24, 123 e 124, *cadute forte* (: *morte*) 38, 6, *le uexation forte* 48, 33, *le uanetate* (: *amistate*) 6, 7, *le tue penalitate* (: *natiuitate*) 66, 31, *colle potestate* 69, 82, *molte enfermetate* (: *x = -ate*) 8, 54, *mei enfermetate* (: *adirate*) 15, 24, *molte tempestate* (: *x = -ate*) 8, 62 di contro a *sanetati* (: *campati*) 50, 57; inoltre: *le dominatione* (: *sune* : *amore*) 69, 51, *false opinione* 39, 39, *tre distinctione* 88, 132, *le beatitudine* 43, 217, *le uirtute* (: *sceuerute*) 37, 29; 36, 72; 43, 185; 45, 17; 51, 35 etc., *le salute* (: *uertute*) 33, 2; 69, 119 e, per estensione analogica, *le beatitute* (: *battute*) 51, 47; ancora: *le cose amante* (: *stante* : *tante*) 38, 3, *le cose blasimante* (: *stante* : *tante*) 38, 4, *parole cocente* (: *mente*) 22, 26, *le brige presente* (: *gente*) 24, 76, *lasse noi dolente* 51, 49, *spine pungente* (: *potente*) 100, 41. Plurali in -o di 4^a decl.: *le mano* 43, 195; 61, 39; 97, 48 e 57; 101, 56 di contro a *le tue mane* (: *ane*) 67, 40, e, per estensione analogica, *le pieco* 32, 29. Dei plurali apocopati si è già parlato al n. 63.

71. Neutri plurali: *glie membra* 12, 5, *glie braccia* 25, 55, *en braccia* 65, 224, *le labra* 25, 47, *doi deta* 5, 13, *ciglia* 48, 12, *glie peccata* 12, 15; 20, 30 etc., *glie demonia* 48, 26, *le demonia* 12, 40; 15, 11; 45, 9, *le calzamenta* 3, 69, *le uitia* 14, 51; 39, 38; 60, 38 etc., *le precepta* 51, 15, *le calcagna* 61, 59, *le sacramenta* 45, 13, *gli ossa* 25, 60, *l'ossa* 15, 21, *lenzola* 71, 27, *orta* 14, 35, *molina* 14, 37, *fastidia* 71, 3, *exercitia* 71, 13, *beneficia* 66, 27; — in unione con aggettivi che concordano nel genere neutro: *uitia reprobata* 51, 50, *mysteria si oscura* 61, 76, *uina exquisita* 24, 119, *secula infinita* 56, 14; ma *glie demonia infernali* (: *ministrali*) 48, 26, *i soi peccata* 51, 62, *miei decta* 38, 62, *mei dicta* 71, 5, *suoi rama* 69, 86, *le poma scripte* 89, 44, *nuoue fructa* 24, 119, *gli officia distin-*

cte 80, 74, *beneficia create* 74, 47. Neutri plur. in *-ora*: *luocora* 8, 24, *donora* 45, 20, *sònora* 70, 44, *cibora* 70, 45, *ramora* 89, 70, *gradora* 89, 70 e, per analogia, *ensemora* 7, 40; 12, 23; 33, 42; 43, 211, 365 e 415; 88, 65 e *ensemor* 43, 395. Per l'analogia della terminazione: *molte fiata* 24, 152, *tre fiata* 61, 21, *poche fiata* 97, 20 ed anche *palpetra reuersate* 22, 50. Pochi e dubbj gli esempj di neutri plur. in *-e*: *dai peccate* 7, 18, *scude cruciate* 61, 9, *nei lor core* (: *x = -ore*) 101, 23.

72. Metaplasmî di declinazione. Dalla 1^a alla 3^a: *l'arme* sing. 66, 24, *a quel ore* 19, 20, *ad hore* 67, 13; coi quali andrà anche *allore* 76, 7; 82, 8 e 23; — dalla 2^a alla 3^a: *l'aiute* (: *uirtute*) 43, 151 e forse anche *alienate* (: *x = -ate*) 60, 49; — dalla 3^a alla 1^a: *soblîma* (: *rîma*) 2, 13, *tossa* (: *contossa*) 22, 58; 48, 9, *celesta* (: *festa*) 49, 13, *dota* 24, 95; 65, 148 e 159, *uesta* 3, 31; 47, 34 (ma *ueste* 42, 19; 96, 35), *lauda* 97, 2, usato una volta sola a indicare una specie di componimento poetico, di contro a *laude* 61, 28; 65, 2; 88, 20 etc., che ha sempre significato generico; — forme di 1^a decl. mantenute nel plur.: *ale* (: *male*) 34, 31; 36, 16; 43, 392; 59, 25; 61, 38, *arme* 61, 10 e, forse, 25, 64; 62, 20; con declinazione latina: *fece* 41, 34, *canzone* 54, 29; 58, 58; — dalla 3^a alla 2^a: *sublîmo* (: *prîmo*) 64, 41; 88, 10, *celesto* (: *festo*) 64, 73, *saluto* nel sign. di salvezza (: *nuto*) 45, 17; con declinazione latina: *arbore* 23, 18; 89, 1; 90, 23 etc., *labore* 11, 22, *presepe* 65, 21. Resti di 4^a decl.: *la fico* 62, 24 e, al plur., oltre *le mano*, già citato (v. n. 70), *prîncipato* 73, 7. Raccolgo in questo numero alcune forme analogiche del tipo *latro -nis*, *opinio -nis* e simili: *beneficione* 55, 77, *gradone* 34, 40, *furone* 67, 17, *spurione* 34, 21, *paltone* 55, 19, *bizochone* 55, 65, *fantone* 62, 36, *compagnoni* 93, 19, *inferione* 79, 29, *lancione* 78, 6, *bollon* 93, 34, *paccone* 55, 29, *scudone* 56, 19, *passone* 55, 43, *scottone* 55, 31, *magnadone* 55, 45, *scalone* 34, 69, *cestone* 55, 17, *stomacone* 55, 21, fra le quali dovranno trovar posto anche *sancto Hylarione* 55, 25, *Iacouone* 55, 1 e *Iacouon* 55, 69 e 74.

73. Metaplasmî di genere. Dal femm. al masch.: *somo* (: *omo*) 2, 41; 85, 12, *cordo* (: *engordo*) 3, 13, *un disciplino* (: *uino*) 3, 61, *l'asmo* (: *pasmo* : *rasmo*) 48, 14 e 15, *sentino* (: *frino*) 6, 10, ma *sentina* 74, 26; 90, 105; — *delicio* 3, 38, *delizo* 3, 28 e *delicii* 3, 8 possono anche essere i continuatori di *delicium*; quanto a *cocino* (: *uino*) 3, 60 e a *puso* (: *suso* : *glorioso*) 69, 127, non è da escludersi che si tratti di participj senza suffisso (v. n. 96); *feriti* (: *aiutiti* : *affreniti*) 78, 35 sarà il plur. di *ferito* partic. sostantivato con

lo stesso significato di *ferita*; — scambj fra -lo ed -la: *signorio*: *engiurio* (: *mio*) 55, 59 e 60; *trasuersio* (: *mio*) 60, 59; — si mantiene al gen. femm. *la fico* (il frutto) 62, 24 e, in un caso, *arbor*: 'l'*arbor* tutta conquassata' 88, 66. Dal masch. al femm.: *l'oncina* 21, 73, *la grege* 32, 14, *conuegna* 88, 129, *mia stata* (: *usata*: *fiata*) 24, 164, *queste salute* (: *uirtute*) 43, 147 nel sign. di saluti. Dal neutro al femm.: *la pieco* 23, 16; 29, 12; 32, 12 e *le pieco* 32, 29, *la regoma* il reuma 3, 49, *la grana* (: *lana*: *uana*) 23, 16, *segna* 50, 11, *tutta questa tua gesta* 62, 50, *uestigia* ('de ben non ci arman uestigia' 13, 5) *en tua dilecta* 48, 37 e *omnia* in frasi come 'ad *omnia* che luce' 81, 34, 'ad *omnia* ch'è forma' 81, 44; infine *la simiglia* 61, 53, che potrebbe anche essere un deverbale; — si mantiene al genere neutro *omne festo* (: *celesto*) 64, 73. Di genere comune: *una giganie* (riferito alla donna) 8, 29, *a la fin* 62, 78, *nella fin* 23, 25; 43, 47 e *al fin* 55, 47, *la dine* 46, 60, *la dia* 91, 64 e 152; 96, 6 e *lo dine* 96, 49 e *terzo dine* 95, 38.

PRONOMI.

74. Personali. I^a e II^a pers.: *io* passim ed *i'* 42, 21; 53, 18, etc., di contro ad *eo* 27, 51; *io* in luogo di *me*: 'corrocione se è com' *io* laudato' 29, 15; *mene* 15, 19; 43, 116 etc., e, una volta, *a mi* 'poi ch' *a mi* uolse uenire' 21, 30; *tene* 15, 19; 43, 108 etc., e *tia* 96, 8; — con preposizioni: *tioco* 43, 246 e 248; 65, 135 di contro a *teco* molto più frequente; — al plur. *noi* e *uoi* 'passim'; — forme atone: normalmente *me* e *te* di contro a pochi esempj di *mi* (*adomandimi* 1, 19, *leuomi* 3, 47, *uedemi* 67, 44, *reprendomi* 88, 6, *non mi siria* 3, 19, *mi so specchiato* 39, 14) e di *ti* (*enuitanti* 36, 40, *ti degga* 97, 10, *ti don* ti danno 97, 17, *ti uale* 97, 25, *ti uede* 97, 50); — al plur. *ne* (usato anche pleonasticamente: *campene noi* 88, 230), *ue* e qualche rara volta *ui* (*pregoui* 78, 34, *sentitiui* 101, 101, *basteui* 101, 102, *che ui sia en piacere* 88, 15). III^a pers.: *elli* 101, 49 e 90, *ello* 43, 90; 88, 19 etc., (pleonastico: 46, 36; 92, 19), *el* 21, 26; 42, 8 etc. (pleon.: 42, 17), di contro ad *egli* molto più frequente; *esso* è usato enfaticamente 5, 29; 37, 33; 44, 8 etc.; — al femm.: *ella* 78, 5; 88, 196; 101, 116, *ell'* 22, 16, *ela* 24, 33 ed *el'* 24, 158; enfatico, *essa* 16, 29; 25, 44 etc.; — al plur., notevole l'uso enfatico di *essi* 48, 26; 52, 14 etc.; — con preposizioni: *con ello* 90, 113, *con ella* 65, 108; 78, 5, *per ella* 53, 28, *con elli* con loro 100, 57 e simili; — forme atone: *se* passim; per l'acc. di regola *lo* e, qualche volta, *el* 14, 40; 22, 82;

25, 32 etc.; per il dat. di regola *gli*, ma anche *glie* 7, 51; 8, 64 etc., *gle* 21, 37, *li* 14, 33; 20, 17 etc. ed *i* 8, 17 etc.; per il dat. femm. *gli* 3, 66; 4, 8 etc., *gl* (in *corrompegl* 12, 8) *glie* 8, 47; 12, 16 etc., *li* 12, 32; 14, 17 etc. e *i* 12, 33 e 34; 14, 5 etc.; — al plur. trovo normalmente *li* e *le*, ma anche *gli* 9, 12; 31, 15 etc., *glie* 25, 25 ed *i* 25, 75; 62, 77; e al dat. *li* 26, 52, *gli* 53, 22 e *gl'* 'pur che *gl'* èi en talento a l'aneme macellate' 8, 14.

75. Possessivi. Di contro a *mia* si ha *mea* (: *sapea* : *dacea*) 21, 25, su cui si è rifoggiato *sea* (: *sugea* : *facea*) 2, 53, come su *mio* e *mia* si sono rifoggiati *tio* (: *mio* : *io*) 10, 34; 18, 8 etc., *sio* (: *mio*) 1, 31; 15, 37 etc. e *sia* (: *diciria*) 30, 13. Al plur., accanto a *miei* trovo *mei* 3, 24; 19, 20 etc., riferito talvolta al femminile: *mei enfermetate* 15, 24; accanto a *tui* e *suoi*, *toi* 9, 10; 17, 10 etc. e *soi* 14, 7; 21, 67 etc.; *tui*, *suoi* e *soi* rif. al femm.: *tui piaghe* 37, 33, *tui scusate* 8, 26, *tutte suoi operate* 34, 74, *le soi mano* 43, 195. In enclisi: *maritota* 8, 63 (cf. n. 66). In proclisi: *contra lo su onore* 8, 22, *en su dominato* 35, 73, *so entendemento* 77, 11; *li me' figli* 9, 11, *en tuo guai* 19, 10. Si noti infine l'uso del possessivo in luogo del personale: 'et non fosse uana per *mio* piacere' 24, 94, 'en *mio* nutrire' 24, 28, 'lassai lo *tuo* seruire' 22, 91, 'or ecco el tributo che dài en *tuo* seruire' 24, 175, 'amor, con mense stese fai star lo *tuo* affidato' 81, 49, 'et omne altra persona déi credere *tuo* migliore' 97, 65, 'però che tu sei solo *suo* maggiore' 101, 121.

76. Dimostrativi: *esto* 3, 46; 42, 39 etc., *esta* 36, 16; 45, 1; 46, 44 etc., che in proclisi danno *sto* 3, 68 e 90; 8, 12; 14, 54 etc., *sta* 2, 67; 14, 60; 25, 34 etc., *sti* 46, 59 e *ste* 46, 19; *esto* anche dinanzi al femminile: 'esto *mia* mate' 93, 55; — *testo* cotesto 9, 20; 10, 14; 96, 48, *test'* 10, 8 e *testa* 96, 45; — *quesso* cotesto (: *remesso*) 95, 24; 31, 36 e *quisso* 51, 60; — e continua la funzione di pron. dim. anche *esso*: 'tal luce non è *essa* qual prima me pensaua' 91, 54; inoltre: *esso Dio* 43, 340; 100, 13, *esso Signor* 88, 107, *esso lume* 91, 153, *en esso stato* 10, 30, *essa scriptura* 83, 29, *en essa terra* 92, 110; — *chello* 24, 11; 47, 73; — *que* 'con *que* loto' 9, 28; — di *quilli*, *quil*, *quigli* e *quigl* si è parlato al n. 1; qui aggiungo *quille* masch. (rif. a *tesori*) 59, 23; — un latinismo su cui è inutile insistere è *idem*: 'in *idem* stato' 85, 46.

77. Relativi: *qual* il quale: 'amore smesurato *Qual* pasce con dolzore' 90, 210; e la quale: 'traglise fore una carta *qual* non può contrariare' 74, 10, 'tal luce non è *essa qual* prima se pensaua' 91, 54, 'luce gli pare oscura *qual*

prima resplendea' 91, 57, 'non c'è tal simiglianza, *qual* prese per certanza' 91, 62 etc.; — *chi* il quale: 'ch'altri non è *chi* ci agiogna' 96, 67, e la quale: 'se non la caritate *chi* l' à enfusa' 80, 98, 'non posso trouare creatura *chi* a me satisfaccia' 101, 160, *con chi* col quale: 'auditore *con chi* ne possa di ciò ragionare' 75, 38, e coi quali: 'le demonia *con chi* t'è opo habitare' 15, 11, *en chi* nel quale: 'Lo Patre omnipotente *en chi* è l potere' 43, 105; — *que* il quale 5, 14, *con que* con la quale 64, 24 e coi quali 25, 27, *de que* dei quali 25, 9, o della qual cosa 96, 58; — *che* della quale: 'che glie tolle la belleza *che* da Dio era insignita' 12, 16, nella quale: 'en quella forma *che* tu uedi stare' 25, 5, e a cui 'uoglio ciò *che* son usato' 9, 25; — *cui* adoperato due volte come accusativo, 65, 117; 90, 114 e una volta rif. al plur. 32, 24; — *co*, continuatore dell'abl. lat. quo: 'et quel fo el mantello *co* uenni adobato' 24, 10, 'aperto lo sacco *co* staua chello' 24, 11; — frequentissimo *cha* per *che* in funzione di pron. relat.; — si noti da ultimo *glie qual* col sign. di 'coloro i quali': 'sopra par non uol niuno et *glie qual* non gli delecta' 14, 4.

78. Interrogativi. Frequente l'uso di *que* per 'che o che cosa' 1, 32; 3, 17; 7, 48; 13, 40 etc., e in funz. di agg. interr.: 'non so con *que* tentura' 8, 32, 'non so con *que* giruolta' 8, 41, 'ad *que* fin degon uenire' 34, 74, 'già non sa *que* ben se sia' 84, 9, 'dinne *que* cose uide' 79, 23; — *che* in luogo di *chi*: 'da me non remania *che* non auesse descionore' 20, 22; — *de cui* per di *chi*: 'de *cui* sè namorato?' 65, 33; — continuatori di *quinam*: '*quigno* parrà de uoi star en lamento' 43, 205; 'non sai *quegn*' è stare' 75, 54; '*quegno* prezo' 5, 21, 'a *quegno* porto' 19, 9, '*quegn*' ài filo' 54, 9, '*quegna* enfermetate' 25, 32, '*quegna* uita' 62, 42, '*quegn*' ài compagnia' 8, 24, '*quigna* conueneria' 2, 67, '*quegne* spese' 9, 9; 67, 58, '& uei le man *quegne* l'agio' 26, 32.

79. Indeterminati: *alcono* (: *perdono*) 69, 4; — *altroi* (: *poi* : *toi*) 'se tu regge la fameglia non la regger de l'al.' 9, 8; — *altri* per *alcuno*: 'Quand' *altri* gia al predecare' 20, 11, 'Quando *altri* li dicia' 41, 27, etc.; — *chiuelli* *alcuno* 47, 91, *chiuel* 22, 78; *omnechiuegli* *chiunque* 7, 32; 55, 60 e *omnechiuigli* 33, 31; *cheuelle* qualche cosa, 39, 3 e *couelle* 19, 13; 29, 24; *onnecouelle* ogni cosa 59, 24, *onnechouelle* 95, 31 e *ognecouelle* 92, 64; — notevole l'uso di *hom* 8, 3; 35, 17 e 71 etc., e *om* 8, 39; 31, 7 etc. con la stessa funzione del franc. on; analogamente si ha *null' hom* nessuno 4, 17 e *nul hom* 39, 59; 40, 17; *omn' hom* ciascuno 4, 13, *on hom* 2, 2; 33, 22;

43, 223; 58, 58 e 67; 72, 11 e 13, *on om* 30, 26, *on hon* 67, 21, *ogne hom* 33, 35, *ogn'om* 40, 24; *qual homo* chiunque 37, 13 e *qual hom* 29, 6; — *nullo nemo* 42, 19 e *nul* 11, 12; 43, 184; 53, 27, 32 e 59; — resta a ricordarsi *omnia* in frasi come *ad omnia* 43, 296, *sopr'omnia* 43, 340 etc., v. lessico. Per gli aggettivi indeterminati noto l'uso larghissimo di *omne*, *onne* ed *on* per 'ogni' e una volta per 'alcun': 'senza *omne pacto*' 90, 30; — di *totto* 31, 14 si è parlato al n. 11; qui si noti l'uso particolare di *tutto*: 'con *tutto* cuor' 90, 69, 'tutta mente' 90, 52, 'Tutta puza' 12, 23, 'tutta storia' 21, 34, 'tutte cose' 90, 68, etc. etc.; — larghissimo l'uso di *nullo*, -a per nessuno: *nul encarco* 42, 28, *creatura nulla* 35, 50, *a nulla parte* 38, 22, *nulla cagione* 41, 46, *nulla cosa* 43, 161, *per nulla guisa* 40, 258, *nulla... graueza* 46, 52, *nulla auersitate* 48, 25, *a nul'ura* 49, 8, *nul'altra* 55, 71, etc.

80. Numerali: *dui* 61, 67, *duoi* 61, 27, *doi* 5, 13; 22, 1; 24, 179 etc., *do* 36, 16; *tre* 35, 44; 44, 15 etc.; *quattro* 41, 22; 46, 7 etc.; *cinque* 5, 1; 40, 43, *septe* 40, 42; 43, 390; 44, 1; 89, 70; *diece* 51, 15; 55, 65; *dodece* 88, 63; *tredece* 89, 70; *tren'agne* 16, 14; *cinquant'anni* 16, 17. L'ordinale in luogo del cardinale: 'Lo tuo contato en *quinto* è partito' 25, 25; 'Distinguese l'amor en *terzo* stato' 80, 37.

VERBI.

81. Metaplasmi di coniugazione. Con desinenza di 1^a, all'infinito: *ariccare* (: *x* = -are) 26, 34, *ariccar* 18, 20; 54, 26, *auilare* : *uilare* 95, 53 e 54, *finare* (: *uoitare*) 24, 121; 36, 30; 38, 62; 88, 36; 89, 42; 94, 14, *assentare* (: *tardare*) 2, 24, se non è da adsentari; all'ind. pres.: *finà* (: *ruina*) 34, 68; 22, 10; 43, 345 e *finati* (: *perdati*) 68, 27; all'imperf.: *finaua* (: *encalzaua*) 89, 48; al part. pass.: *auilato* 22, 42; 95, 54, *finato* 85, 16, *empaurato* (: *prouato*) 21, 53; 24, 88; 89, 11 ed *empaurata* 77, 177; — con desinenza di 2^a, all'inf. *patère* (*ferè* : *uedere*) 27, 38; 34, 30, *uenère* (: *uedere* : *cauere*) 32, 12, *schirmère* (: *barattere* : *uedere*) 54, 30, *aprère* (: *sapere* : *contenere*) 61, 81, *scere sapere* (: *auere* : *podere*) 23, 24, *mordère* (: *uedere*) 32, 14, *perdère* (: *hostiere*) 14, 62 e fors'anche *concepèr* 2, 30; al perf. *salesti* (: *contenesti*) 90, 215 (cf. n. 10) e *patéo* 11, 22 (cf. n. 86); all'imperf.: *patéa* 47, 50; all'imperf. cong.: *staesse* (: *moresse*) 24, 56, *moresse* (: *uedesse*) 22, 54; 24, 34 e 55; 42, 35, *reuenesse* (: *uccidesse*) 30, 3, *souenesse* (: *auesse*) 42, 34, *auenesse* 8, 39 e *scopresse* (: *auesse*) 24, 36; quanto a *restesse* (: *remanesse*) 91, 161, sarà dovuto all'analogia di *stesse*; — con desinenza di 4^a, all'inf. : *carire* (: *morire*) 22, 12, *gau-*

dire (: *sentire*) 35, 56, *uedire* (: *schirnire*) 25, 49, *dotire* (: *punire*) 22, 67, *parire* (: *uestire*) 29, 13; 43, 282 e 284, *tenire* (: *finire*) 43, 400, *piacire* (: *udire*) 46, 47, *tacire* (: *audire*) 47, 86; 81, 64, *auire* (: *uenire*) 71, 24, *sapire* (: *sentire*) 79, 14, *exercire* (: *peruenire*) 95, 13, *orrire* 70, 37, *parcire* perdonare (: $x = -ire$) 7, 14; 83, 7, *recepire* (: *fallire*) 10, 38, *perdire* (: $x = -ire$) 30, 38; all' ind. pres.: *uedite* (: *uenite*) 2, 71; 27, 26 (ma v. n. 1), *accurrite* (: *uenite*) 2, 70, *succurrite* 3, 15, *currite* 5, 7, *tollite* (: *ferite*) 8, 15; all' imperf. ind.: *uidiui* (: *moriui*) 2, 48, *deuiue* 19, 9, *faciui* (: *moriui*) 2, 48; all' imperf. cong.: *uedisse* (: *disse*) 69, 72, *riceuissi* 65, 64, *entendisse* (: *disse*) 69, 15. Forme incoative: *sequisce* (: *perisce*) 33, 40, *asorbisce* 74, 32, *languisce* 90, 6, *languisce* : *renuiesce* : *deliquesce* : 101, 171, 173 e 175; per contro: *rape* 14, 31, *fieri* ferisci 56, 12, *fere* 27, 37, *pati* 91, 228 e *pate* 63, 21.

82. Desinenze. Presente indicativo: 1^a sing.: *deue* 'a quel ch'io *d.* amare' 39, 20, se non è un pres. cong. o un imperf. (*deue* devea); — 2^a sing. in *-e*: *fae* 49, 17, *tarde* 2, 27, *pense* 8, 53, *lasse* 8, 56; 24, 183; 26, 39 e 57; 66, 20, *lasce* 23, 21, *l'aconce* 23, 14, *mene* 23, 22, *encline* 26, 28, *acatte* 20, 29, *abasse* 26, 40, *merite* 32, 7, *repute* 33, 20, *obserue* 33, 28, *mostre* 58, 29, *menacce* 58, 30, *ordene* 58, 32, *torne* 67, 5, *ame* 86, 16, *clame* 86, 16, *dirize* 91, 174, *done* 96, 30, *piace* 8, 19, *uole* 26, 10, *pare* 69, 76, *uide* 79, 23; 88, 63, *recepe* 4, 16, *dice* 9, 5; 18, 7 e 9, *regge* 9, 8, *sommerge* 79, 41, *reluce* 37, 5; per i verbi di 4^a abbiamo sempre *-i* fuorché in *pate*, 19, 14; in unione con particelle: *conserueme* 3, 73, *mostreme* 30, 20, *uedemi* 67, 44, *aconcete* 8, 19, *mettegli* 58, 24, etc.; forme apocopate: *sè sei* 2, 9; 14, 50 etc., *ua'* vai 33, 21, *consider* 10, 2, *par* 65, 27, *po'* puoi 71, 44, *dé* devi 1, 25; 26, 4, etc., cf. n. 63; — 3^a sing.: in *-i*: *déi* deve 36, 22; 40, 11; 67, 67 etc., *uèi* vede 92, 49, *traîne* ne trae 74, 69; l'apocope in *sè* siede 60, 47, *tra'* trae 57, 18, etc., cf. n. 63; — 2^a plur.: in *-i*: *pensati* : *mutati* 93, 17 e 18, *exercitati* (: *abbracciati*) 43, 213, *ascollati* 47, 2; — 3^a plur.: *torna* tornano 18, 17, *briga* brigano 18, 17, *ensalta* assaltano 24, 161, *passa* passano 81, 25, *canta* cantano 88, 57, *amanta* ammantano 88, 59, *caggio* cadono 60, 37, *prenno* 93, 37; e in unione con particelle: *esbernace* ci svernano 88, 58, *nascondece* ci nascondono 88, 59, *paiome* mi pajono 88, 98, *coménzate* ti cominciano 7, 44, *sèntolo* lo sentono 7, 44.

83. Presente congiuntivo: 1^a sing. in *-i*: *facci* 10, 22, *agi* io abbia 49, 13; in *-e*: *mene* 21, 13, *armine* io rimeni 26, 27, *passè* 61, 85; l'apocope in *pos* io possa 42, 11; — 2^a sing. in *-i*: *habbi* 65, 93, *abbi* 3, 28, *aggi* 10, 37; 42, 26; 47, 53; 58, 15 etc., *agi* 47, 54, *hagi* 47, 77, *caggi* tu cada 6, 1, *occidi*

11, 6, *degi* 21, 42; 26, 26 e 39; 47, 78, *arsalghi* tu risalga 26, 49, *facci* 36, 34; 67, 37; 68, 76, *faci* tu faccia 67, 45, *dichi* 47, 71; 57, 25, *possì* 50, 61; 58, 34; 62, 43 etc., *sacci* tu sappia 56, 11; 69, 124; 75, 14, *tragi* 57, 4, *uogli* 25, 48; 58, 24 etc., *rendi* 65, 7 e 115, *prendi* 65, 8, *abbracci* 65, 8, *remagni* rimanga 93, 47, etc.; in *-e*: *occide* 3, 79, *facce* 8, 22, *sie* 8, 63; 10, 5; 11, 6; 62, 57; 77, 2 etc., *degge* 10, 39; 32, 11, *garde* 16, 45, *entende* 21, 12, *die* tu dia 32, 8, *diche* 56, 7, *serue* 93, 48; — 3^a sing. in *-i*: *andi* 65, 203, *spandi* 65, 204, *deggi* 2, 73; 43, 340 etc., *agi* 11, 12, *facci* 75, 9; in *-e*: *entre* 7, 57, *degge* 10, 39, *escie* 12, 48, *torne* 21, 37, *maledice* ‘che Dio la m.’ 22, 39, *turde* 43, 277, *cagne* cambj 43, 367, *cane* canti 57, 25, *lasse* 58, 33, *truoue* 88, 28; *diene* ne dia 80, 104, *dìelome* me lo dia 56, 26, *siene* ne sia 74, 5, etc.; — 2^a plur. in *-i*: *entendati* (: *pensati* : *mutati*) 93, 17, *finati* : *perdati* 68, 27 e 28; *aiutiti* : *affreniti* (: *feriti*) 78, 34; — 3^a plur.: *traga* traggano 6, 7, *uenga* vengano 25, 71; — inoltre *dien* 1, 22, *pi-glien* 6, 15, *guarden* 25, 72, *exerciten* 48, 27, *adunense* si adunino 11, 15.

84. Imperfetto indicativo: 2^a sing. in *-e*: *haueue* ‘che tu *haueu*’ en quigl facti’ 2, 56, *stauè* 58, 38, *benediceue* 61, 33, *dispareue* dividevi 61, 34, *potèue* 65, 59; — alla 3^a pl. *uoèa* volevano 39, 9, *mostrauase* si mostravano 39, 9 e *stregnème* (n. 61).

85. Imperfetto congiuntivo: 1^a sing. in *-e*: *fusse* 1, 5; 69, 16; 90, 166, *fosse* 16, 29; 90, 188, *pi-gliasse* 47, 61, *portasse* : *odiasse* : *alzasse* 89, 50 e 51, *prouasse* 90, 11, *de-uesse* 10, 11, *douesse* 83, 6, *hauesse* 15, 5; 24, 33; 65, 206, *auesse* 16, 26; 24, 82; 42, 29, *sapesse* 28, 1, *uolesse* 32, 15, *tacesse* 47, 72, *possedesse* 65, 197, *potesse* 90, 65, *tenesse* 101, 190, *tollesse* 47, 63, *tolesse* 67, 65, *facesse* 65, 196, *uolisse* 69, 16, *folcisse* : *wedisse* (: *disse*) 69, 72, *entendisse* 69, 15; e negli analogici *staesse* (: *moresse*) 24, 56 e *daesse* 47, 63, accanto ai quali troviamo anche *stesse* 69, 21 e *desse* 69, 22; — 2^a sing. in *-e*: *fusse* 21, 8 e 65; 58, 7; 81, 9, *fosse* 16, 9; *tornasse* 10, 4, *parlasse* 90, 216, *scusasse* 90, 217, *uersasse* 90, 212; *gissece* ‘se tu nudo g.’ 36, 23; — 3^a plur.: *fossen* 8, 36 e *fussero* 100, 74.

86. Perfetto: 1^a sing. in *-e*: *uide* 5, 8; 16, 30, *widde* 39, 9, 13 e 27; 69, 57; 89, 40 e 46, *fece* 16, 15; 90, 47, *ebbe* 19, 7, *commise* 22, 68, *puse* 39, 24; 52, 6, *diede* 41, 13, *uolse* volli 89, 38 e 46, *credette* 15, 6, *sentìe* 43, 84, *partìe* 67, 62; la sincope in *aduiame* mi avviai 89, 20; — 2^a sing. in *-e*: *fuste* 19, 17, *foste* 23, 6, *remaneste* 2, 7, *uolestè* 21, 9, *ueniste* 23, 8, *poneste* 43, 132; 58, 47 e 55, *desteli* gli desti 21, 20, *recastela* la recasti

3, 31, *lassasteme* mi lasciasti 67, 32; la contrazione in *auest* 'quel ch' *auest*' a lactare' 1, 14; — 3^a sing. in -o nei verbi di 1^a con.: *empazao* : *comparao* 35, 71 e 72, *peccao* : *deguastao* : *abbracciao* : *s'endegnao* : *spogliao* : *abandonao* 43, 9 sgg.; e di 4^a: *embastardio* 2, 64, *concepjo* (: *Dio* : *sio* : *mio*) 43, 167, *sentjo* (: *mio* : *Dio*) 91, 37, *ferjo* 43, 314, *empaurjo* : *s'atremjo* (: *Dio*) 62, 28, *assentjo* (: *Dio*) 96, 52, *patjo* (: *Dio*) 96, 53, *dormjo* : *resurressjo* : *reflorjo* : *apparjo* 100, 47-51; per le 3^o pers. in -*one*, v. n. 59; — 1^a plur.: *lassamo* 41, 52, *ma trouammo* 41, 51, *gridammo* 43, 181, etc.; — 3^a plur. in -*aro*: *pigliaro* : *lauaro* (: *amaro*) 24, 16 e 19, *cacciaro* 26, 48, *prestaro* 43, 176, *demonstrar* 52, 30.

87. Imperativo: 2^a sing. in -*e*: *emprende* 3, 14 e 46, *iace* 3, 35, *attende* 3, 67, *uede* 8, 27, *uiue* 13, 35, *temè* 16, 46, *serue* 16, 46, *combatte* 16, 46, *pone* 25, 2; 89, 65, *responde* 25, 7, *apre* 25, 40, *chiude* 25, 47, *corregge* 43, 87, *curre* 47, 76, *accurre* 93, 3, *succurre* 92, 59, *prende* 61, 16, *tiene* 90, 122, *me so- uiene* 90, 121, *uiene* 69, 45, *ascende* 71, 43; e in unione con particelle: *rendeme* 3, 72, *toglieme* 11, 14, *respondemi* 42, 47, *attendetì* 19, 6, *àggete* 19, 14, *mèttete* 23, 1, *currece* 61, 92, etc. Forme apocopate: *pon* 6, 9, *pun* 11, 5, *uien* 40, 21 etc., v. n. 63.

88. INDICATIVO PRESENTE. Resti di 1^a con.: *trouamo* 41, 24; 51, 37; 61, 83; 80, 6; 85, 9, *trouam* 61, 3, *gustamo* 85, 10, *menamo* 44, 21, *curam* 19, 18, *contam* 61, 40; — di 2^a: *hauemo* 36, 53; 43, 221; 69, 104, *hauem* 15, 38 e *auèn* 43, 188 (cf. n. 44); *uedemo* 15, 38; 42, 18; 50, 13 e 38; 51, 17 e 40; 58, 77; 80, 14, *deuem* 86, 19, e, per analogia, *semo* 15, 20; 23, 2; 43, 224; 51, 53; 69, 104, *sem* 44, 32; 51, 48, *sémone* ne siamo 51, 33, *potemo* 69, 106, *potem* 50, 17; 61, 79, *uolem* 19, 10; 51, 39, *sapem* 51, 41 e *patem* 51, 45; — di 4^a: *audimo* 88, 93, *gimo* 23, 2 e *perim* 51, 46. Alcune forme di 3^a plur.: *s'onno* si hanno 18, 18; 51, 31, *on* hanno 5, 1; 9, 27 e 28 etc., *honme* mi hanno 68, 13, *onte* ti hanno 26, 48, probabilmente da **aunt* per **habunt* (cf. anche Parodi, La rima nella Div. Com., p. 126) e così anche *ò* 31, 3; 32, 9, 23; 64, 43, sulle quali si foggiarono *fonno* fanno 59, 21; 88, 203, *fon* 6, 19; 7, 2 etc., *fonse* si fanno 24, 132, *ponno* possono 65, 162, *uono* vogliono 24, 128, *uon* vanno 18, 16; 26, 50; 32, 3, *don* danno 24, 144; 60, 37 etc., *ston* stanno 59, 23; 80, 76 e *sto* stanno 9, 34; 25, 72; 31, 14. Temi: per il v. essere trovo alla 1^a sing. *so* di contro a rarissimi esempj di *son* 3, 42; 40, 42; alla 2^a sing., oltre *sei* e *sè*, è molto frequente *èi* 1, 18; 9, 10; 17, 3; 24, 44; 25, 33 etc. e qualche volta *e'* 16, 47; 43, 250; 49, 16; in proclisi, trovo anche *si* ('ancora *si* fancello' 1, 25; '*si* cara' 37, 9 etc.);

alla 3ª sing. normalmente *è*, ma, una volta, *èi* 78, 11; alla 1ª e 2ª plur., il cong. per l' ind.: *simo* 43, 220; 47, 48; 51, 50; 101, 103 e *sìte* 64, 63, se non sono da *semo* e *sete* (cf. n. 1 e 2); una volta *èi* per *siete* 8, 14; alla 3ª plur. *so* ' *passim* ', *socce* ci sono 13, 4; 24, 174 etc. e *sonno* 37, 22; — per volere, alla 1ª sing. *uo* 65, 108; alla 2ª *uolì* 26, 14; 32, 1; 35, 53; 36, 10 etc., *uolì* 56, 22; 73, 1, *uole* 26, 10, *uol* 18, 6; 32, 3; 41, 25; 56, 9; 71, 1 e 2; 73, 16 e *uol* 61, 15 e 17; 96, 3; 97, 1; — per *dàite* 8, 16 e *fàite* 1, 13, v. n. 16; — inoltre *mogo* muoio (: *synagogo*) 57, 32, *pagono* pajono 21, 68 e *paron* 62, 56 (ma *paion* 8, 42); *face* 12, 1; 14, 41; 60, 4 etc. e *faccion* fanno 92, 80; *pos* posso (v. n. 63), *po* posso ' ma io ch'ò beuuto, portar non *po* el musto ' 75, 60 (forse per analogia di *do*, *sto* etc.), *pote* 24, 160; 43, 162; 75, 30, *puote* 14, 8; 77, 25; 90, 174 etc., *pono* pongo (: *perdono* : *dono*) 65, 143, *pónote* 26, 45 ed *empónote* ti impongo 3, 45; *pogni* poni 81, 62 (v. n. 45); *tollo* tolgo 56, 13, *tolle* 12, 4, 28 e 32; 26, 44 etc., *tol* 12, 11, *tólleme* mi toglie 38, 52, *tolléte* 93, 31, *artollote* ti ritolgo 3, 68, *extolle* 60, 24, *dicete* 19, 19; 40, 27; 41, 27 e *decetel* ditelo 42, 17, *andi* tu vai 91, 192 e *anda* egli va 65, 11, *sé* siede (: *è*) 60, 47, *uèi* vedi 26, 32 e *uèi* egli vede 92, 49, *conoschi* (: *s' offoschi*) 65, 51, *degon* debbono 70, 20, etc. etc.

89. IMPERFETTO: *daèa* dava (: *sapea* : *mea*) 21, 24; 24, 60, *staia* stava (: *x = -ia*) 84, 13; per *mettiui* 10, 14, *uidiui* 2, 48, *faciui* 2, 48 e *deuiue* 19, 9, v. n. 1; — *uedrà* (: *mastria* : *gia*) 20, 19, *remania* (: *mastria* : *gia*) 20, 22, *sostenia* (: *sofferìa* : *uia*) 28, 8; inoltre *facea*, *sugea* etc. (v. n. 55); — *eramo* ' li qual per lo peccato *eramo* en pina ' 43, 133. Al cong. *tragesse* 17, 16.

90. FUTURO. Frequente la composizione con *-aggio* o *-aggio*: *siràgio* sarò 3, 24; 40, 43; 42, 41, *faraggio* 25, 63; 43, 268 e *faraggio* 43, 119, *daraggio* 43, 229, *daràgiote* 26, 65, *staràgioce* 43, 92, *giraggio* 66, 21; 78, 38, *morraggio* 98, 18, *pagheraggio* 40, 12, *metteraggio* 40, 13, *firmaraggio* 40, 14; ma non raro *-aio*: *siraio* sarò 62, 79, *faraio* 47, 99, *staraio* 47, 99, *daraio* 26, 61, *porraio* 27, 30, *mostraraio* 10, 24, *mette-raiole* 62, 69. Temi: *serò* 41, 32, *sirò* 7, 22; 16, 42 etc. e *sirocte* ti sarò 3, 84; *serai* 24, 184; 25, 82; 42, 13 etc. e *sirai* 8, 61; 54, 5 etc.; *serà* 26, 60; 37, 22 etc., *serrà* 36, 68, *seràne* 43, 287, *seràue* vi sarà 47, 2, *sirà* 3, 86; 7, 22; 43, 295 etc. e *sarà* 43, 336, *siròn* saranno 62, 63 e 80; — *farrà* 27, 18; — qui anche *arò* 24, 106 e *harai* 102, 22 di formazione analogica su *sarò* e *sarai*; *trarai* 8, 66 da *trave* per analogia dei vv. di 1ª (v. n. 95); *maledicerà* 55, 50, *aponerai* 93, 28

(cf. n. 95). Notevole nei verbi di 1^a la tendenza a conservare l'*a* tematico: *embrigarògli* 78, 39, *sforzarolla* 43, 374, *lassarai* 3, 59, *menarai* 8, 62, *spezará* 102, 31, *priuará* 102, 30, *sonarim* soneremo 43, 207, *prouarite* 19, 20, *insegnaran* 21, 34 etc. (cf. n. 17); per *sommettiriti* v. n. 19; — si notino infine *periscerai* 62, 46, dal tema del pres. *perisco*, e *fia* con sign. di futuro 'Non *fia* breue lo penare' 5, 23.

91. PERFETTO. Per il v. essere: *fusti* 47, 12; 55, 2; 61, 65 e *fuste* 19, 17, *fo* 2, 4 e 20; 4, 20; 5, 5; 10, 11 etc. (1), *fommo* 23, 2, *for* furono 58, 41; 85, 15, *fuoro* 43, 260; 58, 73; 90, 36, *fuor* 5, 17; 24, 80; 25, 73 etc., *fúrome* mi furono 69, 58; per fare, alla 2^a p., *facisti* 15, 17; per trarre *tragisti* 86, 14 (v. n. 49) e per stare oltre *stetti* 24, 49; 67, 58 etc., gli analogici *stei* 21, 46 e *staisti* 3, 51. Resto di 4^a coniug.: *partierse* si divisero 25, 74. Tipi forti: *sappi* seppi 21, 30, *sapper* seppero 15, 24, *abbi* ebbi 22, 69, *aber* ebbero 50, 64, *hauì* ebbi 16, 21 e 22; 39, 23, *auì* ebbi 25, 19, *auè* ebbe 62, 3 e *hàuer* ebbero 25, 26; 86, 15, *càder* caddero 12, 10, *uicque* vinse 52, 22, *crédici* ci credetti 67, 55 e *crédor* credettero 86, 15, *uiddi* 89, 63, *uidde* vidi 39, 9, 13 e 27; 69, 57 etc., *uidde* vide 61, 23 e 27; 80, 52, *diei* diedi 41, 10, *dieglie* gli diedi 41, 16, *dié* diede 62, 11 e *dier* diedero 25, 14, *fei* feci 21, 38; 69, 116, *fé* fece 37, 34; 43, 140 etc., *féme* mi fece 89, 43, *fiéro* fecero 25, 13 e *fier* 30, 6; — in *-si*: *uolsi* volli, 65, 172; 69, 26, 36, 68 e 136, *uols'* volli 69, 68 e *uolse* volli 41, 19; 89, 38 e 46, *uolse* volle 21, 30; 26, 4; 43, 2 etc., *uòlsete* ti volle 23, 11, *uols'* volle 69, 68, *uuols* volle 100, 16, *uolser* vollero 47, 66 e *uolserme* mi vollero 69, 58, *cresi* credetti 89, 42, *pusi* posi 69, 31 e 83; 89, 56, *puse* posi 39, 24 e *nantepuse* antepose 43, 12 (cf. n. 1); *respusi* 69, 71, 75 e 91, *reprisi*: *stupefisi* stupefeci (: *misi*) 69, 36; — in *-vi*: *cognoue* conobbe 91, 37, col quale andrà anche *gi* andò 96, 52. Tra le forme deboli citerò *sostenetti* 16, 20 e *emprimettece* 61, 74.

92. CONGIUNTIVO PRESENTE. Resti di 1^a con.: *déme* mi dia 55, 49; *saluimo* 80, 108 e, in funzione d'imperativo, *retornimo* 80, 102, *portimo* 3, 6, *preghimo* 42, 447 (cf. n. 2); *consigliate*: *ensignite* 42, 9 e 10, *aiutiti*: *affreniti* (: *feriti*) 78, 34 (cf. n. 1); *narrate* 40, 29; — di 3^a: *pona* ponga 64, 3; 65, 78 e *ponam* 35, 29, *dicamo* 41, 25, *uiuamo* 47, 48, *figam* figgiamo 80, 55 e, per analogia, *possam* 41, 26 (di contro a *possiamo*

(1) E in *fosse* 2, 15 piuttosto che un impf. cong. mi sembra possa riconoscersi un perfetto analogo al dantesco *fusi* (Par. 3, 108).

3, 4 etc.); *conoscati* conosciate 80, 11; — analogico sui vv. di 2^a, *partanne* partiamone 39, 43. Tra le forme del verbo essere prevalgono le analogiche; onde, di contro a *sim* 54, 5, trovo *siamo* 65, 233, *siam* 44, 6; 88, 225 e *siate* 1, 11. Temi: *tengam* teniamo 88, 224 è rifoggiato su *tenga*; *succurga* soccorra (: *surga*) 55, 70 è, forse, per analogia di *surga*; — notevoli *saccia* sappia 7, 39; 40, 22, *caggia* cada 3, 82 e *traga* 6, 7; — per *aggia*, *aia*, *deggia*, *deia*, *ueggia* etc. cf. nn. 30 e 31; qui aggiungo *agiamo* habeamus 44, 22 e *aian* habeant 7, 41.

93. CONDIZIONALE. Normale la composizione con l'impf.: *seria* io 83, 20, *siria* 16, 26; 62, 67 etc. e *saria* 22, 14; *serie* tu 7, 12 e *saria* tu 96, 9; *seria* egli 12, 25; 39, 42 etc., *siria* 7, 12 e *saria* 21, 36; *serian* 9, 13 e *sirian* 24, 50; — inoltre, di 1^a sing. *daria* 65, 198, *comportaria* 62, 67, *perderia* 47, 62, *sofferiria* 96, 7; di 2^a: *farie* 47, 57, *auerie* 26, 56, *deuerie* 74, 41; di 3^a: *deueria* 62, 28, *doueria* 5, 6, *empieria* 24, 72, *pigliaria* 24, 58, *gira* 35, 13, *farieme* 1, 5, etc. etc.; di 3^a plur.: *farian* 78, 26 e *farien* 55, 34, *starian* 55, 45 e *hauerien* 93, 41; — rari gli esempj della composizione col perf.: *poest* potresti 96, 12, *hauereste* avresti 65, 30, *sarestime* 65, 217, *sarebbe* 101, 30, *deuerrebbe* 101, 138 e qualche altro. Resti del piucchepperfetto indic. con valore di condizionale, per la 1^a p.: *turbara* 47, 64 e *parlara* 56, 24; per la 3^a: *iouara* 56, 24, *rosecara* 3, 56, *pigliara* 43, 312, *conuartera* 47, 68, *potera* 43, 324, e, di tipo simile, *fora* sarebbe 61, 40; 79, 13; per la 1^a pl.: *porramo* 40, 41, *porram* 36, 46, e, per estensione analogica, *siram* 74, 49. Resti del perfetto cong. con valore di condiz., per la 2^a p.: *deueri* 47, 43, 44, 45, 55 e 65, *porri* 7, 30, *moreri* 16, 32, *fari* 71, 44 e l'analogico *siri* 36, 23; per la 3^a: *trouare* 'se amor non clamasse, *trouarese* afogato' 81, 71, ove l'-e per -a fa piuttosto pensare ad -arit che non ad -arat. Resto dell'impf. cong. con valore di condiz.: *uccidesse* ucciderebbe 30, 4.

94. IMPERATIVO. Alla 2^a pers. l'-e analogico in *clame* 41, 47; — il cong. in *stia* 69, 96; — inoltre: *sie* 78, 20; 86, 9; 97, 21; 100, 6, *stene* 65, 194, *aggi* 32, 29; 36, 7 etc., *agi* 69, 88, *agge* 27, 2, *sacci* 36, 6; 56, 11; 69, 124 etc.; alla 3^a pers.: *narrel* lo narri 41, 50, *basteui* 101, 102; alla 1^a plur. *retornimo* 80, 102, *portimo* 3, 6, *preghimo* 43, 447; *gridiamo* 65, 230, *recurriamo* 88, 17, *facciamo* 88, 27, etc.; alla 2^a: *facciatelo* fatelo 40, 22, *abbracciati* 43, 211, *esercitati* 43, 213, *ensegnatime* 42, 1, *sentitiui* 101, 101. Latinismi crudi: *uide* 93, 3, *sile* 57, 30, *surge* 3, 43; 57, 37, *crucifige* 93, 15, *miserere* 57, 12, *absolueto* 56, 7; 57, 17, *adamato* 61, 18.

95. INFINITO: *ride* (: *uide* : *occide*) 16, 31; — *eser* 42, 47; — *dicere* 97, 76, *dicer* 58, 56 e 59; 78, 21, *beuer* 61, 92; 90, 208; 96, 13, *ponere* 91, 81, *poner* 39, 41; 47, 44, coi quali andrebbe anche *enducere*, se non fosse un pretto latinismo: ' *enducere* en tentatione ' 44, 31; — per analogia dei verbi di 1^a: *trare* 21, 38; 34, 52; 50, 17 etc. e *retrare* 41, 26.

96. PARTICIPIO. Dal tema del pres.: *uegente* 15, 30, *recipiente* 85, 17; da quello del perf.: *paruente* 43, 316; — *-ante* per *-ente*: *splendiante* (: *laudante* : *sembiante*) 37, 8; *auenante* (: *stante*) 43, 122, *sumante* (: *stante* : *parlante*) 43, 331, *studiante* (: *enante*) 40, 48; e, per contro: *iuuente* (: *deuotamente* : *niente*) 89, 26; *daiente* (: *recipiente* : *sufficiente*) 85, 17; — *creans* 2, 38. Partecipj passivi. Tipi forti: *creso* creduto 10, 9, *uisso* vissuto 51, 61; 96, 64 e *uissa* 49, 4, *misso* 51, 62; — *passi* lat. *passus* 102, 30, *mosto* mosso (: *emposto*) 24, 45 e *mosta* (: *acosta*) 78, 9, 88, 157, analogici su *imposto*, *nascosto* e simili; *elesso* 62, 16 e *corressa* *corretta* (: *opressa*) 16, 28, analogici su *messo*, *oppresso* etc.; *uiso* veduto 91, 4, *nascoso* 41, 49 e *nascusi* 15, 29; quanto a *miso* e *mesa*, *sciso*, *desciso*, *pisto*, *elicto* etc., cf. n. 1; per *scretta*, *screpte* e *afflecto*, per *uencio* vinto, *conuencio*, *cencta* e simili v. n. 10; — partecipj senza suffisso: *mondo* 22, 83, *ueto* vietato 43, 134, *concio* 47, 93, *secco* 90, 130, forse anche *cocino* 3, 60 e *conueno* 15, 24. Tipi deboli: in *-etto*: *maltollecto* *maltolto* 19, 1; — in *-ito*: *aprito* (: *marito* : *zito*) 37, 22; 89, 3, *aprita* (: *ferita*) 30, 18, con cui andrà anche *aprete* (: *secrete*) 85, 15, *scoprito* (: *ensuperbito*) 30, 28, *coprite* (: *ferite*) 27, 25, *apparito* (: *seruito*) 64, 68, *apparita* (: *uita*) 75, 40, *sofferito* (: *lito* : *ferito*) 82, 29; — in *-uto*: *frauduto* (: *pauciuto*) 35, 31, *meretuta* *meritata* 20, 26, *stenguto* *estinto* 77, 18, *suto* *stato* 21, 4; 91, 162, *giuti* *andati* (: *hauuti*) 18, 4, *uenciuto* 47, 92; 88, 181, *uenciute* 69, 117, *elegiuto* 88, 189, *deuedute* *divise* 43, 407, *apruta* 16, 27, *apruite* 36, 36, *peruta* 16, 26, *patuta* 24, 82, *conceputo* 65, 223; 88, 187, *perceputo* 90, 206, *receputo* 77, 14 e 26, *feruto* 1, 2; 6, 5; 65, 55 etc., *feruta* 56, 3; 91, 132; 93, 44, *ferute* 43, 403; 60, 37, *guaruto* 6, 6, *guaruta* 56, 5, *pentuto* 10, 35; 22, 90 etc., *pentuta* 67, 78, *proferulo* 55, 41, *paruto* 28, 9; 39, 38, *apparuto* 61, 37; 62, 23; 75, 32, *partute* 50, 27, *smarruta* 24, 85; 67, 12, *falluta* 67, 10, *sentuto* 75, 33, *raputo* 62, 7; 77, 6, *saluto* *salito* 62, 6 e *salute* 50, 29, *traduto* 93, 7, *uestute* 60, 36, *finuta* 74, 66, *enfenute* 14, 38, *sceuerute* 37, 30. Forme letterarie: *ascòndito* 2, 18, *decepto* 20, 10, *ducta* 14, 60, *cognita* 36, 41, *inuento* 37, 11 (ma *enuento* 88, 185), *destituto* 65, 66, etc. etc.

97. GERUNDIO: *staendo* 24, 31; 61, 41; 92, 57, ma *stando* 43, 168; 91, 22 etc.; — *giendo* 62, 4; — *chirendo* *cercando*

75, 8; 91, 44 e 159 e *cheendo* 26, 24. Notevole l'uso latino del ger. con *ad*: 'Le terre ò dato a *lauoranno* a li uasalli a *coltiuanno*' 59, 16; e con *in*: 'ch'en mal *perseuerando*' 11, 12. Per i gerundj in *-anno* ed *-enno* v. n. 65.

DERIVAZIONE E COMPOSIZIONE NOMINALE.

98. Deverbali. Con terminazione masch.: *el ueio* la vista 34, 67, *lo porto* la sofferenza 90, 255, *nullo consòlo* consolazione, conforto 74, 18, *simiglio* simiglianza 2, 22; 43, 437 etc., *piglio* presa 43, 439, *empiglio* impaccio 9, 15; 32, 8, *puso* riposo 69, 127, *bramo* desiderio 'soccorri tanto *br.*' 65, 118. Con terminaz. femm.: *la responna* la risposta (: *sperfonna*) 2, 26, *la guarda* 7, 61; 47, 95, *concorda* : *discorda* (: *lorda*) 53, 15 e 16, *la guadagna* 14, 57; 19, 12, *la trauaglia* 19, 14; 24, 2; 38, 2 etc., *trauaglie* 44, 36, *la sua osa* costume 24, 114, *serba* 'de me fact' ha s.' 46, 34, *molesta* (: *festa* : *celestà*) 49, 11; 74, 39, *enfronta* assalto 50, 46, *pronta* tempra (?) 56, 17; *procaccia* 'non ual *pr.* quando te afforzassi' 91, 82; — dall'infinito col suff. *-ìa*: *diciria* 8, 26; 30, 14; 80, 55 etc., *acattaria* acquisto 47, 61, *albergaria* l'albergare 88, 228, *occiderìa* strage (: *signoria* : *compagnia*) 14, 17. Larghissimo l'uso del partic. passivo, masch. o femm., con valore di sostantivo: *adurato* costanza 52, 22, *aleuata* allevamento 24, 26, *comitata* compagnia 24, 8, *compagnata* compagnia 44, 38, *clericato* clero 52, 32, *contata* racconto 24, 50, *cuitato* pensiero 3, 69, *delectato* diletto 4, 10 etc., *dolorato* dolore 24, 42, *dominato* dominio 35, 73, *ensegnato* insegnamento 81, 23, *fallata* fallo 24, 74, *finita* fine 48, 28, *gloriato* gloria 36, 45, *iudicato* giudizio 87, 18, *lamentata* lamento, pianto 24, 32, *lemosinata* elemosina 13, 29, *luxuriato* lussuria 14, 54, *misticato* mescolanza 62, 55, *mysteriata* mistero 46, 10, *oppressa* oppressione, pena 16, 28, *redetata* eredità 46, 62, *unitato* unità 45, 26, *uènta* vittoria 62, 79 e molti altri notati nel lessico. Si aggiungano infine alcuni gerundj in funzione di sostantivi: *stando* stato, posizione 'puo la coda sia l tuo *st.*' 55, 73, *deportanno* portamento 'col uostro *d.*' 8, 9, *optando* desiderio, augurio 'or uedessi mal *o.*' 14, 29, *perseueranno* perseveranza 'l'uno ha nome *p.*' 89, 41, *dispiacènno* disprezzo 'uuiu nel mio *d.*' 94, 26.

99. Suffissi. a) 1. *-ale*: *eternale* 101, 194; 102, 119, *externali* 44, 41, *ministrali* 48, 26, *perpetuale* 102, 18, *spirital* 42, 37. 2. *-ano*: *sottano* 14, 16. 3. *-antia*: *abominanza* 10, 31, *adornanza* 37, 27, *alegranza* 69, 109; 88, 78, *alianza* 88, 106, *amanza* 33, 6; 41, 14; 61, 57 e 78 etc.,

amiranza 52, 13; 61, 55; 73, 41 e 42, *amistanza* 11, 13; 41, 31; 42, 37 e 39 etc., *amoranza* 81, 54, *briganza* 24, 84, *captivanza* 27, 20, *certanza* 21, 44; 36, 14; 71, 29 etc., *congreganza* 12, 40; 36, 61; 44, 20, *consolanza* 61, 56; 101, 12, *consumanza* 88, 220, *cuitanza* 88, 30 e 110, *deformanza* 4, 33, *delectanza* 5, 2, 23 e 28; 35, 36 etc., *delicanza* 35, 34, *demoranza* 41, 46; 42, 4; 92, 40 etc., *desianza* 35, 35; 73, 40; 74, 17 etc., *desperanza* 38, 12, *dirictanza* 66, 5, *diritanza* 27, 14, *dubitanza* 41, 45; 67, 21, *entendanza* 41, 12, *enuitanza* 36, 60, *erranza* 27, 26, *esmesuranza* 5, 24; 73, 37; 84, 10 etc., *examinanza* 70, 38, *fallanza* 21, 40; 41, 8 e 32; 43, 313 e 317 etc., *fidanza* 10, 19; 50, 1, *finanza* 24, 120, *grauanza* 27, 28, *iniquitanza* 51, 14, *lamentanza* 24, 38; 27, 50; 42, 5 etc., *lasciuanza* 39, 28, *leanza* 21, 9 e 41, *liberanza* 27, 30, *malanza* 43, 182, *mesuranza* 90, 190, *moderanza* 39, 29, *namoranza* 42, 3, *nequitanza* 10, 28; 21, 45, *niquitanza* 10, 9; 70, 36, *nomenanza* 47, 6; 67, 20, *offensanza* 10, 25; 22, 89; 43, 86, 178 e 188 etc., *onoranza* 41, 6; 42, 40; 43, 192, *perdonanza* 10, 13; 22, 89; 41, 30 etc., *pesanza* 98, 24, *piatanza* 10, 37; 11, 12; 27, 2, *pietanza* 21, 7; 27, 2; 43, 184 e 190 etc., *precipitanza* 33, 5, *prouanza* 21, 49, *scusanza* 21, 47, *securanza* 96, 61, *smesuranza* 35, 33 e 57; 39, 7 etc., *soperchianza* 20, 25; 21, 49; 24, 82, *suttiglianza* 67, 33, *sualianza* 70, 35; 76, 15, *tempestanza* 33, 4, *testificanza* 21, 39, *tribulanza* 24, 121; 50, 2; 66, 4, *tristanza* 27, 56, *trasformanza* 91, 43, *turbanza* 27, 44, *uegnanza* 10, 22; 21, 50; 51, 13, *uendecanza* 21, 81, *uilanza* 9, 18; 21, 46; 42, 7, 12 e 41; 75, 9. 4. -ariu: *contrario* 4, 9; — *medecaro* 1, 21, *salario*: *notaro* (: *auaro*) 60, 6 e 7, *lactuario* (: *amaro*) 101, 21, *tauernaro*: *denaro* 55, 30, *contrario* 4, 15, *uestaro* 43, 230; — *calzolaio*: *mercenaio* 31, 16, *formicaio* 85, 27 e 28; *mercenaia*: *tauernaia* 22, 43, *macellaia* 58, 59; — *primero* 15, 22, *primera* 52, 19, *nuchiero* 33, 4; — *lo corrère* 43, 33, *gli auersere* 21, 58, *gli barattere* 54, 28, *uoluntere* 1, 19; — *taoliere* 22, 84, *hostiere* 14, 61, *barattiere* 22, 85, *uolentiere* 43, 246, *uolontiere* 56, 24, *auersier* 62, 2, *taglier* 55, 27, *somier* 55, 72, *gonfalonier* 62, 16; — *lumiera* 58, 37, *lectiera* 71, 19; — per le forme in *-ire*, v. n. 56. 5. -aticu: *lenguai* 74, 19; 87, 33, *passaio* 5, 13, *quietai* 87, 33; — *baronagio* 35, 3, *coragio* 6, 5; 10, 9; 14, 24; 35, 2 etc., *coraggio* 53, 62; 67, 46, *coraggi* 81, 24, *dannagio* 46, 36; 51, 37; 68, 26 etc., *desiagio* 78, 21, *usagio* 36, 33, *uasallagio* 60, 14, *uisagio* 21, 54.

β) 1. -ellu: *le fistelli* le fistole 48, 10; — *morselli* 101, 96, *uescouello* 58, 24, *zitello* 97, 56 e *citella* 8, 45. 2. -entia: *adempenza* 78, 26, *amenza* 100, 30, *armagnenza*

5, 9, *auagnenza* 43, 118, *benuoglienza* 46, 45, *benuolenza* 46, 17, *conuegnenza* 2, 46; 43, 119, *conuenenza* 36, 72, *desplacenza* 63, 19, *destregnenza* 14, 26, *encrescenza* 34, 30; 38, 40, *entendenza* 39, 24, *fallenza* 17, 5; 39, 10; 46, 46 etc., *fidenza* 46, 16, *grauenza* 3, 6; 38, 41, *malauoglienza* 14, 18, *ntendenza* 80, 12, *obedenza* 28, 6; 62, 4; 80, 84, *offenza* 4, 48, *parentenza* 46, 18, *perdenza* 5, 8; 36, 74; 62, 5, *piacenza* 3, 5; 80, 86, *placenza* 28, 7; 37, 37; 46, 43, *presumenza* 39, 12, *retenza* 65, 42; 90, 240, *satisfacenza* 4, 6, *temenza* 32, 19 e 28, *ualenza* 34, 46; 80, 15. 3. -eticu: *lauoreccio* 52, 33. 4. -ettu: *gioietta* 35, 4, *porchetto* 55, 24, *taschetto* 67, 24; — *lancicta* 78, 14.

γ) 1. -ia: *bailia* 90, 40, *balla* 59, 3; 65, 133 etc., *baronia* 91, 236, *blasfemia* 14, 41, *dolentia* 14, 40, *falsia* 43, 310; 47, 11; 91, 66, *Fresonia* 59, 7, *grancia* 48, 15, *grassia* 55, 48, *lectorìa* 31, 3, *magiorìa* 65, 153; 91, 119, *malsania* 12, 30; 48, 1; 54, 12, *meschinia* 65, 155, *mastria* 20, 20; 43, 306; 84, 15, *netropesia* 3, 71, *parlasia* 48, 9, *sanguie* 22, 53, *Schiauonia* 59, 9, *squinantia* 48, 5, *tenebria* 43, 4; 50, 21; 58, 36 etc., *trapperia* 48, 19, *ydropesia* 48, 3. 2. -ile: *cardinile* 70, 3, *casile* 57, 22, *couile* 57, 10, *malsanile* 57, 26, *mantile* 70, 15, *neuili* 61, 48, *ostile* 57, 2, *pastile* 57, 34, *porcile* 57, 18, *senile* 57, 38. 3. -inu: *fantino* 64, 13, *ferlino* 19, 4, *Jacomini* 59, 14, *mantino* 39, 31, *ainina* 64, 21, *catina* 55, 22, *radicina* 88, 53, *ramina* 54, 11. 4. -io: *celestio* 46, 25, *engiuorio* 55, 60, *frenesio* 46, 26, *signorio* 55, 59, *trauersio* 60, 59. 5. -imen: *serrime* 66, 10. 6. -itu: *Elamiti*: *Ethiopiti*: *Nestoriti* 59, 14 e 15. 7. -itia: *baldeza* 43, 208, *largeza* 78, 19; 85, 23, *lebeza* 89, 54, *longeza* 85, 24, *mancheza* 37, 6, *matteza* 39, 34; 65, 29 etc., *muteza* 48, 18, *parenteza* 65, 118 e 151, *peniteza* 97, 73, *splaceza* 24, 168, *stabeleza* 22, 81, *stabilezza* 2, 62, *tepedeza* 53, 29, *uedoueza* 43, 204; 53, 40, *uileza* 72, 11, *uiuaceza* 43, 218. 8. -ituu: *pregaritio* (: *malefitio*: *offitio*) 80, 79.

δ) -mentu: *accendimento* 9, 36, *acquistamento* 21, 33, *assembramento* 20, 19; 21, 32, *aulimento* 101, 87, *cademento* 30, 40; 43, 3, *comenzamento* 34, 61; 77, 12; 88, 87, *consolamento* 88, 144, *contamento* 22, 32, *contemplamento* 74, 28, *delectamento* 7, 59; 36, 49 etc., *delectamenti* 3, 23, *delicamento* 101, 36, *despiacimento* 4, 3; 14, 43, *destrugimento* 51, 63, *diffidamento* 43, 60, *dubitamento* 67, 3, *duramento* 5, 28, *encrescimento* 3, 85; 22, 20, *encrescimenti* 3, 24, *figuramento* 34, 58, *giognemento* 40, 20; 75, 49, *iniuramento* 14, 45, *mostramento* 46, 5, *odoramento* 101, 89, *offendemento* 3, 83, *parlamento* 9, 35; 22, 32 etc., *partimento* 67, 2, *pascimento* 88, 150; 90, 24,

pensamento 9, 37, *perdimento* 90, 22; 91, 80, *piacimento* 3, 22; 21, 19; 36, 50, etc., *precipitamento* 36, 60, *recordamento* 7, 61, *releuamento* 43, 58, *reputamento* 14, 44, *salimento* 5, 29, *schir- nimento* 55, 66, *seruemento* 21, 22, *sguardamento* 20, 20, *spia- cimento* 6, 13, *splendimento* 65, 53, *spogliamento* 60, 20, *stru- gimento* 6, 14, *suiacimento* 40, 19, *sutigliamento* 43, 108, *suia- mento* 88, 89, *toccamento* 6, 13; 8, 13 etc., *udimenti* 97, 47, *usamento* 42, 40, *ualimento* 65, 132, *uedemento* 46, 4; 88, 208, *uedimento* 65, 54; 74, 43.

ε) 1. -one: *moscone* 55, 9, *trauone* 30, 16. 2. -ore: *amarore* 9, 22; 101, 30, *desiore* 68, 18, *dolzore* 9, 20; 65, 104 e 118; 67, 12 etc., *dolzor* 66, 35, *encendore* 20, 26, *fallore* 10, 3; 68, 10, *freddore* 101, 79, *grossore* 31, 17, *iubilore* 68, 34, *lustrore* 75, 28, *sozore* 37, 7, *tremore* 69, 43; 80, 83, *tristore* 38, 24, *tristor* 14, 22, *uanuri* 70, 44 (cf. n. 1). 3. -osu: *auetosio* 43, 287, *fetidoso* 34, 6, *lagnoso* 97, 56, *niquitoso* 22, 24, *paternosio* 45, 4, *puteglioso* 22, 48, *putigliosa* 42, 21, *reguardosi* 22, 49, *salausio* 43, 283, *sarocchiosa* 22, 58.

ς) 1. -tat: *amorositate* 45, 21; 85, 39, *bonitate* 74, 48, *cechitate* 48, 18, *empassibilitate* 60, 39, *infinitate* 79, 7, *largi- tate* 43, 39; 45, 20, *nichilitate* 91, 171 e 242, *primitate* 91, 96, *redetate* 7, 17, *superbietate* 13, 20, etc. etc.; — *caritade* 65, 61, *ciptade* 100, 25, *enfermetade* 3, 75, *etade* 65, 58, *puritade* 100, 7, *umanitade* 100, 9, *ueretade* 4, 39, *uerginitade* 100, 8, *utiltade* 65, 60, etc. etc. 2. -tion: *clamagione* 51, 24, *contagione* 2, 7, *parlagione* 33, 38, *potagione* 54, 27, *sbandegione* 54, 24; — *appellatione* 54, 7, *contentione* 38, 14, *offertione* 43, 71, *perse- ueratione* 34, 50, *prelatione* 54, 21, etc. 3. -tor: *dagetor* 46, 41, *daitore* 47, 57 e 64, *pascitore* 101, 191, *receptore* 47, 58, etc.

η) 1. -ura: *affrantura* 12, 10; 24, 188; 43, 364, *afran- tura* 15, 15; 25, 66 etc., *amantatura* 43, 176, *ambiadura* 55, 29, *ardura* 25, 30 e 54; 90, 109, *cacatura* 48, 31, *calura* 75, 2; 90, 16 etc., *copretura* 15, 34; 25, 14, *correctura* 24, 187, *de- mostratura* 61, 82, *dirictura* 49, 9, *dolzura* 65, 76; 90, 12, *empietura* 25, 62, *enuitatura* 36, 54, *estrectura* 12, 44, *fallura* 43, 84 e 360; 88, 98, *fetura* 43, 276, *finitura* 25, 70, *fortura* 15, 18; 43, 324; 53, 2; 61, 81, *frantura* 43, 280, *freddura* 13, 8; 24, 137; 43, 174; 55, 28, *genitura* 43, 159, *grossura* 25, 34; 53, 45, *magenatura* 60, 41, *mantatura* 25, 74, *notatura* 39, 65, *ornatura* 36, 51, *pagatura* 14, 48; 36, 53; 43, 177, *penura* 43, 86, *plenura* 12, 9, *portadura* 25, 58 e 59, *portatura* 25, 22, *rancura* 60, 2, *responsura* 43, 82, *robbatura* 58, 14, *rodetura* 25, 42, *somergitura* 39, 66, *sommergetura* 87, 6, *spicciatura* 25, 18, *spogliature* 60, 30, *sprecatura* 14, 57, *stre-*

ctura 25, 82, *tractura* 25, 50, *umbratura* 43, 156, *ualura* 43, 226; 65, 77 etc., *uanura* 25, 38, *uoltura* 14, 56, *uoratura* 48, 30.
2. -utio: *reputio* : *cantutio* 22, 45.

100. Aggruppamenti di suffissi. 1. -ale + -mente: *eternalmente* 21, 66. 2. -ariu + -ellu: *saccarello* 24, 9, *cenciarelli* 65, 65. 3. -ariu + -ia: *befolcaria* 59, 19, *enfermaria* 48, 21, *nenfermaria* 3, 74, *giollaria* 59, 21, *forestaria* 31, 4, *mercantantaria* 47, 62, *rogaria* 48, 31. 4. -ariu + -osu: *medecaroso* 45, 4. 5. -enu + -ale: *solphenal* 12, 24. 6. -ettu + -ellu: *rametello* 89, 18. 7. -iciu + -ellu: *fancello* 1, 25, *fancelli* 21, 34, *pancelli* 65, 23 e 63, *panceglie* 24, 19. 8. -itu + -osu: *suauetoso* 81, 27. 9. -olu + -ellu: *piccioello* 65, 59; 90, 191. 10. -ulu + -ana: *ortulana* 62, 62.

DERIVAZIONE E COMPOSIZIONE VERBALE.

101. Verbi tratti direttamente da un sostantivo: *salamandrato* 2, 60, *ministrata* 13, 31, *legnare* 14, 35, *trombare* 15, 3, *solphato* 34, 10, *lemosinata* 13, 29, *abyssata* 91, 209, *scudato* 55, 56; 56, 16, *gaudiare* 60, 29, *uigorando* 94, 8, *conditionato* 85, 42, *uentrata* 24, 41, *zona* cinge 43, 432, *cathenati* 50, 55; 71, 20, *pasquare* 73, 38, *nichilare* 73, 44, *nichilata* 91, 170, *empedimenta* impedisce 74, 30, *sonagliando* 55, 12; — da un aggettivo: *uilare* 39, 55; 87, 26 etc., *uilar* 39, 56, *uilato* 87, 26, *grauedata* 2, 33, *angelicata* 13, 35, *solidato* 34, 46, *solidate* 60, 27, *sublimato* 80, 38, *sublimata* 91, 207, *corporeato* 81, 35, *corporeata* 46, 2, *caluato* 25, 18, *securato* 74, 20, *securata* 32, 25, *tristare* 38, 25, *saluaticata* 68, 40, *straniato* 42, 47, *tranquillata* 43, 446, *paternato* 45, 22, *cardenalato* 54, 25, *pattonata* 34, 26; *terribilita* 12, 18, *bellire* 27, 42, *gentilire* 35, 70, *nobilire* 35, 70, *liquidisce* 71, 35; — da un nome con un suffisso: *censalito* cencioso 22, 3 e 4. Verbi tratti da un sostantivo o da un aggettivo con un prefisso: *afrigolito* 29, 23, *afoma* 55, 5, *anichilare* 92, 2, *anichilato* 92, 3, *atterrenato* 33, 13, *attumulato* 17, 15; — *inarenato* 39, 67, *emmalsanire* 6, 20, *encastellati* 9, 32, *encanna* 78, 11, *encarato* 66, 35, *encotecata* 22, 60, *enalta* 16, 24; 88, 55, *entenebrata* 92, 52, *enneruato* 61, 46, *enabyssato* 63, 79 e *nabissare* 10, 2, *entinata* 24, 62, *enfunata* 71, 19, *enseruitiato* 72, 12, *ensolphato* 13, 14, *narrata* in- 37, 23; 67, 34; *endrudire* 36, 20, *enfamire* 35, 34; 73, 25, *nputedato* 12, 26; — *delombato* 22, 62, *dementata* 79, 22, *desensato* 22, 47; 35, 38; — *resbaldire* 43, 111; — *ratepidar* 101, 72.

102. Prefissi verbali. α) ad-: *achianta* 88, 53, *acolare* 68, 25, *adamato* 61, 18, *adai* 26, 51, *adato* 67, 13, *adasta* 20, 28, *adizata* 16, 41, *adoguagliato* 85, 6, *adusate* 3, 37, *affà* 35, 52; 70, 26, *afficta* 54, 6, *aficta* 64, 24, *afictai* 89, 31, *affolto* 94, 16, *affrenata* 97, 19, *affreniti* 78, 34, *aficco* 83, 21, *afigura* 69, 78, *aiace* 14, 32; 58, 27; 80, 107, *allapidata* 78, 39, *allumenare* 27, 18, *allumini* 101, 67, *apenato* 98, 22, *apianare* 69, 42, *apiana* 69, 85, *applanato* 69, 33, *appresentare* 15, 4, *apresenta* 46, 21, *aregna* 88, 127, *ariccare* 26, 34, *ariccar* 18, 20, *assimiglio* 69, 39, *s'atremio* 62, 28; — ad- + con-: *aconfé* 58, 10. β) de-: *deguastare* 34, 41; 39, 16; 88, 198, *deguastar* 34, 59, *deguastao* 43, 10, *delongato* 29, 1 e 2; 30, 28; 47, 98; 57, 44, *departi* 26, 42, *desciliato* 93, 42, *despandi* 91, 192, *desponsare* 65, 102, *desponsai* 52, 5, *desponsata* 45, 23; 55, 36; 65, 217, *desponsato* 45, 6, *destregno* 29, 11, *deuencendo* 88, 213, *devenute venute* 51, 49. γ) dis-: *descaduto* 47, 44, *descaduti* 22, 2, *desformato* 40, 7, *despareue separavi* 61, 34, *desuanito* 76, 15, *discoprito* 32, 18. δ) ex-: *esbandita* 53, 19, *esfrenata* 39, 28, *esforzare* 88, 154, *esforzato* 28, 4; 66, 44, *esmesurato* 65, 99; 90, 45 etc., *esmesurata* 35, 73, *esuatiato* 15, 10, *esuia* 101, 146, *esuoglierà* 31, 6, *excomunicato* 87, 22, *exdificato* 47, 80 e 86, *exterminato* 5, 22; *sbarattata* 55, 68, *scialbergare* 69, 108, *sciama* 72, 7, 13, *sciarmato* 66, 20 e 21, *sciliata* 68, 38, *sciordenato* 14, 6; 47, 14 etc., *sciuerna* 63, 1, *scontrafacto* 22, 79, *scontròne* 58, 40, *scontrato* 51, 22, *scontrata* 31, 6, *scontrati*, 34, 62, *scontrade* 61, 29, *sguarda* 69, 138, *sguardano* 95, 49, *sguardai* 69, 97, *sguardato* 12, 18, *sguardata* 8, 10; 16, 33, *sguardando* 92, 113; — ex- + per-: *sperfonna* 2, 26. ε) in-: *inardi* 81, 24, *increata* 99, 19; *empromessa* 26, 17, *enamato* 34, 36, *enamata* 46, 50, *encasca* 89, 4, *encreata* 95, 52, *enduplicata* 58, 63, *enfaccendato* 38, 48, *enfaccendata* 78, 38, *enserrato* 77, 17. ζ) per-: *perlongare* 58, 75. η) re-: *reami* 91, 107, *rebandito* 53, 23, *refrenato* 13, 25, *regratiare* 97, 78, *regratiato* 9, 10, *reuontare* 1, 29, *reuonta* 1, 30; per altri esempj ove il prefisso re- subì la prostesi di a-, v. n. 57; — re- + ex-: *resguardare* 68, 30; 69, 80, *resguarda* 90, 123.

103. Verbi tratti da participj passivi: *deiactato* 57, 23, *encorsata* 50, 23, *corrottato* 46, 36, *corrottata* 46, 30, *defensare* 78, 5, *diuisata* 50, 41, *recessare* 97, 15 e 54, *recessando* 97, 33.

LESSICO





a con: ' *a* molto onor ' 17, 14, ' *ad* honore ' 100, 70, ' *a* dolore ' 24, 73 e 85; 52, 18, ' *a* gran dolore ' 35, 42; 41, 19, ' *a* follia ' 40, 38, ' *a* mia follia ' 48, 27, ' *a* furore ' 51, 58, ' *a* descionore ' 41, 5, ' *a* uillania ' 48, 37, ' *a* ragione ' 21, 12, ' *a* tutte mie ualute ' 43, 374; per: ' *a* non romper sogello ' 2, 44, ' *a* molina *a* macenare ' 14, 37, ' *a* nulla parte piegare ' 38, 22, ' *a* pratecar scienza ' 34, 47, ' *a* non uedere ' 50, 51, ' *a* dūnansi *a* capitoli ' 31, 8, ' *a* cui l'ài congregata ' 58, 65, ' Tu engrassi questa carne *a* li uermi ' 47, 31, ' *a* cera *a* sigello ' 61, 73, ' *a* creato *a* uita eterna ' 69, 5, ' *a* questa uolta ' 47, 93; da: ' *a* la carne enganar te lasse ' 26, 39; in confronto di: ' questo te sia deliccio *a* quel che te uoglio fare ' 3, 38; col gerundio: ' *a* lauranno ', ' *a* coltiuanno ', v. n. 97; altri usi particolari: ' cantar *a* uoce ' 57, 14, ' co stai *ad* alto ' 62, 39, ' uiue *a* conscienza ' 82, 27, ' prendeme *a* Christo morto ' 82, 27, ' miserere,

Dio, *al* cecato ' 57, 12, ' deggia hauer *a* noi pietanza ' 43, 190, ' guardàte *a* lecto morbedo ' 3, 39, ' *ad* hom mai non guardai ' 16, 13, ' aguarda *a* lo mio lato ' 26, 35, ' *a* la moglie ha ferito ' 22, 30; sottinteso: ' t'ài dato stabbiezza portar tanta dolcezza ' 2, 64, ' gl'insegnaran cantare ' 21, 34, ' m'aiuta me liberare ' 27, 33, ' se bè glie i do mangiare ' 27, 49.

abandonato ' che m'ò *ab.* ' ho abbandonato 19, 8.

abasse ' t'a. ' ti rendi vile 26, 40.

abbi v. *avere*.

abbreuiata rimpicciolita 74, 60; v. *breviare* etc.

àber v. *avere*.

abominanza vergogna 10, 31; v. n. 99.

abondo abbondante 39, 7. Mazzatinti in Scelta di cur. lett. n. 179, p. 89: Ma tu, Maria, ài lo core *abondo*.

abbracciare abbracciare: *abbraccio* 43, 11 (n. 86), *abbracciòne* 61, 71 (n. 59).

abbracciata abbracciamento 46, 58; cf. n. 98.

abramare bramare: *abrama*

90, 71 e 262, *abrami* 90, 149; nell'aquil. *abbramare* morire dal desiderio.

abbrasciato abbragiato, ardente 101, 85; v. n. 34, ma avrei dovuto registrarlo piuttosto al n. 26.

abrenca 'Et, quanto uol, t'a.' 56, 23. Il Modio spiega: 't'abbraccia'; il Tresatti: 'il medesimo che t'abranca'; q. d. industriati quanto vuoi con farmi de' dispiaceri'; La Crusca: 'adoprarsi, industriarsi, da *branca* o affine ad *arrancare*'. Cf. Arch. Glott. XV, 100.

abreuiare rimpicciolire 5, 9; *abreuiando* 74, 52; v. *abbreuiata*, *breviare* etc.

absoluto assolto 17, 5.

absolueto 56, 7; 57, 17; v. n. 94.

abundi 'tanto più foco a.' tanto più abbondanti in ardore 77, 7; v. n. 14.

abyssare per inabissare: *abyssame* 90, 290, *abyssata* 91, 209; v. n. 101.

acacto acquisto, guadagno 62, 9; cf. *acatto* con lo stesso significato nel cortonese, v. Crest. 461, 60-61; nell'aquil. v. Buccio di Ranallo; e v. anche Bianchi, p. 158.

acatte acquisti 20, 29; v. n. 82 e cf. *acatare* nei due significati di 'acquistare e guadagnare' in Bonvesin, Lib. d. Tre Scritture.

acattaria acquisto, guadagno 47, 61; v. n. 98 e cf. Parodi in Arch. Glott. XV, 43.

accendersi per addolorarsi profondamente: 'tutto m'ac-

cendo de lassargli desolati' 9, 12; infiammarsi: 'a far mal so acceso' 11, 7.

accendimento ardore 9, 36; v. n. 99 ð.

accennanno cogli occhi, adocchiando 25, 28; v. n. 65.

accorare o *aco-* colpire nel cuore: *accorata* 88, 173; *morte acorata* morte per accorazione 65, 216; *accorato d'amore* soffocato dall'a. 83, 26.

accorrere accorrere: *accurre* 93, 3 (nn. 14 e 87), *accurrete* accorrete 2, 70 (nn. 1 e 81).

achianta alligna, attecchisce 88, 53; v. nn. 37 e 102. Il Tresatti: 'fa presa, piglia terra, si attacca. Il suo contrario è *schianta*'; cf. Canello in Arch. Glott. III, 358.

acolle accoglie 60, 25; v. n. 36.

acolmato 'uaso a.' colmato, colmo 68, 25; v. n. 102.

acolle strette, raccolte 8, 36.

acomenza incomincia 73, 46; 87, 13; v. n. 29.

aconciato acconciatura 8, 51; cf. n. 98.

aconciarsi prepararsi: *aconciate* l'arme 55, 64; *aconci* 'oue t'a. el luoco' ove prepari tua stanza 58, 22.

aconfè 's'a.' si confece, si convenne 58, 10; v. n. 102 e cf. Voc.

acquistamento 'facea a.' acquistava, comperava 21, 33; v. n. 99 ð.

acto azione 90, 134; pronto, disposto 43, 295.

ad per: *ad* saperte endrudire' 36, 20, 'per hauermete

ad amico ' 89, 10; ' assai me lieuo a matutino *ad officio diuino* 28, 10; in: ' udir messa *ad sancto* ' in chiesa 20, 11; — lo stesso che *a*, anche dinanzi a consonante: ' *ad me* ' 65, 115 e 116, ' *ad te* ' 65, 87; 83, 21, ' *ad sé* ' 65, 47 e 97; 70, 82; 90, 72; 99, 19, ' *ad lui* ' 65, 4, ' *ad lei* ' 65, 88, ' *ad cui* ' 65, 154, ' *ad tal* ' 90, 187 e 197, ' *ad tale* ' 65, 52, ' *ad sua* ' 91, 233, ' *ad que* ' 39, 25, ' *ad quella* ' 61, 52, ' *ad quello* ' 91, 155, ' *ad quelli* ' 101, 97, ' *ad cusì uil* ' 65, 49, ' *ad paradiso* ' 36, 1, ' *ad plorare* ' 39, 37, ' *ad l'amor* ' 65, 1, ' *ad beuer* ' 90, 208, ' *ad la uergogna* ' 94, 7, ' *ad dignità* ' 65, 152, ' *ad transire* ' 94, 29.

adagiato messo ad agio, benestante 24, 14; provvisto del necessario 62, 43; ' co so *ad*. de leuarne en piede ' come potrei 25, 67; ' colui che è *ad*. a comparar terre ' che ha tanto da comprar terre 25, 77. Nel Laud. Orvietano, c. 29^b, trovo *disdasciato*.

Adam Adamo 92, 119; 96, 52.

adamato ama, imperat., 61, 18; v. n. 94.

adarsi accorgersi: ' non te *n'adai* ' 26, 51, ' non se *nn'è adato* ' 67, 13; cf. *addasse* nel Dial. d'Arcevia, e gli esempj addotti dal Voc.; v. inoltre Bianchi, p. 155.

adasta eccita, spinge 20, 28; v. n. 102 e cf. Bianchi, p. 191 e Parodi, Il tipo italiano aliare aléggia in Misc. Ascoli, p. 474.

ademandare domandare 43, 346; 57, 44; 86, 25, *ademando* 65, 141; 80, 9; 86, 26; 90, 286, *ademandi* 43, 235, *ademanda* 43, 409, *ademandato* 43, 265, -e 44, 15; v. n. 57. *ademanni* domandi 43, 249; v. n. 57.

ademplendo riempiendo, colmando 89, 217; v. n. 37.

adempienza fig., soddisfazione 78, 26; v. nn. 37 e 99 ß e cf. *adempiere* col significato di riempire, empire nel lucchese (Salvioni, Arch. Glott. XVI, 429).

adetata 7, 24; il Bonaccorsi: ' mostrata a dito: come infamata '.

adimandi domandi 57, 13; v. sotto *ademandare*.

adizata aizzata 16, 41; v. n. 102 e cf. Körting 208.

adoguagliato uguagliato 85, 6; v. nn. 18 e 102, e cf. *ad uguale* ugualmente in Buccio di Ranallo.

adoloraua mi 'addoloravo 24, 156.

adomando domando 101, 179; v. n. 57 e *adimandare*.

adorato adorazione 79, 26; cf. n. 98.

adornanza ornamento 37, 27; v. n. 99.

adulterato ' con tutte ha *ad*. ' ha tradito tutte 41, 23.

adünense si adunino 11, 15; v. n. 83.

adurare perseverare 80, 63; ' en *a*. ' con perseveranza 16, 46; *adura* persevera 43, 328; v. n. 57 e cf. Bianchi, p. 253.

adurato ' per *a*. ' 52, 22; il Bonaccorsi: ' cioè per per-

seuerantia & patientia'; v. nn. 57 e 98.

adūsate abituati 3, 37; v. n. 102 e cf. Bianchi, p. 144.

adiuàme mi avviai 89, 20; v. n. 61.

aduocata difenditrice, rif. alla Madonna 20, 32; cf. *advocata* con lo stesso significato nella Lauda in Crest. 455, 54.

affare 'donna de grande a.' ricchissima 65, 150, 'de poco a.' di poco conto 69, 4, 'de sì alto a.' 69, 104; 'secondo l pouer mio a.' secondo le mie povere forze 28, 7; 'dargli tutto l suo a.' tutto il suo 78, 9; anche nel Laud. Orvietano, c. 29^b: 'siam pastor de vile affare'.

affà 's' a.' 35, 52; 70, 26; il Bonaccorsi: 'cioè gli si conviene'; cf. Bianchi, p. 138.

affècta 'la perdonanza a.' 38, 60; il Bonaccorsi: 'cioè desidera'.

affècta 'ciascun coltel m'a.' 38, 61; il Bonaccorsi: 'cioè taglia a similitudine di pane o di altro che si taglia in fecte'.

affecto passione, dolore, tribolazione 24, 148.

afferrare tormentare: *m'afferra* 73, 31, *afferrato* tormentoso, doloroso 93, 44, *afferrate* tormentate 93, 67.

affictare e *afi-* affisarsi, guardare attentamente: *afficta* 54, 6; *aficta* 64, 24; *afictai* 89, 31; v. n. 102.

afflecto afflitto 93, 53; v. nn. 10 e 96.

afflictio ferito 26, 35.

affollato oppresso, schiacciato 30, 12; cf. Bianchi, p.

205; Flechia, Arch. Glott. VIII, 320 e Bonvesin, Lib. d. Tre Scritture.

affolto sostenuto, appoggiato, difeso 94, 16; v. n. 102 e cf. il lat. *fultus* e gli esempj recati dal Voc. sotto *affoltare*.

affrantura e *afra-*: debolezza sia fisica e sia morale 15, 15; 25, 66; 43, 364; dolore 12, 10; 34, 17 e 32; 93, 52; pena eterna 24, 188; v. n. 99 η e cf. *affrantura* e *afrancol* significato di 'dolore' nella lauda urbinate in Crest. 470, 33 e 38.

affrenare raffrenare: *affrenata* 97, 19 (n. 102), *affreniti* frenate 78, 34; v. nn. 19, 83, 92 e 102.

aficco 'm'a.' mi figgo 83, 21; v. n. 102.

afigura 'questo non m'a.' non posso figurarmelo 69, 78; v. n. 102.

afocare infuocare: *afocata* 2, 49; affogare: *afocato* 53, 62.

afogato affogato o soffocato 81, 71.

afoma 'omne fama mia s'a.' si offusca 55, 5; v. nn. 13 e 101.

afranto sofferenza, dolore 58, 70; cf. n. 98 e v. *affrantura*.

afrigolito infreddolito 29, 23; v. n. 101 e *frigo*. Nel pisano abbiamo *frigolo*, v. Arch. Glott. XII, 161 n.

ageveleza 'se t'è a.' se ti è facile 25, 57.

ageuoleza quasi il piacere della facilità in contrapposto della *forteza* dei märtiri 53, 41.

agirlato ' tutto l di ne uo a. ' 9, 31; il Bonaccorsi: ' cioè col capo a torno: come ebbioso per poco dormire '.

agne anni 16, 14; v. nn. 45 e 70.

agno agnello 83, 33; cf. *agna* nel Petrarca, v. Gianuzzi-Savelli, Arcaismi nelle rime del P., p. III.

agnolo angelo 15, 3; v. n. 18.

agone lotta 34, 70.

agrondo ' m' a. ' mi rattristo 29, 25; v. Caix, Studi 350.

aguardare rimirare, osservare: *aguarda* 23, 18; 26, 35; 51, 45; *aguàrdame* 96, 33, *aguàrdate* 8, 21, *aguàrdace* 3, 36; 51, 48, 52, *aguardate* 73, 6, *aguardai* 89, 12, *aguardando* 14, 7; v. n. 57 e i riscontri addotti dal Voc.

aguata guarda, osserva 31, 15; v. n. 57.

aiace conviene 14, 32; 58, 27; 80, 107; v. n. 102; con questo significato *adiacere* anche in Buccio di Ranallo.

ainina ' carta a. ' cartape-cora 64, 21; v. nn. 22 e 99 γ.

aino agnello 40, 50; v. n. 16 e cf. *ainello* nella lauda umbra in Crest. 464, 90; cf. anche Körtling 370.

aiutare salvare 22, 92; 25, 33; 26, 53; ' aiuta la sconfitta ' salvaci dalla sc. 30, 41; ' aiuta, Dio, aiuta lo notare ' assistici ecc. 50, 31; pei numerosi riscontri, v. Voc.; *aiutiti* aiutate, v. nn. 1 e 83; *aiutòne* aiutò, v. n. 59.

aiute ' l' a. ' 43, 151; il Bonaccorsi: ' cioè l' aiuto '; v. n. 72.

albergare ospitare 82, 8, *al-bèrgalo* lo ospita 88, 128, *al-bergato* 70, 30; abitare 88, 38, *albergato* abitato 67, 70.

albergaria abitazione, stanza 88, 228; v. nn. 17 e 98 e cf. Bonvesin, Lib. d. Tre Scritture.

albergo abitazione 67, 50 e 55; 71, 30.

albitrio arbitrio 85, 41; v. n. 38 e così anche negli Stat. dei Disciplinati di Todi, cc. 5^b e 6^a.

alcono alcuno 69, 4; v. nn. 13 e 79.

alegranza gioja 69, 109; 88, 78; v. n. 99.

alegrare rallegrare 26, 26, *alegrar* 96, 43, *l'alegri* 25, 1.

alentata ' degiunar non fui a. ' non lasciai, non cessai 16, 17. Cf. il march. *allentà* cessare in Crocioni, Dial. di Arcevia, e il lucch. *allentare* rimuovere, diminuire in Salvioni, Arch. Glott. XVI, 429.

aleuata allevamento 24, 26; v. n. 98.

alienata ' la mente a. ' volta ad altre cure 13, 9.

alifante elefante 40, 50; v. n. 18.

alitare ' t'è opo a. ' 35, 61; il Bonaccorsi: ' cioè ti bisogna vivere '.

allapidata lapidata 78, 39; v. n. 102 e cf. l'ant. lomb. *allapidar* (Arch. Glott. XII, 386) e *allapidare* in Laud. Orvietano, c. 35^b.

allazo allaccio 95, 16; v. n. 34 e cf. Caix, Studj 82.

allecerare 44, 10; 67, 79; il Bonaccorsi: ' cioè lo licen-

tiare & mandar uia'; *allecerato* 29, 25; *allecerati* 62, 63; cf. Bianchi, p. 149.

allena scema, diminuisce 65, 38; cf. Canello, Arch. Glott. III, 397; nel march. si ha *alleni* sfinire, avvilito, v. Crocioni, Dial. d' Arcevia.

alleuai 'da poi che m'a.' poichè fui adulto 20, 3.

allidere percuotere, rompere; *allide* 88, 69 e 163; 93, 3; *alliso* 41, 52; 73, 19; cf. Caix, Studj 147.

allitate ti allieta 88, 68; v. nn. 3 e 56.

allore allora 76, 7; 82, 8 e 23; v. n. 72 e cf. Nannucci, Nomi, p. 438 sgg. e Arch. Glott. III, 403. Pei numerosi riscontri, v. Voc.

allumenare illuminare 27, 18; *alluminare*: *allumini* 101, 67; v. n. 102 e, oltre gli esempj addotti dal Voc., cf. Salvioni, Pianto delle Marie 130, 282 e Percopo, Laude e Dev. Aquilane. In una carta Todina del 1293 trovo *alluminata* e *illuminata*.

almino almeno 3, 62; v. n. 2.

alteza orgoglio, superbia 20, 24; nobiltà 65, 48 e 100; nobile e ricca condizione 65, 153; 'amor de tanta a.' così alto, così nobile 65, 173; *alteze* glorie 65, 30.

alto 'ad a.' in alto 62, 39; 64, 49; 'en a.' altamente 18, 12; 'fanno clamore en a.' mandano alte grida 51, 20.

altri alcuno 20, 11; 41, 27; v. n. 79.

altra 'l'a.' tutto il resto 20, 4.

altroi 'de l'a.' altrui 9, 8; v. nn. 12 e 79.

altura altezza 69, 129; 89, 14; nobiltà 34, 2; 39, 64; 65, 32; 78, 4; 89, 32; 90, 14 e 101; 'homo de a.' superbo 25, 1, 'o superbia mia d'a.' 73, 11; 'de più a.' più alto 60, 40, 'più en a.' più alto 69, 7.

ama 'tu sè quel a.' quell'amore 81, 52.

amantare vestire 3, 30; 88, 178; *t'amanta* 46, 20; *se n'amanta* 64, 27; *amantase* 70, 5, *amantato* 88, 45; 94, 24; 'se omne lor difecto non t'amanta' non prendi su di te 43, 259; *amanta* ricoprono rif. a nido 88, 59; v. n. 82 e cf. Voc.

amantatura vestito 43, 176; v. n. 99 7.

amantenente immantinenti 15, 2.

amanza amore 33, 6; 61, 57 e 78; 70, 49; 86, 7; 88, 216; v. n. 99.

amare 'el m'è en a.' lo amo, lo desidero 83, 13.

amaricato amarezza 89, 53; cf. n. 98.

amaricato amareggiato 43, 72, doloroso 41, 47, -a addolorata 43, 96.

amarore amarezza 9, 22; 101, 30; v. n. 99 e e cf. Laud. Orvietano, c. 32^b: 'morrà in a.'

amastrato ammaestrato 62, 15 e 31; v. n. 61.

amatiuo che si deve amare 81, 39; 85, 8, 45; *amativa* 'luce a.' dell'amore 81, 37.

amato amore 80, 7; cf. n. 98.

ambiadura 'a l'a.' all'ambio 55, 29; v. n. 99 η. Il Tresatti: 'a passetti piccoli per le pastoje'; cf. Canello, Arch. Glott. III, 359 e Körting 588. Se ne trova qualche esempio nel Voc.

amenza follia, demenza 100, 30; v. n. 99 β.

amesurare 'de l'a.' della misura, della quantità 27, 50; *amesurai* misurai 19, 15; v. n. 57.

amiranza ammirazione 52, 13; 61, 55; 73, 41 e 42; v. n. 99.

amistanza amicizia 11, 13; 41, 31; 42, 37 e 39; 70, 48; 75, 8; 91, 175; v. n. 99.

ammannito occupato, affaccendato 57, 9.

ammirabile 'sommerso en a.' 85, 5; il Tresatti: 'in admirabile lumen suum, & in admirabilem amorem Dei'.

amollare intenerire 90, 39.

amoranza amore 81, 54; v. n. 99.

amorositate benevolenza, amore 45, 21; 85, 39; v. n. 99 ζ.

an sancto in una chiesa? 57, 24.

ancilla serva 69, 113; 'Ecco l'a. de lo Signor mio' 43, 165.

Anconetana 'la marca A.' 59, 9.

ancore fino ad oggi 19, 7; cf. n. 72 e Nannucci, Nomi, p. 438 sgg.

ancura ancora 21, 26; v. n. 11 e cf. per qualche riscontro aretino L. Röhrsheim, p. 15.

andare: *andi* vai 91, 193 (n. 88), *anda* va 65, 11 (n. 88), *andi* tu vadà 65, 203 (n. 83), *t'andasti* te ne andasti 15, 8.

andata viaggio o via 24, 188; cf. n. 98.

àne ha; v. n. 59 e *auere*.

anegato 'en tal ... a.' anegamento 79, 18; cf. n. 98.

anemalio animale, in senso dispregiativo 39, 22.

angelicata 'uita a.' degli angeli 13, 35; v. n. 101.

angeloro degli angeli 81, 60; v. n. 69.

anichilare annientare 92, 2, *anichilato* 53, 42; 73, 46; 85, 38; 92, 3 e 26; 95, 30; umiliato 1, 12; 39, 58; v. n. 101. In alcuni dial. umbri è *allichini*, v. Trabalza, Voc. Umbro-Italiano.

anno 'en a. en a.' di anno in anno 14, 39; 59, 17.

annuntiata annunzio 2, 21; cf. n. 98.

'*ante* prep.: 'a. me' 89, 56, 'a. sé' 65, 12; avv., antea: 43, 126.

Antichrisso Anticristo 51, 59; v. n. 51.

Antichristo 62, 74.

antiquo antico 50, 6 e 40; -a 90, 81; v. n. 48.

Antonio 'sancto A.' 61, 32.

anuito causa 10, 8; 24, 32; 67, 9; 68, 7; 93, 45; dolore 29, 22; 53, 7; cf. *anuito* col significato di 'dolore' nella lauda urbinata in Crest. 470, 25. Altri esempj sono frequenti negli antichi testi umbri.

apalato manifestato 17, 13.

apenato addolorato 98, 22; v. n. 102.

apetisce 'quanto gli *a.* el core' q. il suo cuore desidera 14, 6.

apianare salire 69, 42; *s'apiana* si sale 69, 85; v. n. 102 e *applanato*; cf. inoltre Bianchi, p. 250.

apicciare e *app-* appiccare, unire, attaccare 88, 209; *apicciarale* ti appiccherà 6, 8; *apicciase* 32, 21; *appicciato* 88, 49; afferrare 21, 69, *apicciò* 61, 43; accendere: *apicciato* 15, 19; 52, 6; 77, 15; *apicciarsi* restringersi: *m'apiccio* 29, 11. Si trova *appicciare* col sign. di accendere in Buccio di Ranallo, e nell'abruzzese infatti si ha *apiccià* accendere e *arpicciars'* rinvigorirsi (Finamore). Infine il Tresatti: 'In alcun paese d'Italia *apicciarsi ad uno* significa appigliarsi et attaccarsi a lui. In queste altre parti nostre tutto il dì si sente *apicciar il fuoco*, *apicciar il lume* con sentimento di accender il fuoco, accender il lume'. Per l'etimico v. Körting, nn. 759, 7131 e 7134.

aponerai apporrai a colpa 93, 28; v. n. 90.

apontare: opporre: *s'aponta* 1, 32; intaccare: 'nullo ferro *ci aponta*' 56, 17; v. n. 15.

apostema 'et l'*a.* al lato manco' 48, 6; il Tresatti: 'più pericoloso per la vicinanza del core'.

apparato lusso 8, 52; cf. n. 98.

apparito apparso 64, 60; 89, 61; -a 75, 40; v. n. 96.

apparuto apparso 61, 37; 62, 23; 75, 32; v. n. 96.

appellatione appello nel significato giuridico 54, 7; v. n. 99 ζ.

appeso 'condanna ormai l'*a.*' il peccatore impenitente? 11, 8.

appetere appetire, sost. il desiderio 92, 19; cf. n. 81.

applanato 69, 33; il Bonaccorsi: 'cioè montato, salito'; e v. *apianare*.

appresentare 'opo n'è *a.*' bisogna presentarci 15, 4; *t'apresenta* ti presenta 46, 21; v. n. 102.

approbato approvato 69, 63; v. n. 55.

appropinquare avvicinare 58, 78; v. n. 48.

appropriato 'amor *a.*' amor proprio 34, 21.

aprire aprire 61, 81; v. n. 81.

aprenno aprendo 93, 38; v. n. 65.

apresso agg., prossimo 9, 3; prep., presso 'apresso lei' 69, 97; cf. Bonvesin, ove ha il sign. di 'in confronto, vicino', nel Lib. d. Tre Scritture.

aprete aperte 85, 15; v. n. 64.

aprito aperto 37, 22; 89, 3; -a 30, 18; v. n. 96.

apruite aperte 36, 36; v. n. 96.

aquilone 'da parte d'*a.*, verso settentrione 58, 47.

arafrenato raffrenato 62, 71; v. n. 57.

aragnare e *arr-* far questione, venire alle mani: *t'a-*

ragnasti 25, 16 (Tr.: 'venesti alle mani, facesti questione, hai combattuto, hai fatto a capelli); *arragnato* 't'èi a. con meco' 96, 26. Per l'etimo, cf. Bianchi, p. 326; ma ricordo che nel reatino abbiamo tuttora *arrannecata* 'piena di dispetto, arrabbiata' (Papanti, p. 537).

aramorto smorzato 91, 17; v. n. 57.

aramorti soffochi, metti in tacere 91, 220; v. n. 57.

arapicciata accesa 58, 37; v. n. 57 e *apicciare*.

arauere 'empaurato del doppio ar.' di una doppia vendetta 24, 88; v. n. 57.

arbore albero 23, 18 etc., *arbor* 69, 2 e 85 etc., *arbori* 59, 18; 69, 139 (nn. 38 e 72); *arbor* femm. 88, 66 (n. 73).

archieda richieda 79, 32; v. n. 57.

archiuso richiuso 55, 45; v. n. 57.

arcomenzaua ricominciava 24, 153; v. n. 57.

arcomperare riscattare, redimere dal peccato 2, 73; v. n. 57 e cf., sotto *comparare*, il Voc.

arcouerare ricovrare, riparare 74, 54; v. n. 57.

ardita ostacolo, difficoltà 36, 28; e cf. n. 98.

ardo 'de la uergogna m'a.' ardo dalla v. 22, 93.

ardore 'ne uo a l'a.' all'inferno 27, 5; Tresatti: 'a la Gehenna meritandola'.

ardura ardore 90, 109; il fuoco eterno 25, 30 e 54; v. n. 99 η.

aregna regna 88, 127; v. nn. 57 e 102.

aremanni rimandi 43, 255; v. n. 57.

arendi rendi 90, 288.

arentrare rincasare 22, 9; *arentri* io rientri 57, 10; v. n. 57.

arepresento presento di nuovo 95, 6; v. n. 57.

aresce riesce 94, 18; *arescece* ci si apre 55, 9; v. n. 57.

aretrovare ritrovare 66, 28; v. n. 57.

argento denaro 21, 38.

argir ritornare 55, 33; v. n. 57 e cf. l'ant. abruzz. *regire* comune a più testi.

argomente 'de castitate ... guardata en a.' 4, 53; il Tresatti: 'cioè guardandola con artificij, ovvero con ingegno: ché argomento è dell'uno e dell'altro significato'.

aricare arricchire, trans. 26, 34; *aricar* 18, 20; 54, 26; v. nn. 81 e 102; *aricare* anche in Buccio di Ranallo.

arlegame mi rilega 38, 52; v. n. 57.

armagnenza rimanenza 5, 9; v. nn. 57 e 99 β.

armaner rimanere 62, 79, *arman* 13, 5; 14, 34; 23, 13 e, col significato di è, 22, 22; 57, 10, *armanéa* 22, 78, *armàse* rimase 85, 15; v. n. 57 e cf. l'umbro mod. *armané* in Trabalza, Voc. Umbro-Italiano.

armenare ricondurre: *armenaua* 66, 9, *armine* io rimeni 26, 27; v. nn. 1 e 57 e cf. l'abruzz. *armenà* ricondurre (Finamore).

armetta rimetta 57, 2.

armine 'ch'io ... t'a.' ti riconduca 26, 27; v. n. 1 e 57 e *armenare*.

arnunzare rifiutare, respingere 21, 30, *arnunzato* 47, 60; v. nn. 29 e 57 e cf. *renunzare* con lo stesso significato nell'ant. romanesco, v. Vattasso, Nuovi anedd., 2, A, 69.

arnunzascione rinuncia 55, 37; v. nn. 29 e 57.

arósciase si tinge di rosso 8, 32; v. n. 26.

arpiaceme mi ripiace 38, 41; v. n. 57.

arprendre riprendere: *arprende* 55, 42, *arprendi* 62, 72; v. n. 57.

arprouo provo di nuovo 55, 64; v. nn. 4 e 57.

arrabbi tu riabbia 65, 95; v. n. 57.

arrate 'presi l'a.' m'impugnai 24, 4; cf. nel Ritmo volg. su S. Alessio: *arrare* fidanzare, e v. *narrata*.

arsalghi tu risalga 26, 49; v. nn. 57 e 83.

arsimigliare rassomigliare: *arsimiglia* 9, 20, *arsimigliata* 100, 4; v. n. 57.

arsomeglia 'al poder tuo t'a.' regolati secondo le tue forze 9, 9; v. nn. 10 e 57.

arte 'per a.' ad arte 89, 52; secondo i precetti dell'arte 1, 20 e 21.

articoli decreti, ordini 31, 8.

articulata esposta per articoli 71, 19; v. n. 21.

artificio 'palazo en a.' 61, 8; il Tresatti: 'artificioso, tirato a regole d'architettura'.

artoglie ritoglie 67, 8; v. nn. 35 e 57.

artollote ti ritolgo 3, 68; v. nn. 35, 57 e 88.

artornare ritornare 67, 78, *artorni* 57, 22; v. n. 57.

artorrò ritogliero 62, 76; v. nn. 36 e 57.

artrouare ritrovare 82, 23; v. n. 57.

aruersare riversarsi 90, 73; v. n. 57.

aruenire rivenire 66, 13, *aruennisse* 24, 27, *aruenuito* 55, 6; v. n. 57.

aruolere rivolare: *aruole* 23, 12, *aruol* 23, 16, *aruorria* 41, 42; v. n. 57.

ascaran scherano 58, 14; v. nn. 17 e 57 e cf. Bianchi, p. 388.

ascempio nel testo *la scempio* 94, 10, ma corr. *l'ascempio*, che dall'ed. è interpretato giustamente 'lo scempio'.

ascendisti salisti 100, 68.

ascide 79, 25; il Bonaccorsi: 'cioè me uccide'; ma forse: mi assedia, mi preoccupa.

asciogliere assolvere, nel senso religioso 43, 384.

Ascisi Assisi 31, 2.

ascondere nascondere: *ascondese* 8, 7, *ascondito* 2, 18; v. n. 96.

asino 'per macerar mio a.' la mia carne, i miei desiderj 38, 40.

Asise Assisi 61, 25; v. n. 19 e cf. Nannucci, Nomi p. 168.

asmo 'el mal de l'a.' l'asma 48, 14; v. n. 73 e cf. Nannucci, Nomi p. 97.

aspecta forse nello stesso significato del lat. *aspectare* 'guardare, mirare' 2, 14.

assagiato saggio, prova 27, 46; cf. n. 98.

assai me lieuo a matutino ' di buon'ora 28, 10; cf. Parodi, La rima nella D. Com. p. 135, n. 137 c.

assecta ' se a. ' si siede 13, 28.

assegnare mirare al segno 27, 36; col significato di indicare è nel lucchese, v. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 431.

asseio ' contra te fa a. ' ti assedia 7, 53; v. n. 30. Per l'etimo cf. Pieri in Miscelanea Ascoli, p. 423.

assembiamento radunanza, gruppo di persone 20, 19; 21, 31; v. n. 37 e cf. gli esempj cit. dal Voc.; ai quali è inutile aggiungere i molti altri che s'incontrano in testi antichi di ogni regione.

assendito assennato 32, 17; v. n. 45.

assentare per assentire 2, 24; v. n. 81.

assessore ' la iustitia ch'è a. ' che siede al giudizio 87, 17.

assimigliare e *asi-* rassomigliare: *assimiglio* 69, 39; desiderare: *assimiglio* 20, 32; 32, 10; augurare: *asimiglia* 14, 30; v. n. 102.

asti ' asti, paraggi, calzare et uestire ' 24, 77; il Tresatti: ' Il verbo di questo nome *asto* è *far ad asto* che è *far a gara* et il verbo di *paraggio* è *pareggiare* o *pareggiarsi*'. Il Voc. cita *ad asto a gara*.

asutiglia ' le sue belle fattezze lo pensier m'a. ' mi tormentano 3, 65; cf. n. 82.

aterrenato ' lo cor è a. '

umiliato, avvilito 33, 13; v. n. 101.

atossecare avvelenare 32, 18.

atremio ' s'a. ' s'impaurì 62, 28; v. nn. 86 e 102. Forse da *ad-tremire o *a-tremire, con *a* prostetica; per l'ant. ital. *tremire*, mil. *stremì*, bresc. *strumì* etc., v. Flechia in Arch. Glott. II, 384.

attendato ' le terre agio a. ' 62, 53; il Bonaccorsi: ' cioè posto le tende, a similitudine de assediatori & oppugnatori de terre '.

attèndeti affidati 18, 6.

attumulato sepolto 17, 15; v. n. 101.

audire udire 47, 85, *audimo* 88, 93, *audite* 3, 1; 22, 1, *audii* 40, 40, *audito* 2, 3, -a 7, 7; v. n. 22.

auditore uditore 75, 37; v. n. 22.

Augustino sant'Agostino 98, 16.

aulente odoroso 1, 17; 100, 40; v. n. 20.

aulimento profumo 101, 87; v. n. 20.

auè v. n. 91 e *auere*.

auè ebbe, n. 91 e v. *auere*.

augnenza ' albergo d'a. ' 43, 117; il Bonaccorsi: ' cioè conveniente '; v. nn. 27 e 99 β; nell'ant. castellano si ha *aveniente* (Bianchi, Il dialetto di Città di Castello, p. 30).

auén abbiamo, n. 44 e v. *auere*.

auenante 43, 122 e 333; il Bonaccorsi: ' cioè nobile '; v. n. 96.

auene ' s'a. ' si conviene 21, 13; e cf. Voc.

auenesse avvenisse 8, 39; v. nn. 10 e 81.

auere: *auire* n. 81; *agio* ho, *aggio* n. 31, *hauemo*, *hauem* e *auén* abbiamo n. 44, *onno*, *on* e *ò* hanno, *ònte* ti hanno, *honme* mi hanno, n. 88; *habbi* e *abbi* tu abbia, n. 83; *aggia*, *agia* e *aia* io abbia, n. 31; *agi* io abbia, *hagi* tu abbia, *agi* egli abbia, n. 83; *agiamo* e *agiam* abbiamo, cong., nn. 31 e 92, *aian* abbiamo; *haueu'* tu avevi, n. 84; *hauesse* e *auesse* io avessi, n. 85; *ebbe* io ebbi, *auest* tu avesti n. 86; *abbi* ebbi, *àber* ebbi, n. 91; *hauì* e *auì* ebbi, *auè* ebbe, *hàuer* ebbero, n. 91; *arò* avrò, *harai* avrai, n. 90; *aggi*, *agi* e *agi* imperat. abbi, n. 94; *aggete* abbitti imperat., n. 87; *hauerogl* li avrò, *hauerai*, *hauerà*, *auerà*, *aueriti* avrete, *aueran* 61, 86; *aueria* avrebbe, *auerie* avresti, *hauereste* avresti, *hauerien* avrebbero, n. 61; *àuto* avuto, n. 61.

auere ausil. per essere: 'en tal fame *s'on* trouati, che i calzar *s'on* manecati' 9, 27 e 28, 'tutta la mente *s'à* rosa' 13, 11, 'l ben suo *s'on* manecato' 14, 46, 'en uanità s' *l'ài* perduti' 18, 5, 'poi che *s'onno* satollati' 18, 18, 'del tuo factò *s'on* scordati' 18, 18, 'perduto *m'ò* gli occhi' 25, 27, 'tanto *l'ò* gito encalzanno' 26, 19, 'tanto *l'ò* gito cheendo' 26, 24, 'l'acque *s'à* beute' 50, 8, 'sì *s'onno* congregati' 51, 31, 'la bona *se n'à* scelto' 67, 25, '*m'ò* perduto' 68, 8, 'lo *s'à*

comparato' 79, 38, 'beffe *me n'ò* factò' 96, 64.

auersere 'gli a.' i demonj 21, 58; v. nn. 70 e 99 a.

auersier avversario 62, 2; v. n. 99 a.

auersire avversario, nemico 22, 91; 27, 41; v. nn. 56 e 99 a.

auetare abitare, abitazione 95, 30 e 31; il Tresatti: 'nel suo abitacolo o abitazione'; nell'ant. rom. era *avitare* (cf. Vattasso, Anedd. V, 119); *avetare* in Buccio di Ranallo e in Pèrcopo, Laudi e Devoz. Aquilane.

auetoso 43, 287; forse aferetico per *suauetoso*.

auì ebbi, n. 91 e v. *auere*.

Auicenna 15, 23.

auilare avvilire 95, 53, *auilato* 22, 42; 95, 54, tenuto a vile 14, 50; v. n. 81.

auiuacciata pronta, sollecita 2, 27; v. *uiuacce* e cf. Caix, Studj 3 e Körting 10264.

azemo non fermentato 3, 56; il Tresatti: 'senza lievito'.

azone azione 54, 9; v. n. 29.

bailla governo 88, 190; potere 90, 40; 96, 27; v. n. 22. Anche il Petrarca, Canz. XXI, 33, v. Giannuzzi-Savelli, p. 105.

bàilo custode 38, 51; *bàila* custode, arbitra 70, 11; v. n. 16. Con questo significato si trova anche nell'ant. lomb. v. Salvioni, Arch. Glott. XII, 390.

Balaam 'l'asina de B.' 88, 18.

baldanza gioja 64, 31.

baldeza gioja, allegrezza 43, 208; v. n. 99 γ.

balestrare tirare con la balestra 27, 35.

balestrire balestriere 27, 39; v. n. 56.

balestro balestra 27, 41.

ballo governatore 30, 23; cf. Körtling 1164.

banda 'metti *b.*' bandisci, grida 55, 74.

bandire gridare 81, 65.

bando condanna 11, 8; 14, 10; 'pagar lo *b.*' scontare la pena 24, 83; 'ò ragionto lo *b.*' sconto il fio 55, 47. Nel Laud. Orvietano, c. 28^a, trovo: 'acciò che paghi el *ban-no*', 'farà pagare el *b.*' etc.

bandonata abb- 22, 46; v. n. 62.

bannire avvisare 40, 22 e 24, *banna* 30, 26; parlar alto, forte 80, 44; palesare ad ognuno 30, 30; v. n. 65.

banno 'che non caggia nel *b.*' 3, 82, 'per farte cadere nei *banni*' 47, 102; il Tresatti: 'cioè nella trasgressione di quello che ha bandito e pubblicamente comandato Iddio che debba farsi'; 'pagar gran *banno*' una forte ammenda 40, 11; 'remetter el *b.*' perdonare 26, 21; 'sie tratto de *banni*' sia perdonato 43, 251. V. n. 65 e *bando*.

Baptista 'San Iouanni *B.*' 30, 3, 'l'amante *B.*' 98, 16.

barattere 'gli *b.*' i baratieri 54, 29; v. nn. 70 e 99 α.

barattiere rif. a mondo 22, 85.

baratto zuffa 65, 45. In Dante, Inf. 26, 121, e in molti

altri è *baratta*; ma non mancano esempj di *baratto* con questo significato (cf. Parodi, La rima nella D. Comm., p. 149).

barbaglia balbetta 76, 3. Cf. Arch. Glott. XII, 127; XIII, 403 e L. Biadene in Misc. Ascoli, p. 569.

Barbaria Barberia 59, 15; v. n. 17.

bargagnato mercanteggiato 96, 54; cf. *bargagnare* con lo stesso significato in Bonvesin, Lib. d. Tre Scritture, e in altri esempj addotti dal Voc. Per l'etimo v. Körtling 1233.

baronagio nobiltà 35, 3; v. n. 99 α.

baronia valore, nobiltà 91, 236; v. n. 99 γ e cf. 'parole de *b.*' nobili, elevate parole in Bonvesin, Lib. d. Tre Scritture.

basalisco basilisco 8, 2; v. n. 66.

basciare baciare 96, 38; v. n. 26.

bastanza 'non t'è *b.*' non ti basta 37, 26; 'empire de tutta sua *b.*' di tutto ciò che gli basta o finché gli basta 101, 120.

bastare 'questo non m'è *b.*' non mi basta 46, 54.

batesmo battesimo 43, 285; v. n. 61.

bè bene 22, 86; *se bè* sebbene 27, 49; v. n. 63. Era già nell'ant. rom., v. Vattasso, Anedd. I, 263 e Nuovi anedd. 2, B, 73.

beatitute le beatitudini 51, 47; v. nn. 52 e 70.

beccata il morso delle pulci 24, 146; cf. n. 98.

befolcarìa dominio del bifolco 59, 19; v. nn. 17 e 100.

begl bene 16, 31; 96, 12; v. n. 63.

bellire 'en *b.*' 27, 42; il Tre-satti: 'cioè in bel parere, in belle dimostrazioni'; v. n. 101.

beneficia beneficj 74, 47; v. n. 71.

beneficione beneficio 55, 77; v. nn. 34 e 72.

benuoglienza benevolenza 46, 45; v. nn. 61 e 99 β.

benuolenza benevolenza 46, 17; v. nn. 61 e 99 β.

besogno 'era *b.*' era neces-sario 24, 35.

beuer bere 90, 208; 96, 13; 'b. tanta pecunia' accumulare tanta ricchezza 58, 64; v. n. 95.

biado la biada 14, 39; 24, 68 e 105; cf. Kört. 37 e 1468; Pieri in Arch. Glott. XII, 154 e G. De Gregorio in Misc. Ascoli, p. 447.

biastemare vituperare 69, 110; 87, 13; v. n. 37 e Kört. 1461 e 1462; nell'umbro mod. *biastimà*, *bestemmià* e *bastigné* (Trabalza, Voc. Umbro-Ital.).

bilanza 'se non tien *b.* ric-ta' se non giudichi retta-mente 54, 7; 'poni en *b.*' tieni conto 96, 70; v. n. 34.

bistorte contorsioni doloro-se 24, 42; cf. *bestorto* con-torto in Bonvesin, Lib. d. Tre Scritture.

bizochone bizzoco 55, 65; v. n. 72.

blasfemato bestemmiato 81, 63; v. n. 37.

blasfemia bestemmia 58, 56; 'lengua de *b.*' maledica 58, 52; v. n. 37; cf. Kört. 1461 e 1462 e Salvioni, Pianto delle Marie, 45.

blasfemia bestemmia 14, 41; 58, 60; v. n. 37.

blasmare biasimare 29, 9, *blasmanete* 38, 4, *blasmando* 49, 6, *blasmato* 67, 43, *bla-smata* 67, 67; v. n. 37.

bocconi 'i gran *b.* se fon etc.' divorano 18, 21; v. n. 1. *bolton* chiodo 93, 34; v. n. 72.

Boemioro 'renno *B.*' regno di Boemia 59, 6; v. n. 69.

Bologna 84, 15.

Bonifatìo 'Papa *B.*' 56, 1; 58, 1.

bonitate bontà 34, 2; v. n. 61.

borbotanse si bisbigliano 7, 43.

Borgogna 'terra de *B.*' 59, 5.

botto caduta 11, 19; puni-zione 29, 65; cf. nel Laud. Orvietano, c. 33^b: 'Dio te guardirà da ogne botto', e in Mazzatinti, Scelta, n. 179, p. 85: 'l'anima s'au-mili in ogni bocto'.

brama 'l'apella *b.*' 72, 11; Bonaccorsi: 'cioè la chiama uile' (?).

bramo desiderio 65, 118; v. n. 98.

brazo braccio 58, 29; v. n. 34.

breue decreto 24, 125.

breue piccolo 3, 19; 5, 1, 15 e 23; 7, 55; 'o smesuranza en *b.* reducta' rimpicciolata 35, 57.

breue brevemente 5, 9; 71, 5.
breuetà piccolezza 5, 12.
breviare rimpicciolire 5, 2;
 v. *abreuiata*.

briga lavoro, fatica 24, 72,
 difficoltà: *brighe* 24, 75; osta-
 colo 96, 28; 'a gran *b.*' con
 grande fatica 6, 6; 70, 42; 'ha
 facto *b.*' si è sforzato 90, 70.

briganza inimicizia 24, 84;
 v. n. 99.

brigare tentare, procurare:
briga imperat. 9, 1, 2 e 4;
 27, 31; 69, 6 e 18; 98, 29;
briga 3^a p. ind. 5, 2, *briga*
 3^a p. plur. ind. 18, 17 (n. 82);
brigate ingegnati 32, 22, *se*
briga si sforza 88, 153 e 154.
 Cf. Voc.

brigata fatica dolorosa 24,
 56; 'porrà far *brigate*' potrà
 lavorare 8, 50; cf. n. 98.

brusata bruciata 88, 164;
 v. n. 29. In una carta To-
 dina del 1223 *abrusciato*; v.
 anche Caix, Studj 78, Arch.
 Glott. II, 42 e Parodi, Misc.
 Ascoli, p. 464-65.

brutata imbestialità 34, 10.

bruttur brutture 46, 42; v.
 n. 63.

bullita per bollente 25, 17;
 v. n. 21.

buono avv. bene 61, 85.

caccolosi rif. a occhi, cispo-
 si 22, 49.

cademento caduta 30, 40;
 43, 3; v. n. 99 γ.

cadere: *caggio* cadono 60,
 37 (n. 82); *caggia* cada 3, 82
 (n. 92), *càder* caddero 12, 10
 (n. 91).

caduco 'morbo *c.*' mal ca-
 duco 48, 16.

cagnato cambiato 85, 40;
 v. n. 31 e cf. *cognare* in Buc-
 cio di Ranallo.

cagne egli cambj 43, 367;
 v. n. 31.

cagno cambio 65, 95; 81,
 30; v. n. 31 e cf. il reatino
 'ncagnu 'in cambio' in Pa-
 panti, p. 537.

Calabria 59, 10.

calciare calzare 27, 49, *cal-*
ciato 96, 25; v. n. 34 e Kört.
 1732.

caldo 'en *c.*' all' inferno
 17, 3.

calura ardore 75, 2; 90,
 16, III e 161; v. n. 99 η.

calure calore 51, 5; v. n. 11.

caluato reso calvo 25, 17.

cambiato per ri-, remune-
 rato 65, 91.

camiscia camicia 3, 27; v.
 n. 26; in una carta Todina
 del 1275 *camisia*.

camora camera 8, 65; v.
 n. 18 e cf. *kammora* del Ritmo
 volg. su S. Alessio e *camora*
 in Buccio di Ranallo.

camorlengo camer- 58, 25;
 v. n. 18.

Campagna Campania 59, 11;
 v. n. 27.

campare trovare scampo 27,
 34; 32, 10, *campa* 81, 33, *càm-*
pate salvati 88, 69.

cancione canzone 'fassene
 poi *c.*' si schernisce 34, 72;
 v. n. 29.

cane canti 57, 25; v. n. 83.

canna gola 30, 25; 48, 5;
 62, 71.

canta canto 46, 22.

cantare menar vanto 11, 14;
 'el primo *c.*' il p. canto 23, 9,
canta cantano 88, 57 (n. 82).

- canto* 'en omne c.' dovunque 16, 34; 47, 6; 'dal c. de for' esternamente 29, 16.
- cantutio* 22, 45; il Bonacorsi: 'canto'; v. n. 99 η.
- canzone* 'canterai mala c.' ti dorrai con alte grida 54, 29; 'fa c. tuo nome a maledire' ti maledice ad alta voce 58, 58.
- capigli* 'c. daea' strappavo capelli 24, 60; v. n. 35.
- capouolta* leggerezza, mobilità? 8, 40, *capeuolte* mutamenti subitanei 38, 18.
- captiuanza* schiavitù 27, 20 e 21; v. n. 99.
- captiuo* fig., dannato 19, 14.
- capuccio longo* il cappuccio dei penitenti 55, 64.
- carace* 19, 18; il Modio: 'taglia'.
- caracte* impronta, segno 50, 40; v. n. 69 e cf. Nannucci, Nomi 660, nota; per l'etimo, Kört. 1919.
- carboncelli* carbonchi 48, 10.
- cardenalato* 'l'ordene c.' dei cardinali 54, 24; v. n. 101.
- cardinile* cardine, intelajatura dell'uscio 70, 3; v. n. 99 γ.
- cargne* carne 63, 361; v. n. 45.
- carire* pèrdere 22, 12, *carite* perdute 47, 50; v. n. 81.
- carnifici* carnefici 52, 21; v. n. 1.
- caro* a caro prezzo 26, 32; 41, 53.
- carla* documento, prova 21; 38; 74, 10, *carte* 17, 11; 'tu sola n'ài lo c.' il privilegio 2, 35; 'me farà le c.' la garanzia 43, 339; 'fai le c.' garantisci 81, 29.
- casata* famiglia 58, 16; cf. n. 98.
- cascollo d'obedenza* lo indusse a disubbidire 62, 4.
- casile* casa modesta (il convento Francese) 57, 22; v. n. 99 γ.
- castalli* castaldi 35, 41; v. nn. 36 e 65.
- castello* fig., l'utero materno 2, 45.
- cathenati* in- 50, 55; 71, 20; v. n. 101.
- catenone* grossa catena 55, 15.
- catina* catino 55, 22; v. n. 99 γ.
- cauallarìa* 'stare en sua c.' a cauallo 43, 308.
- caualliere* 'tuo c.' i tuoi armati a cavallo 58, 74.
- cauere* 'tu degge c. dal lupo' guardarti 32, 11.
- cecato* accecato 18, 1, 2; cieco 57, 12.
- cechitate* cecità 48, 18; 91, 145; v. n. 46.
- cède* strage 52, 21.
- celato* 'a lo c.' al coperto 77, 16.
- celebr* cervello 3, 9; v. n. 38; cf. l'ant. lomb. *cellabro* e *zelebro* in Arch. Glott. XII, 394, e *scelebrati* in Buccio di Ranallo; cf. inoltre Salvioni in Misc. Ascoli, 89 n.
- celesto* celeste 64, 73; -a 49, 13; v. n. 72; *celesto* è nell'ant. rom. (cf. Vattasso, Anedd. II, 172); *cilestro* e *terrestro* in Dante, Purg. 26, 6; 30, 120 (Parodi, La rima nella D. Comm., p. 117 sg., n. 21 c).
- celestio* 'la nferno se fa c.' paradiso? 46, 25; v. n. 99 γ.

cenciarelli povere fascie 65, 65; v. n. 100.

cencta 'iacer con la tonica c.' dormir vestito o col cili-
cio? 96, 7; v. n. 10.

cenner cenere 23, 7; v. n. 67.

cenalito cencioso 22, 3; v.
nn. 29 e 101 e cf. Flechia
in Arch. Glott. II, 29.

centro 'en c. nel core' in
mezzo al cuore 41, 11; 're-
colta c.' 43, 237?

centura 'non ài lingua a
c.' legata 8, 57.

cepolla cipolla 55, 19; v.
n. 18.

cercare osservare, indagare
30, 20; *cercanno* cercando
95, 23.

cerchi cilizj 16, 19.

certanza sicurezza 36, 14;
assicurazione 71, 29; verità
21, 44; 'per c.' con la cer-
tezza 90, 201, sicuramente 91,
73; v. n. 99 α e cf. Ritmo
volg. su S. Alessio, *certanza*,
certezza, cosa vera.

cestone panierie 55, 17 e 18;
v. n. 72.

cetto presto 1, 25; 43, 177;
97, 12 e 16; cf. *citu* in Ritmo
volg. su S. Alessio, *cepto* ne-
gli Statuti dei disc. di Todi,
c. 12^b; cf. anche Buccio di
Ranallo, Pècopo, Laude e
Devoz. Aquilane, ecc.; in-
fine, nel mod. abr. *ciette*,
cètte (Finamore).

cha cong., che 'passim';
pron., n. 77; cf. Jeanjaquet,
Recherches, p. 67 sgg.; Sal-
vioni, Pianto delle Marie, 27,
48, 78 ecc.; Vattasso, Anedd.
I, 39 ecc.

che della quale 12, 16; nella

quale 25, 5; a cui 9, 25; v.
n. 77.

ched che: *ched* è 90, 4,
ched entri 76, 11, *ched essa*
91, 239; v. n. 58.

cheder chiedere 97, 9; *che-
gio* 69, 3; *cheio* 88, 119; *che-
dendo* 67, 12; v. n. 3.

chedendo cercando 67, 12.

cheendo cercando 26, 24;
v. nn. 38 e 96.

cheio chiedo 88, 119; v. n.
30 e sotto *cheder*.

chello quello 24, 11; 47, 73;
v. nn. 48 e 76.

cheulle qualcosa 39, 3.

chi il quale 96, 67, la quale
80, 98; 101, 160; *con chi* col
quale 75, 38, coi quali 15, 11;
en chi nel quale 43, 105; v.
n. 77.

chiamare implorare 2, 25;
cf. Buccio di Ranallo.

Chiara 'sancta Ch.' 61, 43.

chiauare inchiodare 96, 47;
chiquato 93, 30; 99, 8; v. n.
37 e cf. *chiquato* con lo stesso
significato negli Statuti dei
disc. di Todi, c. 2^b.

chiauellanse si inchiodano
93, 37.

chine chi 43, 380; v. n. 59.

chioui chiodi 61, 45; v. n.
37 e cf. Flechia in Arch.
Glott. II, 333 e Canello, *ibid.*
III, 399.

chirendo cercando 75, 8;
91, 44 e 159; v. n. 97.

chiusura 'far gran ch.' rac-
cogliere e rinchiudere le mès-
si 25, 78.

chiuelli alcuno 22, 78; *chi-
uel* 47, 91; v. nn. 63 e 79 e
cf. *kivelli* alcuno nella Lauda
d'Urbino in Crest. 469, 5 e

470, 13; Uff. dramm. Disc. 17, 127; 'chivel non posso avere'; *chiuelli* in Vattasso, Anedd. III, 226, 232; *chivelle* chicchessia e nessuno in Buccio di Ranallo; nel mod. abr. *cuvjiejje* nessuno (Finamore).

chouelle niente 92, 66; 'ogne c.' ogni inezia 92, 66; v. *couelle*.

Christo 'passim'.

ciambra camera 94, 28; v. n. 38 e cf. Arch. Glott. III, 372.

cibora cibi 70, 45; v. n. 71.

Cicigliana 'terra C.' Sicilia 59, 10; v. n. 24 e cf. *Ciciliano* in Liber Ystoriarum (Crest. 131, 378), *Ceceliani* in Buccio di Ranallo, e *ciciliano* nel Petrarca, son. XXXIV, 4 (Giannuzzi-Savelli, n. 44, β).

cieco accecato 30, 31.

cilizo cilizio 3, 27; v. n. 34.

ciptade città 100, 25; v. n. 99 ζ.

circundato assediato 41, 38.

citella 'parrà c. molto' molto giovane 8, 45; v. n. 53. *clamagione* clamore 51, 24; v. n. 99 ζ.

clamare implorare 63, 18, domandare 88, 203, chiamare: *clame* 86, 16, *clama* 51, 25; 81, 68, *clamò* 61, 21, *clame* imperat. 41, 47; v. nn. 37, 82 e 94.

clamore preghiera 68, 22.

Clara santa Chiara 62, 62.

clericata 'la universitate cl.' tutto il clero 50, 22.

clericato 'lo falso cl.' il falso clero 52, 32; v. n. 98.

co come v. n. 63; perché: 'co non uenite?' 2, 70; qua-

le: 'co gran preda tollite' 8, 15; per la quale: 'la cagione co el se dé condennare' 21, 14; quanto: 'sali co più descendi' 91, 193; appena che: 'co te uscio de bocca: uoglio' 54, 14.

co col quale 24, 10 e 11; nel quale 24, 11; v. n. 77.

cocina cibo cucinato 3, 53; 55, 22 e 26; *le cocin* 9, 24; v. nn. 20 e 63 e *cocino*.

cocinere cuoco 31, 7.

cocino cibo cucinato 3, 60; v. nn. 73 e 96 e cf. nella Canz. del Castra: 'e cocino portaua jm pingnoli' (Il libro de varie romanze volgare, Roma, 1903, p. 82).

cogitato pensiero 81, 11; cf. n. 98 e v. *cuitare* e *cuito*; *cogitata* pensiero, idea nel Ritmo volg. su S. Alessio, e *cogitare* pensare nell'ant. rom., Vattasso, Anedd. V, 43.

coglio collo 54, 15; v. n. 35, e cf. *cogliu* in Buccio di Ranallo.

cognita 'nostra c.' amica 36, 41; v. n. 96.

cognosci conosci 91, 93; cf. *cognosco* nel Petrarca (Giannuzzi-Savelli, p. 101).

cognoue conobbe 91, 37; v. n. 91 e cf. *ricognorre* nel Petrarca, canz. I, 133 (Giannuzzi-Savelli, p. 101).

coio epidermide 8, 44 e 45.

Collestage 17, 10. Il Bonaccorsi: 'è nome proprio di loco: ma uuol intendere doue bisogna stare al iusto iudicio'. Il Modio: 'nome di un luogo qui detto per metafora'. Il Tresatti: 'è un ca-

stello nell' Umbria, vicino al lago Velino da quella parte ove cade, pigliato qui metaforicamente dal Poeta per la morte; ove l' uomo giunto, non si muove più, ma *statti* gli si può dire. La quale nominatione è simile a quella che usiamo di fare in parlando con uno che ritorna a casa in tempo di pioggia, bagnato: Tu vieni da Bagnaja; & con un altro che vuol bere: Tu vuoi gir a Bevagna. O vero per Collestatte — se io non sono errato — intenderassi il luogo, qualunque si sia, ove haveva a farsi da Cristo il giudizio particolare dell' anima di F. Ranaldo; & ciò per la similitudine del paese, & dell' attione & del suono della voce che Collestatte ha con Giosafatte'.

colta sost., accolta, gruppo 8, 42; tributo, imposta 17, 19; cf. n. 98; col significato di 'colletta' trovasi in Buccio di Ranallo e altrove frequentemente; *colte* nel senso di 'taglie' è poi vivo nel lucchese, v. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 438.

coltiuanno 'a c.' per coltivare 59, 16; v. n. 97.

coluri 70, 43; v. n. 1.

comandata comando 24, 110; cf. n. 98.

comencio comincio 93, 39; v. n. 10.

comenzare cominciare: *comenzo*, *comenza*, *coménzate* ti cominciano; v. nn. 10 e 82.

comenzata cominciamento 24, 92; -e 7, 55; v. n. 70 e cf. n. 98.

comenzamento comincia-mento 34, 61; 77, 12; 88, 87.
comenzata principio 16, 37; cf. n. 98.

comestione pasto 12, 36.

comiatato licenziato 29, 22.

comitata 'en mia c.' in mia compagnia 24, 8; v. n. 98.

comitato compagnia 14, 42, séguito 43, 53; 'ne lo suo c.' nel loro insieme 38, 25; cf. n. 98.

commendato approvato, lodato 47, 69.

como come, v. nn. 23 e 63; cf. *quomo*, *como* e *commo* nel Ritmo volg. su S. Alessio; *como* è del mod. assisiato, v. Papanti, 532; cf. inoltre Parodi, La rima nella D. Comm., 134, n. 37 c.

como 'el c.' la qualità 2, 40. Per l' intelligenza del passo giova riportare la nota del Tresatti, III, 6: 'cioè l' una e l' altra natura di Cristo divina et humana nel ventre della Vergine conserva il suo como, mantenendo fermo il modo dell' essere ecc. ecc.'; la maniera 43, 59; 85, 11; 87, 2 e 3.

compagnata compagnia 44, 38; v. n. 98.

compagnia 'con Dio fa c.' si sente in comunione con Dio 40, 37; 'àn facta c.' si sono uniti 67, 22.

compagnoni compagni 93, 19; v. n. 72.

compare fig., riscattare, redimere: *comparai* 26, 32, *comparao* 35, 72 (n. 86), *comparato* 41, 53; 95, 34; v. n. 17 e *recomparare*.

compassionata con significato attivo: che ha compassione 43, 256.

compita piena 24, 180.

compiendo compiendo 69, 78.

comportare sopportare 10, 4, *comporta* 74, 23.

conceper concepire 2, 30 (n. 81); *concepito* 65, 223; 88, 189; cf. *concepito* in Vattasso, Anedd. I, 149 e 163 e *concepesti* nel Laud. Orvietano, c. 37^b.

concio conciato, ridotto a mal partito 47, 93; v. n. 96.

concorda concordia 53, 15; v. nn. 30 e 98.

concordate d' accordo, in pace 60, 5.

concordia ' fa meco tua c. ' riconciliati con me 22, 88.

concuassare scuotere, dibattere 78, 35; pei numerosi riscontri, v. Voc.

condannare condannare 21, 14; 87, 17, *condannato* 74, 9; v. n. 18.

conditionato sottoposto a condizioni 85, 42; v. n. 101.

conducta piatto, vivanda 24, 118; v. *conducto*.

conducto piatto, vivanda 39, 60; 92, 21; *conducti* 46, 61; così anche nell' ant. lucchese, cf. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 438.

conestrecta angustiata 43, 148; v. n. 58 e cf. *conestrittu* con lo stesso significato in Buccio di Ranallo.

confessare confessarsi 21, 8.

confirmato aiutato 43, 311.

confortone confortò 69, 59; v. n. 59.

confundere confondere: *confundi* 30, 12; v. n. 14.

congreganza compagnia 12, 40; 44, 20, collegio 36, 61; v. n. 99 a.

congruo ' a l'occhio non è c. ' non si conviene 33, 37.

coniugni congiungi 86, 2; v. n. 15.

conioigne congiunge 46, 58; 71, 31; v. n. 15.

conoscati conosciate 80, 11; v. n. 92.

conoscente ' non c. de mano ' 67, 69; il Bonaccorsi: ' cioè non grato a la mano del prestatore ' ; benefattrice 15, 7; *cognoscere* per riconoscere è nell' ant. lucchese, v. Salvioni in Arch. Glott. XVI, 437, e *cognoscente* per ricono-

nella lauda Corton. in Crest. 461, 34; *cognoscente* col significato di benefattrice in Buccio di Ranallo.

conoscenza ' non hai c. ' non conosci 32, 29.

conoschi conosci 65, 51; v. n. 88.

conquassato rotto dai disagi, dalla fatica 3, 42; scosso 50, 32; 87, 24; -a 88, 66; v. n. 48.

conquida finisca, distrugga? 65, 44.

conquide ' la c. ' la muffa? 88, 65.

conquiso ' aggiol morto & c. ' finito, distrutto 41, 43; v. *conquida*.

conscientia ' Hòne bona c. ' so di certo 17, 4.

conscio ' ser c. ' 80, 78; il Bonaccorsi: ' cioè madonna conscientia '.

consecrare consacrare 43, 383, *consecrato* 43, 336; 44, 8; *consecrate* 44, 17; v. n. 18.
consiglio consiglio 32, 7; 43, 422; *consegli'* 10, 10; v. n. 10.

conserto intrecciato 100, 14; il Bonaccorsi: 'altroue era consito: uuol significare in Nazareth che è interpretato fiore & in la beata uergene che pur è fiore'.

conseruaràne 'te c.' ti conserverai 43, 157; v. n. 59.

consigliate consigliate 42, 9 e 10; v. n. 92.

consolamento consolazione 88, 144; v. n. 99 ð.

consolanza consolazione 61, 56; 101, 12; v. n. 99 α.

consolare 'che la mia mente non sia en c.' non sia consolata 24, 102.

consolazione 'famme c.' consolami 21, 62.

consolo consolazione, conforto 74, 18; 87, 12; v. n. 98.

consonato armonizzato 64, 50.

consopito assopito 91, 21.

consumanza fine 88, 220; v. n. 99 α e *consumare*.

consumare morire 1, 5; 75, 6, *consuma* muore 88, 36, *consumi* muoja 101, 79, 'co non te *consumai*' non morivi 2, 50, *consumando* morendo 11, 20; uccidere 12, 41; 78, 25, *consumi* 101, 66, *consumaua* 2, 55, *consumato* 2, 61; 85, 14; giungere a perfezione: *consumato* 99, 1 e 3; sost., la morte 3, 2. Pei numerosi riscontri, v. Voc.

consumatione morte 47, 76.

consumatiuo mortale 81, 4; -a 16, 40; v. *consumare*.

contagione contatto 2, 7; v. n. 99 ζ.

contamento racconto 22, 32; v. n. 99 ð.

contata racconto 24, 50; v. n. 98.

contato esposizione, trattato? 35, 28; cf. n. 98.

contemne disprezza 70, 45.

contemplamento contemplazione 74, 28; v. n. 99 γ.

contenne contende, contrasta? 55, 42; v. n. 65.

contentione lotta, contrasto 38, 14; v. n. 99 ζ e cf. Laud. Orvietano, c. 24^a.

contezza 101, 97; il Bonaccorsi: 'cioè ornamento, bellezza'; ma mi sembra più giusto interpretare 'conoscenza'.

contina continua 48, 2; v. n. 21.

continuato avv. continuatamente 24, 108.

continuo incontinente 11, 19; cf. Voc.

contossa attossica? 22, 58.

contra contro; v. n. 17.

contrariare impugnare 74, 10.

contrastare combattere 26, 66; *contrastar* 26, 52.

contrata 'Tutta spreca una c.' una proprietà? 14, 59.

conuencto più che vinto, abbattuto 92, 9; v. n. 10 e cf. *se conuence* si abbatte nel Laud. di Gubbio.

conueгна patto, regola 88, 129; v. nn. 27 e 73 e cf. il dantesco *convegno* patto, Inf. 32, 135 (v. Parodi, La rima nella D. Comm., 119, n. 226).

conuegnenza patto 43, 119; 'non siria *c.*' non converrebbe, non sarebbe giusto 2, 46. Cf. il dantesco *conuenenza* patto, Par. 5, 45 (v. Parodi, La rima nella D. Comm., 150); nel lucchese ha il valore di 'convenzione', v. Salvioni in Arch. Glott. XVI, 438.

conuenente condizione 76, 12. Cf. per questo significato Barberino, Doc. 179, 8 e Salvioni in Arch. Glott. XII, 375 e 396; — 'come da poi ch'en te si so mutato de me remasta fusse *c.*' 90, 165-6; il Tresatti: 'come se dopo che mi sono in te trasformato, di me rimasto fusse questo solo non mutato, esser conuenente, cioè poter fare convenzioni' (?).

conuenenza 'non m'a *c.*' non si conviene 53, 49, 'on *c.*' si convengono 36, 72; v. n. 99 β.

conueneria convenienza 2, 67.

conuentato addottorato 17, 14; 73, 17; 80, 36; 83, 30; 'maestro *c.*' 84, 5.

conueno 'lo *c.*' il convenuto 15, 24; v. n. 96; in Bonvesin, Libro delle Tre Scritture, ha il significato di 'trattamento'.

conuento compagnia, collegio 36, 48; 43, 110 e 203; monastero 53, 53; 55, 50 (?); laurea 88, 208; cf. *conuentu* riunione nel Ritmo volg. su S. Alessio, e per altri riscontri v. Voc.

conuenuto 'com'è *c.*' come si conviene, si addice 24, 24.

conuersare intr., dimorare: *conuersai* 69, 133, *conuersato* 23, 7; 42, 26; trans., trattare, praticare: *conuersato* 58, 8. Col significato di dimorare trovo *conuersare* nel Laud. Orvietano, c. 24^b, oltre i numerosi esempj del Voc.

conuertera convertiresti, volgeresti 47, 68; v. n. 93. *conuine* conviene 61, 88; v. nn. 3 e 56.

copretura 'terra fa *c.*' còprimi 15, 34; 'me dier *c.*' mi coprirono 25, 14; v. n. 99 η.

coprire difendere 47, 90; rif. a ferita, rimarginare 30, 18; *coprireme* mi coprirono 24, 20 (n. 65); *coprite* coperte 27, 25 (n. 96).

copulata accoppiata 45, 24. *coraggio* e *coragio* cuore, v. n. 99 α, *coraggi* 81, 24.

corate 'le *c.*' i cuori 8, 58; con questo significato *corata* è nell'ant. rom., cf. Vattasso, Anedd. III, 126; *corate* nel lucchese = viscere, interiora, cf. Salvioni in Arch. Glott. XVI, 438.

corato addolorato 53, 50; cuore 81, 25; cf. n. 98.

cordo corda, staffile 3, 13; v. n. 73.

cordogliosa dolorosa 78, 8, pietosa I, II.

core 'nei lor *c.*' cuori 101, 23; v. n. 71.

cornuti ironico per mitrati 55, 33.

corporeato trasformato in corpo 81, 35; -a 46, 2; v. n. 101.

correctura 'facciam *c.*' correggiamoci 24, 187; v. n. 99 η.

corrère 'lo c.' il messaggero 43, 33; v. n. 99 a.

corressa corretta 16, 28; v. n. 96.

corrocciato corru- 29, 5 e 6; nell'umbro si ha ancora *sco-rocciasse*, cf. Trabalza, Voc. Umbro-Ital.

corroccioso 'sarò c.' piangerò 27, 54.

corroctato e *corrottato* pianto 53, 30; 46, 36; -a 46, 30; v. n. 103.

corrocto, *corrotto* e *corotto* sost., pianto 3, 18; 34, 19; 41, 54; 51, 5, 12, 28 e 47; 53, 59; 62, 73; 74, 30; 93, 39.

Corseca Corsica 59, 12.

corso 'né per c. né per risme' né in prosa né in verso? 17, 13; 'en gualdana corre el c.' corre la g. 55, 35.

corte corte celeste 26, 25; l'anima umana 14, 25.

cortesia 'far c.' menare vita elegante 24, 69.

costo 'davame el c. de gran battetura' mi batteva come meritavo? 24, 48; 'contano l c.' fanno il conto 24, 131.

costrégnese è costretta 70, 48.

costrenge costringe 38, 3; v. n. 10.

cotoza 47, 102; il Modio: 'sta in ozio'.

couelle qualcosa 19, 13; 29, 24, niente 59, 22; v. n. 79. Con questi due significati trovati *cheuelle* nel Laud. Orvietano, c. 23^b e 39^a; *cobelle* niente nell'ant. rom., v. Vattasso, Anedd. I, 195, III, 230; *covelle* nell'ant. perug., Pappanti, p. 41; *cobelli* nulla in

Buccio di Ranallo; *coelle*, *quèlle*, *cicaquèlle* nell'umbro mod., Trabalza, Voc. Umbro-Ital.; per il march., cf. Crocioni, Dial. d'Arcevia, ecc.

crai domani 19, 6; v. n. 41; cf. *cray* in Buccio di Ranallo e in Pèrcopo, Laudi e Dev. Aquilane; *crà*, *craje* nel mod. abr. (Finamore).

creans nella fr. 'Lo Verbo c. omnia' 2, 38; v. n. 96.

credere affidare; *credergliese* 67, 21, *crédome* 21, 41; credere: *creio* 34, 66; 88, 113 (n. 30), *crédici* ci credetti 67, 55, *credor* credettero 86, 15 e *crési* credetti 89, 42 (n. 91); *creso* creduto 10, 9 (n. 96).

Creti 'de C.' di Creta 59, 12; v. n. 69 e cf. Nannucci, Nomi, p. 87 e 88; Parodi, La rima nella D. Comm., 143, n. 42 a.

crimina 'sine c.' senza peccato 2, 37; cf. Nannucci, Nomi, p. 14.

crismate 44, 326.

crociato 'popolo c.' i Cristiani 61, 90.

cruce croce 73, 24; 89, 28; 93, 25; v. n. 14.

cruciare mettere in croce 86, 21; tormentare 47, 32, *cruciar* 47, 42, *cruciata* 16, 19; addolorare: *cruciato* 80, 94; fregiare della croce: 'scude *cruciate*' 61, 9.

crucifige crocifiggi 93, 15, *crucifigi* 30, 13; v. n. 94.

crudelemente crudelmente 27, 27; v. n. 61.

crudene crudele 69, 46; v. n. 35.

crudo ostinato, duro 19, 17.

cui ' con *c.* ' con chi 25, 16; ' de *c.* ' di chi 65, 33; v. n. 78.

cuitanza 88, 30 e 110; il Bonaccorsi: ' cioè pensiero ' ; v. n. 99 α e cf. *cogitança* pensiero della Giostra in Crest. 483, 160.

cuitare pensare 23, 3, *cuitaua* 90, 15; v. nn. 20 e 49 e *cuito*.

cuitato pensiero 3, 69; v. nn. 20, 49 e 98.

cuito pensiero 34, 48; v. n. 49; e credo che tale forma possa avvalorare l'ipotesi del Förster in Zeitschrift f. rom. Ph. II, 169, della derivaz. di *cuitare* da **cūgito* piuttosto che da *cogito*; cf. anche Parodi, La rima nella D. Comm., 151.

cuòprite ' lo mantellino *c.* ' vesti il m. 3, 37.

currere correre: *curri* 91, 193, *curre* imperat. 47, 76, *currite* 5, 7, *currece* imperat. 61, 92; v. nn. 1, 81 e 87.

Cypri ' renno *C.* ' regno di Cipro 59, 12; v. n. 69 e cf. il *Cipri* della trad. norcina in Papanti, p. 534.

da per: ' l'occhio *da* uedere ' 73, 45; a: ' dauanti *da* Pilato ' 90, 217; usi particolari: ' *da* Dio sì la maledice ' 14,46, ' *da* te è pelegrino ' 35, 8, ' perchè t'ascondi *dal* pecto ' 93, 24, ' che *da* te non caggia ' 101, 15; *da che* caus., poiché 29,65.

Dacioro ' renno *D.* ' dei Daci 59, 7; v. n. 69.

daéa dava 21, 24; v. n. 89 e *dare*.

daesse io dessi 47, 63; cf. n. 81 e *dagesse* desse in Vattasso, Anedd. in dial. rom., II, 428.

dagetor donatore 46, 41; v. nn. 22, 49, 58 e 99 ζ.

daiente colui che dà 85, 17; v. n. 58.

daitore donatore 47, 57 e 64; v. nn. 22 e 99 ζ.

danante davanti 74, 4.

dane dà 46, 10; v. n. 59.

dannagio danno 46, 36; 51, 37; 68, 26; 69, 77; v. n. 99 α e cf. *danpnaju* della Giostra in Crest. 483, 173.

danza 25, 20 e 58. Tre-satti: ' vale ballo & ornamento di testa, come trecchie, ghirlande, e simili ' ; ' chi uol entrar en questa *d.* ' nella schiera dei pazzi per l'amore di vino 84, 10.

dare: *dàite* date, n. 16, *don* danno, n. 88; *déme* mi dia, n. 92, *die* tu dia, *d'ene* ne dia, *dielome* me lo dia, *dien* diano, n. 83; *daéa* dava, n. 89; *daesse* io dessi, n. 85; *daragio* darò, *daragioté* ti darò, *daraio* n. 90; *daria* darei, n. 93; *diei* diedi, *dieglie* gli diedi, *dié*, *dier*, n. 91; *desteli* gli desti, n. 36; *daiente* n. 96.

dato ' l tuo *d.* ' tutto ciò che hai dato 46, 41; cf. n. 98.

de da: ' so *de* mal... gra-uato ' 18, 9, ' *de* la bocca esce ' 22, 56, ' *de* me te degi partire ' 26, 39, ' *del* ciel te cacciaro ' 26, 48, etc. etc.; a: ' O cor salamandrato *de* uuer ' 2, 60, ' crudeltate è aparachiata *de* star ' 14, 16, ' pen-

sando *d' esto tracto* ' 22, 71, ' me so uso *de male* ' 55, 54, ' costregne lo proximo *d' amare* ' 70, 27; ' non sie engrata *de tale amadore* ' 100, 6; per: ' le merolle i secca... *del tristor* ' 14, 22, ' moreri de la paura ' 16, 32, ' staua assai malamente *del parto* ' 24, 18, ' me repredea... o *de facto* o *de dicto* ' 20, 16, ' de la uergogna m' ardo ' 22, 93, ' te... occiderai *del digiunio* ' 62, 35, ' io uo fugendo *de non darte el mio core* ' 82, 21, ' son ladroni *de l' anima predare* ' 97, 42; usi particolari: ' lo mio delectare *fo del mondo amare* ' 20, 4, ' uedi... *del mio figlio* ' 22, 6, ' m' à uinto *de giostra* ' 22, 44, ' l' ascoltare *de longo tractato* ' 61, 6, ' condannato *de graue sentenza* ' 100, 28; sottinteso: ' non fina gir gridando ' 22, 10.

debile debole 36, 27; v. n. 19.

decepto ingannato 20, 10; 88, 37; v. n. 96.

decetel ditelo 42, 17; v. n. 65.

decoctione decotto 1, 27.

decora bella 57, 42; 61, 16.

decta ' miei *d.* ' le mie parole 38, 62; v. n. 71.

deduca abbassi 43, 392.

defensare difendere 78, 5; v. n. 103.

deformanza bruttezza 4, 33; v. n. 99 α.

deguastare distruggere 34, 41; 39, 16; 88, 198, *deguastar* 34, 59, *deguasta* 88, 66, *deguastao* distrusse 43, 10; v.

nn. 86 e 102 e cf. Buccio di Ranallo.

deiactato scacciato 57, 23; v. nn. 23, 64 e 103.

deiectato scacciato 85, 26; v. *deiactato*.

deiecta scacciata 13, 28, ' *deiecte* persone ' miserabili 81, 14; v. n. 23.

delectamento diletto 101, 134; -i 3, 23; v. n. 99 δ.

delectanza diletto 5, 2, 23 e 28; 35, 36; 70, 47; 75, 7; 90, 18; v. n. 99 α.

delectare amare 20, 5; godere 40, 38; dilettarsi: ' esso sia *delectato* ' 58, 80; sost., diletto, piacere 20, 3; 27, 52; 74, 34 e 42; 75, 10.

delectato diletto 4, 10; 8, 53; 12, 10; v. n. 98.

delicamento bellezza 101, 36; v. n. 99 δ.

delicanza bellezza 35, 54; v. n. 99 α e cf. *dilicança* nella Lauda Urbinata in Crest. 470, 23.

deliccio delizia, piacere 3, 38.

delicii delizie, mollezze 3, 8; v. nn. 19 e 34.

deliquesce cade in deliquio? 101, 173; v. n. 10.

delize delizie 90, 20; v. n. 34.

delizo piacere 3, 28; v. n. 34.

dèlo lo devi 97, 38; v. n. 61.

delombato slombato 22, 62; v. n. 101.

delongato allontanato 29, 1 e 2; 30, 28, 47 e 98; lontano 57, 44; v. nn. 20 e 102.

dementata uscita di senno 79, 22; v. n. 101.

dèmona diavola 8, 40; v. n. 56.

demonia 'le d.' i demonj 12, 40; 15, 11; 26, 47; 45, 9; 'glie d.' 48, 26; v. n. 71.

demòno dimonio 13, 2, 'li demòne' 44, 33; v. nn. 27 e 56 e cf. Nannucci, Nomi 653.

demonstrarli manifestargli 47, 80; v. *demonstrare*.

demoranza dimora 41, 46; 42, 4; 92, 40; indugio 98, 26; v. n. 99 α.

demonstrare mettere in mostra 8, 28, *demonstra* 22, 44, *demonstrando* 8, 7.

demonstratura 'far d.' mostrare 61, 82; v. n. 99 η.

denante dinanzi 1, 30; 10, 32; 21, 5; v. n. 18.

dene deve 71, 12; v. n. 59.

denno degno 54, 21; v. n. 49.

departi 'se da me d. l'andare' se da me ti allontani 26, 42; v. n. 102.

deportanno 'col uostro d.' portamento 8, 9; v. nn. 65 e 98.

depurati chiari, limpidi 25, 23.

dericto assennato, prudente 20, 15.

derieto di dietro 58, 81.

deriso 'en d.' in derisione 76, 9; cf. n. 98 e *derisi* derisioni in Ritmo volg. su S. Alessio.

deriua smette, cessa 16, 41.

derobbati derubati 55, 33; v. n. 67.

deructo spossato, abbattuto 40, 47.

derecto pronto, sollecito 11, 13.

derentione 'a d.' 9, 30. Il

Bonaccorsi: 'altroue era A deremptione: cioè al morire'.

derieto dietro 58, 15 e 81; v. nn. 61 e 64.

deritto 'a gran d.' molto giustamente 27, 5.

descaduto malandato in salute 47, 43; -i 22, 2; v. n. 102.

descenore disonore 37, 25; v. nn. 20 e 41.

desciliato 93, 42. Il Tre-satti: 'disconciato, guasto'; cf. *reciliare* probabilmente squarciare in Bonvesin, Libro Tre scritte; v. n. 102 α e sciliata.

descionore disonore, vergogna 11, 23; 19, 8; 20, 22; 41, 5; 79, 34; ingiuria 19, 19; v. n. 41 e cf. *discionore* nel Laudario Orvietano, c. 23^b.

desciso sost., discesa 64, 7; cf. n. 98.

descordo danza 3, 14, discordia 49, 4.

descurrendo correndo giù 43, 31; v. numerosi riscontri nel Voc.

desensato privo di senno 22, 11 e 47; uscito di sentimento 35, 38; v. n. 101.

desformato deformato dai peccati 40, 7; v. n. 102.

desiagio desiderio 78, 21; v. n. 99 α.

desianza desiderio 35, 35; 73, 40; 74, 17; 87, 11; 88, 218; v. n. 99 α.

desiore desiderio 68, 18; v. n. 99 ε.

despandi con significato neutro, ti spandi 91, 192.

despareue separavi 61, 34; v. n. 102.

despecto disprezzato 90, 198.

desperanza disperazione 38, 12; v. n. 99 α.

desplacenza 'è d.' dispiace 63, 19.

desperata 'del mondo non sè d.' non hai perduta la speranza di godere del m.' 42, 31; 'mettersi a d.' 40, 4. Il Tresatti: 'mettersi a far una cosa alla disperata, si è farla con gran risoluzione e con mozzar tutti gli indugi e gli impedimenti, né haver più altri rispetti'.

desperate 'ueste d.' di penitenza? 16, 19.

desperato abbandonato 43, 279; 50, 36; 'd. sentire' proprio di chi ha perduto ogni speranza di salvezza 58, 82; cf. in questo significato *disperato* nella Lauda in Crest. 468, 211.

despiacimento dispiacere 4, 3; 14, 43; v. n. 99 δ.

desplacenza dolore 63, 19; v. nn. 37 e 99 β.

desponsare sposare 43, 194; 65, 102, *desponsai* 52, 5, *desponsato* 45, 6, -a 45, 23; 55, 36; 65, 217, -e 43, 189; v. nn. 42 e 102.

desponsato spozalizio 45, 6; cf. n. 98.

desprezare per 'essere disprezzato' 9, 18; *desprezato* umile 17, 17.

desse 69, 114; il Bonaccorsi: 'cioè disse'; v. n. 10.

désseise gli si desse 35, 16.

destegne lava, deterge 17, 7; v. nn. 10 e 43.

desténguese si distingue 88, 85; v. n. 10.

destituto destitutus 65, 66; v. n. 96.

destregnenza 'd. si fa forte' si affretta? 14, 26; v. nn. 43 e 99 β.

destregno 'me... d.' mi restringo, mi faccio umile 29, 11; v. nn. 10 e 102.

destrugemento distruzione 51, 53.

desuanito svenuto 76, 15; v. n. 102.

deto 'a d. mostrare' m. a dito 9, 19; 'doi *deta* fo l passaiò' passaggio strettissimo 5, 13; v. nn. 7 e 71.

detoperata 7, 23 e 48; il Modio: 'vituperata'.

detuperato disprezzato 66, 23 e v. *detoperata*.

deuante davanti 10, 32; 46, 2.

deue probabilmente per *do-vea* 39, 26; v. n. 82.

deuedute divise 43, 407; cf. n. 96.

deuencendo 88, 213; il Tresatti: 'abbattendo, umiliando'; v. n. 102.

deuenute 'a que sem d.' a che siamo giunte 51, 49; v. n. 102.

deuere dovere 26, 12; 43, 262; 88, 8, *deuerme* 38, 35; *dé* devi e *déi* devi e deve, n. 82; *deuem*, n. 88, *degon*, n. 88; *degi* tu debba, *degge* e *deggi* egli debba, n. 83; *deueui* e *deueua*, n. 18, *deuesse* e *douesse* 1^a sing., n. 85; *deueri* dovresti, n. 93; *deuerie* 2^a sing. *deueria*, *douerìa* e *deuerebbe*, n. 93.

deueri dovresti 47, 43, 44, 45, 55 e 65; *deuer'* 1, 16; v. n. 93.

deuerila la dovresti 47, 32; v. n. 93.

deueto debito 4, 36; v. nn. 19 e 55 e cf. *devetore* negli Stat. dei Disc. di Mataloni in Crest. 423, 84.

deuue dovevi 19, 9; v. n. 81.

deuura divora 14, 55.

dia giorno 91, 13, 64 e 152, 'la d.' 96, 9; luce 60, 52; v. nn. 59 e 73 e i numerosi riscontri raccolti dal Nannucci, Nomi 49 sgg.; cf. anche Buccio di Ranallo e Vattasso, Anedd. in dial. rom., V. 12 e 82.

dia 'ch'en throno de lo mperio segga *dia*' forse *dèa* arbitra 88, 188. Il Bonaccorsi nelle varianti: 'che l throno de l'imperio se gli dia'.

dicere e *dicer* dire, n. 95, *dicete* e *decetel* ditelo, n. 88; *dice* tu dici, n. 82; *dichi* e *diche* tu dica, n. 83, *dicamo* cong., n. 92.

dicirìa discorso 8, 26; 30, 14; 80, 55; 88, 8; 97, 6; v. n. 98; col significato di 'racconto' nella Giostra in Crest. 482, 133 e con quello di 'discorso' nel lucchese moderno; v. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 440.

dicitore colui che detta articoli di legge 31, 9.

dicta 'miei d.' le mie parole 71, 5; v. n. 71.

dictare sost., scritto, componimento 57, 45.

dictata componimento 24, 134; cf. n. 98.

dictato componimento 57, 8; cf. n. 98.

dicto 'el d. mio' le mie parole 29, 20.

diece dieci 51, 15; 55, 65; v. n. 18 e 80 e cf. Parodi, La rima nella D. Comm., p. 98, n. 3.

diffidamento diffidenza 43, 60.

diffinitate definizione? 65, 59.

digiunio digiuno 62, 25; v. n. 23.

dieta dieta 1, 21; v. n. 6.

dilecta 'la d.' l' affetto 74, 6, 'en tua d.' per amarti? 48, 37; cf. n. 98.

dimplito adempito 35, 28; v. nn. 37 e 60; *complita* in una carta Todina del 1296.

dine giorno: 'la d.' 16, 60, 'lo d.' 96, 49, 'a terzo d.' dopo tre giorni 95, 38; v. nn. 59 e 73 e cf. *lu dine* nel Laudario Orvietano, c. 33^b, *dine* in Buccio di Ranallo e in Pèrcopo, Laudi e dev. Aquilane.

diota ignorante 80, 42; v. n. 60.

directo 'se ben uedi nel d.' se osservi giusto 23, 5; cf. n. 98.

dirictanza giustizia 66, 5; v. n. 99 a e *diritanza*.

diricto 'a d.' giustamente 96, 16.

dirictura giustizia 49, 9; 89, 32; giudizio 96, 66; v. n. 99 η e cf. *corte di dirittura* in Guittone, Crest. 175, 34.

diritanza giustizia 27, 14; v. n. 99 α e *dirictanza*.

diritto 'al d.' a destra 56, 15.

dirittura 'en d.' a destra? 89, 15.

disciplina battitura 3, 52.

disciplinato frustatura, battitura 3, 70; cf. n. 98.

disciplino disciplina, battitura 3, 61; v. n. 73.

discipoli discepoli 52, 7; v. n. 1.

discoprito scoperto 32, 18; v. n. 102.

discorda discordia 53, 16; v. nn. 30 e 98.

discordo 'emprende sto d.' 3, 14; il Voc., citando l'es. jacobonico, spiega 'disaccordo, discordia'; ma è da riconnettersi sicuramente col prov. *descortz* e varrà 'danza, canzone a ballo' e simili.

disinteria dissenteria 48, 13.

disparene dividevi 61, 34; v. n. 84.

dispiaceno 'uiu nel mio d.' nel disprezzo di me stesso 94, 26; v. n. 98.

dissipare 'la grege d.' distruggere 32, 14.

distenta 'a d.' distinta? 87, 4.

districto 'a d.' imparzialmente? 21, 16.

ditato arricchito 62, 81.

ditissimo ricchissimo 80, 22.

diuersoro 64, 12; il Tre-satti: 'dal lat. *diversorium* che vale luogo da abitarvi; come fu quello, fuor di Beteleme, ove andarono ad alloggiar la sera Gioseffe e

Maria'; v. n. 25 e cf. Nannucci, Nomi p. 645.

diuisata divisa 50, 41; v. n. 102.

do dove; v. n. 63.

do due 36, 12; v. nn. 1, 12 e 80. È nell'aret. e nel luch., cf. Pieri, Note sul dial. aret., Pisa, 1886, p. 7.

dobato vestito 22, 7.

doce duce 61, 21; v. n. 13.

dodece dodici 88, 63; v. nn. 19 e 80.

doi due 5, 13; 22, 1; 21, 179 etc.; v. nn. 1, 12 e 80, e cf. Bianchi, Il dial. di Città di Castello, p. 44.

dolentia lamento 14, 40; 51, 28; v. n. 99 γ.

dolere dolersi 10, 21, *doli* ti duoli 18, 11, *dole* si duole 74, 20; *el dolere* il dolore 60, 29.

dolire dolore 22, 67; v. n. 81.

dollote, te lo do 1, 19.

dolorare lamentarsi 24, 65.

dolorato dolore 24, 42; v. n. 98.

dolorusa dolorosa 41, 38; v. n. 11.

dolur dolori 53, 4; v. n. 1.

dolura si duole, si lamenta 53, 1; v. n. 11.

dolure dolore 51, 4; v. n. 11.

dolue ve lo do 43, 227.

dolzore e *dolzor* dolcezza 9, 20; 66, 35; 67, 12; 76, 4; 80, 3; 81, 69; 90, 50, 90 e 210; piacere 65, 104, diletto 65, 218; v. n. 34.

dolzura dolcezza, piacere 65, 76; 90, 12 e 53; v. nn. 34 e 99 η.

- dominato* dominio 35, 73; 92, 99; v. n. 98.
- domo* 'lo d.' casa, in senso fig. 43, 63; v. n. 4.
- donde* 'che non ài d. el pagare' come pagarlo 26, 22.
- donna* signora, padrona 91, 200 e 237.
- donora* doni 45, 20; v. n. 71.
- donqua* dunque; v. nn. 11 e 18; anche oggi a Todi
- donca*, cf. Papanti, p. 538 e Körting 3091.
- donque* dunque 65, 156 e 173; v. n. 18.
- donzello* scudiero? 22, 41;
- donzelli* giovani signori 9, 27, giovinetti 21, 31; 65, 19.
- doptato* adottato 44, 25; per l'intelligenza del passo, cf. il Tresatti: 'con che ardir anderà a dimandar a Dio gratia, che gli perdoni, colui, che sta in rissa con un figliuolo adottivo di Dio?'
- dormentare* addormentarsi 24, 150.
- dormire* 'non giacerà a d.' non si terrà tranquilla, non si rassegnerà 8, 59.
- dornato* adornato 62, 21.
- dota* dote 24, 95; 65, 148 e 159; v. n. 72.
- draco* dragone, serpente 61, 25; v. n. 46.
- dracone* 'el blando dr.' il diavolo 53, 58; *draconi* serpenti 21, 68; v. n. 46.
- drecta* giusta 26, 61.
- dricto* giusto 21, 17; 'tener lo d.' la via giusta 42, 10.
- drieto* dietro 50, 51; 96, 1; v. n. 61.
- dubitamento* dubbio 67, 3; v. n. 99 ò.
- dubitanza* dubbio, sospetto 41, 45; 67, 21; v. n. 99 a.
- dubito* 'en d.' in sospetto 32, 29.
- ducere* condurre; *ducta* 14, 60; v. nn. 14 e 95.
- dui* due 61, 67; v. nn. 1, 12 e 80.
- dunqua* 65, 90; v. n. 11 e cf. Körting 3091.
- duoi* due 61, 27; v. nn. 1, 12 e 80.
- dura* cattiva 22, 18; crudele 101, 50.
- duramento* durata 5, 28; v. n. 99 ò.
- dureza* 'la d. de quel foco' la crudeltà 9, 40.
- ebrieza* ebrezza 73, 12.
- ebrio* ebro 65, 27; cf. Arch. Glott. III, 455.
- ecclesia* chiesa 50, 18; 51, 59 e 61; 52, 5; 53, 1.
- edificata* edificio 58, 17; cf. n. 98.
- egl mal* i mali 34, 62; v. n. 68.
- Egypto* Egitto 96, 17.
- eiulato* pianto 53, 26; cf. n. 98.
- ela* ella 24, 33; *el'* ella 24, 158; v. n. 74.
- e la* nella 75, 40; v. n. 68.
- Elamiti* 59, 14.
- elato* sollevato, alto 95, 13.
- elegiuto* eletto 88, 189; v. n. 96.
- elisso* eletto 62, 16; v. n. 96 e cf. nell' ant. rom. *lesso*, letto, Vattasso, Anedd. V, 78.
- Elisabeth* Elisabetta 43, 159.
- ella* nella 75, 32.
- em piacere* in p. 7, 22; 67,

64, *em piede* 25, 67; v. n. 45.

embastardio oscurò 2, 64.

embrigare impedire, render difficile; *embrigarògli* 78, 39; v. n. 17.

embrigate noje, fastidi 24, 161.

emparuto? 64, 3.

empaurato impaurito o timoroso 21, 53; 24, 88; 89, 11; -a 77, 177; v. n. 81.

empazao impazzi 35, 71; v. n. 86.

empedimenta impedisce 74, 30; v. 9. 101 e cf. *empedimentire* negli Statuti dei disc. di Todi e *impedementesse* in Buccio di Ranallo.

emperò perciò 90, 130; v. n. 45.

èmpeti impeti, desiderj 7, 31; v. n. 10.

empetuuso impetuoso 73, 42; v. n. 2.

empiasto empiastro, fig. rimedio 57, 42; v. n. 51.

empicato impiccato? 41, 56; 73, 23.

empieria empirebbe 24, 72; v. n. 93.

empietura 'en me è em.' sono pieno 25, 62; v. n. 99 η.

empiglio impaccio 9, 15; 32, 8; v. n. 98.

empiro 'cielo e.' empireo 91, 147; v. nn. 18 e 61.

empónote ti impongo 3, 45; v. n. 88 e *ponere*.

empregonato chiuso 24, 89.

emprenato impregnato 68, 23; v. n. 49.

emprendere o *en-* imparare 40, 39, *emprende* 3, 14 e 46, *emprenda* 24, 47, *enprenda*

24, 46, *emprese* 61, 69, *empreso* 74, 19.

emprennato impregnato, riempito 71, 33; v. n. 49.

empria dapprima 69, 95; 80, 54; 92, 63; v. n. 45.

emprima dapprima 1, 21; 2, 13; 12, 3; 30, 34; 61, 41; 69, 45 e 88; 71, 1; 80, 61; 91, 63; 96, 8; v. n. 45.

emprimettece ci impresse 61, 74; v. n. 91.

empromessa promessa 26, 17; v. n. 102.

en contro: 'ciascuna la pena *en* me mecta' 11, 17, 'en me adizata' 16, 41, 'en mio honore ha mancanza' 29, 6, 'en suo figliol... tu porti sotta l coltello' 44, 25, 'iniquitanza... *en* te... dimostrata' 51, 14, 'en te crudene' 69, 46, 'en se medesimo uolsi usare' 69, 136; verso: 'en lui compassionata' 43, 256, 'ò auto *en* te cordoglio' 54, 14, 'en te la sacci usare' 69, 124; usi speciali: che curi *en* tuo guai' che si curi della tua infelicità 19, 10 'che curi *en* mia uedouanza' 53, 32, 'che curi *en* lo mio dolore' 53, 36, 'che curi *en* mia uedoueza' 53, 40, 'credome *en* sua leanza' mi affido alla sua lealtà 21, 41; 'en mio delectare' per mio diletto 27, 52, 'me creasti *en* tua dilecta' per amarti 48, 37, 'l porto *en* lieta faccia' lietamente 56, 26, etc. etc.

en uer de me verso di me, 20, 2.

enalta innalza 16, 24; 88, 55; v. n. 101.

enamato rafforz. di amato 34, 36; -a 46, 50; v. n. 102.

enamorare 'lo tuo en.' amore 73, 2.

enamorata 'la piena en.' la piena dell' amore 2, 61.

enamorato 'el tuo en.' amore o innamoramento 81, 33; cf. n. 98.

enante innanzi, prima, prepos.: 'e. la morte' 95, 9; avv.: 40, 49; 44, 24; 56, 22; 61, 48; 62, 58; 81, 57; 94, 9 e 28.

enaurata indorata 61, 24.

encalzanno incalzando 26, 19; v. n. 65.

encanna ingozza 78, 11; v. n. 101.

encanto arte magica 50, 37.

encarato reso caro e difficile 66, 35; v. n. 101.

encarcata carica 42, 25; v. n. 61 e cf. *scarcà* demolire in Trabalza, Voc. Umbro-Italiano.

encarco carico, peso 42, 20; v. n. 61 e cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 114, n. 18.

encasca rovescia? 89, 4; v. n. 102.

encastellati rinchiusi nel castello 9, 32; v. n. 101.

encende accende. 65, 122 e 221.

encendore il fuoco infernale 20, 26; v. n. 99 e.

enchamato infrenato 25, 75; col significato di 'raffrenare' e di 'stancare' si ha *incamare* nell' umbro mod.; cf. *camo* freno in Dante (Parodi, La rima nella D. Comm., p. 143, n. 42 b) e nella Lauda

Cortonese in Crest. 461, 21: 'el camo del freno'.

enchinar umiliare 35, 2, s' *enchina* si piega, si rassegna 7, 32; 27, 11.

enclinare abbassare, umiliare: *enclina* 34, 38, *encline* 26, 28; v. n. 82.

encloso inclusus 63, 20; v. nn. 13 e 37.

encogitabile incomprendibile 81, 11.

encontra contro 47, 100; v. n. 17.

encorporòne incorporò 61, 71; v. n. 59.

encorsata male avviata 50, 23; v. n. 103.

encotecata dura come il cuojo 22, 60; v. n. 101.

encreato 'lo en.' ciò che è sempre esistito 95, 17; -a 95, 52; v. n. 102.

encrescimento sofferenza, dolore 3, 85; 22, 20; -i 3, 24; v. n. 99 d.

encrescenza dolore 34, 30; 38, 40; v. n. 99 β.

encrisce rincresce, addolora 33, 41; v. n. 6.

endegno 'm' en.' mi corruccio 29, 16; v. n. 10.

endiuinasse indo- 66, 18; v. n. 19 e cf. *innivinare* in Bucio di Ranallo e *indivina* nel Petrarca (Giannuzzi-Savelli, p. 99).

endrieto indietro 97, 80.

endrudire 36, 20. Il Tre-satti: 'ammaestrare in cose pertinenti a sposo o a sposa; ad amante o ad amica; ' v. n. 101.

enducere en tentatione 44, 31; v. n. 95.

enduplicata raddoppiata 58, 63; v. n. 102.

endurato indurito nel peccato 26, 28, insensibile all'affetto divino 35, 10; -a crudele 27, 30.

endusti industri 64, 69; v. n. 51.

ène è, n. 59; ne sei, n. 61 e v. *essere*.

enestante subitamente 43, 125 e 167; 47, 21; 74, 7; v. *nestante*.

enfacendato affacc- 38, 48; -a 78, 38; v. n. 102.

enfamire fig., desiderare ardentamente 35, 34; 73, 25.

enfegna 's' en.' s' infige 30, 24; v. n. 10.

enfigno 'm' en.' fingo 29, 16; v. nn. 10 e 43; e cf. *se fengnìa*, *infegneuse* in Buccio di Ranallo e *infengere* in Pèrcopo, Laude e devoz. Aquilane.

enfenute infinite 14, 38; v. n. 96.

enfermaria infermità 4, 50; 48, 21; v. nn. 17 e 100.

enfermerà si ammalerà 31, 7.

enfiare gonfiare di superbia: *énfiase* 88, 116, *enfiato* 30, 11.

enfra tra, fra 38, 61; 40, 13; 43, 146; 59, 2; 68, 12 e 41; v. n. 19.

enfrenare raffrenare 58, 33; 88, 180, *enfrénalo* 70, 40, *enfrenato* 46, 42, -a 13, 30.

enfrenetecato pazzo furioso 50, 34.

enfronta assalto? 50, 46; v. n. 98.

enfunata legata con funi 71, 19; v. n. 101.

engavinato 55, 15. Il Tresatti: 'annodato, attaccato, che anco dicesi aggavignato'; v. n. 39 e cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 139, n. 39 a; Caix, Studi 97; Arch. Glott. XII, 129, Crocioni, Dial. d'Arcevia e Pieri in Misc. Ascoli p. 431.

engegno 'ad en.' ad arte, a studio 29, 10.

engiurio ingiuria 55, 59; v. nn. 27, 73 e 99 γ.

enhami prendi all'amo 83, 11.

enmalsanire ammalare 6, 20; v. n. 101 e *malsania* e *malsanile*.

enneruato rigido 61, 46; v. n. 101, e cf. il mod. abruzzese *annervate*, 'nnervate e *arennergate* rinvigorito in Finamore.

enquina 'uoce en.' 22, 22. Il Tresatti: 'quasi *equina* di cavallo, che alzata ti fende la testa'.

enruinata in preda a rovina? 13, 21.

ensalta assaltano 24, 161; v. n. 82.

ensaniata folle, demente 13, 25.

ensanire impazzire 14, 14; 73, 14; 74, 11, *ensanito* 70, 41.

ensegnato insegnamento 81, 23; v. n. 98.

ensemora insieme 7, 40; 12, 23; 33, 42; 43, 211, 365 e 415; 88, 65; *ensemor* 43, 395, 405 e 424; v. n. 71 e cf. *ensemora* in Buccio di Ranallo.

- enserrato* serrato 77, 17; v. n. 102.
- enserviatiato* servizievole 72, 12; v. n. 101.
- ensetato* assetato 60, 54.
- ensignite* insegnate 42, 10; v. n. 92.
- ensignòne* insegnò 69, 20; v. n. 59.
- ensolphato* di zolfo 13, 14; v. n. 101.
- entaglia* ' uestita a tal *en.* ' secondo tale modello? 91, 131.
- entanno* allora 18, 17; 24, 57; 25, 22; 61, 12, 20 e 32; 69, 99; 89, 40; 95, 24; v. n. 65 e cf. *entando* nel Ritmo volg. su S. Alessio, *intanno* in Buccio di Ranallo, *tando* e *intando* in Pèrcopo, Laude e dev. Aquilane.
- entaulato* intavolato, incominciato 9, 4; v. nn. 21 e 55.
- entendenza* intendimento 41, 12; v. n. 99 α.
- entendemento* sentimento 32, 19, facoltà di comprendere 65, 130.
- entendenza* intendimento 39, 24; v. n. 99 β.
- entendere*: ' s'ella en uiltate *entendesse* ' se si disponesse a umiliarsi 35, 15; ' de Christo si *entendisse* ' comprendessi o imitassi 69, 15; *entendati* ascoltiate 93, 17; v. n. 83.
- entenebrata* oscurata 92, 52; v. n. 101.
- entennemento* sentimento 34, 41; v. n. 65.
- entenzare* combattere 3, 81; *se entenza* 78, 27; v. n. 29.
- entenzone* tenzone 46, 14,
- contrasto* 94, 1, dialogo 22, 1; v. n. 29.
- entinata* ' et calpistato come uua *e.* ' posta nel tino 24, 62; v. n. 101.
- entossecato* veleno, 9, 22; cf. n. 98.
- entrare* cominciare ' *entra* la nocte ' 24, 145; con lo stesso significato in Salvioni, Pianto delle Marie 152, 259, 263.
- entra* fra 58, 28; 60, 40; v. n. 19; ' *entra* l' à tenuta ' l' ha trattenuta? 74, 65.
- entrasacto* di colpo, improvvisamente 35, 66; 49, 16; 67, 67; v. n. 42 e cf. l' odierno abruzzese *all' andrasatta* all' impensata, all' improvviso in Finamore; v. anche *ntrasacto*.
- enuenenato* avvelenato 8, 4; v. n. 45.
- enuenire* trovare 37, 31; 90, 65; 91, 94 e 223, *enuemir* 60, 21, *enuenuto* 88, 185; v. n. 96.
- enuerso* prep. verso 69, 41, contro 65, 114, *enuerso a* in confronto di 101, 155.
- enuiato* avviato 40, 1; 41, 1, *mal en.* male avvezzato 26, 15.
- enuigoresce* ' *s' en.* ' si rinvigorisce 94, 17; v. n. 10.
- enuitanza* invito 36, 60; v. n. 99 α.
- enuitatura* invito 36, 54; v. n. 99 η.
- enuoluto* ' en pancelli *en.* ' involto 65, 23.
- eo* io 27, 51; v. nn. 3 e 74.
- equabile* ' non puoi salir *eq.* ' non puoi eguagliare? 85, 6; v. n. 48,
- era* ' en pecunia posto *ε.* '

62, 49. Il Bonaccorsi: 'ogni metallo in forma di moneta'.

ergo dunque 24, 187; 39, 47; 67, 65; 72, 8; 81, 62.

erranza errore, peccato 27, 26; v. n. 99 α.

errato 'ch'io non possa esser *err.*' che io non sbagli strada 42, 11; 'Huomini *errati*' fuorviati 64, 63, '*errato* de la uia' fuorviato 33, 19, '*errato* de tua uia' allontanato da te 73, 31.

errure errore 60, 31; v. n. 11.

esbandita bandita, cacciata 14, 42; 53, 19; v. nn. 57 e 102.

esbernace ci svernano 88, 58; v. nn. 55 e 82 e cf. Ascoli in Arch. Glott. III, 442 e *iverna* del Petrarca in Gianuzzi-Savelli, p. 111.

eschirnita schernita 27, 28; v. nn. 18 e 57.

esforzare far violenza 88, 154; '*esforzato* en oratione' costretto a pregare 28, 4, '*esforzato* d'uno amore' spinto dall'amore 69, 44; v. n. 60.

esmasuranza smisuratezza 5, 24; 73, 37; '*amor d'e.*' smisurato 84, 10; 90, 202; 91, 6; v. nn. 60 e 99 α.

esmesurato smisu- 65, 99; 66, 2; 73, 46; 87, 3; 90, 145; -a sproporzionata 35, 73; -e smisurate 65, 159; v. nn. 60 e 102.

essere: *eser* n. 95, *son* e *so*, *sei*, *sè*, *èi*, *è* *sei*, *si*, *è*, *èi* *è*, *semo*, *sem*, *sémone*, *simo*, *site*, *èi* siete, *so* 3^a pl., *socce* ci sono, *sonno*, n. 88; *sie* tu

sia, *stene* ne *sia*, n. 83; *sim*, n. 92; *eramo*, n. 89; *fusse* 1^a e 2^a sing., *fosse* 1^a e 2^a sing., *fossen*, *fussero*, n. 85; *serò*, *sirò*, *sirocte* ti sarò, *siragio*, *siraio*, *serai*, *sirai*, *serà*, *serrà*, *seràne*, *seràue* vi sarà, *sirà*, *sarà*, *siròn*, n. 90; *seria*, *siria* e *saria* 1^a e 3^a sing., *serie* e *saria* 2^a sing. *siram*, *siri*, *sirian* e *serian*, n. 93; *fora*, n. 93; *fusti*, *fuste* 2^a sing., *fo*, *fosse* si fu, *fommo*, *for*, *fuoro*, *fuor*, *fùrome* mi furono, n. 91; *suto*, n. 96.

essere per avere: 'credo che i uermi glie *son* manecati' 25, 25.

estare stare 21, 66; 36, 22; 96, 11; v. n. 57.

estatuto statuto 88, 194; v. n. 57.

esto cotesto; -a, v. n. 76.

esto ecco 93, 55.

estrectura luogo stretto, angusto 12, 44; v. nn. 57 e 99 η.

esualiato vario 15, 10; v. nn. 25 e 102 e cf. Pieri, Note sul dial. Aretino, p. 25 e Körting 3546; v. anche *sualianza*.

esuvia svia 101, 146; v. nn. 60 e 102.

esuoglierà 31, 6. Il Tre-satti: 'vuol dire non si amalerà; ma solo perderà un poco l'appetito e la voglia di mangiare'; v. nn. 60 e 102.

eternale eterno, -a 69, 62; 101, 194; 102, 119; v. n. 99.

eternalmente eternamente 21, 66; cf. *eternale* e v. n. 100.

Ethiopiti Etiopi 59, 15.

- euangelio* evangelo 81, 23; v. n. 24.
- examinanza* esame 70, 38; v. n. 99 a.
- excomunicato* scomunicato 87, 22; v. n. 102.
- exdificato* il contrario di edificato, nel senso religioso 47, 80 e 86; v. n. 102.
- exercire* esercitare 43, 414; 95, 13; v. n. 81.
- exercitare* mettere in pratica 70, 22; 89, 67; *exercita* 70, 8; *exèrciten* tormentino 48, 27; v. n. 83.
- exercitia* esercizj 71, 13; v. n. 71.
- exquisita* 'uina *ex.*' squisiti 24, 119; v. n. 60.
- extermenosa* infinita, rif. a *puza* 16, 35; v. n. 60.
- externali* eterni 44, 41; v. nn. 60 e 99.
- exterminato* 'un fetor *ex.*' insopportabile e simili 5, 22; v. n. 102.
- extolle* innalza 60, 24; v. nn. 35 e 88.
- extremo* 'ne l'*extr.*' o 'en *extr.*' in extremis 43, 399; 50, 38.
- faciui* facevi 2, 48; v. n. 81 e *fare*.
- facte* 'li toi *f.*' le tue opere 17, 10.
- facto* opera 15, 36; 23, 12; 29, 9 e 15; 47, 23; 49, 6; condizione 18, 8 e 11; 19, 6; 21, 18; 25, 12; 'l *f.* tuo lassi da canto' non ti preoccupi della tua salvezza 18, 13; 'star sempre mai en extremo *facto*' in extremis? 75, 45; *li toi facte* 'le tue opere 17, 10.
- factura* opera 30, 30.
- fàite* fate 55, 52; v. *fare*.
- falase* se la fa 88, 180; v. n. 67.
- fali* gli fa 44, 29.
- falla* 'non *f.* che non rompesse' si romperebbe sicuramente 63, 16.
- fallace* facile a peccare 47, 39.
- fallami la speranza* mi vien meno 98, 26.
- fallanza* menzogna 21, 40; inganno, tradimento 41, 8 e 32; 43, 313 e 317; 67, 81; 88, 80; 91, 7; 95, 48; 97, 8; v. n. 99 a.
- fallata* fallo 24, 74; v. n. 98; *falsata* 49, 8.
- fallenza* inganno 46, 46; 80, 88; fallo, errore 17, 5; 52, 28; 80, 13; 'senza *f.*' senza dubbio 39, 10.
- fallire* trans., trasgredire 10, 39; 'lo nostro *fallire*' le nostre colpe 80, 103; 'parme che *falli* de dargli el tuo cuore' che tu sia in procinto di dargli etc. 35, 40; v. *fal-luto*, - a.
- fallita* 'la *f.*' l'errore, la colpa 51, 10; cf. n. 98.
- fallore* fallo 10, 3; colpa 51, 57; 68, 10; 91, 74; v. n. 99 e.
- fallura* errore 43, 84 e 360; 88, 98; inganno 91, 240 v. n. 99 η.
- falluto* ingannato 101, 106; -a mancata 67, 10; v. n. 96.
- falo* lo fa 97, 44; v. n. 67.
- falsadore* ingannatore 47, 35.
- falsare* ingannare 16, 46.
- falsata* 'la *f.*' l'inganno 16, 11; cf. n. 98.

falsia inganno 47, 12, menzogna 91, 66; ' per *f.* ' con inganno 43, 310; v. n. 99 γ.

falsificate ' con lor *f.* ' con loro frodi 8, 46; cf. n. 98.

falso falsamente 72, 5.

falta 24, 160. Il Tresatti: ' disagio ' ; v. Körting 3600.

fama fame, desiderio intenso 81, 53; cf. Nannucci, Nomi, p. 12.

fameglia famiglia 9, 8; 22, 70; gente d'arme 58, 68 e 72; v. n. 10.

famiglia i domestici 14, 29; v. *fameglia*.

fancello giovincello 1, 25; -i donzelli, servitorelli 21, 34 e con questo significato è nel dialetto aretino; v. n. 61 e cf. *fancilli* del Docum. Pistoiense in Crest. 160, 13 e *fancelle* del Laud. Orvietano, c. 25^a.

fantino bambino 64, 13; v. n. 99 γ.

fantone servo 62, 36; v. n. 72.

farallate te la farà 1, 29.

fare: *fae* fai, n. 82; *face* fa, *fàite* fate, *faccion* fanno, *fonno*, *fon* fanno e *fonse* si fanno, n. 88; *faciui* facevi, nn. 81 e 89, *facci* faccia 1^a e 2^a pers., *faci* tu faccia, *facce* tu faccia, *facci* egli faccia, n. 83; *facesse* 1^a pers., n. 85; *fece* io feci, n. 86; *fei*, *facisti*, *fè*, *fème* mi fece, *fiero* e *fier*, n. 91; *faciui*, n. 81; *facciatelo* fatelo, imperat., n. 94; *faragio*, *faraggio*, *faraio*, *farrà*, n. 90; *fari* faresti, *farieme* mi farebbe, *farian*, *farièn*, n. 93.

fare: ' che non *faccian* fastidio ' che non diano fast. 3, 89; ' a Dio *fa* tuo salimento ' sali a Dio 5, 29; ' l'amor co te *facea* ' come ti trasformava 2, 52; ' per lo modo che tu *fai* ' che tieni 47, 41; ' el *falo* repensare ' lo induce a ripensare 97, 44.

fari faresti 71, 44; v. n. 93 e *fare*.

farrà farà 27, 18; v. n. 67 e *fare*.

fasciata fasciatura 24, 20; cf. n. 98.

fasse da lunga si pone da lungi 27, 35.

fastidia noia 71, 3; v. n. 71.

faticase si stanca 34, 67.

fatiganno faticando 40, 9; v. n. 65.

fatigare ' sto mio *f.* ' fatica 74, 50.

fatigato fatica 85, 32; cf. n. 98.

fece feccia, lordura 41, 34; v. n. 72.

fecta parte, porzione 19, 16.

feditate fetore 34, 26.

feno fieno 65, 22.

fere ferisce 27, 37; v. n. 81.

ferete ferite 38, 54; v. n. 8.

feriato ferie, vacanza 88, 200.

ferire colpire, col dat., 27, 40; ' senza crudel *f.* ' senza essere crudelmente ferito 58, 62; *fere* ferisce 27, 37; *fieri* ferisci 56, 12, v. n. 81; *feruto* 1, 2; 6, 5 etc., -a 56, 3; 91, 132 etc.; -e, sost. ferite 60, 37; v. n. 96.

feriti ferite 78, 35; v. n. 73.

ferlino specie di moneta 19, 4; cf. il Du Cange.

- ferrato* inchiodato 96, 55.
fesa spaccata 93, 34.
festo solennità 64, 73; v. n. 73 e cf. ' di *f.* ' del Petrarca in Giannuzzi-Savelli, p. III.
fetidioso fetido 34, 6; v. n. 99 s.
fetura fetore 42, 276; v. n. 99 η.
fiata ' a la *f.* ' talvolta 8, 49, a sua volta 67, 68, allora 24, 128; ' per molte *f.* ' più volte 24, 152, ' tre *f.* ' 61, 21, ' poche *f.* ' 97, 20; v. n. 71 e cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 145, n. 1.
fico ' la *f.* ' il fico 62, 24; v. n. 72 e cf. Arch. Glott. III, 403.
fidanza fede 10, 19; sicurezza 50, 1; v. n. 99 α.
fidato ' chi t' à *f.* ' t' ha dato sicurezza 10, 1; v. *fidanza*.
fidenza fede 46, 16; v. n. 99 β.
fiuele debole 34, 69; v. n. 37.
fiueleza debolezza 39, 36; v. n. 37.
figam figgiamo, cong. 80, 55; v. n. 92.
figer ' non mi lasciò *f.* ponto ' non mi permise di arrestarmi 89, 34; cf. *figia* si restava ed altri riscontri nel Ritmo volg. su S. Alessio; *figam* figgiamo 80, 55.
figura persona 57, 16; ' en *f.* ' figuratamente, metaforicamente 65, 169.
figuramento figurazione 34, 58; v. n. 99 δ.
figurare raffigurare: *se figura* 88, 92.
- file* ' i *f.* ' 57, 42. Il Bonaccorsi: ' coi file, cioè con li figliuoli frati ' ; v. n. 19.
fin morte 23, 25.
finanza fine 24, 120; v. n. 99 α.
finare finire o morire 36, 30; 38, 62; 88, 36; 89, 42; 94, 14 e 18, v. n. 81; ' tuo *f.* ' la tua fine 24, 121; *fin* finisce 22, 10; 34, 68; 43, 345, *finaua* 89, 48, *finati* finiate 68, 27, *finato* morto 85, 15.
fiuente al tempo fino al t. 92, 73.
finire transit. per uccidere, di contro ad *a fin uenire* 16, 36.
finire ' il *f.* ' la morte 21, 27.
finita ' questa uita *f.* ' il fine di questa vita, la morte 36, 29; ' a la *f.* ' alla fine 48, 28, in fine 54, 5; così anche nel lucchese, cf. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 443; e v. n. 98.
finitura morte 25, 70; v. n. 99 η.
finuta finita 74, 66; v. n. 96.
firmaraggio renderò ferma 40, 14; v. n. 90.
fistelli ' le *f.* ' fistole 48, 10; v. n. 99 β e cf. Körting 3792.
fleto pianto 96, 11.
fldria produca 43, 387.
folcisse ' me *f.* ' mi sostenessi 69, 71; v. n. 85 e cf. *folce* del Petrarca in Giannuzzi-Savelli, p. III.
folha ' faccio *f.* ' son pazzo 80, 41.
folto sostenuto 92, 8; v. *folcisse* e cf. il Laud. Orvietano,

c. 31^a: ' Or s'è la stella *folta* sopra quella trasannella '.

fone fu 25, 41; v. n. 59 ed *essere*.

fonno fanno 88, 203; v. *fare*.

fora fuori 90, 26; v. n. 17.

forcuta ' con la lingua *f.* ' maligna 22, 21.

fore fuori 17, 11; 21, 73; 22, 56; v. n. 19.

forestaria foresteria 31, 4; v. n. 100.

forfece forbici 38, 61; v. n. 40 e cf. l'abruzzese *fuòrfece* e *fròffece* (Finamore).

formicaio 85, 27 e 28.

formice formiche 6, 17; v. n. 46.

formoso bello 22, 77; -a 36, 11; 42, 23.

forsa forse 25, 41; 40, 45; 68, 5; 75, 49; ' se *f.* ' se per caso 91, 76; v. n. 17.

forte difficile 69, 42; 78, 10; 91, 203; ' si fa *f.* ' si affanna 14, 26; *forti* difficili 17, 12.

forteza forza 25, 55.

fortura forza o violenza 43, 324; 61, 81; dolore 15, 18; 53, 2; disgrazia 88, 44; v. n. 99 η.

fragar de moscone odorare di muschio 55, 9.

Francesco 61, 61, 63 e 68; 62, 1, 34 e 72; ' san *Fr.* ' 57, 33; ' *Fr.* pouero ' 61, 1, ' *Fr.* angelico ' 61, 28, ' humile *Fr.* ' 98, 19, ' el doce *Fr.* ' 61, 21.

Francia 59, 2.

frantura angoscia, miseria e simili 43, 280; v. n. 99 η e cf. *affrantura*.

frate fratello, v. n. 69; *frati* 19, 1.

fratecello ' lo minore *fr.* ' il frate Francese 17, 17; *fratecel* 31, 15.

frauduto frodato? 35, 31.

freddore freddo 101, 79; v. n. 99 s.

freddura freddo 13, 8; 24, 137; 43, 174; 55, 28; 101, 66; v. n. 99 η.

frenesio ' l'amor *fr.* ' frenetico 46, 26; v. n. 99 γ.

Fresomia Frisia 59, 7.

freue febbre 46, 49; 48, 2; ' le *freue* ' 24, 123; v. n. 55 e cf. l'abruzzese *frême* e *frève* in Finamore.

frigo freddo 24, 30; nell'ant. lucchese *frigori*, cf. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 444.

frino freno 27, 55; 39, 28; 62, 71; 71, 39; v. n. 2 e cf. Buccio di Ranallo.

frontiera fronte di battaglia 94, 5.

frua 2, 65. Il Modio: ' vana '; cf. l'abruzzese *frua* e *fruvà* consumare, esaurire con l'uso in Finamore.

frumiate ' mal *fr.* 9, 24. Il Bonaccorsi: ' mal accoccie '; è anche del pisano col significato di ' fornire, apparecchiare, mettere in pronto '; cf. Pieri in Arch. Glott. XII, 156.

fuce foce 51, 45; 69, 73; cf. Canello, Arch. Glott. III, 328.

fugato fuggito 5, 4; cf. Salvioni, Pianto delle Marie, n. 40 e Parodi, La rima nella D. Comm. p. 152.

fugenno fuggendo 26, 19; v. n. 65.

fulguri folgori 48, 24; v. nn. 1 e 21.

fuora fuori 57, 41; v. n. 17.

fuoro furono 90, 36; v. *essere*.

furare rubare 16, 45; 24, 67; 97, 26; *furo* 24, 109, *fura* 14, 31; 67, 14; 70, 33, *furando* 14, 27, *furato* 39, 17; 67, 13; 89, 59; cf. l'abruzzese *furà* in Finamore.

furone ladro 67, 17; v. n. 72 e cf. la forma nominativa *furo* nell'ant. lucchese, Salvioni, Arch. Glott. XVI, 445.

Galieno 15, 23.

garzuni garzoni, eredi 18, 20; v. n. 1.

gaudere 20, 8; 58, 78; 60, 33; 91, 181; *gaudente* 'farotte esser g.' ti farò godere 98, 30.

gaudiare 'del nostro g.' gioia 36, 62; 'l g.' il gaudio 60, 29; v. n. 101.

gaudire godere 35, 56; v. n. 81; *gaude* 74, 20; cf. Pèrcopo, Laude e Devoz. Aquilane.

gengie gengive 22, 53; v. n. 39.

gente 'a mia g.' alla mia famiglia 24, 100; 'g. infiniti' popoli svariati 59, 13.

gentile 'creata g.' nobile 35, 1.

Gentile 'fra G.' 57, 46. Il Tresatti: 'Questo Fra Gentile fu da Montefiore della Marca, il quale, preso l'abito di san Francesco et datosi allo studio delle sacre lettere, in brieve (come era di bello

ingegno) vi fé sì buona riuscita, che fu creato Maestro in Theologia; la quale anco con molta sua gloria insegnò. Fu lettore del Sacro Palazzo ed assunto al cardinalato del titolo di san Martino in Monte nell'anno 1299. A questo cardinale che si raccomandasse fu consigliato il B. Jacopone; e può credersi che questo Sig. per lui si adoperasse, ma che indarno per la fiera implacabile natura del Pontefice'.

gentileza nobiltà 35, 47; v. *gentile*.

gentilire 'en tuo g.' nella tua nobiltà 35, 70; v. n. 101.

gesta compagnia, turba 62, 50; v. n. 73; col significato di turba angelica nel Libro d. Tre Scritture.

gi andò 96, 52; v. n. 91 e *gire*.

gicto 'fece g.' 62, 13. Il Tresatti: 'fece suo colpo'.

giendo andando 62, 4; v. n. 97.

Giesse 'la G. uirgo' la vergine di Lesse 100, 16.

gigante 'una g.' una gigantessa 8, 29; v. n. 73.

gilosia gelosia 101, 150; v. nn. 18 e 65.

gioco azione 16, 30; 61, 80; 69, 115; v. *ioco*.

giognimento congiungimento o ragg- 40, 20; 75, 49; v. nn. 21 e 99 ð.

giognere e *giungere* giungere e raggiungere: *giogni* 81, 63, *giogne* 24, 117, *gionge* 7, 51, *gionto* 89, 34, -a 55, 63; 93, 9; v. n. 15.

gioietta gioia bassa e volgare 35, 4; v. n. 99 β.

giollaria ' tutti me fonno g. ' mi festeggiano 59, 21; v. nn. 17 e 100.

gionge aggiunge 7, 51.

gionto nodo 89, 35; v. n. 15 e cf. n. 98.

Giordan ' fiume G. ' 60, 9.

giornata soggiorno, dimora 42, 13; 88, 134; ' che non faccia sue *giornate* ' non compia il suo lavoro 60, 11; ' continua *giornata* ' continuamente 24, 116.

giostra ' quando sarà la g. ' 61, 89. Il Tresatti: ' del giudizio universale '.

Giouanni san Giovanni Evangelista 98, 15.

gire: *girse* 24, 51; *gimo*, n. 88; *gissee* ci andassi, n. 85; *gi andò*, n. 91; *giragio* andrò, n. 90; *girla* io andrei, n. 93; *giuti* andati, n. 96; *giendo*, n. 97.

giruolta giravolta 8, 41.

gita ' là u'è nostra g. ' là dove dobbiamo andare 24, 179; cf. n. 98.

giullare ' non è don da g. ' non è cosa molto facile 38, 58.

Giurgiani abitanti della Georgia 59, 15; v. n. 20.

giuti ' sònsene g. ' se ne sono andati 18, 4; v. *gire*.

gloriare glorificare 64, 72; ' el gl. ' la vanagloria 23, 1. *gloriato* gloria 36, 45; v. n. 98.

glorioso glorioso 69, 128; v. n. 2.

gola desiderio, brama 40, 25.

Gomorra 34, 13.

gonfalonier rif. a san Francesco 62, 16.

gradita ' sopra tutte sta gr. ' occupa il più alto grado 90, 48.

gradone scalino 34, 40; v. n. 72.

gradora gradi 89, 70; v. n. 71.

grana ' la g. ' il seme 23, 16; v. n. 73.

granchi cancri 48, 11.

grancia malattia del cancro 48, 15; v. n. 99 γ e cf. Canello, Arch. Glott. III, 360.

grasa grassa, in buona salute 14, 43.

grassia ' porco de g. ' destinato a ingrassare 55, 48; così anche in Guittone, cf. L. Röhrsheim, Die Sprache des Fra G. von A., p. 10; e v. n. 99 γ.

gratis gratuitamente 74, 15; ' per gr. ' 4, 20.

gratizo stuoja (craticius) 3, 35; v. nn. 34 e 46.

grato ' è a gr. ' è gradito 67, 72; 89, 29.

gràuame mi addolora 27, 39.

grauanza dolore 27, 38; v. n. 99 α.

grauedata ' femena gr. ' resa incinta 2, 33; v. n. 101.

grauenza peso, affanno 3, 6; 38, 41; v. n. 99 β.

grege ' la gr. ' il gregge 32, 14.

Gregorio san Gregorio 98, 16.

greue ' li medici gr. pagarse ' pagarsi lautamente 24, 126.

gridare implorare: ' gri-

dammo el Messia ' 43, 181;
gridanno gridando 18, 16; v.
n. 65.

gridato le grida, il chiasso
22, 23; cf. n. 98.

griglie grilli 24, 128; v. n. 35.

grossore vanagloria 31, 17;
v. 99 s.

grossura superbia 25, 34;
53, 45; v. n. 99 7.

guadagna ' la g. ' il gua-
dagno 14, 57; ' de tanta g. '
19, 12 e 13; v. n. 98.

guadagnato guadagno 14,
38; 17, 21; 18, 20; 22, 7;
28, 14; 42, 44; cf. n. 98.

guai ' non è uerun che curi
en tuo g. ' nessuno si cura
della tua infelicità 19, 10.

guarda la guardia 7, 61;
47, 95 e 99; v. n. 98, e cf.
Laud. Orvietano, c. 29^a e Kört-
ting 10359.

guardare conservare, cu-
stodire 21, 46; ' te *guarden*
dai uermi ' ti difendono 25,
72; ' *guarda* li sensi da parte '
frena i sensi 1, 22; ' ad hom
mai non *guardai* ' 16, 13,
' *guardate* a lecto morbedo '
3, 39; *guardanno* guardando
89, 40; v. n. 65.

guardiano ' l'angelo so g. '
il suo angelo custode 21, 39.

guaruto guarito 6, 6; -a
56, 5; v. n. 96.

Guascogna ' terra de G. '
59, 4.

guassa guasta 34, 65; v.
n. 51.

guatanno guatando 26, 47;
v. n. 65.

guidardone premio 3, 29;
55, 73; elemosina 29, 20;
guidardon 29, 19; v. n. 17.

guidare ' el tuo g. ' la tua
guida 33, 30.

guidata séguito 50, 20; cf.
n. 98.

guidato guida, condotta, go-
verno 62, 63; cf. n. 98; ' mal
g. ' sconsigliato 9, 19.

guirmenella ' ioco de g. '
5, 25. Il Bonaccorsi: ' cioè
di corrigiola che mo è dentro
& mo è fuori '; il Tresatti:
' credo che sia quella voce
che adesso usano i Toscani
(gherminella) adoperata a si-
gnificare inganni, trufferie,
barrerie '. Cf. il lucchese *gua-
raminella* in Salvioni, Arch.
Glott. XVI, 448.

gustato sapore 81, 19; cf.
n. 98.

habitare trans. per ospitare
67, 61; ' en tal pugna h. '
soffrire tale contrasto 38, 26.

hama ' preso m'ài a l'h. '
con l'amo 82, 14.

hame mi hai 49, 12; 65, 190;
v. n. 61.

hane ha 43, 159; v. n. 59.

hauer ebbero 86, 15; *hau*
ebbi 39, 23; v. *auere*.

hauerame mi avrai 42, 50;
v. n. 61.

hauire avere 71, 24; v. n.
81 e *auere*.

Helya Elia 80, 52.

heri ieri 13, 17.

hom analogo al franc. on;
v. n. 79 e cf. Salvioni, Pianto
delle Marie 40, 51; colui il
quale 22, 84; *null' hom* nes-
suno 4, 17, *nul hom* 39, 59;
40, 17; *omn' hom* ciascuno 4,
13, *on hom* 2, 2; 33, 22; 43,
223; 58, 58 e 67; 72, 11 e

- 13, *ogne hom* 33, 35, *qual hom* chiunque 29, 6; v. n. 79.
homo 'qual *h.*' chiunque 37, 13; v. n. 79.
hon 'on *h.*' ognuno 67, 21; v. n. 79.
hone ho 74, 45; v. n. 59.
honoranza 'per mercè per tua *h.*' grazie al tuo onore 69, 141.
honore vanità, desiderio di gloria 17, 16.
hore 'ad *h.*' in un momento, in una occasione 67, 13; 'en quel *h.*' in quel tempo 30, 7; v. n. 72.
hostiere ospiti 14, 61; v. n. 99 α e cf. *oste* per ospite nel pisano, Arch. Glott. XII, 158, e nel Laud. Orvietano, c. 36³; nel lucchese *ostieri* la persona ospitata, cf. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 459.
humanato 'lo corpo *h.*' umano 12, 1; 'h. amor' reso umano 90, 214.
humanetate 'sopr' omne *h.*' sopra tutte le creature 2, 14; 'prender *h.*' incarnarsi 2, 68.
humure umori 15, 22; v. n. 1.
hura 'en quel' *h.*' in quel momento 69, 130; v. n. 11.
Hylarione 'sancto *H.*' sant' Ilario 55, 25.
icto stante 'en uno *i.*' subitamente, d'un tratto 43, 124.
idem 'in *i.* stato' nella stessa condizione 85, 46; v. n. 76.
ignita infocata 56, 20.
imaginatura immaginazione 95, 58.
impio empio 22, 5; v. n. 2.
inanti innanzi 97, 79; v. n. 18.
inardi infiammi 81, 24; v. n. 102.
inarenato arenato 39, 67; v. n. 101.
incende trans., brucia 91, 187; fiammeggia 90, 3.
increatea non creata 99, 19; v. n. 102.
India 59, 15.
indurato fatto duro, crudele 66, 5.
inferione 'enferno *i.*' più più basso dell' inferno 79, 29; v. n. 72.
infigurabil che non si può immaginare 91, 9.
infinito avv., sempre 16, 2.
infra fra 38, 53.
Inghilterra 59, 2.
inico iniquo 21, 64; 55, 61; v. n. 48.
iniquitanza iniquità 51, 14; v. n. 99 α.
initio 'ab *i.*' fin dal principio 43, 93.
iniuriamento séguito d'ingiurie 14, 45; v. n. 99 δ.
innoxio innocente, senza colpa 38, 33.
insignita improntata 12, 16.
insito piantato 89, 36; -a 64, 43; cf. il marchigiano *nsito* innesto in Crocioni, Dialetto d'Arcevia e v. Flechia, Arch. Glott. II, 352 sg.
intenza combattimento 97, 54.
intuito 38, 45. Il Bonaccorsi: 'cioè non defeso, non securo'. È forma analoga all'odierno castellano e all'ant. lucchese *attuire*, che vale

'abbattere', cf. Bianchi, Storia della prep. A, p. 200 e Il Dialetto di Città di Castello, p. 32 e n. 1; v. anche Salvioni, Arch. Glott. XVI, 431.

inuento rif. a *thesauro* 37, 11; v. n. 96.

iracundia iracundia 38, 19; v. n. 14.

Israel 92, 101 e 104.

istoria 'far *i.*' tener discorsi inutili 15, 12.

ita così 89, 67.

ià già 17, 6.

iace giaci, imperat. 3, 35; v. n. 87.

iaci giaci, imperat. 55, 48.

Iacomini Giacomini 59, 14; v. n. 23.

Iacouone 'fra *I.*' Iacopone 55, 1; *Iacouon* 55, 69 e 74; v. n. 55.

Ianne 'fra *I.* da la Verna' 63, 1.

Iesù Gesù, v. n. 23.

Ioanne san Giovanni 93, 54, 55 e 65.

iocato 'molt'ài *i.* al mondo' hai commesso molti delitti 58, 1.

ioco nella frase 'cha l tuo *ioco* è 'n quella sorte ch'è appresso a udir matto' tolta dal giuoco degli scacchi, stai sul punto di perdere 9, 3.

Iohanne 'fra *I.*' fra Giovanni della Verna 63, 13.

iocundare rallegrare 86, 13.

iogna giunga 84, 14.

iognere e *iongere* giungere e aggiungere: *iogne* 46, 57; *iongono* 15, 25; *iogna* 84, 14; *ionga* 48, 7; *iongasece* ci si

aggiunga 48, 14; *ionto* 17, 8; 56, 18; v. n. 15.

Ioseph san Giuseppe 65, 25. *iosta* giostra, combattimento 88, 159; v. n. 51.

Iouanni Baptista 'san *I.*' 30, 3; v. n. 23.

iouara gioverebbe 56, 24; v. n. 93.

iubilore giubilo, allegrezza 68, 34; v. nn. 23 e 99 s.

Iuda Giuda 93, 7; v. n. 23.

iudece giudice 33, 33; v. n. 19.

iudicato giudizio 87, 18; v. n. 98.

iudho 'del mio figlio *iu.*' crudele, cattivo, empio 22, 6; v. n. 23.

iuoco giuoco 56, 20.

iuuente 'me fos *iu.*' mi aiutasse 89, 26; v. n. 96.

labore fatica 11, 22; v. n. 55.

laccio 'pargli tutto l mondo *l.*' analogo al franc. *lâche*? 86, 30; cf. Körting 5449 e 5492.

lacremanno lagrimando 61, 13; v. n. 65.

lactare allattare 1, 14; 2, 53; cf. il Laud. Orvietano, c. 24^b e Salvioni, Pianto delle Marie, 218.

lactuaro elettuario 101, 21; v. n. 99 a.

lagnare rimproverare 7, 44; 8, 23; *lagni* ti duoli 53, 5.

lagno dolore o tristezza, in contrapp. a *letitia* 65, 96.

lagnoso piagnucoloso 97, 56; v. n. 99 e.

lamentanza pianto 24, 38; 'fa *l.*' 67, 80, 'facta n' à *l.*' 42, 5; v. n. 99 a.

lamentare ' con mio *l.* ' col mio pianto 24, 54.

lamentata lamento, pianto 24, 32; v. n. 98.

lanciato ferito di lancia 26, 36.

lancicta dardo 78, 14; v. nn. 9 e 99 β.

lancione lancia 78, 6; v. n. 72.

langore languore 92, 94; v. n. 43.

languisce langue 101, 171; v. n. 10.

lanza lancia 69, 93 e 94; v. n. 34.

largeza larghezza 78, 19; 85, 24; v. n. 99 γ.

largitate indulgenza 43, 99, generosità 45, 20; così anche nel Petrarca, cf. Giannuzzi-Savelli, p. 111; v. n. 99 ζ.

lascianza lascivia 39, 28; v. n. 99 α.

lassaui vi lasciai 19, 11; v. n. 61.

latere nascondere 39, 38.

lateza larghezza 12, 45.

lato fianco 26, 35; 102, 25; ' da *l.* ' dal fianco 96, 20, da parte 83, 35.

lauda nomè di un componimento poetico 97, 2; v. n. 72.

laudante per lodata 37, 9.

là unque dovunque 96, 14.

laوراننو ' a *l.* ' per lavorare 59, 16; v. n. 97.

laurare agitarsi 50, 38.

laurato ' el *l.* ' il lavoro, l'opera 54, 2; cf. n. 98.

laoreccio lavoro, opera 52, 33; v. n. 99 β e cf. il march.

laoréccio contadino in Crocioni, Dial. d'Arcevia.

Lazaro 57, 39.

'lbergata ' m' à 'lb. ' albergata 16, 3.

leanza lealtà 21, 41; ' hauer *l.* ' ubbidire 21, 9; v. n. 99 α.

lebbe lieve 10, 27; 42, 13; facile 46, 53; v. n. 38.

lebeza leggerezza 89, 54; v. nn. 38 e 99 γ.

lectiera il letto 71, 19; v. n. 99 α.

lectione studio del Vangelo 88, 121; ' stato so en *l.* ' a studiare 28, 4; con questo significato anche nel lucchese, cf. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 452.

lectorìa studio 31, 3 e 4; v. n. 99 γ e *lectione*.

lede offende, danneggia 60, 10; 91, 124.

legale leale 67, 81; così anche in Buccio di Ranallo.

legnare far legna 14, 35; v. n. 101.

lemosinata elemosina 13, 29; v. nn. 98 e 101.

lendinine uova di pidocchio 23, 22; cf. l'aretino *lindinino* in Pieri, Note sul dial. Aret., p. 11, e Körting 5523.

lengua lingua 8, 56; 22, 8, 21 e 44 etc.; -e 81, 25 e 60; v. n. 10; ' prezzo senza *l.* ' senza nome 73, 36; popolo 55, 75.

lenguaio linguaggio 74, 19; 87, 33; v. n. 99 α.

lenno legno 93, 37; v. n. 49; *leno* in Uff. dramm. dei Discipl. p. 29, *lena* e *lino* in Buccio di Ranallo, *lena* ancor oggi a Norcia, Papanti, p. 534.

lento ' qual homo de te sta

L. ' chiunque non ti apprezza 37, 13.

leuata ' de lo scotto a la *L.* ' al momento di pagare 13, 13; cf. n. 98.

leue leggere 24, 124; v. n. 70.

liale leale 99, 15; v. n. 18.

lianza lealtà, promessa 88, 106; v. n. 18.

liberanza libertà, salvezza 27, 32; v. n. 99 α.

libigli libelli o livelli, istrumenti notarili 33, 34; v. nn. 1 e 35.

liceto lecito 33, 31; v. n. 2.

licito lecito 58, 13; v. n. 2.

ligata legata 90, 91.

lingni lecchi 56, 4; v. n. 43 e cf. *lingo* lisciano in Buccio di Ranallo; v. inoltre Körtling 5623.

lione leone 55, 7; v. n. 18.

liquidisce cade in deliquio? 71, 35; v. n. 101.

lisca ' de gratia gli dà una *L.* ' una piccola parte 74, 14; nell'abruzzese *lésca* fetta, Finamore.

lita lieta 8, 60; v. nn. 3 e 56.

locato collocato 65, 22 e 156; 90, 8.

loco luogo; *lochi*, v. n. 4.

loco là, ivi 5, 30; 7, 58; 25, 3; 33, 41; 44, 42; 48, 23; 49, 18; 55, 66; 61, 93; 64, 27; 70, 28; 80, 33 e 55; 82, 28; 87, 10; 88, 57, 75 e 176. Cf. il Ritmo volg. su S. Alesio.

logne ' da *L.* ' lungi, lontano 46, 56; v. nn. 5 e 43.

lograre guadagnare 72, 14; v. n. 46 e cf. il lucchese *lo-*

crare ' bella e ineccepibile conferma dell'etimo *lucrare* per *lograre* e *logorare* ' in Salvioni, Arch. Glott. XVI, 452.

Lombardia 59, 11.

longeza lunghezza 85, 23; v. n. 99 γ.

longhesso lunghesso 96, 37.

longo lungo 5, 24; 21, 55; 27, 4 etc.; -a 34, 49; *da longa* da lungi 36, 36; 94, 27; v. n. 5 e cf. Vattasso, Anedd. II, 236; III, 91; Buccio di Ranallo, e Parodi, La rima nella D. Comm. p. 134 e 153.

losenghe lusinghe 37, 39; v. n. 10.

loto sozzura 9, 28; 67, 60; 89, 8; 90, 21; cf. *lotame* con lo stesso significato nella Giostria in Crest. 484, 230.

lotosa sozza 46, 28.

lotuso fangoso, sozzo 24, 136; v. n. 2.

Lucca ' non ne gia a *L.* che cagno n' auea ' 24, 59. Il Tresatti: ' proverbio di quel tempo in siffatti propositi: simigliante a quell' altro: se Africa pianse Italia non rise '.

Lucifero 58, 51.

lucrare guadagnare 16, 44; v. *lograre*.

lucta lotta, contrasto 24, 120; 47, 40; v. n. 14.

ludo scherzo 73, 25.

luge il pianto, imperat. sostantivato 57, 38.

lumiera lume 58, 37; v. n. 99 α.

luminatiua che illumina 81, 36.

luminato ill- 81, 37.

luoco luogo 54, 16; 58, 22; v. n. 4.

luocora luoghi 8, 24; v. nn. 4 e 46 e cf. *locora* nel Liber Ystor. Rom. in Crest. 127, 250.

lustrore splendore 75, 28; v. n. 99 s.

luxuriato lussuria 14, 54; v. n. 98.

ma' più 43, 324.

macellate tormentate 8, 14.

macto scacco matto 60, 48 e v. *matto*.

maculare macchiare, oscurare 91, 139, *maculato* guasto 53, 46.

Madonna 93, 11; 96, 66.

magagnato 'el m.' la magagna, fig. i vizj 16, 10; cf. n. 98.

Magdalena Maddalena 93, 17; 100, 52.

magenatura immaginazione 60, 41; v. nn. 60 e 99 η.

magestra medeca medichessa 36, 32; v. n. 49; *magestro* in Vattasso, Anedd. II, 113, 361 e 372, *maiestra* nel Laud. Orvietano, c. 23^a e *maestro medico* nel lucchese mod., cf. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 453.

maginare im- 36, 50; v. n. 60.

magioria ingrandimento o miglioramento 65, 153; superiorità 91, 119; v. nn. 23 e 99 γ.

magnadone mangiatoja 55, 45; v. nn. 50 e 72.

magno grande 83, 33, -a 61, 60, -i 53, 4, -e 16, 15.

mai più 19, 18; 47, 10;

'sempre m.' sempre più 43, 204.

maietà maestà 62, 51; v. n. 69 e cf. *maietà* nel Laud. Orvietano, c. 21^a e Parodi, La rima nella D. Comm. p. 120, n. 24.

mainera maniera 43, 32; v. n. 22 e cf. *maynera* negli Statuti dei disc. di Todi, c. 5^a; e per altri riscontri v. Arch. Glott. XII, 412.

maior maggiore 52, 34; 57, 12; 66, 17; v. n. 23.

maistro maestro 69, 69; v. n. 9.

matino mattino 3, 45; v. n. 22.

maiure 'a soi m.' ai maggiori di lui 14, 7; 'maiur onore' 73, 17; v. n. 23 e cf. *maiur*, *magiure* e *maiurmente* nel Laud. Orvietano, cc. 21^a, 22^b, 23^a e 27^a, *maiure* in Buccio di Ranallo, *magiure* in Vattasso, Nuovi Anedd. 2, A, 75 e *majure* nell'abruzzese moderno (Finamore).

mala rif. a ricchezza, male acquistata 20, 23; 'm. superchianza' il superfluo 20, 25.

malanza malattia 43, 182; v. n. 99 α.

malauoglienza malevolenza 14, 18; v. n. 99 β.

maledizione maledizione 55, 5; v. n. 29 e cf. *maladiçione* e *benediçione* nel Laud. Orvietano, c. 22^b.

maledice 'che Dio la m.' la mededica 22, 39; v. n. 83.

maledicerà maledirà 55, 50; v. n. 90.

malefitio 'Lo iudece che

sede al *m.* ' a far giustizia 80, 77.

malegno maligno 43, 323; -a 59, 15; v. n. 10.

malfactory malfattore 74, 5; v. n. 11.

malina malattia 3, 54; 43, 351; fig., 55, 3; 73, 20; 81, 55.

malsania malattia 12, 30; 24, 70; 48, 1; 54, 12; 65, 92; v. n. 99 γ.

malsanile malsana 57, 24, v. *malsania* e il n. 99 γ.

malta supplizio, tormento eterno 16, 24; 24, 162; 31, 15. Il Tresatti: ' fango, ma è usato anche a significare luogo immondo, pieno di sozzura '; e altrove: ' per *malta* è preso qui un luogo vile, quello che meriterebbero i scelerati '. Cf. il march. mod. *malta* melma in Crocioni, Dial. d'Arcevia e per altri riscontri, v. Canello in Arch. Glott. III, 369.

maltollecto ' el *m.* ' il maltolto 19, 1; v. n. 96.

malum pene il male della pena 63, 20.

maluagione malvagio 21, 47; v. nn. 29 e 72.

maluascio malvagio 3, 11; 37, 40; 58, 8; in una carta Todina del 1276 *malvasu*.

manca agg. minore 21, 24.

mancanza ' qual hom en mio honore ha *m.* ' chiunque manchi contro il mio onore 29, 6.

mancheza ' la mia lengua è *m.* de parlarne con uoce ' la mia lingua è impotente a esprimerla 37, 6; v. n. 99 γ.

mancino ' posto m'auete nel canto *m.* ' mi avete messo da parte, mi avete trascurato 19, 12.

mandòne mandò 69, 47; v. n. 59.

manduca mangia 14, 40.

mane ' en le tue *m.* ' nelle tue mani 67, 40; v. n. 70.

mane ' la *m.* ' il mattino 22, 82.

manecare e *manecar* mangiare 18, 17; 24, 111; 78, 27; 96, 22; *manecato* 14, 46; 24, 174; -i 25, 25.

manera maniera 4, 28; v. n. 22.

manna manda 78, 10; v. n. 65.

mano ' le *m.* ' le mani 43, 195; 61, 39; 97, 57; v. nn. 21 e 70.

mantatura ' partierse el poder & la sua *m.* ' ciò che lo ricopriva 25, 74; v. n. 99 η.

mantenente immantinenti 20, 17; 43, 21.

mantile manto, veste 70, 5; v. n. 99 γ e cf. *mantile* pannello in Trabalza, Voc. Umbro-Italiano.

mantino misero mantello 39, 31; v. n. 99 γ.

manuca mangia 78, 11.

marauiglia meraviglia 22, 70; v. n. 10 e *merauiglia*.

margarita gemma 65, 83.

Maria 2, 48; 57, 40; 65, 25; 96, 29.

maritota tuo marito 8, 63; v. n. 66.

Martha 57, 40.

mascione magione, 34, 71, chiesa 58, 41; v. n. 26.

masnata famiglia o brigata 4, 21; 55, 69.

mastro ' ecco lo *m.* del nostro reparo ' l'autore 43, 232.

mastrìa valentia 43, 306, dottrina 84, 15; ' per *m.* ' abilmente 20, 20; v. nn. 60 e 99 γ.

mate madre 2,54; 24, 3 e 17; 57, 36; 93, 67 e 68; v. n. 69.

matteza follia 39, 34; 65, 29 e 97; 78, 18; v. n. 99 γ.

matto scacco matto 9, 3; 43, 404 e v. *macto*.

matutino ' a *m.* ' per tempo 28, 10.

me' miei 9, 11; v. n. 75.

mea mia 21, 25; v. n. 75.

meco ' se *m.* te uoli acostare ' a me 26, 46.

medeca ' magestra *m.* ' medichessa 36, 32; v. *magestra*.

medecaro medico 1, 21; v. n. 99 α.

medecaroso ' amor *m.* ' che medica, che guarisce 45, 4; v. n. 100.

Medi 59, 14.

mediante ' la luce del di *m.* ' del mezzogiorno 46, 1; v. n. 30.

medicina arte medica 3, 51.

meditano meditando 61, 11; v. n. 65.

megio mezzo 38, 1, 2 e 58; v. n. 30.

meglio ' me tenga de *m.* ' in maggiore considerazione 29, 10.

mei miei 3, 24; 19, 20 etc.; *mei enfermetate* 15, 24; v. n. 75.

melata ' morte *m.* ' dolce 83, 23.

melato sapor di miele 62, 25; cf. n. 98.

mele miele 101, 203; *mel* 37, 15; v. n. 3.

melodìa ' tengon la mia *m.* ' cantano le mie lodi 59, 23.

memoria ' non me trouo en *m.* ' non ricordo 15, 13.

mena maniera 8, 66.

menata ' en mala *m.* ' in malo modo 24, 68; cf. n. 98.

mendato emendato 24, 185; 26, 16; v. n. 60.

mendicati addolorati 9, 11; v. n. 98 e cf. *mendicare* addolorarsi nel Libro d. Tre Scritture.

mene me 15, 19; 43, 116; v. nn. 59 e 74.

meneste minestre, fig. ricompense 24, 26; cf. n. 51.

menor ' glie *m.* ' gli inferiori 14, 5.

menouar impiccolire 101, 129; *menouato* diminuito o privato 14, 10.

mentrunque fino a che 96, 13.

menuto ' a *m.* ' minutamente 24, 174; ' bestie *menute* ' piccole 14, 37.

merauiglia meraviglia 46, 55; v. n. 10.

mercatantaria mercatura 47, 62; v. n. 100.

mercato mercanzia 43, 269; 67, 26 e 30; dolorosa condizione 25, 76; ' non fai lor *m.* ' non convieni loro 81, 15.

mercenata donna da conio 22, 43.

meritare ricompensare 21, 22; *merite* ricambj 32, 7; v. n. 56 e cf. *merito* retribuzione, onorario nel lucchese, Salvioni, Arch. Glott. XVI, 456.

meritare ' el *m.* ' la ricom-

pensa 24, 44; *meretuta* ricambiata 20, 26; v. n. 96.

merollo midollo 49, 14, *le merolle* le midolla 14, 22; v. n. 52 e cf. l'umbro *merolla* in Trabalza, Voc. Umbro-Italiano e il lucchese *mirolla*, Salvioni, Arch. Glott. XVI, 456.

meschie contese, baruffe 24, 57; v. n. 10.

meschine serve 23, 23; v. Körting 6126.

meschinia povertà, di contro ad *alteza* e *magioria* 55, 155; v. n. 99 γ.

meser messere 23, 15.

messo mandato 32, 9; 62, 52, destinato 73, 13.

mesura quantità 21, 24; 'senza *m.*' grandissima 13, 8.

mesuranza misura, equilibrio 90, 190; v. n. 99 α.

mettere: *mettiui* mettevi 10, 14, v. n. 89; *metteraggio* metterò 40, 13, *metteraiolo* lo metterò 62, 69, v. n. 90; *mette* lancia, scaglia 27, 43.

mi 'a *m.*' a me 21, 30; v. n. 74.

miccio asino 3, 37; Paretino ha *miccia* e il napoletano *miccio* piccolo; *micina* picciolina in Le Miracole de Roma in Crest. 125, 149; cf. inoltre Caix, St. 415, Schuchardt, Rom. Etym. I, 50 e Körting 6408.

micto 'morto en terra te *m.*' ti uccido 20, 18; *me mitto* comincio 42, 11; v. n. 9.

migni minj, segni 40, 43; v. n. 27.

miniato rappresentato 41, 11; 61, 66; v. n. 27.

ministrati ministri, aiutanti 48, 26; v. n. 99 α.

ministrata concessa 13, 31; v. n. 101.

mino meno 69, 81; 89, 62; 'uenir *m.*' mancare alla promessa 19, 3; v. n. 2.

mio per me; 'per *mio* piacere' per piacermi 24, 94; 'en *mio* nutrire' nel nutrirmi 24, 28; v. n. 75.

miserere costr. con a: 'm., Dio, al cecato' 57, 12; v. n. 94.

miso mandato 69, 42; v. n. 96.

misso mandato 51, 62; v. n. 96.

misticato mescolanza 62, 55; v. n. 98 e cf. *mestecare* e *remestecare* in Buccio di Ranallo.

mo modo 3, 26; 18, 4 etc.; v. n. 63.

moczare distruggere 92, 15; 95, 26; *moczato* 92, 16; 95, 45, -a 95, 27.

moczto distrutto, scomparso 92, 19; -e 92, 116.

moderanza moderazione 39, 29; v. n. 99 α.

moglièr moglie 43, 140; v. n. 69.

mogo muoio 57, 32; v. n. 25 e cf. *moga* nella Lauda in Crest. 466, 132, *moghe* e *moga* negli Uff. dramm. Discipl. 17, 102 e 114.

mola mulino 22, 51.

mole denti 74, 45.

molesta affanno, dolore 49, 11; 74, 39; v. nn. 29 e 98 e cf. *molesta* occupazione nel Libro d. Tre Scritture.

molina molini 14, 37; v. nn. 20 e 71.

Monaldo ' fra *M.* ' 61, 31.
mondano ' hom *m.* ' dedito
 ai piaceri del mondo 21, 40;
 25, 79.

mondata purgata, netta 2, 9.

mondo ' usare el *m.* ' fre-
 quentare il *m.*, darsi alle gio-
 je del *m.* 10, 11.

mondo privato, spogliato 22,
 83; 24, 104.

monno mondo 24, 139; 25,
 21 etc.; v. n. 65.

morare indugiare 15, 27;
 21, 70, *mora* dimora 78, 5.

mordace ' è *m.* ' morde 7, 35.

mordemento ' dà mal *m.* '
 morde crudelmente 32, 21; v.
 n. 99 ð.

mordère mordere 32, 14;
 v. n. 81.

moreri moriresti 16, 32;
 v. n. 93 e *morire*.

moresse morissi o -e 22, 54;
 24, 34 e 55; 42, 35; v. nn. 10
 e 81 e *morire*.

morganato? 22, 23; il Tre-
 satti: ' cioè organo '!

morire: *mogo* muoio 57,
 32, v. n. 80; *moron* 34, 45,
 v. n. 25; *morrhagio* morrò 98,
 18, v. n. 90; *moresse*, v. nn.
 10 e 81; *moreri* morresti 16,
 32, v. n. 93; *lo morire* la
 morte 18, 6 e 14; 73, 13.

mormoramento mormorazio-
 ne, lamento 67, 75.

morrhagio morrò 98, 18; v.
 n. 90.

Morrone ' Pier da *M.* ' 54, 1.

morsecare mordere 97, 22,
morseca 32, 18, *morsecata*
 32, 26.

morselli bocconcini 101, 96;
 v. n. 99 ß.

morte supplizio 3, 19.

mosto mosso 24, 45, -a 78,
 8; 88, 157; v. n. 96; *mosto*
 è dell'ant. lombardo: *mosto*
de color mutato di colore in
 Arch. Glott. XII, 415; *com-*
mosto e *remosto* nel Libro d.
 Tre Scrittore.

mostra fare far pompa dei
 propri meriti 29, 8 e 14.

mostramento 'altro me fa
m. ' mi mostra altra cosa 46,
 5; v. n. 99 ð.

mostranno mostrando 61,
 33; v. n. 65.

mostranze apparenze 33, 10;
 v. n. 99 α.

mostrare: *mostrauase* si mo-
 stravano 39, 9, *mostròne* mo-
 strò 58, 42; 69, 66, v. n. 59;
mostraraio mostrerò 10, 24,
 v. n. 90; *mostrerate* ti mo-
 strerai 54, 9, v. n. 61; *mo-*
stranno 61, 33, v. n. 65; *mo-*
strare per opporre 1, 32.

mozato tolto 55, 6; 90, 106;
 -a impedita 79, 25; v. *mo-*
zare.

mparare imparare 40, 35,
mparar 84, 15.

mpiasto empiastro, fig. ri-
 medio 57, 46; v. n. 51.

mpotente impotente 14, 32;
 v. n. 60.

mpreinata riempita, invasa
 14, 9; v. n. 60.

mprendere imparare 3, 51;
 4, 47; *mprende* 40, 37.

mucciare e *mucciar* fuggire
 2, 72; 3, 62; 9, 15; 21, 2;
 33, 22; 38, 30; 62, 52; 78,
 41; 82, 20; 88, 160; *mucciato*
 29, 9; ' el *mucciare* ' la fuga
 29, 10; cf. Arch. Glott. XII,
 416; Trabalza, Voc. Umbro-
 Italiano; Parodi, La rima nella

D. Comm. p. 153 e, per altri riscontri, il Voc.

mucti motti, parole 46, 60;

v. n. 1.

mundicia nettezza 43, 444;

v. n. 29.

munditia nettezza 81, 51;

v. n. 29.

mura 'senza *m.*' senza riposo 88, 48.

muro 'si continuato contien questo *m.*' 24, 108. Il Tresatti: 'tale continuazione è simile alla continuazione di un muro ben fatto serrato, che non ha rime né fessi né vacuità dentro a sé'.

musto mosto 75, 60; v. n. 14.

mysteria misteri 61, 76; v. n. 71.

mysteriata mistero 46, 10; v. n. 98.

nabissare inabissare 10, 2; v. n. 60.

nagitto 92, 71; affine a *negitto*? cf. questo articolo.

nalegreza in allegrezza 43, 206; v. n. 60.

namora innamorata 99, 25; v. n. 60.

namoranza l'oggetto dell'amore 42, 3; v. nn. 60 e 99 *a.*

namorato innamorato 13, 22; 42, 2; 65, 33 e 117; -*a* 47, 26 v. n. 60.

namore in amore 4, 13; v. n. 60.

nanemato rafforz. di animato, ben disposto 42, 23; v. n. 60.

nante innanzi 26, 50; 44, 26 e 27; 78, 6; 94, 12; anzi

11, 7; 40, 48; 62, 52; 75, 18; 78, 10; 81, 63; 89, 5 e 6; 94, 13; *nante che* 9, 1 e 2; 11, 1; 43, 338; 90, 11; 'nante l tempo' 67, 51; 'nante l Rege' 43, 81; v. n. 60.

nanteposto ante- 44, 13; v. n. 60.

nantepuse antepose 43, 12; v. n. 60.

narrata impegnata, fidanzata 37, 23; 'moglie *n.*' 67, 34. Il Tresatti: 'il quale è quando il marito l'ha sposata, ma non se l'ha menata ancora a casa'. Cf. *arrare* nel Ritmo volg. su S. Alessio; nella Crusca *innarrare*; v. n. 60.

narrete narriate 40, 29; v. n. 92.

nascondece ci nascondono 88, 59; v. n. 82.

nascoso di nascosto 67, 19; v. n. 96.

nascosta 'a la *n.*' nascostamente 88, 151.

nascusi nascosti 15, 29; v. nn. 1 e 96.

naspo 'le man mena co *n.*' annaspa con le mani 22, 61; cf. Nannucci, Nomi p. 112.

natione famiglia, parentado 7, 48.

natoscono? 69, 3. Il Tresatti: 'ha voluto dir toscano et in iscriverlo ha fatto un barbarismo da ridere di più vitii, con l'adiettione et traiettione. Ma non è propriamente barbarismo, havendolo studiosamente fatto e con degno fine'.

Nazzareth 100, 15.

ncostro 'glie medici... che

scriuon lo *nc.* ' la ricetta 24, 132; v. n. 60 e cf. Arch. Glott. III, 399 n.

ncudene incudine 63, 14; v. n. 60.

ndicio indizio, segno 43, 95; v. n. 60.

nduciar indugiare 97, 12, *nduciamo* differiamo 7, 30; v. n. 29 e cf. *endutio* indugio negli Statuti dei Disc. di Todi, cc. 10^a e 14^b, *indutiare* nel Laud. Orvietano, c. 23^a e in Buccio di Ranallo.

ndulgenza indulgenza 4, 24; v. n. 60.

nebriare inebriare: *te nebriarai* 102, 26; *nebriato* 62, 45; 73, 2 e 3; v. nn. 17 e 60.

necessitate sofferenza, dolore inevitabile 3, 78.

necteza purità 97, 71; 101, 209.

ned un'ora né un'ora 10, 15; v. n. 58 e cf. *net* nel Ritmo volg. su S. Alessio.

negetto ' moron n. ' 35, 45. Il Bonaccorsi: ' cioè morono in abiecto, in disprezzo & uilità: saluo migliore intellecto '. Il Tresatti: ' *morir negetto* o *di negetto* nelle nostre parti vale morir per carestia d'ogni cosa, cioè non per ferite o per febre; ma per non haver havuto niente da aiutarsi. Et così l'anima, non avendo Iddio, si more di negetto, cioè di niente, mancandole ogni cosa '. Cf. il marchigiano *neghétta* miseria estrema, avvillimento in Crocioni, Dial. d'Arcevia.

nemico per antonomasia, il

diavolo, 1, 32; 21, 6, 11 e 67; 27, 34; 30, 35; 47, 1 etc.

nenfermaria in infermità 3, 74; 4, 50; v. n. 60.

nenguan nevichino 44, 35; v. n. 43 e cf. *negueva* e *nengueva* in Buccio di Ranallo, *néngue* e *nenghe* nell'abruzzese (Finamore); *nengue* nell'umbro, Trabalza, Vocab. Umbro-Italiano; *nengue* nel marchigiano, Crocioni, Dial. d'Arcevia e Neumann, Beihfte z. Z. f. rom. Ph., H. 11.

nequitanza iniquità 10, 28; 21, 45; v. nn. 60 e 99 α.

nequitia ' ria femena en n. ' malvagia 22, 36.

nerrore in errore 45, 9; v. n. 60.

nesta in questa 25, 59; 51, 45 e 46; v. n. 60.

nestante subito, improvvisamente 34, 34; 38, 12 e 16; 43, 312; 56, 22; 58, 28; 70, 23; v. n. 60.

Nestoriti 59, 14.

nestremo in estremo 14, 21; v. n. 60.

netropesia in idropisia 3, 71; v. nn. 52 e 60.

neuili ' freddi n. ' prodotti dalla neve 61, 48; v. n. 99 γ.

nfamia infamia 8, 61; v. n. 60.

nfecta infetta 54, 12.

nfermata ammorbata 22, 57; v. n. 60.

nfermetade infermità 4, 41; v. n. 60.

nferno inferno 4, 18; 12, 26 etc.; v. n. 60.

nfono bagno 55, 23; cf. ' *nfonne* bagnare e ' *nfusso* inzuppato in Trabalza, Voc.

Umbro-Italiano, e l'abruzzese
'*nfonne* e '*mbonne* bagnare in
Finamore.

nfra tra 3, 1.

nfragidita infradiciata 27,
30; v. nn. 46 e 60.

ngiuria ingiuria 74, 9; v.
n. 60.

ngratituden ingratitude
66, 11; v. n. 60.

nichil nulla 39, 59.

nichilare distruggere 73, 44;
nichilata annientata 91, 170;
v. n. 101.

nichilitate annientamento
91, 171, nullità 91, 242; v.
n. 99 ζ.

nichilo il nulla 87, 35; 91,
169; 92, 20.

niente affatto 24, 75; 97,
12; poco 20, 16; 'retornai a
n.' nel nulla 15, 8. Cf.
nente o *niente* col significato
di 'affatto' in Guittone, Crest.
190, 70 e in Uffizj dramm.
Discipl., 20, 117.

nihil 39, 61; 60, 44; v. *ni-
chil* e *nichilo*.

niquitanza iniquità 10, 7;
70, 36; v. n. 99 α.

niquitosa malvagia 22, 24;
v. nn. 60 e 99 ε.

nissuna nessuna 101, 137.

niuriare ingiuriare 22, 25;
v. nn. 25 e 60.

no non 47, 35.

nobilire nobilitarsi 39, 56;
v. n. 101.

nodiata in odio 4, 10; cf. n. 98.

nodiato 'so n.' sono in
odio 72, 8, dove il testo reca
'son odiato'.

nodio in odio 4, 7; v. n. 60.

nogl non gli 47, 8; 67, 29,
non li 47, 63; 50, 17.

nomenanza fama 47, 6;
buona riputazione 67, 20; v.
n. 99 α.

nona sottint. ora 28, 11.

none no 60, 50; non 91, 99;
92, 14; v. n. 59.

nonor in onore 39, 67; v.
n. 60.

Normandia 59, 5.

notatura modo di nuotare
39, 65; v. n. 99 η.

notricare nutrire: *notrico*
47, 35, 37 e 47, *notricasi* 99,
24; v. n. 21.

nouello 'per n.' recente-
mente 47, 7.

npazare impazzire 78, 3;
v. n. 60.

nputedato impuzzolito 12,
26.

nsegnòne insegnò 44, 2; v.
n. 59.

ntellecto intelletto 43, 420
e 443.

ntendimento facoltà di sen-
tire e di capire 41, 10; v.
n. 60.

ntendenza 'hauete la *nt.*'
comprendete, capite 80, 12;
v. n. 99 β.

ntenzone contesa, contrasto
3, 1; v. n. 60.

ntransacto affatto, in tutto
35, 19; v. nn. 42 e 62.

nuchiero nocchiero 33, 4;
v. n. 22 e cf. il pisano *ni-
chieri* e *nighieri* in Arch.
Glott. XII, 158.

nul hom nessuno 39, 59;
40, 17; v. n. 79.

nullo nessuno 42, 19, *nul*
11, 12; 43, 184 e 225; 53,
27, 32 e 59; agg. 42, 28;
nulla agg., 35, 50; 38, 22;
41, 46; 43, 161; 46, 52; 48,

25; 49, 8; 55, 71; v. nn. 63 e 79.

null' hom nessuno 4, 17;

v. n. 79.

nura nuora 22, 18; v. n. 56.

nuisibile invisibile 46, 15;

v. n. 60.

nuitata 'la nu.' l'invito 44, 10; v. n. 60 e cf. n. 98.

ó ove 3, 51; 8, 37; 11, 22; 24, 163 e 182; 25, 9; 30, 42; 44, 18; 46, 19; 53, 27, 31, 35, 39, 43 e 47; 60, 51; 61, 32 e 63; 70, 2; 73, 38; 88, 186; 89, 55 e 61; 90, 289; 93, 43; quando 47, 73; v. n. 63.

obedenno ubbidendo 54, 20; v. n. 65.

obedenza ubbidienza 28, 6; 62, 4; 80, 84; v. nn. 20 e 99 β.

obedito ubbidienza 80, 70; cf. n. 98.

obprobrio obbrobrio 43, 191; cf. *brobbio* e *brobrio* in Guittone, Crest. 176, 42 e 191, 113.

obprobrioso obbrobrioso 22, 48.

obproprio obbrobrio 50, 16; v. n. 55 e cf. *oproprio* in Vattasso, Anedd. I, 106.

occede uccide 53, 29; v. nn. 8 e 20.

occiderà uccisione, strage 14, 17; v. n. 98.

occulto 'en o.' di nascosto 47, 78.

odenno udendo 43, 217; v. n. 65.

odiato odio 4, 14; cf. n. 98 e v. *nodiato*, -a.

odire udire: *oderai* 22, 19,

odendo 29, 9 e *odenno* 43, 217; v. n. 22.

odoramento odore 101, 89; v. n. 99 δ.

oduri odori 70, 46; v. n. 1.

offendemento offesa 3, 83; v. n. 99 δ.

offensa offesa 37, 36; 86, 18; v. n. 42.

offensanza offesa 10, 25; 22, 89; 43, 86, 178 e 188; 74, 18; 85, 6; 87, 12; 88, 108; 97, 7; v. n. 99 α.

offensione offesa 69, 14.

offenza offesa 4, 18; v. n. 99 α.

offertione offerta 43, 71; v. n. 99 ζ.

officia uffici 80, 74; v. n. 71.

offoschi 's'o.' si offuschi 65, 53; v. n. 15.

ognecouelle ogni cosa 92, 64; v. n. 79.

ogne hom ognuno 33, 35; *ogn'om* 40, 24; v. n. 79.

oli odori 98, 32.

oltra 'd'o. mar' d'oltre mare 5, 16; v. n. 14.

om analogo al franc. *on*; v. n. 79.

omne ogni, v. n. 79; 'senza o. pacto' senza alcun patto 90, 30.

omnechiuegli chiunque 7, 39; 55, 60; v. n. 79.

omn' hom ognuno, ciascuno 4, 13; *omn' om* 2, 9.

omnia ogni cosa 2, 38; 71, 41; *sopr' omnia* 43, 296 e 340; 'o. che luce' 81, 34, 'o. ch'à forma' 81, 44; dubito che non si tratti di un puro latinismo, sia per la sua frequenza e sia perché si ri-

trova tuttora in alcuni dialetti dell'Italia centrale e meridionale, cf. Tamilia, in Studi di fil. rom. VIII, 511.

on ogni; v. n. 79.

oncina forcine 21, 73; v. n. 72.

oncino 'so preso a l'o.' sono afferrato 27, 56; 'me s'è rotto l'o.' son disarmato 62, 70; v. n. 21.

on hom ognuno 2, 2; 33, 22; 43, 223; 58, 58 e 67; 69, 3; 72, 11 e 13; *on hon* 67, 21; *on om* 30, 26, *on omo* 22, 80; v. n. 79.

onne ogni; v. n. 79.

onnechiuegli chiunque 55, 60; *onnechiuigli* 33, 31; v. nn. 1 e 79.

onnechouelle tutto 95, 31; *onnecouelle* 59, 24; v. n. 79.

onoranza reputazione 14, 50; 41, 6; 42, 40; 43, 192, desiderio di lode, vanità 16, 29; v. n. 99 a.

onte ti hanno 26, 48; v. *auere*.

operata opera 46, 14; -e 34, 74; cf. n. 98.

opo è è necessario: 't'è o.' 3, 14 e 46; 15, 11 e 12; 35, 61; 80, 61; 88, 135 e 137; 92, 23; 'o. n'è' 15, 4, 'ch'è t'opo' 21, 70, 'n'opo è' 24, 133, 'opo m'è' 24, 169; 'opo è ch'io uegna' 88, 123, 'n'opo' bisogna che noi 24, 178; cf. *opu* e *uopare* nel Laudario Orvietano, cc. 25^a e 29^b.

oporà bisognerà 15, 12.

oporasse si dovrà 15, 30.

oportia oportet 57, 37.

oportio 't'è o.' bisogna che

tu 25, 18; 42, 7 e 42; 'ette o.' bisogna che tu 1, 20; 42, 43; 'èglie o.' bisogna che egli 55, 11; 'èlme o.' egli mi bisogna 21, 6; 'que o. t'à l'omo' che doveri hai verso l'uomo 40, 9; cf. *uporto* nella Lauda eugubina in Crest. 462, 12, *aporto* in Vattasso, Nuovi anedd. 2, A, 84 e *apporto* in Pèrcopo, Laudi e Devoz. Aquilane.

opressa pena 16, 28; v. n. 98.

oprire aprire: *oprirai* 43, 359, *opriteme* 42, 15 e 45, *operto* 24, 11; 57, 9; v. n. 17.

optando 'or uedessi mal o.' il malaugurio, le maledizioni 14, 29; v. n. 98.

ora 'tutta o.' sempre, continuamente 101, 5; e v. *ore*.

orare 'lo sancto o.' la preghiera 30, 46.

ordenaua 'molta discordia... o.' suscitava 25, 44.

ordinare 't'è opo con Dio o.' conciliarti con Dio 80, 61.

ordo dispiacevole, disgustoso 38, 56; v. n. 61 e cf. *orrido* con lo stesso significato nel Libro d. Tre Scritture; *ordo* nell'antico perugino, cf. Papanti, p. 40 e v. anche Ascoli, Saggi aretini in Arch. Glott. II, 447.

ore 'quel o.' quel momento 19, 20; 'a tutte o.' in qualunque momento 98, 11; v. n. 72 e cf. *ore*, *hore* modo nel Ritmo volg. su S. Alessio.

orgogliosa rifer. a vespa, fastidiosa, dolorosa 3, 33.

ornato ornamento 36, 43; 61, 50; 'gli suoi ornate' 36, 65; cf. n. 98.

- ornatura* ornamento 36, 51; v. n. 99 η.
- orrir* aborrire 70, 37; v. n. 81.
- orrore* 'dà un o.' fa inorridire 12, 12.
- orta* orti 14, 35; v. n. 71.
- Ortulana* di Orte 62, 62; v. n. 100.
- osa* usa, abituata 36, 25; costume 24, 114; 43, 383; v. n. 13.
- osanna* 57, 14.
- osante* 'come sè stata o.' hai osato, ardito 81, 56.
- oso* uso, abituato 27, 51; 47, 8; sost., costume 47, 80; 49, 2; v. n. 13.
- osolare* ascoltare 10, 14; pei numerosi riscontri v. Canello, Arch. Glott. III, 365; Pieri, ibid. XII, 16; Trabalza, Voc. Umbro-Italiano; Crocioni, Dial. d'Arcevia; Papanti, p. 41; Finamore etc.
- ostendere* mostrare 40, 41.
- ostile* porta 57, 2; v. n. 99 γ.
- ostopiscon* stupiscono 73, 7; 74; 33; v. n. 60.
- ostupisce* stupisce 73, 9; v. n. 60 e cf. *ostupéro* in Pèrcopo, Laudi e Devoz. Aquilane.
- otiato* in ozio 79, 42.
- oximello* ossimèle 1, 24.
- paccone* 55, 49. Il Bonacorsi: 'ciòè pezzo de porco.'
- Pacifico* 'frate P.' 61, 27.
- pacto* 'trouerò p.' stringerò amicizia 62, 78.
- padito* digerito, smaltito; 3, 48; v. n. 22 e cf. Canello in Arch. Glott. III, 384; nel marchigiano *pal*, *paidi* e *palì*, Crocioni, Dialetto d'Arcevia; v. anche *paidato* e *paidire*.
- pagata* pagamento 24, 170; cf. n. 98.
- pagato* paga, ricompensa 12, 50; cf. n. 98.
- pagatura* pagamento 14, 48; 36, 53; 'li farò tal p.' 21, 25; 'far la p.' la malleveria 43, 172; v. n. 99 η e nell'ant. lombardo *pagarse* vendicarsi, Arch. Glott. XII, 418 e nel lucchese *pagatore* mallevadore, Arch. Glott. XVI, 459.
- pagheraggio* pagherò 40, 12; v. n. 90.
- paglizo* pagliccio, paglia molto trita 3, 36; v. n. 34.
- pagono* pajono 21, 68; v. nn. 25 e 88.
- paidato* digerito 74, 69; v. n. 22 e *padito* e *paidire*.
- paidire* digerire 74, 36; v. n. 22 e cf. nell'abruzzese *paudi*, *repaudi* e *pajidi* in Finamore.
- paiome* mi pajono 88, 98; v. n. 82.
- palma* croce 61, 63.
- palpetra* palpebre 22, 50; v. n. 71.
- paltonata* viltà 34, 26; v. n. 101.
- paltone* vile, poltrone 34, 24; 55, 19; v. n. 72.
- pancegli* pannicelli 24, 19; v. nn. 35 e 61.
- panceglie* pannicelli 24, 19; v. n. 61 e cf. *doie pancelglie* in Uffizi dramm. Discipl. p. 39.
- pancelli* panniceli, fasce 65, 23 e 63; v. n. 61 e cf. *pancello* e *pancel* in Uff. dramm. Discipl. 19, 142, *pancelli* nel Laud. Orvietano, c. 28^{ab} e

pancello salvietta in Trabalza, Vocab. Umbro-Italiano.

pannizo misera veste 3, 29; v. n. 34 e cf. Ascoli in Arch. Glott. IV, 398.

papato 'ufficio *p.*' ufficio di papa 58, 9.

paraggi paragoni, gare 24, 77; per il significato della frase, v. sotto *asti*.

paragone 'èi uenuto al *p.*' al cimento, alla prova 54, 1; 55, 1.

parata studiata 30, 19.

parcire perdonare 7, 14; 83, 7; n. 81 e cf. *parcire* nel Libro delle Tre Scritture.

paregiare uguagliare in altezza 69, 8; cf. *pariare* nel Laud. Orvietano, c. 21^a.

parentenza parentado 46, 18; v. n. 99 β.

parenteza parentela 65, 118 e 151; v. n. 99 γ e cf. *parenteza* in Buccio di Ranallo e *parenteççe* nel Laud. Orvietano, c. 22^a.

parerai partorirai 43, 151.

Parese Parigi 17, 14; v. nn. 8, 19 e 26.

Parige Parigi 84, 3; v. n. 19.

parire parere 43, 284; 'al mio *p.*' a mio avviso 29, 13; 43, 282; v. n. 81 e cf. *parire* verbo e sost. in Pèrcopo, Laudi e devoz. Aquilane.

Parisci Parigi 31, 2; v. n. 26.

parlagione favella 33, 38; v. nn. 29 e 99 ζ.

parlamento discorso 9, 35; 22, 32; v. n. 99 δ.

parlara parlerei 56, 24; v. n. 93.

parlare trans., dire 101, 8; 'un *parlar*' una parola 28, 15. *parlasìa* paralisi 48, 9; v. n. 61.

parlazione il dire, il parlare 55, 11; v. n. 29.

parlato discorso 76, 7; cf. n. 98.

parole 'par che me tenghi in *p.*' in sospeso 74, 43; cf. *tenivanolo in parole* nella Vita del b. Iacopone, 29, 40.

paron pajono 62, 56; v. n. 88.

parrà 'or se *p.*' si vedrà, si dimostrerà 50, 1.

partamone dividiamoci, allontaniamoci 80, 53; '*p.* dal nostro dire' terminiam di parlare 80, 101.

partanne allontaniamoci 39, 43; v. n. 92.

parte 'le *p.*' i partiti, le fazioni 14, 12; 81, 28; v. n. 70.

partierse si divisero 25, 74; v. n. 91.

partimento partenza 67, 2; v. n. 99 δ.

partire morire 42, 53.

partuta 'la *p.*' la partenza 67, 11; v. nn. 96 e 98.

partute divise 50, 27; v. n. 96.

paruto parso 28, 9; 'nel *p.*' in apparenza 39, 38; v. n. 96.

paruente 'al suo *p.*' a suo giudizio 43, 316; cf. Arch. Glott. XII, 386.

paruiso 'al mio *p.*' a mio avviso 55, 17.

pasce nutre 90, 210.

pascimento cibo 88, 150; 90, 24; v. n. 99 δ.

pascitore che pasce 101, 191; v. n. 99 ζ.

pasquare far festa 73, 38; v. n. 101.

psmare spasimare 90, 249, *psmando* 90, 289; così in Vattasso, Nuovi Anedd. 2, B, 126; F, 2.

psmo spasimo 48, 14; cf. Nannucci, Nomi p. 97.

passa trascura 7, 29; *passano* 81, 25; v. n. 82.

passaio passaggio 5, 13; v. n. 99 a.

passè 'buono è che lo p.' che lo taccia 61, 85.

passi passioni 102, 30; cf. n. 96.

passone 'chi sta al p.' chi sarà accusato? 55, 43; v. n. 72.

pastile pasto parco, modesto 57, 34; v. n. 99 γ.

pastor 'lo p.' il papa 57, 1.

pate padre 9, 14; 24, 45; 26, 27; 30, 27; 45, 19; 53, 8; 68, 8; v. n. 69.

patéo pati 11, 22; v. n. 81.

patere patire 27, 38; 34, 30, v. n. 81; *pati* patisci 91, 228, *pate* 2^a e 3^a pers. 19, 14; 63, 21, v. nn. 81 e 82; *patem* patiamo 51, 45, v. n. 88; *patéa* 47, 50, *patéo* 11, 22, *patío* 96, 53, v. nn. 81 e 86; *patuta* 24, 82, v. n. 96.

paternato paternità 45, 22; v. nn. 98 e 101.

paternoso paterno 45, 6; v. n. 99 a.

patienza 'l morir te fo en p.' sopportasti pazientemente la morte 17, 4.

patremono possesso 13, 2; v. n. 27 e cf. Nannucci, Nomi p. 655.

patrino prete confessore 9, 38; 19, 3; con lo stesso si-

gnificato in Cielo dal Camo, Crest. 109, 152; e cf. *adpatrini* nella Formola di Confessione, ibid. 5, 9.

patuta patita 24, 82; v. n. 96.

Paulo san Paolo 98, 15.

paura 'uoce de gran p.' che incute terrore 15, 3.

pauentato spaventato 2, 21; 24, 90.

pauore spavento 12, 13.

peccata 'l'anema en p.' 24, 122. Piuttosto che a *peccata* potrebbe riportarsi a *picata* da *picare* donde anche *impeciare* e *impicciare* (v. Körtling 7134) con qualche vantaggio per l'intelligenza di tutto il passo.

peccare 'tutto el nostro p.' i nostri peccati 15, 28; *peccanno* peccando 25, 27; v. n. 65.

peccata peccati 12, 15; 20, 30 etc., v. n. 71.

peccate peccati 7, 18; v. n. 71.

pecciole 8, 37. Forse è da riconnettersi col lucchese *peccchia* pellicina della castagna e anche pellicina fradicia, porcheria, cf. Pieri in Arch. Glott. XII, 172.

pecto anima, spirito 27, 18.

pecunia denaro 58, 64.

pede 'da p.' al piede 89, 13; 'piglia l p.' impedisce 60, 11.

pedochi pidocchi 23, 22.

pedouare andare a piedi 40, 50; v. n. 39.

pegioranno peggiorando 29, 64; v. n. 65.

peio peggio 34, 18.

pelegrinato a guisa di pellegri-
no 41, 2.

pelegrino misero, randagio
9, 39; -e meschine, poverette
43, 219.

Pelestrina 'monte P.' mon-
te di Palestrina 55, 2.

peligrinato a guisa di pel-
legri- no 40, 2; v. n. 65.

penace doloroso 99, 23;
cf. *penace* in Buccio di Ra-
nallo.

penalitate, -ate pene, soffe-
renze 65, 124; 66, 31.

penato addolorato 41, 5;
66, 14; 82, 25; 85, 30; do-
loroso 24, 43; 'l p.' chi
è sottoposto a pena 80, 92
e 99; pena, sofferenza 4, 6;
v. n. 98, e cf. *penato* dannato
nel Laud. Orvietano, c. 33^b.

peniteza penitenza 97, 73;
v. n. 99 γ.

penna cima, vetta 61, 36.

penosa 'me fai star p.' in
pena 65, 209.

pensamento 'pigliar uoglio
p.' voglio pensare 9, 37; -i
pensieri 3, 25; v. n. 99 δ.

pensare trans.: 'pensando
el tuo cordoglio' 22, 64; 'al
p.' al pensiero 24, 151, 'nul-
lo pensar' nessun pensiero
7, 29.

pensarsi pensare: 'pènsate
del finire' pensa alla morte
21, 27; 25, 81; 'or te pensa
el facto tuo' 23, 12; 'or te
pensa che è altra uita' 24,
177; 'nol me pensaua' 25, 37
e 45.

pensato pensiero 17, 9; cf.
n. 98.

pensire pensiero 46, 49; v.
n. 56.

pentire pentirsi 'unqua non
uol p.' 18, 6.

pénto colorato, dipinto 69,
11; rappresentato 82, 7; v.
n. 10.

pentura il volto dipinto 8,
34.

pentuto pentito 10, 35; 22,
90 etc.; -a 67, 78; v. n. 96.

penura sofferenza 43, 86;
v. n. 99 η.

per con: 'per astutia' 58,
31, 'per superbia' 30, 12,
'per augurio' 58, 75; col ge-
rundio: 'per te, Segnor, uen-
decando' 11, 17.

pera tasca, bisaccia 62, 48.

perceputo percepito 90, 206;
v. n. 96.

perchene 'l p.' la causa 60,
34; v. n. 59.

percussure che percuote 4,
27; v. n. 11.

perdati perdiate 68, 28; v.
n. 83.

perdenno perdendo 69, 50;
v. n. 65.

perdente 'non siam p.' non
perdiamo 88, 225; 'de tutto è
p.' perde tutto 101, 29; v.
n. 70.

perdenza perdita 36, 74; 62,
5; dannazione 20, 30; 'fui
en p.' perdetti 5, 8; v. n. 99 β.

perdère perdere 14, 62; v.
n. 81.

perdesse perde 70, 47.

perdimento perdita 90, 22;
91, 80; v. n. 99 δ.

perdire perdere 30, 38; v.
n. 81.

perdonanza perdono 10, 13;
'far p.'" perdonare 22, 89;
41, 30; 86, 6; 96, 69; indul-
genza 84, 11; v. n. 99 α.

perdonatione perdono 57, 20.
perdono 'non me *p.*' non
 mi risparmiò 65, 142.

perfece perfezionò 70, 2.

perfine a fino a 3, 45; cf.
perfine a tanto nel Laud. Or-
 vietano, c. 21^b.

perim periamo 51, 46; v.
 n. 88.

perire 'l'anime *perire* da
 Cristo' dannare 8, 5; e v.
 nel Voc. gli esempj di 'pe-
 rire' dannarsi eternamente;
 uccidere 7, 46; deperire: *pe-
 rita* 1, 23.

periscerai perirai 62, 46;
 v. n. 90.

perlongare prolungare 58,
 75; v. n. 102 e cf. *sperlongare*
 allontanare in Buccio di Ran-
 nallo e *sperlungà* prolungare
 in Finamore.

perpetuale perpetuo 102, 18;
 v. n. 99 α .

perpetuo per sempre 55, 7.

perseveranno 'l'uno ha no-
 me *p.*' perseveranza 89, 41;
 v. nn. 65 e 98.

perseuerare trans., continua-
 re: *perseueri* 16, 37; 'si è
 'n bon *perseuerare*' se bene
 perseveri 16, 47.

perseueratione perseveranza
 34, 50; v. n. 99 ζ .

Persi Persiani 59, 14.

persona 'móstroglie lieta
p.' lieto volto 29, 24; alcuno
 14, 34.

perta aperta 64, 25.

pertuso pertugio 55, 44; v.
 n. 41 e cf. l'abruzzese *pertosa*
 occhiello in Finamore.

peruta perita 16, 26; v.
 n. 96.

pesanza sofferenza, dolore

98, 24; v. n. 99 α e cf. *pe-
 xanza* con lo stesso signifi-
 cato, nel Libro d. Tre Scrit-
 ture.

pescetegli pesciolini 59, 20;
 v. n. 35.

pescione pignore 67, 50; v.
 nn. 18 e 26.

petere chiedere 79, 17; *peto*
 prego 56, 7; 57, 25, *pete* 43,
 337; 44, 28; 57, 28; 79, 35.

Petro 'sancto *P.*' san Pie-
 tro 58, 71.

peuerata salsa piccante? 55,
 26; v. n. 54 e cf. il marchi-
 giano *pivero* pepe in Crocioni,
 Dialetto d'Arcevia e il luc-
 chese *pépora* in Salvioni, Arch.
 Glott. XVI, 460.

pharyseo Fariseo 65, 236;
Pharisei 30, 5 e 7.

phylosophato filosofia 38, 33;
 cf. n. 89.

piacimento piacere 3, 22;
 36, 50; 'non m'è *p.*' non
 mi talenta 96, 21; 'come fo
 tuo *p.*' come ti piacque 21,
 19; v. n. 99 δ .

piacenza piacere 3, 5; 80,
 86; v. n. 99 β .

piacire piacere 46, 47; v.
 n. 81.

piana facile 24, 95.

piangea d'uno figlio si la-
 mentava di un f. 22, 4.

piano 'de *p.*' in forma fa-
 cile 61, 40; cf. *de plano* in
 Buccio di Ranallo e il dan-
 tesco *di piano* che il Parodi
 spiega 'alla buona, senza tanti
 strepiti', La rima nella D.
 Comm. 147, n. 42, d.

piatanza pietà 10, 37; 11,
 12; 27, 3; v. nn. 65 e 99 α .

piatuso pietoso 7, 14; v. n. 2.

picciolello piccolino 65, 59; 90, 191; v. n. 100.

pieco pecora 23, 16; 32, 12; 'le *p.*' le pecore 32, 29; 'de *p.* me uoglio coprire' di lana 29, 12; v. nn. 3 e 70 e cf. l'umbro mod. *pièquora* in Trabalza, Voc. Umbro-Italiano e Salvioni, Post. 16.

piena 'gionta m'è adosso *p.*' sono affranta dal dolore 93, 9. Il Tresatti: 'ne' nostri paesi si dice *correr la piena* per traslatione significando tribulatione colma, & a quella guisa grande'.

Pier san Pietro 98, 15.

Pier da Morrone 54, 1.

pietanza pietà 21, 7; 27, 2; 43, 184 e 190; 51, 12; 66, 3 e 9; v. n. 99 α.

Pietro 'sancto *P.*' 58, 46.

pieliàra piglierebbe 43, 312; v. n. 93.

pieliària piglierei 24, 58; v. n. 93.

piglio difficoltà? 9, 16; 'hanno facto *p.*' han fatto presa 43, 439; v. n. 98.

Pilato 90, 217; 93, 12 e 13.

pili peli 3, 32; v. n. 1.

pilo pila? 88, 175.

pina pena 43, 133; v. n. 6.

pingi dipingi 102, 29.

pino pieno 69, 82 e 137; -a 43, 131; 'uoler le cose em *pino*' voler tutte le cose 39, 30; 'en *p.*' pienamente 27, 8; 89, 63; v. nn. 2 e 56 e cf. *pino* negli Statuti dei Disc. di Todi, c. 14^b e in Bianchi, Il dialetto di Città di Castello, p. 24.

piouoso piovoso 24, 135; v. n. 2.

pisto pesto 73, 19; 96, 5; v. nn. 9 e 96.

più maggiore 2, 1; 'donzelli *più* che tune' di più alto lignaggio 9, 27.

placare pagare 43, 247.

placenza 'castetate abbe en *pl.*' mi piacque 28, 7; 'el corpo si t'è en *pl.*' ti piace 37, 37; 't'agio... en tanta *pl.*' mi piaci tanto 46, 43; 'la gloria ch'è de tanta *pl.*' che tanto piace 3, 5; v. n. 99 β.

plenura abbondanza 12, 9; v. n. 99 η.

plorare piangere, lamentarsi 39, 37; 43, 52; *ploro* 67, 16, *plorasse* 66, 19.

po appo, in confronto di 12, 25.

po prep. dietro *po te* 18, 10; 91, 180; *po me* 61, 15, *po lui* 77, 23 e 24, *po lei* 53, 34, *po l tuo Signore* 73, 16; dopo: *po la morte* 95, 11, *po compieta* 28, 11; poi 71, 44; *po che* 36, 35; 55 20; *po t'èi* poi che ti sei 91, 203.

po posso 75, 60; v. n. 88.

podere 'el *p.*' la proprietà 24, 75; 'al *poder* tuo t'arso-meglia' non andare oltre le tue forze 9, 94.

pogna pugna 94, 2.

pognente pungente 22, 8, 'panni *p.*' pungenti 4, 52; v. n. 21.

pogni poni 81, 62; v. n. 45 e *ponere*.

poi prep. dietro: *poi lei* 96, 53.

polito puro 2, 31; 41, 34; 68, 30; gentile, avvenente 8, 43; -a pura 27, 40.

polzella ragazza 14, 59; v. n. 21.

poma pomi 89, 44; v. n. 71.

ponere porre 91, 81, *poner* 39, 41; 47, 44, v. n. 95; *pono*, *ponote* ti pongo n. 88, *pogni* poni, nn. 45 e 88; *pona* ponga e *ponam* cong. poniamo, n. 92; *pone*, *pon* e *pun* imperat. poni, n. 87.

ponga borsa 24, 122; cf. *pónga* o *pónca* nel reatino, Campanelli, Fonetica del dial. reatino, Torino 1896, *ponga* in Buccio di Ranallo etc. e v. Körting 7508.

pongente pungente, doloroso 89, 57; v. n. 21.

pontato appuntato, scritto? 15, 14.

ponto punto, momento 91, 65; 'en un *p.*' subito 57, 28; 'non me lassò figer *p.*' affatto 89, 34; v. n. 15 e cf. *ponto* momento in Vattasso, Nuovi Anedd. I, 217 e in un *ponto* improvvisamente, subito nel Laud. Orvietano, c. 33^b.

porri potresti 7, 30; v. n. 93.

portadura vanità 25, 59; 'fa *p.*' pavonéggiati 25, 58; v. nn. 50 e 99 η.

portare sopportare 7, 19; 10, 25; 15, 12; 22, 19; 75, 2 e 3; 78, 15; 94, 10; *portar* 65, 212; *porto* 56, 1, *portimo* sopportiamo 3, 6, *portata* 10, 26; 'amor *p.*' dimostrarsi grato 9, 5.

portatura 'a rota facea *p.*' mi pavoneggiavo 25, 22; v. nn. 50 e 99 η.

portimo sopportiamo 3, 6; v. n. 92 e *portare*.

porto 'lo *p.*' la sofferenza 90, 255; v. n. 98.

porto 'a quegno *p.* deuiue uenire' quale dovea esser la tua sorte 19, 9; 'l mondo è 'n tal *p.*' è giunto a tale 30, 4.

pos io possa 42, 11; v. n. 82.

posa riposo, refrigerio 3, 34.

posare riposare 3, 42 e 50; 20, 8; 49, 15; 'l' affecto *p.*' cessare dalle tribolazioni 24, 148.

possedere 'lo *p.*' il possesso 79, 37.

possessore possesso 43, 16; 87, 16.

posta 'questa *p.*' questa volta 7, 27; 'a tua *p.*' a tuo piacimento 47, 72; 'fagli cordogliosa *p.*' 78, 8; il Tre-satti: 'ciò si pone, si posa cordogliosamente nel core'.

posto 'lo resalire *p.*' colà 43, 5.

potagione il bere 54, 27; v. nn. 29 e 99 s.

potare bere 23, 21; trans. 'questo fonte *p.*' 61, 92.

potere: *pos*, *po* posso, nn. 63 e 88; *pote* e *puote*, n. 88; *potemo*, *potem*, *ponno*, n. 88; *poteue* potevi, n. 84; *possam* cong., n. 92; *porraio* potrò, n. 90; *porrò*, *porrai*, *porrà*, *porran*, n. 50; *porria* 1^a e 3^a pers., *porest* potresti, n. 50; *porri* potresti, *potera* potrebbe, *porramo*, *porram*, *potremmo*, n. 93.

potera potrebbe 43, 324; v. n. 93.

poto bevanda 25, 46.

pozolente puzzolente 34, 9; v. n. 65.

prebendato fornito di prebende 55, 4 e 6; *gli prebendate* 54, 26; v. n. 79.

precepta 'le *p.*' i precetti 51, 15; v. n. 71.

precipitamento rovina 34, 60; v. n. 99 δ.

precipitanza precipizio 33, 5; v. n. 99 α.

predata 'anima *pr.*' presa dal diavolo 16, 1.

predicata esortata 32, 24; cf. Ritmo volg. su S. Alessio.

prefatio 56, 1. Il Tresatti: 'è quel che nella Messa si dice in voce dal sacerdote dopo l'offertorio. Ma in questo luogo è posto in vece della sentenza data dal Papa contro di lui, di condanna a perpetuo carcere; la quale credo gli fusse cantata per commissione Papale in tuono di Prefatio coll' *In secula seculorum Amen*'. Cf. Nannucci, Nomi p. 703.

pregaratio preghiera 80, 79; v. n. 99 γ.

preghiamo preghiamo, imperat. 43, 447; v. n. 92.

pregiune 'le *p.*' prigioni 9, 26; v. n. 1.

preite prete 1, 30; 10, 32; 33, 32; 43, 336 e 390; 46, 4; -i 43, 382; v. n. 16 e cf. Cannello in Arch. Glott. III, 400; nell'abruzzese è *preite*, *preidde* etc., v. Finamore.

prelatione dignità ecclesiastica 54, 21; 55, 35; v. n. 99 ζ.

prelato prete 17, 5; 30, 36; 69, 24.

prelia proelia 3, 88; 38, 53; 56, 10; v. n. 24.

preliare proeliari 8, 55; 88, 158; 94, 26.

prelio proelium 3, 87; 38, 49; v. n. 24.

prena gravida 8, 63; v. n. 49.

prenno pregno 71, 35; v. n. 49.

prenno prendono 93, 37; v. n. 82 e cf. *prinno* prendono in Buccio di Ranallo.

prescione prigionia 1, 28; 55, 53; v. nn. 18 e 26.

prese 'or èi ionto a quelle *p.*' a quelle strette, difficoltà 17, 15.

presente 'far *p.*' regalare 4, 54; 'render *p.*' offrire 24, 79.

presente ora 13, 33; 24, 187; 42, 18; 'en *p.*' presentemente 77, 24; cf. *presente* ora in Vattasso, Nuovi Anedd. I, 213; subito nel Ritmo volg. su S. Alessio; *empresente* subito in Salvioni, Pianto delle Marie, 202.

presepe 65, 21; v. n. 72.

prestolo domando, sollecito (praestolor) 57, 21.

presumenza presunzione 39, 12; v. n. 99 β.

preterire trascurare 87, 20; trascorrere: *preterita* 74, 18; 87, 12.

primero primo 15, 22; -a 52, 19; v. n. 99 α.

primitate priorità 91, 96; v. n. 99 ζ.

principato i Principati 73, 7; v. n. 72.

principato 'la iustitia ha l' *p.*' la prevalenza 21, 10.

priuare separare 11, 22; *priuato* 12, 29.

privata latrina 12, 24; 55, 9.

pro pro 9, 10; 10, 8; 30, 6; per: 'pro l prete sia mandato' 18, 9, 'pro argir' per ritornare 55, 33.

procaccia 'non ual pr.' è inutile affannarsi 91, 82; v. n. 98.

procura tua ferita abbi cura della tua f. 30, 17.

pro fare imparare, profittare 40, 47.

profecti vantaggi, di contro a *defecti* 91, 219.

proficere imparare, profittare 40, 49.

proferito offerto 96, 39.

proferuto offerto 55, 41; v. n. 96.

profondo 'en pr.' in basso 88, 214; 'giacea nel pr.' nell'abbiezione 39, 6; 'en un pr. stante' stando umiliato 79, 6.

profonno 'en pr.' in basso 55, 49; 97, 41; v. n. 65.

profunda profonda 71, 18; v. n. 14.

promissione promessa 43, 298.

promitto prometto 96, 15; v. n. 9.

pronta tempra 56, 17; v. n. 98.

prophete profeti 86, 14; v. n. 70 e cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 121, n. 25 a.

proua 'tanto è de dura pr.' è a tutta prova 22, 31.

prouanza prova 21, 48; v. n. 99 α.

prouarite proverete 19, 20; v. n. 90.

puella 57, 31.

Puglia piana 59, 10.

pugne 'à le p. de uolere parlare' sente la fregola di parlare 77, 7.

pugni pungi 86, 2.

pulicato 29, 17 e 18. Il Bonaccorsi: 'polito, netto'. Il Tresatti: 'netto, polito & perfecto; se bene in alcune parti verso Napoli vale morsicato sì dalle pulci che gliene sieno rimasti i segni'.

pun poni, imperat. 11, 5 e v. *ponere*.

punito punizione 80, 71.

puo' la coda dietro la coda 55, 73; v. n. 61.

puoco poco 58, 21; v. n. 4.

puoi poi, avv. 2, 4 e 28; v. n. 4.

puolo lo puoi 56, 22; v. n. 61.

puosa posa, riposo 101, 119; cf. nel marchigiano *puósa*, Crocioni, Dialetto d'Arcevia.

puóse si può 70, 6; 95, 55; v. n. 67.

pur solamente 21, 36; 22, 56; 25, 49; rafforzativo nelle frasi: 'le demonia te uon pur guatanno' 26, 47, 'paiono pur sanguie' 22, 53; 'non esser pur uano' 25, 80, 'me uai pur fugendo' 26, 1, 'non gir pur fugenno' 26, 19, 'non pur fugire' 26, 41.

pusè posi 39, 24; 52, 6; v. n. 86.

pusi posi 69, 31 e 83; v. n. 91.

puso posa, riposo 69, 127; v. nn. 73 e 98 e cf. *puso* in Buccio di Ranallo, *repuso* in Pèrcopo, Laude e dev. Aquilane, *poso* nel Laud. Orvietano, c. 38^b e *poso* pausa

nell'aretino, cf. Pieri, Note sul dialetto Aretino, p. 7.

puteghioso puzzolente 5, 20; 22, 48; v. n. 99 s.

putigliosa puzzolente 42, 21; v. n. 99 s.

putire puzzare 1, 7.

putredissimo putri- 12, 19.

putulente puzzolente 23, 4; 57, 23; cf. Caix, Studi, 243.

puzulente puzzolente 22, 73.

qual il quale 90, 210, la quale 74, 10; 91, 54, 57 e 62; qualunque 3, 41; *glie qual* coloro i quali 14, 4; v. nn. 77 e 79.

qual homo chiunque 37, 13, *qual hom* 29, 6; v. n. 79.

qualunche chiunque 97, 53, qualunque 101, 46; v. n. 48 e cf. *qualunche* nel Laud. Orvietano, c. 28^a e *qualunca* in Buccio di Ranallo.

quanto quantità 20, 12; 85, 11 e 12; 'l q.' la misura 87, 1; 99, 26.

que che, che cosa 1, 32; 3, 17; 7, 48 etc., v. n. 78; quello: 'con *que* loto' 9, 28, v. n. 76; quale: 'que ben' 84, 9, 'que cose' 79, 23, v. n. 79; il quale, la quale etc.: 'con *que*' con la quale 66, 24, coi quali 25, 27, con cui 91, 55; 'de *que*' dei quali 25, 9, della qual cosa 96, 58; v. n. 77. Frequentissimo nei testi laziali, marchigiani e umbri, cf. Monaci, Ritmo volg. su S. Alessio e Vattasso, Anedd.

quegno quale 5, 21; 19, 9; *quegn'* 54, 9; -a 25, 32; 62, 42, *quegn'* femm. 8, 24, -e 9,

9; 26, 32; 67, 58; v. n. 78 e cf. Riv. di fil. rom. I, 275, II, 54; Giorn. di fil. rom. I, 47; Arch. Glott. III, 91 n. e VII, 450 n.; Romania XX, 322 e De Lollis in Misc. Ascoli 292 n.

quella 'a q. son menato' son ridotto a tale 21, 2.

quesso cotesto 31, 36; 95, 24; v. n. 76.

quietai quiete 87, 34; v. n. 99 a.

quigl' quello 2, 56, quelli 2, 56 e 57; v. nn. 1 e 76.

quigli quelli 24, 20; 44, 37; 50, 53; v. nn. 1 e 76.

quigno chi 43, 205, *quigna conueneria* quale convenienza 2, 67; v. n. 78 e *quegno*.

quiito quieto 80, 68, quiete 92, 83; v. n. 6.

quil quelli 43, 260; 61, 86; v. nn. 1 e 63.

quille quelli 59, 23; v. n. 76.

quilli quelli 62, 62; 85, 21; 88, 70; v. nn. 1 e 76.

quinto cinque parti 35, 25; v. n. 80.

quisso cotesto 51, 60; v. n. 76.

quotibet 17, 1; v. n. 48.

rabassi inchini 91, 180.

racto presto 24, 134; 75, 44.

radicina piccola radice 88, 53; v. n. 99 γ.

ragenza ingentilisce 4, 25; cf. *ragienza* nel Libro de varie romanze volgare e *aggença* nel Barberino, Doc. 359, 16. *raghiando* ragliando 55, 72; v. n. 37.

ragione giustizia 67, 51, 'me faccia r.' mi renda giu-

stizia 67, 16; 'a r.' secondo giustizia 21, 12; 96, 57; 'per r.' giustamente, ragionevolmente 33, 36; 46, 11; 47, 9; 80, 74.

rama 'suoi r.' rami 69, 86; v. n. 71 e cf. Parodi, La rima nella D. Comm. 119, n. 22 a.

rametello ramicello 89, 18; *rametel* 69, 11; v. n. 100.

ramina recipiente di rame 54, 11; v. n. 99 γ.

ramora rami 89, 70; v. n. 71.

rampognoso 'sarò r.' rampognerà 27, 53.

Ranaldo 'Frate R.' 17, 1 e 2. Il Tresatti: 'dottissimo teologo a' tempi suoi [di Jacopone] & gran padre del nostro Ordine, che di fresco era morto'.

rancura odio 60, 2; v. n. 99 η.

ranscire raschiare? 78, 29; ricorda il comasco *ranscià* forse da *ransciglià* arricciare, increspate, Arch. Glott. XII, 388, e l'abruzz. *rasce* da *grasce* escreato catarrale, Finamore.

rape rapisce 14, 31; v. n. 81.

rapicciato riacceso 62, 13; v. *apicciare*.

rapto topo 71, 36.

raputo rapito 62, 7; 77, 6; v. n. 96.

rascione ragione 34, 22; *rascion* 34, 10; 40, 41; v. n. 29.

rasmo 48, 15. Il Tresatti: 'cioè raspo & prurito nella cutè, che necessita il paziente continuamente a grattarsi hor in un luogo or in un altro'.

rason ragione, causa 49, 11; v. n. 29.

raspo malattia del cane 22, 61.

ratepidar intiepidire 101, 72; v. n. 101.

rationata 'mente r.' ragionevole, capace di ragionare 46, 6.

reami corrispondi l'amore 91, 107; v. n. 102.

rebandito sparso, diffuso 53, 23; v. n. 102.

recepère ricevere 100, 23; *recepti* 55, 59, *recepte* ricevi 4, 16; *receptuto* 77, 14 e 26; v. nn. 81 e 82.

receptore chi riceve 47, 58; v. n. 99 ζ.

recepire ricevere 10, 38; v. nn. 54 e 81 e cf. *receptia* nel Ritmo volg. su S. Alessio e *recepti* nell'abruzzese, Finamore.

receptione ricevimento 41, 45.

recerca versa, trabocca 68, 25. Il Tresatti: '*recerca* & *rescerca* per versa dicono d'intorno a Todi'.

recessare allontanare 97, 15 e 54; *recessando* 97, 33; v. n. 103 e cf. *recessare* e *cessare* in Vattasso, Anedd. II, 235 e IV, 70.

recipiente ricevente 85, 17; v. n. 96.

recolta premio 17, 18; cf. n. 98; con lo stesso significato in Buccio di Ranallo; '*recolta centro*' 43, 237; il Tresatti divide *c'entro* e spiega: 'cioè io entro in questo suo debito per ricolta, idest per ricogli-tore di quel che può rendere

tutto 'l suo, & per suo pagatore'.

recomparata riscattata, redenta 65, 190; nel lucchese *ricomprare* vale 'mettere a contribuzione, pagare riscatto', cf. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 465; frequentissimi i riscontri in testi umbri e toscani.

recomperato riscattato 1, 13; -a 98, 2.

recoprire quasi compensare, rimediare 24, 76.

recordamento 'siate r.' ricordati 7, 61.

recordanza 'facta te fo r.' ti fu ricordato 21, 8.

recordòne ricordò 69, 59; v. n. 59.

recto diretto 24, 149.

rede 'li suoi r.' eredi, figli 88, 169; v. n. 60 e cf. Ritmo volg. su S. Alessio.

redetare ereditare 36, 70; 92, 108; v. n. 60.

redetata eredità 46, 62; v. nn. 60 e 98.

redetate 'lo nferno ha r.' ha in eredità 34, 8; 35, 12 e 62; 45, 22; 68, 29; v. n. 60.

redetato eredità 14, 62; 35, 66; v. nn. 60 e 98.

redire ritornare 58, 26; *redisti* 100, 69.

reducto ridotto 33, 29; -a 4, 40; 35, 57; *reduct'* ridotta 4, 5; v. n. 14.

refrenato frenato 13, 25; v. n. 102.

regnare trans. dominare, governare 78, 1.

regoglio orgoglio 25, 26; v. n. 64 e cf. *regolgioso* in Pèrcopo, Laude e dev, Aquilane.

regoma 'la r.' il reuma 3, 49; v. nn. 21 e 73 e cf. Nannucci, Nomi, 673.

Regouerci 48, 22. Il Tre-satti: 'nome finto da lui, proprijssimo al caso di quel fossato, ove vorrebbe essere abbandonato: quasi rivo guercio, torto'.

regratiare ringraziare 97, 78; *regratiato* ricompensato 9, 10; v. n. 102 e cf. *regratiato* nella Lauda in Crest. 456, 61 R e nel Libro d. Tre Scritture.

reguardosi 'gli occhi r.' sospettosi 22, 49.

reiuncti ricongiunti 15, 20.

releuamento 'far r.' rilevarsi, alzarsi 43, 58; v. n. 99 d.

relione religione 58, 55, *relion* 30, 23; v. n. 33.

relioso religioso 28, 2; 30, 11; -i 30, 7; v. n. 33.

relustrata fatta chiara, lucente 13, 33; cf. nel lucchese *lustrante* splendido, lucido, chiaro, Salvioni in Arch. Glott. XVI, 452.

remagni tu rimanga 93, 47; v. nn. 27 e 83.

remania rimaneva 20, 22; v. n. 89.

remeio rimedio 7, 52; 22, 35; 34, 64; 88, 115; v. n. 30.

remortato spento del tutto 91, 186.

rempire arricchire 65, 160.

remproperar rimproverare 58, 60; v. n. 54 e cf. *reimpropriare* in Buccio di Rinaldo.

remunerato remunerazione 85, 36; cf. n. 98.

remuta cambia 47, 29.

renchioso 100, 45; -a 16, 6; v. n. 13.

rencrescimento 'è r.' rincrebbe 21, 35.

rendeglse gli si rende 4, 36.

Renderenie 31, 13. Il Bonaccorsi: 'pò essere nome di loco, come di sopra Collestatte'. Il Tresatti: 'Le rondini con corrotto vocabolo sono chiamate a Todi dalla plebe *rendene*, dalla qual voce il Poeta formò *Renderenie* per cui volse intendere un paese lontano: cioè quello stesso, ove circa il fine dell'autunno le rondinelle tornano'.

renfranto 'canto r.' di contro a canto *riccto*, cioè fermo 64, 23.

rengioire rallegrare 65, 106.

renna renda 57, 29.

renno regno 26, 20; 59, 6 e 12; 65, 28; 96, 47; v. n. 49.

renunzata ripudiata 37, 25.

reprisi ripresi 69, 36; v. nn. 1 e 91.

reprobata 'uitia r.' riprovati 51, 50; v. n. 55.

reputamento addebito 14, 44; v. n. 99 ð.

reputio riputazione? 22, 45; il Bonaccorsi spiega 'riposo'.

resbaldire rallegrare 43, 111; v. n. 101.

resedisti sedesti di nuovo 100, 70.

resguardare contemplare 68, 30; 69, 80; *resguarda* 90, 123; v. n. 102.

resia eresia 33, 21; 62, 66; v. n. 60 e cf. *resìa* in Vattasso, Anedd. I, 304, *risia* in Percopo, Laude e dev, Aquil-

lane e nell'umbro moderno, Trabalza, Vocab. Umbro-Italiano.

respecto el riguardo al 58, 46.

respondente 'che fosse r.' che rispondesse 58, 45.

responna risposta 2, 27; v. nn. 65 e 98.

responno rispondo 67, 54; v. n. 65.

resposione risposta 47, 18.

responsura 'fa r.' risponde 43, 82; v. n. 99 η.

respusi risposi 69, 71, 75 e 91; v. n. 91.

restesse ristesse, si fermasse 91, 161; v. n. 81.

resurrectio risorse 100, 48; v. n. 86 e cf. *risurrexire*, *risurrexito* e *surrexito* nel Laud. Orvietano, cc. 34,^a 35^b e 39.^b

retener trattenerne 97, 48.

retenza resistenza o ritegno 65, 42; 90, 240; v. n. 99 β.

retornimo ritorniamo, imperat. 80, 102; v. n. 92.

retornone ritornò 69, 65; v. n. 59.

retrare ritrarre 41, 26; v. n. 95 e *trare*.

retrusa rinchiusa, nascosta 41, 37; 80, 99; cf. *retruso*

ritroso in Buccio di Ranallo.

reuenesse rivenisse 30, 3; v. nn. 10 e 81.

reuerire riferire 7, 38; 24, 6; v. n. 40.

reuersate rovesciate 22, 50; cf. *reversare* rovesciare, sconvolgere nel Libro d. Tre Scritture.

reuiuesce rìvive, risorge 101, 175.

reuocare richiamare, distogliere 90, 35; 'r. la sentenza' 26, 62.

reuontare vomitare 1, 29, *reuonta* 1, 30; v. nn. 44, 61 e 102 e cf. l'abruzzese *arevundà* traboccare in Finamore e il castellano *gontare* dar fuori in Bianchi, Il dial. di Città di Castello, p. 8, n. 1. *ria* 'moneta r.' falsa 67, 24.

riceuissi ricevevsi 65, 64; v. n. 81.

riccto 'el ferro al cor me fo r.' diretto 26, 36, 'canto r.' canto fermo 64, 23; *riccta* pronta 28, 13, giusta 54, 7.

ride 'el tuo r.' il tuo riso? 16, 31; v. n. 95.

rima ritmo, componimento rimato 2, 12.

rio 'omne r.' ogni colpa 46, 24; 64, 18; cf. Parodi, La rima nella D. Comm. 136, n. 38.

risme rime 17, 13; 24, 130; *risma* per rima è dell'antico lombardo, cf. Arch. Glott. XII, 427 e v. Körting 8113.

riso 'col tuo mostrar de r.' col tuo aspetto, ridente 22, 87.

ristoro restituzione, rimborso 67, 15.

ritto 'lato r.' il destro lato 102, 25.

robbata rubata 58, 66; -e 65, 162; v. nn. 22 e 67.

robbatura 'messo t'èi a r.' ti sei messo a rubare 58, 14; v. n. 99 η.

roborato rinvigorito 87, 34.

rodetura 'che te n' à facta cotal r.' che te l'ha così corrosa 25, 42; v. n. 99 η.

rogarla rovetto 48, 31; v. nn. 17 e 100; così nel castellano, cf. Bianchi, Il dial. di Città di Castello.

rogo domando 57, 33.

róina rognà 22, 60; v. n. 16.

Roma 58, 68; 69, 14; 92, 93; 'en corte i R.' in corte di Roma 55, 4, 46 e 75; 'corte R.' corte di Roma 55, 77; v. n. 52.

Romana 'curia R.' 51, 57, 'chiesa R.' 52, 1, 'terra R.' 59, 11.

rompenno rompendo 1, 29; v. n. 65.

romure rumore 51, 6; 74, 4; v. n. 11.

roschi rossi, infiammati 22, 49, 'roschie gengie' prive di denti 22, 53; v. n. 56; *roscio* è dell'umbro mod., cf. Trabalza, Voc. Umbro-Italiano e Papanti, p. 531.

rosecara roderebbe 3, 56;

rosta resistenza, impedimento 88, 153; v. Körting 8153.

rota 'a r. faceva portatura' mi pavoneggiavo 25, 22.

rubente 'rosa r.' rosseggiante 100, 61.

ruina 'puoi ch'abassa la r.' 55, 23. Il Tresatti: 'l'uscio della cateratta, ovvero quell'ordegno che si abassava'.

saccarello piccolo sacco 24, 9; v. nn. 17 e 100.

sacci sappi 36, 6; 56, 11; 69, 124; v. n. 94 e *sapere*.

saccia sappia 7, 39; 40, 22; v. n. 92 e *sapere*.

saccio so 73, 14; v. n. 83 e *sapere*.

sacramenta 'le s.' i sacramenti 45, 13; v. n. 71.

sacrificio la messa 33, 32.

sagetta saetta 78, 6; -e 27, 43; v. n. 9.

sagettare saettare, scagliare: *sagetta* 78, 6; v. n. 9.

sagicta saetta 54, 6; 78, 14, *sagitta* 78, 3; *sagitte* 75, 19; v. n. 9.

sagittare saettare: *sagitta* 78, 3; v. n. 9.

saicta saetta 28, 12; v. n. 9.

salamandrato 'cor s.' che vive nel fuoco come la salamandra 2, 60.

Salamone Salomone 57, 19; v. n. 20.

salario salario 60, 6.

salauoso sporco 43, 283; cf. il senese *sàlavo* sudicio, bianco macchiato.

saldo 'non so s.' non sono soddisfatto 17, 2.

salessi salisti 90, 215; v. n. 10.

saleta 'piglia pian la tua s.' sali dolcemente 78, 17; v. n. 8.

salimento salita 5, 29; v. n. 99 d.

sallo 'caualca s.' saldo, saldamente 69, 87; v. n. 65.

salto 'per Roma andar al s.' all'assalto di Roma 58, 68.

salute salite 50, 29, 'cresce sue s.' sale di più 69, 118; 'fare le s.' salire 33, 2.

salute saluti 43, 147; v. n. 73 e cf., oltre i numerosi esempj del Voc., Nannucci, Nomi p. 13 e il Laud. Orvietano, c. 24^b: 'Io ò per accetate uostre s.'

saluto 'en celestial s.' salute celeste 45, 17; v. n. 72.

saluto salito 62, 6; v. n. 96.

saluaticata selvaggia 68, 40; v. n. 101.

saluimo cong., salviamo 80, 108; v. n. 92.

sane 'si reo sapor me s.' ha per me sì cattivo sapore 3, 57; v. n. 59.

sancta sanctoro Sancta Sanctorum 58, 71.

sanctificone santificò 2, 6; v. n. 59.

sancto chiesa 18, 16; 20, 11; 57, 24; 58, 37.

sangute sanguinose? 22, 53; cf. *sanguija* nell'abruzzese, Finamore.

sannati sganasciati 22, 52; v. n. 41.

sano 'l mentir non gli è s.' non gli giova 21, 41.

Sanson 66, 26.

santade salute 11, 9; v. n. 61.

sapere: *sapire* 79, 14, v. n. 81; *saccio* e *sacci*, nn. 83 e 94, *saccia*, n. 92; *sapem* sappiamo 51, 41, v. n. 88; *son* sanno 16, 14; *saperalo* lo saprai 58, 22, *saperasse* si saprà 61, 89, *saperimo* sapremo 80, 8, v. n. 61; *sappi* seppi 21, 30 e *sapper* seppero 15, 24, v. n. 91.

sapeui 'or non tè l s.' non lo sapevi 19, 5.

sapienza 'fai gran s.' operi molto saggiamente 32, 27.

sapire sapere 79, 14; v. n. 81 e *sapere*; cf. inoltre Vattasso, Anedd. II, 161 e Percopo, Laudi e dev. Aquilane.

sapuri sapori 70, 45; v. n. 1.

Sardenna Sardegna 59, 12; v. nn. 27 e 49.

sarocchiosa catarrosa 22, 58; v. n. 99 e e cf. Flechia in Arch. Glott. III, 121.

Sassogna 'terra de S.' Sassonia 59, 4; v. n. 27.

Sathanas 94, 22.

satisfacenza soddisfazione 4, 26; v. n. 99 β.

satisfare soddisfare 28, 5;

satesfamme soddisfami 7, 20.

sauorita saporita 37, 17; v. n. 54.

sauoro 'mel s.' dolce, saporito 37, 15; v. n. 54.

sbagutito sbigottito 9, 35; v. n. 20 e cf. *sbagutesco* nella Cantilena in Crest. 10, 36, *sbagotthio* in Buccio di Ranallo, *sbagottita* in Vattasso, Anedd. III, 45, *sbagotito* nel castellano, Bianchi, Il dial. di Città di Castello p. 30, etc.

sbandegione 'à facto sb.' è stato cacciato? 54, 24; v. nn. 29 e 99 ζ.

sbandigione 'm'on facta sb.' mi hanno bandito 92, 1; v. n. 29 e cf. *sbandiscione* in Buccio di Ranallo.

sbarattata sbaragliata 55, 68; v. n. 102 e *baratto*; *sbaractare* sbaragliare si ha nell'antico lucchese, Salvioni, Arch. Glott. XVI, 466.

scacco giocato scacco matto 62, 11.

scalone scala 34, 69; v. n. 72.

scandalizzata 'con Dio sc.' perduta dinanzi a Dio 16, 53.

scapolato liberato 50, 6; cf. *scapulare* e *scapilare* in Buccio di Ranallo.

scarporire strappare, sradicare 7, 58; 12, 4.

scarsamente la statura sc. per la sua statura 12, 46.

scelenguato 'parlaran sc.' balbetteranno 81, 61.

scelo 24, 98. Il Bonaccorsi: 'cioè como scelerato'. Il Tresatti: 'e l'uomo poi è così scellerato enorme ne'suoi rapporti, che anco desidera queste cose così stravaganti & impossibili. Imperocchè la parola *scelo* dal lat. *scelus* vale grande & enorme peccato. Ma prendesi ancora figuratamente per colui che 'l commette.'

scempio 'la sc.' da correggere l'*ascempio* esempio 94, 10.

scere sapere 23, 24; v. nn. 8 e 81.

sceuerita 'a la sc.' al momento della separazione, della morte 48, 29; 58, 4; v. *sceuerute* e cf. *sciurito* partito nella Lauda Urbinate in Crest. 470, 26.

sceuerute separate, divise 37, 30; v. n. 96.

Schiauonia Slavonia 59, 9.

schierne 'tiemmi a sch.' mi schernisci 30, 16; cf. *schierno* in Pèrcopo, Laude e dev. Aquilane, *squergne*, *schiergne* e *schergne* nell'antico lombardo, Arch. Glott. XII, 433.

schirmere schermire, difendere 54, 30; v. n. 81.

schirmete difese, ripari 38, 53; v. n. 8.

schirmire difendere 43, 398; 56, 11; 62, 26; v. nn. 18 e 65.

schirmite 'con le nostre sch.' male arti, civetterie 8, 18; v. n. 98.

schirramento scherno 55, 66;
v. n. 99 ð.

schirnire schernire 25, 48;

v. nn. 18 e 65 e *eschernita*.

scialbergare sgombrare 69,
108; v. nn. 47 e 102.

sciama odia 72, 7 e 13; v.
nn. 47 e 102.

sciamore odio 15, 20; v.
n. 47.

sciarmato disarmato 66, 20
e 21; v. nn. 47 e 102.

sciliata slegata, separata?
68, 38; cf. *reciliare* che sem-
bra significhi 'squarciare' nel
Libro d. Tre Scritture.

sciordenato disordinato 38,
31; smodato 14, 6; 47, 14;
sciordenati disordinati 15, 22;
v. nn. 47 e 102.

sciouerna 'en quartana se
sc.' 63, 1. Il Tresatti:
'Nelle nostre parti colui il
quale va hor a mangiar con
uno or con un altro et cosi
sparambia il suo, si dice scio-
vernarsi là et qua; il signifi-
cato di questa voce vuole il
P. Jacopone che quadri a
Frate Giovanni, mentre di
tanti in tanti giorni era invi-
tato quasi a pigliarsi un pasto
di questa febre, senza lograr
le facultà del convento per
quel giorno della febre, nel
quale non mangiava'.

scire sapere 79, 13; v. *scere*.

scito uscito 25, 8, -a 37,
19; v. nn. 47 e 60.

sciucco 'pianto sc.' arido,
senza lagrime 66, 34; v. n. 14;
in una carta Todina del 1296
trovo *sciucca panetella* brocca
asciutta; nell' umbro moderno
asciuccà asciugare, Trabalza,

Voc. Umbro-Italiano, e nel
marchigiano *sciucco* e *sciuccà*,
Crocioni, Dial. d'Arcevia.

sciuna sola, sprovvista 7,
10; cf. *sciuni* stolti in Buccio
di Ranallo.

scolla ascolta 69, 88; v.
n. 60 e cf. *scultare* nel Ritmo
volg. su S. Alessio.

scomunicato la scomunica
57, 4; cf. n. 98.

sconficta fig., la morte 9, 14.
sconoscenza ingratitudine 10,
40.

sconta 'Dio lo peccato sc.'
toglie dal conto, dal debito
1, 31.

scontra incontro, verso 36,
37; contro 53, 37 e 41.

scontrafacto deformato 22,
79; v. n. 102.

scontrare avvenire, acca-
dere: *scontrone* accadde 58,
40, v. n. 59; *scontrato* 43,
66; 51, 22; 65, 29; -i 34, 62;
-a 51, 6; *scontrade* incrociate
61, 29.

scontro 'mal sc.' cattivo
incontro 48, 35.

sconza sconcia, guasta 39,
44; v. n. 29 e cf. *sconza* di-
strutta nel Liber Ystoriarum
in Crest. 122, 128.

scoperto 'a sc.' apertamente
56, 12.

scopresse scoprisse 24, 36;
v. nn. 10 e 81.

scoprito scoperto 30, 28; v.
n. 96.

scorta compagnia 57, 36;
-e ricompense 24, 39, 158 e
170; 36, 5; 48, 32; 50, 65;
62, 81.

scorte pronte, accorte 24,
146.

scortegiante guida, conduttrice 62, 58; ma il Bonaccorsi: 'in la lauda .lxxix. [la LXXXI] è scripto scote-giante: cioè ciarlante a modo di scotta: che uol dire la pica: la quale in gabia assai ciarla'.

scortico pomata per ammorbire la pelle 8, 44.

scotegiante 'lengua sc.' superba, orgogliosa 81, 56; cf. Parodi in Misc. Ascoli 480.

Scotia Scozia 59, 7.

scottone scotto 55, 31; v. n. 72.

scretta scritta 63, 2; *scrupte* 61, 4; v. nn. 10 e 96.

scriba 65, 236.

Scriptural l'Evangelo 88, 94.

scrofizo 'coio sc.' di scrofa 3, 30; v. n. 34.

scrulla la danza scuoti le tue trecchie, i tuoi ornamenti 25, 58; in una carta Todina del 1291 trovo *scrullare*; *grol-lare* muovere, scuotere è del lucchese, cf. Salvioni, Arch. Glott. XVI, 448.

scudato scudo 56, 16; cf. n. 98.

scudato difeso dallo scudo 55, 56; v. n. 101 e cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 136, n. 39 a.

scudone scudo 55, 57; 56, 19; v. n. 72.

scura infelice, addolorata 93, 51; peccaminosa 30, 20; cf. *scura* infelice negli Uffizi dramm. Disc. p. 38 e *scuro* tremendo, orribile, spaventoso nell'antico lucchese, Salvioni, Arch. Glott. XVI, 468.

scurato oscurato 69, 53; -a 50, 18; infelice 100, 3.

scusan 'se sc.' si rifiutano 63, 21; v. *scuso* e cf. *scuxare* togliere nel Libro d. Tre Scritture.

scusanza scusa 21, 47 e 51; v. n. 99 a.

scusate 'en tuoi sc.' per tua scusa 8, 26; v. nn. 75 e 98.

scuso rifiuto 63, 17; nel Laud. Orvietano, c. 26^a, trovo *schiusi* rifiutati, privi.

scuto scudo 25, 64; v. n. 50.

se sottinteso: 'certo io saria morto non fosse el suo conforto' 22, 14.

sè siede 60, 47; v. n. 82.

sea sua 2, 53; v. n. 75.

secarà segherà 8, 64; v. n. 17.

secolo il mondo 8, 12; con lo stesso significato in Cielo dal Camo, Crest. 107, 43.

seconno secondo 69, 101; v. n. 65.

secrete 'l'altissime s.' segreti? 85, 16.

secriti segreti 92, 103; v. n. 1.

secta 'amara s.' dolorosa compagnia 68, 32.

secula infinita 56, 14; v. n. 71.

securanza certezza 96, 71; v. nn. 18 e 99 a.

securato reso certo, sicuro 74, 20; -a 32, 25; v. n. 101.

sedile sedia apostolica 57, 6.

segellata 'mate s.' vergine 2, 43; nella Lauda in Crest. 452, 19 *colomba segellata*.

segello sigillo 89, 19; v. n. 65.

segna 'non fa s.' non dà segno, non si mostra 50, 11; v. n. 73.

segno vessillo 43, 231.
sembiaglia mischia, combattimento 66, 22; v. n. 37.
semblaglia 'fece gran s.' raccolse molta gente 52, 23; v. n. 37.
semina semenza 2, 36; cf. Nannucci, Nomi, p. 14.
semper 85, 46.
sempremai vieppiù 88, 219; 97, 30; sempre 75, 45.
senile il vecchio 57, 38.
sentenno sentendo 69, 49; v. n. 65.
sentina bruttura 74, 26; 90, 105.
sentino sentina 6, 10; v. n. 73.
sentitiui svegliatevi 101, 101; ad Assisi *arisentuto dal sonno* svegliato, cf. Papanti, p. 532.
sentolo lo sentono 7, 44; v. n. 82.
sentore facoltà di sentire 65, 74; sentimento 90, 138; 91, 56; 'se ne fai più s.' se ancora ne parlerai 28, 18.
sentuto sentito 75, 33; v. n. 96.
sequaci seguaci 62, 47; v. n. 48.
sequire seguire 36, 66; 50, 7, *sequir* 80, 107, *sequisce* 33, 40, *sequente* 64, 45; v. nn. 48 e 81.
serane sarà 43, 153; v. n. 59 ed *essere*.
serba 'de me fact' ha s.' mi ha salvato 46, 34; v. n. 98.
sere signore, vocat. 18, 9; v. n. 69.
sermone 'facendo suo s.'

parlando il proprio linguaggio 32, 6.
serina serena 27, 12; v. n. 6.
serrà sarà 36, 68; v. n. 67.
serrata 'roina... s.' rognà fittissima 22, 60.
serrato 'far s.' serrare 14, 26; cf. n. 98.
serrime chiusura 66, 10; v. n. 99 γ.
seruare conservare ed osservare 33, 18; 60, 96; *seruar* 14, 38; *serua* tien chiuso 14, 39; *sèruate* conservati 37, 24; *sèruise* si conservi 44, 9; *seruando* 91, 111; *seruandote* 35, 49; *seruata* osservata 44, 14.
seruemento 'fece el s.' servi 21, 22; v. n. 99 δ.
seruente 'li soi s.' i servi 50, 12; 58, 3; v. n. 70.
seruire 'lassai lo tuo s.' il tuo servizio 22, 91; 'en tuo s.' per servirti 24, 175.
seruito 'al suo s.' servizio 80, 69; cf. n. 98.
seruo schiavo 1, 13; 43, 292.
sforzare far violenza: *sforza* 14, 31; *sforzarolla* la costringerò, 43, 374; v. n. 17.
sguardamento 'faceagli sg.' la occhieggiavo 20, 20; v. n. 99 δ.
sguardare mirare, osservare: *sguarda* 69, 138; *sguardano* 95, 49; *sguardai* 69, 97; *sguardando* 92, 113; v. n. 102 e cf. *esguarda* in Vattasso, Anedd. II, 21.
sguardata 'la mia sg.' il mio aspetto 16, 32; *sguardate* sguardi 8, 10; cf. n. 98.
sguardato il contemplare, il mirare 12, 18; cf. n. 98.

sguardo 'per sg. de cruce'
per rimirar la croce 75, 24.

si tu sia 47, 41; v. *essere*.

sìde sède 79, 26; v. n. 6;
nel castellano troviamo *sido*
per siedo, cf. Bianchi, Dialetto
di Città di Castello, p. 24.

signorio 'ài s.' trionfi 55,
58; v. nn. 73 e 99 γ.

silenzio silenzio 47, 65; 77,
19; v. n. 29.

silere 'lo loro s.' il lor si-
lenzio 92, 80; *sile* taci 57, 30;
silete tacete 38, 52; v. n. 94.

siloismi sillogismi 17, 12;
v. n. 49.

Siluestro 'frate S.' 61, 23.

simiglia 'en la s.' a so-
migianza 61, 53; v. n. 98 e
cf. *semelgla* somigianza in
Pèrcòpo, Laudi e dev. Aquila-
lane.

simiglio 'lor s.' a loro so-
migianza 43, 437; 'senza s.'
senza pari 2, 22; 93, 59; v.
n. 98 e cf. Nannucci, Nomi
p. 121.

sinistro a sinistra 56, 15.

sio suo 1, 31; 15, 37; 23,
12; -a 30, 13; v. n. 75.

siragione ne sarò 46, 37;
v. *essere*.

siron da star dovranno stare
62, 63; v. *essere*.

sìte siete 64, 63; v. *essere*.

sitire 'tant'è l s. de tua
desianza' tanto è forte il tuo
desiderio 35, 35; *sitito* desi-
derato 81, 53.

smaglia vien meno 7, 9;
80, 64; v. Körtling 5785.

smarruta smarrita 24, 85;
67, 12; v. n. 96.

smesuranza grandezza, im-
mensità, sproporzione 35, 33

e 57; 39, 7; 73, 39; 79, 13;
87, 5; 88, 212; 91, 40; v.
n. 99 α.

smesurato 'ricco sm.' 81,
13, 'ultra sm.' 81, 43, 'amo-
re sm.' 82, 26, 'parlando
sm.' oltre la capacità del-
l'umano intelletto 76, 10.

so entendemento suo int- 77,
11; v. n. 75.

so sotto: 'so la terra' 12,
46; 'so queste... forme' 46,
9; 'so mio guidato' sotto la
la mia guida 62, 63; 'so l
capo' 73, 21; 'so segno' 92,
92.

soblina sublime 2, 13; v.
nn. 21 e 72 e *sublìmo*; cf. Pa-
rodi, La rima nella D. Comm.
p. 117, n. 21 e.

Sodoma 34, 13.

sofferente 'esser s.' sop-
portare 12, 22; v. *soffrente*.

sofferenza indugio 1, 9; v.
soffrire.

sofferire sopportare, per-
mettere: *sofferiria* 96, 7; *sof-
ferito* 82, 29; v. nn. 93 e 96.

sofficiente sufficientemente
7, 17.

soffrente 'esser s.' soppor-
tare 76, 13; v. *sofferente*.

soffrire indugiare 1, 8; cf. il
sofferse dantesco, Purg. XXI.

sogiorno fasto, lusso 18, 2;
'far s.' divertirsi 24, 138;
cf. *sogiurni* fasti in Buccio
di Ranallo.

soi suoi 14, 7; 21, 67; 'le
soi mano' 43, 195; v. n. 75.

solia trono, sede celeste 2,
29; 'attento stai a mia s.'
mi attendi al varco 85, 36,
v. n. 24.

solidato solido 34, 46; 'ac-

que *solidate* ' ghiacciate 60, 27; v. n. 101.

solazzare 'el s.' il divertimento, il piacere 21, 4.

sollicito sollecito 97, 21; v. n. 2.

solphenal odor di zolfo 12, 24; v. n. 100.

solua paghi 47, 44.

soma ironico, premio 55, 4.

somergitura ' farò s.' mi sommergerò 39, 66; v. n. 99 η.

sommergetura ' faccia s.' si sommerga 87, 6; v. n. 99 η.

sommettiriti sottometterete 46, 12; v. nn. 19, 65 e 90.

somnia sogno 71, 41.

sommiare sognare 5, 14; 69, 56.

somo peso 2, 41; 85, 12; v. n. 73.

son sanno 16, 14; v. *sapere*.

sonagliando mandando suono di catene 55, 12; v. n. 101.

sonarim soneremo 43, 207; v. n. 90.

sonno ' a s.' spensieratamente? 55, 38.

sondchiate svégliati 3, 44; cf. Körting 8868 e D' Ovidio in Arch. Glott. XIII, 388.

sonora suoni 70, 44; v. n. 71.

soperba superba 46, 31; v. n. 21.

soperchianza il superfluo 20, 25; prepotenza 21, 49; 24, 82; v. nn. 54 e 99 α.

sophysticato uero verità apparente 52, 25.

soprano sovr- 101, 132; -a 62, 61; v. n. 54.

sopre sopra 2, 34; 54, 24; 62, 9 etc.; v. n. 17 e cf. Sal-

vioni, Pianto delle Marie 143, 189.

sorte ' Iustitia ce pete la sua s.' quel che le spetta 43, 353; ' auer s.' diritto 65, 193; ' paghi tutta la s.' quello che deve 67, 52; schiatta, progenie 12, 32; 43, 220.

sospecta ' Ha s.' ha in sospetto 14, 27.

sospetion sospetto 8, 21; cf. *sospizione* in Vattasso, Anedd. I, 42.

sospicasi sospetta 7, 39.

sostenetti sostenuti, sopportai 16, 20; v. n. 91.

sostenia sosteneva 28, 8; v. n. 89.

soterrata ' nel fuoco s.' gettata nel fuoco 16, 50.

sotilmente giudiziosamente 43, 265.

sotta sotto 44, 25.

sottano soggetto, inferiore 40, 16; v. n. 99 α.

sotterra 15, 32.

sottracto derubato 67, 17; ' fa l s.' deruba 67, 19; -i ' l'un fa li s.' ruba 67, 23; cf. n. 98.

sottrare sottrarre, rapire alla salute eterna 26, 54; *soltra'* sottrae 78, 32.

souenesse sovvenisse 42, 34; v. nn. 10 e 81.

sozare insozzare 4, 22; *sozata* 16, 49.

sozore sozzura 37, 7; v. n. 99 s.

spalare manifestare, palesare 10, 31; *spalato* 67, 20; cf. *spalificare* pubblicare in Buccio di Ranallo e *spalarçare* spalancare in Vattasso, Anedd. I, 338.

spaliando sparpagliando, spargendo all'aria 77, 13; cf. *spaliare* sbandare in Buccio di Ranallo e *spalijà* sparpagliare nel moderno abruzzese, Finamore.

spanne ' tutto sto mondo *sp.* ' invade 14, 54; v. n. 65.

sparita divisa, abbandonata? 93, 58.

sparte divide, allontana 89, 53.

sparuire sparviere 55, 12; v. n. 56.

spaualde rif. alle mosche 24, 143.

spechiato immagine 61, 54; cf. n. 98.

spectato aspettato 42, 5.

spelagato ' amore *sp.* infinito, smisurato 85, 22; cf. *spelagare* nell'ant. lucchese (Arch. Glott. XII, 133) che il Salvioni crede debba connettersi con *pelago*, Arch. Glott. XVI, 471.

spenne spende 55, 43; v. n. 65.

spensare dispensare 43, 36; v. n. 42.

speregiare raggiare 27, 17; *speregia* 46, 44.

spersona ' l mondo se *sp.* ' sprofonda, rovina 2, 26; v. nn. 65 e 102 e cf. *al perfonno* in Cielo dal Camo, Crest. 109, 120; *perfonno* in Ristoro, cf. Michel, Die Sprache der Comp. del Mondo, p. 49 e *sprefonasse* nel velletrano, cf. Ive, Canti popolari velletrani.

spermento esperimento 3, 20; v. nn. 60 e 61 e cf. la Lauda in Crest. 467, 173 e Guittone, *ibid.* 187, 14.

spetiale speciale 101, 196.

spetie forma 58, 53; v. n. 34.

spiacimento ' è *sp.* ' dispiace 6, 13; v. n. 99 δ.

spicciatura pettinatura 25, 18; v. n. 99 η.

spiecato spiegato 61, 30; v. n. 46.

spinato coronato di spine 73, 21.

spinetà luogo irto di spini 48, 31.

spinosa riccio 3, 32.

spirital spirituale 34, 33, *spirital* 42, 37; v. n. 99 α.

splacente sgradito 39, 46.

splaceza disgusto 24, 168; v. n. 99 γ.

splanare spiegare, dimostrare 75, 58.

splendiate splendente 37, 8; v. n. 96.

splendimento splendore 65, 53; v. n. 99 δ.

splicar spiegare 61, 77; *splico* 2, 3; v. n. 37.

splumato fatto di piume 3, 39; v. n. 37.

spogliamento ' è *sp.* ' spoglia 60, 20; v. n. 99 δ.

spogliao spoglio, privò 43, 14; v. n. 86.

spogliature spogliamenti, privazioni 60, 30; v. n. 99 η.

Spoletana ' ualle *Sp.* ' 59, 8; 62, 61.

sponsare sposare 65, 148; *sponsata* 46, 22; v. n. 42.

sponso sposo 89, 37, 45 e 61; v. n. 42.

sprecatura lo spreco 14, 57; v. n. 99 η.

sprobrato disprezzato, disacciato 57, 11; v. n. 55.

sprofonda 'lo cielo se spr.' 2, 17; analogo a 'l mondo se sperfonna' 2, 26?

spurione bastardo 34, 21; v. n. 72.

squinantia angina 48, 5; v. n. 99 γ.

stabeleza stabilità 22, 81; v. n. 99 γ.

stabilezza stabilità 2, 62; v. n. 99 γ.

stacione abitazione 12, 37; fig., l'animo, il cuore 42, 43; v. n. 29.

staendo stando, rimanendo 24, 31; 61, 41; 92, 57; v. n. 87 e cf. *stagendo* nello Statuto dei discipl. di Todi, c. 2^b.

staesse stesse 24, 56; v. n. 81.

stagione tempo 47, 75; 57, 21; 'a la st.' talvolta 28, 5; 'a st.' per sempre 42, 42; 'en omne st.' 43, 202; 'ad ogne st.' 64, 53; 'omne st.' 88, 75 sempre; 'per st.' per qualche tempo 9, 31.

stala stava 84, 13; v. n. 89.

stainati fermi, fissi 92, 79; v. n. 22; forse da *stanjati, cf. Flechia in Arch. Glott. III, 147; VIII, 393 e *stagno* duro, forte nel Libro d. Tre Scritture.

stampiando urtando, spingendo 55, 29. Il Tresatti: 'diciamo ancora *stampeggiare* & usasi a denotar quel moto che facciamo far ad un banco co' suoi piedi, spingendolo mo' un poco più là, mo' un poco più qua, finché l'abbiamo accomodato'. Sarà da connettere con *stampare* e *stampella*, cf. Caix, Studj 593

e Körting 9021, e con *stampeggiare* che il Pieri fa risalire a *spenteccione*, cf. Misc. Ascoli 443.

stando 'l tuo st.' il tuo posto 55, 73; v. n. 98.

stane tu stai 58, 38; sta 46, 9; 91, 125; v. nn. 59 e 84.

stanno stando 61, 19; v. n. 65.

stare rimanere 69, 22; *stando* restando 43, 168; 'lo stare la condizione 24, 103; 73, 47; 74, 54; *stane* stai e sta, nn. 59 e 84; *ston* e *sto* stanno, n. 88; *stala* stava, n. 89; *stetti*, *stei*, *staisti* stesti, n. 91; *staragioce* e *staraio* starò, n. 90; *staesse* e *stesse* io stessi, n. 85; *starian* starebbero, n. 93; *stia* imperat. sta, n. 94; *staendo* e *stando*, n. 97.

stascione 'se non prendi la st.' se non cogli l'occasione 47, 30; v. n. 29.

stata 'mia st.' la mia vita 24, 164; v. n. 73.

statera 'El Signor che è st.' che è la stessa giustizia 21, 15.

statura 'scarsamente la st.' relativamente alla persona 12, 46; col significato di 'persona' è nel Ritmo volg. su S. Alessio.

stazione dimora, prigione 55, 13; mèta, destino 73, 35; v. n. 29 e cf. *staççone* nel Laud. Orvietano, c. 30^b.

stemperone intenerì, liquefece 61, 73; v. n. 59.

stenguto spento 77, 18; v. n. 96.

Stephano 64, 41.

stermenare abbreviare; di contro a *perlongare?* 58, 77;

77; *stermenata* 'puza st.' fortissima e insopportabile 12, 20 e 26; 22, 57.

stile costume 70, 4; uso 70, 17.

stimate stimate 61, 39 e 87.

stingni 56, 4; v. n. 43. Il Tresatti: 'mi estingui'; cf. *destingny* in Pèrcopo, Laude e dev. Aquilane e *stègne* spegnere in Trabalza, Vocab. Umbro-Italiano.

sto cotesto; -a, -i, -e, v. n. 76.

stomacone stomaco 55, 21; v. n. 72.

stormento strumento 99, 12; v. n. 64.

storto me so en ypocrisia mi son fatto ipocrita 29, 2; 'l'alma *storta*' peccatrice 13, 27.

straniato fatto estraneo 42, 47; v. n. 101 e cf. *stranio* nel Petrarca, Giannuzzi-Savelli p. 105.

strauando strapazzando 22, 10; v. n. 54 e Körtling 9089.

strecto misero, infelice 55, 25; -a crudele 26, 60; 'mette a la *str.*' opprime 14, 5; cf. n. 98.

strectura difficoltà, tormento 25, 82; v. n. 99 η.

stregnéme mi costringevano 24, 67; v. n. 61.

strenga stringa 101, 16; v. n. 10.

stromento 'faite de me *str.*' fate un contratto per riscatarmi? 1, 13; 'non era tenuto per *str.*' per contratto 43, 64.

strouele 22, 48. Il Tresatti: 'duro, strano, strava-

gante, forse da *strobilus* frutto di pino noderoso & duro dentro ne' noccioli e fuori nella pignocca'. Ricorda però *strupa* turpe nel Dittamondo e il toscano *stróppo* pei quali v. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 115, n. 15.

structo distrutto 62, 72; -a 64, 17.

studiante studente 40, 48; v. n. 96.

stupefisi rimasi stupefatto 69, 35; v. n. 91.

sturciata storpia 8, 48; cf. Caix, Studj 168 e Arch. Glott. III, 154-5; XII, 134; nell'umbro moderno si ha *struscìa* e *druscìa*, cf. Trabalza, Voc. Umbro-Italiano.

sturno schiera 64, 39; v. n. 14.

stuta spegne, uccide 93, 44; cf. *studade* spente nella Cronica degli Imperadori Romani in Arch. Glott. III, 283, *stutarà* spegnerà in Vattasso, Anedd. II, 48 e *stutà* smorzare e fig. uccidere nell'abruzzese moderno, Finamore.

su suo 8, 22; 35, 73; v. n. 75.

suauetoso soave 81, 27; v. n. 21 e cf. 'suauetoso ad abraçare' nella Lauda urbinata in Crest. 470, 12.

subdito di contro a *prelato* 30, 36.

subiecto soggetto 23, 4; -a 34, 1.

sublimato 'sommo s.' sommo e sublime 80, 38; -a 91, 101; v. n. 101.

sublimo sublime 64, 41; 88, 10; v. n. 72 e *soblìma*.

subvenuto aiutato 43, 24.
succurga soccorra 55, 70;
 v. n. 92.
succurre soccorri 92, 59;
 v. n. 87.
succurri soccorri 93, 9; v.
 n. 14.
succurrite soccorrete 3, 15;
 v. nn. 1 e 81.
sufficiente 'lo più s.' il
 più idoneo 58, 43.
sufficienza 'non li par s.'
 non gli pare abbastanza 14,
 17; 'non farien s.' non ba-
 sterebbero 78, 26.
suiace soggiace 74, 12; v.
 n. 21.
suiacimento soggezione 40,
 19; v. n. 99 ð.
sumante 'fusse s.' pren-
 desse 43, 331; v. n. 96.
sume su 69, 51 e 131; v.
 n. 59.
suo maggiore maggiore di
 lui 101, 121; v. n. 75.
superbietate suberbia 13, 20;
 v. n. 99 ç.
surgere sorgere: *surgo* 3,
 47; *surge* 3, 43; 38, 44; 57,
 73; *surga* 55, 71; v. nn. 14
 e 94.
Suria Siria 24, 71; v. n.
 56.
sutigliamento intelligenza
 43, 108; v. nn. 21 e 99 ð.
sutiglianza 'a s.' con astu-
 zia 67, 33; v. n. 21 e cf. *sot-
 tilianze* raggiri in Buccio di
 Ranallo.
sutiglieza intelligenza 91,
 177; v. n. 21.
sutilissima astutissima 47,
 1; v. n. 21.
suto stato 21, 4; 91, 162;
 v. n. 60 ed *essere*.

suuarate 8, 30. Il Tre-
 satti: 'pianelle fatte di scorza
 di sovero, che è leggerissima';
 v. n. 55.

sualianza varietà, differenza
 70, 35; 76, 15; v. nn. 25 e
 99 a e *esualiato*; cf. *svaliato*
 svariato, screanzato in Cro-
 cioni, Dialetto d'Arcevia.

sueghi svegli 57, 3; v. n. 37.
suiamento traviamiento 88,
 89; v. n. 99 ð.

suincigliando frustando col
 vinciglio 24, 54.

synagogo 57, 31.

tacire tacere 47, 86; 81, 64;
 v. n. 81.

tale qual' è tal' è 31, 1. Il
 Tresatti: 'Un certo al mèr-
 cato teneva in seno una co-
 vata di lupacchini per ven-
 derli. Costui ad un altro,
 che voleva da lui comprare
 un paio belli, et perciò anda-
 vagli con mano ad uno ad
 uno tastando, et contrape-
 sando, disse: Sotio, tal' è
 qual' è'.

talento 'non mi siria 'n t.'
 non mi piacerebbe 3, 19; 'se
 non gli era 'n t.' 20, 21.

tanto 'sè en t. leuata' così
 in alto 79, 20; col superla-
 tivo: 'persona t. altissima'
 40, 4.

taoliere banco, tavola da
 gioco 22, 85; v. n. 55 e cf.
 Canello in Arch. Glott. III,
 311.

tapino misero 27, 7 e 55.

tardo avv., tardi 22, 93.

targia targa, scudo 69, 107;
 v. n. 49.

tarza targa, scudo 49, 93;

v. n. 49 e cf. *tarça* nella Giostra in Crest. 484, 240.

tasca borsa, bisaccia 55, 19; cf. Salvioni in Arch. Glott. XVI, 473.

taschetto borsa 67, 24; v. n. 99 β.

tazo taccio 95, 16; v. n. 34.

tege copre, nasconde 43, 85.

temenza timore 10, 1; 32, 19; 'ha 'n *t.*' teme 32, 28.

temperamento 'en *t.*' temperati, austeri 53, 51.

tempestanza tempesta 33, 4; v. n. 99 α.

tempestate difficoltà 54, 18; disgrazie, avversità 8, 62; 15, 26; 59, 3; v. n. 70.

tempestateo combattuto, osteggiato 89, 5; tempesta 81, 33; cf. n. 98.

tempo 'non è per *t.*' non è opportuno 11, 17; 'non è *t.* auer pietanza' non è più tempo di aver pietà 21, 7; 'onne *t.*' sempre, continuamente 48, 7, 19; 88, 199; 96, 22; 'longo *t.* passato' da lungo tempo 27, 4.

temporal 'per *t.*' per caso o qualche volta 8, 39.

tene te 15, 19; 43, 108; v. nn. 59 e 74.

tenebria tenebra, profonda oscurità 43, 4; 50, 21; 58, 36; 60, 52; 63, 161; 91, 10; 92, 51; v. n. 99 γ e cf. il Laud. Orvietano cc. 26^a, 37^a ecc.

tenebroso 'omne *t.*' ogni tenebra 100, 43.

tenere pregiare 50, 49, *tenerte* 17, 17; *tengam* teniamo 88, 224; v. n. 92.

tenire tenere 43, 400; v. n. 81.

tenore 'girà senza *t.*' aiuto, sostegno 20, 30; 'el *t.* de tutto el tuo operato' il carattere di tutte le tue azioni 49, 10.

tentato tentazione 82, 24; cf. n. 98.

tento tinto 16, 49; -a 15, 14; v. n. 10 e *ententa*.

tentone tentò 69, 29; v. n. 59.

tepedeza freddezza di affetto 53, 29; v. n. 99 γ.

terrafinato confinato 87, 10.

terràti ti asterrai 65, 144; v. n. 61.

terribilita spaventata 12, 18; v. n. 101.

terza sott. ora 28, 11.

testo cotesto 9, 20; 10, 14; 96, 48; *test'* 10, 8; -a 96, 45; v. n. 76 e cf. *testo*, -a nel Laud. Orvietano c. 21^b.

testificanza testimonianza 21, 39 e 43; v. n. 99 α.

theologia 84, 5.

Theotonicoro 'renno *Th.*' regno di Germania 59, 6; v. n. 69.

thesaro tesoro 43, 226; 55, 31; 61, 44; v. n. 16.

thesaurizi el tuo mercato guadagni lautamente 60, 43.

thesauro tesoro 43, 99; 65, 67 e 137.

Thomaso san Tommaso 100, 59.

tia 'da *t.*' da te 96, 8; v. nn. 59 e 74.

tieco teco 43, 246 e 248; 65, 135; v. nn. 16 e 74.

tio tuo 10, 34; 18, 8; 23, 12; 67, 63; v. n. 75; *tio* e *tia* in Vattasso, Anedd. I, 40, 104, 210 etc.

tirone tirò 69, 19; v. n. 59.
toccamento tatto 6, 13; 8, 13; -i 97, 48; 'facto n'ò *toccamento*' ne ho parlato 21, 37.

toccar bussare 57, 9.

toi tuoi 9, 10; 17, 10; 18, 20 etc.; v. n. 12 e 75.

tollere togliere 3, 21, *toller* 30, 35; 47, 55; *tollerme* 11, 9; *tollo* 56, 13; *tolle* 12, 4, 28 e 32; 26, 44 etc.; *tol* 12, 11; *tolleme* 38, 52; *tolli* 11, 10 e 12; 25, 64; *tollime* 3, 23; *tolléte* 93, 31; *tollite* 8, 15; *tolla* 56, 25; 57, 22; *tolleui* 90, 190; *tollerà* 90, 42; *tolleria* 12, 17; *tollesse* togliessi 67, 65; *tollesse* 47, 63; 90, 236; *torrotte* 3, 25; *torrai* 62, 54; 93, 27; *tollendo* 67, 55; *tollendome* 24, 152; v. n. 35.

tomento pomata 8, 37.

tomo 43, 57. Il Tresatti: 'è pigliato per *caduta*; ma nelle parti nostre vale quella capovolta con la quale i putti giocando pongono con gran destrezza nel caminare la testa in terra, et con le gambe in aria si raggirano in se stessi et si ritrovano in piedi'; cf. *tomi* da *tomare* nel Petrarca, Giannuzzi-Savelli, p. 113, e il lombardo *tómo* e *tóma* capitombolo in Salvioni, Arch. Glott. XII, 375.

tormentare soffrire 36, 74; *tormentando* 68, 37; 'en *tormentare*' in mezzo ai tormenti 73, 35; 75, 26.

tornare volgere 26, 18; *torna* tornano 18, 17, v. n. 82; *tornata* volta, trasformata 13, 17.

torte ingiuste 67, 53.

torto 'a t.' crudelmente 3, 16.

Toscana 'terra de T.' 59, 8.

toserate tostate 16, 18; cf. *toserare* in Buccio di Ranallo e *tusurà* in Crocioni, Dialetto d'Arcevia.

tossa tosse 22, 58; 48, 9; v. n. 72 e cf. Nannucci, Nomi, p. 12, 18 e 19.

totto tutto 31, 14; v. nn. 11 e 79; cf. *del toto* in Cielo dal Camo, Crest. 107, 57, e *totti* in Guittone, ibid. 184, 22.

traccia cammino 24, 140.

tractabilitate possibilità di trattare 34, 38.

tractato componimento poetico 56, 27; 'te dà en suo *tr.*' in sua balla 81, 17; *tractate* 'facce mali *tr.*' commetta male azioni 8, 22.

tracto mossa, gesto 2, 57; atto 22, 71; 43, 415; mala azione 5, 26; astuzia 87, 8; 'diéglie l *tr.*' lo assali 62, 8; 'te darò el *tr.*' ti darò l'assalto 62, 76; 'faccio l *tr.*' sono agli estremi 75, 43; cf. nel lucchese *tracta* assalto, Salvioni, Arch. Glott. XVI, 474.

trademento 'so en *tr.*' tradiscono 30, 39.

traduto tradito 93, 7; v. n. 96.

tragesse traesse 17, 16; v. n. 58.

tragiacto passaggio? 95, 42; affine probabilmente a *tragetto*, cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 144, n. 42 b.

tragisti traesti 86, 14; v. n. 58 e *trare*.

trahenno 'te ce mena *tr.*'
per forza 12, 49.

tralipare cader dalla riva
30, 32; 80, 60; gettar giù
dalla riva 69, 36 e 100; 97, 34;
tralipato rovesciato 42, 38;
69, 64; -a 88, 162; v. n. 38.

trangoscio mi angoscio 90,
128.

trano discordia, lotta? 40,
17.

tranquillata fatta tranquilla
43, 446; v. n. 101.

transire passare 38, 58;
42, 19; 78, 12; 90, 272; 94,
29; *transito* 55, 18; cf. *transio*
e *transuto* nel Ritmo volg.
su S. Alessio.

translato trasportato 24,
186; v. n. 42.

trapperia 48, 19; da ri-
connettere con *altrappare* e
attrappare? Körting 1034 e
9697.

trare trarre 21, 38; 34, 52;
50, 17 etc., salvare, riscattare
73, 8, v. n. 95; *tra'* trae 57,
18; 90, 112, n. 61; *traine* ne
trae 74, 69, n. 66; *tragi* trag-
ga 57, 4, n. 83; *traga* trag-
gano 6, 7, nn. 83 e 92; *tra-
gesse* traesse 17, 16, n. 89;
tragisti traesti 86, 14, n. 91;
travai 8, 66, n. 90; *trahenno*
12, 49, n. 65.

trasfisso trasformato 61, 65.
trasformanza trasformazio-
ne 91, 43; v. n. 99 a.

trasse 'le pene che *tr.*'
che sopportò 24, 28.

trasuersio confusione? 60,
59; v. nn. 73 e 99 γ.

trattura estirpamento 25,
50; v. n. 99 η.

trauaglia dolore, molestia

24, 2; 38, 2; 52, 26; 80, 67;
91, 130; 'metter *tr.*' tor-
mentare 47, 4; *trauaglie* 44,
36; v. n. 98 e cf. Nannucci,
Nomi p. 336 sgg. e Parodi,
La rima nella D. Comm. p.
119, n. 1.

trauagliare soffrire 32, 30.
traualli travagli 35, 42; v.
n. 24.

trauone trave 30, 16; v.
n. 99 s.

tredece tredici 89, 70; v.
nn. 19 e 80.

tremore tremito, paura 69,
43; 80, 83.

trez treccie 8, 41; v. n. 29 e
cf. Parodi, La rima nella D.
Comm. p. 102, n. 10.

tribulanza dolore, pena 24,
121; 50, 2; 66, 4; v. nn. 21
e 99 a.

tristanza tristezza 27, 56;
v. n. 99 a.

tristare soffrire 38, 25; v.
n. 101.

tristore tristezza, dolore 24,
8; 38, 24; *tristor* 14, 22; v.
n. 99 s.

trombare suonar la tromba
15, 3; v. n. 101.

troni tuoni 48, 24; cf. l'an-
tico lombardo *tron* e *tronada*
in Arch. Glott. XII, 438 e
tronita in Vattasso, Anedd.,
IV, 83.

trouàrese si troverebbe 81,
71; v. n. 93.

trouone trovò 58, 50; v.
n. 59.

ttutore 'a *tt.*' sempre 64,
33.

tuo 'lassai lo *t.* seruire'
di servirti 22, 91; 'en *t.* serui-
re' per servirti 24, 175; 'lo

t. affidato 'chi si è aff. a te 81, 49; '*t. miglior* 'migliore di te 97, 65; v. n. 75.

turbanza turbamento 27, 44; v. n. 99 α.

turbara turberei 47, 64; v. n. 93.

tusto duro, resistente 75, 61; v. n. 14.

tutl' hore 'a *t.*' sempre 37, 16.

tuttore sempre 65, 134; cf. Nannucci, Nomi p. 438 sgg.

tutture 'a *t.*' sempre 11, 16; v. n. 11.

ubidenza obbedienza 43, 115; v. nn. 20 e 99 β e *obedenza*.

uccidesse ucciderebbe 30, 4; v. n. 93.

udimenti l'ascoltare 97, 47; v. nn. 22 e 99 δ.

ultra 25, 46; 89, 69; '*ultra* smesurato' 81, 43; v. n. 14.

umbratura 'farà *u.*' celerà 43, 156; v. n. 99 η.

umiliata umiltà 16, 47; cf. n. 98.

um poco 86, 7; 90, 7; v. n. 35.

unde 81, 8 e 9; v. n. 14.

unitato unione 45, 26; v. n. 98.

unqua nunquam 18, 6; 25, 51; 88, 115; *unqua mai* non mai 88, 167, *là unqua* dovunque 94, 9; v. nn. 14 e 48 e cf. Giannuzzi-Savelli, p. 99, e Salvioni, Pianto delle Marie.

unquanto non ancor mai 15, 23; v. n. 48 e cf. Parodi,

La rima nella D. Comm. p. 133, n. 37 a.

unque 'là *u.*' dovunque 96, 14.

ura occasione, modo 74, 54; 'a nul' *u.*' non mai 49, 8; 'ad *u.* ad *u.*' sempre? 55, 28; v. n. 11.

Uria 66, 21.

usagio 'per *u.*' abitualmente 36, 33; v. n. 99 α.

usamento pratica, familiarità 42, 40 e 42; v. n. 99 δ.

usanza 'non era en *u.*' non si usava 24, 83; 'per *u.*' abitualmente 24, 118; 29, 6; 36, 12; 88, 214.

usare operare 69, 136.

uscire 'uenni a l' *u.*' nacqui 24, 7; spirare, morire 18, 15.

uso 'per *u.*' abitualmente 24, 137; 'me so *u.*' mi sono abituato 55, 54.

usura 'tollea l' *u.*' esercitava l' usura 21, 24.

utri otri 60, 53; v. n. 1 e cf. l' abruzzese *utre* otre in Finamore.

uacare 'a Dio *u.*' attendere a Dio 47, 60.

uaccio presto 14, 58; v. n. 60 e cf. *vaccio* e *adivacciare* nel Laud. Orvietano, cc. 28^b, 29^a, 31^b etc., *avaccio* prima in Guittone, Crest. 176, 55 etc.

ualde 'mordendone *u.*' fortemente 24, 144.

Vale 63, 13.

ualenza valore 34, 46; 80, 15; v. n. 99 β.

ualimento valore 65, 132; v. n. 99 δ.

ualore 'Io ui lassai el molto *u.*' una ricca eredità 19, 7.

ualura valore 43, 226; 65, 77 e 89; 90, 98 e 158; potere 63, 170; v. n. 99 η.

ualuta valore 4, 2; *ualute* 34, 38; 'a tutte mie *u.*' con ogni mio potere 43, 374; cf. n. 98.

Vangelista 'lo *V.*' 64, 47; v. n. 60.

uanura vanità 25, 38; v. n. 99 η.

uanuri vanità 70, 44; v. nn. 1 e 99 α e cf. Nannucci, Nomi p. 263.

uasallagio vassallaggio 60, 14; v. n. 99 α.

uascello vasetto 35, 58.

uasecce ci si va 88, 117; v. n. 67.

uaseglie vasetti di medicinali 24, 127; v. nn. 35 e 70.

uedemento vista 46, 4; 88, 208.

uedere: *uedire* n. 81; *ueio* vedo, n. 30; *uei* vede, nn. 82 e 88; *uedemo* n. 88, *uedite* nn. 1 e 81; *uederimo* vedremo, n. 61; *uedìa* e *uidiui*, n. 89; *uide*, *uidde*, *uiddi*, io vidi, nn. 86 e 91; *uede* e *uide* imperat., nn. 87 e 94; *uedisse* nn. 81 e 85; *ueggia*, *ueia* etc., n. 31; *uegente*, n. 96; *uedenno*, n. 65; *uiso* veduto, n. 96.

uedere 'el mio *u.*' il mio aspetto 24, 168; 'col *u.*' con lo sguardo 8, 3; *uederse* vedere 34, 73.

uedimento vista 65, 54; 74, 44.

uedire 'del *u.*' dell'aspetto 25, 49; 'l mio *u.*' quel ch'io vidi 69, 56; v. n. 81.

uedoueza privazione? 43, 204; 53, 40; v. n. 99 γ.

ueduto 'l *u.*' le cose che si vedono 6, 5.

uegente *onne homo nato* dinanzi agli occhi di tutti 15, 30.

ueghiare vegliare 28, 11; *ueghiar* 9, 29; *ueghio* 9, 31; v. n. 37.

uegnanza vendetta 10, 22; 21, 50; 51, 13; v. nn. 61 e 99 α e cf. *uegnança* nella *Lauda urbinata* in *Crest.* 470, 24.

ueio vedo 46, 39; 'el suo *u.*' la sua vista 34, 67; v. nn. 30 e 98.

uelle 'l mio *u.*' la mia volontà 59, 24.

uèncer vincere 78, 40; *uencelo* lo vince 34, 37; *uencìa* 62, 14; *uicque* vinse 52, 22; *uènsero* 101, 22; *uenciuto* vinto 47, 92; 88, 181; -e 69, 117; *uènto* 47, 89; 62, 32; 67, 4; -e 69, 89, *uencio* 89, 5; v. nn. 10, 91 e 96; *vencere* si ha nello Statuto dei disciplinati di Todi, c. 9^a.

uenco vinciglio 47, 4; v. n. 10.

uendecanza vendetta 24, 81; v. nn. 61 e 99 α.

uendegnato vendemmiato 24, 105; v. n. 28 e cf. *vennegnare* in *Buccio di Ranallo*, *vellegnà* in *Trabalza*, *Voc. Umbro-Italiano*, *vennegna* e *vellegna* in *Finamore*.

uendicta vendetta 51, 18; 67, 76; v. n. 9.

uenen veleno 1, 30; v. n. 44.

uenenato avvelenato 53, 58; v. n. 45.

uennenno venendo 43, 219; v. n. 65.

uenenose velenose 22, 38; v. n. 45.
uenere venire 32, 12; v. n. 81.
uenga vengano 25, 71; v. n. 83.
uengnata vendicata 24, 86; v. n. 61.
ueniare riposare 23, 23; v. nn. 23 e 25.
uenino veleno 27, 7; v. nn. 2 e 45.
uenta 'la u.' la vittoria 62, 79; v. nn. 10 e 98.
uentrata ventre 24, 41; cf. nn. 98 e 101.
uer verso 26, 6; *en uer* 20, 2.
uerba 'le sue sanctissime u.' 46, 33.
uergata diversità 2, 67; cf. Caix, Studj, 654.
uergato abito di più colori 61, 70; 62, 77; 73, 29; 85, 44; cf. Caix, Studj, 654.
uergognare vergognarsi: *uergogni* 47, 19; *uergogna* 47, 17; 76, 7; *uergognan* 47, 56; 'col *uergognare*' con la vergogna 10, 29.
uermigni vermigli 40, 44; v. n. 24 e cf. Canello in Arch. Glott. III, 311 e d' Ovidio, ibid. XIII, 426.
Verna 'la V.' 61, 35; 63, 1.
uernato inverno 3, 68.
uero veramente 72, 19.
uerràne verrà 43, 155; 96, 5; v. n. 59.
uertà verità 91, 8; v. n. 61.
uescouata vescovado 55, 37.
uespertino all'ora del vespro 28, 11.
uessica vescica 55, 67; v. n. 41.
uestaro 43, 230. Il Bonac-

corsi: 'cioè loco doue si seruano ueste & altre cose de precio'; v. n. 99 a.

uestigia traccia 13, 5.
uestute vestite 60, 36; v. n. 96.
uetare vietare: *uètame* 38, 47; *uètate* 3, 28; *uèto* vietato 43, 134; v. nn. 3 e 96.
uexation 'le u.' i tormenti 48, 33.
uexello vessillo 61, 2; v. n. 10.
uezato 'mal u.' male avvezzo 7, 13.
uia 'longa u. assai m'è paruto andare' m'è parso aver fatto lungo viaggio 28, 9.
uicena vicina 8, 65; v. n. 8.
uicinanza compagnia 12, 41.
uicinata compagnia 16, 39; cf. n. 98.
uicque vinse 52, 22; v. n. 91 e cf. *uicque* e *vicquo* vinse e vinto nel Liber Yistoriarum in Crest. 128, 284-6, *vicque*, *vicquese*, *vicquero* e *viccoro* in Buccio di Ranallo.
uictore vincitore 91, 68 e 158; *vittore* anche in Buccio di Ranallo.
uiduitate privazione 43, 187.
uigorando acquistando vigore 94, 8; v. n. 101.
uilanza avvilito 9, 18; viltà 75, 9; 'tenuto m'à en u.' mi ha tenuto a vile 21, 46; umiltà 42, 7 e 12; v. n. 99 a.
uilare avvilito e umiliarsi 39, 55; 87, 27; 92, 21; 95, 54; *uilar* 39, 56; *uilato* 87, 26; v. n. 101.
uileza di contro a *gentileza* 72, 11; v. n. 99 b.

uiliata avvilita 88, 70.
uilisco ho a vile 92, 22.
uilitate viltà 34, 20.
uina vini 24, 119; v. n. 71.
uirginia vergine 2, 38; cf. Nannucci, Nomi, p. 729.
uirgo 'Giesse u.' vergine di Iesse 100, 16.
uisagio sguardo 21, 54; cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 135, n. 42.
uisco vischio 6, 8.
uisione contemplazione 21, 59.
uiso la vista 6, 5; 7, 3; 82, 4 e 6; 88, 28; sguardo 8, 4; aspetto 36, 2; visione 21, 57.
uiso veduto 64, 7; 91, 4.
uisso vissuto 20, 24; 51, 61; 96, 64; -a 49, 4; v. n. 96 e cf. *vesso* nella Lauda Eugubina in Crest. 467, 156, *viso* nella Vita del b. Jacopone 27, 18, *visso* nel Petrarca, Giannuzzi-Savelli p. 110.
uitia 'le u.' i vizj 14, 51; 39, 38; 60, 36 e 38; 'u. reprobata' 51, 50; v. n. 71.
uiuacce presti, pronti 25, 73; v. n. 70 e cf. *viazo* agile, destro, *viaramente* nel Libro d. Tre Scritture e, per altri riscontri, il Nannucci, Nomi p. 119 e il Parodi, Arch. Glott. XV, 81.
uiuaceza prestezza, prontezza 43, 202 e 218; v. n. 99 γ.
uiuamo viviamo, cong. 47, 48; v. n. 92.
uiuanna vivanda 78, 10; v. n. 65.
uiuesce vive 101, 173; v. n. 10.

uiuitare 'en mio u.' durante tutta la mia vita 27, 54; il Tresatti: 'prende il frequentativo in luogo del primitivo'.

uocare 'luxuria è suo u.' si chiama l. 69, 98; *uocaua* 2, 54; *uocato* 100, 6; -a 2, 55.

uoce 'gli dà la u.' lo aprovi 31, 12.

uoitare vuotare 24, 122; *uoitata* 24, 80; v. n. 22 e cf. a *voito* nel Petrarca, Giannuzzi-Savelli, p. 106, e *voite*, *voïdde* in Finamore.

uol vogliono 69, 1; v. *uolere*.

uolentire volentieri 67, 26; v. nn. 21 e 56.

uolere: *uo* uoglio, *uoli*, *uole*, *uoli* vuoi, *uol*, *uool*; *uolem* vogliamo, *uono* e *uol* vogliono, nn. 82 e 88; *uogli* tu voglia, n. 83; *uolea* volevano, n. 84; *uolesse* e *uolisse* io volessi, n. 85; *uolse*, *uolsi* e *uols* volli, *uolse* e *uoolse* volle, *uolsete* ti volle, *uolser* vollero e *uolserme* mi vollero, nn. 86 e 91.

uolontire volentieri 42, 48; v. nn. 21 e 56.

uolta 'a questa u.' per questa volta 47, 93 e cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 133, n. 37 a.

uoltura? 14, 56; v. n. 99 η.
uoluntere volentieri 1, 19; v. n. 21.

uon vanno 18, 16; 26, 50; 32, 3; v. n. 88.

uono vogliono 24, 128; v. *uolere*.

uorato divorato 25, 30.

voratura 'lupo en u.' che divora 48, 30; v. n. 99 7.

uuce voce 51, 43; 89, 28; v. n. II.

uulnerare ferire: *uulnerano* 8, 10; v. n. 65; *uulnerato* 65, 34; 81, 7; 82, 17, -e 60, 37.

uuto avuto 60, 13; v. *avere*.

Ybernia 59, 7.

ydioiti indotti, ignoranti 52, 12.

ydolatria 52, 15.

ydropesia idropisia 48, 3.

Ypocrate Ippocrate 15, 23; cf. Parodi, La rima nella D. Comm. p. 107, n. 16.

ypocresia ipocri- 60, 25; *ypocrisia* 29, 2; 77, 27.

zambra camera 65, 168;

v. n. 38 e cf. Arch. Glott. III, 372.

zampagliato intricato, impedito nelle gambe 55, 15; cf. Flechia in Arch. Glott. III, 167 e, per alcuni riscontri, Arch. Glott. XII, 428 n.

zanzauaglia combatte? 94, 6.

zifra 'staragioce per z.' non conterà nulla 43, 92; v. n. 53.

zitello bambino 97, 56.

zito fanciullo, vergine 37, 21; -a 37, 18; cf. *çita* fanciulla nel Ritmo volgare su S. Alessio.

zizaglia zizzania 52, 25.

zona fascia, cintura 35, 7.

zona cinge 43, 432; v. n. 101.



TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

USATE NEL LESSICO

- Arch. Glott. = Archivio Glottologico Italiano diretto da G. I. Ascoli, voll. I-XV, Torino, 1873-'99; continuato da C. Salvioni, vol. XVI, Torino 1902.
- Bianchi = Storia della preposizione A. Firenze, 1877.
- Bianchi, Il dial. di Città di Castello = Il dialetto e la etnografia di Città di Castello. S. Lapi, Città di Castello, 1888.
- Bonaccorsi = Tavola terza de la maggior parte de laude, doue si notano alcuni errori di scriptura, passati per inaduertentia etc.; li uocaboli etiam antichi & Todini si dichiarano &c. Nella edizione dei Cantici del b. Jacopone curata in Firenze nel 1490 da Francesco Bonaccorsi.
- Bonvesin, Libro d. Tre Scritture = V. De Bartholomaeis, Il Libro delle Tre Scritture e il Volgare delle Vanità di Bonvesin da Riva. Roma, presso la Soc. fil. romana, 1901.
- Buccio di Ranallo = Cronaca Aquilana rimata di Buccio di Ranallo di Popplito di Aquila, a cura di V. De Bartholomaeis, nelle Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Ist. Stor. Italiano. Roma, 1907.
- Caix, Studj = N. Caix, Studj di etimologia italiana e romanza. Firenze, 1878.
- Carte todine = Spogli di carte notarili todine del secolo XIII (glossarietto favoritomi dal prof. A. Tenneroni).
- Crest. = E. Monaci, Crestomazia italiana dei primi secoli. S. Lapi, Città di Castello, fasc. I 1889, fasc. II 1897.
- Crocioni, Dialetto d'Arcevia = D.^r G. Crocioni, Il dialetto d'Arcevia (Ancona). Roma, E. Loescher & C., 1906.
- Finamore = G. Finamore, Vocabolario dell'uso abruzzese. Città di Castello, Lapi, 1893.
- Giannuzzi-Savelli = F. Giannuzzi-Savelli, Arcaismi nelle rime del Petrarca in Studj di filol. romanza, VIII, p. 89 sgg.
- Giorn. di fil. rom. = Giornale di filologia romanza. Roma, Loescher, 1878-83.

- Jeanjaquet, Recherches = V. Jeanjaquet, Recherches sur l'origine de la conjonction « que » et des formes romanes équivalentes. Neuchâtel, 1894.
- Körting = G. Körting, Lateinisch-Romanisches Wörterbuch. Paderbon, 1907.
- Laud. Orvietano = Sacre rappresentazioni e laude Orvietane del secolo XV contenute nel cod. Vitt. Em. 528 (trascrizione favoritami dal d.^r Diomede Toni).
- Laudi dei disc. di Siena = Rondoni, Laudi drammatiche dei disciplinati di Siena, nel Giorn. storico della lett. ital. II, 273-302.
- Libro de varie romanze volgare = Fr. Egidi, Il libro de varie romanze volgare, cod. Vat. 3793. Roma, presso la Società fil. romana, 1906.
- Misc. Ascoli = Miscellanea linguistica in onore di Graziadio Ascoli. Torino, E. Loescher, 1901.
- Modio = Tavola delle voci più oscure che sonno nei cantici del beato Jacopone. Nella ediz. Jacoponica di Roma, Salviano, 1558.
- Nannucci, Nomi = V. Nannucci, Teorica dei nomi della lingua italiana. Firenze, 1858.
- Neumann, Beihefte z. Z. f. rom. Ph. n.º 11 = D.^r A. Neumann-Ritter von Spallart, Weitere Beiträge zur Charakteristik des Dialektes der Marche nelle Beihefte zur Zeitschrift für rom. Phil. del Gröber, n.º 11, Halle a. S. 1907.
- Papanti = G. Papanti, I parlari italiani in Certaldo. Livorno, Fr. Vigo, 1875.
- Parodi, La rima nella D. Comm. = E. G. Parodi, La rima e i vocaboli in rima nella Divina Commedia, nel Bullettino della Società Dantesca Italiana, N. S. Firenze, marzo-giugno 1896, vol. III, fasc. 6º-9º.
- Pèrcopo, Laudi e devoz. Aquilane = E. Pèrcopo, Laudi e devozioni della città di Aquila, lessico e capoversi nel Giorn. stor. della lett. ital., vol. XX (1892), p. 379 sgg.
- Pieri, Dial. Aretino = S. Pieri, Note sul dialetto Aretino. Pisa, T. Nistri e C., 1886.
- Ritmo volgare su S. Alessio = E. Monaci, Antichissimo ritmo volgare sulla leggenda di sant' Alessio, nei Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Seduta del 21 aprile 1907.
- Riv. di fil. rom. = Rivista di filologia romanza. Imola, 1872-'76.
- Röhrsheim = L. Röhrsheim, Die Sprache des Fra Guittone von Arezzo, nelle Beihefte zur Zeitschrift für rom. Phil., n.º 15.
- Salvioni, Pianto delle Marie = C. Salvioni, Il pianto delle

- Marie, nei Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Seduta del 17 dic. 1899.
- Statuto dei discipl. di Todi = ms. del XV secolo nella Comunale di Todi (copia favoritami dal prof. A. Tenneroni).
- Trabalza, Voc. Umbro-Italiano = Saggio di Vocabolario Umbro-Itatiano e viceversa, a cura e con prefazione di Ciro Trabalza. Foligno, F. Campitelli, 1905.
- Tresatti = I cantici del b. Jacopone, ed. a Venezia presso Nicc. Missirini, 1617.
- Uff. dramm. dei Disciplinati = E. Monaci, Appunti per la storia del teatro italiano: Uffizj drammatici dei disciplinati dell' Umbria, nella Riv. di fil. romanza, I, 235 sgg.
- Vattasso, Anedd. = M. Vattasso, Aneddoti in dialetto romanesco del sec. XIV, tratti dal cod. Vat. 7654. Roma, Tip. Vaticana 1901.
- Vattasso, Nuovi anedd. = M. Vattasso, Per la storia del dramma sacro in Italia: Nuovi aneddoti in antico dialetto romanesco. Roma, Tip. Vaticana 1903.
-



TAVOLA DELLE LAUDE

SECONDO L'ORDINE DEL LIBRO

<i>De la beata uergene Maria: & del peccatore .i.</i> O regina cortese, io so a uoi uenuto Fin.: cha se l nemico s'aponta, non aia que mostrare pag. 5
<i>De la beata uergene Maria .ij.</i> O vergen più che femina, sancta Maria beata Fin.: che deggi arcomperare la gente desperata » 6
<i>Contentione infra l'anima et corpo .iij.</i> Audite una ntenzione ch'è nfra l'anima e l corpo Fin.: finisco sto tractato en questo loco lassare » 7
<i>De la penitentia .iiij.</i> O alta penetenza, pena en amor tenuta! Fin.: et far de sé presente a Dio molto è grato » 10
<i>De cinque sentimenti .v.</i> Cinque sensi mess'on pegno ciascun d'esser el più breue Fin.: loco el ben non sa finire, ché eterno è l de- lectare » 11
<i>De la guarda de sentimenti .vi.</i> Guarda che non caggi, amico, guarda! Fin.: la tua alma enmalsanire, guarda! » 12
<i>De pericoli che interuengono a l'huomo che non guarda bene el viso et altri sentimenti .vij.</i> O frate, guarda l uiso, se uuoi ben riguarire! Fin.: se uoi l'alma saluare, non ce stare a dormire » 12
<i>De l'ornamento delle donne dannoso .viij.</i> O fe- mene guardate a le mortal ferute Fin.: qual ce trarai mena de morte angustiata! » 14
<i>Consiglio de l'amico a l'altro amico che uoglia tor- nare a Dio .ix.</i> O frate mio, briga de tornare nante ch'en morte si pigliato Fin.: la qual me mena a la durezza de quel fuoco acalurato. » 15

- Como Dio induce el peccatore a penitenza .x.* Pec-
cator chi t' à fidato che de me non hai te-
menza? Fin.: ch' io non porria soffrire cusì
grande sconoscenza pag. 16
- De l' anema contrita de l' offesa di Dio .xi.* Signore
damme la morte nante ch' io più te offenda;
Fin.: or piagne l' descionore & de te non gir
curando » 17
- Como l' anema diventa morta per el peccato .xij.* Sì
como la morte face a lo corpo humanato
Fin.: poi ch' èi scripto nel quaderno, hauerai
cotal pagato » 18
- Como l' anima vitiosa è inferno: et per lume de la
gratia poi se fa paradiso .xij.* L' anima ch' è
uitiosa a lo nferno è simigliata Fin.: uiue
sempre innamorato con la uita angelicata » 19
- Como li uitii descendono da la superbia .xiiij.* La
superbia de l' altura ha facte tante figliole
Fin.: lo cielo te fon perdere & lo nferno ha
redetato » 20
- Como l' anema retorna al corpo per andare al iudicio
.xv.* O corpo enfracedato, io so l' anema do-
lente Fin.: maluagio corpo & rio, or que
hauem guadagnato? » 22
- Como l' appetito de laude fa operare molte cose senza
fructo .xvj.* Que fai, anema predata? faccio
mal, ché so dannata Fin.: tolta m' ài dal cor
la pace & con Dio scandalizata » 23
- De frate Ranaldo quale era morto .xvij.* Frate
Ranaldo, doue sè andato de quolibet s' ài di-
sputato? Fin.: se non pagasti ben la colta
che l' Signor t' à comandato » 24
- Como l' omo è acecato dal mondo .xviij.* Homo,
tu sè ingannato, ché questo mondo t' à cecato
Fin.: da ch' èi morto, i gran bocconi se fon
del tuo guadagnato » 25
- De l' homo che non satisfeca in uita sua del mal ac-
quistato .xix.* Figli, nepoti & frati, rendete
el maltollecto Fin.: Penso che uoi uerrite a
quel ore che prouarite che son li mei guai » 25
- Del scelerato peccatore penitente .xx.* O me lasso
dolente, cha lo tempo passato Fin.: manda
lo tuo consiglio, donna de gran ualore » 26
- De quello che domanda perdonanza da poi la morte
.xxi.* O Christo pietoso, perdona el mio pec-

- cato Fin.: tutto el popol s'è adunato & nel
foco el fon gettare pag. 27
- De la uita de l' homo reducta a uechieza .xxij.*
Audite una entenzione ch' era fra doi persone
Fin.: de la uergogna m' ardo che m' auidi si
tardo » 29
- De la uirtù de l' homo .xxiiij.* Homo, mettete a
pensare onde te uien el gloriare Fin.: que
ne poi d' esto podere nella fin teco portare . . . » 31
- Como la uita de l' homo è penosa .xxiiij.* O uita
penosa, continua battaglia Fin.: che en affran-
tura non sia nostra andata » 32
- De la contemplatione de la morte & incineratione
contra la superbia .xxv.* Quando t'alegri, homo
de altura Fin.: tu serai messo en grande
structura » 36
- Como Christo se lamenta dell' homo peccatore .xxvi.*
Homo, de te me lamento, che me uai pur
fugendo Fin.: cha sempre me uoi contrastare » 38
- Como l' anima domanda aiuto contra la battaglia de
li sensi corporali .xxviij.* Amor dilecto,
Christo beato Fin.: so preso a l' oncino de
la tristanza » 40
- De la impatientia che fa tutti li beni perdere .xxviij.*
Assai me sforzo a guadagnare se l' sapesse con-
seruare Fin.: ch' un parlar m' à sì turbato
ch' a pena posso perdonare. » 41
- De la ypocrisia .xxix.* Molto me so delongato
de la uia che i sancti on calcato Fin.: ma
molto m' agrondo se sona la uoce che sia al-
lecerato. » 41
- De la iustitia et falsità .xxx.* Solo a Dio ne
possa piacere non me ne curo Fin.: lo
sancto orare che ne potea guarire » 42
- Como la curiosa scientia & l' ambitione sono destruc-
tive de la purità .xxxi.* Tale qual' è, tal' è;
non c' è religione. Fin.: menerà tal grossore
co figlio d' emperadore » 44
- Como è da guardarsi da lupi che vengono sotto uista
de pecora .xxxij.* O anema fedele che te
uoli saluare Fin.: perché tua conscientia non
possa trauagliare » 44
- De l' amore falso che offende le uirtù .xxxiiij.*
Amor contrafacto, spogliato de uertute Fin.:
chi esemora fallisce ensemora ha penare . . . » 45

- De la differentia intra el uero & falso amore: & intra la scientia acquisita & infusa .xxxviii.*
 O libertà, subiecta ad omne creatura Fin.:
 ad que fin degon uenire tutte suoi operate . pag. 46
- Exhortatione a l'anima propria che, considerata la sua nobilità, non tardi la via a l'amor divino .xxxv.* O anima mia, creata gentile Fin.:
 ch'è sì esmesurata en suo dominato . . . » 48
- Como l'anima uestita de uertù passa a la gloria .xxxvi.* Anima che desideri d' andare ad paradiso Fin.: anderai en perdenza nel fuoco a tormentare . . . » 49
- De la castità la quale non basta a l'anima senza l'altre uirtute .xxxvij.* O castitate, fiore che te sostiene amore Fin.: & è maluascio & fello & ètte traditore . . . » 51
- Como è difficile passare per el megio uirtuoso .xxxviii.* O megio uirtuoso, retenuta bataglia! Fin.: abbreuiò miei decta en questo loco finire . . . » 52
- Como la uita di Jesù è specchio de l'anima .xxxix.* O vita de Jesù Christo, specchio de ueritate Fin.: uincto da l'abundanza del dolce mio Sire . . . » 54
- Como li angeli domandano a Christo la cagione de la sua peregrinatione nel mondo .xl.* O Christo onnipotente, doue sè enuiato? Fin.: notace l'alifante & l'aino ce pò pedouare . . . » 55
- Como li angeli si maravigliano de la peregrinatione de Cristo nel mondo .xli.* O Cristo onnipotente, oue sete enuiato? Fin.: o enebriato amore, ou' ài Cristo empicato? . . . » 57
- Como l'anima priega li angeli che l'insegnino ad trouar Jesù Christo .xlii.* Ensegnatime Jesù Christo, ché lo uoglio trouare Fin.: gaio seram' a patire, morir teco abbracciato . . . » 58
- De la misericordia & iustitia & como fu l'omo reparato: Et parlano diuersi .xliij.* L'omo fo creato uirtuoso Fin.: che ne perdoni le nostre peccata . . . » 59
- De le petitione che sono nel paternostro .xliiij.* En septe modi, co a me pare, distincta è oratione Fin.: omne cosa che despiace loco sì sta cumulata . . . » 69
- Como Dio appare ne l'anima en cinque modi .xlv.* En cinque modi apparemè lo Signor en esta

- uita Fin.: en Christo trasformata en mirabel unitato pag. 70
- Como l' anima per fede uiene a le cose inuisibile .xlvi.*
 Con gli occhi ch' agio nel capo, la luce del di
 mediante Fin.: l' affecti mei su m' à reducti
 ch' io ami la tua redetata » 71
- De la battaglia del nemico .xlviij.* Or udite la
 battaglia che me fa el falso nemico Fin.:
 che non dorme né cotoza per farte cadere nei
 banni » 73
- De l' infirmità & mali che frate Jacopone demandaua
 per eccesso di carità .xlviij.* O Signor, per
 cortesia, mandame la malsania! Fin.: ché
 me creasti en tua dilecta et io t'ò morto a
 uillania » 75
- De la conscientia pacificata .xlrix.* O conscientia mia,
 grande me dà mo riposo Fin.: et loco si
 fonda la pace che l mio furor à placato . . . » 76
- De la grande battaglia de Antichristo .l.* Or se
 parrà chi hauerà fidanza! Fin.: d' essere se-
 curo stolto me pare » 77
- Como la uerità piange de la bontà morta .li.* La
 ueritate piange, ch' è morta la bontade Fin.:
 sia en tal loco misso che purge i soi peccata. » 78
- Como Christo se lamenta de la chiesa Romana .lij.*
 Iesù Christo se lamenta de la chiesa Romana
 Fin.: maior dolor che morte da lor aggio por-
 tato. » 80
- Del pianto della chiesa reducta a mal stato .liij.*
 Piange la ecclesia, piange & dolura Fin.: en
 omne coraggio te ueggio afocato » 81
- Epistola a Celestino papa .V. chiamato prima Petro
 da Morrone .liiij.* Que farai, Pier da Morrone?
 èi uenuto al paragone Fin.: se non te sai
 ben schirmere, canterai mala canzone . . . » 82
- Cantico de frate Jacopone de la sua pregionia .lv.*
 Que farai fra Jacopone? sè uenuto al paragone
 Fin.: en corte Roma ho guadagnato sì bon
 beneficione » 83
- Epistola a papa Bonifatio octauo .lvi.* O papa Bo-
 nifatio, io porto el tuo prefatio Fin.: Fini-
 sco lo tractato en questo loco lasciato . . . » 85
- Epistola seconda al prefato papa .lvij.* Lo pastor
 per mio peccato posto m' à fuor de l' ouile

- Fin.: che lo mpiasto sia compiuto per la lingua de fra Gentile pag. 86
- Epistola tertia al prefato papa da poi ch'el fo preso .lviiij.* O Papa Bonifatio, molt'ài iocato al mondo Fin.: segno è de desperato o de falso sentire » 87
- De la sancta pouertà signora de tutto .lix.* Pouertade innamorata, grand'è la tua signoria Fin.: en lor amor so trasformato, ennamorata cortesia. » 89
- De la sancta pouertà & suo triplice cielo .lx.* O amor de pouertade, regno de tranquillitate Fin.: et omne cosa possedere en spirito de libertade » 90
- De san Francesco & de septe apparitione de croce a lui & de lui facte .lxi.* O Francesco pouero, patriarcha nouello Fin.: lassatece morire al fonte ennamorato » 91
- De san Francesco & de le bataglie del nemico contra lui .lxij.* O Francesco, da Dio amato, Christo en te s'ène mostrato Fin.: chi uencerà, auerà le scorte, et d'omne ben sirà ditato » 93
- Epistola consolatoria a frate Iohanni da Fermo dicto da la Verna per la stantia doue ancho se riposa: transferita en uulgare la parte licterale: quale è prosa .lxiiij.* A fra Ianne da la Verna, ch'en quartana se sciouerna Fin.: se per colpa l'omo el pate, non se scusan tal derrate » 96
- Cantico de la natiuità de Iesù Christo .lxiiij.* O nouo canto, ch'ài morto el pianto Fin.: A regno celesto che compie omne festo che l core ha bramato » 96
- Cantico secondo de la natiuità de Christo .lxv.* Ad l'amor ch'è uenuto en carne a noi se dare Fin.: qual pharyseo o scriba non gusta per sapore » 98
- Pianto che fa l'anima per la occultatione de la gratia .lxvi.* Or chi auera cordoglio? uorriane alcun trouare Fin.: et ou'è l dolzor tanto che me s'è sì encarato? » 103
- Como l'anema se lamenta de l'amore divino partito .lxvij.* Amor, dilecto amore, perché m'ài lassato, amore? Fin.: ch'io facesse fallanza de lo legale amore » 104
- Como l'anima piange la partita del suo amore .lxviij.*

- Piangi, dolente anima predata Fin. : da ch'ò
perduto lo mio redemptore. pag. 106
- Arbore de ierarchia simile a l'angelica: fondata sopra la fede, speranza & caritate .lxix.* Fede, spene et caritate gli tre ciel uol figurare
Fin. : priega la nostra speranza che te possiam sequitare » 107
- De le quattro uirtù cardinale .lxx.* Alte quattro uirtute son cardinal chiamate Fin. : ménate la speranza là u'è l'amor beato » 111
- Como Christo se reposa ne l'anima ornata de uirtù, como sposo con la sposa .lxxi.* Homo che uol parlare, emprima déi pensare Fin. : ché po cader en basso fari grande fracasso » 112
- Como el uero amore del proximo in pochi se troua .lxxij.* Uorria trouare chi ama, molti trouo che sé amà Fin. : retornome al Signore che solo uero ama » 113
- Del gran prezo dato per uil derrata, cioè Christo per l'omo .lxxiij.* O derrata, guarda al prezo, se te uoli enebriare Fin. : nulla lengua lo sa dire quel che sente en quello stare » 114
- La bontà diuina se lamenta de l' affecto creato .lxxiiij.* La bontade se lamenta che l' affecto non l' à 'mata Fin. : et ai membri ha dispensato donde uita possan trare » 115
- De la diuersità de contemplatione de croce .lxxv.* Fuggo la croce che me deuora Fin. : che la fortuna non faccia alentare » 116
- Del iubilo del core che esce in uoce .lxxvi.* O iubilo del core, che fai cantar d'amore Fin. : dentro lo cor ferito non se sente de fuore » 118
- De l'amor muto .lxxvij.* O amore muto che non uoi parlare Fin. : sì n' à facta la caccia de lei & del suo tributo » 118
- De l'amor uero & discretion falsa .lxxviiij.* L'amor lo cor sì uol regnare, discretion uol contrastare Fin. : s'egli en di non te troua, la nocte tu non poi mucciare » 119
- Della bontà diuina & uolontà creata .lxxix.* La bontate en finita uol en finito amore Fin. : a chi non te correge passando te otiato » 120
- De l'amore diuino destincto in tre stati .lxxx.* Sapete uoi nouelle de l'amore Fin. : de sequir noi tal uia si n'aiace che ne saluimo. Amen. » 121

- De l'amor diuino & sua laude .lxxxix.* O amor, diuino amore, amor, che non sè amato Fin.: se amor non clamasse, trouarese afogato . pag. 124
- Como l'anima troua Dio in tutte creature per mezo de sensi .lxxxix.* O amor, diuino amore, perché m'ài assediato? Fin.: perché l'ài sofferrito? per uolermè sanare. . . . » 126
- De l'amore de Christo in croce, & como l'anima desidera de morir con lui .lxxxix.* O dolce amore, ch'ài morto l'amore Fin.: de gire empazato d'amore » 126
- Como è somma sapientia essere reputato pazo per l'amor de Christo .lxxxix.* Senno me pare & cortesia empazir per lo bel Messia Fin.: ià non uada più a Bologna a mparar altra mastria. . . . » 127
- Como se deue amar Christo liberalmente como esso amò noi .lxxxix.* O amor che m'ami, prendime a li toi hami, Fin.: l'amore è poi durabile semper in idem stato » 128
- Como l'anima dimanda perdonanza de l'offensione & gusto d'amore .lxxxix.* Amor dolce senza pare sei tu, Christo, per amare Fin.: dammete, amor, uita mia, non me far tanto aspectare » 129
- De l'amor diuino la misura del quale è incognita .lxxxix.* Amor che ami tanto, ch'io non so dir lo quanto Fin.: quietato lo ntellecto, nell'amore trasformato » 130
- Como in l'omo perfecto sono figurate le tre ierarchie con li noue chori de angeli .lxxxix.* L'omo che può la sua lengua domare Fin.: campene noi la uergene Maria. Amen » 131
- Arbore de l'amore diuino .lxxxix.* Un arbore è da Dio plantato, lo qual amore è nominato Fin.: se gli potrai salir tutti, serai en perfecto stato » 136
- Como l'anima se lamenta con Dio de la carità superardente in lei infusa .lxxxix.* Amor de caritate Perché m'ài sì ferito? Fin.: Iesù, speranza mia, Abyssame en amore . . . » 138
- Como l'anima per sancta nichilità & carità perviene a stato incognito & indicibile .lxxxix.* Sopronne lengua amore, bontà senza figura Fin.: con la nichilitate del nostro pouer core. . . » 145

- Como per la ferma fede & speranza se perviene a triplice stato de nichilità .lxxxxxij.* La fede & la speranza m'on facta sbandigione Fin.: non uol pensar peccato né operare . . . pag. 150
- Pianto de la Madonna de la passione del figliolo Iesù Cristo .lxxxxxiiij.* Donna del paradiso, lo tuo figliolo è preso Fin.: trouarse abbracciate mate & figlio abbracciato . . . » 153
- Como l'onore & la uergogna contendono insieme .lxxxxxiiij.* Udite una entenzione ch'è fra onore & uergogna Fin.: che non è soffrir mia uilitate en forteza abbracciata de core . . . » 155
- Altro cantico nel quale pur se parla de anichilatione & trasformatione, come nella .lxxxxxij. lauda de sopra posta. Et in due stantie de questa appare defecto .lxxxxxv.* Que farai morte mia, che perderai la uita! Fin.: et fuor de la imaginatura, ché non me ci ho trouato . . . » 156
- Excusatione che fa el peccatore a Dio de non poter far la penitentia a la quale da lui è confortato .lxxxxxvi.* Troppo m'è grande fatica, meser, de uenirte drieto Fin.: per darne de te securanza, mia forma uolesti pigliare . . . » 157
- Amaestramento al peccatore che se uole reconciliare con Dio .lxxxxxvij.* O peccator dolente, che a Dio uol retornare Fin.: nel ben ch'ài cominciato deui perseuerare . . . » 159
- Como la ragione conforta l'anima che retorni a Dio .lxxxxxviij.* Perché m'hai tu creata, o creatore Dio Fin.: trouato hai quel che uoli, cioè el dolce amor mio . . . » 161
- Conditione del perpetuo amore .lxxxxxix.* L'amor ch'è consumato, nullo prezzo non guarda Fin.: che non potrebbe el quanto esser considerato. » 162
- De la incarnatione del uerbo diuino .c.* Fiorito è Christo nella carne pura Fin.: fussero i seguaci con perfecto ardore . . . » 163
- Como el uero amore non è otioso .ci.* Troppo perde el tempo chi non t'ama Fin.: et sempre regni teco, uero amore. . . » 165
- Como è da cercare Iesù per sommo dilecto el quale è nostro fine: et cusì termina in lui questo uolume .cij.* Se per dilecto tu cercando uai, Fin.: per essa tua durezza spezarai . . . » 170



REPERTORIO DELLE LAUDE
PER ORDINE ALFABETICO

Ad l'amor ch'è uenuto en carne a noi se dare .lxv.	pag. 98
A fra Ianne da la Verna, ch'en quartana se scio- uerna .lxiiij.	» 96
Alte quattro uirtute son cardinal chiamate .lxx.	» III
Amor che ami tanto, ch'io non so dir lo quanto .lxxxvij.	» 130
Amor contrafacto, spogliato de uertute .xxxiiij. .	» 45
Amor de caritate, Perché m'ài sì ferito .lxxxx.	» 138
Amor, dilecto amore, perché m'ài lassato, amore .lxvij.	» 104
Amor dilecto, Christo beato .xxvij.	» 40
Amor dolce, senza pare sei tu, Christo, per amare .lxxxvj.	» 129
Anima che desiderì d'andare ad paradiso .xxxvij.	» 49
Assai me sforzo a guadagnare se l sapesse conser- uare .xxviiij.	» 41
Audite una entenzione ch'era fra doi persone .xxij.	» 29
Audite una ntenzone ch'è nfra l'anima e l corpo .iiij.	» 7
Cinque sensi mess'on pegno ciascun d'esser el più breue .v.	» II
Con gli occhi ch'agio nel capo, la luce del dì me- diante .xlvi.	» 71
Donna del paradiso, lo tuo figliolo è preso .lxxxiiij.	» 153
En cinque modi appareme lo Signor en esta uita .xlv.	» 70
Ensegnatime Iesù Christo, ché lo uoglio trouare .xliij.	» 58
En septe modi, co a me pare, distincta è oratione .xliiiij.	» 69
Fede, spene et caritate gli tre ciel uol figurare .lxviiiij.	» 107

Figli, nepoti & frati, rendete el maltollecto .xix.	pag. 25
Fiorito è Christo nella carne pura .c.	» 163
Frate Ranaldo, doue sè andato de quolibet si ài disputato .xvij.	» 24
Fuggo la croce che me deuora .lxxv.	» 116
Guarda che non caggi, amico guarda .vi.	» 12
Homo che uol parlare, emprima déi pensare .lxxi.	» 112
Homo, de te me lamento, che me uai pur fugendo .xxvi.	» 38
Homo, mettete a pensare onde te uien el gloriare .xxij.	» 31
Homo, tu sè engannato ché questo mondo t'à cecato .xvij.	» 25
Iesù Christo se lamenta de la chiesa Romana .lij.	» 80
La bontade se lamenta che l' affecto non l' à 'mata .lxxiiij.	» 115
La bontate en finita uol infinito amore .lxxviiiij.	» 120
La fede & la speranza m' on facta sbandigione .lxxxxiij.	» 150
L' amor ch' è consumato nullo prezo non guarda .lxxxix.	» 162
L' amor lo cor si uol regnare discretion uol contrastare .lxxviiij.	» 119
L' anima ch' è uitiosa a lo nferno è simigliata .xiiij.	» 19
La superbia de l' altura ha facte tante figliole .xiiij.	» 20
La ueritate piange ch' è morta la bontade .li.	» 78
L' omo che po la sua lengua domare .lxxxviiiij.	» 131
L' Omo fo creato uirtuoso .xliij.	» 59
Lo pastor per mio peccato posto m' à fuor de l' ouile .lvij.	» 86
Molto me so delongato de la uia che i sancti on calcato .xxix.	» 41
O alta penetenza, pena en amor tenuta .iiij.	» 10
O amor che m' ami, prendime a li toi hami .lxxxv.	» 128
O amor de pouertate, regno de tranquillitate .lx.	» 90
O amor, diuino amore, amor che non sè amato .lxxxix.	» 124
O amor, diuino amore, perchè m' ài assediato .lxxxij.	» 126
O amore muto, che non uoi parlare .lxxvij.	» 118
O anema fedele che te uoli saluare .xxxij.	» 44
O anima mia, creata gentile .xxxv.	» 48
O castitate, fiore che te sostene amore .xxxviiij.	» 51
O Christo onnipotente, doue sè enuiato .xl.	» 55
O Christo onnipotente, oue sete enuiato .xli.	» 57

O Christo pietoso, perdona el mio peccato .xxi. pag.	27
O conscientia mia, grande me dàì mo reposo .xlx. »	76
O corpo enfracedato, io so l'anema dolente .xv. »	22
O derrata, guarda al prezo, se te uuoli enebriare .lxxij. »	114
O dolce amore, ch' ài morto l' amore .lxxxij. . »	126
O femene, guardate a le mortal ferute .vij. . »	14
O Francesco, da Dio amato Christo en te s' ène mostrato .lxij. »	93
O Francesco povero, patriarcha nouello .lxi. . »	91
O frate, guarda l uiso se uuoi ben riguarire .vij. »	12
O frate mio, briga de tornare nante ch'en morte si pigliato .ix. »	15
O iubilo del core, che fai cantar d'amore .lxxvi. »	118
O libertà, subiecta ad omne creatura .xxxiiij. . »	46
O megio uirtuoso, retenuta bataglia .xxxviiij. . »	52
O me lasso, dolente, cha lo tempo passato .xx. »	26
O nouo canto ch' ài morto el pianto .lxiiiij. . »	96
O papa Bonifatio, io porto el tuo prefatio .lvi. »	85
O papa Bonifatio, molt' ài iocato al mondo .lviiij. »	87
O peccator dolente, che a Dio uuol retornare .lxxxvij. »	159
Or chi auerà cordoglio? uorriane alcun trouare .lxvi. »	103
O regina cortese, io so a uoi uenuto .i. . . »	5
Or se parrà chi hauerà fidanza .I. . . . »	77
Or udite la battaglia che me fa el falso nemico .xlviij. »	73
O Signor, per cortesla, mandame la malsania .xlviij. »	75
O uergen più che femina, sancta Maria beata .ij. »	6
O uita de Iesù Christo, specchio de ueritate .xxxix. »	54
O uita penosa, continua battaglia .xxiiij. . . »	32
Peccator, chi t' à fidato, che de me non hai te- menza .x. »	16
Perché m' ài tu creata, o creatore Dio .lxxxvij. »	161
Piange la ecclesia, piange & dolura .liij. . »	81
Piangi, dolente anima predata .lxviij. . . »	106
Pouertade enamorata, grand' è la tua signoria .lviiiij. »	89
Quando t' alegri, homo de altura .xxv. . . »	36
Que fai, anema predata? faccio mal, ché so dan- nata .xvi. »	23
Que farai, fra Iacouone? sè uenuto al paragone .lv. »	83
Que farai, morte mia, che perderai la uita .lxxxvij. »	156

Que farai, Pier da Morrone? èi uenuto al paragone .liiij.	pag. 82
Sapete uoi nouelle de l'amore .lxxx.	» 121
Senno me pare & cortesia empazir per lo bel Messia .lxxxiiij.	» 127
Se per dilecto tu cercando uai .cii.	» 170
Sì como la morte face a lo corpo humanato .xij.	» 18
Signore, damme la morte nante ch'io più te offenda .xi.	» 17
Solo a Dio ne possa piacere, non me nè curo .xxx.	» 42
Sopr'onne lengua amore, bontà senza figura .lxxxxi.	» 145
Tale qual' è, tal' è; non c'è religione .xxxi.	» 44
Troppo m'è grande fatica, meser, de uenirte dietro .lxxxxvi.	» 157
Troppo perde el tempo chi non t'ama .ci.	» 165
Udite una entenzione ch'è fra onore & uergogna .lxxxiiij.	» 155
Un arbore è da Dio plantato lo qual amor è nominato .lxxxix.	» 136
Vorria trouare chi ama, molti trouo che sé ama .lxxij.	» 113

INDICE

PREFAZIONE	pag.	v
Laude di frate Jacopone da Todi.	»	1
Proemio	»	3
Incominciano li cantici o vero laude del beato frate Jacopone de Benedecto da Todi de l'ordine de frati minori	»	5
Varianti riportate dal Bonaccorsi	»	173
Prospetto Grammaticale:		
Suoni	»	179
Forme.	»	199
Lessico	»	221
Tavola delle abbreviazioni usate nel Lessico.	»	313
Tavola delle Laude secondo l'ordine del libro	»	317
Repertorio delle Laude per ordine alfabetico	»	327

STAMPARE



DALLA
UNIONE TIPOGRAFICA
COOPERATIVA
NEL MARZO
DEL M·DCCCC·X





